

·FABIO·
·BARGAGLI·
·PETRVCCI·

·LE·
·FONTI·
·DI·
·SIENA·
·E·I·LORO·
·AQVEDOTTI·

·NOTE·
·STORICHE·
·DALLE·ORIGINI·
·FINO·AL·MDLV·

·VOL·II·
·DOCVMENTI·

·LEO·S·OLSCHKI·
·SIENA·
·FIRENZE·
·ROMA·
·MDCCCCVI·



FABIO BARGAGLI PETRVCCI



LE FONTI DI SIENA E I LORO AQVEDOTTI

NOTE STORICHE DALLE ORIGINI FINO AL MDLV

VOL II

DOCVMENTI



LEO S. OLSCHKI
SIENA
FIRENZE
ROMA
MDCCCCVI



SIENA
COI TIPI DELLA DITTA LUIGI LAZZERI
ALL' INSEGNA DEI SORDOMUTI





I MATERIALI di studio che sono contenuti in questo volume sono il frutto di lunghe ricerche compiute nei seguenti archivi e biblioteche: R. Archivio di Stato in Siena; R. Archivio dei Contratti in Siena; Archivio dell' Opera del Duomo in Siena; R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana; R. Biblioteca Magliabecchiana nella Biblioteca Nazionale di Firenze e Biblioteca Comunale di Siena.

Le pergamene e i libri di queste raccolte, consultati, sfogliati e spogliati per questo lavoro, oltrepassano di assai il numero di 2000 e mi hanno forniti non più di 1620 documenti o frammenti di documenti sui quali ho basata l' esposizione.

Di tutti questi documenti il più antico è del 1081 e il più moderno è del 1555, l' anno fatale della caduta di Siena e oltre il quale non ho fatte ricerche.

Diversamente da quanto disposi nel primo volume, ho preferito qui l' ordine cronologico all'ordine sistematico, onde rendere più facile la ricerca agli studiosi i quali troveranno, in testa a ciascun documento o frammento di documento, non solo la data ma anche l' indicazione esatta della provenienza di esso.

Le tavole di concordanza poste in fondo al volume raggruppano, invece, i documenti secondo le loro provenienze, indicando la pagina del volume alla quale ciascun documento si trova.

Fanno eccezione al rigoroso ordinamento cronologico gli statuti che ho preferito anteporre alle altre provenienze per varie ragioni:

1.° perchè uno statuto, essendo il portato di lunghi anni di pratica e l'ultima parola di una idea o di un provvedimento lentamente evoluto, non può assegnarsi ad un giorno e ad un anno determinato ma contiene disposizioni sanzionate in un periodo di più anni.

2.° perchè lo statuto acquista una speciale importanza, non solo per le notizie spicciole che riporta, ma anche, e più, per l' aggruppamento coordinato di capitoli e rubriche che contiene e che, pur appartenendo a varie epoche, non potrebbero venire spicciolate e cronologicamente distribuite, senza compromettere grandemente l' importanza scientifica e pratica di tutto.

3.° perchè non sempre è possibile attribuire una data certa ad una rubrica statutaria e classificarla esattamente.

Queste ragioni mi hanno indotto a far precedere tutti gli statuti agli altri documenti.

Mi è parso poi sufficiente un solo indice generale, onomastico, alfabetico, nel quale il lettore troverà, oltre a molti richiami, anche divisione fra i nomi di persone, che sono stampati in carattere tondo, e quelli di luoghi, che sono stampati in corsivo.

In questo indice sono numerosi anche i nomi proprï storpiati alla senese, così frequenti nei nostri documenti, e che io ho cercato di richiamare col nome vero non storpiato e in forma comune.

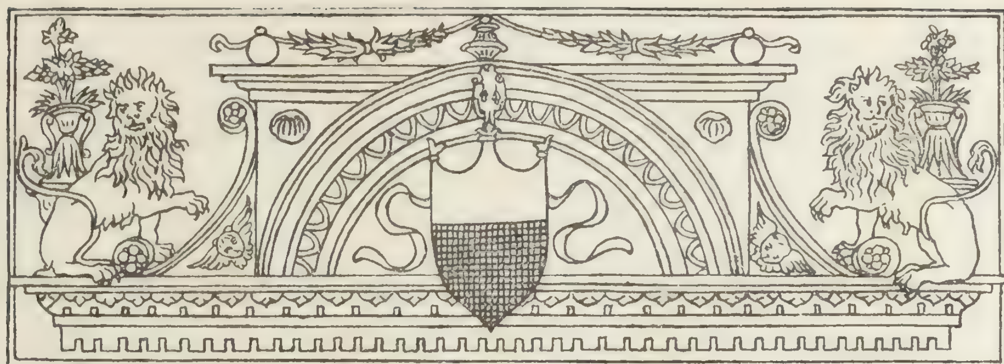
Ho creduto altresì di non rendere la lettura del I volume troppo pesante costringendo il lettore a ricorrere ad un glossario per le parole dialettali senesi delle quali son pieni i documenti, e ho provveduto ad ogni loro incontro, spiegandone, via via, in nota, il significato.

I documenti editi (e sono in piccola parte) a me noti, sono tutti indicati, come indicati sono i nomi dei loro illustratori, sebbene in alcuni casi sia stato necessario ricorrere alle fonti per la correzione o per il completamento.

Prima di chiudere questo mio avvertimento debbo invocare l' indulgenza dello studioso che troverà molte cose inesatte e molti errori e, se qualche cosa vi troverà di buono, voglio che merito sia dato anche ad alcuni miei consiglieri od amici, ed in primo luogo all' illustre Comm. Alessandro Lisini, Direttore del R. Archivio di Stato in Siena che fin dalle prime ricerche, cominciate nel 1894, mi diè valido appoggio, e agli amici miei carissimi Prof. Eugenio Casanova, Dott. Curzio Mazzi e Alfredo Liberati che mi furono larghi del loro aiuto dotto e prezioso.

DOCUMENTI





STATUTI DEL COMUNE DI SIENA

(R. Archivio di Stato in Siena)

I.

1277-1282 *Numero d'ord. 3* (1)

QUOD PONTES ET FONTES REACTENTUR PER SINDICOS (folio xvij.t).

Et per Sindicos predictos faciam refici et reactari pontes et vias a duobus miliaris ultra, extra civitatem Senarum, ubicumque necesse fuerit, quos iurare faciam, quod omnes vias, pontes et fontes suarum contratarum fieri et retineri faciant ad expensas hominum qui consuevere tenere in expensis illius contrate ubi fiat via vel pons, et teneantur facere omnes vias, pontes et fontes que con-

(1) Codice membranaceo, in folio, legato in assi, di carte numerate 120. Le iniziali delle cinque Distinzioni sono miniate.

Per gli statuti del Comune, conservati nel R. Archivio di Stato in Siena, ho seguito

tinentur in Constituto, me facere debere fieri ad terminum vel ad terminos qui in Constituto continentur, ita quod, quilibet in suis locis, ad expensas hominum contrate in qua fuerint vie, pontes et fontes qui fieri debeant, faciant; et dabo fortiam que necessaria fuerit predictis ad predicta facienda et nullum aliud varium *(sic)* ibi esse permittam, sed eligant sibi, predicti, pro qualibet contrata, duos suprastantes, in qua opus fiat, per quos predicta fiant (1).

DE VIA APERIENDA QUE ITUR AD FONTEM ROIZI (folio lxxxv.t).

Item, cum inter palatium Ildibrandini Mancini et domini Ricovari consuevit esse quedam via Comunis usque ad fontem, qui ibi esse consuevit pro comuni utilitate burgi hominum Sante Agathe et Santo Fodiano et Abbatie Arcus, qui fons vocabatur fons Roizi, statutum et ordinatum est quod dicta via sicut se extenditur ab uno palatio ad alium supradictum, usque ad dictum fontem aperiatur, et quod dicta via debeat terminari per magistros Comunis, cum, dicta via, sit supra adprehensa et sit valde utilis hominibus dictarum contratarum et fieri debeant per unum vel per duos operarios. . . . . . (2).

---

la nuova numerazione data recentemente ai codici dal Cav. ALESSANDRO LISINI Direttore dell' Archivio stesso.

La serie degli statuti, da me frammentariamente pubblicati, comincia col n.° 3, essendo il n.° 1 interamente pubblicato dal Comm. LUCIANO BANCHI nell' *Archivio Storico Italiano* (Serie 3.a, Tomo III, Parte II, e Tomo IV, Parte II, - Firenze, Vieusseux, 1866) e il n.° 2 dal chiarissimo Prof. LODOVICO ZDEKAUER (Milano, Hoepli, 1897) che nel *Bullettino Senese di Storia Patria* (Anno I-III) pubblicò anche un frammento aggiunto a questo costituto.

Gli altri numeri mancanti nella mia serie sono di statuti non riguardanti il nostro argomento o contenenti ripetizioni inutili di precedenti disposizioni.

Per gli opportuni confronti del testo rimando alle due predette opere pubblicate e, per maggiori indicazioni archivistiche e paleografiche, all' *Inventario dell' A. S. S.* (P. I) pubblicato da A. LISINI (Siena, Lazzeri, 1899) dal quale tolgo, via via, le brevi descrizioni dei codici.

(1) Cfr. ZDEKAUER - *Cost.* Dist. III. CXXV. e BANCHI - *Breve Officialium etc.*, *Archivio Storico Italiano* (1866) - Serie III, Tomo III, Parte II, pag. 93.

(2) Vedi nello stesso statuto, al f. lxxxx, la seguente rubrica:

DE AMPLIANDA ET SILICIANDA VIA QUE ITUR AD FONTEM FOSCHI.

Et per totum mensem maij faciam fieri et examplari viam que itur ad fontem filiorum Foschi et ibi silicem fieri a via que vadit ad Magianum usque ad viam presbiteri Meliori de Montone, expensis illorum de contrata qui utuntur ipso fonte, si placuerit ipsis hominibus vel maiori parti eorum, non offendendo fossum Comunis in aliquo ullo modo.

Cfr. ZDEKAUER - *Cost.*, III., CXXXXII.

DE EODEM (folio lxxxv.[t]).

Et faciam aperiri et sgombarari et exclaudi viam que consuevit esse inter vineam domini Ricovari Bonaguide et vineam Ildibrandini Mancini, qua iri consuevit ad fontem Roizi inter dictas vineas et etiam faciam reinveni et evacuari et actari dictum fontem Roizi, ita quod homines et persone libere possint habere de aqua dicti fontis et ire per dictam viam; et hec fieri faciam per totum mensem martij per duos operarios, ad hoc eligendos, de mense februarij per Camerarium et iiij., expensis illorum hominum qui habitant a porta Arcus usque Sanctum Matheum.

DE FONTE MERELDI (folio lxxxx.).

Et faciam fieri et reattari fontem Mereldi, ita quod aqua lavatorij que est ibi non currat in dictum fontem, expensis illorum quorum sunt platee et hedificia ex utraque parte, si placuerit hominibus dicti loci vel maiori parti ipsorum, per unum bonum operarium eligendum de dicto loco, per totum mensem februarij (1).

---

(1) Cfr. ZD. - C. III. CXXXXI. Nota dove si dice: *Et faciam fieri et reactari fontem Mereldi de Grocti ita quod etc.*

Ometto le rubriche di questo Statuto che hanno i seguenti titoli:

De pena auferenda prohicientibus fetida prope fontes (f. lxxxxj.); *De actanda via que itur ad fontem Follonice* (ibidem); *De via fontis Becci* (ibid.); *De aptanda volta fontis Brandi* (f. lxxxxij.[t]); *De fonte Brando* (ibid.); *De revidendis et canale et buttino fontis Brandi* (ibid.); *De eodem* (ibid.); *De eodem* (ibid.); *De eodem* (ibid.); *De eodem* (f. lxxxxiij.); *De custodia fontis Brandi* (ibid.); *De mundando abeveratorio fontis Brandi* (ibid.); *De vena de Tressa* (ibid.); *De eodem* (ibid.); *De lana et corio non lavando in abbeveratoriis Comunis* (ibid.); *Ut calcinaccium et pilum non cadat in abbeveratoriis fontium* (f. lxxxxiij.[t]); *Quod inveniatur vena et fiat fons in populo Sancti Salvatoris* (ibid.); *De eodem* (ibid.); *De duobus eligendis pro aqua dicta invenienda* (ibid.); *De eligendo illum qui revideat omnes fontes circa civitatem* (ibid.); *De venis qui respirant in fosso castellaccie nove de Camollia* (f. lxxxxiiij.); *De buttino faciendo pro aqua ducenda ad fontem Follonice* (ibid.; *De fonte de Ovili fiendo* (ibid.); *De muro abbeveratorij fontis Follonice* (f. lxxxxiiij.[t]); *De terra emenda in contrata Follonice* (ibid.); *De elevanda terra ante abbeveratorium Follonice* (ibid.); *De complendo opere fontis et abbeveratorij de Piscaria* (ibid.); *De buctino fontis Piscarie reaptando* (ibid); *De cogendo recepi aquam fontis Follonice* (ibid.); *Quod via a porta nova usque ad fontem Follonice exampleatur* (ibid.); *De fosso novo in rigo de Follonica* (f. lxxxxv.); *De reaptanda via nova fontis Follonice* (ibid.); *De custodia fontis Vallis Montonis* (ibid.); *De fonte fiendo inter Abbatiam novam et Castrum Montonem* (ibid.); *De xxv libris que debent expendi in fontem Montonis* (ibid.), *De fonte fiendo in pede vinee Dievaloris Forzoris* (ibid.); *De non proicenda sozura in fonte Vallis Montonis* (f. lxxxxv.[t]); *De custodia fontis* (ibid.); *De consilio fiendo de Ovile* (ibid.); *De reactando abbeveratorio de Piscaria* (ibid.); *De illis qui se mundaverint in fontibus* (ibid.); *De sozura non fienda ad dapnificationes fontium* (ibid.); *In quibus abbeverantur equi morbosi* (ibid.); *De custo-*

II.

1282-1299 *Numero d' ord. 4* (1)

ORDINAMENTA SUPRA IGNE EXTINGUENDO (folio x-xvj.t).

In nomine Domini amen. Infrascripta sunt ordinamenta facta per sapientes sex viros, duos de quolibet terzerio, electos a dominis Novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et populi civitatis Senarum, secundum formam Statuti, quod loquitur qualiter ingnis qui adprehendaretur in civitate Senarum vel burgis debeat extingui; et per quas personas; et qualiter custodiantur res et bona illorum exgonberarent occasione ingnis; et postmodum revisa per certos sapientes viros, ad hoc electos secundum reformationem generalis Consilij Campane, qui ordinaverunt et providerunt ut infra continetur: . . . .

Item, statutum et ordinatum est quod omnes et singuli portatores qui portantant *(sic)* bladum vel alias res per civitatem, ad pretium, et omnes asinarij et vectigales aliarum bestiarum, teneantur et debeant jurare quod, si accideret, quod Deus advertat, quod ingnis adprehenderetur in aliquo loco civitatis vel burgorum, debeant trahere ad dictum ingnem et quod debeant *ire ad fontem* cum barilibus et cuppis et portare aquam ad locum ubi ingnis esset adprehensus, causa extinguendi ingnem dictum. Et quod debeant ire ad barlectarios et petere ab eis quod eis commodent bigonzos et bariles causa portandi aquam a fonte et causa mictendi in dictis bigonzis et quod Camerarius et iiij.or Provisores Comunis Senarum debeant eis et cuilibet eorum, pro quolibet barile aque quod portaretur causa extinguendi dictum ingnem, dare vj denarios. Et pro quolibet coppo aque quod portatum fuerit causa extinguendi dictum ingnem, ille, vel illa, qui, vel que, portaverit dictam aquam, habere debeat a dictis Camerario et iiij.or iij denarios, et ad predicta probandum sufficiat eorum sacramentum, quos denarios Camerarius Comunis teneatur eis dare de pecunia Comunis infra tertiam diem postquam ingnis fuerit extinctus. . . . .

Lecta, approbata, firma et publicata fuerunt dicta Statuta et Ordinamenta in generali Consilio Campane etc. . . . . in anno Domini MCCLXXXXIJ, indictione sexta, die quarta februarij, coram Iuncta notarium olim Adote, Nerio not. filio Cini, Filippo Ciani et Pangno Manni, testibus presentibus (2).

---

dibus fontium (ibid.); *De doccis fiendis fontis Becci* (ibid.); *De via fontis Becci* (ibid.); *De dissipantibus buctinum fontis Becci* (f. lxxxxvj.); *De defendendo venas fontium* (ibid.); *Quod aqua derivetur in dictos fontes* (ibid.); *De fonte Foschi* (f. lxxxxvj.t).

(1) Cod. membran. in f. di varie dimensioni, leg. in asse, di c. 421.

(2) Altra provvisione simile si trova ibidem (f. CCCCXIX-CCCCXXII.t) e porta la data 1289 Giugno 19.

(folio xlj.[t] e seg.).

In nomine Domini amen. Hec est concordia quactuor bonorum hominum electorum per Camerarium et quactuor Provisores Comunis Senarum supra ordinando et inveniendo quomodo fieri possit unum lavatorium in plano fontis Follonice.

In primis, videtur dictis officialibus, et sunt in concordia, quod lavatorium fiat et fieri debeat prope abevaratorium, quadam via mediante inter abevaratorium et lavatorium, amplitudinis sicut videbitur officialibus positis ad ipsum lavatorium faciendum.

Item, quod quedam via debeat esse circumcirca dictum lavatorium ad hoc ut mulieres possint commode lavare et stare ad dictum lavatorium et quod dicta via sit et esse debeat quinque brachiorum circumcirca dictum lavatorium.

Item, quod murus post lavatorium debeat continuari cum muro post abevaratorium, abevaratorij recta linea, et quod murus dicti lavatorij, versus greppam, debeat esse altitudinis muri dicti abevaratorij, bene muratus et postea debeat murari dictum lavatorium circumcirca, sicut videbitur officialibus supradictis.

Item, quod dictum lavatorium sit et esse debeat illius amplitudinis qua est abevaratorium et longitudinis quadraginta bracchiorum sine muro.

Item videtur supradictis officialibus quod officiales positi ad faciendum dictum lavatorium debeant procurare et facere quod aque que amisse sunt et perdite de conducto dicti fontis, quod inveniantur et reducantur ad conductum et boctinum dicti fontis et quod, si alie vene possunt inveniri, quod reducantur et mictantur in dictum conductum et boctinum ad hoc ut habundantius habeat aquam et etiam abevaratorium et lavatorium.

Item videtur eisdem quod murus volte supra fontem reactetur et muretur circumcirca cum merlis, sicut merlata et murata erat antiquitus, tante altitudinis quod aliquis non possit ipsum murum ascendere ad hoc ut juvenes et pueri non possint ascendere voltam dicti fontis nec facere in dicta volta aliquam putredinem et quod dicta volta reactetur cum calcestruzzo, ita quod aqua non possit cadere dictum fontem.

Item, quod murus qui est versus abevaratorium et lavatorium, ex parte retro, alzetur, et muretur altius, ita quod terra greppe non inpediat nec inplere possit dictum abevaratorium et lavatorium.

Lecta et approbata sunt dicta omnia Ordinamenta, Senis, in generali Consilio Campane Comunis Senarum, choadunato in palatio ipsius Comunis ad sonum canpane et per bannum missum, ut moris est, facto diligenti partito inter dictos consiliarios de mandato domini Renaldi domini Manentis de Spoleto

Potestatis Senarum, coram ser Cennuccio Bonsignoris, ser Nerio Accursi et ser Iacobo Sardo notario, testibus presentibus et rogatis, sub anno Domini millesimo cclxxxiij, indictione sexta, die tertio mensis augusti.

Ego Marchus notarius filius Ranerij notarij approbationi dictorum ordinamentorum interfui et de mandato dicti domini Renaldi Potestatis Senarum et Consilij Campane, ut supra continetur, scripsi et ea omnia in publicam formam redegi ([1]).

III.

1288-1293 *Numero d'ord.* 5 ([2])

DE FONTE BECCI (folio vj.[t]). ([3])

Item statutum et ordinatum est quod aqua fontis Becci que vadit per buctinum, debeat inveniri et micti in ipsum fontem ut melius fieri poterit et actetur ipse boctinus ubi convenit et sicut melius fieri poterit et compleatur usque ad dictum fontem, et ipse boctinus et fons actetur bene, ubicunque opus est. Et predicta fiant et fieri debeant expensis Comunis Senarum per duos operarios bonos et legales eligendos a Camerario et iiij.[or], per totum mensem ianuarij, qui operari predicta faciant et conpleant per totum mensem iunij, expensis Comunis Senarum; et si Camerarius et iiij.[or] predicta fieri non facerent, puniantur quilibet eorum iiij.[or] in xxv lib. den.

(Nel margine interno)

Item, quod fons debeat abbassari per duo brachia ad hoc ut aqua que currit per conductum, habeat plus dependentie, ita quod sine impedimento et hostachulo, perveniat ad fontem predictum ([4]).

QUOD FONS BENECTI, QUI EST IN GROTTA MEMMI VIVIANI, ACTETUR (folio vij.[t]).

Item statutum et ordinatum est quod fons qui est in via de fonte Benecti et est in grotta Memmi Viviani, debeat reactari vel alius fons novus fieri in dicta grotta, sive ex parte vie que est hospitalis Sancte Marie, sive in quo dictorum locorum videbitur dominis viarum, cum multum sit utile quod aqua habeatur

([1]) Cfr. Zd. - *C.* III. CLXXXVIIII, CLXXXXI, CLXXXXV, CLXXXXVI, CLXXXXVII.

([2]) Cod. membran. in f. di c. 308 con rubriche in rosso e miniature nel margine sinistro e nelle iniziali di ogni Distinzione.

([3]) Questo Statuto è diviso in sei Distinzioni, ciascuna delle quali ha una separata numerazione di carte. Le rubriche che pubblichiamo appartengono tutte alla 3.ª Distinzione.

([4]) Cfr. Zd. - *C.* III. CCXV.

ibidem et quod dominus Potestas, per ipsos dominos viarum, fieri facere teneatur, expensis et de pecunia collecta, vel colligenda, occasione viarum quibus ad Rosiam et ad Balneum etc.

QUOD NON PROHICIANTUR INTESTINA IN VIA DE FONTE DE VETRICE (folio XV.).

Et non permictam in via fontis de Vetrice, a porta Comunis usque ad dictum fontem, vel alios fontes, in aliqua parte ad C. bracchia, prohici intestina vel fetida excoriari vel aliquam bestiam vel carnamen sive terram prohici, et qui contra fecerit auferam ei pro qualibet vice xx. sol. den.

DE EADEM MATERIA (folio XV.).

Et teneantur Camerarius et iiij.or expendere de pecunia Comunis Senarum usque xxx. libras denariorum senensium in faciendo elevari et sgomberari lutum et aquam que est ante dictum fontem, in platea ipsius fontis et in faciendo actari, ita quod homines et persone possint ire libere ad dictum fontem et expedite et trahere aquam et asportare. Et hoc fieri facere teneantur Camerarius et iiij.or per totum mensem februarij; qui operarij habeant licentiam ipsam viam faciendi sicut videbitur duobus magistris quos supra predictis habere debeant, expensis illorum quibus est utilis et qui habent facere in dictis viis et circa eas (1).

DE LOCATIONE FONTIS DE VETRICE (folio XV.t).

Item statuimus et ordinamus quod Camerarius et iiij.or, pro Comuni Senarum, concedant et locent fontem de Vetrice dominis Artis lane, recipientibus pro Universitate Artis lane, dum tamen Sindicus Artis lane, ad hec spetialiter constitutus, promictat et conveniat, pro dicta locatione, dare Camerario et iiij.or Provisoribus Comunis Senarum, recipientibus pro Comuni, annuatim, unum florenum auri. Et dicta locatio fiat et fieri debeat de xxviiij in xxviiij annos et usque in perpetuum.

DE ELECTIONE ILLORUM QUI REVIDERE DEBENT FONTEM FOLLONICE (folio XVj.).

Et statuimus et ordinamus quod per totum mensem februarij proxime venturum eligantur a Camerario et iiij.or Provisoribus Comunis Senarum, iiij.or boni homines de terzerio Sancti Martini qui debeant, iuramento prestito, ire ad fontem Follonice et videre et subtiliter investigare et invenire ibi, seu in quo

(1) Cfr. Zd. - C. III. CLIIII.

loco, melius et utilius et conveneutius, lavatorium fontis predicti, vel in terra Laurentii Donati quam emit a Comuni et quam debet ex forma alterius Statuti Comunis restituere, seu alibi, fieri possit et in qua parte una via micti possit ad eundem et predictum fontem, lavatorium et adbevaratorium, per qua, ipsius fontis, habenda et alia que ad lavatorium et adbeveratorium pertinent facienda et quicquid ipsi invenerint de ipso faciendo, de inde ad viij dies, ad Consilium Campane reducere teneantur; et quod ipsum Consilium, vel major pars de premissis, firmaverit, fiat et executioni mandetur per Camerarium et iiij.^{or} quod, si non fecerint, perdant de suo salario x. libras denariorum convertendas in utilitate Comunis, quibus exactis et solutis, dictum capitulum nichilominus executioni mandare teneantur.

QUOD FONS DE MAGGIANO ACTETUR ET REFICIETUR (folio xvj.^{t}).

Item statutum et ordinatum est quod fons qui dicitur fons de Maggiano debeat actari et refici et murari et super eum fieri una volta de mactonibus sive lapidibus et iuxta dictum fontem fiat et fieri debeat unum abbevaratorium pro abbevarandis bestiis et dictus fons, ex parte antea, debeat claudi et, ex lateribus, de lignis castaneorum, ita quod bestie ad dictum fontem ire non possint. Et predicta fiant et fieri debeant expensis illorum qui habent possessiones in populo de Maggiano et fiat et fieri debeat dictum opus; qui eligant et eligere debeant unum operarium qui fieri faciat predicta, per totum mensem augusti ([1]).

DE REPLETIONE FONTIS BRANDI (folio xxiij.^{t}).

Et per totum mensem martij eligam vel eligi faciam tres bonos et legales magistros de peritioribus quos invenero in civitate Senarum, per quos faciam revideri et diligenter provideri quomodo et qualiter melius et utilius possit repleri de fonte Brando, in fundo et in abbevaratorio et lavatorio dicti fontis ut non sint ita concavi et profundi et quomodo possit citius et levius et profundius evacuari apponendo et reservando capomallio vel cateracta vel alio modo, sicut eis videbitur, et qualiter ipsi dixerint ita executioni mandetur et faciam adimpleri.

DE EODEM (folio xxiij.^{t}).

Et dabo et dari faciam de pecunia Comunis Senarum operario Sancte Marie, usque ad quantitatem $\overset{c}{\underline{\text{v}}}$ librarum, pro inveniendis venis et mictendis et derivandis in fontem Brandum et pro separandis venis spugnosis ab aliis venis; que vene spugnose debeant micti in abbevaratorium dicti fontis et predicta faciam incipi per totum mensem martij.

([1]) Cfr. Zd. - *C.* III. ccxxiiii.

(Nel margine esterno).

Item, cum fons qui dicitur fons Brandus de necessitate debeat conservari et manuteneri pro Comuni Senarum, statutum et ordinatum est, quod quolibet anno in reactatione et conservatione et reparatione et inventione venarum dicti fontis et pro aqua augumentanda et purificanda et habenda ad dictum fontem, expendantur de pecunia Comunis Senarum $\underline{\overset{c}{v}}$ libras denariorum Senarum, si placuerit dominis Novem, et ipsis dominis Novem quod expendant dictas $\underline{\overset{c}{v}}$ libras denariorum ut videbitur convenire et aliter non; et quod dictus Camerarius et iiij.^{or} Provisores Comunis Senarum debeant et expendere teneantur et continue ibi tenere operarios et magistros pro conservatione dicti fontis et pro aqua invenienda et aqua de venis aquarum et pro ea reducenda ad dictum fontem, ut dictum est et dominus Potestas teneatur et debeat eos conpellere quod dictam pecuniam expendant in predictis ut superius dictum est; et factum est hoc capitulum in anno Domini millesimo cclxxxxij, indictione v, de mense maij.

DE FONTE BRANDO (folio xxiij.^{t}).

Item statuimus et ordinamus quod per totum mensem decembris proxime venturi teneantur Camerarius et iiij.^{or} Provisores Comunis Senarum eligere duos discretos viros, unus quorum sit de penitentia, quos iurare faciant videre cum uno bono magistro, vel duobus, boctinum fontis Brandi, singulis duobus mensibus, semel ad minus et si invenerint ipsum in aliqua parte dissipatum vel alio aliquo modo occupatum vel aliquid nocivum, ad lesionem ipsius debeant et teneantur, sicut expedierit, facere reactari, expensis Comunis Senarum, offitium quorum duret per annum et provideatur dictis duobus a Camerario et iiij.^{or}, sicut eis videbitur.

DE VENA DE TRESSA REVIDENDA SI MICTI POTEST, VEL DERIVARI, IN BUCTINUM FONTIS BRANDI (folio xxiij.^{t}).

Item statuimus et ordinamus quod dicti duo teneantur cum magistris, quos ad hoc meliores congnoverint, videre venam de Tressa que est in contrata Sancti Almatij et si dicta vena potest duci vel derivari in buctinum de canale fontis Brandi, ducatur et derivetur et fiat ita quod mictatur in fontem Brandum cum dicatur ex illa haberi aqua in ea quantitate et pluri que nunc sit et hec incipiantur per totum mensem martij et in hiis procedatur cum effectu ad petitionem . . . . . Artis lane (1).

---

(1) Vedi anche ibidem al f. XVI.^{t} in margine la seguente:

QUOD FONS, QUI EST IUXTA TRESSAM, IN CONTRATA TROIOLA, DEBEAT REACTARI ET REFICI.

Item statuimus et ordinamus quod fons qui dicitur *ad Pogiolo* iuxta Tressam, in con-

DE VENIS, QUE DERIVENTUR IN FONTEM BRANDUM, INVENIENDIS (folio xxiij.[t]).

Item statuimus et ordinamus quod ad inveniendum venas et aquas que deriventur in buctinum de fonte Brando, ut crescat et continuetur ipsum buctinum, et ea occasione et quolibet anno expendantur de pecunia Comunis Senarum c. libras denariorum ut in dictum fontem maiorem aque copiam possit et debeat pervenire; et Camerarius et iiij.[or] teneantur et debeant ad ea, que supra continentur, exequenda, eligere unum bonum et sufficientem hominem de penitentia, operarium in dicto opere et dare ei pro dicto opere faciendo, dictas c. libras denariorum supra contentis; quod, si non fecerint, puniatur quilibet eorum, in x. libras denariorum Comunis Senarum (1).

DE FONTE BRANDO (folio xxiiij.).

Et statuimus et ordinamus quod Camerarius et iiij.[or], precise, teneantur et debeant per totum mensem augusti fieri facere duos arcus qui remanserunt ad complendum in fontem Brandum, ex parte abevaratorij, ita quod dictus fons Brandus crescat sicut et qualiter dicti duo arcus extenduntur et fiant eiusdem altitudinis et grossitudinis sicut alii arcus dicti fontis (2).

DE FONTE BRANDO (folio xxiiij.[t]).

Et non permictam, prope buctinum fontis Brandi, ad centum bracchia, fieri aliquam piscariam vel fontem propter quas aqua ipsius buctini possit diverti vel buctinus ipse possit intrari et factas faciam dissipari et repleri et si quis contra fecerit puniatur per qualibet vice in xxv. libras denariorum (3).

(Nel margine esterno).

(folio xxv.).

Item statutum et ordinatum est quod nullus possit vel debeat a fonte Vallis Montonis supra, versus portam Vallis Montonis, tenere vel facere aliquam foveam vel steccatam pro aqua retinenda vel colligenda ad cc. brachia vel volvere aquam dicti fossati veteris de fossato antiquo: et qui contra fecerit puniatur et condepnetur in xxv. libris denariorum et teneatur removere foveam quam

---

trata de Troiola, debeat reactari et refici, ita quod, propter redundationem aque de Tressa, a luto repleri non posset et predicta fieri debeant expensis hominum de contrata quibus est utilis et predicta teneatur Potestas facere fieri per homines de dicta contrata, ad petitionem civium Senarum qui habent facere in dicta contrata.

Confronta anche Zd. - *C.* III. ccxxxxiiii.

(1) Cfr. Zd. - *C.* III. clxxii. e in nota, clxxiii.

(2) Cfr. Zd. - *C.* III. clxviiii.

(3) Cfr. Zd. - *C.* III. clxxiv. con poche e non sostanziali varianti.

fecisset, cum fons Vallis Montonis prope foveas que ibi fuerint, perdatur et devastetur. Et factum est hoc capitulum anno Domini MCClxxxxvij, indictione x, de mense maij.

(Nel margine interno). (folio xxv.).

Item, cum in fonte de Vetrice et via que vadit ad dictum fontem, per Comune Senarum, magne expense facte extiterint, et occasione necessariorum sive cloacarum hospitalis Sancte Marie que respondent in dictam viam, propter fetorem, nullus potest transire per dictam viam, et sic, si aliud non provideretur, essent expense perdite, statutum et ordinatum est, quod per dominos Novem, Camerarium et iiij.or Provisores Comunis Senarum, de mense iulij proxime venturi, debeant provideri et ordinari quomodo et qualiter dicti necessarij tollantur et removeantur et per quem locum ire debeant; et sicut ipsi de predictis providerint et ordinaverint, ita fiat et executioni mandetur, expensis Comunis Senarum. Et factum est hoc capitulum anno Domini MCClxxxxvij, indictione x, de mense maij.

DE FONTE FACIENDO IN CONTRATA SANCTI SALVATORIS (folio xxv.t).

Item, statuimus et ordinamus quod, per totum mensem februarij, Camerarius et iiij.or teneantur habere operarium Operis Sancte Marie et ad se convocare debeant magistros dicti Operis et ipsos, cum effectu, rogare et compellere quod sollicite ét actente inveniant et tractent de fonte faciendo in contrata Sancti Salvatoris vel circa et de aquis que possunt redire et derivari et haberi in dictum fontem, tam de fosso Comunis, quam de contrata intus portam et extra, et de ordinando et designando dicto fonte in ea parte et loco quo viderint convenire tam intus portam, quam extra; et quod tractent cum hominibus de contrata qui melius sciant et sentiant de predictis; et totum et quicquid invenerint et locum in quo fieri possit et singula opportuna referant domino Potestati. Et dominus Potestas, Camerarius et iiij.or et Consules mercatorum teneantur conpellere dominos viarum fieri facere dictum fontem et in eum derivare venas, et singula ibi facere opportuna, cum dicatur et sit manifestum quod ibi est et sit copia aquarum; et, de predictis, dominus Potestas, Camerarius et iiij.or et Consules mercatorum ullo modo vel forma absolvi non possint sed teneantur, ipsi Camerarius et iiij.or, super hiis, eorum et Comunis Senarum dare auxilium et favorem (1).

(1) Cfr. Zᴅ. - *C.* III. ccxxxxi.

DE SCRIBENDIS DENARIIS QUI MUTUANTUR PRO INVENIENDA VENA AQUE SANCTI SALVATORIS (folio xxxvj.).

Item, statuimus et ordinamus quod, si operarij, qui eligantur super fonte fiendo et aqua invenienda in contrata Sancti Salvatoris, inveniant aliquos homines et personas qui vellent eis pecuniam mutuare pro dicto fonte fiendo et aqua invenienda, dicta pecunia debeat scribi ad debitum Comunis Senarum, in libro clavium, et possit et liceat ei, vel eis qui dictam pecuniam mutuaverint, ipsam excomputare, tam pro se quam alio, in omni et quolibet datio.

DE ELECTIONE ILLORUM QUI DICTAM AQUAM INVENIANT (folio xxxvj.[t]).

Item, statuimus et ordinamus quod debeant eligi, de mense januarij, per Camerarium et iiij.[or], duo operarij de contrata Sancti Salvatoris pro invenienda dicta aqua et debeant acquirere CC. libras denariorum senensium pro dicta aqua invenienda et fonte fiendo et debeant expendere dictos denarios in predictis faciendis; et in eis expensis Camerarius et iiij.[or] teneantur et debeant expendere pecuniam Comunis, tantam, quantam necesse *(sic)* fuerit pro predictis faciendis et complendis.

DE REVIDENDIS FONTIBUS CIRCA CIVITATEM SENARUM (folio xxvj.).

Et per totum mensem januarij eligam vel eligi faciam duos magistros quos iurare faciam diligenter actendere et revidere omnes et singulos fontes qui sunt circa civitatem Senarum qui custodiuntur et detinentur pro Comuni Senarum, et spetialiter fontem Brandum et fontem de Vetrice et fontem de Valle Montonis et de Follonica et de Ovili et de Piscaria et buctinos et canales dictorum fontium; et instruere et ordinare et videre omnia que necessaria sunt vel fuerint pro manutenendis et recuperandis et reactandis et complendis fontibus predictis et venis, canalibus et buctinis eorum et ad utilitatem eorum et bonum statum totius Comunis et hominum civitatis Senarum et pro abbevaratoriis et guazzatoriis, ibidem necessariis, fiendis et conplendis. Et quicquid ordinaverint et statuerint, faciam et conplebo expensis Comunis; quorum, quilibet habeat pro suo salario x. solidos et non plus et spetialiter teneantur, predicti, perquirere et revidere venas fontis de Ovili unde aqua possit derivari pro ea mictenda in dictum fontem in quo teneantur Comune Senarum expendere usque ad C. libras denariorum senensium et non plus et fiat hoc per totum mensem maij.

DE FONTE FIENDO DE AQUA QUE EXIT IN FOVEO MISSO PER VIAM OLIM FILIORUM BARTHOLOMEI RENALDINI IN CONTRATA DE OLIVIERA (folio xxvij.).

Item, statuimus et ordinamus quod debeat fieri quidam fons de aqua que exit in foveo qui est per viam filiorum olim domini Bartholomei Renaldini et

nepotum, posito extra portam de Oliviera, et fiat inter contratam Abbatie nove et contratam Castri Montonis, cum dictus fons possit esse multum utilis hominibus dictarum contratarum; et predicta debeant fieri per duos bonos et legales operarios eligendos per Camerarium et iiij.^{or} per totum mensem februarij expensis hominum et personarum habitantium extra portam Sancti Mauritii et extra portam Sancti Georgij, et predicta teneatur Potestas facere fieri et executioni mandare, ita quod predicti operarij predicta facere debeant.

DE ELECTIONE ILLORUM QUI VIDEANT QUOMODO FIAT FONS INTUS PORTAM DE OVILJ (folio xxvij.^{t}).

Et de mense ianuarij proxime venientis teneantur et debeant Camerarius et iiij.^{or} eligere x bonos homines et discretos, scilicet duos de populi Sancti Petri de Ovili et duos de populo abbatie Sancti Donati et duos de populo Sancti Andree et cum eis debeant actendere et revidere et ordinare in quo loco, magis utilius et commodius pro Comuni Senarum, debeat et possit fieri unus fons, intus portam plani de Ovili et unum abbevaratorium et unum lavatorium, in quo loco melius fieri poterit, in quo fonte veniat et mictatur aqua inventa per Comune, scilicet, aqua que venit de puteo Humiliatorum et de aliis venis que sunt in illa contrata et secundum quod per eosdem ordinatum fuerit de loco, ita Camerarius et iiij.^{or} teneantur dictum fontem, lavatorium et abbevaratorium, pro Comuni Senarum, expensis Comunis Senarum, fieri facere per totum suum tempus per duos bonos operarios de penitentia ad predicta eligendos, ita quod dicti operarij incipiant dictum opus per totum mensem februarij, et, cum actenus hedificatio dicti fontis fuerit oblivioni tradita, eligantur duo operarij per Camerarium et iiij.^{or} qui teneantur illum fieri facere expensis Comunis Senarum ex dictis venis et aquis et Camerarius et iiij.^{or} in dicto opere et pro dicto opere faciendo teneantur et debeant expendere et expendi facere CC. libras denariorum senensium; et Potestas teneatur et debeat predicta fieri facere, non obstante aliquo capitulo Constituti et de predictis non possit absolvi.

(Nel margine esterno).

(folio xxvij.^{t}).

Item, cum fons qui inceptus est in plano de Ovile, dicatur quod sit valde utilis et necessarius et iam sint facte alique expense in buctino pro aqua invenienda, que expense perderentur si non procedatur ulterius, statutum et ordinatum est quod Camerarius et iiij.^{or} Provisores Comunis Senarum, scilicet, quilibet Camerarius et iiij.^{or} in eorum sex mensibus teneantur et debeant in ipso fonte et buctino et in aqua invenienda et conducenda in dictum fontem et in ipso fonte faciendo et conplendo, expendere CC. libras denariorum; et quod

Camerarius et iiij.or teneantur et debeant, in eorum sex mensibus, de pecunia Comunis Senarum, in predictis operibus expendere dictas cc. libras et alii Camerarij et iiij.or sequentes, in aliis sex mensibus, teneantur et debeant, de pecunia Comunis Senarum, expendere, in predictis exequendis, alias cc. libras denariorum, donec dictus fons fuerit factus et conpletus. Et dicte expense fiant et fieri debeant per unum bonum et legalem operarium eligendum a Camerario et iiij.or. Et factum est hoc capitulum in anno Domini MCClxxxxij, indictione v, de mense maij.

DE BUCTINO FONTIS DE PISCARIA (folio xxviij.t).

Item statuimus et ordinamus quod buctinus, inceptus in fonte de Piscaria pro venis in dicto fonte derivandis, debeat actari et perduci in finem cum docciis usque ad dictum fontem ita quod vene deriventur in dictum fontem sicut melius videbitur magistris ad hoc eligendis et tota aqua que supererit in dicto fonte debeat micti et radunari in boctinum fontis Brandi.

DE EADEM MATERIA (folio xxviiij.t).

Et faciam compleri opus et abbevaratorium fontis de Piscaria et elevari murum, qui est retro, tantum, quod terra et aqua pluvialis non emaneat in dictum fontem et abbevaratorium; et predicta faciam fieri per duos bonos et legales operarios quos eligam vel elegi faciam, per totum mensem ianuarij, et expendatur in predictis usque ad quantitatem C. librarum denariorum senensium, et si predicta quantitate dictum opus compleri non possit, faciam, inde, Consilium Campane, per totum mensem maij et quicquid Consilium vel maior pars statuerit, executioni mandabo et dicti operarij teneantur et debeant invenire et terminare, vel terminari facere, viam qua itur ad dictum fontem et sicut terminata fuerit ita exgombaratam pro Comuni faciam retineri (1).

DE QUODAM OPERARIO ELIGENDO (folio xxviij.t)

Item statuimus et ordinamus quod Camerarius et iiij.or Provisores Comunis Senarum teneantur et debeant de mense februarij eligere unum bonum operarium, quem iurare faciant, facere actari fontem de Piscaria sicut melius fieri potest: et quod vene que sunt ibi prope, que commode possunt reduci in dictum fontem, ibidem reducantur, salvo et excepto quod aqueductus fontis Brandi et vene aquarum que vadunt in fontem Brandum, propter predicta, non recipiant aliquid impedimentum quin libere vadant in dictum fontem Brandum et predicta fieri debeant et compleri per totum mensem aprilis expensis Comunis Senarum.

(1) Cfr. Zd. - *C.* III. CLXXXXIIII. e nota, CCVII., CCVIII.

DE PECUNIA AUFERENDA FACIENTIBUS TURPITUDINEM IN FONTIBUS (folio xxx.).

Et si aliquis, vel aliqua, mundaverit vel lavaverit se studiose in fontibus novis vel veteribus vel coriam ibi lavaverit vel turpitudinem ibi fecerit studiose, xx. solidos, ex quo scivero, auferam, pro qualibet vice et plus si voluero, et de hoc mictam bannum de mense januarij et de mense maij.

DE VENIS (folio xxxj.).

Et si aliqua vena non bene veniret vel deviaretur in aliquo predictorum fontium, faciam venire et derivari per totum mensem maij ad inquisitionem iiij.[or] bonorum hominum de illa contrata qui vadant vel mictant ad illum fontem.

DE REACTANDIS FONTIBUS DISSIPATIS (folio xxxj.)

Et fontes factos per Constitutum prope civitatem Senarum, per unum miliarium dissipatos, faciam reactari expensis eorum qui eos vel aliquem eorum dissipaverit si poterit inveniri, alioquin faciam reactari expensis illorum qui habent facere in dicta contrata, excepto fonte de Sancto Prospero, derivatum in fontem Brandum, xceptis fontibus venditis a Comuni, non tollendo alicui terram vel de viis alterius contra suam voluntatem (¹).

(¹) Cfr. Zd. - *C.*, III. ccxxii.

Rubriche omesse e appartenenti a questo Statuto:

De fonte Piscarie (f. vj.); *De examplanda et dirizanda via que est in plano Sancti Vincentij per quam itur ad fontem Piscarie* (f. vj.[t]); *De fonte de Vetrice* f. xiiij.); *Quod fiat una via retro murum abbeveratorij fontis Brandi* (f. xxj.); *De eligendo custode pro fonte Brando* (f. xxiiij.[t]); *De mundando guazatorio fontis Brandi* (ibid.); *Quod via de Valle piacta que vocatur via nova qua itur ad fontem Brandum debeat aptari et examplari* (f. xxv.); *De non permictendo aliquam coriam vel lanam lavare in lavatorio fontis Brandi* (ibid.); *Quod nullus prohiciat calcinam in guazatorio fontis Brandi* (ibid.); *Quod fodiatur pro aqua inevenienda iuxta domum Ildibrandini Strinati* (f. xxv.[t]); *De venis respirantibus in fosso castellaccie nove de Camullia* (f. xxvij.); *De electione cuiusdam operarij pro faciendo buctino fontis Follonice* (f. xxvij.[t]); *De murando supra murum abbeveratorij fontis Follonice* (f. xxviij.); *De terra emenda pro lavatorio fiendo apud Follonicam* (ibid.); *De terra elevanda ante abbeveratorium fontis de Piscaria* (ibid.); *De aqua fontis Follonice et fossati ipsius* (f. xxviij.[t]); *De fossato novo facto in rigo de Follonica* (f. xxviiij.); *De fonte Vallis Montonis* (f. xxviiij.[t]); *De reactando fonte Vallis Montonis* (ibid.); *De operario eligendo pro reactando fonte Vallis Montonis* (ibid.); *Quod non prohiciatur sozzura supra fontem Vallis Montonis* (f. xxx.); *De fontibus mundandis* (ibid.); *De equis habentibus farcimen vel capud morbum non abbeverandis in fontibus infrascriptis* (f. xxx.[t]); *Quod custodes accusare debeant eos qui faciunt contra predicta* (ibid.); *De pecunia auferenda dissipantibus buctinum fontis Becci* (ibid.); *De venis derivatis in fossis Comunis Senarum* (ibid.); *Quod fons novus qui dicitur Malitie debeat custodiri* (f. xxxj.).

IV.

1289-1298 *Numero d'ord.* 7. [1]

DE FONTE DE VETRICE (folio clxvj.).

Item statuimus et ordinamus quod Potestas per totum mensem januarij teneatur facere generale Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis; et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur [2].

---

[1] Cod. membran. di c. 312 in f.

[2] Appartengono a questo Statuto le tre seguenti rubriche che riguardano le vie d'accesso alle fonti:

DE EXAMPLANDA ET DIRIZZANDA VIA QUE EST IN PLANO SANCTI VINCENTII PER QUAM ITUR AD FONTEM PISCARIE (f. clviij.).

Item statuimus et ordinamus quod via que est in plano Sancti Vincentij, et silicet a canto dicte ecclesie usque viam que est inter domum olim Iacobi Rudulfi et Manuelis notarii, qua itur ad ecclesiam Sancti Stefani, debet dirizzari et examplari recta linea, ab uno canto ad aliam, per totum mensem maij, per duos operarios dicte contrate, bonos et legales, eligendos per Camerarium et iiij.[or] Provisores Comunis Senarum, expensis illorum qui habent facere per instratam (*sic*) ex utraque parte: ita quod non intelligatur quod illi qui sunt ex parte retro dicte strate, aliquid, inde, solvere teneantur.

DE VIA QUE EST CONTRA ECCLESIAM FRATRUM SANCTI IOHANNIS BAPTISTE QUA ITUR AD FONTEM FOLLONICE (f. clxvj.[t]).

Item statuimus et ordinamus quod per totum mensem februarij via qua est extra portam et contra locum Fratrum Sancti Iohannis Baptiste, qua itur ad fontem de Follonica, debeat reactari per unum vel duos operarios eligendos de mense februarij.

QUOD FIAT UNA VIA RETRO MURUM ABBEVARATORIJ FONTIS BRANDI (f. clxxij.[t]).

Et faciam fieri unum fossum retro murum abbevaratorij fontis Brandi, per totum mensem maij, non tollendo terram alicuius vel aliquorum contra suam voluntatem et ita murum faciam aptari ex parte posteriori et inferiori quod equi commode et habiliter possint abbevarari in dicto abbevaratorio posteriori et inferiori; et de mense martij faciam revideri per sapientes magistros quantum dictum opus possit constare et tenear eorum dictum publice denuntiare in Consilio Campane, et quicquid Consilium vel maior pars statuerit faciam et complebo.

(Cfr. BANCHI - *Arch. Stor. Ital.* S. III. T. III. P. II. p. 94).

Salto le rubriche seguenti:

De fonte Piscaria (f. clviij.[t]); *De fonte Beccij* (ibid.); *Quod non prohiciantur intestina in via de Vetrice* (f. clxvij.); *De eadem materia* (ibid.); *De locatione fontis de Vetrice* (ibid.); *De electione illorum qui revidere debent fontem Follonice* (f. clxviij.); *De fonte de Maggiano reficiendo* (f. clxviij.[t]); *De repletione fontis Brandi* (f. clxxiiij.[t]); *De eodem* (ibid.); *De fonte Brando* (f. clxxv.); *De venis que deriventur in fontem Brandum inveniendis* (ibid.); *De muro faciendo super fossatum fontis Brandi* (ibid.); *De vena de Tressa revidenda si micti potest vel derivari in buctinum fontis Brandi* (ibid.); *De fonte Brando* (f. clxxv.[t]); *De fonte Brando* (ibid.); *De eligendo custode pro fonte Brando* (ibid.); *De mundando guazzatorio fontis Brandi* (f. clxxvj.); *De non permictendo aliquam coriam vel lanam lavare in lavatorio fontis Brandi* (f. clxxvj.[t]); *Quod nullus prohiciat calcinam in guazzatorio fontis Brandi* (ibid.); *Quod fodiatur pro aqua invenienda iuxta domum Ildibrandini Stri-*

V.

1291-1329 *Numero d' ord. 8.* [1]

EMENDATIONES, ADDICTIONES, ETC. (folio xj.t).

Item, capitulo sub rubrica: quod expendantur c. libras denariorum in fonte de Ovili, addatur, ubi dicit: expendere c. libras, dicat cc. libras et quod Camerarius et iiij.or teneantur et debeant in eorum sex mensibus, de pecunia Comunis Senarum, in predictis operibus expendere dictas cc. libras; et alii Camerarij et iiij.or sequentes in aliis sex mensibus, teneantur et debeant, de pecunia Comunis Senarum, expendere in predictis exequendis alias cc. libras denariorum.

(folio xxvj.t).

In capitulo posito sub rubrica: quod expendantur quingentas libras annuatim pro reactatione fontis Brandi, ubi vero dicit: ad dictum fontem expendantur de pecunia Comunis Senarum $\underline{\overset{c}{v}}$ libras denariorum senensium, addatur et dicat: si placuerit dominis Novem et ipsis dominis Novem, quod expendantur dictas $\underline{\overset{c}{v}}$ libras, videbitur convenire et aliter non.

(folio xlvj.).

Item statutum et ordinatum est quod in fovea facta, de novo, in plano de Vetrice pro Comuni Senarum non fiat vel fieri possit aliqua steccata vel retenuta ab aliqua persona et quod de aqua dicte fovee nulla persona possit vel debeat adaquare vel balneare ortos circumstantes, sub pena x. librarum pro quolibet contrafacienti et qualibet vice; et quod Camerarius Comunis Senarum,

---

nati (ibid.); *De scribendis denariis qui mutuantur pro inrenienda vena aque Santi Salvatoris* (f. clxxvij.); *De electione illorum qui dictam aquam inveniant* (ibid.); *De revidendis fontibus circa Civitatem Senarum* (f. clxxvij.t); *De fonte fiendo de aqua que exiit in foveo misso per viam olim filiorum Bartholomei Renaldi in contrata de Olivera* (ibid.); *De venis respirantibus in fosso castellaccie nove de Camullia* (f. clxxviij.); *De electione cuiusdam operarij pro faciendo buctino fontis Follonice* (f. clxxviij.t); *De electione illorum qui videant quomodo fiat fons intus portam de Ovile* (ibid.); *De murando supra murum abbeveratorij fontis Follonice* (ibid.); *De terra emenda pro lavatorio fiendo apud Follonicam* (f. clxxviiij.); *De terra elevanda ante abbeveratorium fontis de Piscaria* (ibid.); *De buctino fontis de Piscaria* (ibid.); *De eadem materia* (ibid.); *De operario eligendo pro fonte Piscarie actando* (f. lcxxviiij.t); *De aqua fontis Follonice et fossati ipsius* (ibid.); *De fossato novo facto in rigo de Follonico* (f. clxxx.); *De fonte Vallis Montonis* (ibid.); *De reactando fonte Vallis Montonis* (ibid.); *De Operario eligendo* (f. clxxx.t); *Quod non prohiciatur soczura super fontem Vallis Montonis* (ibid.); *De venis derivandis in fontem qui est iuxta portam de Montone* (f. clxxxj.); *De fontibus mundandis* (ibid.); *De pena auferenda facientibus turpitudinem in fontibus* (ibid.); *De equis habentibus farcimen non abbeverandis in fontibus infrascriptis* (ibid.); *Quod custodes iurent accusare qui faciunt contra predicta* (f. clxxxj.t); *De pecunia auferenda dissipantibus buctinum fontis Becci* (ibid.); *De venis derivatis in fossis Comunis Senarum* (ibid.); *De venis* (ibid.); *Quod fons novus qui dicitur fons Malitie debeat custodiri* (ibid.); *De reactandis fontibus dissipatis* (f. clxxxij.).

[1] Cod. membran. di c. 217 in f. di vario formato.

semel in anno, expensis Comunis Senarum, dictam foveam faciat revideri; et si in ea aliqua posta vel reimplementum fient, dictus Camerarius faciat exinde evacuari et tollere, ita quod dicta fovea semper remaneat expedita.

(folio lj.).

Infrascripta sunt capitula nova addita et composita per XIII probos viros emendatores Constituti Comunis Senarum..........

Item, Dominabus Monasterij Podii de Vico, prope Senas, pro dapno eis infecto apud earum ecclesiam ad postulationem dominorum VIIII.[em] qui tunc temporis in offitio residebant, pro inveniendo aquam que vocabatur Diana et dicta occasione cavaverunt, homines, post altarem, per cupum XXX. brachiorum et ultra, cuius occasione murus altaris minatur ruinam et terram quam cavaverunt posuerunt in ecclesia et ipsam ecclesiam usque ad tectum repleverunt et cum dicta de causa tabulam Beate Marie Virginis cecidit et per medium fuit fracta et alia dapna ipsa de causa plurima substinuerunt, XXV. librarum denariorum solutione facta, sit cassum presens *(sic)* capitulum.

(folio lxiij.[t]).

Item, cum copia fontium et aquarum habundantia decorent plurimum civitates et in civitate Senarum, loco dicto Vallerozzi, sit quedam vena aque bone et amene, statutum et ordinatum est pro honore, utilitate et pulcritudine civitatis, quod fiat et fieri debeat in dicta contrata de Vallerozzi, in eo loco ubi nunc est doccius dicte aque, unus fons pulcer *(sic)* et utilis pro Comuni, expensis Comunis Senarum, et quod de mense julii proxime venienti per Camerarium et iiij.[or] Provisores eligantur duo operarij qui dictum fontem fieri faciant et compleri hinc ad kalendas januarij proxime venientis.

(folio lxxiij.).

Item, cum fons qui est de foris castellacciam de Camollia, qui dicitur fons a Doccia, sit valde utilis omnibus personis habitantibus in populo Sancti Barthalomei et extra dictam castellacciam et ad ipsum fontem, presente, per rectam viam ire non possint commode, ut solebant, quod factus est ibi murus *dal molo* usque ad carbonariam Fratrum de Cruce, in quo muro facta fuit quedam porticciuola cum gangaris, causa faciendi ibi quoddam hostium, si aliquo tempore expediret et ipsa porticciuola murata fuerit, tunc, tempore, ut dicitur, ad petitionem alicuius private persone, ita quod per dictam viam iri non potest, statuimus et ordinamus quod domini Camerarius et iiij.[or] Provisores Comunis Senarum teneantur et debeant de mense iulii proxime venientis, expensis Comunis Senarum, dictam porticciuolam facere aperiri et actari ita et taliter, cum sprangis

et alio modo, ut viderint convenire quod bestie non possint exire vel redire per eam, sed ut solum persone possint ire pro aqua ad fontem predictum (1).

VI.

1294. *Numero d' ord. 10.* (2)

QUOD NULLA ARMA POSSINT DEPINGI IN ALIQUO PALATIO, PORTA VEL FONTE COMUNIS SENARUM (folio cj.t).

Item, quod nulla arma possint depingi in aliquo palatio Comunis Senarum nec in aliqua porta vel fonte nec in aliquo laborerio Comunis Senarum, excepto quam in libris Comunis.

VII.

1296-1334. *Numero d' ord. 11.* (3)

DE SEX HOMINIBUS ELIGENDIS QUI DEBEANT ORDINARE ET STATUERE LOCUM IN QUO PONATUR FONS DE OVILE (folio clxx.).

Item, cum actenus, per Camerarium et iiij.or Provisores Comunis Senarum, fuerint electi certi et spetiales homines de terzerio Camullie ad ordinandum

(1) Altre provisioni riguardanti le strade d' accesso alle fonti, fatte nel maggio 1294 trovansi nello stesso Codice e cioè:

Item, cum via de porta Salaria qua itur ad fontem Brandum sit stricta et propter quondam silicem lapidem, in medio, dicte vie sepe sepius equi et alie bestie qui vadunt ad dictum fontem, cadunt et precipitant super ipso silice lapide et maxime a ponte usque portam Salariam, statutum et ordinatum est quod a dicto ponte usque stratam ante palatium filiorum Scotti, dictus silex lapidis debeat inde removeri et siliciari de mactonibus, expensis, pro dimidia, Comunis Senarum et, pro alia dimidia, illorum qui habent domos vel plateas ex utraque parte dicte vie.

Item, cum via qua itur ad fontem Benecti de contrata Sancti Marci, sit via turpis et nimis asconsa, ita quod, mulieres que vadunt ad dictum fontem pro aqua, frequenter recipiunt violentiam et dedecus, statutum et ordinatum est quod dicta via inde tollatur, et fiat alia via que incipiat ab angolo barbacanis quod est extra portam Burgi Novi de foris et respiciat recta linea ad angulum dicti fontis qui est ex latere inferiori versus Tressam et predicta fiant et fieri debeant expensis hominum et personarum habitantium in libra et burgo Sancti Marci per duos bonos et legales operarios eligendos per dominos Camerarium et iiij.or Provisores Comunis Senarum.

Item, quod via que est a canto heredum Iohannis Turchii et fratrum, ex latere retro qui est iuxta portam de Follonica, per quam itur post Sanctum Vigilium iuxta murum veterem olim Comunis Senarum ad locum Fratrum minorum, silicetur et debeat siliciari de mactonibus a canto dictorum heredum Iohannis usque ad alium silicem mactonorum qui est prope canpanile ecclesie Santi Vigilii, ita quod dicti silices continuentur. Et predicta fiant et fieri debeant per totum mensem julii vel augusti expensis illorum qui habent ibi facere ex utroque latere dicte vie, secundum consuetudinem Civitatis Senarum.

(2) Cod. membran. in f. di c. 46. L' antica numerazione delle carte contava fino a 143. Ha qualche miniatura al principio della seconda Distinzione.

(3) Cod. membran. in f. di 411 c. delle quali n. 30 sono occupate dal rubricario. Ha pregevoli miniature al principio di ogni Distinzione.

locum in quo fieri debetur fons de venis inventis in contrata Fratrum Humiliatorum et in illa contrata, ita quod fons posset recipere utramque venam, et inter electos predictos nulla potuerit esse concordiam de dicto loco, statutum et ordinatum est quod per totum mensem septembris Camerarius et iiij.[or] Provisores Comunis Senarum teneantur et debeat eligere VI. bonos et legales homines iij. videlicet de terzerio Civitatis et tres de terzerio Sancti Martini qui teneantur et iurent ordinare et statuere locum in quo debeat poni fons predictus; cum inter homines de contrata de Ovile et homines de contrata de Pellicciaria et populi Sancti Andree nulla possit esse concordia; et quod dictum fontem ponere debeatur in eo loco in quo intenderint melius convenire, et Potestas Senarum, sub pena XXV. librarum admissionis *(sic)* sui salari, predicta omnia fieri facere teneatur et debeat.

DE CONDUCTO AQUARUM FONTIS BECCII ACTANDO (folio clxxxxv.).

Item, cum conductus fontis Beccii, olim factus de novo, prope dictum fontem, per lx cannas, ex quo vena aque que mictit in dictum fontem habet originem, non fuerit conpletus, eo quod tunc supervenit exercitus Podii Sancte Cecilie, et dicitur quod aqua que venit de dicto novo conducto, quando iungit ad conductum veterem, admictitur de dicta aqua, pro maiori parte, que non vadit in dictum fontem, statutum et ordinatum est quod dictus conductus debeat aptari et compleri, ita quod dicta aqua vadat libere in dictum fontem; et predicta domini viarij fieri facere debeant et compleri per totum mensem aprilis per unum operarium eligendum per eos, expensis Comunis Senarum.

QUOD CONDUCTUS NOVUS FONTIS BECCII DEBEAT MICTI ET CONTINUARI PER PODIUM MONTIS MARTINI (folio clxxxxv.)

Item statutum et ordinatum est quod conductus novus dicti fontis Beccij, a loco ubi inceptus est, debeat micti et continuari per podium Montis Martini cum dicatur ibidem esse copia et abundantia aque, que ad dictum fontem sufficiet; et predicta dicti Domini viarum fieri facere incipi dictum opus teneantur per totum mensem aprilis, expensis Comunis Senarum, per unum bonum et legalem operarium ad predicta, eligendum per eosdem.

DE PENA AUFERENDA LAVANTI PANNOS IN FONTE BECCII VEL ABBEVARATORIO IPSIUS (folio clxxxxv.[t])

Item statutum et ordinatum est quod nulla persona debeat in dicto fonte Beccii vel abbevaratorio lavare pannos vel herbam vel aliquam aliam sozzuram facere; et qui contrafecerit puniatur in XX. solidis denariorum Comuni Senarum et liceat cuilibet contrafacientes accusare; medietas cuius pene sit accusatoris

et alia Communis et hec Potestas facere banniri Comuni teneatur per totum mensem ianuarij ([1]).

([1]) Vedi anche per Fonte Becci ibidem:

QUOD VIA QUE INCIPIT A FONTE BECCII ET EXTENDITUR USQUE AD QUERCEMGROSSAM DEBEAT AFFOSSARI E INGHIAIARI (f. clxxxxv.).

Item statutum et ordinatum est quod, cum via de Quercegrossa sive strata que itur ad civitatem Florentie sit utilissima transeuntibus per eamdem et in ipsa strata sint aliqui mali passus, ita quod homines transire commode non possint et maxime tempore veniali, quod dicta strata et via debeat apparari, fossari et inghiaiari a fonte Becci usque ad Quercem grossam, ubicunque necesse fuerit, ita quod homines cum bestiis et sine bestiis, eques et pedes, possint libere et expedite ire et redire: et predicti Domini viarum fieri facere teneantur per totum mensem aprilis, expensis hominum et personarum qui et que, sunt soliti solvere de expensis factis occasione stratarum factarum et reparatarum extra portam de Camullia.

Salto le seguenti rubriche:

De examplanda via et dirizzanda que est in plano Sancti Vincentij per qua itur ad fontem Piscarie (f. clviiij.); *De fonte Piscarie* (f. clviiij.t); *Quod fons facto de novo perficiatur et actetur* (ibid.); *De fonte Beccij* (ibid.); *De fonte de Vetrice* (f. clxv.t): *Quod non prohiciantur intestina in via de Vetrice* (f. clxvij.); *De eadem materia* (ibid.); *De electione illorum qui revidere debeant fontem Follonice* (f. clxviij.); *De fonte de Maggiano reficiendo* (f. clxviij.t); *Quod fiat una via retro murum abbeveratorij fontis Brandi* (f. clxxj.t); *De repletione fontis Brandi* (f. clxxiiij.); *De eodem* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De venis que derivantur in fontem Brandum inveniendis* (ibid.); *De muro faciendo super fossatum fontis Brandi* (f. clxxiiij.t); *De vena de Tressa revidenda si micti potest vel derivari in buctinum fontis Brandi* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *Quod expendantur quingentas libras denariorum, annuatim, pro reactatione fontis Brandi* (ibid.); *De eligendo custode pro fonte Brando* (f. clxxv.); *De murando guazzatorio fontis Brandi et evacuando* (ibid.); *De non permictendo aliquam coriam vel lanam lavare in lavatorio fontis Brandi* (f. clxxv.t); *Quod nullus prohiciat calcinam in guazzatorium fontis Brandi* (ibid.); *Quod fodiatura qua invenienda iuxta domum Ildibrandini Strinati* (f. clxxvj.); *De operario eligendo per Camerarium et iiij.or* (ibid.); *De revidendis fontibus circa civitatem Senarum* (ibid.); *De fonte fiendo de aqua que exiit in foveo misso per viam olim filiorum Bartholomei Renaldi in contrata de Olivera* (f. clxxvj.t); *De venis respirantibus in fosso Castellaccie nove de Camullia* (ibid.); *De electione cuiusdam operarij pro faciendo buctino fontis Follonice* (ibid.); *De electione illorum qui videant quomodo fiat fons inter portam de Ovili* (f. clxxvij.); *De terra emenda pro lavatorio fiendo apud Follonicam* (ibid.); *De terra elevanda ante abbeveratorium fontis de Piscaria* (ibid.); *De buctino fontis de Piscaria* (f. clxxvij.t); *De eadem materia* (ibid.); *De operario eligendo pro fonte Piscarie actando* (ibid.); *Quod expendantur centum libre denariorum in fonte de Ovili* (ibid.); *De aqua fontis Follonice et fossati ipsius* (f. clxxviij.); *De fossato novo facto in rigo de Follonico* (ibid.); *De fonte Vallis Montonis* (f. clxxviij.t); *De reactando fonte de Valle Montonis* (ibid.): *Quod non prohiciatur sozzura super fontem Vallis Montonis* (ibid.); *De fontibus mundandis* (f. clxxviiij.); *De pena auferenda facientibus turpitudinem in fontibus* (ibid.); *De equis habentibus farcimen non abbeverandis in fontibus infrascriptis* (ibid.); *Quod custodes iurent accusare facientes contra predicta* (ibid.); *De pena auferenda dissipantibus buctinum fontis Beccij* (ibid.); *De venis derivatis in fossis Comunis Senarum* (f. clxxviiij.t); *De venis* (ibid.); *Quod fons novus qui dicitur fons Malitie debeat custodiri* (ibid.); *De reactandis fontibus dissipatis* (ibid.).

VIII.

1297-1334 *Numero d' ord. 12.* (1)

DE FONTE FIENDO IN PEDE VINEE DOMINI BINDI CROZZI EXTRA PORTAM DE ULIVIERA (folio clxxxxvij.)

Item statutum et ordinatum est quod quidam fons et quoddam abbevaratorium fiat et fieri debeat in pede vinee domini Enee et domini Bindi Crozzi, extra portam Uliviere, ubi melius et comodius fieri poterit, expensis hominum qui habent ibi facere in dicta contrata et quibus dictus fons et abbevaratorium erunt utilia, per totum mensem aprilis, per unum bonum et legalem operarium eligendum per Dominos viarum, cum dicatur in dicto loco esse habundantia aque; et Potestas predicta sic fieri facere teneatur.

DE FONTE ACTANDO QUI EST IN CONTRATA SANCTE MARIE A PILLI (folio clxxxxviij.).

Item, cum per negligentiam quedam vene fontis Mactoli in contrata Sancte Marie a Pilli, sint relicte que erant valde utiles hominibus et personis contrate, statutum et ordinatum est quod dicte vene debeant recuperari et reinveniri et dictum fontem actari, expensis hominum comunis Sancte Marie de Pilli et illorum qui habent possessiones suas in dicta villa (2).

(1) Cod. membran. in f. mutilato in principio, mancandovi parte del rubricario e le prime 40 c. della prima Distinzione. Le carte rimanenti sono n. 363. Al principio di ogni Distinzione vedesi l' iniziale miniata, con fregi che si distendono nei margini.

(2) Salto le seguenti rubriche:

De examplanda et dirizzanda via que est in plano Sancti Vincentij per quam itur ad fontem Piscarie (f. clxiiij.t); *De fonte Piscarie* (f. clxv.); *Quod fons facto de novo perficiatur et actetur* (ibid.); *De fonte Beccij* (ibid.); *De fonte de Vetrice* (f. clxx.); *Quod non prohiciantur intestina in via de Vetrice* (f. clxxj.); *De eadem materia* (ibid.); *De electione illorum qui revidere debeant fontem Follonice* (f. clxxj.t); *De fonte de Maggiano reficiendo* (f. clxxij.); *De via fienda retro murum abbeveratorij fontis Brandi* (f. clxxiiij.t); *De repletione fontis Brande* (f. clxxvj.); *De eodem* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De venis, que derivantur in fontem Brandum, inveniendis* (clxxvj.t); *De vena de Tressa revidenda si micti potest vel derivari in buctinum fontis Brandi* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De fonte Brando quingentas libras denariorum annuatim pro reactatione fontis Brandi* (f. clxxvij.); *De eligendo custode pro fonte Brando* (ibid.); *De murando guazzatorio fontis Brandi* (ibid.); *De non permictendo aliquam coriam vel lanam lavarem in lavatorio fontis Brandi* (f. clxxvij.t); *Quod nullus prohiciat calcinam in guazzatorio fontis Brandi* ibid.); *De operario eligendo per Camerarium et iiij.or* (ibid.); *De revidendis fontibus circa civitatem Senarum* (f. clxxviij.); *De fonte fiendo de aqua que exiit in foveo misso per viam olim Bartholomei Renaldi in contrata de Olivera* (ibid.); *De venis respirantibus in fosso castellaccie nove de Camullia* (f. clxxviij.t); *De electione cuiusdam operarij pro faciendo buctino fontis Follonice* (ibid.); *De electione illorum qui videant quomodo fiat fons intus portam de Ovili* (ibid.); *De terra emenda pro lavatorio apud Follonicam* (f. clxxviiij.); *De buctino fontis Piscarie* (ibid.); *De operaio eligendo pro fonte Piscarie actando* (ibid.); *Quod expendantur cc. libras denariorum in fonte de Ovili* (f. clxxviiij.t); *De aqua fontis Follonice et fossato ipsius* (ibid.); *De fos-*

IX.

1300-1302 *Numero d' ord. 17.* [1]

DE FONTE DE VETRICE (folio ccxvj.t).

Item statuimus et ordinamus quod Potestas, per totum mensem januarij, teneatur facere generale Consilium Campane, in quo proponat et consilium petat,

---

sato novo facto in rigo de Follonico (ibid.); *De fonte Vallis Montonis* (f. clxxx.); *Quod non prohiciatur sozzora super fontem Vallis Montonis* (ibid.); *De fontibus mundandis* (ibid.); *De pena auferenda facientibus turpitudinem in fontibus* (f. clxxx.t); *De equis habentibus farcimen non abbeverandis in fontibus infrascriptis* (ibid.); *Quod custodes iurent accusare facientes contra predicta* (ibid.); *De pecunia auferenda dissipantibus buctinum fontis Beccij* (ibid.); *De venis derivatis in fossis Comunis Senarum* (ibid.); *De venis* (f. clxxxj.); *Quod fons novus qui dicitur fons Malitie debeat custodiri* ibid.); *De reactandis fontibus dissipatis* (ibid.); *Quod fons qui est in contrata de Troiuola iuxta Tressam debeat reactari* (f. clxxxxiiij.); *De conducto aquarum fontis Beccij actando* (f. clxxxxvj.); *Quod conductus novus fontis Beccij debeat micti et continuari per podium Montis Martini* (ibid.); *De pena auferenda lavanti pannos in fonte Beccij vel abbeveratorio ipsius* (ibid.).

E riporto i soli titoli delle rubriche dello Statuto n.° 16 (sec. XIII. ultimi anni):

De fonte Piscarie (f. cxxxxj.t); *De examplanda via que est in plano Sancti Vincenti per quam itur ad fontem Piscarie* (ibid.); *De fonte de Vetrice reactando* (f. cxxxxviij.t); *Quod non prohiciantur intestina in via de Vetrice* (ibid.); *De eadem materia* (ibid.); *De locatione fontis de Vetrice* (f. cxxxxviiij.); *De via que est contra ecclesiam fratrum Sancti Iohannis batiste qua itur ad fontem Follonice* (ibid.); *De electione illorum qui revidere debent fontem Follonice* (f. cxxxxviiij.t); *De repletione fontis Brande* (f. clv.t); *De eodem* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De venis que deriventur in fontem Brandum inveniendis* (f. clvj.); *De muro fiendo super fossatum fontis Brandi* (ibid.); *De vena de Tressa revidenda si micti potest vel derivari in buctinum fontis Brandi* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De fonte Brando* (clvj.t); *De eligendo custode pro fonte Brando* (ibid.); *De mundando guazzatorio fontis Brandi* (ibid.); *De non permictendo aliquam coriam vel lanam lavare in lavatorio fontis Brandi* (f. clvij.); *Quod nullus prohiciat calcinam in guazzatorio fontis Brandi* (ibid.); *Quod fodiatur pro aqua invenienda iuxta domum Ildibrandini Strinati* (clvij.t); *De scribendis denariis qui mutuantur pro invenienda vena aqua Sancti Salvatoris* (clviij.); *De electione illorum qui dictam aquam inveniant* (ibid.); *De revidendis fontibus circa civitatem Senarum* (f. clviij.t); *De fonte fiendo de aqua que exit in foveo misso per viam olim filiorum Barthalomei Renaldi in contrata de Olivera* (ibid.); *De venis respirantibus in fosso Castellaccie nove de Camullia* (f. clviiij.); *De electione cuiusdam operarii pro faciendo buctino fontis Follonice* (ibid.); *De venis que mictuntur in fonte de Ovili* (f. civiij.t); *De electione illorum qui videant quomodo fiat fons intus portam de Ovili* (ibid.); *De murando supra murum abbeveratorij fontis Follonice* (f. clx.); *De terra emenda pro lavatorio fiendo aput Follonicam* (ibid.); *De terra elevanda ante abbeveratorium fontis de Piscaria* (ibid.); *De buctino fontis de Piscaria* (ibid.); *De eadem materia* (f. clx.t); *De aqua fontis Follonice et fossati ipsius* (ibid.); *De fossato novo facto in rigo de Follonico* (f. clxj.); *De fonte Vallis Montonis* (ibid.); *De reactando fonte de Valle Montonis* (f. clxj.t); *Quod non prohiciatur sozzura super fontem Vallis Montonis* (f. clxij.); *De fontibus mundandis* (ibid.); *De pecunia auferenda facientibus turpitudinem in fontibus* (f. clxij.t); *Quod custodes iurent accusare qui faciunt contra predicta* (ibid.); *De pecunia auferenda dissipantibus buctinum fontis Becci* (f. clxiij.); *De venis derivatis in fossis Comunis Senarum* (ibid.); *De venis* (ibid.); *Quod fons novus qui dicitur fons Malitie debeat custodiri* (ibid.); *De reactandis fontibus dissipatis* (f. clxiij.t).

[1] Cod. membran. in f. di c. 410 con miniature al principio di ogni Distinzione. Il rubricario è scompleto.

quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur.

(Nel margine esterno).

In quo casu sufficiat fieri partitum de sedendo ad levandum: et hec adictio scilicet, in quo casu etc. Facta est in MCCCV., indictione iij, de mense maij ([1]).

DE ELIGENDO CUSTODE PRO FONTE BRANDO (folio ccxxiij.[t]).

Et teneantur Camerarius et iiij.[or] in principio mensis januarii eligere unum bonum hominem et sufficientem pro custodia fontis Brandi, quem iurare faciant custodire bene et diligenter dictum fontem et abbevaratorium et guazzatorium et lavatorium de die et de nocte; et procuret diligenter ne in eis aliqua putredo vel sozzura vel aliquid inconveniens prohiciatur et etiam ne in plano dicti fontis aliqua putredo vel aliquid inconveniens prohiciatur vel retineatur, et etiam circa dicta loca; et duret eius offitium per annum; et habeat pro suo salario vj. libras denariorum et teneatur denunctiare contrafacientes Potestati et stetur dicto ipsius. Et Potestas teneatur condepnare contrafacientes, sicut sibi videbitur, considerata qualitate delicti, et predicta banniri debeat per civitatem de tribus in tribus mensibus ([2]).

DE MUNDANDO GUAZZATORIO FONTIS BRANDI (folio cxxiij.[t]).

Et bis in yeme et quatuor in estate faciam mundari et evacuari guazzatorium fontis Brandi, ita quod fetorem aliquem non faciat et etiam fiat unus murus in dicto guazzatorio, versus ripam de Camporegio, ita quod aqua et terra que descendit ex dicta ripa, non currant in dictum gazzatorium, et pro dicto muro faciendo, expendam usque C. libras denariorum tantum et non plus; et hec faciam iurare Camerario Comunis, sic expendere; et a canto fontis Brandi predicti usque ad murum Comunis terram faciam explanari, ita quod sit equalis platee que est ante dictum guazzatorium ([3]).

DE NON PERMICTENDO ALIQUAM CORIAM VEL LANAM LAVARE IN LAVATORIO FONTIS BRANDI (folio ccxxiiij.).

Et non permictam, aliquem lavare lanam seu mictere coriam in lavatorio et trogis et guazzatoriis fontis Brandi et qui contra fecerit tollam sibi, pro pena, C. solidos denariorum quotiens contrafecerit ([4]).

([1]) Vedi la deliberazione presa pochi anni prima e riassunta nella rubrica del Doc. IV 1289-1298 n.° d'ord. 7. La presente, in tutto simile, ha una breve aggiunta marginale.

([2]) Cfr. ZD. *C.* III. CLXXV. e BANCHI - *Arch. Stor. Ital.* S. III. T. III. P. II. p. 22.

([3]) Cfr. BANCHI - *Arch. Stor. Ital.* S. III. T. III. P. II. p. 26.

([4]) Cfr. ZD. *C.* III., CLXXVIII. e CLXXXIIII.

QUOD NULLUS PROHICIAT CALCINAM IN GUAZZATORIO FONTIS BRANDI
(folio ccxxiiij.).

Item statuimus et ordinamus quod nullus prohiciat vel prohici faciat aliquam calcinam cum pilo et sine pilo vel aliquod calcinaccium vel pilum in guazzatorium fontis Brandi et si quis contra fecerit, puniatur et condepnetur in C. solidis denariorum et credatur denuntiatori pro iuramento cum uno teste (1).

DE VENIS RESPIRANTIBUS IN FOSSO CASTELLACCIE NOVE DE CAMULLIA
(folio ccxxv.).

Item statuimus et ordinamus quod aque et vene que respirant in fossato castellaccie nove de Camullia et prope vineam Sancti Barthalomei et in illa contrata, deriventur in fontem de Piscaria et mictantur per buctinum qui resulta, et mictit in dictum fontem, causa vitandi maiores expensas, quia parum distant dicte vene a dicto buctino, cum dictus fons de Piscaria sit valde utilis et necessarius civibus Senarum et precipue occasione forensium qui hospitantur in Camullia. Et teneatur Potestas fieri facere et complere per totum mensem februarij vel martii et ipsis venis et aquis derivatis et conductis in dictum fontem, cum dicatur quod aqua sit in magna quantitate, debeat provideri per Curiam et Consules mercatorum per quos ad hoc utiliores congnoverint et si aqua esset in ea quantitate quod dictus fons et abbevaratorium possit bene furniri. Et si pars dicte aque in buctinum fontis Brandi possint derivari quod videretur eis superflua dicta aqua in dicto fonte et abbevaratorio, dirizzetur et ducatur pars dicte aque superflue in dictum buctinum fontis Brandi, ut Consules Artis lane possint habere maiorem aque copiam et dictum opus debeat fieri ad requisitionem hominum terzerii Camullie vel aliquorum ex eis (2).

---

(1) Cfr. Zd. C. III., clxxxiiii.

(2) Cfr. Zd. - C. III., clxxxviii. — In questo Codice al f. clxxvi. si dice che il Comune cercava a S. Dalmazio la vena di Tressa per mandarla nel bottino di Fontebranda e altre notizie danno su le fonti le seguenti rubriche:

DE NON DEPILANDIS SEU DECORIANDIS CORIIS IN CANTINIS NEC APUD EAS QUE SUNT IN PLANO FONTIS BRANDI EX UTROQUE LATERE (f. ccxxiij.)

Item statuimus et ordinamus quod in cantinis que sunt super guazzatorium et abbevaratorium fontis Brandi, nullus debeat excoriare vel in macerum seu conciam mictere vel micti facere aliqua coria seu coiamen nec depilare vel depilari facere: et quod in cantinis que sunt ex parte vie de Valle Piacta, que mictunt in planum fontis Brandi, non debeat aliquis depilare vel depilari facere aliqua coria, nec possit excoriare nec excarnare seu in macerum seu conciam mictere vel micti facere aliqua coria seu coiamen: et quod in dicto plano fontis non debeat prohici vel poni aliquam mortenam sive aliam putredinem; et si quis contra predicta fecerit, puniatur et condepnetur pro qualibet vice

DE AQUA FONTIS FOLLONICE ET FOSSATI IPSIUS (folio ccxxvj.t).

Et quicunque habet terram unde aqua de Follonica et aqua pluvialis ipsius fossati consuevit tenere, cogam eum accipere aquam fontis Follonice et aquam pluvialem et fossatum facere in terra sua, unde voluerit, ita quod non possit nocere utrique fonti de Follonica et plateis eorum et usui venientium ad eos, salvo iure proprietatis quam ibi habent. Et supra hiis faciam iurare unum bonum hominem quem tenear eligere, qui debeat providere et invenire diligenter et fossatum explanare et exgombarare, ita quod aqua libere currere possit et ibi non remaneat lutum vel aqua et omnia alia facere que viderentur utilia et necessaria dictis fontibus; et si contra factum fuerit vel invenerit, faciam reactari expensis illorum qui contra fecerint et non observaverint. Et super hiis non servabit hodium, amorem, pretium vel preces alicuius vel aliquorum; et hec omnia habeant facta et conpleta precipue per totum mensem aprilis; et habeat operarius x. solidos denariorum pro suo salario, si fecerit quod in capitulo continetur.

QUOD NON PROHICIATUR SOZZURA SUPER FONTEM VALLIS MONTONIS (folio ccxxvij.).

Et nullus debeat prohicere vel prohici facere aliquam sozzuram vel putredinem, de die vel de nocte, a fonte Vallis Montonis supra, aliquo modo, vel

in c. solidis denariorum Comuni Senarum. Et de hoc micti debeat bannum per civitate Senarum de mense ianuarij.

DE FOSSATO NOVO FACTO IN RIGO DE FOLLONICO (f. ccxxvj.t)

Et tenear facere, stare et morari fossatum factum de novo in rigo de Follonico, sicut nunc est, et, si replebitur, faciam reactari et evacuari per illos qui habitant iuxta ipsum, suis expensis: et super hiis eligam, per totum mensem ianuarij supradictum, unum hominem de illa contrata quem iurare faciam supra hiis diligenter intendere et procurare et invenire si quid esset super apprehensum de iure Comunis et ita recuperare et terminare pro Comuni Senarum et sicut ipse terminaverit pro Comuni, tenebo et defendam: et quicunque adprehenderint cursum aque per dictum fossatum vel clauserit, auferam ei c. solidos denariorum pro pena; et nichilominus ad Comune reducam et clausuram vel hedifitium destrui faciam et pro illis revidendis sic illuc mictere tenear singulis quattuor mensibus.

DE FONTE DE PINO (f. ccxxviij.t).

Item statutum et ordinatum est, quod fons de Pino, cum sit valde utilis et necessarius hominibus populi Sancti Marchi, Abbatie Arcus et Sancti Petri in Castro Veteri debeat aptari et reparari ut melius poterit: et quod in reparatione et reaptatione dicti fontis et vie ipsius expendantur de avere Comunis Senarum lx. libre denariorum quas Camerarius et iiij.or Provisores dicti Comunis dent et solvant cuidam bono operario, eligendo per eos ad predicta faciendum, de mense iulij proxime venientis. Et factum est hoc capitulum anno millesimo cclxxxxviiij, indictione xij, de mense maij.

carnamen vel sanguinem; et quicunque contra fecerit, in x. solidos denariorum pro qualibet vice, puniatur (1).

DE FONTIBUS MUNDANDIS (folio ccxxvij.).

Et fontem Benectum et fontem de Vetrice et fontem de Ovili et fontem de Follonico et fontem de Piscaria et alios fontes qui pro Comuni Senarum teneantur custodiri, faciam mundari et reactari ad requisitionem iiij.or vel plurium hominum contrate, ubi fons fuerit, expensis Comunis Senarum infra unum mensem post requisitionem factam, ut dictum est (2).

DE EQUIS HABENTIBUS FARCIMEN NON ABBEVERANDIS IN FONTIBUS INFRASCRIPTIS (folio ccxxvij.t).

Et non permictam aliquem equum vel aliquam bestiam patientem capud morbum vel farcimen abbeverari in fontem Brandum et in fontem de Vetrice et de Follonico et fontem de Ovili et in pelago de Riluogo et in fontem de Piscaria et in aliis fontibus prope civitatem per unum miliarium, nec in trogis et abbeveratoriis dictorum fontium; et si quis contra fecerit et mihi denuntiatum fuerit, nisi accusatus, posset se inde defendere; et postquam mihi denuntiatum fuerit quod aliqua bestia vel aliquis equus patiatur capud morbum, precipiam domino vel dominis bestie patientis capud morbum nec ipsa mictat vel teneat intra civitatem donec liberata fuerit; et de hoc mictam bannum per civitatem singulis mensibus sub iam dicta pena (3).

DE VENIS DERIVATIS IN FONTIBUS COMUNIS SENARUM (folio ccxxviij.).

Et defendam et defendi faciam omnes et singulas venas que derivantur in fontes Comunis Senarum vel in aliquem fontem Comunis Senarum et custodiri faciam et eos bene actari faciam voltis lapidum vel mactonum vel alio modo, ita quod in eis putredo prohici vel micti non possit. Et siquis aliquam predictarum venarum dissiparet, compellam ipsum ad reactandum suis expensis; et hoc faciam postquam scivero per illos tres qui eligentur super fontibus; et dictas venas singulis iij. mensibus faciam revideri. Quos [*tres*] iurare faciam mihi denunctiare si quam venam invenerint indigentem reaptatione et quomodo et qualiter invenerint.

---

(1) Cfr. Zd. *C.* III. ccii.
(2) Cfr. Zd. *C.* III. cciiii.
(3) Cfr. Zd. *C.* III. ccxiii.

DE VENIS (folio ccxxviij.[t]).

Et si aliqua vena non bene veniret vel derivaretur ab aliquo predictorum fontium, faciam venire et derivari per totum mensem maij et ad inquisitionem iiij.[or] bonorum hominum de illa contrata qui vadant vel mictant ad illum fontem.

QUOD FONS NOVUS QUI DICITUR FONS MALITIE DEBEAT CUSTODIRI (folio ccxxviij.[t]).

Item statuimus et ordinamus quod fons qui dicitur fons Malitie qui est post palatium Paparonum, debeat custodiri et mundari quando alii fontes mundantur de civitate Senarum et quod per unum bonum custodem et legalem debeat quolibet anno custodiri, qui sit ex illis qui convicini sunt dicto fonti, et eligi debeat per Camerarium et iiij.[or] et sit de populo Mansionis vel Sancti Vincentij et habeat pro salario sue custodie per totum annum xx. solidos denariorum qui sibi per dictum Camerarium et iiij.[or] solvi debeant ([1]).

([1]) Tralascio le seguenti rubriche dello stesso Statuto:
De examplanda et dirizzanda via que est in plano Sancti Vincentij per quam itur ad fontem Piscarie (f. ccx.[t]); *De fonte Piscarie* (f. ccxj.); *De fonte Beccij* (ibid.); *Quod non prohiciantur intestina in via de Vetrice* (f. ccxvij.[t]); *De via actanda que est contra ecclesiam Fratrum Sancti Iohannis Baptiste qua itur ad fontem Follonice* (ibid.); *De via a fonte de Follonica actanda* (ibid.); *De electione illorum qui revidere debeant fontem Follonice* (f. ccxviij.); *De via fienda retro murum abbeveratorij fontis Brandi* (f. ccxxj.); *De repletione fontis Brandi* (f. ccxxij.[t]); *De eodem* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.); *De venis que derivantur in fontem Brandum inveniendis* (f. ccxxiij.); *De vena de Tressa revidenda si micti potest vel derivari in buctinum fontis Brandi* (ibid.); *De fonte Brando* (ibid.): *De fonte Brando* (ibid.); *Quod expendantur quingentas libras denariorum, annuatim, pro reactatione fontis Brandi* (f. ccxxiij.[t]); *De via nova Vallis Piacte actanda* (f. ccxxiiij.); *De operario eligendo per Camerarium et iiij.[or] pro Fontanella* (f. ccxxiiij.[t]); *De revidendis fontibus circa civitatem* (ibid.); *De fonte fiendo de aqua que exit in foveo misso per viam olim Barthalomei Renaldi in contrata de Olivera* (f. ccxxv.); *De electione cuiusdam operarij pro faciendo buctino fontis Follonice* (f. ccxxv.[t]); *De electione illorum qui videant quomodo fiat fons intus portam de Ovile* (ibid.); *De terra emenda pro lavatorio fiendo apud Follonicam* (ibid.); *De buctino fontis de Piscaria* (f. ccxxvj.); *De operario eligendo pro fonte Piscarie actando* (ibid.); *Quod expendantur cc. libras denariorum in fonte de Ovili* (ibid.); *De fonte Vallis Montonis* (f. ccxxvij.); *De pena auferenda facentibus turpitudinem in fontibus* (f. ccxxvij.[t]); *Quod custodes iurent accusare facientes contra predicta* (ibid.); *De pecunia auferenda dissipantibus buctinum fontis Beccij* (f. ccxxviij.); *De reactandis fontibus dissipatis* (f. ccxxviij.[t]); *De fonte fiendo in contrata Vallerozzi ubi nunc est duccius* f. ccxxviiij.); *Quod fons qui est in contrata de Troiuola iuxta Tressam debeat actari* (f. ccxxxxiiij.); *De conducto aquarum fontis Beccij actando* (f. ccxxxxvj.); *Quod conductus novus fontis Beccij debeat micti et continuari per podium Montis Martini* (f. ccxxxxvij.); *De pena auferenda lavanti pannos in fonte Beccij vel abbeveratorio ipsius* (ibid.); *De fonte fiendo in pede vinee domini Bindi Crozzi extra portam de Oliveria* (f. ccxxxxvij.[t]); *De fonte actando qui est in contrata Sancte Marie a Pilli* (f. ccxxxxviiij.).

X.

1300-1338 *Numero d' ord. 18.* (1)

QUOMODO IN CIVITATE SENARUM AQUE HABUNDANTIA HABEATUR (folio cccLxxxvij.t).

Item, cum per plures et varias petitiones fuerit dominis Statutariis supplicatum quod per eos provideretur quomodo aque habundantia in civitate Senarum per modos habiles et decentes haberetur, statutum et ordinatum est quod domini Novem qui de mensibus iulij et augusti proxime venturi in offitio residebunt, teneantur et debeant, vinculo iuramenti, eligere duos bonos et sapientes viros de quolibet terzerio civitatis Senarum qui magis sint instructi de dicta materia ad providendum et qui provideant supra materia prelibata; et maxime quod fontes in civitate Senarum et eius burgis aptentur, purgentur et reparentur, et in eis aque habundantia derivetur et sit, et spetialiter in fonte Brando, et in fonte Vallis Montonis et in fonte Foschi; et quod cum fonte Novo qui est in contrata de Valle Rozi fiat quoddam abbeveratorium pro equis et aliis bestiis abbeverandis; et ad providendum omnia que necessaria et utilia cognoverint super fonte Piscarie et aliis fontibus, et super habendis cisternis in civitate Senarum et burgis eius; et ad providendum maxime et specialiter quando aqua de Chiarena que dicitur Aqua Calda, derivetur et introducatur in civitate Senarum et ubi et quomodo et in quibus locis derivetur et respondeat dicta aqua de Chiarena pro maiori et comuniori comoditate civium senensium; et quecunque super predictis et quolibet vel aliquo predictorum, et circa dictam materiam providebunt, reducantur approbanda ad Consilium dominorum Novem et aliorum ordinum civitatis. Et sicut super eis et quolibet vel aliquo eorum per dictum Consilium extiterit, approbatum vel firmatum, valeat et teneat et executioni et veris effectibus plenarie demandetur, auctoritate presentis Statuti (2).

---

(1) Cod. membran. in f. di c. 502, con fregi e miniature al principio, di ogni Distinzione. Il rubricario, scompleto, è nelle prime c. del cod.

(2) Salto le seguenti rubriche:

De exemplanda via que in plano Sancti Vincentij per quam itur ad fontem Piscarie (f. ccxij.t); *De fonte Piscarie* (f. ccxiij); *De fonte de Vitrice* (f. ccxviij.t); *Quod non prohiciantur intestina in via de Vetrice* (f. ccxviiij.); *De aptanda via a Sancto Iohanne Battista ad fontem Follonice* (f. ccxviiij.t); *De via a porta Fratrum Sancti Iohannis ad fontem Follonice* (ibid.); *De electione revidentium fontem Follonice* (f. ccxx.); *De via facienda retro murum abevaratorij fontis Brandi* (f ccxxij.t); *De repletione fontis Brandi* (f. ccxxiiij.); *De eodem* (ibid.); *De duobus eligendis qui revideant buttinum fontis Brandi singulis duobus*

XI.

1309-1310 *Numero d' ord. 20.* [1]

DI REMPIRE FONTEBRANDA (folio cclxxxxvj.).

Et per tutto el mese di marzo elegerò overo elegere farò tre buoni et leali maestri de' più savi e' quali trovarò ne la città di Siena, per li quali farò rivedere et diligentemente provedere, come et in qual guisa mellio et più utilmente si possa rempire nel fondo di fonte Branda et nel abeveratoio et lavatoio de la detta fonte acciò che non sieno così cupi et profondi et come si possa più tosto et più lievemente et più profondamente votiare *(sic)*, ponendo et reserrando el capomallio overo cateratta overo altro modo, secondo che alloro parrà et come essi diceranno così ad essecutione si mandi et farò compire [2].

---

mensibus (ibid.); *De venis que derivantur in fontem Brandum, inveniendis* (ccxxiiij.t); *De vena de Tressa revidenda* (ibid.); *De cresciendo fonte Brando* (ibid.); *De buctino vel fonte non fiendo prope fontem brandum ad c. brachia* (ibid.); *Quod expendantur quingentas libras denariorum, annuatim, pro reaptatione fontis Brandi* (f. ccxxv.); *De eligendo custode pro fonte Brando* (ibid.); *De mundando guazatorio fontis Brando sex vicibus in anno* (f. ccxxv.t); *De via nova que itur ad fontem Brandum, aptanda* (ibid.); *De non mictendo coriam vel lanam in lavatorio et trogis fontis Brandi* (ibid.); *De calcinaccio non prohicendo in guazatorium* (ibid.); *De operario eligendo pro via fienda qua eatur ad Fontanellam* (f. ccxxvj.); *De revidendis fontibus circa civitatem Senarum* (ibid.); *De fonte fiendo de aqua que exit in foveum missum per vineam olim Barthalomei in contrata de Olivera* (f. ccxxvj.t); *De venis respirantibus in fosso castellaccie nove de Camollia* (ibid.); *De electione operarij pro faciendo buctino fontis Follonice* (f. ccxxvij.); *De electione illorum qui debeant videre quomodo fiat fons intus portam de Ovile* (ibid.); *De terra emenda pro guazatorio Follonice fiendo* (ibid.); *De buctino fontis Piscarie fiendo* (f. ccxxvij.t); *De operario eligendo pro fonte Piscarie aptando* (ibid.); *De cc. lib. in fonte de Ovile expendendis* (ibid.); *De aqua fontis Follonice et fossati ipsius* (f. ccxxviij.); *De fossato novo facto in rigo de Follonico* (ibid.); *De fonte Vallis Montonis* (f. ccxxviij.t); *Quod non prohiciatur soczura super fontem Vallis Montonis* (ibid.); *De venis revidendis* (ibid.); *De fontibus mundandis* (ibid.); *De pena facientis turpitudinem in fontibus* (f. ccxxviiij); *De equis habentibus farcimen non abbeverandis in fontis infrascriptis* (ibid); *Quod custodes fontium iurent accusare contrafacientes* (ibid.); *De pena dissipantis buctinum fontis Beccij* (f. ccxxviiij.t); *De venis derivatis in fontibus Comunis Senarum* (ibid.); *De aptanda vena que non bene derivaretur* (f. ccxxx.); *De custodiendo fontem novum qui dicitur fons Malitie* (ibid.); *De fontibus dissipatis reaptandis* (ibid.); *De fonte Vallis Rozi fiendo* (f. ccxxx.t); *De fonte de Troiuola iuxta Tressam aptando* (f. ccxxxxv.t); *De conducto fontis Beccij complendo* (f. ccxxxxviij.t); *Quod conductus fontibus Beccij mictat et continuet per podium Montis Martini* (ibid.); *De pena lavantis pannos in fonte Beccij et abeveratorio* (f. ccxxxxviiij.t); *De fonte et abbeveratorio in pede vinee domini Bindi Crozzi extra portam de Olivera* (ibid.); *De fonte in curte Sancte Marie aptando* (f. cclj.).

[1] Cod. membr. in f. di 268 c. comprese le prime 24 occupate dal rubricario. Ha alcune pregevoli miniature ma quasi tutte guaste.

[2] Salto le seguenti rubriche dello Statuto:

Di spianare e dirizzare la via la quale è nel piano di Sancto Vincenti per la quale si va a la fonte a Pescaia (f. cclxxxv.); *De la fonte a Pescaia* (ibid.); *De fonte Becci* (f. cclxxxv.t);

XII.

1323-1338 *Numero d' ord. 23.* [1]

PRO FONTE ET ABEVERATORIO DE FOLLONICO (folio clij. e seg.).

In nomine Domini Amen. Infrascripte sunt quedam provisiones et ordinamenta firmata et approbata in generali consilio Campane Comunis et populi et quinquaginta per terzerium de radota capitaneorum, vexilliferorum et consiliariorum sotietatum et vicariatorum civitatis Senarum pro conservatione fontis, abeveratorij et lavatorij de Follonico Comunis Senarum etc. sub anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo sexto, indictione decima, die quinta mensis decembris, etc.

In primis, videlicet, quod, cum propter defectum aque quem patiunt lavatoria privatarum personarum posita in contrata de Follonico que recipiunt et recipere

---

De la fonte a la Vetrice (f. ccxxxxj.); *De la electione di coloro e' quali debono rivedere la fonte a Follonica* (f. ccxxxxij.); *Di fare la via dietro al muro del abeveratoio di Fontebranda* (f. cclxxxxv.); *D' acconciare fonte Roizi e la via* (f. ccxxxxv.); *Di quello medesimo* (f. ccxxxxvj.); *Di fonte Branda* (f. ccxxxxvj.[t]); *Di trovare le vene le quali si derivino in Fontebranda* (ibid.); *Di rivedere la vena di Tressa se si può mettere o derivare nel bottino di Fontebranda* (ibid.); *Di Fontebranda* (f. cclxxxxvij.); *Di Fontebranda* (ibid.); *Che si spendano V.^c libre ogne anno per acconciare Fontebranda* (ibid.),; *D' elegere la guardia per fonte Branda* (ibid.); *Di mondare el guazatoio di fonte Branda* (f. cclxxxxvij.[t]); *D' acconciare la via nuova di Valle Piatta* (ibid.); *Di non mettere overo lavare lana, cuoia, ne li lavatoi di fonte Branda* (ibid.); *Che neuno getti calcina nel guazatoio di fonte Branda* (ibid.); *Di non pelare overo scort.care coria ne le cantine e apresse le quali sono nel piano di fonte Branda* (f. cclxxxxviij.); *Di rivedere le fonti d' intorno a la città di Siena* (ibid.); *Di fare una fonte del aqua la quale esce nel fosso messo per la vigna che fue di Bartolomeo Renaldi ne la contrada del Oliviera* (f. ccxxxxviij.[t]); *De le vene le quali respirano nel fosso de le castellaccia nuova di Camollia* (ibid.); *De la electione d' uno operaio per fare el bottino de la fonte a Follonica* (f. ccxxxxviiij.); *De la electione di coloro e quali rivegano come si faccia la fonte dentro a la porta da Ovile* (ibid.); *Di comprare la terra per fare lo lavatoio a Follonica* (f. ccxxxxviiij.[t]); *Del bottino de la fonte a Pescaia* (ibid.); *D'elegere l' operaio per acconciare la fonte a Pescaia* (ibid.); *Che si spendano .cc. libre di denari ne la fonte ad Ovile* (ibid.); *Del aqua de la fonte a Follonica e del fossato d' essa* (f. ccc.); *Del fossato nuovo fatto nel rigo di Follonica* (ibid.); *De la fonte di Val di Montone* (f. ccc.[t]); *Che non si getti sozura sopra la fonte di Val di Montone* (ibid.); *Di mondare le fonti* (f. cccj.); *De la pena di chi facesse sozura ne le fonti* (ibid.); *Di non abbeverare li cavalli e quali avessero farcime, ne le fonti infrascritte* (ibid.); *Che le guardie giurino di accusare li contrafacenti* (ibid.); *De la pena di chi sciupasse il bottino di fonte Becci* (ibid.); *De le vene* (f. cccj.[t]); *Che la fonte nuova che si dice Malitia si debia guardare* (ibid.); *Di acconciare il condotto del aque di Fontebecci* (f. cccxviij.) *Che lo condotto nuovo di fonte Becci si debba mettere e continuare per lo poggio di Monte Martini* (ibid.).; *Della pena di chi lavasse panni in fonte Becci overo abeveratoio d' essa* (f. cccxviiij.); *Di fare una fonte ai piei de la vigna di messer Bindo Crozzo, fuore porta a l' Oliviera* (ibid.); *Di acconciare la fonte la quale è ne la contrada di Sancta Maria a Pilli* (f. cccxx.[t]).

[1] Cod. membran. in f., di c. 575, scritte da più mani.

consueverunt aquam Comunis Senarum que effunditur de fonte, abeveratorio et lavatorio predictis vel altero eorum, homines et persone tenentes dicta lavatoria maxime in tempore estatis, de nocte, evacuant cum galletonibus ipsum fontem et abeveratorium, immo, quod plus est, ipsum abeveratorium perforant, ita quod aqua fluere non potest in lavatorium Comunis Senarum, cuius occasione semper est fetidum et non potest in eo lavari, sed de necessitate opportet quod eatur ad lavandum ad lavatoria dictarum privatarum personarum et hoc faciunt propter lucrum quod est in dapnum pauperum et totius Comunis Senarum et de hoc remedium haberi non possit per Comune Senarum eo quod de nocte fiunt predicta, quia non potest probari, contra personas talia commictentes, per testes veritatis, provisum et ordinatum est quod nulla persona que habet lavatorium in contrata de Follonico vel habuerit in futurum, possit vel debeat aliquo modo, iure vel causa, directe vel per obliquum, recipere vel habere in suo lavatorio, facto vel faciendo, aliquam aquam que effunderetur vel flueret de ipso fonte, abeveratorio et lavatorio vel altero eorum in totum vel in partem, sed teneantur et debeant omnem aquiductum per quem flueret seu fluere consuevit vel posset dicta aqua ad dicta lavatoria murare muro saltim grossitudinis unius lateris de lateribus et calcina ita quod aqua ire, trapelare, seu fluere non possit ad dicta lavatoria vel alterum eorum, sub pena vigintarumquinque librarum denariorum senensium pro qualibet vice et quolibet predictorum lavatorium, qua contra predicta vel aliquod predictorum fieret vel commicteret; et hec locum habeat contra inquilinos, colonos, partionarios, famulos seu laboratores et pensionarios, possessione in qua esset lavatorium et etiam contra dominum seu possessorem vel detenptorem ipsius lavatorij et contra omnem aliam personam contra predicta vel aliquod predictorum commictentem; et cuilibet sit licitum accusare vel denunptiare et nomen accusatoris vel denunptiatoris teneatur secretum et habeat medietatem bannj seu condepnationis que solveretur, et alia sit Comunis Senarum. Et nihilominus Iudex Sindicus major Comunis Senarum qui nunc est vel in antea fuerit, quibuslibet duobus mensibus, teneatur et debeat predicta revidere et si invenerit contra predicta vel aliquod predictorum factum esse, videlicet aquam ire vel trapelare seu fluere in dicta lavatoria vel alterum eorum seu murum factum ad reparationem ne dicta aqua fluat in dicta lavatoria in aliquo dissipatum vel perforatum, teneatur et debeat absque alia probatione, tenentes dicta lavatoria seu alterum eorum, tam masculos quam femminas, se habentes in domo seu domibus positis et sitis in possessione in qua essent dicta lavatoria seu alterum eorum et etiam dominum seu detentorem talis possessionis, punire et condepnare in dicta pena vigintarumquinque librarum denariorum senensium a summa cuius non possit appellari; et ad hoc ut dictus Iudex Sindicus sit sollicitus et actentus in predictis metu pene, provisum et ordina-

tum est quod si dictus Iudex Sindicus fuerit in predictis vel aliquo predictorum negligens vel remissus condepnetur per Sindicum eius successorem in vigintisquinque libris denariorum senensium Comuni Senarum solvendis pro qualibet vice qua negligens vel remissus fuerit vel non condepnaverit, ut dictum est. Et nihilominus sit licitum cuilibet talem Sindicum accusare vel denunptiare, et habeat denunptians vel accusans medietatem dicte condepnationis et alia sit Comunis Senarum et sit plena et sufficens probatio contra dictum Sindicum accusatum vel denunptiatum, negligentem vel remſssum fuisse in predictis si, per custodem dicti fontis, dictum fuerit ipsum Sindicum non bene exercuisse officium suum in predictis, suo solo sacramento, affermando vel si probaretur tempore sui offitii per testes, aliquo modo, aquam dicti fontis, abeveratorij vel lavatorij vel alterius eorum intrasse in aliquod dictorum lavatoriorum vel si probaretur murum factum, ut supradictum est, dicto tempore, fuisse dissipatum vel in aliquo macagnatum et non apparere dominum et colonum, inquilinum, laboratorem seu famulum partionarium vel pensionarium dicti lavatorij vel possessione in qua esset dictum lavatorium, per ipsum Sindicum fuisse condepnatum occasione predicta.

Item ad conservationem dicti fontis et ut tollatur omnis materia delinquendi ne de nocte quis audeat dictum fontem vacuare vel abeveratorium seu lavatorium perforare vel aliquid aliud noxium dictis fonti, abeveratorio vel lavatorio de nocte facere, provisum et ordinatum est quod nulla persona audeat ire vel stare ad dictum fontem, abeveratorium et lavatorium seu ad alterum eorum aut prope per decem bracchia, exceptis euntibus et transeuntibus de nocte, bona fide, sine fraude, dummodo nullam residentiam faciant ibidem ab ultimo sono campane que pulsatur de sero pro custodia civitatis usque ad sonum campane Comunis Senarum que pulsatur de mane in aurora diei, et quicunque contrafecerit puniatur et condepnetur Comuni Senarum pro qualibet vice in vigintisquinque libris denariorum senensium et sit cuilibet licitum accusare et habeat medietatem bannj seu condepnationis et teneatur secretum et si denunptiaretur aliqua persona per custodem accusatorem secretum dicti fontis debeat condepnari per dictum Sindicum absque alia probatione in pena, seu quantitate, predicta.

Item ad hoc ut dictus fons et etiam abeveratorium et lavatorium et omne aliud laborerium factum occasione predicta per Comune Senarum in dicta contrata de Follonico conservetur et custodiatur melius quam actenus factum sit, provisum et ordinatum est quod domini Camerarius et quactuor Provisores Comunis Senarum qui nunc sunt et pro tempore fuerint, teneantur et debeant, vinculo iuramenti, eligere unum bonum et sufficientem hominem qui sit de terzerio Sancti Martini et allibratus in Comuni Senarum saltim mille libris dena-

riorum Senarum qui sit et esse debeat custos et etiam protector et defensor dicti fontis et in omnibus et de omnibus operibus et laboreriis factis pro Comune Senarum et que facient in futurum in tota contrata de Follonico, in fonte, abeveratorio et lavatorio et per eis et eorum occasione, cum salario de quo dictis dominis Camerario et Quactuor videbitur ordinando ita quod ipsum salarium possint crescere et diminuere secundum laborem et secundum quod bene fecerit et custodierit, cuius offitium nullam habeat vacationem sed duret ad voluntatem Camerarij et Quactuor; qui custos teneatur et debeat saltim, quolibet mense, revidere omnia opera et laboreria supradicta, facta et que fierent, per Comune Senarum et si invenerit aliquid predictorum dissipatum vel in via dissipationis vel indigere reactatione, teneatur et debeat dicere et denunptiare Camerario et quactuor Provisoribus Comunis Senarum et etiam dicto Iudici Sindico qui inmediate teneatur et debeat dare eidem custodi magistrum et pecuniam cum qua possit predicta reparare. Quod si predicti Camerarius et Quactuor predicta non fecerint, dictus Iudex Sindicus teneatur dictos quactuor Provisores compellere dare predictum magistrum et pecuniam dicto custodj, sub pena vigintarumquinque librarum denariorum senensium pro qualibet vice; et si contigerit dictum custodem negligentem vel remissum esse in predictis, cuius occasione Comune Senarum aliquid dapnum patieret, dictus Iudex compellat talem custodem omne dapnum quod dixerint seu taxaverint domini Camerarij et Quactuor Comune Senarum recepisse, integre emendare; et siquid dapnum datum fuerit in predictis rebus vel altera earum, teneatur et debeat dictus Iudex Sindicus, ad petitionem dictorum quactuor Provisorum vel ad denunptiationem dicti custodis, compellere de facto et iure et ordine non servato, omnem personam quam dixerint se credere tale dapnum dedisse vel dixerint dictus custos emendare dapnum et eorum credulitas sit sufficens probatio si altera per testes veritatis dapnum datum non probaretur. Et nichilominus talem personam sic denunptiatam punire et condepnare, pro arbitrio suo, usque in summam vigintarumquinque librarum denariorum senensium et minus sicut eidem videbitur, considerata qualitate et quantitate dapnj et conditione persone denunptiate.

Et nihilominus dicti Camerarius et Quactuor teneantur et debeant vinculo iuramentj et sub dicta pena perpetue, de sex mensibus in sex mensibus, alium minoris conditionis et status quam sit supradictus custos et protector eligere qui sit et esse debeat accusator secretus de predictis omnibus que conmicterentur, ut supradictum est, cuius offitium nullam habeat vacationem et habeat, dictus accusator, illam auctoritatem et baliam quam habet custos seu accusator secretus de fonte Brando et cum similj quantitate salarij, et quod dictus Iudex Sindicus teneatur et debeat ad eius denunptiationem procedere et condepnare omnem personam sibi per dictum accusatorem denunptiatam

sicut in omnibus et per omnia tenetur ad denunptiationem dicti custodis de fonte Brando.

(L. S.) Ego Iohannes domini magistri Pelli medici de Sancto Gemignano, auctoritate imperiali ordinarius judex et notarius publicus et nunc notarius et Officialis Comunis Senarum ad colligendum Consilia et super reformationibus ipsorum Consiliorum specialiter deputatus, predictis omnibus dum in dicto Consilio agebantur, interfui eaque rogatus scribere, alteri notario scribere mandavi meoque signo solito et nomine publicavi (1).

PRO FONTE VALLIS MONTONIS ET PRO AQUA CALIDA (folio cccev. e segg.).

In nomine Domini Amen. Infrascripta sunt quedam provisiones et ordinamenta composite et facte per quosdam prudentes viros de quolibet terzerio civitatis Senarum, electos, secundum formam capitulorum novorum Statutorum Comunis Senarum, per sapientes viros dominos novem Gubernatores et Defensores Comunis Senarum ad providendum tam supra fontibus quam etc. sub anno Domini MCCCXXXVII, indictione quinta de mense junii etc.

In primis, prudentes viri predicti considerantes proficuam *(sic)* et paucitatem damnabilem aque pervenientis in fontem Vallis Montonis, burgi Sancte Marie de Senis et super ordinatione dicti fontis et derivatione abundantiori aquarum eius, remedium utile pro Comuni Senarum dare volentes, providerunt et ordinaverunt quod domini novem Gubernatores et Defensores Comunis et populi civitatis Senarum teneantur et debeant, vinculo iuramenti, eligere et deputare unum bonum et sufficientem virum operarium et pro operario dicti fontis, et tres prudentes viros ipsius operarij consiliarijs, unum de quolibet terzerio dicte civitatis; qui operarius vinculo iuramenti et ad penam centum librarum denariorum senensium debeat et teneatur, cum consilio ac deliberatione dictorum eius consiliariorum, sollicite ac utiliter providere super ordinatione et factione fontis de Valle Montonis, in loco ubi nunc est, vel alio magis utili et quomodo aqua abunde veniat ad dictum fontem et super aliis omnibus partibus et oportunitatibus dicti fontis exercendis utiliter. Qua deliberatione facta, dictus operarius, sub dicta pena, teneatur et debeat sollicite, secundum deliberationem predictam, in opere predicto procedere et, continuatis *(sic)* dictis, laborare et facere laborari in dicto fonte et eius bottinis et aqueductis; et quia impossibile est procedere in dicto opere absque pecunia, quod domini Camerarius et quatuor Provisores dicti Comunis, tam presentes quam futuri, teneantur et debeant sub pena quinquaginta librarum denariorum auferenda per dominum Potestatem

(1) Cfr. ZD. C. III. CLXXXXV, CLXXXXVI, CLXXXXVII.

Senarum, si ad hec fuerint negligentes, expendere de pecunia dicti Comunis et dare et solvere supradicto operario ad eius requisitionem usque mille libras denariorum per eum expendendas et convertendas in dicto fonte et opere et derivatione aque predicti fontis et eius occasione.

Item, actendentes quod plures ex aliis fontibus sitis in civitate, burgis et castellacciis Senarum egent reparationibus et operibus variis, que leviter et cum non multum magnia pecunia et expensa Comunis Senarum expediri possent, providerunt et ordinaverunt quod predictus operarius cum consilio dictorum eius consiliariorum teneatur et debeat revidere et facere revideri alios fontes predictos et suos buttinos et conductos aquarum suarum; et in operibus et utilitatibus dictorum fontium magis necessariis, excepto fonte de Valle Montonis et fonte Brando, expendere usque quingentas libras denariorum, quas domini Camerarius et Quactuor supradicti teneantur et debeant, sub pena supradicta, dare et solvere de pecunia dicti Comunis predicto opere ad eius requisitionem. Et si predictus operarius in predictis vel aliquo predictorum fuerit negligens puniatur et condepnetur per dominum Potestatem Senarum in vigintisquinque libris denariorum senensium.

Item advertentes Sapientes predicti quante commoditatis et necessitatis est Comuni Senarum fons Blandus et utilitati et augumento aque dicti fontis et suarum venarum absque gravibus sumptibus ipsius Comunis, subito valeat provideri, cumque cura dicti fontis specialiter sit actributa operario Operis Sancte Marie de Senis et per sapientes magistros visum sit quod Aqua Calida et eius vena, aqua multum sana et bona et vena satis grossa, conduci potest in dictum fontem, ad tantam utilitatem consequendam, providerunt et ordinaverunt quod dicta Aqua Calida et sua vena debeat derivari et conduci in dictum fontem Brandum; et quod predictus operarius cum consilio suorum consiliariorum sollicite teneatur et debeat, sub pena vigintiquinque librarum denariorum, per dominum Potestatem Senarum auferenda si in hiis fuerit negligens, deliberare et ordinare quando hec melius fieri valeant et subsequenter laborare et facere laborari et operari utiliter quod dicta aqua et eius vena derivetur et veniat in predictum fontem; et ne tam proficuum opus defectu pecunie retardetur, quod domini novem Gubernatores et Defensores Comunis et populi civitatis Senarum cum aliis ordinibus dicte civitatis tam presentes quam futuri, possint, teneantur et debeant providere et stantiare et plenam habeant auctoritatem et potestatem omnimodum providendi et stantiandi de pecunia et super pecunia oportuna in opere et laborerio predicto solvenda et danda eidem operario per Camerarium et quatuor Provisores dicti Comunis, qui teneantur et debeant ad penam quinquaginta librarum denariorum per dominum Potestatem Senarum auferenda si negligentes in hiis fuerint, dare et solvere dicto operario omnem

pecuniam oportunam in predictis et que stabilietur *(sic)* et ordinabitur per dominos Novem et ordines supradictos, etc. . . . . . .

(L. S.) Ego Franciscus notarius vocatus Cecchus filius olim Ture de Senis, predictis interfui, etc. [1].

XIII.

1337-1355 *Numero d'ord. 26* [2].

DE FONTIBUS ET QUAZATORIIS ET AQUIS REACTANDIS, PURGANDIS ET NITIDE CONSERVANDIS ET PRIMO DE ELECTIONE OFFICIALIUM HABENTIUM CURAM DE PREDICTIS ET QUOD SINDICUS REVIDEAT PREDICTA (Dist. IIII folio lviij.).

Teneantur Camerarius et quatuor Provisores eligere de mensibus iulij et ianuarij aliquos qui curam et sollicitudinem habeant ad refectionem et purgationem omnium et singulorum fontium et guaczatorium et abeveratoriorum et venarum et canalium et buttinorum dictorum fontium Comunis Senarum existentium in civitate vel prope. Et Maior Sindicus teneatur, sub pena centum librarum, sibi, de suo salario, retinenda, predicta fieri facere tempore antedicto; et nichilominus, sub pena predicta, ire, societate cum bono et legale homine, pro quolibet terzerio civitatis Senarum, ad videndos dictos fontes et quaczatoria et abeveratoria et venas et canalia et buttinos eorum, singulis duobus mensibus si aliqua refectione, reactatione vel purgatione vel opere, ipsi vel aliquis eorum indigent et quos, vel que, invenerit indigere teneatur fieri facere, refici, reactari et purgari expensis Comunis Senarum sub pena predicta infra XV dies ex quo predicta vel eorum aliquid sic invenerit, ut est dictum. Item, fontem Benectum et fontem de Vetrice et fontem de Ovili et fontem de Follonico et fontem de Piscaria et illos fontes qui pro Comuni Senarum tenentur, custodiri et mundari et reactari faciat, ad requisitionem quatuor vel plurium hominum contrate ubi fons fuerit, expensis Comunis Senarum, infra mensem, prius quam inde fuerit requisitus; salvo quod si sciri potuerit quis dissipaverit vel causam dapni dederit in aliquo de predictis, suis expensis reficere, et in statum pristinum reponere per dictum Sindicum cogatur; et, nichilominus pena debita,

[1] Cfr. Zd. *C.* III. CLXXXXVIIII.
[2] Cod. membran., in f., di c. 306. La prima iniziale di ogni Distinzione è miniata.

puniatur, pena centum librarum imminenti dicto Sindico si fuerit negligens in predictis; si vero sciri non poterit, expensis hominum de contrata ([1]).

QUOD SINDICUS VADAT SINGULIS MENSIBUS AD VIDENDUM FONTEM BRANDUM (folio lviij.t).

Maior Sindicus sub vinculo sacramenti et pena centum librarum, sibi, de suo salario, per Camerarium et iiij.or retinenda, teneatur ire singulis duobus mensibus personaliter cum dominis viarum, si extabunt, sive autem cum tribus bonis hominibus civitatis, uno videlicet de quolibet terzerio, ad videndum fontem Brandum et eius buttinum et aqueductum; et si invenerit aliquem, per ipsum fontem, buttinum vel aqueductum, inpediverit, leserit vel magagnaverit, cogat eum de facto ad reparandum et reactandum et in pristinum statum reducere, suis expensis; et nichilominus condepnet eum in libris centum pro qualibet vice: et idem per omnia intelligatur et fiat de fonte, buttino et aqueductu de Follonico.

DE NOVO FONTE CONSTRUENDO IN VALLE MONTONIS (folio lx.t).

Eligantur per dominos Novem unus bonus et sufficens vir qui sit operarius fontis Vallis Montonis et tres sapientes viri, videlicet unus pro quolibet terçerio civitatis Senarum qui sint consiliarij dicti operis; qui operarius, vinculo iuramenti et ad penam centum librarum denariorum senensium debeat et teneatur, cum consilio ac deliberatione dictorum eius consiliariorum, sollicite et utiliter providere super ordinatione et factione fontis predicti, in loco ubi nunc est vel magis utili et quod aqua abunde veniat ad dictum fontem et super omnibus opportunitatibus dicti fontis et in opere predicto continuatis diebus procedere tam in dicto fonte quam in eius buttinis et aqueductibus *(sic)*.

([1]) DE REPARATIONE VIARUM FONTIUM ET PONTIUM FACIENDA ET DE RATIONE REDDENDA PRO DICTIS VIIS, FONTIBUS ET PONTIBUS MAIORI SINDICO ET PRIMO QUOD ORDINES CIVITATIS POSSINT CIRCA VIAS STATUERE (f. lj.).

Domini Novem cum aliis ordinibus civitatis Senarum possint statuere et ordinare de omnibus et singulis viis et stratis et fontibus et pontibus tam de novo faciendis quam de factis ampliandis, reficendis et actandis in civitate et burgis et districtu seu comitatu Senarum prout eis placuerit et videbitur convenire . . . . . .

Alla presente rubrica il dì 8 Agosto 1355 venne fatta la seguente aggiunta:

Addentes, in fine dicti capituli, statuerunt et ordinaverunt quod operarius fontis Gaie campi fori civitatis Senarum et omnium et singulorum fontium, civitatis, burgorum civitatis Senarum et omnium et singulorum fontium Comunis Senarum, extra civitatis Senarum per unum miliarium et iuxta civitatem teneatur et debeat dictus operarius dicti fontis et quilibet eorum opportuniis et necessariis remediis aportare, facere et mundare et super eis providere et reparare expensis Comunis Senarum.

Domini autem Quatuor de Biccherna, tam presentes quam futuri, sub pena quinquaginta librarum denariorum, auferenda per dominum Potestatem Comunis, teneantur dare de pecunia dicti Comunis usque in mille libras denariorum, operario predicto in dicto opere convertendas ([1]).

XIV.

1403-1409 *Numero d' ord. 38* ([2]).

(folio xxxxvij.).

A dì xj d' agosto 1406

Nel generale Consiglio convocato, ecc., vinte et ottenute furo le infrascritte provisioni cioè: conciò sia cosa che per le nigligentie passate e' buttini de la fonte del Campo et di Fontebranda et del altre fonti de la città di Siena, sieno in parte ripieni et per mancare in modo et forma che se prestamente non si provede l' acqua de le dette fonti a tutto è per mancare o senza grande spendio non si ritornarebbeno al loro corso usato, acciò che le dette acque non manchino perchè sarebbe danno et vergogna de la città di Siena, proveduto et ordinato è per certi cittadini, sopra la detta materia eletti, che per li Magnifici Signori Priori, Capitano di Popolo e Gonfalonieri maestri s' eleggano tre valenti cittadini e' quali si mandino a scontrino nel Consiglio Generale, et quello che otterrà le più voci, rimanga operaio de l'acque et buttini predecti per tempo di due anni et più, a bene placito d' esso Consiglio Generale, con salario di libbre cento di denari netti di cabella per ciascuno anno da pagarsi per lo Camerario di Biccherna senza altra pulitia o decreto.

Item che 'l detto operaio non tocchi nè toccare debba alcuno denaro del Comune di Siena, ma la cabella del pane vendareccio che è attribuita al mantenimento de l' acque et de' buttini si riceva et riscuotasi per uno banchiere acciò

([1]) Salto di questo Statuto le rubriche:

De putredine non facienda et bestia patiente capud morbum non abeveranda in fontibus (f. lviij.[t]); *De piscaria non facienda prope fontem Brandum et guazatorio mundando et custodiendo* (ibid.); *De putredine non facienda in trogis, lavatoriis, guazatoriis et cantinis et in plano fontis Brandi* (f. lviiij.); *De pecunia expendenda in fonte Brando* (ibid.); *De plantis non ponendis prope fontem Brandum* (ibid.); *Quod non fiat putredo in fonte Beccij* (f. lviiij.[t]); *De custodia fontis Vallis Montonis* (ibid.); *De non recipiendis lavatoriis in contrata fontis Follonici* (ibid.); *Quod nullus vadat de nocte ad fontem de Follonico* (f. lx.); *De custodia dicti fontis* (ibid.); *De eodem* (ibid.); *De fonte Malitie* (ibid.); *De provisione aliorum fontium* (ibid.); *De aqua calida* (ibid.).

([2]) Cod. membran. in f. di c. 82. Si chiamava anticamente « Libro della Catena ».

diputato per li Magnifici Signori; et per pulitia del detto operario el detto banchiere paghi tutti e' maestri et lavoranti che lavoraranno ne' buttini predetti e l' detto banchiere sia tenuto et debba rendare buona ragione a' Regolatori ciascuni sei mesi, di tutti e' denari a le mani li perverranno.

Item, acciò che l' acque de le fonti predette creschino, providero et ordinaro che conciosiacosache manifestamente si vegga potere agiugnere acque ne le fonti e buttini predetti, che data che sarà la via per lo nuovo operaio a l' acque usate che nel accrescimento d' esse il Comune di Siena non sia tenuto nè debba mettare più denari per anno che sia ordinato per statuto di potere spendere: et tutto l' avanzo che costasse l' accrescimento d' esse acque paghino et pagare debbano quelle persone che per alcuno d' esse acque bonificano, pagando ciascuno per la rata sua da essare tassati per tre cittadini da essare electi per li Signori a ciò fare.

Item, acciò che l' acque predette vengano nette a le fonti et non abbino alcuna sturbatione di fastidio per lo corso suo, providero et ordinaro che l' operaio predetto faccia murare tutti andamenti, usci e finestre e' quali o per li quali si può entrare o trare acqua o mettere alcuna cosa ne' detti buttini; et che nissuna persona d' essa acqua possa trare de' buttini excepto che per canna, faciendosi essa muraglia a le spese proprie di chi de l' acqua d' essi buttini vorrà adoperare.

Item, se per caso occorrisse che niuno pozo di quelli che anno de l' acque predette non tenesse e che l' acqua per alcuno modo d' esso pozo trapelasse, che l' operaio predecto sia tenuto fare murare e racconciare essi pozi a le spese proprie di colui di cui fusse tale pozo, acciocchè l' acque per lo camino non abbino sturbatione.

Item, acciò che non si corra inconveniente e che e' buttini et andamenti de l' acque predecte non manchino, providero et ordinaro che l' operaio predetto sia tenuto et debba, sotto legame di saramento, almeno ciascuni due mesi, cercare et fare cercare e' detti buttini e' quali comodamente si possono vedere et ad essi provedere acciò che per lo inanzi non manchino, nè si facci de la spesa piccola, grande.

Item, che l' operaio predetto per suo officio non abbi nè dia alcuna vacatione ad officio o honorantia di Comune, nè esso nè altri per lui, excepto che per altro officio non possa avere due salari.

XV.

1432-1444 — *Numero d' ord. 41* ([1]).

OPERARIUS AQUE ET BUTTINORUM, ELIGATUR PRO TRIBUS ANNIS (folio cclxxvij.).

Considerato quanto fusse necessario el condurre l' acqua nel Campo et quanto la comodità dia ad tucta la città et quanto fusse la spesa grandissima et oggi dì sia mancata in modo et forma che se non vi si attende altrimenti in breve tempo verrà meno, con vergognia et danno di tucta la città; et questo adiviene perchè quando l' operaio à cominciato ad intendere ad che è proposto escie d' officio et ogni spesa cominciata si perde; et però providero et ordinaro e' Savi predecti che si debbi fare, pel li magnifici Signori et Gonfalonieri mestri, una electione di tre operai apti ad simile officio et ponerli ad scontrino in Conseglio Generale; de quali ell' uno che arà più voci s' intenda rimanere per operaio de buttini, con modi, vacationi et salario consueti; el quale offitio duri per tempo di tre anni; et così si facci et observisi in tre operai et che debbino racconciare el buttino dell' acqua del Campo et quello di Fontebranda nominatamente, et ogni sua deliberatione facci co' suoi conseglieri et quatro di Biccherna, di che seguitarà che poi con picciola spesa et fatiga si manterranno et con assai meno che non si fa oggi ([2]).

XVI.

1433-1480 — *Numero d' ord. 44* ([3]).

VACATIONE DELL' OPERAIO DELL' ACQUA E DE' BUTINI (folio xij.).

Ell' operaio dell' acqua e de butini non à nè dà vacatione alcuna ad offitio

---

([1]) Cod. membran., in f., di c. 288. Si chiamava anticamente « Tesoretto ».

([2]) Nella riforma degli uffici fatta in quest' epoca entra, come si vede, anche l' operaio dell' acqua.

Nello Statuto compilato fra il 1419 e il 1466 portante il n.º d' ord. 39 al f. lxvj. si legge che il detto operaio era imbossolato insieme con lo scrittore di Gabella, col viaio di dentro ecc. cioè nella *cerna* minore, mentre nella *cerna* maggiore si comprendevano l'operaio della Camera, lo scrittore di Biccherna, lo scrittore del sale ecc.:

DEL MODO DEL IMBOSSOLARE CERTI ALTRI CAMERLENGATI ET SCRIPTORATI.

Item providero et ordinaro che di tutti e' sottoscritti officii si faccino due bossoli, uno cioè della magiore cerna et l' altro della minore et in del bossolo della magiore cerna si mettano gli officii infrascripti cioè: operaio della Camera, scriptore di Bicherna, scriptore del sale ecc. ecc.

Et in nel bossolo della minore cerna si mettano, scriptore di Cabella, viaio dentro, camarlengo dell' uopara et operaio dell' acqua et de buttini; per li quali due bossoli ecc.

([3]) Cod. membran. di c. 30.

nè honore di Comune nè esso nè altri per lui, excepto che per altro offitio non può avere due salari, et chi refiuta paga libre xxv. si li sarà acceptato come è detto (1).

XVII.

1433-1760 — *Numero d'ord. 46* (2).

VACATIONE DEL OPERAIO DELL' ACQUA ET DE' BUTTINI (folio xxiij.).

Lo operaio del acqua et buttini non ha nè dà vacatione alcuna ad offitio o honore di Comune nè esso nè altro per lui, excepto che per altro offitio non può havere due salari, et chi refuta pachi *(sic)*, libre xxv, se li sarà acceptata, da' Magnifici Signori Gonfalonieri e Regolatori, cioè, dicta renuntia. Se adunque dicto operaio escisse ad offitio con salario da concorrere ad un tempo, deba essere rimesso; et così fu declarato per lo Consistorio quando fu operaio Mariano di Meo.

XVIII.

1544. — *Numero d'ord. 52* (3).

DE PUBLICIS AQUAEDUCTIBUS CONSERVANDIS (folio xxxx.t).

Nullus audeat neminique liceat in publicis cuniculis civitatis et aquaeductibus aliquas sordes, inmundities ac profluvies iniicere et in eis aliquid inferre damni, praeiudicij ac novitatis, quod, qui neglexerit, poenam incurrat, ipso iure, librarum centum denariorum fisco applicandorum, damnumque quodcumque resarciat ex aere proprio, purget etiam propriis impensis, sordibus omnibus aquaeductus seu cuniculos praedictos, iurisdictione et auctoritate quattuor Provisorum generalis Bichaernae aere quoque fisci est; et ita decrevimus ut pater familias pro tota familia, dominus pro famulo et tabernarij pro operariis, teneantur in praedictis et obligati sint, omni exceptione remota (4).

---

(1) Questa rubrica è ripetuta nello Statuto n.° 45 (anno 1433) a f. xvij.t e nello Statuto seguente n.° 46 dove è meglio svolta e perciò da me integralmente riportata.

(2) Cod. membran. in 4. di c. 105 alcune delle quali cartac.

(3) Cod. cartac., in f, di c. 205. Comprende la sola IV Distinzione.

(4) Vedi anche St. n. 56 f. 70.

DE BALNEIS ET FONTIBUS MUNDIS PRAESERVANDIS (folio xxxxiij.). [1]

Ut munda, poenitus balnea preserventur pro bonae valetudinis omnium praeservatione nitidique publici fontes civitatis et dominij manuteneantur, nulli poenitus liceat aliquid immictere vel proiicere, sive mundum sive immundum, in publicos fontes et balnea civitatis et dominij, linum quoque et canapum macerandum non apponatur in balneis nec ullum detrimentum seu praejudicium fiat in fontibus, balneisque praedictis; et qui contra fecerint in praedictis et in aliquo eorum, auctoritate et officio quattuor Provisorum Bicherne, punientur in libris decem denariorum, fisco applicandorum, detracta quarta parte quae cedetur accusatori, quibus provisoribus Bicherne, Potestati concessa sit auctoritas praecipiendi communitatibus dominij, prope balnea, huiusmodi per sex miliaria existentibus seu propinquis, qualiter operas praebeant ad ea mundanda et hoc cum moderamine et discretione [2].

XIX.

1545-1549 *Numero d' ord. 65* [3].

DE PENA IMPEDIENTIS VEL OCCUPANTIS AQUAM QUE VADIT AD FONTEM ABBATIE NOVE (folio lxxxij.).

Nemo audeat, modo aliquo, aprehendere, avertere, divertare *(sic)*, occupare vel impedire aquam provenientem ab aquaeductu fontis pontis ad fontem Abbatiae novae inconsulto Senatu vel Balìa et absque eius decreto, pena, cuicunque contra facienti, iniuncta, librarum quinquaginta denariorum pro quolibet et qualibet vice; cuius penae, quarta pars sit contratae dictae Abbatiae novae, quarta accusatoris, quarta officialis exequentis et quarta fisci; et nihilominus talis contraveniens teneatur et cogatur relassare, reducere et remittere ad proprium et solitum cursum dictam aquam; et ad observantiam huius constituti, hoc ordinatum et declaratum est quod, si cuique personae dicta aqua damnum inferret, ingrediendo vel prelevando in eius domum, quilibet teneatur providere propriis sumptibus, quod sibi damnum non afferat et in domum suam minime ingrediatur, absque eo quod in aliquo gravetur vel oneretur dicta contrata pro predictis et quattuor Provisorum Bichernae iurisditio sit plena in premissis.

(1) Tralascio la rubrica:
De proibitione proiectus aquarum et putredinum (f. xxxxij.t), e le medesime rubriche ripetute negli Statuti di n. 56 (1545) f. lxx., lxxv., lxxvj. e n. 61 (1544), f. lxxxxvj., cij, ciij., non essendo che copie fedeli del n. 52.

(2) Vedi anche St. n. 56 f. lxxvj.

(3) Cod. cartac., in f. piccolo, di c. 245, con indice alfabetico delle materie.

DE PROFLUVIIS AQUARUM PUBLICARUM, ALIAS TRABBOCCHI, PROHIBITIS ET DE PENA (folio lxxxiij.).

Ad praeservationem aquarum publicarum, pro honore et commodo publico et privatorum, hac municipali lege perpetuo servanda et inconcusse prohibita sint omnia profluvia vel superfluitates, alias et materno sermone *lo gurado (sic)* trabocchi aquarum, aquaeductuum et cuniculorum reipublice in civitate et sancitum sit quod quaecunque persona ex licentia vel concessione sibi a principe tributa vel a statutis, vertetur et in proprios usos duceret aquas predictas quae profluvium, alias trabocco, facerent, adeo quod amitterentur et minime reverterentur in et ad cuniculos publicos, ipso iure, incurrat penam florenorum centum denariorum, pro quarta parte delatori et alia quarta officiali exequenti applicanda et pro residuo fisco; et omnes officiales civitatis possint de predictis cognoscere, procedere et mulctare contrafacientes, et qui eorum pervenerit potior sit.

DE AQUEDUCTIS ET CUNICULIS PUBLICIS EXTRA CIVITATEM PRESERVANDIS ET PENA IMPEDENTIUM EOS (folio lxxxiij.t).

Nemini liceat, nec quaevis persona possit vel debeat laborare aut arbores vel res alias serere aut figere prope aperturas aut exalationes, ita loquendo, cuniculorum et aquaeductorum publicorum, extra civitatem existentium, per quattuor brachia ex omni parte et latere, sub pena florenorum centum cuicunque contrafacienti; cuius penae quarta pars accusatori, quarta executori et residuum fisco cedatur (1).

---

(1) Completa le disposizioni per le fonti, dentro e fuori la città, la segueute:

DE AQUEDUCTIBUS ET CUNICULIS PUBLICIS ET AQUIS PRESERVANDIS INTUS ET EXTRA CIVITATEM (f. lxxxiiij.).

Quaecunque persona usque hodie et in diem publicationis presentis constitutionis aliquod impedimentum prestiterit aquaeductis et cuniculis reipublice, intus et extra civitatem existentibus, aut aliquid fecerit propter quod aqua predictorum cuniculorum et aqueductorum impediatur, divertatur, profluvium faciat, vel veterum et presentium costitutionum debeat id totum notum facere quattuor Provisoribus generalis Bichernae, intra bimestre a publicatione horum statutorum et intra dictum tempus duorum mensium omne id in pristinum reduxisse ita et taliter quod dicti aquaeducti remaneant absque impedimento et dicta aqua amplius profluvium minime faciat nec amittatur aut impediat sed revertatur ad locum et cursum suum solitum et debitum sub pena florenorum centum denariorum cognoscenda et exigenda a quolibet officiali civitatis quam, ipso iure, contrafaciens quicunque incurrat, et accusatori quarta pars tribuatur, quarta executori et dimidium fisco et perveniens prosequatur hoc, etc.

XX.

(R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana in Firenze)

Sec. XIV-XV. *Cod. Ashburnhamiano, n. 682 (rosso)* [1].

Al nome de Dio amen. De sotto saranno scripti li Statuti che parlano de le funete *(sic)*, acque, guazzatoi, posti et scripti ne la quarta destinctione de li Statuti del Comune di Siena cominciando a f. celij. dei quali in vulgare translatati el tenore è questo:

DE LE FONTI VAZZATOI ET ACQUE DA RACCOGLIARSI ET PRIMA DE LA ELECTIONE DE LI OFFICIALI DA NOMINARE DA NOVE.

Sia tenuti el Camarlengo et quatro Proveditori eleggere de misi *(sic)* de luglio et gennaio alcuni e quali abbino cura et sollecitudine de la refactione et purgatione de tutte et singule funti et guazzatoi et abeveratoi et vene et canali et buttini de le dicte fonti del Comune di Siena le quali sò ne la ciptà o poco appresso. Et el maiore Sindico sia tenuto sotto pena da cento libbre, da essare retenuta del suo salario, le dette cose far fare nel tempo antedetto. Et niente de meno, sotto la pena predecta, ire, adcompagnato con uno buono et leale huomo per ciasschuno terzo de la ciptà de Siena, ad vedere le dette fonti et guazzatoi et abeveratoi et vene et canali et buctini loro, ciasschuni due misi, si alcuno refacemento, racconciamento o purgatione o opera i più o alcuno dessi besogno avesse; et quigli o quelle che trovasse avere bisogno, sia tenuto farle refare et racconciare et purgare a le spese del Comuno de Siena, sotto la decta pena, infra quindici dì, da poi che le predecte cose o alcuna desse averà trovato come è detto. Anche fonte Brando, fonte de Vetrice, fonte ad Ovile et fonte de Follonico et fonte de Pisscharia et altri fonti e' quali per lo Comuno de Siena si tengono, faccia guardare, mundare et racconciare da quatro o più huomini de la contrada dove la fonte fusse a le spese del Comuno de Siena infra uno mese poi; nè sarà recerchato, salvo che si potesse

(1) Cod. membran., di c. 20, scritto da varie mani, rileg. modernamente in pelle.

Sebbene in questo codice trovinsi ripetute molte rubriche già contenute in altri statuti, pur tuttavia esso non è una copia nè una semplice compilazione, ma un vero testo unico delle disposizioni vecchie e nuove in vigore circa l'anno 1443 al quale risale l'ultimo provvedimento riportato; testo che ha servito probabilmente agli stessi magistrati preposti alle fonti.

Vedi anche la nota bibliografica del Dott. Curzio Mazzi nella *Miscellanea Storica Senese* (Siena, Tip. Nava), anno 1894, vol. II, pagine 15, 32, 47, 79, 95.

sapere quello che l'avesse guaste o quello che fusse stato cagione di tal dapno in alcune de le cose predecte, le refare ad sue spese et reparare ne lo stato primaio per detto Sindico sia constretto; et anche de meno pena debita sia punito, pena de libbre cento, el detto Sindico si sarà negligente ne le cose predecte; et si non se potesse sapere, a le spese de gli huomini de la contrada (1).

DE' PELLICCIARI.

Sia licito ad ciasschuno pellicciaio a' descepoli et lavoranti dell'arte de la pellicciaria operare et fare l'arte de la concia de le pelli ne la contrada de borgo nuovo de Valle Montone, verso la porta nuova et ne la contrada de Santo Lorenzo et de Fonte Nuova et de Ovile; et non pertanto che in qualunque dessi luoghi non possino la dicta arte esercitare nè conciare pelle presso ad alcuna fonte per cinquanta braccia.

ITEM, CHE NON SI FACCIA ALCUNA SOZZURA NÈ ABEVERI BESTIA CHE ABBI INFERMITÀ DE CAPO.

Niuna persona si debba mundare relavare in alcuna fonte o abeveratoio del Comune de Siena nè lavare cuogia overo sozzura alcuna in esse fare, sotto pena de soldi vinti de denarij ad chi contra facesse, da essarli facto pagare de facto.

Item, niuna bestia che abbi infermità de capo overo farcime se lassi abeverare in fonte Branda nè in fonte de la Vetrice nè di Follonico nè in fonte de Ovile nè in pelago de Riulgo (2) nè ne la fonte de Pesscharia nè in altra fonte presso a la ciptà per uno miglio, nè in trogi nè abeveratoi desse fonti.

Et si alcuno contrafacesse, sia punito in soldi XX de denarij per ciasschuna volta, necessità et posta, et el signore o signori dessa bestia patiente male de capo de non mettarla nè tenere dentro la ciptà persino che sarà deliberata. Et de questo se metta bando per la ciptà de Siena ciasschuno mese. Et le guardie de ditte fonti sieno costrette de jurare, accusare chi contra facesse et abbi l'accusatore la metà de la pena (3).

CH' EL SINDICO VADA OGNI DUE MESI AD VEDERE FONTE BRANDA.

El majore Sindico sotto vincolo de iuramento et ad pena de cento libbre, da essarli retenuta del suo salario, per lo Camarlengo et Quatro, sia tenuto jre, ciasschuni due mesi, personalmente, cum li signori de le vie, si ce fus-

(1) Cfr. Doc. XIII, St. n.º 26 (1337-1355), pag. 39.
(2) Riluogo.
(3) Cfr. Doc. IX, St. n.º 17 (1300-1302), pag. 29.

sero, et, si no, cum tre buoni huomini de la ciptà, uno cioè per ciasschuno terzo, ad vedere fonte Brando et el suo bottino et curso d' acqua.

Et si trovarà alcuno che esso fonte o buttino o condutto d' acqua avesse impedito o vero leso o magagnato, quello, de facto, costrenga ad reparare et racconciare et reparare nel primo stato a le sue spese et niente de meno quello condepni in libre cento de denarij per ciasschuna volta. Et questo medesimo debba essere in tucto et pertucto se intenda de la fonte, butino, conducto d'acqua, de fonte Follonica.

CHE NON SI FACCIA PESSCHIERA PRESSO AD FONTE BRANDO ET CHE SE MONDI EL VAZATOGIO ET LA FONTE SE GUARDI.

Ad presso al bottino de fonte Brando, ad cento braccia, non si possa fare nè si permetta fare, alcuna piscina o viro *(sic)* fonte per le quali lacqua desso bottino si possa devolvare o vero esso bottino vitiare.

Et si alcuno contrafacesse, sia punito per ciasschuna volta in XXV libre de denarij et niente di meno quello fusse contrafacto sia dexfacto et rempito.

Item, che due volte el verno et quatro de stati el vazatagio de fonte Brando sia mondato et voto sichè fetore non dia alcuno nè facci. Et sieno tenuti el Camarlengo et Quatro nel principio de gennaio eleggere uno guardiano per la guardia de fonte Brando, el qualo juri diligentemente la dicta fonte, abeveratoio et lavatoio et vazatoio, guardare de dì et de notte et procurare che cosa inconveniente non si gitti in essi nè nel piano de la dicta fonte nè presso a dicti loci, l' offizio del quale duri uno anno, et abbi per suo salario libbre sei de denarij et sia tenuto denunptiare chi contrafacesse, et stiese al subdetto. E' quali contrafaccenti sieno condepnati per lo maiore Sindico, considerata la qualità del facto, et le dicte cose sieno bandite per la ciptà de Siena de tre mesi in tre mesi.

CHE NON SI FACCIA SOZZURA NE' TROGI, LAVATOI ET VAZATOI ET CANTINE NÈ NEL PIANO DE FONTE BRANDO.

Niuna persona lavi lana nè metta cogio nel lavatoio truovi et guazzatoio de fonte Brando nè gitti nè facci gittare alcuna calcina overo alcuno calcinaccio o pilo nel guazzatoio de fonte Brando, sotto pena de cento soldi de denari et sia creduto al denunptiatore con suo juramento et uno testimonio.

Item, ne le cantine le quali sonno sopra el vazatoio et abeveratoio de fonte Brando, niuno debba scorticare o vero in macero o concia mettare o fare mettare alcuno cogio o cogiame nè pelare nè fare pelare ne le cantine le quali sò verso la via de Valle Piatta et mettano nel piano de la fonte Blanda, nè debba alcuno, per se o altri, pelare nè scorticare alcuno cuogio nè scarnare o vero

in macero o concia mettare, alcuno cogio o cogiame. Et che nel dicto piano de la fonte non se gitti nè ponga alcuna mortina o vero sozzura. Et chi contrafacesse in alcuna de le decte cose, in cento soldi de denari sia condepnato per ciasschuna volta. Et le cose predette sieno bandite per la ciptà de Siena del mese de gennaio (1).

DE LA PECUNIA DA EXPENDARSI IN FONTE BRANDO.

Ciasschuno anno nella reparatione et conservatione et reparatione delle vene de fonte Brando, per aumentare et purificare laqua et de averne el detto fonte, se expendano libre cinquecento de denari senesi, de la pecunia del Comuno, inposta necessità al Camarlengo et quatro Proveditori del Comuno, sotto pena de libre XXV per ciasschuno de loro, la detta pecunia dare et pagare all' operaio dell' uopara de Sancta Maria el quale sarà per li tempi.

El quale operaio per autorità del presente capitolo sia et essare s' intenda operaio di Fontebrando; al quale pervenga et per lo quale solo se spendano tutte le pecunie et quantità che spendare si debbono per forma de qualunche legge del Comuno de Siena, nell' uopara detta de fonte Brando.

Et e' suoi consiglieri nell' uopara de Sancta Maria sieno et essare s' intendano consiglieri suoi nell' uopara de la detta fonte. Et che neuno altro operaio oviro consiglieri per lo detto fonte per alcuno modo se elegino.

Et sia tenuto el Potestà constregnare e' dicti Camarlengo et Quatro ad dare et pagare la quantità predicta come è detto, sotto pena de cento libre de denari, de suo salario, ne' quali per lo maiore Sindico sia condepnato si esso Potestà fusse negligente ovir remesso; et questo capitolo del mese de luglio et de gennaio se legga nel Consiglio Generale de la Campana.

CHE NON SE PONGANO PIANTE PRESSO AL FONTE BRANDO.

Da la via de la porta de fonte Brando per fino al molino che è de rempetto a la vigna che è de Bartalo de Bencivenni sartore, el quale molino fu de messer Pietro de' Gallerani, non se pongano cauli, porri, cepolle, agli, scalogne, lattuce et ad questi simile; nè se siminti spinaci, petrosilli, cetriuoli, borragine, biete, zucche, cetruoli, cocumeri, melloni o poponi nè altro pastume, brasche *(sic)*, porrine et cipolline et ogni altro seme, excepti li sopranominati, se possino yne seminare ma non piantare, pena soldi cento de denari ad ciasschuno che contrafacesse, per ciasschuna volta. Et ciasschuno possa accusare et denuptiare et abbi la metà de la pena. Ectiandio ciasschuno possa, de le dette cose exceptuate,

---

(1) Cfr. Doc. IX, St. n. 17 (1300-1302) pag. 26.

senza pena, cogle et portare, inposta necessità al Potestà de mandare ciasschuni due mesi uno de suoi notari ad l'ora predetta et ingiugnare si fusse contra facto ne le cose predicte.

CHE NON SI FACCIA BRUCTURA IN FONTE BECCIO.

Niuna persona lavi panni overo herba overo alcuna altra sozzura faccia in fonte Beccio, nè nell' abbeveratoio desso, sotto pena de vinti soldi de denari; et ciasschuno possi accusare et habbi la metà de la pena.

Item, neuna persona gitti ne la via de Vitrice da la porta del Comuno per sino a la dicta fonte overo ad altre fonti, in alcuna parte, ad cento braccia, alcune interiole *(sic)* o altra cosa puzolente o vero terra; nè scortichi alcuna bestia overo carname sotto la detta pena, et el Potestà el faccia bandire del mese de gennaio [1].

DEL GUARDIANO DE LA FONTE DE VALLE AD MONTONE.

La fonte de Valle ad Montone se guardi a le spese del Comuno de Siena et abbi el guardiano vinti soldi de denari et non più, per uno anno; et nisuno per se o per altri gitti alcuna sozzura o cosa putrida sopra essa fonte de Valle ad Montone overo carname o sangue, sotto pena de x soldi de denari per ciasschuna volta.

Item, niuno tenga overo faccia a la fonte de Valle ad Montone alcuna fossa overo stecchata per coglere *(sic)* l'acqua o retinerla, ad ducento braccia, nè volva lacqua del fossato anticho sotto pena de XXVI libre de denari et sia tenuto removere la fossa che facta avesse.

CHE NON SE RECEVANO LAVATOI NELLA CONTRATA DE FONTE FOLLONICA.

Niuna persona la quale avesse o fusse per avere lavatoio ne la contrada de Follonico, riceva overo abbi in esso lavatoio alcuna acqua la quale derivasse overo curresse da esso fonte Follonice overo da beveratoio o lavatoio dessi o daleuno dessi, ma sia tenuto omne curso dacqua, per lo quale corresse o fusse usata da corrare overo corrare potesse dicta acqua dal dicto lavatoio, murare de muro almeno de grossezza duno mattone, de mactoni et ad calcina siche l'acqua non possa currare nè ire a' detti lavatoi o alcuno dessi, sotto pena de libre XXV de denari per ciasschuna volta et per ciasschuno de predicti lavatoi che contra le cose predicte, o alcuno dessi, si facesse. Le quali cose abbino luogo contra li inquilini, lavoratori, partionari, partionari *(sic)* et fanti et adportio-

---

[1] Cfr. Doc. VII, St. n. 11 (1296-1331) pag. 22.

nanti de dicta possessione ne la quale fusse el lavatoio, et etiandio contra el signore o possessore o detentore desso lavatoio et contra omne altra persona che contra le predette cose, o alcuna desse, commettesse.

Et ciasschuno possa accusare et denunptiare et el suo nome sia tenuto segreto et abbi la metà della pena. Inposta necessità al maiore Sindico ciasschuni due mesi revedere le cose predette; et si trovarà contra le cose predette o contra alcuna desse essare facto, sia tenuto, senza alcuna prova, chi tenesse el detto lavatoio, o femena o masschio che sia, o alcuno dessi o vero chi l' avesse in casa o case poste ne la possessione nella quale fussero e' ditti lavatoi o alcuno dessi avrà el signore et detentore de tale possessione, condepnare ne la dicta pena, omne appellatione remota; et si el dicto Sindico sarà remesso ne lę cose dicte o alcuna desse o vero non condepnasse, come è detto, sia condepnato per lo suo successore in libre XXV de denari per ciasschuna volta. Et ciascuno possa el detto Sindico accusare o vero denuptiare *(sic)* et abbi la metà de la pena.

Et sia piena prova contra de lui, ne le cose predecte, si per lo guardiano del dicto fonte sarà detto, in juramento solo, esso Sindico non avere bene esercitato l' offitio suo ne le cose predecte; overo si se provasse per testimonij l' acqua al dicto fonte, abeveratoio et lavatoio o alcuno de loro, essare intrato, al tempo del suo offitio, in alcuno de predicti lavatoi; o vero si se provasse el muro facto, come è detto, al dicto tempo, fosse dissipato o vero in alcuna cosa magagnato et si non apparesse el signore, cultore, inquilino o vero lavoratore o fante, partionaro o pensionaro del dicto lavatoio, per esso Sindico non essare stato condepnato per la dicta ragione [1].

CHE NIUNO VADI DE NOTTE AL FONTE FOLLONICO.

De notte niuna persona vada nè stia a la fonte de Follonico ad abeverare nè ad lavare nè al beveratoio o lavatoio desso o vero ad alcuno de loro nè presso per dieci braccia, salvo che chi andasse o passasse de notte, senza frodo, non faciendo alcuna residentia, dall' ultimo suono de la campana che suona la matina nell' aurora del dì, sotto pena de libbre XXV de denari, per ciasschuna volta; et ciasschuno possa accusare et abbi la metà de la pena, et el suo nome sia tenuto segreto.

Et si alcuna persona fusse denunptiata per la guardia segreta del ditto fonte, sia condepnata per lo maiore Sindico ne la pena predecta senza altra prova [2].

---

[1] Cfr. Doc. XII, St. n. 23 (1323-1338), pag. 33 e segg.
[2] Cfr. c. s.

DE LA GUARDIA DEL DITTO FONTE.

El Camarlengo et quatro Proveditori sieno tenuti, per vinculo de juramento, de elegere uno buono et sufficiente huomo del terzo de sancto Martino et allirato nel Comune de Siena, al meno in libbre mille, el quale sia guardia et defensore del dicto fonte de Follonico. Et in tucte l' uopere et lavatorij facti et da farsi per lo Comuno de Siena in tucta la contrada de Follonico, nel fonte, lavatoio et abeveratoio et per loro et per cagione de loro, con salario del quale alloro parrà da ordinarse, el quale possino cresciare et diminuire secondo la fatiga et secondo che bene facesse, avesse facto et guardato; l' offitio del quale dura ad volontà de' dicti Quatro et Camarlengo; la quale guardia sia tenuta, almeno ciasschuno mese, revedere tucte tucte *(sic)* l' uopere et lavatoi sopradicti et non abbi alcuna vacatione; et si trovasse alcuno de' predicti essare dissipato o vero fusse per dissiparze et avesse bisogno de reparatione dica et denunpti al Camarlengo et quatro Proveditori et etiandio al maiore Sindico, e' quali, immediatamente, al dicto guardiano dieno el mahestro et la pecunia colla quale possa le cose dette reparare, necessità imposta al detto Sindico, sotto pena de xxv libbre per ciasschuna volta che non facesse le cose dette, constregnare e' detti Camarlengo et Quatro dare el detto magistro et la pecunia al detto guardiano. Et avrà costregnare esso guardiano et mendare *(sic)* integramente omni dapno. Et e' quali et dicti Camarlengo et Quatro dicessero o vero tacessero al Comuno de Siena, per cagione de le dette cose, per negligentia et remissione del dicto guardiano, et si alcuno dapno fusse stato dato ne le case et beni predicti o in alcune desse, sia tenuto el detto Sindico, ad petitione de quatro Proveditori o vero del dicto guardiano, constregnare, de facto, non servato alcuno ordene de ragione de judicio, ogni persona la quale, se dicesse, se credesse se avere dato tale dapno o vero el dicto guardiano dicesse devere mendare tale dapno, et la loro credulità sia prova sufficiente, et niente de meno tale persona, così denunptiata, punire persino a la somma de libbre xxv de denari, considerata la qualità et quantità del dapno et conditione de la persona [1].

DE QUESTO MEDESIMO.

Sieno tenuti el Camarlengo et Quatro, per vincolo de juramento et sotto pena de libbre xxv de denari, perpetuamente, de sei misi in sei misi, uno altro che sia de menore conditione et stato che sia esso guardiano et defensore, eleggiare un accusatore segreto de tucte cose dicte che se commettessero, come de

(1) Cfr. Doc. XII, St. n. 23 (1323-1338), pag. 33 e segg.

sopra è detto ne li capitoli parlanti de la materia de fonte Follonico ed de sua contrada, l' offitio del quale non abbi vacatione. Et abbi quella autorità et balìa la quale ha l' accusatore segreto de fonte Brando et con tanto salario. Et el maiore Sindico sia tenuto ad sua denunptiatione procedere et condepnare come in tucto et pertucto è tenuto ad denunptiatione de dicto guardiano o vero denunptiatore de fonte Brando (1).

DE LA FONTE DE MALITIA.

La fonte nuova la quale se dice la fonte de Malitia la quale è doppo el palazzo de' Paparoni sia mondata quando se mondano ell' altre fonti de la ciptà et per uno buono guardiano et leale, ciasschuno anno, sia guardata, el quale sia de' vicini a la detta fonte et del popolo de la Mastione *(sic)* o de Sancto Vincenti et sia eletto per lo Camarlengo et Quatro con salario de XX soldi per tucto l' anno (2).

DEL NUOVO FONTE DA FARSE IN VALLE MONTONE.

Elegase per li signori Nove uno buono et sufficiente homo el quale sia operaio de lo fonte de Vallo Montone et tre savij huomini, cioè uno per ciasschuno terzo de la ciptà de Siena, e' quali sieno consiglieri del dicto operaio; el quale operaio per vincolo de juramento et ad pena de cento libbre de denari senesi, sia tenuto et debba con consiglio et deliberatione de' dicti suoi consiglieri, sollecitamente et utilmente provedere sopra l' ordine et factione de dicto fonte, nel luogo dove mò è, overo più utile, et che l' acqua abundantemente venga al detto fonte et sopra tucti besogni desso fonte et ne la decta opera continuamente procedere de dì in dì, così nel dicto fonte come ne' suoi bottini et condotti de acqua.

Et li signori Quatro de Biccherna presenti e futuri, sotto pena de cinquanta libbre de denari, da essarli tolta per messer lo Podestà del Comuno, siano tenuti dare, de la pecunia del dicto Comuno, persino in mille libbre de denari, all' operaio predicto, da convertirse ne la detta opera.

DE LA PROVISIONE DELL' ALTRE FONTI.

Elloperaio predetto, cum consiglio de' detti consiglieri, revega et facci revedere e gl' altri fonti posti ne la ciptà et borgi et castellaccie et e' botini et condotti de le acque; et nell' uopere et utilità de' dicti fonti, più necessarie, excepto la fonte de Valle Montone et fonte Brando, spenda perfino in libbre

(1) Cfr. Doc. XII, St. n. 23 (1323-1338), pag. 33 e segg.
(2) Cfr. Doc. IX, St. n. 17 (1300-1302), pag. 20.

millecinquecento de denari, le quali, el Camarlengo et Quatro predicti, sieno tenuti et debbano, sotto pena de libbre cinquanta, dare et pagare de la pecunia del dicto Comuno all' operaio antedetto, el quale, si in alcuna cosa de le predicte cose sarà negligente, averà remesse, sia condepnato per meser lo Podestà del Comuno di Siena in libbre XXV de denari senesi.

DE L' ACQUA CALDA.

Elluoperaio delluopera de Sancta Maria al quale spetialmente è actribuita la cura de fonte Brando, sia tenuto et debba, sotto pena de libbre XXV de denari, da tollarsi per messer lo Podestà, deliberare, col consiglio de' suoi consiglieri, per che modo, meglio, ellacqua calda et sua vena, derviare *(sic)* debba et conducere nel dicto fonte Brando, et, subsequentemente, lavorare et fare lavorare et utilmente operare che le cose decte abbino effetto.

Et li signori Nove, co' gli ordini de la ciptà, presenti et futuri, possino et debbino provedere et stantiare et abino autorità de provedere et stantiare de la pecunia et sopra la pecunia besognevole nelluopera et lavorìo predicto da pagarse et darse ad esso operaio per lo Camarlengo et quatro Proveditori del dicto Comuno.

E' quali siano tenuti et debbino ad pena de libbre L de denari, da essare tolta per lo Podestà del Comuno de Siena, si fussero negligenti ne le cose dicte, dare et pagare a lo predicto operaio quello che ne le cose predicte, per li signori Nove, sarà vidinata *(sic)* ([1]).

SEGUETANO E GL' ORDINI FACTI PER LA FONTE DEL CAMPO DETTA FONTE GAGIA.

Che li signori Nove elegino ciptadini per fare et condurre l'acqua al Campo. MCCCXLIIJ, et dì XVIIJ de marzo, nel libro de' B. ([2]) de Ser Macteo da Prato f. 24 et dicto libro f. 7.

Nel Consiglio Generale de la Campana del Comuno de Siena fo reformato che li signori Nove possino et debino eleggiare quigli offitiali che vorranno ad fare condurre l' acqua al Campo et sopra le cose dependenti et connesse al condurre essa acqua, una volta et più, come alloro parrà, non duranno *(sic)* loro offitio si no uno anno per ciasschuna elettione; e' quali offitiali abbino piena balìa et autorità, sicome se contiene in una Reformagione facta MCCCXXXVIIJ, a dì XXIIJ d' aprile, et omne altra autorità et balìa, podestà et facultà che se recerchasse per condurre essa acqua et dependente da quella et in essa con-

---

([1]) Cfr. Doc. XII, St. n. 23 (1323-1338) pag. 37.
([2]) Forse Biccherna ma più probabilmente la iniziale dovrebbe essere una C (Consigli).

nesse et che li dicti signori Nove eliggano uno Camarlengo et per condurre essa acqua siano obligate le rendite di Grosseto etc.

CHE L' ACQUA DE STAGIA SE CONDUCHI AD FONTE GAGIA.

A l' operaio se darà piena autorità. MCCCLX, a dì due de decembre, al libro de' C [1] de Ser Iohanni Tura f. 33.

Cum ciò sia cosa che l' acqua sia uno de quatro elementi etc., et sia altravolta ordinato che l' acqua de Staggia se conduchi al fonte Gagia et ce fo provveduto et reformato che li signori nove Governatori del Comune et Capitano de Popolo de la ciptà de Siena, sieno tenuti et alloro sia licito, eleggere tre buoni ciptadini de la ciptà de Siena e' quali se pongano ad scrutinio nel Consiglio Generale de la Campana del dicto Comuno et quello che arà et passarà ellaltri per più lupini bianchi s' intenda essare et sia legitimo operaio, per uno anno proximo da sequire, da cominciarse el dì de dicto scrutinio, ad fare fare et fornire tucti e' dicti bottini sì che la dicta acqua de Stagia venga al dicto fonte. Et che esso operaio cum consentimento de' tre buoni huomini suoi consiglieri, uno per terzo de la ciptà, da elegiarsi per li dicti Signori et Capitaneo de popolo, abbi et intendasi davere, per autorità del presente consiglio, balìam *(sic)*, potestà et autorità plenissima, li predicti botini necessarij, come è detto, fare fare et tucte dicte cose ad executione mandare sì che la dicta acqua de Stagia al tucto venga al dicto fonte che si dice fonte Gagia; Et che l' Camarlengo et signori Quatro sieno tenuti pagare per dicto lavorìo e' denari de la gabella del macello, videlicet.

CHE L' OPERAIO DE FONTE GAGIA SIA OPERAIO DE TUCTE L' ALTRE FONTI.
Al libro de le Corretioni et vacationi (folio xlj.).

Al capitolo de la quarta Destintione posto sotto la rubrica: De la reparatione de le vie et fonti et ponti et de la ragione da rendarse, adiongendo al fine pel dicto capitolo: statuiro et ordinaro che l' operaio de fonte Gagia del Campo de la ciptà de Siena sia et essare debba operaio de tucte et singole fonti de la ciptà, borgi et soborgi de la ciptà de Siena et de tucte et singole fonti del Comuno de Siena, fuore de la ciptà de Siena et appresso la ciptà de Siena, per uno miglio, et sia tenuto et debba el detto operaio le dette fonti et ciasschuna desse, cum opportuni et necessarii remedii, farle acconciare et mondare et sopra esse provedere et reparare a le spese del Comuno de Siena.

In nomine Domini amen. Questi sonno li ordini, leggi et reformagioni

[1] Consigli.

facti per lo magnifico Comuno de Siena in più diversi tempi sopra la materia de le fonti de la ciptà di Siena et operaio de dette fonti et consiglieri desse, dixsposti et existenti in più et diversi libri del dicto Comuno di Siena, existenti ne la Camara de le riformagioni del dicto Comuno, sicome in questo libro distintamente sarà scripto et adnotato. Et prima:

DE LA ELETTIONE DELLOPERAIO DE LE FONTI ET BOTINI ET SUO SALARIO.

In nomine Domini amen. Anno domini MCCCCVJ, die XI.ª mensis augusti. Nel Consiglio Generale del Comuno di Siena fu obtenuta la infrascripta provisione cioè:

Che per li magnifici signori signori Priori, Capitaneo de Popolo et Gonfalonieri mahestri se elegghino tre valenti et virtuosi huomini e' quali, così electi, mandino al Consiglio Generale et quello che obterrà per li più voci, rimanga operaio de l' acque et buttini predecti, per tempo di due anni, anni *(sic)* et più, ad beneplacito desso Consiglio Generale, cum salario de lire cento di denari per ciasschun anno, netti di gabella, da pagarsi per lo Camarlengho di Biccherna, senza altra politia ([1]).

CHE CHI AVESSE UTILE PER ACCRESCIMENTO DELL' ACQUE PAGINO *(sic)* SECONDO SARANNO TASSATE. *(Dicto dì, nel dicto Consiglio).*

Item, acciò che l' acque de le fonti predette adcresschino et monifichino *(sic)* la ciptà, providero et ordinaro che cum ciò sia cosa che manifestamente se vegha da potere adgiugnere di nuove acque nelle fonti et bottini predetti, che, dato che per lo nuovo operaio et la via e l' acque usate, che nell' acrescimento desse el Comuno di Siena non sia tenuto nè debba mettare più denari, per anno, che sia ordinato per statuto di potere spendere, et tutto lavanzo che costasse l' accrescimento desse acque paghino et pagare debbano quelle persone che per alcuno modo desse acque bonificavano, pagando ciaschuno per la rata sua da essere tassati per tre cittadini eletti per li magnifici Signori.

CHE TUTTE ROCTURE USCI ET FINESTRE SE MURINO ET NON SI POSSA AVERE ACQUA SI NON PER CANNA. *(Dicto dì, nel Consiglio detto).*

Item, acciò che lacque predecte venghino necte alle fonti et non abbino alcuna sturbatione di fastidio, per lo corso suo, providero et ordinaro che l' oparaio predicto faccia et far faccia murare tutti andamenti et usci et finestre e' quali o per li quali, si può intrare o trare *(sic)* acqua o mettare alcuna cosa ne' detti buttini.

([1]) Cfr. Doc. XIV, St. n. 38 (1403-1409) pag. 42.

Et che nisuna persona dessa acqua possa trare de' buttini excepto che per canna, facendosi essa muraglia a le spese proprie di chi de laqua dessi buttini vorrà adoparare [1].

CHE SI NIUNO POZZO PRESSO A' BOTTINI TRAPELASSE, CHE SI DEBBA ACCONCIARE SI CHE L' ACQUA NON ABBI MANCAMENTO.

Item, se per caso occorrisse che niuno pozzo di quelli che anno *(sic)* dellacque predette non tenesse et che lacque, per alcuno modo, desso pozzo trapelasse, che loparaio predicto sia tenuto et debba murare et ad conciare essi pozzi a le spese prope *(sic)* di colui di cui sarà tale pozzo, acciò che lacque per lo Comuno non manchino o habbino turbatione [2].

CHE L' OPARAIO OGNI DUO MESI RECIRCHI E' BOTTINI. *(Dicto dì nel Consiglio).*

Item, acciò che non si scorra nello inconveniente moderno et che e' bottini et andamenti dell'acque predicte non manchino, providdero et ordinaro che l' oparaio predicto sia tenuto et debba, sotto legame di sacramento, almeno ciaschun duo mesi, cercare o fare cerchare tutti e' bottini e' quali comodamente si possino vedere et a essi provedere acciò che per lo innanzi non manchino nè facci, de la picciola spesa, grande inconveniente [3].

CHE L' OPERAIO NON HABBI VACATIONE. *(Dicto dì nel dicto Consiglio).*

Item che l' oparaio predicto, per suo offitio, non habbi nè avere debba, nè dia, alcuna vacatione doffitio, nè honoranze di Comuno, nè esso nè altri per lui, excepto che per altro offitio non possa avere duo salarii [4].

In nomine Domini Amen. Anno Dominice Incarnationis MCCCCVIIII, indictione tertia, die vero martis, prima mensis octobris.

In Generali Consilio Campane magnifici Communis Senarum fuit obtentum prout infrascripta provisione continetur, cuius tenor talis est videlicet:

CHOME LA ELECTIONE DE LOPERAIO DE LE FONTI SI DOVESSE FARE ET DE LA SUA AUCTORITÀ GRANDE UNA CO' CONSIGLIERI.

Cum fuerit provisum in Consilio Generali etc., operarius aque et buttinorum deberet eligi pro duobus annis; et quia etiam ipsius electio duret quousque

(1) Cfr. Doc. XIV, St. n. 38 1403-1409) pag. 42.
(2) Cfr. c. s.
(3) Cfr. c. s.
(4) Cfr. c. s.

revocaretur per Consilium Generale; et tunc fuerit ad dictum officium electus Meus Nicholai Guidonis Rine, cuius anima requiescat in pace, ob quod necessarium est de reformatione dicti offitii providdere, ideo si plus placet dicto Consilio, dicto Consilio *(sic)* et consiliariis dicti Consilii providdere, ordinare, statuere et reformare, vel quia eligatur secundum formam dicte reformationis que locum habuit tum pro illa vice, vel quia eligatur secundum formam statutorum veterorum, vel de anno in annum, sicut tangit, per montes, vel aliter, supra ipsa materia providdere, in Dei nomine generaliter consuluit.

In nomine Domini amen. Anno Domini MCCCXVIJ, indictione XJ, a dì XIIIJ del mese di dicembre.

Nel Consiglio Generale de la Campana del magnifico Comuno di Siena fu obtenuto come ne la infrascripta provisione si contiene el cui tenore è questo, cioè:

(In margine) CHE L' OPERAIO SE FACCIA PER UNO ANNO.

Ancho, cum ciò sia cosa che gli offitii che si danno a' ciptadini è convenevole che se dieno ad tempi et non perpetuali, acciò che e' cittadini sentino del dolce et de l' amaro quando advenisse, et considerato che m.° Francesco di Valdanbrino sia stato, buon tempo fa, oparaio dellacqua, nel quale offitio ha sostenuti assai affanni et fatighe et volendolo da esse fatighe alquanto sollevare, providdero et ordinaro che per l' avenire l' oparaio delacqua si faccia per tempo duno anno, et non più, nel modo consueto per lo tempo passato et cominci il principio in kalende de maggio proximo che viene et come seguita poi d'anno in anno; et habbino e' detti operai che si faranno, quella auctorità, podestà et balìa intorno ad fare et exercitare el decto offitio quanto et quale ha al presente el dicto m.° Franceschо; et per le spese da fare nel dicto offitio sia obligata, a' decti oparaij, la gabella del pane vendareccio de la ciptà, come obligata al presente al dicto m.° Francesco et per quello modo et per quella forma et non altrimenti, non obstante qualunche altra deliberatione fusse stata facta in contrario, a la quale, per la presente, s' intenda essere et sia solepnemente et juridicamente derogato.

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXXIJ, indictione XV, die prima mensis augusti.

Nel generale Consiglo *(sic)* de la Campana del magnifico Comuno di Siena, fu obtenuto come ne la infrascripta provisione si contiene, el cui tenore è questo, cioè:

DE LA ELECTIONE DE L'OPARAIO E SUOI CONSIGLIERI ET DE LORO AUCTORITÀ.

Item, veduto et considerato quanto spendio de gl' antichi nostri anno facto in fare venire lacqua a la fonte del Campo e de fonte Branda et quanto honore et utile ne segue a la nostra Città et comodità a tutti e' nostri cittadini et habitatori di quella, et veduto quanto di necessità è l'abondanzia dellacqua de le fonti predette le quali da uno tempo in qua sonno molto manchate et èssi perduta la metà dell' acqua la quale soleva venire a le decte fonti, maximamente quella del Campo, et tutto questo è intervenuto quando per negligentia di chi è stato preposto del governo de le dette fonti, et quando per difetto del denaro al quale non è stato proveduto come rechiede il bisogno, et perchè nominatamente già tre anni passati è stata tolta via la cabella del pane vendareccio la quale soleva essere adtribuita all' oparaio de l' acqua et si subitamente non si provede si cognosce che la dicta acqua mancha al tutto, et però e' Savj predetti providdero et ordinaro che e' presenti nostri magnifici Signori, insieme co' *(sic)* Gonfaloniero et Ordini, sieno tenuti et debbano eleggere tre buoni et acti cittadini intendenti della detta materia per consiglieri de la compagnia de l' operaio de l' acqua, e' quali habbino piena auctorità et remessione, insieme col dicto oparaio, et ritrovare le decte acque le quali sonno perdute et ite ad altri cammini et farle conducere a buttini usati, per modo che venghino a le dette fonti habondantemente, come solevano, et più si possibile fusse; el cui offitio duri uno anno da cominciare el dì che saranno eletti. Et per la dicta cagione possano spendare fiorini $\frac{c}{v}$ doro e' quali e' quali *(sic)* gli deghino *(sic)* essere consignati per li magnifici Signori, sopra quelle entrate di Comune de le quali a loro parrà; et così d' anno in anno, continovamente, se debbino observare in fare simile electione di tre consiglieri a la compagnia del dicto operaio, a' quali s' intenda essere adtribuita la gabella del pane vendareccio solamente per lo governo de le decte fonti, intorno ad quale governo habbino piena autorità quanto el Consiglio Generale (¹).

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXXV. indictione III, die vero XX mensis junij.

Nel Generale Consiglio de la Canpana del magnifico Comuno di Siena fu obtenuto come nela infrascripta provisione si contiene, el cui tenore è questo, cioè:

(¹) Cfr. Doc. XIV, St. n. 38 (1403-1409), pag. 41.

DE LA ELECTIONE DI CONSIGLIERI DE L' OPERAIO ET CHE SIENO PER UNO ANNO ET COMINCINO IN KALENDE DI MAGIO.

Cum secundum formam dicte provisionis nove condite, die prima augusti MCCCCXXIJ, debeant, omni anno, eligi tres cives per magnificos dominos Capitaneum Populi, Vexilliferos magistros et ordines civitatis, pro unò anno, in consiliarios operarii aque et buttinorum, qui, simul cum operario, circha aquas reinveniendo in ipsos buttinos, habeant plenam auctoritatem; et anno preterito, isto tempore, proprie invalescente peste, dicti tres consiliarii non fuerint electi, ob quod operarius officium operarii non poterat expedire, quedam occurrentia, unde noviter per presentes magnificos dominos Capitaneum Populi, Vexilliferos magistros et Ordinis Civitatis facta sit ipsa electio trium consiliariorum pro uno anno, quod tempus non incipit nec finit quando incipit et finit officium dicti operarij, ad hoc dicta officia simul vadant, si videtur et placet dicto consilio et consiliariis dicti consilii, providdere et ordinare et solepniter reformare quod offitium ipsorum consiliariorum incipiat die eorum facte electionis, videlicet XXV presentis mensis junij et finiat in kalendis maij proxime venturi, quando finit officium operarij. Et pro tempore futuro, dicta electio, omni anno, celebrare et celebrari debeat per magnificos dominos qui residebunt de mense martij et aprilis, ut ordinatum est per magnificos dominos Capitaneum Populi, Vexilliferos magistros et Ordines civitatis, pro uno anno, semper incipiendo in kalendis maij, cum offitio, modis et observantiis in supra dicta provisione ordinatis et insertis, in Dei nomine consulatur.

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXLIJ, indictione VI, die vero veneris, ultima mensis februarij.

Nel Generale Consiglio de la Campana del magnifico Comuno di Siena fu reformato come ne la infrascripta provisione si contiene, el quale tenore è questo, cioè:

CHE L' OPERAIO DE L' ACQUA SE FACESSE PER TRE ANNI ET CHE LE SUE DELIBERATIONI FACESSE CO' QUACTRO DI BICCHERNA E SUOI CONSIGLIERI.

Item, considerato quanto fusse necessario el condurre l' acqua nel Campo et quanta comodità dia ad tutta la città et quanta fusse la spesa grandissima et oggi dì sia manchata in modo et forma che si non vi si adtende altrementi in breve tempo verrà meno, cum vergogna et dapno de tutta la città, et questo ad diviene per che quando l' operaio ha comminciato ad intendare ad che è preposto esce d' offitio et ogni spesa comminciata si perde, providdero et ordinaro e' Savij predicti che seddebbi *(sic)* fare per li magnifici signori Gonfalonieri

magistri una electione di tre operarii atti ad simile offitio et ponarli ad scrutinio nel Consiglio Generale; de' quali, elluno che arà più voci s' intenda rimanere per operaio de' bottini, cum modi, vacationi et salario cumsueti, el quale offitio duri per tempo di tre anni, et così se facci et observise in tre operarii et che debbino racconciare el bottino del acqua del Campo et quello di Fontebranda nominatamente, et ogni sua deliberatione faccia co' suoi consiglieri et quactro di Biccherna, di che seguitarà che poi cum picciola spesa et fatigha se manterranno et cum assai meno che non si fa oggi dì [1].

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXLIIJ, indictione VJ, die IIIJ mensis augusti.

Nel generale Consiglio de la Canpana del magnifico Comuno di Siena fu obtenuto come ne la infrascripta provisione si contiene, el cui tenore è questo, cioè:

Fu proveduto che a l' operaio se desse nuovi consiglieri o confermare li eletti, cum grande auctorità, e doverse avere el mese, sopra la cabella del vino, fiorini cento, et sopra el pane vendareccio, libre cento.

In nomine Domini amen.

Certi savij cittadini eletti ad fare provisioni per deliberatione del Consiglio del popolo sopra la materia de' buttini de l' acqua della fonte del Campo, insieme co' li tre consiglieri del Camarlengho de' detti buttini, avuto etiandìo el decto Camarlengho et inteso ciò che acchade circha la decta materia, providdero et ordinaro in questa forma, cioè:

In prima, che, veduta la grandissima necessità che è de provedere che l' acqua de la decta fonte vengha habondantemente et trabochi continuamente, maxime acciochè tucta la ciptà la quale, si considera, se governa quasi tucta de la decta fonte abbi e' suoi bisogni, et veduto el grande vitupero et exterminato dapno sarebbe si la dicta fonte manchasse, providdero et ordinaro che e' nostri magnifici Signori sieno tenuti et debbino, auta la dicta provisione, eleggere tre ciptadini o quigli proprii consiglieri o altri come loro parrà, sopra tutta la materia predetta, et ogni sua dependentia; a' quali sia in fino d' anno attribuita la cura del governo de' decti bottini, insieme col Camarlengo dessi buttini; et loro debbino procurare et operare che l' acqua che viene da Castagno, che è perduta, retorni a' dicti buttini; et simile l' acqua che viene da Uopini, che è in pericolo di perdarse, ancho se arrabbia *(sic)*; et etiandio ad operare

[1] Cfr. Doc. XV, St. n. 41 (1432-1444) pag. 43.

che delle vene nuove che se potessero avere, se tirino a' bottini predicti sì che la dicta fonte non solo si mantenga trabocchante, come soleva, ma etiandio accrescha ogni dì più.

Et ad questo effetto fare, habbino tutti et quactro tanta auctorità quanta à tucto el Comuno di Siena provedendo et nella città et di fuore come credaranno convenirse, etiandio cum allogare, ad risschio o ad huopere, et fare ogni cosa et procurare de dì in dì, sì come vederanno essere el bisogno et più vantagio di nostro Comuno. Et perchè ad fare e' dicti lavori bisogna denari contanti et certi et non dette, et maxime questo primo anno, tanto che le dicte cose se assettino che da poi bastarà uno picchola denaro, providdero et ordinaro che ad fare e' dicti lavori et dicti effecti al dicto Camarlengo et suoi consiglieri sia adtribuito et dato fiorini cento de libbre quactro fiorini *(sic)*, in su la gabella del vino, ad minuto, ciasschuno mese, et in su la gabella del pane vendareccio, ciasschuno mese predecto, libbre cento.

Sì che e' decti Camarlenghi del vino et del pane sieno tenuti, et i presenti et quigli che seguiranno, ad richiesta del dicto Camarlengho et consiglieri, pagare e' detti denari et le dette somme senza alcuna exceptione, senza politia di Concestoro et senza loro preiudicio o dapno, tanto che e' decti bottini sieno racconci.

Et tutte queste cose ciò è la detta auctorità et la obligatione de' decti pagamenti s' intendano durare et durini per lo tempo del presente Camarlengho et non più. In nel qual tempo, si vede certo, tucte le dicte cose saranno assettate et sarà proveduto ad tanto inconveniente quanto si vede che seguirebbe ne la dicta materia si non vessi *(sic)* provedesse.

Et per questa provisione non s' intenda nè possa preiudicare a la auctorità de l' operaio Camarlengo et consiglieri de' bottini et fonti, generalmente non preiudicando, per questo, ad quigli solamente che avessero prestato al Comune alcuna quantità di denari contanti, per li quali esso Camarlengo del vino avesse speciale dicreto.

Et ad quigli sonno obligate esse intrate et cabelle del vino al minuto per la detta prestanza di denari contanti.

Anno Domini MCCCCXLIIJ, indictione VJ, die XXV julii.

In consilio populi et popolarium civitatis Senarum, solepniter convocato et congregato etc., fuit obtenta suprascripta provisio, in omnibus et per omnia pro ut in ea continetur.

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXLIIJ, indictione VII, die vero dominico, ultima mensis decenbris, Generali Consilio Canpane magnifici Communis Senarum fuit obtentum quod fiat pro ut in infra-

scripta petitione, cum eius deliberatione, continetur, quarum tenor talis est, videlicet:

CHE ALL' OPARAIO DELL' ACQUA SIA ADTRIBUITA LA GABELLA DEL PANE VENDARECCIO E CAMARLENGHO DEL VINO PAGHI OGNI MESE FIORINI CINQUANTA.

Dinanzi ad voi magnifici signori et Capitaneo di Populo de la ciptà di Siena, exponsi per li vostri servidori operaio dellacqua et bottini et tre suoi consiglieri che loro furono eletti ad questo offitio per li consigli vostri, per tre anni, et adtribuitolo (*sic*) per potere murare e' bottini a ciò che l'acqua venisse a la fonte vostra del Campo et ad laltre, chè è quasi perduta, come vedete.

In prima, sopra la gabella del pane libbre cento el mese et sopra la gabella del vino fiorini cento de' quali non ànno mai potuto avere denaio per che gli offitiali del Biado ànno facto fare el pane et non l' anno venduto insino al dì doggi, et dal Camarlengho del vino, similmente, non ànno avuto denari per li molti debiti ànno al dicto Camarlengho de' denari acchatati et però vedendo el dicto operaio et suoi consiglieri el manchamento grande dellacque per che ogni dì caggiono più bottini et terra in essi, unde viene ad manchare lacqua et per debito dell' uffitio loro et per scarico loro, ricorrono a la V. M. S. a la quale facciono tutto noto acciò che per li vostri opportuni consigli possate provedere che loro abbino denari in quella forma et modo pare a la S. V. et loro s' oferano prontissimi ad durare ogni fatigha et sollecitudine lo sarà possibile, advisando che loro ànno facto condurre et comprati septanta migliaia di mactoni et calcina assai messa in ponto et allogato più canne di buttini ad murare et facti di molti provedimenti bisognano acciò che e' bottini possano fare murare, et torre via, ogńuno, cum grandissima spesa, ànno, da' buttini, la terra che cade in essi, come ad tutti è noto.

A latere dicte petitionis erant deliberationes infrascripte, scripte manu Justini Ser Johannis, huius tenoris, videlicet.

Anno Domini MCCCCXLIIJ, indictione VII, die XXVIIIJ novembris, letta fuit dicta petitio sive recordum.

Magnifici Domini et Capitaneus Populi etc., per eos deliberatum quod ponatur ad consilium Populi, pro ut stat.

Anno Domini MCCCCXLIIJ, indictione VIJ, die decembris. In Consilio populi et popularium magnifice civitatis Senarum, solepniter et in sufficienti numero congregato, secundum formam statutorum Senarum, facta solepniter et generaliter proposita supra dicto recordo, redditis consiliis et misso partito, fuit victum, obtentum et reformatum quod gabella panis ad minutum diebus pro-

xime decursis, vendita sit et esse intelligatur obligata et adtribuatur dicto operario buttinorum, pro dicto actamine. Similiter, Camarlenghus vini teneatur et debeat, sub pena XXV florenorum, Camarlengo montis solvendorum, quolibet mense solvere et consignare dicto operario, de jntroytibus vini, florenos quinquaginta, convertendos in dicto actamine. Quod fuit victum per LXXXX lupinos albos pro si non obstantibus XVIII in contrarium pro non.

Iohannes Angeli notarius Consistorii [1].

[1] Cfr. Doc. XIV, St. n. 38 (1493-1499), pag. 41.





PROVENIENZE DIVERSE[1]

(R. Archivio di Stato in Siena)

1081 nov. 4. DIPLOMATICO - *Opera Metropolitana.*

In nomine sancte et individue Trinitatis, anno dominice Incarnationis millesimo octuagesimo primo, quarto die novembris, indictione quinta. Beatissime venerabilis regule canonice sancte Marie, senensis episcopatus in qua, nunc, Deo defendente, dominus Lambertus archipresbiter preesse videtur omnibusque canonicis ibidem regulariter viventibus, ego quidem in Dei nomine dominus Rodulfus sancte senensis Ecclesie Episcopus donator, in prefata canonica pro oblazione et inluminatione seu eterna remuneratione anime mee et Iohannis Episcopi successorumque meorum prono animo ac spontanea mea voluntate, nullo me peni-

(1) Sotto questo titolo ho riuniti tutti i documenti aventi data certa ed unica, osservando rigorosamente l'ordine cronologico e mescolando, per conseguenza, le provenienze che però vengono indicate via via in testa ai documenti stessi.

Le pergamene fanno parte dell' Archivio Diplomatico senese, ricco di 55314 rotuli. Nella Biccherna che è l' ufficio di gestione e movimento della cassa dello Stato, ho contrassegnato con la lettera E i libri di entrata, con la U l' uscita, con la A le *acquisitiones*, con la M le misture, con la m i memoriali, con la D le deliberazioni. È poi da osservare che generalmente in ciascun libro della Biccherna le prime carte sono destinate all' entrata, seguono poi le *acquisitiones* e in ultimo si trova l' uscita. Le misture, i memoriali e le deliberazioni sono contenute in libri speciali.

Nonostante le molte lacune, la serie della Biccherna è la più numerosa e completa, anzi di non pochi anni ci sono state conservate due copie di ciascun libro, uno in latino

tus cogente neque conpellente vel vim inferemte sed meo proprio deliberationis arbitrio, dono, concedo, trado et trasfero prefate canonice et ad prefatum archipresbiterum Lambertum nomine qui modo huius prefate canonice preste et ad suos posteros successores qui pro tempore ibidem ordinati fuerint una cum suis fratribus qui nunc ibidem sunt et in antea ordinati fuerint et insimul ad unam mensam vixerint de bonis ecclesie sancte Marie id est, integram terram et vineam prope prefatam canonicam, positam in loco qui dicitur al cancello et est ab omni circuitu designata, ex uno latere est via que modo vadit ad fontem que vocatur Vitrice, ex alio vero latere est terra Contile quam detinet Rainerio Clippie et fossatum, de super usque ad casas et mura civitatis, de suptus est fossatum qui procedit a fonte Branda, ut amminus a presenti die liceat tibi, prefato archipresbitero, tuisque successoribus omnibus qui in prefata canonica regulariter viventibus presentibus et futuris, ibidem introire et in perpetuum abere et tenere, laborare et fruere ad vestrum vestrorumque successorum usum ad faciendum exinde. . . . . . (1) volueritis sine omni mea Rodulfi Episcopi meorumque successorum, contraditione, et ab ac die numquam liceat mihi Rodulfo episcopo meisque successoribus ullo umquam in tempore, prefatam integram terram et vineam una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus suis de iam dicta canonica, tollere, contendere, suptraere, minuere, sive libellario nomine transcribere, sive per quocumque ingenio alienare, aut aliquam repetitionem facere, sed liceat vobis omni tempore quiete abere et tenere sine omni mea Rodulfi Episcopo meorumque successoribus contraditione; quod si, quod absit et avertat divina potentia et omnia que superius leguntur, ego Rodulfus episcopus meique posteri successores non observaverimus aut contra

---

ed uno in volgare; io ho preferito sempre riportare il testo volgarizzato, specialmente quando si trattava del secolo XIV.

Per le altre provenienze non essendovi nulla di speciale da rilevare in precedenza, farò via via le occorrenti annotazioni.

Debbo ricordare al lettore che a Siena fino ad epoca relativamente recente si usò sempre datare e contare gli anni *ab Incarnatione*, vale a dire dal 25 marzo. I libri però che dobbiamo studiare sono quasi tutti semestrali; uno si apre il 1.° gennaio e si chiude il 30 giugno, l'altro va dal 1.° luglio al 31 decembre, dimodochè i documenti di un anno senese debbono cercarsi in tre volumi. Il primo e il terzo che contengono anche documenti dell'anno precedente e del seguente immediatamente a quello che è oggetto della nostra ricerca, portano nelle loro copertine l'indicazione dei due anni ma, tutto ben considerato, ho creduto di rendere meno difficile la lettura dei documenti lasciando a ciascuno la sola sua data e non quella del libro che lo contiene.

Trovandomi di fronte a documenti di varie provenienze ma aventi la stessa data ho pubblicato in ordine di precedenza, prima le deliberazioni di Consigli o Magistrati, poi i contratti, l'entrata e l'uscita della Biccherna, in fine le misture, i memoriali, le quietanze.

(1) Abrasione della pergamena che impedisce di leggere questa parola.

eius vie, aut infringere voluerimus, tunc obligo, promitto me meosque successores tibi prefato archibresbitero tuisque posteris successoribus prefate canonice daturos et compondituros penam numerum centum librarum optimi argenti et post etiam data pena et obsoluta, hoc scriptum in perpetuo maneat stabile ac firmum: et insuper omnipotentis Dei et beate Marie semper virginis et beati Petri apostolorum principis et beati Severini confessoris, occurrat offensa et a ccc.^{tis} decem et $\overset{c}{\underline{v}}$ patribus anathematizetur, excomunicetur et condempnetur et cum Iuda traditore partecipetur unde hoc scriptum in suprascripta nostra signa trado conroboratum et conlaudatum, scribere rogavi Petrum notarium et iudicem sacri palazii.

Actum Senis, intus eius ecclesia Sancte Marie domini Episcopi senensis.

Ego Rodolfus Dei gratia sancte Senensis ecclesie Episcopus, in hoc scripto a me facto et in secundo sijnodo conlaudato et corroborato, subscripsi.

Simgnum manuum Ugonis et Raineri germani et comitibus, rogati testes.

Signum manus Ugoni vicecomitis et Raineri filius quondam Pacci et Rolamdini filius quondam Raineri de Malimgnatis, rogati testes.

Ubertus vice dominus subscripsi — Ego Vido clericus et primicerius interfui et subscripsi — Ego Raimundus Allos subscripsi — Ego Azzo archidiaconus subscripsi — Rolandinus clericus et prior Scale subscripsi — Ego Rodulfus medicus et clericus subscripsi — Ego Iohannes medicus subscripsi — Ego Andreas clericus subscripsi — Ego Martinus clericus ac canonicus subscripsi — Ego Rollandus iudex sacri palatii subscripsi — Ego Rollandus iudex sacri palatij interfui et subscripti — Subscriptis factis his Wido iure peractis.

Simgnum manuum Petroni et Antonini germanis filiis quondam Iohannis vicedomini et Rainerius filius quondam Pienizoni et Vuillelmulo filius Civitucci et Purporini germanu suo et Vinduccio filius quondam Corboli Olive et Rozzi filius quondam Balibrighi rogantis testes.

Ego Rolandinus iudex sacri palatii interfui, collaudavi, manu mea subscripsi — Ego Rainaldo subscripsi — Ego Capo subscripsi — Ego Maizo magister ibi fui et subscripsi — Ego Rusticus presbiter et plenanus canonice de Pantano subscripsi — Ego Leo presbiter et plebanus Sancte Innocentie subscripsi — Ego Cecio presbiter et plebanus de Saturgnano subscripsi — Ego Petrus presbiter et plebanus de Carli subscripsi — Ego Martino presbiter et plebanus de Sancto Iusto subscripsi — Ego Leo presbiter plebanus Sancti Valenti subscripsi — Ego Vuido presbiter et plebanus de Valli subscripsi — Ego Pepo presbiter et plebanus de Gragina subscripsi — Ego Stefanus presbiter et plebanus de Sciata subscripsi — Ego Iohanni presbiter et plebanus de Lornano subscripsi — Ego Benedictus presbiter et plebanus de Ancaiano subscripsi — Ego Bonizo presbiter de cardine Santi Laurenzi subscripsi — Ego Petrus canonicus de car-

dine Sancte Petronille subscripsi — Cardine Sancto Donati et Ilariano presbiter Bonofilio subscripsi — Ego Petrus presbiter de Sancto Martino subscripsi — Ego presbiter Grimaldo de cardine Sancto Georgii subscripsi — Ego Tenzo presbitero et plebitanus de Liliano interfui et subscripsi — Ego Iohannes presbiter de cardine Sancte Eugenie subscripsi — Ego Petrus notarius et iudex sacri palatii, post tradita, complavi et dedi.

1110 gennaio. Dipl. - *Monastero delle Trafisse.*

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo decimo, mense genuario, indizione quarta, tempore auctore, nos quidem Dominico filio Berrandi qui fuit presbitero, quod professus sum ex natione mea lege vivere romana, qui pro Dei timore et remedium anime me et remedium anime genitorem, genitricem meam quia per anc cartula ofersionis nomine a presenti die dare et oferere adque adque *(sic)* confirmare previdi in ecclesia et monasterio beati Sancti Anbrosi sito Montecelli, se idest tam integra medietate domibus et rebus meis que ego et teneo et alii per me a proprietario nomine in loco a Campomagio et in Querciagrossa et per aliis locis ad et vocabulis ubicumque de omnibus rebus meis ad ila *(sic)* integra medietate pertinentes et se invenitur infra territurio de plebe sancte Petornille, sito Lornano et per aliis plebi et vocabulis, ito tam integra ista mea portione de in gian dita medietate una cum omnibus qui supra se et infra se abentes vel ese invenitur, omnia integrum, sicut super legitur, in predicto monasterio dare et tradere et oferere adque confirmare previdit omi tempore in proprietate de predicta ecclesia permaneat adque ibidem firmum et stabile permaneat semper, et quo fierit non credo si forsitam ego qui supra Dominico vel meis heredibus aut sumisa persona quomodo miserimus vel qui quolibet meo facto veniat per quovis ingenuino cum eos dedise in et ad ut dederimus quia in predicta ecclesia et monasterio suosque rectores in aliquit exinde vobis contendere aut rectolere vel minuare aut intenzionare presunserimus aut si eas a parte ipsius hecclesia que superius legitur, in integrum ab omni homine masculum et feminam defensare promictimus, quot, si defendere non potuerimus et non defensaverimus, tunc in dupla tanta et talis in dicta terram qualis tunc ipsa fuit sub extimationi in consimilibus locis de meis propriis rebus, proprietario iure vobis a parte ipsius ecclesia et monasterio restituere et persolvere debeamus et si oportunum fuerit a parte ipsius ecclesie et monasterio licentiam et potestatem abent abatissa aut advocati de predicto monasterio una cum ista cartula causa, exinde agendum sive ponendum, responsum recedendum et ubique a vera lege perducendum, quo melius potueritis, in integro facere debuit.

Actum in loco Fontebeci in teriturio senense; signa suprascripto Dominico ane cartula ofersionis, sicut super legitur, fierit rogavi.

Signa Viviani filio Paganuti et Fantino filio Ursi et Senuci filio Punzi et Atzo filio Quidi, rogati testes.

Ego Rodulfus notarius qui ane cartula ofersionis nomine, sicut super legitur, fierit rogavi, postradita conplevi et preditto Dominico filio Bernardi qui fuit presbiter, reflutavi libellarie et tenimento in predicta ecclesia et monasterio sancti Anbrosi sito monte Celise que ego abeo de predicto monasterio non abeo litem gian *(sic)* in alia parte venundare et pos *(sic)* decesum suum revenio in predicto monasterio.

1221 novembre 26. DIPL. - *Riformagioni.*

Anno Domini millesimo CCXXI, indictione X, die VJ kal. decembris. Nos Bastardus et Perone Bichi vendimus et tradimus tibi Ildibrandino Bolgarini camerario Comunis Senarum, recipienti et ementi nomine Comunis Senarum et pro eo, terram in qua est factus et constructus fons in Valle Montonis et terram dimissam circa eundem fontem pro habilitate et commoditate fontis, eiusdem cum omnibus suis pertinentiis sicut est terminata per Lucchesem t[illegible]zatorem Andrie de Solecotto et magistrum Burnaccium divisorem, pro xij. libris de pretio quod nobis a te pro Comuni solutum confitemur ut ab hodie in antea dictum Comune Senarum et tu pro eo habeatis, teneatis et presideatis et quidquid inde vobis placuerit, iure dominii et plene proprietatis, liberum faciatis et ab omni quoque persona dictam rem, sub pena dupli sicut unquam plus voluerit per nos et nostros heredes tibi recipienti nomine Comunis et eidem Comuni semper legittime defendere permittimus, et, data pena, venditio firma permaneat et firmam tenere spondemus, et dannus cedimus et concedimus, mandamus et transferimus tibi recipienti, ut dictum est, omne ius et actionem et petitionem quod et quam habemus in dicta terra ut deinceps tu et dictum Comune vestro proprio nomine possitis agere, petere et esigere ac defendere et te inde ut in rem tuam facimus et constituimus procuratorem et in locum nostrum, nostrum *(sic)* succedas et eius possessionem a nobis tibi et Comuni traditam et te accepisse confitemur, renunctiantes in his exceptioni non soluti pretii et omni et cuique iuris et legum auxilio.

Actum Senis, coram Falcone Rustichini castellano iudice et Orlando notario et Iacobo Uderisii, Rodulfo iudice, Dainello et Gualcherino Griffoli, testibus rogatis.

Ego Forensis notarius, quod supra legitur, scripsi rogatus.

1226. BICCHERNA *U.* - *Vol. 8*, f. xvij.

Item, xx sol. Detaiuti, custodi fontis Vetrice, de suo feudo presentia et parabula dominorum Quattuor [1].

f. xvij.[t]

Item, x libr. et xvj sol. et iiij den. Rainerio Cappelli, Pretori, pro pretio cxxviiij cantonum et pro adportatura complemento ipsorum de Abbatia de Vico et pro pretio magistrorum in xxij diebus, et pro pretio manualium vij diebus et pro una alia opera magistri pro mittendis terminis et terminandis fontibus, secundum formam Constituti [2].

f. xviij.

Item, vj sol. Ugolino, balitori, quando stetit vij diebus pro faciendis, apportandis cantonibus et pro terminandis fontibus, secundum formam Constituti.

Item, xl sol. Benentende, custodis *(sic)* fontis Brande, de suo feudo.

f. xviij.[t]

Item, xx sol. Nigro de Solecotto, custodi fontis Vallis Montonis, de suo feudo.

f. xviiij.[t]

Item xx sol. Guiduccio, custodi fontis de Follonica, pro suo feudo.

f. xxj.

Item xij sol. et j den. Bastardo et Piantarosa de Solecotto, pro reaptanda (*sic*) canale fontis de Valle Montonis, et pro ipsorum feudo et in feudo manualium et in pretio magistri, tribus diebus.

Item xx sol. Iohanni Macze, custodi fontis de Ovile, de suo feudo.

f. xxij.

Item, lxj libr. et xv sol. e ij den. Iacobo Oderisii, Martino piczichaiuolo, positis pro actando fonte de Ovile et pro murando dicto fonte ex lateribus et pro derivandis duabus venis in dictum fontem et pro mittendis dictis in buctino dicti fontis et pro aliis attamentis tam in buctino quam in allis attamentis pro dicto fonte, secundum formam Constituti.

Item, xx sol. Detaiuti, custodi fontis Vetrice, de suo feudo.

f. xxij.[t]

Item, xl sol. Nigro, custodi fontis Vallis Montonis, de suo feudo.

---

(1) Tutti i pagamenti e riscossioni si facevano dal Camarlingo per ordine dei Quattro di Biccherna. Tralascio da qui innanzi quest' ultima frase che trovasi ripetuta quasi continuamente in ogni partita.

(2) Non si può dire a qual Costituto qui si accenni perchè il più antico rimastoci fu compilato nel 1262 (vedi Zdekauer op. cit.); mi sembra però molto probabile che si tratti di quello del 1224 del quale parla lo stesso Prof. Zdekauer nella Prefazione al suo Costituto (*op. cit.* pag. XXXVI).

f. xxiij.

Item, vij libr. et viij sol. et vij den. Iohanni Maeze, custodi fontis de Ovile, pro reaptando canale dicti fontis et pro evacuando et mundando dicto fonte, secundum formam Constituti.

f. xxiiij.

Item, x sol. et v den. Nigro, custodi fontis Vallis Montonis, pro vij operibus datis et factis pro mundatura fontis predicti, secundum formam Constituti.

Item, v sol. Benintende, custodi fontis Brande, quia intravit buttinum ipsius fontis pro ipso mundando et eradicando, secundum formam Brevis Camerarii.

f. xxiiij.t

Item, iij sol. Ugolino, balitori, pro suo viagio etc. et quando stetit una die ad fonte de Vetrice, pro ipso fonte aptando.

Item, ij sol. Magistro Gualterio, pro remuneratione sue persone unius diei, quando ivit pro revidendo buctino de fonte Becci, et pro terminando dicto fonte et terra dicti fontis.

f. xxv.t

Item, vj sol. Guidoni Usimbaldi et Orlando notario, et Ranerio, Pretoribus, pro vectura trium ronzinorum quos equitaverunt quando iverunt revidere carbonarias et fossos et muros civitatis et fontes et vias eorundem, iuxta tenorem Constituti.

Item, vj libr. et viij sol. Dietaiuti, custodi fontis de Vetrice, quos solvit et expendit pro rimundatura lavatorii fontis de Vetrice, in quod deciderat tota grippa que erat super dictum lavatorium, ita quod repleverat lavatorium dictum, et pro remuratura et reapptatura lapidum supra quos lavant mulieres.

f. xxvj.

Item, iij libr. et x sol. et vj den. Benentende, custodi fontis Brande, pro mundando adbeveratorio fontis Brande et pro mundando lavatorio et extrahendo de lavatorio renam, pro ipsa asportanda.

f. xxviij.

Item, xl sol. Conpagno de Riccio, custodi fontis de Pesscaria de suo feudo.

Item, dicto Conpagno, pro expensis quas fecit in mundatura fontis predicte.

f. xxxij.

Item, xj sol. Dietaiuti, custodi fontis Vetrice, pro remuneramento sue persone in xj diebus quando ivit remundare troghum.

f. xxxij.t

Item, l libr. et xij den. Russo Ferragudi et Bernardino Morelli, positis pro destruendo et redificando pectorale et muros fontis de Follonica in fonte veteri et trogo et faciendo spaczo et smalto in fonte veteri et trogho et una

silice pro itinere faciendo ad dictum fontem et uno pectorale ad cavinam et uno muro super fonte novo ut non veniret putredo in dictum fontem et pro reptandis duccis de canalis dicti fontis et volta canalis et pro eradicandis barbis de dicto canale et pro faciendo quodam muro in via qua itur ad portam Provenzani ut non veniret terra super canale dicti fontis ne dissiparetur dictum canale et pro aliis necessariis ad dictos fontes et troghos.

Item, clxiiij libr. et x sol. Vitali tintori et Ultramonte Neri del Vechio, quas receperunt pro complemento attationis buctini de fonte Branda que attatio fuit ducenta quadraginta quatuor brachia et pro rimundatura canalis et de duccis canalis veteris et fontis veteris et maioris fontis et troghi et pro driczatura aque que venit et exhit de trogho in lavatorium et de fonte in lavatorium et pro setrando *(sic)* fossato posito ad dictum fontem et pro explananda platea que est ante dictum fontem et pro aliis necessariis faciendis et complendis.

f. xxxiij.

Item, iij libr. Conpagno de Riccio, custodi fontis de Pisscaria, pro complemento sui feudi.

Item, iiij libr. Benintende, custodi fontis Brande, pro complemento sui feudi.

Item, iij libr. Dietaiuti, custodi fontis Vetrice, pro complemento sui feudi.

Item, xl sol. Nero, custodi fontis Vallis Montonis, pro complemento sui feudi.

Item, xl sol. Brunecto, custodi fontis filiorum Tosci, pro complemento sui feudi.

Item, iij libr. Iohanni Mazze custodi fontis de Ovile, pro complemento sui feudi.

Item, iiij libr. Ultramonte Neri del Vecchio, pro remuneratione sue persone qui stetit pro faciendo et actando buctino fontis Brande et facienda volta in dicto buttino fontis Brandi et actando cursu aque.

f. xxxiij.t

Item, iiij libr. Vitali, tintori, posito super dicto facto et buctino, pro remuneratione sue persone.

f. xxxiiij.

Item, xl sol. Russo Forragudi, pro se et Bernardino Morelli, pro remuneratione, sue persone qui steterunt pro reficiendo et actando fonte Follonica nova et veteri et trogho et aliis operibus et factis.

Item, xx sol. Martino piczichariolo, posito super opere faciendo et quod factum fuit apud fontem de Ovile.

f. xxxviij.

Item, x sol. Bartolomeo filio Vitalis tintoris qui scripsit rationes illorum qui fecerunt buctinum de fonte Branda.

f. xxxviiij.t

Item, iij sol. Rainerio Capelli, pro uno termino et pro adpontatura aliorum terminum ad opus fontis de Follonica.

1229. *Vol. 9,* f. x.

Item, xvij sol. Lucteringho banditori, quos solvit magistro Alberto de Ovile precio lignaminis et aguti et opere magistri pro opere et pettorale fontis Brande.

f. lx.

Item, xx sol. Guido, custodi fontis filiorum Foschi, pro suo feudo.

f. lxvj.

Item, vj libr. Federico Petrocchi et Bonaiuto Gerlaie, pro suo feudo pro facto operiis boctini fontis Brandi.

1229 luglio. *Vol. 10,* f. cviiij.t

Item, xx sol. Guiduccio, custodi fontis de Follonica, pro complemento sui feudi.

1230 marzo. *Vol. 11,* f. lxij.t

Item, xx sol. Bonconpagno, custodi fontis de Pescaria, de suo feudo et portavit ei Vivianus notarius.

f. lxiiij.

Item, iiij sol. Magistro Baldo, recipienti pro se et aliis tribus magistris, pro una die qua laboroverunt in buttino fontis Brande.

1231 maggio. f. lxvij.t

Item, iij libr. et xiij sol. Lucchesi de Salicotto, pro reactatura canalis et fontis de Valle Montonis et pro silice qua itur ad dictum fontem.

f. lxviij.

Item, xx sol. Guiduccio, custodi fontis de Follonica, de suo feudo.

— luglio. f. lxxj.t

Item, xx sol. Guiduccio, custodi fontis Follonice, de suo feudo et solvit eos Ugolinus Belmontis et socij.

Item, xx sol. Bonaiuto, custodi fontis Brande, de suo feudo.

Item, xx sol. Dietaiuti, fontis Vetrice.

f. lxxij.

Item, viij libr. et vij sol. et iij den. Bonsignori judici, pro emundatione et pro evacuatione fontis Brande et troghi et guazzatorii, etc. Et solvit omnes dictos denarios Ugolinus Belmontis et socij.

— *agosto.* f. lxxviij.

Item, iij sol. Paltriconi dicto, quos solvit et expendit in Magistro et manovalj et calcina, pro acconciamento abbeveratorij et guazzatorij de fonte Brando.

— *ottobre.* f. lxxxvj.

Item, xx sol. Dietaiuti, custodi fontis de Vetrice, de suo feudo.

Item, xx sol. Guiduccio, custodi fontis de Follonica, de suo feudo.

Item, xx sol. Bonaiuto Tignoso, custodi fontis Brandi, de suo feudo.

1231. Libri de' Pretori - f. lxxij.t

Item, xl sol. Manenti Ranuccini et Forense de Saltiano, operariis de Follonica, pro dicto fonte actando.

Item, xj sol. minus ij den. Ildibrandini, custodi fontis Brandi, pro evacuando guazatorio.

Item, xxviij sol. minus iij den. Baccellerio Brunacii Serafini, operario fontis Beccii, pro mundando buttino et fonte fontis Beccii.

Item, lx sol. Forensi de Saltiano, operario fontis de Follonica, pro reactando dicto fonte.

Item, xx sol. Forense et Manenti, operariis de Follonica, pro reactando dicto fonte.

Item, xl sol. Forense et Manenti dictis, operariis de Follonica, pro reactando dicto fonte.

1236 agosto. Bicch. - *Vol. 12*, f. viiij.

Item, x sol. custodi fontis de Follonica, sicilicet Pevorada, de suo feudo.

— *ottobre.* f. xiij.t

Item, xx sol. Pevarada, custodi fontis Follonice, de suo feudo duorum mensium.

f. xv.t

Item, xxv sol. Dietaiuti, custodi fontis de Vetrice, de suo feudo.

— *decembre.* f. xviij.

Item, iij libr. Ildibrandino Ghiandaia, custodi fontis Brande, pro complemento sui feudi.

Item, xxv sol. Dietaiuti, custodi fontis de Vetrice, pro complemento sui feudi.

Item, x sol. Pevarada, custodi fontis Follonice, pro complemento sui feudi.

Item, xx sol. Rodolfo Castaldi, pro sui feudi complemento fontis de Ovile.

1246 aprile 26. DIPL. - *Perg. dell' Arch. Gen. cas. 80.*

Anno Domini millesimo CCXLVJ, indictione IIJ, die VJ kal. maii. Nos Iohannes Pieri, Baruccius Guidi et Alexander Mainardi Guerchi, in veritate et non spe future numerationis, confitemus recepisse et nobis plene satisfactum esse a te domino Pietro Uberti Camerario Comunis Senarum, solvente nobis pro Comuni Senarum de cl libras denariorum Senarum quos nobis solvisti de summa duarum milium librarum denariorum Senarum quos nobis dictum Comune dare tenetur pro ducendis et derivandis aquis in fontem Brandum, secundum formam contractus inter nos et dictum Comune, ut continetur in carta facta manu Henrici notarii, et promittimus tibi recipienti et stipulanti pro dicto Comuni, de certo non movere litem vel brigham seu controversiam aliquam, sub pena dupli dictorum denariorum quam, si committeretur, tibi dabimus et dare et solvere promittimus et, pena soluta, contractus firmus permaneat et promittimus tibi quod ius nostrum nulli alii dedimus cessimus vel concessimus in totum vel in partem et si appareret contrafactum esse, promittimus tibi dictum Comune Senarum conservare indepne. Et in hiis obligamus nos et successores nostros et heredes tibi recipienti et stipulanti, ut dictum est, et successoribus tuis et bona nostra nomine pignoris renuntiantes in hiis exceptionibus, non numerate pecunie, fori privilegio et omni iuris auxilio.

Actum Senis, coram dominis Saladino iudice et Luce Chalunicii et Ciampulo Chiarinbaldi, presentibus testibus rogatis.

Ego Iohannes quondam Petrignonis iudex et notarius, predictis interfui et ea, rogatus, scripsi et publicavi.

— *luglio.* BICCH. - *Vol. 13,* f. viij.[t]

Item l libr. Baroncio Guidi, Iohanni Pieri et Alixandro Mainardi Querchis, pro ducendis et derivandis venis et aquis in fontem Brandum, secundum formam contractus facti inter ipsos et Comune Senarum, die iiij kal. augusti.

— *agosto.* f. viiij.[t]

Item, xviij libr. et xxxv den. Passuccio Martini, operario buctini quod faciunt Baroncius et socii pretio Magistrorum, calcestruzzi, calcine, duccium, lignaminis et duccium terre et victualium magistrorum et laboratorum pro conductione aque dicti buttini in fontem Brandum.

Item, cxj sol. dicto Passuccio, pretio calcine laboratorum et rebus aliis necessariis pro reactatione buctini veteris fontis Brande.

Item, l libr. Baroncio Guidi et Alexandro Mainardi, recipientibus pro se et Iohanne eorum socio, pro ducendis et derivandis venis et aquis in fontem Bran-

dum, secundum formam contractus facti inter ipsos et Comune Senarum, die iij kal. settembris.

f. x.

Item iij libr. et xiiij den. Passuccio Martini, operario buctinorum, quos faciunt Baroncius Guerchus et socii pro cancellis et clavibus dictorum buctinorum ad hoc quod aliquis non intraret dictos buctinos et pro puntellis, magistris et ferramentis ibi necessariis.

Item vj sol. Iunte Gridalli, nuntio Comunis, pro feudo sui servitij iiij.^{or} dierum quibus stetit mandato Curie ad custodiendum fontem Brandum ne auriretur inde aqua.

Item vj sol. Renaldo Orlandi, nuntio Comunis, pro feudo sui servitij iiij.^{or} dierum, pro eodem facto.

Item vj sol. Ildibrandino Mugnario, nuntio Comunis, pro feudo sui servitij iiij.^{or} dierum, pro eodem facto.

Item iij sol. Cantarello, nuntio Comunis, pro duobus diebus quibus stetit ad dictum fontem pro eodem facto.

— *settembre.* f. x.

Item, xviij den. Arrigo Mattelde, nuntio Communis, pro una die qua stetit ad custodiendum buctinos ne aliquis intraret in ipsos.

Item, xviij den. Bonomico, nuntio Comunis, pro una die, pro eodem facto.

Item, xxviij den. duobus laboratoribus qui levaverunt lutum quod erat ante fontem de Vetrice.

f. x.^{t}

Item, iij sol. Ranerio, nuntio Comunis, pro suo feudo duorum dierum quibus stetit ad custodiendum fontem Brandum ne auriretur inde aqua, mandato Camerarii.

Item, xxv sol. Magistro Clerichetto, pro octo diebus quibus stetit in buctino novo fontis Brandi ad ponendum duccios lapidum.

Item, xxv sol. Magistro Caffarello, pro dicto facto, quos recepit dictus Magister pro eo.

Item, xxij libr. auri xij den. Passuccio Martini, operaio buctini novi fontis Brandi, pro decem miliariis mattonum et putata portatura et pro sedecim modiis calcine et pro triginta modiis rene, pro opere dicti buctini.

f. xj.

Item, xj libr. et x sol. Passuccio Martini, operaio buctini novi, quod fecerunt Baroncius Guerchus et socii pro ducentis triginta ducciis de terra quos poni fecit in dicto buctino pro ducendo aquam in fontem Brandum, quam dictus Baroncius et socii dare debent Comuni.

Item, xviij sol. et iiij den. dicto Passuccio, pro portitura dictorum duccium.

Item, iij libr. et vij sol. dicto Passuccio, pro duobus milibus mattonum et portatura ipsorum pro dicto opere.

Item, lvij sol. iij den. dicto Passuccio, pro duodecim modiis et xij stariis calcine pro dicto opere.

Item, iij sol. dicto Passuccio, pro duobus stariis çalcestruzzi pro dicto opere.

Item, iiij sol. dicto Passuccio, pro sex modiis rene pro dicto opere.

Item, vj sol. dicto Passuccio, pro quatuor capisteis cordis et agutis pro dicto opere.

Item, xiij sol. dicto Passuccio, pro duabus palectis, uno sappone et actatura unius pichonis pro dicto opere.

Item, xxj sol. iij den. dicto Passuccio, pro triginta novem libr. candele de sepo pro dicto opere.

Item, xij libr. vj den. dicto Passuccio, pro pretio magistrorum manualium et aliarum operarum factarum in dicto buctino.

f. xj.t

Item, xx sol. Magistro Iohanni lapidum, pro quinque diebus quibus stetit ad laborandum in buctino veteri fontis Brandi.

Item, ij sol. dicto magistro, quia ivit una die cum Potestate et Curia ad revidendum buctinum dicti fontis eo quod dicebatur quod erat nobis aqua ablata.

Item, ij sol. Magistro Iacobo Sansonis, pro dicto facto.

Item, xliiij sol. dicto magistro Iacobo, pro undecim diebus quibus stetit ad laborandum in dicto opere.

Item, xij den. dicto magistro Iacobo, eo quod examplavit hos *(sic)* leonis fontis Brandi ad hoc ut aqua melius emanaret.

Item, xij den. Aringerio not., pro vectura unius ronzini quia ivit ad fornaces pro mactonibus buctini et fontis.

f. xij.

Item, l libr. Iohanni et Baroncio Guerchis, recipientibus pro se et Alixandro eorum socio, pro ducendis et derivandis venis et aquis in fontem Brandum, secundum formam contractus facti inter eos et Comune de mense septembris.

— *ottobre.* f. xiiij.

Item, xliij libr. Passuccio Martini, operario buctini fontis Brande, quos expendit in ducciis terre, mattonibus, calcina et in pretiis magistrorum et manualium, causa ducendi aquam in dictum fontem et in aliis rebus necessariis in dicto opere.

Item, xxxiiij libr. Bonsignori Biganci et Henrico Marganti, mattonariis, pro

xx miliariis mattonum et asinariis qui eos apportaverunt, pro fienda volta buctini fontis Brande in Valle de Pescaria a capite unius boctini usque ad capud *(sic)* alterius buctini.

Item, l libr. Baroncio Guerco, recipienti pro se Iohanne et Alexandro sociis suis pro ducendis et derivandis aquis in fontem Brandum, secundum formam contractus facti inter ipsos et Comune, de mense octubris.

— *novembre.* f. xiiij.[t]

Item, xij den. Aringerio notario, pro vectura unius ronzini cum ivit ad fornaces pro mactonibus boctini fontis Brande.

— *decembre.* f. xvij.

Item, iij libr. Iohanni Ghiandaie, custodi fontis Brande, pro suo feudo preteritorum sex mensium.

Item, l sol. Benentende, custodi fontis Follonice, eodem modo.

Item, xl sol. Sbrigato, custodi fontis de Vetrice, eodem modo.

Item, xl sol. Iohanni, custodi fontis de Ovile, eodem modo.

Item, xl sol. Gerardo Martini, custodi fontis de Pescharia, eodem modo.

Item, xl sol. Oddo, custodi fontis Vallis Montonis, eodem modo.

f. xviiij.

Item, x sol. Bonagratie Guelfi et Becchario Orlandini, positis supra evacuando fosso fontis de Follonica, pro eorum feudo preteritorum sex mensium.

f. xxiij.

Item, xiij libr. Passuccio Martini, operario buctini fontis Brande ut reddentur eos Ranuccio Foschi, Conte Ubertini et Dainesi Xristofani, operariis fontis de Pescaria pro septem miliariis mattonum et dimidium quos acquisiverant pro dicto buctino.

f. xxiij.[t]

Item, xj libr. et xvj sol. et vj den. Dietisalvo de Monteguaitaia, quia de novo fecit quemdam buctinum per quem de novo mittitur aqua in fontem Brandum.

Item, lv sol. Magistro Iohanni, pro pretio leonis novi missi in fontem Brandum et unius lapidis scripti positi ibidem.

f. xxvj.[t]

Item, l libr. Iohanni, Baroncio et Alexandro Guerchis, pro ducendis et derivandis aquis in fontem Brandum, secundum formam contractus facti inter ipsos et Comune.

f. xxvij.

Item, xxxvj sol. Bencivenni Saracini, pro pretio aliquot duccium quos dedit operario buctini fontis Brande.

Item, lij sol. Bonizello, mattonario, pro pretio residuum duccium quos dedit operario buctini.

f. xxvij.[t]

Item, vj libr. Passuccio Martini, operario buctini, pro suo feudo quinque mensium quibus stetit ad faciendum fieri buttinum.

Item, xxxvj libr. et v sol. dicto Passuccio, pro mactonibus, calcina et pro pretio magistrorum et manualium et aliis rebus necessariis pro dicto opere.

f. xxviij.[t]

Item, viiij sol. iiij den. Franco et Boncompagno, mattonariis, pro residuo duccium quos vendiderant Passuccio, pro buctino.

1247 marzo. *Vol. 14,* f. viiij.[t]

Item, xv sol. Alixandro et Baroncio et Iohanni Guerchis, pro feudo eorum et remuneramento quia iverunt ad videndum venas et aquas pro mittendis in fontem Brandam, secundum tenorem Constituti.

Item, v sol. ij den. Zacharie, custodi fontis Brandi, quos expendit pro mundatura lavatorii et ante fontem dictum ubi lavantur urcii mulierum et personarum que vadunt ad fontem pro aqua.

f. x.[t]

Item, xiiij sol. et iiij den. Bencivenne vinaiolo et Benecto padellario, custodibus Campi Fori, quos expendiverunt pro evacuando buctino posito subtus bolghanum Comunis et pro explanandis pogiarellis dicti Campi.

f. xj.[t]

Item, iiij sol. magistris Rosso et Bonamico, pro remuneramento servitii quod fecerunt Communi, terminando fontem Brandum veterem et viam filiorum Rustichetti cum Frederigo Vincecastelli et Guido Selvolesium et Feum Toscani, secundum formam Costituti (1).

— *maggio.* f. xviij.[t]

Item, xiij sol. magistro Iohanni, de opere, pro duobus diebus quibus quibus *(sic)* stetit ad terminandum gavinam et pro duobus diebus quibus ivit per civitatem Senarum ad compensandum mactones necessarios pro silicibus faciendis per civitatem Senarum *(sic)* et pro rimuratura boctini fontis Brandi et aliis servitiis.

Item, iij sol. magistro Chierco, pro rimuratura buctini fontis Brandi.

Item, ij sol. magistro Lullolo, pro rimuratura buctini predicti.

---

(1) Cfr. Zd. - *C.* III, clxvii.

Item, ij sol. magistro Venture, eodem modo et causa.

Item, iiij sol. magistro Iohanni, de opere predicto terminorum quos immisit terminando dictam gavinam et pro fornimento buctini.

Item, xij den. Venture, laboratori qui stetit cum dicto magistro ad terminandum gavinam.

Item, xij den. Bencivenne nuntio Comunis, eodem modo et causa.

Item, xij sol. et vj den. magistro Bartalo, pro pretio quinque dierum quibus stetit ad terminandam dictam gavinam et ad compensandum mactones necessarios pro silicibus et ad rimandum (*sic*) buctinum.

Item, iij libr. Zacharie, custodi fontis Brandi, pro suo feudo servitiorum sex mensium.

Item, l sol. Benentende, custodi fontis Follonice, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, xl sol. Sbrigato, custodi fontis de Vetrice, eodem modo et causa.

Item, xl sol. magistro Iohanni et Rainerio, custodibus fontis de Ovile, pro uno feudo.

Item, xl sol. Alamanno, custodi fontis de Valle Montonis, pro suo feudo.

Item, vj libr. x sol. Ildibrandino Ghiandaie, pro mundatura fontis Brandi et abeveratorii et guazatorii et lavatorii.

Item, iiij libr. Alamanno et Benentende, custodibus fontis de Follonica, pro mundatura fontis de Follonica et abeveratorii et lavatorii.

Item, x sol. Alamanno, pro mundatura fontis Vallis Montonis.

Item, xl sol. Gharardino Martini, custodi fontis de Pescaria, pro suo feudo.

f. xviiij.

Item, xxx sol. domino Guido Comitis et Albizo Arrigi et Orlando Zachini et Gueruzo Cancellierii et Nichole Bartolomei et domino Mariscocto Guidi, positis pro revidendo fontem de Vetrice, secundum tenorem Constituti.

f. xviiij.

Item, xv sol. Zacharie, custodi fontis Brandi, pro se et duobus sociis, pro custodia fontis Brandi, cum fuit mundatus et evacuatus de mense madij, ut homines et persone non proicerent turpitudinem et non extraherent aquam nisi esset plenus.

— *giugno.* f. xx.[t]

Item, xxv libr. Baroncio et Alisandro, guerchis, de summa denariorum quos debent recipere a Comuni pro derivanda et reducenda aqua in fontem Brandam, secundum fermam contractus facti inter ipsos et Comune et recipientes pro eis Paltoniero Gualchieri pro opere dicte aque reducende et dirivande et pro solvendis laboratoribus ibi laborantibus, secundum formam Consilis (*sic*) Canpane.

Item, iij sol. Frederigo Venceeastelli, pro suo feudo, pro revidendo libro exbannitorum, etc. et pro terminanda terra ubi fons Branda veteris *(sic)* fuit pro et explananda via de volta de terminum *(sic)* usque ad fontem Vetricis et viam inter filios Malavolte et filios Rustichetti, etc.

f. xxj.[t]

Item, xl sol. magistro Iohanni, custodi fontis de Ovile, pro mondatura fontis et abeveratorii dicti et pro aconciamento quod fecit ante dictum fontem murando aliquot cantones necessarios ibi.

f. xxij.[t]

Item, v sol. Zacharie, custodi fontis, pro rimuratura boctini fontis Brandi, secundum tenorem Constituti.

Item, vj den. eidem Zacharie dicto, custodi fontis Brandi, quos expendit pro prestatura cuiusdam scale quia habuit pro facto buctini.

Item, xxviij den. dicto Zacharie, quos expendit pro acconciatura bocche qua currit aqua in lavatorium fontis Brandi.

f. xxiij.

Item, c sol. Paltonerio Gualchierii, quos expendit pro dirivanda et conducenda aqua vinee domini Marchinardi Ranucci in fonte Branda.

Item, xv sol. Altimanno Vitalis et Pandolfino Aldighieri et Ciampolo domini Ciampoli, positis supra terminanda via et cursu aque de Follonica.

f. xxviij.[t]

Item, xx lib. Baroncio et Iohanni et Alisandro guerchis, de summa denariorum quos debebant habere a Comuni pro aqua derivanda in fontem Brandam, secundum formam contractus facti inter ipsos et Comune et debebant habere de mense januarij proxime preteriti secundum formam imposte facte a domino Gualcherio de Calcinaria Potestate Senarum.

f. xxviiij.

Item, viiij libr. vj sol. viij den. magistro Vivolo et sociis quos expendit in lignaminis et agutis et puntellis et in magistris et manovalibus pro faciendo sprangheto facto in via qua itur ad fontem Brandum, versus civitatem.

Item, xl sol. Paltonerio Gualchieri, posito pro solvendis denariis laboratoribus qui fodent buctinum pro derivanda aqua in fontem Brandam et in vinea domini Maghinardi Ranucci fodent eodem modo pro derivanda aqua in dictum fontem, secundum formam consilii Campane et tenorem Constituti.

f. xxx.

Item, xv libr. Alixandro et Baroncio guerchis, de summa denariorum quos debent recipere a Comuni pro aqua dirivanda et ducenda in fontem Brandam, secundum formam contractus facti inter Comune Senarum et eos et fuerunt de summa l libras denariorum qui debebant eis dari de mense ianuarij.

f. xxx.[t]

Item, x libr. Aringerio Pulce, operario fontis de Vetrice, pro mundatura et pro elevanda terra que erat ante dictum fontem et intus.

— *luglio.* U. - f. xxj.

Item, lxxij libr. den. Orlando quondam Martini et Piero Alberti, fratribus de penitentia, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, secundum formam ordinamenti videlicet facti per sex bonos homines et approbati in Generali Consilio Campane.

f. xxij.

Item, xxx libr. den. Orlando Martini, fratri de penitentia, recipienti pro se et Piero Alberti, operariis fontis Follonice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, secundum formam ordinamenti inde facti et approbati in Generali Consiglio Canpane.

Item, xx libr. den. Pogiarello Citti, fratri de penitentia, operario fontis de Ovile et fontis Montis Guaitai et fontis a Docci et fontis Becci, de summis denariorum quos debentur expendi in dictis fontibus, secundum formam ordinamenti inde facti et approbati in Generali Consilio Canpane.

Item, xlviij libr. den. etc. (c. s.).

Item, xlviij libr. den. Dietisalvi quondam Bontiadelli, fratri de penitentia, recipienti pro se et Ugolino quondam magistri Berardi, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, secundum formam ordinamenti.

Item, lx libr. den. Bonincontro Castaldi, fratri de penitentia, recipienti pro se et Alberto de Pacina sotio eius, operariis fontis Brande et buttini ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buttini et fontis, secundum formam ordinamenti.

f. xxiij.[t]

Item, lxxx libr. den. Orlando quondam Martini, fratri de penitentia, pro se et Pietro Alberti sotio suo, operariis fontis Follonice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, secundum formam ordinamenti inde facti ([1]).

Item, iiij libr. x sol. vj den. Zacharie Castellani, custodi fontis Brande, quos expendit et dedit magistris et manovalibus qui reactaverunt lavatorium dicti fontis et elevaverunt terram que erat circa dictum lavatorium.

Item, iiij libr. den. Iohanni Palmerii, pro servitio quod fecit elevando terram que erat iuxta lavatorium fontis Brande.

Item, xxv libr. den. Ugolino Berardi et Dietisalvi Bontiadelli, fratribus de

([1]) Non si può dire a quale ordinamento si alluda perchè non ci è rimasto nessun documento che riguardi la legislazione senese prima del 1262.

penitentia, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius, secundum formam ordinamenti.

— *agosto.* f. xxiiij.[t]

Item, xx libr. den. Orlando Martini, fratri de penitentia, recipienti pro se et Piero Alberti, sotio suo, operariis fontis de Follonicha, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, secundum formam ordinamenti.

Item, xxxv libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, fratri de penitentia, recipienti pro se et Ugolino sotio suo, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xviij libr. den. Bonincontro Castaldi, fratri de penitentia, recipienti pro se Alberto de Pacina, sotio eius, operariis fontis Brande et buctini ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis et buttini.

Item, xxv libr. den. Dietisalvi Bentiadelli et Ugolino Berardi, fratribus de penitentia, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xv libr. den. eidem Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et dicto Ugolino Berardi, sotio suo, fratribus de penitentia, operariis fontis Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xxv libr. den. eidem Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et dicto Ugolino Berardi, sotio suo, fratribus de penitentia, pro eodem facto et causa.

Item, xxv libr. den. Bonincontro Castaldi, fratri de penitentia, recipienti pro se et Alberto de Pacina, sotio eius, operariis buttini fontis Brande et ipsius fontis pro ipsis expendendis in opere ipsius buttini et fontis.

Item, c sol. den. Pogiarello quondam Citti, fratri de penitentia, operario fontis de Ovile et fontis Montis Guaitai et fontis a Docci et fontis Becci, de summis denariorum qui debent expendi in dictis fontibus.

Item, l libr. den. Orlando Martini fratri de penitentia, recipienti pro se et Piero Alberti, sotio suo, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

f. xxv.

Item, xxvj libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, fratri de penitentia, recipienti pro se et Ugolino magistri Berardi, sotio suo, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xxvj libr. den. Bonincontro quondam Castaldi, fratri de penitentia, recipienti pro se et Alberto de Pacina, sotio suo, operariis buctini fontis Brande et ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buctini et fontis.

Item, xlviiij libr. den. Ugolino quondam Berardi, recipienti pro se et Dietisalvi Bondiadelli, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xlviiij libr. den. Bonincontro Castaldi, recipienti per se et Alberto de Pacina, sotio eius, operariis fontis Brande et buttini ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buctini et fontis.

Item, xl sol. den. Pogiarello quondam Citti, fratri de penitentia, operario fontis de Ovile, fontis Montis Guaitai et fontis ad Doccij et fontis Becci, pro complemento summarum denariorum qui debent expendi in dictis fontibus.

Item, lx libr. den. Orlando Martini et Piero Alberti, fratribus de penitentia, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

— *settembre.* f. xxvij.t

Item, xl libr. den. Pietro Alberti, fratri de penitentia, recipienti pro se et Orlando Martini, sotio eius, operariis fontis de Follonica, pro complemento summe quattuor centarum librarum denariorum qui debent expendi in opere ipsius fontis.

Item, l libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, fratri de penitentia, recipienti pro se et Ugolino Berardi, socio eius, operariis fontis de Vetrice, pro complemento summe quattuor centarum librarum denariorum qui debent expendi in opere ipsius fontis.

Item, l libr. den. Bonincontro Castaldi, fratri de penitentia, recipienti pro se et Alberto de Pacina, socio eius, operariis buttini fontis Brande et ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buttini et fontis.

f. xxviiij.t

Item, lx libr. den. Bonincontro Castaldi, fratri de penitentia, recipienti pro se et Alberto de Pacina, sotio eius, operariis buttini fontis Brande et ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buttini et fontis.

Item, c libr. den. Orlando Martini, recipienti pro se et Pietro Alberti, sotio suo, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, de voluntate Generalis Consilii Campane.

Item, c libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio suo, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

— *ottobre.* f. xxxj.

Item, l libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius, de voluntate Generalis Consilii Canpane.

Item, l libr. den. Bonincontro Castaldi, recipienti pro se et Alberto de Pacina, operariis buttini fontis Brandi et ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buttini et fontis, secundum formam ordinamenti, etc.

Item, xl libr. den. Piero Alberti, recipienti pro se, et Orlando Martini, sotio eius, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, de voluntate Generali Consilii Campane.

f. xxxj.[t]

Item, l libr. den. Orlando Martini, fratri de penitentia, recipienti pro se et Piero Alberti, suo sotio, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xl libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, fratri de penitentia, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, lx libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, fratri de penitentia, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, lx libr. den. Orlando Martini, recipienti pro se et Piero Alberti, sotio eius, operariis fontis Follonice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

1248 settembre. BICCH. E., - *Vol. 15*, f. v.

Item, vj libr. xij sol. den. habuimus et recepimus nos Orlandus Guidi et Gualterottus Contis et Tederigus Comitis, ex quactuor Provisoribus Comunis, a Talomeo Alifonsi solvente domini Bolgarelli rectori canonice Sancti Pietri de Cerreto et pro ipsa canonica, pro denariis impositis dicte canonice pro facto fontium Comunis Senarum, tempore domini Gherardi Lupi olim Potestatis Senarum.

A. - f. xvj.[t]

Item, vj libr. xviij sol. v den. assignavimus et dedimus nos Orlandus Guidi et Gualterottus Contis et Tederigus Comitis, ex quattuor Provisoribus dicti Comunis, dicto domino Pelacani camerario Comunis prefati, ex quibus habuimus sex libras et duodecim solidos denariorum a Tolomeo Alifonsi, solvente pro domino Bolgarello rectore canonice de Cerreto, pro denariis impositis dicte canonice pro facto fontium Comunis Senarum, tempore domini Gerardi Lupi Potestatis Senarum et alios pro eorum officio, prout intro librum acquisitionum continetur.

— novembre. E. - f. viiij.

Item, cc libr. den. habuimus et recepimus nos Orlandus Guidi et Griffolus Iudex et Tederigus Contis ex quattuor Provisoribus Comunis Senarum ab (*sic*) Bonincontro Castaldi, operario fontis Brandi et Ugolino Berardi, operario fontis de Vetrice, quas receperunt pro se et sotiis suis et aliis operariis fontis de Follonica et ab abbate Sancti Donati rectore ecclesie Sancti Stefani et a presbitero

Marco rectore ecclesie Sancti Quirici, solventibus pro se et nomine totius clericatus civitatis Senarum et Masse.

f. xj.

Item, xj libr. vij den. habuimus et recepimus nos Orlandus et Gualterottus et Griffolus, ex quattuor Provisoribus dicti Comunis, ab Orlando Martini et Piero Alberti, operariis fontis de Follonica, quia eos nobis reddiderunt, facta prius ratione diligenter, de expensis ab eis factis in dicto fonte, quia tantum superaverant eis de denariis quos a domino Pelacanum (*sic*) camerario dicti Comunis habuerant, pro dicto fonte fiendo.

A. - f. xviij.[t]

Item, cc libr. den. assignavimus et dedimus nos Orlandus et Griffolus et Tederigus predicti, ex quattuor Provisoribus Comunis, dicto domino Pelacani, Camerario Comunis prefati, quos habuimus et recepimus ab Bonincontro Castaldi operario fontis Brande et ab Ugolino Berardi operario fontis de Vetrice prout in nostro libro acquisitionum continetur.

U. - f. xxxiij.

Item, l libr. den. Bonincontro Castaldi, recipienti pro se et Alberto de Pacina, sotio suo, operariis buttini fontis Brandi et ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere dicti buttini et fontis, secundum formam, etc.

Item, l libr. den. Orlando Martini, fratri de penitentia, recipienti pro se et Piero Alberti, sotio suo, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, de voluntate Generalis Consilii Canpane.

Item, l libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino magistri Berardi sotio suo, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

f. xxxiiij.

Item, xl libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino Berardi sotio suo, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xl libr. den. Piero Alberti, recipienti pro se et Orlando Martini, sotio suo, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, xviiij libr. et xviij sol. den. Pogiarello Citti, operario fontis de Ovile et fontis Montis Guaitani et fontis Addocci et fontis Becci, quas expendit in reactatione dictarum fontium ultra id quod extimatum fuit in ordinamento, etc.

f. xxxiiij.[t]

Item, lx libr. den. Ugolino Berardi et Dietisalvi Bontiadelli, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, lx libr. den. Piero Alberti et Orlando Martini, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

f. xxxv.

Item, xvj libr. xxj sol. den. Bonincontro Castaldi, operario fontis Brande, quos expendit in lapidibus, pretio magistrorum et manualium, pro reactando pectoralem fontis dicti et pro mondatura dicti fontis et trogi.

Item, vj sol. minus ij den. Oddo Guidi, custodi fontis Vallis Montonis, quos expendit in mondatura dicti fontis.

f. xxxv.t

Item, lx libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere dicti fontis.

Item, lx libr. den. Orlando Martini, recipienti pro se et Piero Alberti, sotio eius, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere dicti fontis.

— *decembre 11.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 1,* f. iiij.

Congregato Consilio Campane in ecclesia Sancti Christofori, more solito, dominus Iacoppus iudex Comunis Senarum petiit ab eo consilio quid esset faciendum utilius et comodius pro Comuni Senarum de fonte de Follonica qui cecidit et corruit in terra, de mactonibus et lapidibus et lignamine eiusdem fontis ne acmictantur; et etiam de fonte de Vetrice, secundum quod, forter *(sic)*, pro ruina timet et etiam super aliis fontibus actandis et, ut necesse fuerit, non dissipantur.

Dominus Renaldus Gilii consuluit dicens quod Curia nova eligat certos homines pro ut sibi placuerit quod faciant custodiri recondere et gubernare matones, lapides et lignamina dicti fontis ita quod non auferantur, et etiam faciant revidere fontem de Vetrice si est opus puntellari vel si quid aliud est ibi necesse ne corruatur super aliis fontibus intendant, ne dissipentur ut placuerit Prioribus nove et Curie sue.

Concordatum est consilium cum dicto domino Renaldo.

— — Bicch. *Vol. 15,* f. xxxvj.

Item, xl libr. den. Orlando Martini et Piero Alberti, operariis fontis de Follonica, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis, de voluntate Generalis Consilii Campane.

Item, xl libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere dicti fontis.

Item, xl libr. den. Bonincontro Castaldi, recipienti pro se et Alberto de Pacina, sotio eius, operariis buttini fontis Brandi et ipsius fontis, pro ipsis expendendis in opere ipsius buttini et fontis, secundum formam ordinamenti.

f. xxxviij.^{t}

Item, xl libr. Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Ugolino Berardi, sotio eius, operariis fontis de Vetrice, pro ipsis expendendis in opere ipsius fontis.

Item, iij libr. Zaccharie, custodi fontis Brandi, pro suo feudo posteriorum sex mensium.

Item, xl sol. Oddo Guidi, custodi fontis Brandi, pro suo feudo (c. s.).

Item, xl sol. Garando Martini, custodi fontis de Piscaria (c. s.).

Item, l sol. Benentende Iohannis, custodi fontis de Follonica (c. s.).

Item, xx sol. Chitinbaldo Boniguidi Bocacci, recipienti pro Buono Albertini defunto qui fuit custos fontis de Ovile, pro tribus mensibus quibus stetit ad custodiendum dictum fontem antea quam moriretur.

f. lj.^{t}

Item, iiij libr. Domino Bonfillio Mencarino

Item, iij libr. Ugerio Ancontani

Item, iiij libr. Restauoro Manentis, notario

pro eorum feudo posteriorum sex mensium quia fuerunt positi super revidendo libro exbannitorum et super revidendis debitoribus qui debent solvere datium de suis debitis et super revidendis plateis et rationibus Comunis infra muros civitatis et fossos novos et carbonarias novas et supra revidendo si quis emerit viam publicam sine voluntate Consilii Canpane et super terminanda terra ubi fons Branda vetus fuit et supra defendendis et custodiendis viis omnibus et supra aliis officiis, secundum formam capitulorum Constituti.

f. lviij.^{t}

Item, c libr. den. magistro Ugoni sartori et Iugnolo Iohannis d' Abbatia et Ranuccio Foresi, operariis fontis de Pescaria, qui fuerunt de summa trecentarum octo librarum et decem et settem soldorum quos habere debebant pro opere dicti fontis sicut apparet in libro debiti Comunis in quo fuerunt scripti ad debitum ex imposta facta a domino Iohanne Guastellonis et domino Filippo iudice et vicariis domini Gherardi Lupi Senarum Potestatis, secundum formam Generalis Consilii Canpane.

Vol. 16, f. xxiiij.

Item, cl libr. Palmerio Rainonis et Ranerio Patricis, operariis fontis de Fullonicha, pro facienda volta et pectoralibus et tectoria dicti fontis ex forma ordinamenti sex bonorum hominum et parabula Consilii Campane, die ij nonas iulii.

Item, c sol. Bonfiliolo Bilioni, operario fontis de Ovile, pro alzando fundo abevaratorii dicti fontis et pro actando pectorale dicti fontis.

Item, x lib. Ristoro Rodulfi farsectario, properaio *(sic)* fontis de Valle

Montonis, pro fiendo pectorale ante dictum fontem et pro fienda ibi silice et pro replendo fossato ibidem, iuxta formam ordinamenti sex bonorum hominum.

Item, xxv libr. Froderigho Rudighieri, operario fontis de Doccia et fontis de Citerna et fontis Becci, pro fiendis operibus dictorum fontium, que ibi fieri debent ex tenore ordinamenti sex bonorum hominum.

Item, c libr. Dietisalvi Bontiadelli mantellato, operario boctini fontis Brande, pro expensis fiendis in dicto boctino, iuxta ordinamentum sex bonorum hominum et ex precepto Potestatis et voluntate Consilii Campane.

f. xxiiij.[t]

Item, xxx libr. Ranuccio Foresi, operario fontis de Pescaria, pro quodam muro ibi fiendo et aliis operibus ibi fiendis, iuxta ordinamentum factum per sex bonos homines.

Item, l libr. Dietisalvi Bortiadelli, mantellato, operario boctini fontis Brande, pro duccis et operibus fiendis in dicto boctino, die viij idus iulii.

Item, xxv libr. Aringherio Pulci et Iacobo de Sarteano, operariis fontis de Vetrice, pro operibus fiendis in dicto fonte, ex tenore ordinamenti sex bonorum hominum.

Item, c libr. Dietisalvi Bentiarelli, mantellato, operario boctini fontis Brande, pro operibus et expensis fiendis in dicto boctino, voluntate Consilii Campane, die xxj kal. augusti.

f. xxvij.

Item, viiij libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, operario boctini fontis Brande, pro expensis fiendis in dicto boctino et opere ex forma Constituti.

Item, c libr. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro mactonibus et necessariis in dicto boctino, voluntate Consilio Campane.

f. xxviij.[t]

Item, viiij libr. Bonfiliolo Bilioni, operario fontis de Ovile, pro opere fiendo in dicta fonte.

f. xxviiij.

Item, l libr. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro expensis fiendis in dicto boctino.

f. xxx.

Item, x libr. Aringherio Pulce, operario fontis de Vetrice, pro expensis fiendis in dicto fonte et opere et maxime in lignamine, causa faciendi quoddam opus ante dictum fontem.

f. xxx.[t]

Item, c libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro expensis necessariis fiendis in dicto boctino.

Item, lxij libr. et x sol. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro expensis necessariis fiendis in dicto boctino.

Item, l libr. den. Ranerio Patrici, recipienti pro se et Palmerio Rainoni, operariis fontis Fullonice, pro expensis fiendis in dicto fonte et opere.

f. xxxj.

Item, viij libr. den. Froderigho Rudighierii, recipienti pro se et Guidone domini Iohannis, operariis fontium de Citerna et Doccia, pro expensis necessariis fiendis in dictis fontibus.

Item, lxxv libr. den. Ranerio Patrici, recipienti pro se et Palmerio Rainonis, operariis fontis Fullonice, pro expensis necessariis fiendis in dicto fonte et opere.

Item, xxx libr. den. Aringherio Pulci, operario fontis de Vetrice, pro expensis fiendis in uno muro prope dictum fontem.

Item, l libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro expensis necessariis fiendis in dicto boctino.

f. xxxj.t

Item, xliiij et x sol. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro expensis necessariis fiendis in dicto boctino.

f. xxxiiij.

Item, xx libr. den. Aringherio Pulce et Iacobo Guidi, operariis factis de Vetrice pro quodam muro fiendo iuxta viam que est ibi, ante fontem, pro defensione aque pluvialis ne vadat in dictum fontem.

f. xxxv.

Item, xxx libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro expensis fiendis in dicto boctino et opere.

f. xxxv.t

Item, x libr. den. Ristoro Farsectario, operario fontis de Valle Montonis, pro expensis ab eo factis et fiendis in pectorale dicti fontis et in sprangheto et silice factis ante dictum fontem.

Item, x libr. den. Aringherio Pulci, operario fontis de Vetrice, pro expensis fiendis in muro ante dictum fontem ne aqua pluvialis possit currere in dictun fontem.

f. xxxvj.

Item, xxv libr. den. Aringherio Pulci, operario fontis de Vetrice pro expensis fiendis in muro qui fit iuxta ipsum fontem, ad hoc ut aqua pluvialis que venit de via non vadat in dictum fontem.

f. xxxv.t

Item, xxx libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande pro expensis fiendis in dicto boctino et opere.

f. xxxx.t

Item, xxv libr. den. Bontiadello, mantellato, operario boctini fontis Brande, pro expensis fiendis in dicto boctino et opere.

f. xxxxj.

Item, iij libr. Zaccarie, custodi fontis Brande, pro suo feudo posteriorum sex mensium.

Item, l sol. Benentende Iohannis, custodi fontis Fullonice (c. s.).

Item, xl sol.

Item, xl sol. Simoni, custodi fontis de Ovile et heredibus sotii eius, eodem modo.

Item, xl sol. Gherardo Martini, custodi fontis Pescarie, pro suo feudo, eodem modo.

Item, xl sol. Oddo, custodi fontis de Valle Montonis, pro suo feudo, eodem modo.

f. xxxxiiij.

Item, xxiiij sol. et iiij den. Zaccarie, quos ipse solvit quibusdam manovalibus, pro eorum labore qui mundaverunt quaczatorium fontis Brande.

Item, v sol. dicto Zaccarie quia intravit buctinum fontis Brande ad eradicandas barbas si quas inveniret.

f. xxxxv.t

Item, xxv libr. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro operibus fiendis in dicto boctino.

f. xxxxviij.

Item, l libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro operibus fiendis in dicto boctino.

f. liij.

Item, cx sol. Frederigho Rudigherii, operario fontis Becci et fontis de Citerna et fontis Doccie, pro operibus necessariis fiendis in dictis fontibus.

Item, iiij libr. et x sol. Guidoni domini Iohannis, operario dictorum fontium, pro expensis fiendis in dictis fontibus.

f. lviij.

Item, xxx libr. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro septuaginta duobus modiis calcine quam emit pro dicto buctino et pro magistris et manovalibus pro dicto opere fiendo.

1249 giugno 1. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 1,* f. xxxxj.t

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium, etc., in quo proposuit et consilium petiit super eo quod, cum, pro ordinamento bonorum hominum positorum super actatione fontium, debeant expendi quingente libre pro bottino fontis Brande et Camerarius vetus et iiij.or dederint dicto operario operis pro predictis ccl lib. den. sicut debebant, pro suo tempore, et collecti fuerunt et sint expense et operarius dicti operis non habeat, unde faciat fieri

dictum opus et compleri; unde et quando habeatur pecunia pro dicto opere complendo, consulatis.

Dominus Pelacane consuluit dicens, quod, si Camerarius et Quattuor predicti habent dictam pecuniam unde possit laborari in dicto opere pro eorum tempus, dent et solvant eidem operario sin autem solvant eidem operario pecuniam unde possit laborari in dicto opere.

Tancredus Passalaqua consuluit dicens, quod Camerarius et iiij.^{or} veteres dent dicto operario tantam pecuniam usque illam quantitatem quam debet expendi in dicto opere, si eam habent; quod dictum opus possit bene forniri, alioquin dent et solvant eidem operario, Camerarius et iiij.^{or} novi, tantam pecuniam usque illam quantitatem quam debet expendi in dicto opere quod compleatur si compleri poterit.

Concordatum est Consilium de premissis cum Tancredo dicto etc.

— *luglio 2.* f. xxxxix.

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium, etc., in quo proposuit et consilium petiit unde veniant denarij qui sunt obportuni expendi pro voltis fientis fontis de Follonica et pro explendo opere fontis de Vetrice.

Dominus Ugo Alamanni consuluit dicens quod denari oportuni pro voltis fontis de Follonica et pro explendo opere fontis de Vetrice et illis operibus, ex forma iuramenti Potestatis, debeant mutuo acquiri per Camerarium et Quattuor et preterea recludentur tempore congruo et debeant expendi ibi et non alibi.

Consilium est in concordia.

— — Bicch. U. - *Vol. 16*, f. xxiiij.

Item, xxv libr. den. Gregorio, mantellato, et Ranerio scudario, operariis fovee que fit circa Silvam de Lacu, pro expensis fiendis in dicta fovea, ex forma ordinamenti novem bonorum hominum.

Item xx libr. den. Dietisalvi Bontiadelli mantellato, operaio boctini fontis Brande, pro expensis fiendis in dicto boctino, iuxta ordinamentum sex bonorum hominum et ex precepto Potestatis et voluntate Consilii Campane.

— *agosto 6.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 1,* f. lvj.

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium etc. in quo proposuit et consilium petiit quid sit faciendum de boctino fontis Brande, in quo debet laborari per ordinamentum vj bonorum hominum de hinc ad kal. ianuarij et expendendis in ipso quingentas libras, deberet fieri consilium; que quingente libre supra sunt expense.

Dominus Locteringus Talomei consuluit dicens, super facto boctinis de Fon-

tebranda, quod Camerarius et Quattuor debeant expendere in dicto boctino quod ut necesse fuerit, ita quod ipsum buctinum bene actetur et compleatur et dent denarios qui necesse fuerint ibi, etc.

Tancredus Passalaqua consuluit dicens, super facto boctinis de Fontebranda, idem quod dixit dominus Lucteringus.

Concordatum est cum dictu predictorum domini Locteringi et Tancredi.

— *settembre 2.* *Vol. 1*, f. lx.t

In nomine Domini amen. Factum est generale Consilium, etc.

Item, super faciendo quodam sprancheto ante fontem de Vetrice ne pueri et bestie non possint approquinquare fonti, et quodam muro fiendo iuxta viam dicti fontis ne aqua nec terra que venit per viam versus Fontebrandam et per viam que venit ex parte civitatis, intret dictum fontem de Vetrice.

Dominus Gratianus, iudex, consuluit dicens, etc. de facto fontis de Vetrice remittit in operarios et Curiam quod faciant ibi quod eis videbitur faciendum pro utilita (*sic*) et salvitate dicti fontis.

Concordatum est consilium cum dicto domini Gratiani.

f. lxj.

Item, super ambasciatam porectam domino Episcopo Senarum per quos dictos bonos homines super aiutorio fiendo clericis civitatis, expensis factis in fontibus civitatis, in hoc presenti Consilio recitatam et super his omnibus debeatis consulere quod sit faciendum pro Comuni.

Dominus Ranierus Chietinnoteli consuluit dicens, etc. Super facto dicti Episcopi, quod eligantur tres boni homines, secundum formam capituli Costituti, qui requirant clericos ut faciant aiutorium in operibus fontium civitatis et aliis operibus civitatis quod, ubi facere noluerint dicta, quod imponatur eis ccel den. pro operibus fontium et aliis civitatis.

Dominus Ranerius Mathei, etc., super facto domini Episcopi et clericorum dicens, quod non vult quod ab hoc aliqua fortia vel imposita efficiatur eis nec quod detur eis aliqua intentio quod nos a dicta petitione desistere velimus, hoc remittitur in Potestatem et suam Curiam quod faciat Consilium quando videbitur eis super inveniendo modo per quod dictus Episcopus et clerici faciant aiutorium dictis operibus.

Dominus Tinaccius Gualterij, etc., super facto dicti Episcopi, dicens quod ab hodie in antea quam citius potest dominus Potestas dicat dicto Episcopo quod debeat congregare omnes clericos civitatis Senarum qui sunt inde prope civitatem, in qua congregatione dictus Potestas dicat vel faciat dicere per quodam sapientem quod ipsi debeant facere aiutorium expensis nostris fontibus, ita quod bona voluntas quam homines huius civitates habuerent in eis possit

de cetero conservari et intelligere eorum responsalia et referantur in Consilio et quid modo tunc Consilium dixerit, ita efficiatur.

Consilium est in concordia super facto domini Episcopi et clericorum cum dicto Tinacci.

f. lxj.t

In nomine Domini amen, etc.

Item, de denaris dandis operariis fontis de Follonica pro fiendo tettum super voltis et pro fiendo pectorale et calcetteuctio et sprangato ante dictum fontem.

Provenzanus domini Ildibrandini consuluit etc., super denaris pro dicto opere fontis dicens quod dentur ut postulati sunt et continetur in imposita.

Uliverius Gregori consuluit dicens etc., de denaris dicti fontis, concordat se cum Provenzano.

Ranerius Patrici consuluit etc., de expensis fontis predicti, dicens idem quod Provenzanus.

Dominus Ranerius Schanna consuluit etc., super facto fontis de Follonica, dicens idem quod Provenzanus.

Tinaccius Gualterii consuluit etc., de expensis fiendis in fonte predicto, dicens idem quod Provenzanus.

Dominus Pelachanis consuluit etc., de facto fontis, dicens idem quod Provenzanus.

Maior pars Consilii est in concordia, etc., de denaris operariis dicti fontis dandis, cum dicto Provenzani.

— *ottobre 4.* f. lxv.t

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium etc.

Item, super aiutorio fiendo Comuni Senarum a domino Episcopo et clericis, cum Potestas cum quibusdam sapientibus fuerit locutus secundum formam alterius Consilii, cum domino Episcopo et clericis et rogaverit eis super hoc et responsum sit ei preterea quod nichil inde faciunt.

Tinaccius Gualterii consuluit etc., super facto clericorum dicens, quod Potestas his diebus faciat Consilium et habeat consiliarios ut melius haberi poterit et tunc faciat inde Consilium et quod in dicto Consilio tractaverit, fiat.

Crescentius Aringeri consuluit etc., super facto clericorum dicens quod in isto mense debeat inde fieri consilium et banniatur in sero ad hoc ut sit bene et in mane fiat Consilium et id quod inde tunc in Consilio tractaverit, fiat.

Concordatum est consilium de facto domini Episcopi, etc., cum dicto Tinaccii et aliorum, etc.

f. lxvij.t

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium, etc., super aiutorio fiendo Comuni Senarum a domino Episcopo et clericis civitatis Senarum pro operibus Comunis, cum fuerit dilatum per aliud Consilium.

Dominus Ranerius Chana consuluit etc., super facto clericorum, dicens, quod adhuc rogentur dominus Episcopus et clerici quod faciant nobis aiutorium et si voluerint facere bene quidem et si non voluerint non vult quod aliter procedatur contra eos.

Dominus Vesconte iudex, etc., super facto clericorum, consuluit et dixit, quod adhuc rogentur dominus Episcopus et clerici quod nobis faciant aiutorium et si non facerent, rogentur singulariter clerici et videbimus qui voluerint facere et qui non et quid inde efficietur reducatur ad Consilium.

Dominus Paganellus iudex, etc., super facto clericorum dixit quod rogetur dominus Episcopus quod faciat congregari clericos civitatis Senarum et tunc ipsis congregatis mittantur aliqui boni homines qui dicant et proponant coram, eis quod faciant nobis aiutorium et si ipsi fecerint, bene quidem, alioquin reducantur ad Consilium.

Dominus Luctaringus Talomei consuluit etc., super facto clericorum, dicens, quod Potestas et sua Curia et consules veteres mercantie et Priores viginti quattuor et domini artium vadant ad dictum Episcopum et clericos et rogent eos ut nobis faciant adiutorium et eorum dictum traducatur ad Consilium.

Dominus Beringerius iudex, consuluit etc., super facto clericorum, dicens, quod mictantur ad dictum Episcopum et clericos duo boni homines qui rogent eos ut nobis faciant adiutorium et quod nos voluimus quod ipsi faciant nobis aiutorium, et si ipsi fecerint bene quidem et ubi non, reducatur ad Consilium et quod inde tunc Consilium statuerit, fiat et non reducatur amplius ad Consilium.

Concordatum est Consilium cum dicto domini Veliantis, etc.

— — BICCH. U. - *Vol. 16,* f. xlj.

Item, l sol. den. Benentende Iohannis, custodi fontis Fullonice, pro suo feudo posteriorum sex mensium.

Item, xl sol. Ildibrandino Ghiandarie, custodi fontis de Vetrice, eodem modo.

Item, xl sol. Simoni, custodi fontis de Ovile et heredibus sotiis, eodem modo.

Item, xl sol. Gherardo Martini, custodi fontis Pescarie, pro suo feudo, eodem modo.

Item, xl sol. Oddo, custodi fontis de Valle Montonis, pro suo feudo, eodem modo.

— *novembre.* f. xliiij.

Item, x libr. Arisogonis Pulci, operario fontis de Vetrice, pro expensis et operibus necessariis fiendis in quodam muro ante dictum fontem, pro defensione aque pluvialis ne vadat in fontem.

f. xlv.[t]

Item, xxv libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro operibus fiendis in dicto boctino.

— *decembre.* f. xlviij.

Item, l libr. den. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro operibus fiendis in dicto boctino.

f. lviij.

Item, xxx libr. Dietisalvi Bontiadelli, operario boctini fontis Brande, pro septuaginta duobus modiis calcine quam emit pro dicto boctino et pro magistris et manovalibus prò dicto opere fiendo.

— *gennaio.* *Vol. 17,* f. xviiij.

Item, l libr. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, pro se et Alberto de Pacina, mantellato, operariis buttini fontis Brande, pro opere dicti buttini, secundum formam imposte facte a preterite Potestate et Curie *(sic)*, de summa ducentarum librarum.

Item, xxiij sol. et iiij den. Ildibrandino Saracini, operario fontis de Follonica, quos expendit in faciendo elevari lapides Comunis de platea Uguccionis Esau et in faciendo dissipari pectorale fontis de Follonica et in faciendo apilare et coadunare matones et calcinam pro dicto fonte e pro sgombratura domus filiorum Benentendi de rebus Comunis que erant in ea et pro aliis que oportebant fieri, occasione dicti fontis.

f. xxj.[t]

Item, lx libr. domino Ranerio Chiarmontesi et Conti domini Gualterocti, operariis fontis et bottini de Follonica, pro dicto opere complendo et pro derivando aquam in dicto fonte.

— *febbraio.* f. xxiij.[t]

Item, x libr. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, operario buttini fontis Brande, pro opere et facto dicti buttini.

Item, xx libr. Dietisalvi Bontiadelli et Alberto de Pacina, mantellatis, operariis buttini fontis Brande, pro opere dicti buttini.

Item, xx libr. domino Ranerio Chiarmontesi, operario buttini fontis de Follonica, pro opere dicti fontis.

f. xxiiij.t

Item, l libr. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, pro se et Alberto de Pacina, operariis buttini fontis Brande, pro opere dicti buttini.

f. xxv.

Item, l libr. domini Ranerio Chiarmontesi et Conti Gualterotti, operariis buttini fontis de Follonica, pro opere dicti buttini.

— *marzo.* f. xxvj.

Item, lxx libr. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, pro se et Alberto de Pagina, sotio suo, operariis bottini fontis Brande, pro opere dicti buttini, secundum formam imposite facte a Curia veteri, tempore domini Bernardini Foschi Senarum Potestatis.

f. xxvj.t

Item, xx sol. domini Ildibrandino Comitis
Item, xx sol. Bartalomeo Mancini
Item, xx sol. domino Rustichino Ranerii
Item, xx sol. domino Bartolomeo Rugerotti
Item, xx sol. domino Vesconti, iudici
Item, xx sol. Guidoni Saracini

sex bonis hominibus electis super revidendis fontibus Comunis cum quatuor magistris, secundum formam Constituti, pro eorum fendo quia reviderunt dictos fontes et fecerunt inde ordinamentum.

Item, xxx sol. Iacobo Dietisalvi, notario, pro remuneramento sui laboris quia fuit cum predictis bonis hominibus et scripsit et publicavit et legit in Consilio Campane dictum ordinamentum.

Item, xx sol. magistro Iohani operis Sancte Marie
Item, xx sol. magistro Bonomo
Item, xx sol. magistro Martino
Item, xx sol. magistro Caffarello

quatuor magistris, pro eorum feudo, eodem modo, quia fuerunt cum predictis sex bonis hominibus ad faciendum dictum ordinamentum.

Item, lxx libr. domino Ranerio Chiarmontesi et Conti Gualterotti, operariis buttini fontis de Follonica, pro opere dicti buttini.

— *marzo 7.* *Perg. Riformagioni.*

In nomine Domini, amen. Nos dominus Ildibrandinus Comitis, Bartholomeus Bencivenni, Mancinus domini Rustichini et Barthalomeus Ruggieroeti, dominus Viscontus iudex et Guido Saraceni, magister Iohannes de Opera, magister Bonomo post Sanctum Vigilium, magister Martinus et magister Caffarellus, qui

electi fuimus, secundum formam Constituti Senarum, tempore domini Ubertini de Lando, Dei et domini Imperatoris gratiam, Senarum Potestatis, super revidendos omnes et singulos fontes qui sunt circa civitatem Senarum et custodiuntur et detinetur pro Comuni Senarum et buctinos et venas et canales dictorum fontium et statuere et ordinare et videre omnia que necessaria fuerint facienda pro manutenendis et reactandis et conplendis fontibus predictis, venis et canalibus et buctinos eorum, ad utilitatem et bonum statum totius Comunis et hominum civitatis et pro abevaratoriis, guazatoriis et lavatoriis ibidem necessariis fiendis et reaptandis et ad revidendum et ordinandum quantum necesse fuerit, expendere predictis faciendis et complendis:

In primis, in Christi nomine, diligenter et actente reviso fonte de Follonicha et buctinis et venis et canalibus ipsius fontis etiam revisis, statuimus et ordinamus quod dictus fons quam melius et utilius et commodius poterit, actetur et conpleatur, ita quod, ex eo, aqua comode possit auriri et traj (*sic*) et quod buctinum ibidem noviter inceptum continuetur cum superiori et fiat et conpleatur usque ad fontem ibidem noviter constructum, ita quod per ipsum buctinum commode derivetur et inducatur aqua buctini superioris usque in dictum fontem et predicta fiant et conpleantur per illos operarios qui super eis electi fuerint, secundum formam Constituti, pro quibus videtur nobis quod expendantur cc libras.

Item, quod iuxta dictum fontem, ex parte inferiori, fiat et fieri debeat unum bonum et utile adbeveratorium quam melius et comodius fieri poterit, ut dictum est; terra, que altior esset, super qua dictum adbeveratorium fieret, ematur ad hoc et ad extimationem duorum bonorum et legalium hominum qui super eo a Curia eligantur; et pro predicto adbeveratorio fiendo, expendantur cc libre.

Item, revisis fonte et truogo, vena et canale fontis qui est suptus Sanctam Eugeniam, statuimus et ordinamus quod pro reaptatione et reparatione ipsius fontis et trueghi et pectoralium eorum et pro reinvenienda, si potuerit, vena ipsius fontis qui quasi desicatus videtur, expendantur lx sol. et non amplius.

Item, revisis fonte et vena que dicitur fons filiorum Foschi, statuimus et ordinamus quod dictus fons crescatur et removeatur et ponatur in illum locum in quo melius et utilius et commodius, pro ipso fonte, poni poterit, et quod vene ipsius fontis reinveniatur, si potuerit, et derivetur in ipsum fontem, et predicta fiant sicut et qualiter operariis et magistris qui super ea electi fuerint videbitur expedire, cum tam fons quam vene ipsius fontis videantur penitus dissipare quod reducantur ad dannum et incomodum personarum multarum contradarum; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur l libre.

Item, revisis fonte buctino et venis fontis Vallis Montoni, statuimus et ordinamus quod reinveniantur, si poterint, vene ipsius fontis et quod vena que

videtur fluere extra dictum fontem ante quam egrediatur et eum derivetur in ipsum fontem et quod buctinum ipsius fontis actetur prout magistris visum fuerit expedire; pro quibus videtur nobis quod expendantur lx libre.

Item, reviso fonte Novo post palagium, diligenter, statuimus et ordinamus et nobis visum est quod in eo vel circa eum nichil fiat vel expendatur.

Item, revisis fonte et lavatorio et vena ad Ducci, statuimus et ordinamus quod vena que est iuxta dictum fontem derivetur in ipsum fontem et quod murus pectoralis ipsius fontis suffronetur *(sic)* et actetur, ita quod aqua ex eo non exiat *(sic)* nisi per consuetum et quod lavatorium taliter et actetur et fiat quod panni in eo comode abluantur; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur c sol. et non amplius.

Item, revisis fonte et vena de Citerna, statuimus quod nichil in eis vel circa eos expendatur neque fiat.

Item, diligenter et actente reviso buctino constructo in terra filiorum Pieri pro quo derivatur aqua in fontem Brandum et venis que sunt in dicto buctino et circa eum et que per eum prout perduci et derivari *(sic)* in dictum fontem, statuimus et ordinamus quod dictum buctinum fiat et compleatur usque ad puteum dominarum de Sancta Petornilla, sicut fieri et compleri debet ex forma Constituti, et quod vene circumstantes, ex utraque parte, deriventur in eum; ita quod comodius aqua derivetur et perducatur per ipsum buctinum usque in dictum fontem et quod requiratur per Curiam, tanto expensarum factarum et fiendarum ab operariis in dicto buctino quas extimamus ccc libras.

Item, revisis fonte et buctino de Pescaria et venis ipsius et que sunt in plano ipsius fontis et circa eum, statuimus et ordinamus quod, ad comodum illorum qui vadunt ad dictum fontem, ematur terra a Bonagratia de Fagnano super qua fiat et fieri debeat unum competens abbevaratorium et pro via et platea tam fontis quam abbevaratorii predicti fienda, ematur tantum de terra dominarum de Sancta Petornilla de qua via et platea dicte comodius possint fieri et quod fiat quedam silex in plano coram dicta fonte, ita quod non remaneat ibi aliqua putredo vel fangum et quod aqua que currit per viam non decurrat ad dictum fontem et quod coram dicto fonte fiat quidam pectoralis de lignamine ita quod bestie non possint ad eum accedere et pro recompensatione operarij adbeveratorij supradicti fiendi et ad utilitatem illorum qui vadunt ad fontem Brandum, colligantur vene plani dicti fontis et aqua residua ipsius fontis de Pischaria et fiat quemdam buctinum prout melius et commodius fieri potuerint per quod perducantur et deriventur dicte aque et vene in buctinum fontis Brandi et immittantur et deriventur in ipsum fontem Brandum; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur cc libre; et si predicta non fierent sive fieri non possent quia non esset ibi tantum aque quod posset fieri adbevaratorium,

ut dictum est, statuimus et ordinamus quod iuxta dictum fontem de Pischaria fiat quodam competens *(sic)* adbevaratorium, provisum fuerit *(sic)* operariis de Camollia et magistris qui super ipso opere a Curia eligentur; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur cc libre et nichilominus silex et pectoralis predictos fiant, ut dictum est.

Item, reviso fonte ad Vallochium, statuimus et ordinamus quod pectoralis ipsius fontis reactetur et reparetur prout magistris visum fuerit expedire; pro quibus et aliis ibidem necessariis fiendis; videtur nobis quod expendantur lx solidi et non amplius.

Item, reviso fonte Becci et vena et canale ipsius fontis Becci, statuimus et ordinamus quod vena ipsius fontis que vadit extra dictum fontem, derivetur in ipsum fontem et buctinum ipsius fontis, ut melius et comodius fieri poterit; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur xxv libre, dummodo ipsum opus compleatur ad finem, vel minus, pro minori fieri potuerit.

Item, revisa vena de Canella quam melius potuimus revidere, statuimus et ordinamus quod fiat quidam fossus a loco a quo egreditur dicta vena usque ad viam sive domum vinee Arnolfini Nepoleonis, per quem fossum aqua dicte vene derivetur ad cellum (*sic*) adpertum usque ad dictum locum vel ad alium, unde melius et facilius dicta aqua derivetur et derivari possit in buctinum quod sit occasione fontis Brandi, usque ad puteum dominarum, et quod vene circumstantes deriventur in dictum fossum et predicta fiant quam melius et comodius fieri potuerint; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur l libre.

Item, reviso fonte Brando et lavatorio, abbeveratorio et guazatorio ipsius fontis, statuimus et ordinamus quod nichil expendatur vel fiat in eis.

Item, reviso fonte de Vetrici, diligenter, statuimus et ordinamus quod fiat ibi prope dictum fontem, in loco in quo melius et utilius et comodius fieri potuerit, unum competens adbevaratorium et quod platea que est coram dicto fonte, actetur, taliter quod aqua sive putredo non remaneat coram eo; pro quibus fiendis videtur nobis quod expendantur cc libre.

Item, reviso fonte qui est subtus vineam que fuit Iacobi Avvultariensis, statuimus et ordinamus quod dictus fons et pectoralis ipsius reactentur et suffronentur, ita quod aqua non egrediatur ex eo nisi modo consueto.

Item, reviso fonte Benecti, statuimus et ordinamus quod conpellatur a Comuni Cristoforus Mancini, sfogare foveum qui est in vinea sua, coram dicto fonte, ita quod aqua que currit per viam ante dictum fontem habeat expeditum cursum; ita quod, coram dicto fonte, ex dicta aqua non fiat aliqua recollecta, unde ibi putredo aliqua remaneat que redundaret ad dannum dicti fontis.

Item statuimus et ordinamus quod fiat quidam fossus ad pedem vinee Ranuccii Grosseti et filiorum Dainelli et inveniantur vene circumstantes et in

ipsum fontem deriventur, dummodo homines contrate illud facere velint et viam habere potuerint pro eundo et redeundo ad dictum fontem; pro quibus videtur nobis quod Comune expendere debeat xxv libras.

Item statutum et ordinatum fuit in Generali Consilio Campane Comunis Senarum, in ecclesia Sancti Christofori congregato, more solito, quod in omnibus et singulis supradictis incipiatur ad laborandum hinc ad proximum medium mensem aprilis et debeant expleri per totum mensem augusti proximi.

Lecta fuerunt predicta Senis, in ecclesia Sancti Christofori, coram Generali Consilio Campane Comunis Senarum, in ipsa ecclesia, more solito, congregato et coram, ab ipso Consilio comprobata et affirmata fuerunt, coram Assai Paganelli et Mattafellone, castaldis dicti Comunis, Iohanne et Donosdeo notariis, presentibus testibus, in anno Domini millesimo ccxlviiij, indictione viij, die nonas martii.

(L. S.) Ego Iacobus Dietisalvi, notarius, predictis interfui et quod supra legitur scripsi et de mandato domini Ranerii, iudicis Comunis Senarum, publicavi.

Bicch. E., - *Vol. 17,* f. xxj.[t]

Item, xviiij sol. minus ij den. quos recepimus a Iohanne Petrignonis qui habuit et recepit eos a Iacobo pignolario, qui fuit operarius fontis de Fontanella qui est subtus planum Sancti Eugenii, qui superaverunt ei de expensis dicti fontis.

1250 aprile 22. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 2*, f. liij e seg.

In nomine Domini, etc., factum est Generale Consilium, etc. Item, de aquis et venis inveniendis prope civitatem Senarum et precipue in contrata Sancte Petornille, iuxta formam capituli Constituti, in presenti Consilio lecto, etc.

Guiduccius, notarius, consuluit et dixit, primo, super venis quod videtur quod bene fiat illud quod modo fit ex parte contrate Sancte Petornille, quod substineatur per tempus, partim capitulo fiendo; secundum, consuluit et dixit quod fiat quod inceptum est in parte Sancte Petornille.

Timensdeus Passalacqua, etc., super venis et aquis consuluit, quod, cum operariis nova Curia, Potestate et Iudice et Curia, pro mactonibus et rebus aliis, audiant et faciant provideri ut opus incipitum *(sic)* debeat et possit conpleri et fieri.

Dominus Paganellus iudex, etc., super facto venarum et aquarum, consuluit quod Potestas et Curia faciat provideri in illis partibus de Sancta Petornilla, non prestando impedimento operi quod ibi fit, si predicte vene et aque possunt haberi et inveniri; placet ei quod dicto modo inveniatur et provideatur per magistros, etc.

Consilium est in concordia cum domino Paganello, etc.

— *aprile*. BICCH. U. - *Vol. 17*, f. xxix.

Item, x libr. Dietisalvi Bontiadelli et Alberto de Pacina, mantellatis, operariis buttini fontis Brande, pro ipsis expendendis in opere quod fit pro aqua de Cannella ducenda in dictum buttinum.

f. xxix.[t]

Item, c libr. Dietisalvi Bontiadelli, operario buttini fontis Brande, pro se et Alberto de Pacina, sotio suo, pro ipsis expendendis in dicto opere, de summa trecentarum librarum que expendi debent, secundum formam ordinamenti sex bonorum hominum facti supra facto fontium et firmati in Generali Consilio Campane.

Item, l libr. Falconi de Suvignano et Iacopo de Sarteano, pro se recipientibus, operarii electi et prepositi super faciendo fieri et attari abeveratorium fontis de Vetrice pro ipsis expendendis in dicto opere, de summa ducentarum librarum que debent ibi expendi, secundum formam ordinamenti sex bonorum hominum, supra facto fontium.

Item, xxv libbr. Benvenuto Berghe, recipienti pro se et Piero Creste, sotio suo, operariis fontis qui dicitur fons filiorum Foschi, de summa quinquaginta librarum denariorum que debent expendi in opere dicti fontis, secundum formam ordinamenti dicti.

f. xxx.

Item, l libr. Bonagratie Guidi Asmosi, recipienti pro se et Balmerio Peruti, operariis super faciendo fieri abeveratorium fontis de Follonica, pro opere dicti abeveratorii, secundum formam ordinamenti fontium.

f. xxxj.

Item, c sol. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, operaio buttini de fonte Brando, recipienti pro se et Alberto de Pacina cum operario suo, pro expensis fiendis in aqua de Cannella reducenda in dictum buttinum de fonte Branda.

f. xxxj.[t]

Item, x libr. Ranuccio poete *(sic)*, operario fontis qui est ad pedem vinee domini Iacoppi judicis et vinee Ranuccii Grosseti, pro opere dicti fontis et pro reinveniendis venis et reducendis in dictum fontem, secundum formam ordinamenti facti super facto fontium et firmati in Generali Consilio Campane.

— *maggio 18*. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 2*, f. xc.

In nomine Domini, amen. Factum Generale Consilium etc., super hiis que dicta sunt in presenti Consilio per Dietisalvi mantellatum, operarium buttini de Fontebrando, de complemento dicti operis faciendo, ut dixit, etc.

Dominus Pelachanis Talomei consuluit et dixit quod bene furniatur quic-

quid necesse est in buttino de Fontebrando, in illo opere, usque ad festum Sancti Micchaelis et debitum quod habent operarii solvetur et detur eis, quicquid esset necesse, pro mactonibus et ducciis et calcina et aliis, usque ad dictum tempus; et quod imponatur fornaciariis et statuetur et fiat quod furniatur dictum opus de cc miliariis mactonum et de duobus miliis ducciis; et Curia nova dictos denarios solvat et preparet pro furnimento et apparatu dicti operis et quod provideatur consulibus de pecunia, usque quantitatem contentam et impositam, etc.

Provenzanus domini Ildibrandini Salvani consuluit et dixit, super furnimento bottini de Fontebrando, etc., provideatur sicut Curie nove videbitur, inventis eorum expensis et dapnis, etc.

Concordiam est Consilium cum domino Pelachane etc.

— *maggio.* BICCH. U. - *Vol. 17*, f. xxxij.t

Item, iiij libr. et xvij sol. et vj den. Dietisalvi Bontiadelli, operario buttini fontis Brande, recipienti pro se et Alberto de Pacina, sotio suo in dicto opere, quos expenderunt in opere aque de Cannella ducende in dictum buttinum.

Item, c. libr. dicto Dietisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et dicto Alberto de Pacina, operariis buttini predicti, pro opere dicti buctini.

Item, l libr. Falconi de Suvignano et Iacobo de Sarteano, operariis super abeveratorio fontis de Vetrice faciendo, pro predicto opere.

Item, l libr. Palmerio Perutii et Bonagratiae Guidi Asmosi, operariis abeveratorii fontis de Follonica, pro opere dicti abeveratorii fiendi, ex forma ordinamenti facti pro facto fontium.

Item, l libr. domino Ranerio Chiarmontesi et Conti Gualterotti, operariis fontis et buttini Follonice, pro dicto opere.

f. xxxiij.

Item, l libr. Ranuccio Foschi et Frederico Rudigerii, operariis abeveratorii fontis de Pescaria, pro dicto opere fiendo, ex forma ordinamenti facti super facto fontium.

Item, c sol. Siepe Guidi, custodi fontis Brande, quos expendit pro mundatura et voitatura dicti fontis et truoghi sive abeveratorii et guazzatorii dicti fontis.

Item, iij libr. et iij sol. et iij den. quibusdam vecturalibus qui traxerunt cum aqua ad ignem accensum in contrata de fonte Brando, de mense aprilis, pro mendo eorum barilium quos ammiserunt ad dictum ignem.

f. xxxvj.

Item, iij libr. Siepi, custodi fontis Brande, pro Comuni, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, xl sol. Zaccharie, custodi fontis de Vetrice, pro comuni Senarum, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, l sol. Bonsignori, custodi fontis de Follonica, pro Comuni, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, xl sol. Maffeo, vignario Ubaldi, custodi fontis de Piscaria, pro Comuni, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, xl sol. Venture Pieri, custodi, pro Comuni, fontis Vallis Montoni, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, xl sol. vignariis domini Uberti Guidi Giuliani et Chiarimbaldi Bonaguide, custodibus fontis de Ovile, pro eorum feudo, etc., quos denarios recepit vignarius Chiarimbaldi, pro se, pro dictis sex mensibus et vignarius domini Uberti debet recipere, pro se, alios, pro sequentibus sex mensibus.

f. xxxvj.[t]

Item, v sol. Cambino fiorentino
Item, v sol. Venture barberio
Item, v sol. Venture Presbiteri
Item, v sol. Venture de Selvole
Item, v sol. Iacobo de Pogna
Item, v sol. Aringerio Diane
} prepositis super aqua de Rosario, secundum formam Constituti, pro eorum feudo priorum sex mensium.

f. xxxvij.

Item, l libr. Dictisalvi Bontiadelli, recipienti pro se et Alberto de Pagina, mantellatis, operariis buttini de fonte Brando, pro opere dicti buttini, de summa trecentarum librarum, secundum formam ordinamenti sex bonorum hominum, aprobati a Consilio Campane.

Item, xxv libr. domino Ranerio Chiarmontesi et Conti Gualterrotti, operariis fontis et buttini de Follonica, de denaris qui debent ibi expendi, secundum formam ordinamenti sex bonorum hominum, aprobati in Consilio Campane.

Item, xxv libr. Bonagratie Guidi Asmosi et Palmerio Peruti, operariis abeveratorii fontis de Follonica, de denaris qui debent expendi in dicto abeveratorio, secundum formam ordinamenti sex bonorum hominum predictorum.

Item, xv libr. Piero Creste et Benvenuto de Castello Montonis, operariis fontis filiorum Foschi, de denariis qui debent expendi in dicto fonte, secundum formam ordinamenti sex bonorum hominum, aprobati in Consilio Campane.

— *giugno.* f. xxxviiij.[t]

Item, xxx sol. Siepi, custodi fontis Brande, quos expendit pro vacuatura et mundatura fossati qui est in plano fontis Brande ob viam dicti fontis ut aqua non currat per planum dicti fontis.

Item, xxx den. dicto Siepi, pro cercatura buttini fontis Brandi quod rimatus fuit, si esset dapnificatum vel aliquid in eo radicatum.

Item, xv sol. Venture Pieri, custodi fontis Vallis Montonis, quos ipse expendit et solvit in vacuatura et mundatura dicti fontis.

Item, iij sol. Rodolfino, nuntio Comunis, pro tribus diebus quibus stetit ad custodiendum fontem Brandum, quando evacuatus fuit, de mense maij.

f. xl.

Item, lj sol. et iiij den. Iohanni Palmerii, pro mundatura et evacuatura fontis de Follonica et truoghi et lavatorij dicti fontis et pro mundatura et evacuatura fontis et truoghi de Ovile et pro remundatura boccharum dicti fontis et truoghi de Follonica.

f. xlvj.

Item, v libr. Ranuccio Foschi, operario abeveratori de Piscaria, pro opere dicti abeveratori.

Item, l libr. Alberto de Pacina, operario buttini fontis Brandi, pro opere dicti buttini.

Item, l libr. domino Ranerio Chiarmontesi, operario fontis de Follonica, pro opere dicti fontis.

Item, l libr. Iacobo de Sarteano et Falconi de Suvignano, operariis abeveratorii fontis de Vetrice, pro opere dicti abeveratorii.

Item, l libr. Bonagratie Guidi Asmosi et Palmerio Perutii, operariis abeveratorii fontis de Follonica, pro opere dicti abeveratorii.

Item, x libr. Piero Creste, operario fontis filiorum Foschi, pro opere dicti fontis.

f. xlviij.[t]

Item, x libr. Bonfillio Martini, barberio, operario fontis Vallis Montonis, pro opere dicti fontis.

Item, xv libr. Ranuccio Pote, operario fontis ad pedem vinee domini Iacoppi iudicis et Ranuccii Grosseti, pro opere dicti fontis.

f. xlviiij.

Item, l libr. Iacobo de Sarteano et Falconi de Suvignano, operariis abeveratorii fontis de Vetrice, pro opere dicti abeveratorii.

Item, l libr. Frederico Rudighieri et Ranuccio Foschi, operariis abbeveratorii fontis de Pescaria, pro opere dicti abeveratorii.

Item, xxv libr. Bonagratie Guidi Asmosi et Palmerio Perutii, operariis abeveratorii fontis de Follonica, pro opere dicti abbeveratorii.

Item, lxxv libr. domino Ranuccio Chiarmontesi et Conti Gualterotti, operariis fontis de Follonica, pro opere dicti fontis.

— *marzo.* E. - *Vol. 18,* f. v.

Item, viij libr. quas habuerunt dominus Guido et dominus Tavena et dominus Conte, ex Quattuor, a Falcone de Suvignano, quondam operario fontis de Vetrice, que penes eum remanserant de denariis sibi et socio datis, pro opere illius fontis.

f. v.ᵗ

Item, iij libr. et viiij sol. minus iiij den. a Iacobo Guidi et Falcone de Suvignano, quondam operariis abbeveratorii fontis de Vetrice, quos restituerunt de excomputatione eorum feudi, quos habuerunt et perceperunt dominus Filippus et Conte.

— *marzo.* U. - f. xxix.

Item, xl libr. Bonincontro Castaldi, operario bottini fontis Brandi, pro hopere illo.

1251 aprile. f. xxxj.

Item, xl libr. Bonincontro Castaldi, operario bottini, pro ipso opere.

f. xxxij.ᵗ

Item, lx libr. Bonincontro Castaldi, operario bottini fontis Brandi, pro opere illo.

— *maggio.* E. - f. vij.

Item, xvj sol. minus j den. quos habuerunt predicti a Bonagratia Guidonis Asmosi et Palmerius Peruti, quondam operariis abbeveratorii fontis de Follonicha qui eis remanserant de denariis quos habebant pro officio illo.

— *maggio.* U. - f. xxxiiij.

Item, xx sol. domino Chaponsaccho
Item, xx sol. Forti Dietaiuti
Item, xx sol. Ranerio Patricii
Item, xx sol. Filippo Ranerii Ulliverii.
Item, xx sol. domino Maghinardo
Item, xx sol. Ranerio Uguccionis Lotterenghi

} prepositis super facto fontium actandorum, quos detulit eis Griffolus notarius.

f. xxxvj.

Item, c sol. Iohanni Palmerii, pro mundatura et lavatura fontis Brandi et abeveratorio et guazatorio.

Item, iij sol. Ildibrandino Ghiandaia, custodi fontis Brandi, pro suo feudo sex mensium preteritorum.

Item, xx sol. Palmerio, notario, quando ivit cum illis qui fuerunt prepositi super facto fontium.

f. xxxvj.[t]

Item, c sol. Bonagratie Guidasmosi, operario abbeveratorii de Follonica, pro reactando dicto opere.

f. xxxvij.

Item, l sol. Benitende Iohannis, custodi fontis de Follonica, pro suo feudo sex mensium quia custodivit fontem.

— *giugno.* f. xxxx.

Item, xl sol. Oddo Guidi, custodi, pro Comuni, fontis Vallis Montonis, pro suo feudo priorum sex mensium.

Item, xvj sol. iij den. eidem Oddo, pro mondatura dicti fontis.

Item, xl sol. Simoni et Ranuccio, custodibus fontis de Ovili.

Item, xxxiiij sol. minus duobus den. Iohanni Palmerius, pro hoperibus que addit in Fontebranda et abbeveratorio lavatura et lavatorio.

Item, viiij sol. Ammannato, nuntio Comunis, pro custodia quam fecit de fonte Brando quando replebatur.

Item, xiiij sol. Ranuccio et Cigoni, pro mondatura et nectatura fontis et abbeveratorii de Ovili.

f. xl.[t]

Item, viiij sol. Dietavive, nuntio, pro custodiendo fonte Brando.

f. xlj.

Item, l sol. Dietisalvi Orgolliosi, pro officio quod habuit pro aqua de Rosario et pro accusandis illis qui non spazaverunt silices.

Item, xx sol. Frederigo Rudighieri, pro acconciatura abbeveratorii de Pescaria.

f. xlj.[t]

Item, xl sol. Albertino Abbandonati, de populo Sancti Stefani, custodi fontis de Piscaria, pro suo feudo sex mensium.

Item, xl sol. Melliori, custodi fontis de Vetrice.

Item, viiij libr. xliij den. Bonagratie Guidi Asmosi, operario abbeveratorii et truoghi de Follonicha, quos expendit in opere illo.

Item, xxxvj sol. et v den. Iohanni, guercho, pro mondatura et vacuatura fontis de Follonica et bottino et lavatura.

f. xliiij.[t]

Item, liij sol. Iohanni, guercho, pro vacuatura fontis et truogi de Piscaria.

f. xlv.

Item, lxx libr. Bonincontro Castaldi, operario bottini fontis Brande, pro dicto bottino.

f. xlvij.

Item, l sol. Bartalomeo, berrettario, pro officiis quos fecit pro Comuni pro accusandis (*sic*) pro facto quia prohiciunt aquam a palconibus et pro revidenda aqua de Rosario et silicium et aliorum officiorum, quos recepit Griffolus pro eo.

Item, xij den. magistro Uguccioni Ridolfi, quia posuit terminos in contrata fontis de Follonica.

— *luglio 31.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 3*, f. xxij.

Factum est Generale Consilium, etc. in quo Potestas proposuit, etc. Camerarius et Quattuor teneantur dare et solvere viiij.^{M} libr. den. pro solvendis, etc., et pro faciendo bottino et aqua ducenda in fontem Brandum.

Consilium fuit in concordia, die dicta, et coram predictis, quod vene et aque omnes que inveniuntur in cava que efficitur pro aqua derivanda in fontem Brandum, debeant fodi et in dictum fontem reduci.

— *agosto.* BICCH. U. - *Vol. 19,* f. xxv.^{t}

Item, ccc libr. Tancredo Passalaque et Tebaldo domini Altaville et Rainerio Folchalchieri, positis pro ducendis venis in fontem Brandum.

— *settembre.* f. xxvij.^{t}

Item, xl libr. Strozavacha Danesi, preposito pro faciendo trocum *(sic)* de fonte Vetrice.

f. xxviij.

Item, viij sol. et vj den. Ildibrandino Ghiandaie, custodi fontis Brandi, quos expendit pro acconciamento dicti fontis.

— *novembre.* f. xxxv.

Item, xxxiiij libr. v sol. vj den. Strozavaccha Danesi, operaio fontis de Vetrice, quos expendit pro acconciamento trochi dicti fontis.

— *decembre.* f. xlj.

Item, xxiij sol. Buonincontro Guidonis, pro aconciamento fontis Docii.

f. xliij.

Item, l sol. Benentende Iohannis, custodi fontis Follonice, pro suo feudo ultimorum sex mensium.

f. xlv.

Item, xl sol. Albertino Lumbardo, custodi fontis de Pescaria, pro suo feudo.

Item, xl sol. Meliori Neri, custodi fontis de Vetrice, pro suo feudo vj mensium ultimorum.

1252 agosto. *Vol. 20,* f. xvij.

Item, clxj. libr. Dietisalvi Guadagnoli et Saracino Bernarduccii, operariis positis pro Comuni, pro faciendo fieri muro Comunis a porta de plano fontis Ovile usque ad portam de Campansi et pro aconciamento civitatis, de voluntate Generalis Consilii Campane (1).

Item, iij libr. et xxxviij den. magistro Palmerio muratori et Oddo custodi fontis de Valle Montonis, pro expensis factis pro conservatione dicti fontis, faciendo fieri quoddam murum et unum cancellum in anditu buttini dicti fontis.

f. xxj.

Item, xx libr. minus xxxvij den. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, operario buttini fontis Brandi, pro laboreriis et acconciamentis faciendis in dicto buttino et circa eum pro conservatione dicti buttini et aque fluentis in dictum fontem.

f. xxij.

Item, x libr. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, operario buttini fontis Brandi, pro laboreriis et acconciamentis faciendis in dicto buttino et circa eum et pro conservatione ipsius et aque fluentis in dictum fontem.

— *settembre.* f. xxiiij.t

Item, x libr. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, operario buttini fontis Brande, pro acconciamento dicti buttini et laboreriis necessariis circa illum, pro conservatione eiusdem.

— *ottobre.* f. xxviiij.t

Item, viiij sol. magistro Clerico et magistro Paganello, pro remuneramento servitiorum quos fecerunt Comuni eundo ad rimandum buttinum de Fontebrando intro et de foris.

— *decembre.* f. xlviiij.

Item, xl sol. Siepi, custodi fontis Brandi, pro suo feudo.

Item, xxx sol. Benentendi, custodi fontis de Fullonicha, pro suo feudo.

---

(1) Vedi anche ibidem a f. xxviiij.t. Più sotto nello stesso f.º trovo rammentato, *uno ingenie* insieme con alcuni *maestri*.

Item, xx sol. Ranerio Gozzi, custodi fontis de Ovile, pro suo feudo.

Item, xx sol. Oddo, custodi fontis de Valle Montonis, pro suo feudo.

Item, xx sol. Gherarduccio, custodi fontis de Piscaria, pro suo feudo.

Item, xx sol. Melliori, custodi fontis de Vetrice, pro suo feudo.

f. lv.t

Item, v sol. Dietisalvi Bontiadelli, mantellato, posito super acconciamento buctini et conducti buctini fontis Brandi, pro suo feudo.

1253 luglio. *Vol. 21,* f. xxxiiij.

Item, ij sol. Rustichello, nuntio Comunis, pro custodiendo fonte de Pescaria, ne aliqua turpitudo prohiceretur in eundem fontem, quos habuit et recepit pro suo labore pro duobus diebus quibus stetit ad custodiam dictam.

— *settembre.* f. xlij.

Item, c sol. den. Ugolino Riccolfi, operario pro facienda via de Fullonica per quam itur ad dictum fontem, per portam Sancti Georgij, quos habuit et recepit pro dicto opere faciendo.

— *ottobre.* xlvj.t

Item, c sol. Ugolino Riccholfi, operario Comunis pro facienda fieri via de fonte Follonico, quos habuit et recepit pro dicto opere faciendo fieri.

— *novembre.* f. li.t

Item, xl sol. Albertino, custodi fontis de fonte Branda, quos habuit et recepit pro suo feudo.

Item, xx sol. Ugolino Ferruccij, custodi fontis de Vetrice, quos habuit pro suo feudo.

Item, xxx sol. Benentende, custodi fontis Follonice, quos habuit et recepit pro suo feudo.

Item, xx sol. Renaldo, custodi fontis Pescaria, quos habuit et recepit pro suo feudo.

f. lij.

Item, x sol. guardie fontis de Vallis Montonis, quos habuit et recepit pro suo feudo.

Item, xx sol. custodi fontis de Ovile, quos habuit pro suo feudo.

1254 maggio. *Vol. 22,* f. xlviij.t

Item, liiij sol. Ugolino Richolfi, qui eos espendidit, de mandato Curie, in reactatura pontis porte qua itur ad fontem de Follonicha.

f. lij.[t]

Item, xxv libr. Ildibrando Ildibrandini Ghiandarie, pro feudo et salario laboris sui nectature et votature fontis Brandi, et abeveratorii et lavatorii et guazatorii quia ciciderant *(sic)* in eum de greppa Fratrum predicatorum.

f. liij.[t]

Item, xxx sol. Benentende Iohannis, custodi fontis Follonice, pro feudo et salario suo sex mensium.

f. lvj.[t]

Item, xx sol. Ildibrandino Dietisalvi de populo Sancti Vincentii, custodi fontis de Pescaria, pro feudo et salario suo sex mensium.

f. lxxviij.

Item, iiij sol. Ugolino nuntio, pro custodia duorum dierum et unius noctis quam fecit de fonte Branda.

f. lxxx.[t]

Item, xl sol. Ranerio Gilii, custodi fontis Brande, pro feudo et salario sue custodie dicti fontis pro sex mensibus.

Item, xx sol. Bonaguide Nicchole, custodis fontis de Vetrice, pro feudo et salario suo, custodie dicti fontis, pro sex mensibus.

— *decembre 10.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 4,* f. v.

In nomine Domini amen. Congregato Consilio Campane, Potestas proposuit in eodem et consilium petiit, si placebat Consilio quod firmaretur ordinamentum factum super manutentione civitatis per tres bonos homines ad hoc ellectos, per dictum Potestatem ex forma capituli Constitutus.

Tancredus Passalacqua consuluit dicens quod capitulum quod loquitur de costruendis muris, etc., et alia capitula que locuntur de non plantandis arboribus et vitis in buttino de fonte Brando et de Cannella etc., sint firma et mittatur executioni quicquid in ipsis capitulis continetur et sicut continetur in eis et hoc idem consuluit dominus Beringerius judex.

Maior pars Consilii fuit in concordia, etc.

— *gennaio 18.* f. xvj.[t]

In nomine Domini, amen. Factum est Generale Consilium Campane, etc. in quo (Sinibaldus judex) proposuit et consilium petiit super reattatione fontis de Ovile, secundum formam capituli Costituti, lecti in hoc presenti Consilio, aut ex forma alicuius capituli novi, quod loquitur de expendendo in reattatione ipsius fontis usque l libr. et non plus.

Nepoleone Ciampoli, consuluit dicens, super facto fontis de Ovile, quod

fiat et observetur inde, secundum formam capituli Constituti novi, quod loquitur de expendendo in reattatione ipsius l libras denariorum.

In cuius Consilii reformatione, partito facto, maior pars Consilii fuit in concordia cum Nepoleone predicto.

1255 ottobre 15. *Vol. 5,* f. xxxiij.[t]

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium, etc.

Item, Consilium est in concordia quod Camerarius et iiij.[or] faciant reactari muros fontis Brande et sgombrari et reactari portam Sancti Laurentii et alia ibi facere necessaria, expensis Comunis Senarum.

— agosto. Bicch. - *Vol. 23,* f. xx.

Item, xx libr. Feci Frontis, operario fontis de Pescaria, pro facto abbeveratorii.

— novembre. f. xxxij.

Item, xx libr. Dietisalvi Guadagnoli, operario boctini fontis de Ovile.

f. xxxij.[t]

Item, xx libr. Feci Frontis et Ranuccio Foschi, operariis fontis de Pescaria.

f. xxxvj.[t]

Item, xv sol. Melliori Neri, pro suo salario decem operarum quas dedit in reactatione vie de Vetrice.

Item, xx sol. Melliori dicto, pro suo salario custodie fontis de Vetrice.

Item, xxx sol. Benentendi, custodi fontis Follonice, pro suo salario sex mensium.

Item, iij libr. custodi fontis Brandi, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. custodi fontis Pescarie, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. custodi fontis Vallis Montonis, pro suo salario sex mensium.

- f. xxxvij.[t]

Item, x libr. Feci Frontis et Ranuccio Foschi, operariis fontis Pescarie.

— decembre. f. xlvij.[t]

Item, xxv libr. Dietisalvi Guadagnoli, operario fontis de Ovili.

1257 maggio. *Vol. 25,* f. xliij.

Item, xxx sol. Benentende, custodi fontis Follonice, pro suo feudo et salario de primis sex mensibus.

f. xliij.[t]

Item, xx sol. Benentende, pro mondatura fontis Follonice.

f. xliiij.

Item, vj libr. duobus lunbardis, pro mondatura fontis Brande et fontis de Vetrice; Barbarinus habuit denarios pro eis.

Item, xij sol. viij den. Oddo Guidi, pro mondatura fontis Vallis Montonis.

— *giugno.* f. xlvj.[t]

Item, viiij sol. vj den. Oddoni Guidonis, custodi fontis Vallis Montonis, quos dixit se dedisse magistris et manovalibus et mactonibus pro dicto fonte actando.

Item, x sol. dicto Oddoni, custodi dicte fontis, pro suo feudo et salario de primis sex mensibus.

f. xlviij.[t]

Item, x sol. magistro Rubeo et magistro Gratie, pro rimatura boctinorum, fontis Brande.

f. lviiij.[t]

Item, iij libr. Siepi, custodi fontis Brande, pro suo feudo.

Item, xx sol. Onnebono, custodi fontis de Vetrice; Barbarinus habuit pro eo.

Item, xx sol. Martino, custodi fontis Pescharie.

f. lxxj.

Item, v sol. Oddo, custodi fontis Vallis Montonis, quos habuit pro mondatura dicti fontis; Palmerius Raimonis habuit, pro eo.

— *settembre.* *Vol. 26,* f. xxxvij.[t]

Item, v sol. Venture Peritis, posito super revidendo, pro Comuni, pelago de Riluogo et de Rosario, secundum formam Constituti; et solutio facta fuit ei pro ultimis sex mensibus.

— *decembre.* f. lv.[t]

Item, xxx sol. Benentendi Iohannis, custodi fontis Follonice, pro suo feudo et salario sex mensium ultimorum, secundum formam Statuti.

Item, iij libr. Siepi, custodi fontis Brandi, pro suo feudo et salario ultimorum sex mensium.

Item, xx sol. Martino Iacobi, custodi fontis de Piscaria, pro suo feudo.

Item, xx sol. Ognebene, custodi fontis de Vetrice, pro suo feudo.

Item, x sol. Oddo Guidi, custodi fontis de Valle Montonis, pro suo feudo.

1258 maggio. *Vol. 27,* f. lx.

Item, xxx sol. Benentendi, custodi fontis Follonice, pro eius feudo et salario priorum sex mensium.

— *giugno.* f. lxiij.[t]

Item, vj libr. Ogneheni quia mundavit fontem Brandum et abbevaratorium et guazatorium et lavatorium, pro suo feudo et salario ipsius mundationis.

f. lxiiij.

Item, ij sol. Barbarino, pro calcina et pro salario unius magistri qui muravit clohacas *(sic)* fontis Brandi.

f. lxvij.

Item, x sol. Mercatello, nuntio, custodi fontis Brandi, pro suo feudo mensis januarii.

Item, xl sol. Filigoni Amiltronis, custodi dicti fontis, pro suo feudo quattuor mensium.

Item, x sol. Cremone Lombardo, custodi dicti fontis, pro uno mense.

— *decembre.* *Vol. 28,* f. xlviiij.

Item, v sol. Ranieri domini Viviani
Item, v sol. domino Buonincontro Guastellonis.
Item, v sol. Palmerio Raimonis
Item, v sol. Ugolino Belmontis
Item, v sol. Palmerio Buonaccursi
Item, v sol. Donosdeo, notario
Item, v sol. Ranieri Toschani notario
Item, v sol. Guidoni de Lucinella
Item, v sol. Turchio Chiarmontesi
Item, v sol. Beringherio Iacoppi
Item, v sol. Orlando Guicciardi

positis a Comuni Senarum ad reinterrandam viam que debebat fieri ad fontem de Fullonica, quos habuit Renaldinus pro eis.

f. xlviiij.[t]

Item, iiij sol. Brunaccio, custodi fontis Vallis Montonis, pro expensis quas fecit in dicto fonte, reactando buctinum.

1259 aprile. *Vol. 29,* f. xvij.

Item, c sol. Falconi Signonicholi et Ugolino Augustini et Tederigo Contis, operariis boctini de porta Provenzani.

f. xxij.

Item, x libr. Falconi Signonicholi et Ugolino Agustini et Tederigo Contis, operariis positis ad actandum fontem de Vetrice.

— *maggio.* f. xxij.[t]

In primis, x libr. Paulo Guidi et Ranerio Russi, operariis positis ad faciendum lavatorium et guazatorium fontis Follonice, ex forma Consilii Campane, quos recepit dictus Paulus pro se et sociis.

f. xxiij.[t]

Item, xxv lib. Paulo Guidi et Rainerio Russi, operariis ad faciendum fieri lavatorium fontis Follonice.

f. xxvj.

Item, xx libr. Aldobrando, recipienti pro se et Buonadie et Buoninsegne et Creviane, pro pretio mondature guazatorii et lavatorii et abeveratorii fontis Blande, de summa quadragintarum librarum quas habere debent pro dicto opere.

Item, l libr. Ranerio Rubei et Paulo Guidi, operariis positis ad faciendum fieri lavatorium fontis Follonice, pro faciendo dicto opere.

Item, xxv libr. Iacobo Montanini et Ruggerio de Brolio, operariis positis ad faciendum derivari et actari fontem de Ovile, pro faciendo dicto opere.

— *giugno.* f. xxx.

Item, xxxv den. Iacobo, pro spranghis quas posuit apud fontem de Follonicha, pro acconciatura dicti fontis.

f. xxxj.[t]

Item, c sol. Seravio Burnaccij, operario fontis Beccij, pro faciendo dicto opere.

Item, xx libr. Buonadie Lorenzi, recipienti pro se et sotiis, quos habere debent pro mondatura fontis Blandi, abevaratorij, lavatorij et guazzatorij et pro portatura terre que erat ante guazatorium, et pro complemento summe quadranginta librarum quas habere debebant de dicto opere.

f. xxxvj.[t]

Item, v sol. magistro Russo et magistro Gratie, positis ad revidendum fontes et buctinos, pro eorum feudo sex mensium.

f. xxxviij.[t]

Item, xl libr. Falchoni Singnonicholi, recipienti pro se et Ugolino Augustini, operariis positis ad faciendum actari fontem de Vetrice.

f. xxxviiij.

Item, xxv libr. Paulo Guidi Charimoli, operario lavatorij fontis Follonice, pro faciendo dicto opere.

Item, xxv libr. Paulo Guidi Charimoli et Ranerio Rubei, operariis fontis de Follonicha et lavatorij.

Item, iij libr. Paulo Guidi Charimoli, et xl sol. Ranerio Rubei, operariis fontis et lavatorii de Follonicha, pro eorum salario.

f. xl.

Item, xv libr. predictis Falchoni (Signonicholi) et Ugolino (Augustini), operariis boctini extra portam Peruzzini, pro faciendo dicto opere.

Item, xl libr. Falconi Signonicholi et Ugolino Augustini, operariis, fontis de Vetrice, pro faciendo dicto opere.

Item, xl sol. Iudici, operario fontis Becci, pro faciendo dicto opere.

f. xlvij.

Item, iij libr. Buoninsegne, custodi fontis Blandi, pro suo feudo sex mensium.

Item, xxx sol. Iohanni, custodi de Follonicha, pro suo feudo sex mensim.

Item, x sol. custodi fontis Vallis Montonis, pro suo feudo sex mensim.

Item, xx sol. custodi de Pescharia, pro suo feudo sex mensim.

— *luglio.* *Vol. 30,* f. xj.[t]

Item, cviij sol. Micheli Iuliani, pro complemento viginti trium librarum et octo sol., quos habere debebat de pretio undecim miliariorum mattonum quos habuit operarius Comunis pro bottino fiendo de fosso iuxta portam Peruzinam.

f. xlviij.

Item, xxx sol. Dietavive Maffei, quos habere debet pro pretio unius vie quam fecit extra fossos vie fontis de Follonicha, quam fieri debet ex forma Consilii.

Item, l sol. Falchoni Signonicholi, operario fontis de Vetrice et Berti fossi porte Peruzzini, pro suo salario.

Item, xl sol. Ugolino Augustini, operario dicti fontis et bottini pro suo feudo et salario.

f. xlviiij.

Item, xxv libr. Falchoni Signonicholi et Ugolino Augustini, operariis fontis de Vetrice, pro faciendo dicto opere.

Item, ij sol. Aldobrando Rodolfini, quos habuit pro portatura mattonum fontis Blandi.

f. xlviiij.[t]

Item, l libr. Ranuccio Vescontis et Scolaio Ferraguti, operariis fontis de Pescharia, pro faciendo dicto opere.

f. l.[t]

Item, xx libr. Ranerio Rubei et Paulo Guidi, operariis fontis de Follonicha, pro faciendo dicto opere.

Item, xv libr. Falchoni Signonicholi et sotio, operariis fontis de Vetrice, pro faciendo dicto opere.

Item, v sol. Orlando, nuntio, pro inquisitione quam fecit de bottino fontis Becci, ex forma Constituti.

f. xiiij.

Item, xv libr. Paulo Guidi Carimoli et Ranerio Rossi, operariis lavatorii fontis de Follonico, secundum formam Consilii.

f. xv.

Item, xv libr. Paulo Guidi Carimoli et Ranerio Rossi, operariis lavatorii de fonte de Fonlonico, pro complemento triginta librarum quas habere debent pro dicto opere complendo, secundum formam Consilii Canpane et populi.

f. xvij.[t]

Item, xxv libr. Ranuccio Vescontis, recipienti pro se et Scolario Ferragudi, socio suo, operariis fontis de Piscario, secundum formam Constituti et Consilii.

f. xviij.[t]

Item, xij sol. Oddo, nuntio, pro mundatura, quam fecit de fonte Vallis Montonis.

— *settembre.* f. xxvj.

Item, xxxv libr. magistro Iohanni, guercho, pro se et Nero, socio suo, de summa septuaginta quinque librarum, quas habere debebat pro cavatam bottini, qui fit a fosso castellaccie Sancti Basilii, usque ad abbevaratorium fontis de Pischaria.

— *ottobre.* f. xxxj.

Item, l libr. Iacobo Montanini et Aringherio de Brolio, operariis positis super fiendo buttino de fonte de Ovile, de summa c librarum quas expendi debent in dicto fonte, quas dedit Ugolinus Picholi.

Item, xxv libr. Ranuccio et Scolario Ferragudi, officialibus positis super fiendo et actando fonte de Piscario, de summa centum librarum, secundum formam Constituti, quas dedit Ranerius Renzi.

f. xxxv.

Item, iij libr. x sol. Ranuccio Ranuccii Foschi, pro remondatura fontis et abevaratorii de Piscaria.

f. xxxv.[t]

Item, xx libr. Aringherio et Iacobo Montanini, operariis buttini de Ovile, secundum formam Consilii Campane et populi.

— *novembre.* f. xxxvj.[t]

Item, xviiij libr. xiiij sol. Paulo Guidonis Carimoli, operario lavatorii fontis

de Follonica, pro complemento operis ibi facti, secundum formam Generalis Consilii Canpane et populi.

f. xxxvij.

Item, vj libr. Renaldo domini Nichole, operario silicis vie fontis Brandi, pro complemento decem librarum denariorum quos debet habere pro dicto silice attando.

Item, xxv libr. Ranuccio Vescontis Fosci et Scolario Ferragudi, operariis fontis de Piscario pro opere dicti fontis fiendo.

1260 giugno 30. *Vol. 31,* f. lxiiij.t

Item, iij libr. Venture Scerpilli, custodi fontis Brandi, pro sua paga et salario sex mensium.

Item, xxx sol. Burnaccio, custodi fontis Follonice, pro suo salario predictorum sex mensium.

Item, xx sol. Benvenuto Checchi, custodi fontis de Vetrice, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. Benvenuto Ugolini, custodi fontis de Pescharie, pro suo salario sex mensium.

1261 giugno 30. *Vol. 32,* f. lxiiij.t

Item, iij libr. Venture, acquaiolo, custodi fontis Brande, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. den. magistro Maffeo, custodi fontis de Vetrice.

Item, xxx sol. den. Bonfilio Bernardi, custodi fontis de Fulonica.

Item, xx sol. den. custodi fontis de Pescaria.

Item, x sol. den. fontis de Valle Montonis.

— ottobre. *Vol. 33,* f. lxxj.

Item, xij libr. iiij sol. Ranerio Nucchieri et Iohanni carnifici, hospitalariis, operariis fontis de Ovile, pro opere dicte fontis.

Item, xij libr. Ranerio Nucchieri et Iohanni supradictis, operariis dicti fontis, pro opere ipsius fontis faciendo.

— decembre 31. f. lxxxxij.t

Item, xx sol. magistro Maffeo, custodi fontis de Vetrice.

Item, xxx sol. Venture, custodi fontis Brandi, pro tribus mensibus, julii, augusti e septembris, quos habuit dominus Rainerius Sancti Peregrini.

Item, xxx sol. custodi fontis de Follonica, pro eius salario.

Item, xx sol. custodi fontis de Piscaria, pro eius salario.

1262 maggio 5. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 10,* f. xxxj.[t]

Facta chohadunatione a domino Provenzano et Ugerio Guiscardi et Forte, Prioribus xxiiij, in domo Iacobi Pieri de maiori parte xxiiij, ibidem firmatum fuit, nullo discordante, quod dicti Priores debeant providere illis de Lana super reactando lavatorium lane de Vetrice sicut et quolibet eis videbitur melius et utilius pro Comuni et populo Senarum et omnia et singula facere ut eis melius visum fuerit.

— — *6.* f. xxxij.

Facto et congregato Generali Consilio populi, etc. in quo proposuit et dixit (Potestas) si eis placebat et vellent, quod ipse donaret *(sic)* et suum officium in omnibus faceret et si videretur eis et vellent quod ordinamentum factum per Priores xxiiij de sotietatibus faciendis per contratas et quod providere possint comunitati Artis lane de pecunia Comunis Senarum, ut ipsa comunitas Artis lane Senarum conservetur et augumentari possit, cum vena que emanabat in eorum lavatorium de Vetrice sit amissa.

— *luglio.* BICCH. - *Vol. 35,* U. - f. xxj.[t]

Item, xxv libr. den. dopno Tomasio, monaco et Ranuccio, operariis, pro Comuni, fontis de Ovile, pro faciendo opere dicti fontis.

Item, xxv libr. Bonaventure Romerij et Dietavive Bonsignoris, operariis pro Comuni Senarum, fontis de Piscaria, pro opere dicti fontis.

Item, xx libr. den. Bonaventure Romeri et Dietavive Bonsignoris, operariis fontis de Piscaria, pro faciendo dicto opere.

Item, xxx libr. den. dopno. Tomasio monaco et Ranuccio, operariis fontis de Ovile, pro faciendo dicto opere.

f. xxij.[t]

Item, xv libr. den. dopno. Tomasio et Ranuccio, operariis fontis de Ovile, pro dicto opere fiendo, xxj diebus, intrante mense julij.

f. xxiij.

Item, xxv libr. den. Iacobo Citti et Marcho, operariis, pro Comuni, fontis Vallis Berardi, pro dicto opere fiendo.

f. xxiij.[t]

Item, xv libr. den. dopno Tomasio, monaco et Ranuccio, fornerio, operariis, pro Comuni, fontis de Ovile, pro dicto opere fiendo.

f. xxiiij.

Item, xvj sol. den. magistro Capitino, pro suo salario duorum dierum quibus laboravit in buttino de fonte Branda ad remondandum et reactandum dictum buttinum.

Item, v sol. den. Filigoni, nuntio, pro suo salario duorum dierum quibus stetit cum dicto magistro Capitino ad reactandum et remundandum dictum buctinum.

Item, viij sol. et iiij den. quinque gerlottis, pro eorum salario unius diei qua steterunt ad extrahendum terram de dicto buctino.

Item, iiij sol. et iiij den. Filigoni, nuntio, quos expendit pro vino, candelis et stuppa pro reactatione dicti buctini.

Item, x sol. den. Filigoni dicto, quos dedit laboratoribus qui mundaverunt et nectaverunt abbeveratorium de Fontebranda.

Item, xvj sol. den. novem nuntiis, pro eorum salario quia steterunt et inverunt *(sic)* quando dictus fons reactatus et evacuatus et repletus fuit.

Item, x sol. et vj den. Filigoni, nuntio, quos dedit pro voitatura fontis de Vetrice.

— *agosto.* f. xxv.

Item, iij sol. den. duobus nuntiis qui steterunt una die ad custodiendum fontem de Follonica quando implebatur fons, ad hoc ut mulieres non extraherent aquam donec impleretur dictus fons.

Item, xxv libr. den. Bonaventura Romerii et Dietavive Bonsignoris, operariis fontis de Piscaria, pro dicto opere, tribus diebus intrantis augusti.

f. xxv.[t]

Item, xvj libr. den. Bonaventure Romerij et Dietavive Bonsignoris, operariis, pro Comuni, fontis de Piscaria, pro dicto opere faciendo, xij diebus intrante mense augusti.

f. xxvj.

Item, xl sol. den. quattuor ribaldis qui scorticaverunt et conbusserunt mulierem que volebat adtossicare fontes.

Item, vij sol. den. Fazio, castaldo Comunis, pro duobus rasoriis quos emit pro scorticare dictam feminam.

Item, vj sol. et vij den. Fazio dicto, pro lignis et funibus, pro dicto maleficio faciendo.

Item, xxx sol. den. dicto Fazio, castaldo, pro salario triginta nuntiorum Comunis qui fuerunt et steterunt cum eo ad faciendum fieri dictum maleficium.

f. xxvij.

Item, xviiij sol. et iiij den. Filigoni, nuntio Biccherne, quos dedit cuidam magistro et in lignamine et in agutis pro reactando antefontem fontis Brande.

— *ottobre.* f. xxxv.

Item, xv libr. den. domino Orlando Bonsignoris, pro puteo aque vive quod

fecit apud locum suum de Sancta Agata, et eos habuit secundum formam Constituti; de quibus fuerunt decem libre pro cavatura et facitura dicti putei et centum solidi pro calcina.

Item, xv libr. den. fratribus Humiliatis, pro puteo aque vive, quod fecerunt ad eorum locum; de quibus fuerunt decem libre pro cavatura et facitura dicti putei et centum solidi pro calcina, secundum formam Constituti Senarum.

f. xxxv.[t]

Item, xv libr. den. fratri Bernardo et fratri Dominico, servis Sancte Marie, pro puteo quod servi Sancte Marie fecerunt apud eorum locum ad S. Clementem; de quibus denariis fuerunt decem libre pro cavatura et muratura dicti putui et c solidi fuerunt pro calcina dicti putei, secundum formam Constituti.

— *decembre 31.* f. xlvij.

Item, iij libr. den. Bonensegne Montancolli, custodi fontis Brande, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. den. Mendo Arnolfini, custodi fontis de Vetrice, pro suo salario sex mensium.

Item, xxx sol. den. Cenni Romerij, custodi fontis de Follonica, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. den. Ranuccio Burnaccij, custodi fontis de Ovile, pro suo salario sex mensium et habuit pro eo Filigone.

Item, xx sol. den. Meluccio, custodi fontis de Piscaria, pro suo salario sex mensium et habuit pro eo Filigone.

f. xlviij.

Item, c sol. den. predictis fratribus minoribus pro calcina unius cisterne eorum, secundum formam Constituti.

— *gennaio.* *Vol. 36,* E. - f. iiij.

Item, x libr. quas habuerunt a magistro Ugolino Bernardini, solvente pro se et Ugolino Martini, consorte suo, pro pensione platee Comunis in qua est molendinum positum iuxta guazzatorium fontis Brandi, pro duobus annis conpletis in kal. januarii proxime preteritis, ad rationem c sol. pro quolibet anno.

— *febbraio.* f. xx.

Item, xij den. quos restituerunt Marchus, faber et Iacobus Ciati, qui fuerunt operarii fontis Vallis Berardi, de denariis quos habuerunt occasione dicti fontis a Comuni Senarum.

1263 maggio. U. - f. lvj.[t]

Item, xxxiiij sol. pro magistris et calcina et calcestruzzo, pro actatione fontis de Vetrice.

f. lvij.

Item, iij sol. Iohanni, notario, pro scriptura copie inscriptionis molendini de Fontebrando.

— *giugno.* f. lviij.[t]

Item, vj sol. Siepi Scianchato, quia acconciavit et reactare fecit viam fontis Brandi.

f. lxj.[t]

Item, xxv sol. magistro Rosso, pro se et sotiis suis, pro servitio quod fecerunt Comuni eundo ad fontem Becci et evacuando buttinum et pro calcina et mattonibus pro dicto buttino attando.

f. lxviij.

Item, xx sol. Paccinello, custodi fontis Piscarie, pro suo feudo sex mensium.

Item, xxx sol. Melio, custodi fontis Follonice, pro suo feudo sex mensium.

Item, iij libr. Siepi, custodi fontis Brandi, pro suo feudo sex mensium.

Item, xx sol. Tignoso, custodi fontis de Vetrice, pro suo feudo sex mensium.

Item, x sol. Rustichello, custodi fontis Vallis Montonis, pro suo feudo vj mensium.

f. lxxj.

Item, xij libr. x sol. Dietisalvi, coiario, operario fontis Vallis Berardi, pro dicto fonte.

f. lxxiiij.[t]

Item, iiij sol. quos expendiditur *(sic)* in faciendo evacuare et mundare lavatorio Vallis Montonis.

— *decembre.* U. - *Vol. 37,* f. xxxiij.[t]

Item, xv libr. Maffeo Gregorii et Ghalgano, notario, operariis fontis extra portam Arcus, qui est a pede *(sic)* vinee filiorum domini Iacoppi, pro actatione dicti fontis.

f. xliiij.

Item, iij libr. Siepi, custodi fontis Brande, pro suo feudo et salario vj mensium.

Item, xx sol. magistro Maffeo, custodi fontis de Vetrice, pro suo salario dicti temporis.

Item, xx sol. Nero, custoditori fontis de Follonica, pro suo feudo dicti temporis.

Item, xx sol. Paccinello, custoditori fontis de Pescaria, pro suo feudo, dicti temporis.

Item, xx sol. Ranuccio, custoditori fontis de Uvile, pro suo feudo dicti temporis.

f. lv.

Item, xv libr. fratri Melano, operario opere Sancte Marie, pro una citerna quam ipse fecit fieri in dicta opera, secundum formam Constituti Senarum.

1264 luglio. *Vol. 38,* f. xviiij.t

Item, iij libr. xv sol. Mino, filio magistri Guiscardi, pro portatura mactonum et lapidum et calcine quos *(sic)* portavit ad abevaratorium et lavatorium, de quibus actata sunt, quos solvit Rainerius Bistugii pro dicto Camerario.

Item, xl sol. Tebalduccio Ursi quia evacuavit fontem et abeveratorium, lavatorium et guazzatorium, quos solvit Rainerius Bistugi.

Item, iij libr. et xviij sol. magistro Benenchase et magistro Benvenuto et duobus aliis magistris quia actaverunt buctinum fontis Brandi et unum zaffum ipsius fontis.

Item, xxxiij sol. minus ij den. Guerino de Valle Montonis, pro mundatura fontis Vallis Montonis et pro actatura ipsius fontis pectoralis.

Item, xxxviij sol. et v den. quibusdam manualibus quia steterunt ad opus buctini fontis Brandi.

f. xx.t

Item, xiij libr. Ranuccio fornerio, operario fontis de Ovile.

Item, iij libr. magistro Benenchase quia fecit silicem ante abeveratorium de Follonica, pro factura ipsius silicis.

f. xxiij.

Item, viiij libr. magistro Benenchase, magistro lapidum, pro actatura abeveratorii fontis de Follonica.

— *ottobre.* f. xxvij.t

Item, vj libr. et viij sol. magistris qui actaverunt fontem Brandum et lavatorium et abevaratorium.

— *novembre.* E. - f. vij.t

Item, iij libr. et xvij sol. quos predicti Quatuor habuerunt a Lorenzo Donati pro xv centenariis mactonum et lij stariis calcine quos habuit qui remanserunt de lavatorio fontis de Ovili, sicut in libro acquisitionum iiij.or notatum continetur.

— *decembre.* f. xxxviij.t

Item, x sol. uxori Neri, pro custodia quam fecit apud fontem Follonice dictus Nerus.

1267 giugno. *Vol. 40,* U. - f. xlviiij.

Item, iij libr. Dato Bonaffe, custodi fontis Brandi, pro suo feudo sex mensium.

Item, xx sol. Bacze, custodi fontis de Follonica.

Item, xx sol. Iacobo Hospiti Cittadini, custodi fontis de Pescaria.

Item, xx sol. Salvuccio Palmerii, custodi fontis de Ovile.

Item, xx sol. Magiano, barberio, custodi fontis Vallis Montonis.

— *decembre.* *Vol. 41,* f. xxxj.t

Item, xv libr. quas solvit Bonaventure Raimonis, recipienti pro Ricobaldo Alamanni, qui fuit operarius fontis a Follonicha, pro suo salario.

f. xxxiij.t

Item, xiiij libr. xij den. quos solvit Ricobaldo Alamanni, operario fontis a Follonicha.

Item, iiij libr. ij sol. quos solvit dicto Ricobaldo, pro suo salario, quando fecit fieri fontem a Follonicha.

f. xxxiiij.t

Item, x sol. quos solvit, dictus Camerarius, Magiano, barberio, pro custodia quam fecit ad fontem Vallis Montonis.

f. xxxvj.t

Item, xx libr. quas solvit Miglorato Bramanzonis, operario fontis Vallis Berardi.

Item, xx sol. Iacobo Monaldi, pro custodia quam fecit apud fontem de Pescaria, pro ultimis vj mensibus.

Item, vij sol. et vj den. quos solvit dictus Camerarius Ricobaldo Alamanni, operario fontis de Follonicha, pro complemento dicti operis.

— *gennaio 13.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 12,* f. xvj.t

In nomine Domini, etc. Potestas dixit..... Cum intellexeritis, etc., de providendo per bonos magistros, subtiles et ingegnosos et alios sapientes viros, qualiter possit derivari et duci aquas de flumine Merse, prope civitatem, etc.

Dominus Bartalomeus Saracini, consuluit, dicens etc. super flumine Merse, quod mittatur pro donno Gnolo ordinis de Cestellis quod debeat videre flumen Merse bene et diligenter et si potest derivari et deduci prope Senas.

Alifonsius domini Pelacani, consuluit dicens, super facto fluminis Merse, quod non placet sibi quod fiat aliqua novitas in eo facto sed differatur his temporibus et remaneat Constitutus ut est.

Dominus Provenzanus Salvani, consuluit dicens omnia ea que dixit et consuluit dictus dominus Bartolomeus.

Concordatum est super dictum consilium cum dictis dominorum Provenzani et Bartalomei.

1268 aprile. Bicch. U., - *Vol. 42,* f. lxxiiij.[t]

Item, xliiij sol. den. quos dictus Camerarius solvit Torello, notario, pro solvendo laborerio et attatione facta in fonte de Fontebecci.

Item, xx libr. minus ij sol. den. quos dictus Camerarius solvit Vive Gote, pro mundificatione quam fecit de fonte Brando et abeveratorio et lavatorio et guazatorio dicti fontis in tribus vicibus, de quibus fuerunt decem et otto solidi pro magistris qui muraverunt dictum fontem.

f. lxxvij.[t]

Item, xv sol. den. quos dictus Camerarius solvit magistro Venture et magistro Preite quia iverunt ad revidendum buttinum fontis Brande; secunda vice.

— *giugno.* f. lxxxiij.[t]

Item, x libr. den. quos dictus Camerarius solvit Melliorato Bramanzonis, operario ad faciendum fieri fontem subtus Abbatiam de Arcu, pro ipso opere.

f. lxxxviiij.[t]

Item, iij libr. den. quos dictus Camerarius solvit Fatio Zoppo, custodi fontis Brandi, pro suo feudo.

Item, xxx sol. den. quos dictus Camerarius solvit Albertino Ranerii custodi fontis Follonice, pro suo feudo.

Item, xx sol. den. quos dictus Camerarius solvit Accurso Castellani, custodi fontis Piscarii, pro suo feudo.

Item, xx sol. den. quos dictus Camerarius solvit Iohanni Bacze, custodi fontis de Ovile, pro suo feudo.

f. cv.[t]

Item, xxxiiij sol. iiij den. quos dictus Camerarius solvit Albertino Ranerii, custodi fontis Follonice, pro mundificatione dicti fontis et abbevaratorii.

f. cvij.[t]

Item, v sol. Iacobo, clavario, firmatori porte fontis Benete.

— *novembre.* *Vol. 43,* f. lxxij.[t]

Item, xlj libr. Simoni Bolgarini, officiali annone, etc. et novem solidos vacuatura puteum dominarum de Sancto Laurentio, quia rediret aqua in fonte de Ovili.

f. lxxx.

Item, iij libr. Dietavive Mucinelli, custodi fontis Brandi, pro eius salario sex mensium, usque kal. januarii.

f. lxxx.t

Item, x sol. Guerino, custodi Vallis Montonis, pro eius salario sex mensium, usque kal. januarij.

Item, xxvj den. dicto Guerino, pro rimondatura dictum fontem.

1269 gennaio. *Vol. 44,* f. vij.t

Item, xxx sol. Arrigo Finelli, olim custodi biccocche [1] fontis Brandi, ut continetur in imposita facta per Curiam veterem.

1270 maggio. f. xiij.t

Item, xiij sol. et iiij den. Guidoni Iohannis, olim custodi bicocche, fontis Brandi, quos habere debebat a Comuni pro suo feudo dicte custodie.

f. xv.t

Item, xl sol. den. quibusdam hominibus qui vacuarunt bottinum fontis intus de Ovile.

f. xvj.

Item, iiij libr. den. quibusdam qui vacuaverunt fontem et abbeveratorium de Follonica et pro custodia dicti fontis.

f. xviii.t

Item, xxx sol. Ranerio Belli, olim custodi bicocche putei, quos habere debeat a Comuni pro dicta custodia.

Item, xxx sol. den. Gherardo Ranerii, olim custodi bicocche fontis Brande, quos habere debebat pro dicta custodia.

f. xxiiij.t

Item, v libr. et xviij den. Guittoni, lanaiuolo, operario muri de Vetrice, et eos habuit pro dicto opere.

— *giugno.* f. xxxij.t

Item, xx sol. Anno Iacobi
Item, xx sol. Niccoluccio Riccobaldi.
Item, xx sol. Feci Franchi
Item, xx sol. Ildobrando Ildobrandi
} custodibus bicocche fontis Brande, de ultimis duobus mensibus, pro eorum feudo.

---

(1) I custodi delle bicocche delle porte di Ovile, di Follonica, di Fontebranda, ecc. sono registrati e pagati separatamente ibid. f. xxxiij.

Item, xx sol. Ammannato Vive
Item, xx sol. Cute Orlandi
Item, xx sol. Iacobino Orlandi
Item, xx sol. Ghezzo Donosdei
custodibus bicocche Follonice, de proximis praeteritis duobus mensibus, pro eorum feudo.

f. xxxviij.

Item, xxx libr. et iij sol. den. quos predictus Camerarius solvit in guado et in fecia guadi et vecturalibus et hominibus qui iverunt ad toscandum fontes et aquas circa civitatem quando exercitus venit apud Monasterium.

— *ottobre.* *Vol. 45,* f. xcvj.[t]

Item, l sol. quos dictus Camerarius solvit Venture Iohannis de populo Sancti Petri, pro rimondatura fontis, abbevaratorii et lavatori fontis de Uvile.

f. cvj.

Item, xx sol. Guillelmo Bennachi, quos expendit in actatura fontis Benetti.

f. cvj.[t]

Item, x libr. Ildobrandino Curradi, quas mutuavit operariis fontis Pescarie, que excomputate fuerunt in suo datio novo.

— *febbraio.* *Vol. 46,* f. cxvj.[t]

Item, xl. sol. Vive Utinelli, custodi fontis Brandi.
Item, xx sol. Venture Iannis, custodi fontis de Uvili.
Item, xxx sol. Guillelmo Pizzaruoli, custodi fontis Follonice.
Item, xx sol. Maggiano Barberio, custodi fontis Vallis Montonis.

1271 novembre. *Vol. 47,* xxiij.[t]

Item, c sol. den. Pagno Bernardini et Bacielerio, operariis fontis Becci, causa ducendi venam aque in dictis fontibus.

f. lxij.

Item, l sol. Venture Iohannis de populo Sancti Petri, pro rimondatura fontis, abbevaratorij et lavatorij fontis de Ovile.

f. lxxij.[t]

Item, x libr. Ildibrandino Curradi, quas mutuavit operariis fontis Pescarie, que excomputate fuerunt in suo datio novo.

— *decembre.* f. lxxxij.[t]

Item, xl sol. Vive Utinelli, custodi fontis Brandi.
Item, xx sol. Venture Ianni, custodi fontis de Ovile.
Item xxx sol. Guillelmo Picchareli, custodi fontis Follonice.
Item xx sol. Maggiano, barberio, custodi fontis Vallis Montonis.

1272 luglio. *Vol. 49,* f. xviiij.[t]

Item, xij libr. quas dictus Camerarius solvit magistro Gherardo, affossatore, de summa triginta duarum librarum quas debebat habere ex eo quod actavit et mundavit Fontembrandam et abeveratorium, lavatorium et guazatorium.

Item, x libr. quas dictus Camerarius solvit magistro Gherardo, affossatore, de summa triginta duarum librarum quas habere debebat pro actatura fontis Brandi, ut dictum est supra.

Item, l sol. quos dictus Camerarius solvit Marabuccio ex eo quod mundavit fontem de Follonica et abeveratorium.

f. xx.

Item, iij libr. xxj den. quos dictus Camerarius solvit Venture de Adveduto, pro lignis et correntis pectoralis fontis Brandi.

Item, x libr. den. quos dictus Camerarius solvit magistro Gherardo, affossatori, pro complemento triginta duarum librarum, quas habere debebat pro actatione et mundatione fontis Brandi, ut dictum est supra.

Item, xxx sol. quos dictus Camerarius solvit magistro Gherardo, affossatori, ex eo quod fecit murari et reactari lavatorium fontis Brandi.

Item, xxv sol. quos dictus Camerarius solvit Marrabuccio, ex eo quod fecit fieri pectorale lignaminis fontis Follonice.

f. xx.[t]

Item, xliij sol. quos dictus Camerarius solvit magistro Gherardo, affossatori, ex eo quod fecit fieri et actari circumcirca lavatorium fontis Brandi, lignaminis et agutorum.

— — *Vol. 50,* f. xxv.

Item, x libr. quas dictus Camerarius solvit Moa Guarini, operario vie fontis Brande et de cavina.

f. xxviij.[t]

Item, xij libr. quas dictus Camerarius solvit magistro Garando, affossatore, de summa trigintarum duarum librarum quas debebat habere ex eo quod actavit et mundavit fontem Brandam et abbeveratorium et lavatorium et guazatorium.

Item, x libr. quas dictus Camerarius solvit magistro Garando, affossatore, de summa trigintarum duarum librarum quas habere debebat pro actatura fontis Brande, ut dictum est supra.

f. xxviiij.

Item, iij libr. xxj den. quos dictus Camerarius solvit Venture de Adveduto, pro lignis et correntis pro facitura pectoralis fontis Brande.

Item, x libr. quas dictus Camerarius solvit magistro Garande, affossatore,

pro complemento triginta duarum librarum quas habere debebat pro mondatura et actatura fontis Brande, ut supra dictum est.

Item, xxx sol. quos dictus Camerarius solvit magistro Garando, affossatori, ex eo quod fecit reactare et murare lavatorium fontis Brande.

Item, xlij sol. quos dictus Camerarius solvit Bacchino et Bernardo, calzolario, pro mondatura et actatura fontis et abeveratorium *(sic)* de Ovile.

Item, xxv sol. quos dictus Camerarius solvit Marrabuccio ex eo quod fecit fieri pectorale lignaminis fontis Follonice.

f. xxviiij.[t]

Item, xliij sol. quos dictus Camerarius solvit magistro Garando, affossatore, ex eo quod fecit fieri et actari lavatorium fontis Brandi, lignamine et agutis.

— *agosto.* *Vol. 52,* f. xviij.

Item, iij libr. quas dictus Camerarius dedit et solvit operariis qui fecerunt reactari fontem Pischariam, pro expensis dicti fontis.

Item, iij libr. et ij sol. quos dictus Camerarius dedit et solvit operariis fontis Pischarie, causa reattandi dictum fontem.

— *decembre.* f. xxxj.

Item, xl sol. quos dictus Camerarius dedit et solvit Narduccio, custodi fontis Brandi, pro suo salario.

Item, xxx sol. quos solvit Guidarello, calzolario, custodi Follonice, pro suo salario.

Item, xx sol. quos solvit Buonaguide, fontis de Ovili, pro suo salario.

Item, xx sol. Iohanni, custodi fontis Pischarii, pro suo salario.

Item, x sol. Magiano, custodi fontis Vallis Montonis, pro suo salario.

f. xxxj.[t]

Item, x sol. quos dictus Camerarius dedit et solvit Ildibrandino Maconcini, operario fontis Pischarie.

— *giugno.* *Vol. 54,* f. xxv.[t]

Item, xlij sol. quos dedit Aczolino, custodi fontis Branni (*sic*), pro suo salario sex mensium, de quibus fuerunt duo solidi pro actatura abbevaratorij.

f. xxvj.

Item, xv sol. quos dedit Maggiano, pro custodia fontis de Valle Montonis.

f. xxx.[t]

Item, x sol. custodi fontis Ovili, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. pro custodia fontis a Follonicho, pro salario sex mensium.

1273 ottobre. *Vol. 55,* f. xxx.

Item, xxxv sol. minus ij den., in attatura fontis Follonice.

f. xxxij.

Item, xxxvj sol. quos (Camerarius) solvit in ingrosbatura *(sic)* fontis de' Nobili et abbeveratorii et guazzatorii.

— *decembre.* f. xxxvj.

Item, xl sol. den. quos solvit Piero Dellocha, custodi fontis Brandi.

Item, xx sol. den. quos solvit Accursino Iohannis, custodi fontis de Uvili, pro suo salario.

Item, xx sol. den. quos solvit Venci Symonis, custodi fontis de Pescharia, pro suo salario.

Item, xx sol. den. quos solvit Ranerio, famulo domini Gabrielli, custodi fontis Follonice.

Item, x sol. den. quos solvit Maggiano, barberio, custodi fontis Vallis Montonis.

— *maggio.* *Vol. 56,* f. xxvj.

Item, xx sol. Iacobino, nuntio, custodi fontis de Ovile.

Item, xl sol. Nuto Bonsignoris, custodi fontis Brandi.

f. xxviij.t

Item, xx sol. Iacobo Gorecto, custodi fontis de Pischaria, pro suo salario.

f. xxviiij.

Item, xxx sol. Amannato Iohannis, custodi fontis Follonice, pro suo salario.

1274 luglio. E. - *Vol. 58,* f. ij.

Item, v libr. minus ij sol. den. quos predicti Quactuor reassignaverunt dicto Camerario quos habuerunt et receperunt a Simone Bolgarini qui remanserunt ei de opere quod fecit fieri causa inveniendi boctinum quod est intus portam de Ovile, apud locum Umiliatorum.

U. - f. vij.t

Item, v libr. den. quos dedimus pro actatura fontis de Vetrice.

Item, x libr. den. Ildibrandino Curradi et Mino Ballionis, causa reactandi viam fontis de Pescharia.

Item, xl sol. Ristoro Martellini, causa reactandi silicem fontis Brandi.

f. viiij.t

Item, xxv sol. Maggiano, pro mundatione quam fecit in fonte Vallis Montonis.

f. x.

Item, iij libr. den. Ildibrandino Curradi et Mino Ballionis, pro actatura vie qua itur ad Pescariam.

— *agosto.* f. xj.

Item, l sol. quos dedimus Ristoro Martellini, pro reactatura silicis fontis Brandi.

Item, xxxviiij sol. Ioachino, causa vacuandi fontem de Ovili.

Item, xx libr. Iohanni Niccole, pro evacuatione fontis Brandi.

f. xj.^{t}

Item, iiij libr. xij den. Portonario, pro evacuatione fontis de Follonica et abbevaratorii et pro muratura trogi dicti fontis.

f. xiij.^{t}

Item, x libr. Simoni Bolgarini, pro invenienda aqua que erat intus portam de Ovili.

— *decembre.* f. xxxv.

Item, xl sol. dedimus Aczolino Ildibrandini, custodi fontis Brandi.

Item, xx sol. Bacchino Ranerii, custodi fontis de Ovile.

Item, xx sol. Iohannello Bonanni, custodi fontis de Pescharia.

Item, xx sol. Bindo Bonaguide, custodi fontis de Valle Montonis.

Item, xx sol. Bacze, custodi fontis Follonice.

— *maggio.* *Vol. 60,* f. xxxvj.

Item, x sol. Palmerio, custodi fontis Brande Item, x sol. Ranerio Stefani, custodi fontis Follonice Item, x sol. custodi fontis de Ovili Item, x sol. custodi fontis de Pischario	custodibus fontium, pro eorum salario.

— *giugno.* f. xlij.

Item, v libr. et ij sol. Naso, borsario, pro mondatura fontis Brande, abbevaratorii et lavatorii et guaczatorii.

f. xlij.^{t}

Item, xl sol. Portonario, de summa iij libr. quas habere debebat pro mondatura et lavatura fontis Follonice et abevaratorij et pro una colupna quam fecit ibi.

Item, xx sol. Maggiano, pro rimondatura fontis Vallis Montonis.

1275 decembre. *Vol. 62,* f. xvj.

Item, viiij sol. domino Bartalomeo de Stille, pro racconciatura fontis Malitie.

f. xviij.[t]

Item, xxx sol. Bacchino Ranerii, pro mondatura fontis de Ovile.

f. xx.[t]

Item, xl sol. guardianis de fonte Blanda et de Follonica.

1276 giugno. BICCH. - *Vol. 64,* f. lij.[t]

Item, xx sol. Micho Bonamichi, custodi fontis de Ovili, pro suo salario sex mensium.

Item, xl sol. Albertino Gentile, pro custodia fontis Brandi, pro suo feudo dicti temporis.

f. lv.

Item, viij libr. et x sol. Tuccio Arlotti, pro mondatura fontis Brandi et abbeveratorii, lavatorii et guazatorii dicti fontis.

f. lviiij.

Item, l sol. Bacze et Portonario, qui debent mundare fontem de Follonicha.

Item, xxv sol. Iacobo Montanini, ut faceret mundare fontem de Ovili.

Item, iij libr. dicto Iacobo, quas expendit in reactatione buttini fontis de Ovili.

— decembre. *Vol. 66,* f. xxxvij.[t]

Item, xl sol. Piero Deloca, custodi fontis Brandi.

f. xxxviij.[t]

Item, xv libr. que fuerunt solute in aptamento fontis de Pescaria.

Item, x sol. Magiano, custodi fontis Vallis Montonis.

Item, x sol. custodi fontis Pescarie.

Item, x sol. custodi fontis de Ovile.

Item, xx sol. custodi fontis de Follonica.

1277 giugno. *Vol. 68,* f. xx.[t]

Item, iij sol. cuidam nuntio, pro una stancha quam dedit et confichavit ad fontem de Ovile.

f. xxvj.

Item, x sol. Accurso Capoccij, portonario fontis Benecti.

— luglio. *Vol. 70,* f. xj.

Item, xxviiij sol. den. quos solvit Cenni Dietisalvi, pro mundatura fontis Follonice et acconciatura ligni.

f. xv.

Item, xl sol. Maggiano, quos expendidit pro acconciatura fontis Vallis Montonis.

— *ottobre.* E. - f. viiij.

Item, ij den. a Cola Vive, custos *(sic)* fontis Blande, pro cabella xl sol. quos habuit, pro suo facto.

f. viiij.[t]

Item, xij den. a Cenne Dietisalvi, custos fontis de Follonica, pro cabella xx sol. sui offitii.

— *decembre.* U. - f. xx.

Item, xl sol. Cole Vive, custodi fontis Blandi.

Item, xxx sol. Cenni Dietisalvi, custodi fontis de Fullonicho.

Item, xx sol. Cichiere, custodi fontis de Ovili.

Item, xx sol. Ioachino, custodi fontis de Pescaria.

Item, x sol. Magiano, custodi fontis Vallis Montonis.

Item, x libr. Iacobo Montanini et Mino Orlandi, operariis vie fontis de Ovili.

1278 giugno. *Vol. 72,* f. lj.

Item, vij libr. x sol. Palmerio Paganelli, quos habuit pro mondatura et evacuatione fontis Brande et abevaratorij et guazzatorij.

f. liij.

Item, xxv sol. fratri Ville operario, pro calcina, pro actandando *(sic)* abevaratorio fontis Brandi et dicto fonte et lavatorio.

Item, iiij libr. xvij sol. iij den. pro reactatione et reparatione dicti fontis et pro lignamine dicti fontis.

Item, xlviij sol. minus ij den. pro expensis dicti fontis, magistris et manualibus.

f. lv.[t]

Item, xxx sol. Guidarello Iohannis, custodi fontis Follonici

Item, xl sol. Palmerio, linaiolo, custodi fontis Brandi

Item, xx sol. Magiano, barberio, custodi fontis Vallis Montonis.

Item, xx sol. Iacobino Agobini, custodi fontis de Ovili.

} custodibus fontium, pro eorum salario xj mensium.

— *ottobre.* *Vol. 75,* f. xlvij.

Item, v libr. Bindo Borghese, pro mondatura fontis Pischarie et actatura.

Item, xx sol. Castricio, custodi de Fontebrando, pro mense augusti.

f. xlviij.

Item, lxxx libr. vj sol. viiij den. Palmerio, operario fontis de Folonica, de ordine trium bonorum hominum, secundum reformationem Consilii.

Item, v libr. Ildobrandino Martini, operario fontis Piscarie, pro ipso opere, dicta ordinatione trium hominum, secundum formam Constituti.

Item, c libr. Gualteruccio, operario fontis de Ovili, pro opere ipsius fontis, de ordine trium hominum, secundum formam Constituti.

f. xlviij.t

Item, xx sol. Castruccio, custodi fontis Brandi, pro salario mensium septem.

f. lj.t

Item, xxxvj libr. Gualteruccio, operario fontis de Ovile, pro ipso opere.

Item, xv libr. Palmerio, operario fontis Brande, pro ipso opere.

— *novembre.* f. liij.

In primis, l libr. A Mino Benozzi, vie fontis Brandi juxta domum domini Ugolini, operario.

f. liij.t

Item, lxxv libr. Iohanni Grasso, operario operis fontis novi, de porta Archus, secundum reformatione Constituti.

f. liiij.

Item, xxxvj libr. xv sol. Gualteruccio, operario fontis de Ovile, secundum ordinationem trium bonorum hominum, secundum stantiamentum Constituti.

f. liiij.t

Item, viiij libr. filiis domini Baldistriche et filiis domini Incontrati, pro mendo eorum orti unde missus fuit buctinus, pro fonte de Ovile.

— *decembre.* f. lviij.t

Item, x sol. Castriccio, custodi fontis Brande, pro ipso mense.

Item, xxx sol. Ranerio, custodi fontis de Folonicho

Item, x sol. Maggiano, custodi fontis de Valle Montonis

Item, xx sol. Bindo Borghesi, custodi fontis de Pescharia

Item, xx sol. Venture Burnaccij, custodi fontis de Ovile.

} de ultimis sex mensibus.

f. lxj.t

Item, cxj libr. Palmerio Paganelli, operario fontis Brandi, pro ipso opere, secundum ordinationem officialium ad hoc positorum, secundum ordinem Constituti.

1280 giugno. *Vol. 77,* f. l.t

Item, xx sol. Fuccio Beltrami
Item, xx sol. Meo Ildibrandi
Item, xx sol. Maggiano
} custodibus fontium Follonice, Brandi et Vallis Montonis, pro eorum salario sex mensium.

f. liiij.

Item, vij libr. xv sol. Palmerio Paganelli, pro emundatione fontis Brandi et abbeveratorij et guazatorij.

Item, xx sol. magistris et manualibus et pro calcina et lignamine pro reactando lavatorio dicti fontis.

f. lv.

Item, lxxxxiiij libr. xiij sol. Palmerio, linaiolo, operario fontis Brandi, pro ipso opere faciendo.

— agosto. *Vol. 78,* f. xxxvj.

Item, iiij libr. magistro Gherardo, pro rimondatura fontis de Ovile et Pescaria.

Item, xxx sol. (illo) qui evacuavit fontem de Follonicho.

f. xxxvij.t

Item, xx sol. Maggiano, pro mondatura fontis Vallis Montonis.

1281 maggio. *Vol. 79,* f. xliiij.

Item, viiij libr. Albertuccio, tintori, quia mondavit fontem Brandum.

f. xlv.t

Item, xxx sol. Albertuccio Ranerii, pro suo salario, quia rimondavit fontem de Follonica et abbevaratorium dicti fontis.

Item, iij libr. x sol. Guido Borghese, de ipsius manxione quia remondavit lavatorium de Piscaria.

f. xlvij.t

Item, iiij sol. Ursello, pro tribus diebus quia custodivit fontem de Follonico quando remonda fuit.

Item, x sol. Albertuccio, pro suo salario, quia mondavit fontem de Valle Montonis.

Item, xxx sol. Uberto Saraceni, pro suo salario pro rimondatura fontis et abbeveratorij de Ovili.

f. xlvij.t

Item, xvj sol. Albertuccio, quia mondavit fontem de Monteguataio.

Item, xxviij sol. Frederigo Bandini, pro acconciamento fontis Benecte.

— *giugno.* f. lj.

Item, xx sol. Magiano, guardie fontis de Valle Montonis, pro suo salario.

Item, xx sol. Nuto Bonsignoris, custodi fontis Brandi, pro suo salario.

Item, xx sol. Oddo Conradini, custodi fontis Piscarie.

f. lj.t

Item, xx sol. Ugolino, nuntio, pro suo salario, quia fuit custos fontis de Ovile.

— *ottobre.* *Vol. 81,* f. lxxxvij.

Item, x libr. Palmerio, linaiolo, pro complemento expensarum factarum in porta fratrum Minorum per quam ibatur ad fontem de Follonicho, que mutata est et constitit sedecim libras, ex quibus sex libras habuit magister Credi.

— *decembre.* f. cxvj.t

Item, v sol. Ranerio Ubertini, operario ad faciendum fieri fontem Malitie, pro suo salario.

f. cxxviij.

Item, xx sol. Prenze Uberti, custodi fontis Brandi, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. Gherio Bonci, custodi fontis de Ovile, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. Venturelle Gisinati, custodi fontis Follonice, pro suo salario sex mensium.

f. cxxviij.t

Item, xx sol. Maggiano, barberio, custodi fontis de Valle Montonis, pro suo salario sex mensium.

Item, xx sol. Folchino, treccholo, custodi fontis de Pescaria, pro suo salario sex mensium.

1282 giugno. E. - f. lxxxxiij.t

Item, iij libr. den. a dicto Ciampolino (Acquarelli) pro condennatione de se facta occasione balneationis quam de se fecit in fonte de Follonico.

— — *23.* f. cxxxiijt.

Item, xliiij sol. den. Aiuto de Fontebranda, quos expendere debuit in calcina operata in buttino dicti fontis.

Item, xxviij sol. den. magistro Guccio magistri Orlandi, pro capomallio, quod fecit in abbeveratorio.

f. cxxxvij.

Item, v libr. x sol den. Uberto Saracini et Ture Boninsegne, evacuatoribus et mundatoribus fontis et abbevaratorii et lavatorii de Piscaria.

f. cxxxviiij.[t]

Item, ccxxj libr. den. Ghino Pietri Scotti et Mengo Crescentii, operariis vie nove de cavina que itur ad fontem Brandum, quos denarios haverunt *(sic)* per partitas, pro facienda dicta via.

f. cxlvj.

Item, xx sol. den. Philippo Servi, custodi fontis Brandi, pro suo salario.

Item, xx sol. den. Fedi Salembene, custodi fontis de Piscaria, pro suo salario.

Item, xx sol. den. Corrado, custodi fontis de Ovile, pro suo salario.

Item, xx sol. den. Vitali, custodi fontis Malitie, pro suo salario.

— *ottobre 30.* *Vol. 84,* f. lxxxxvj.

Item, xxviiij sol. die dicta, Maggiano, barberio, quos expendit in acconciamento abbeveratorii et lavatorii fontis de Follonicho, quia fecit reaptare, de quibus fuerunt x sol. pro suo salario et xviiij sol. pro expensis quas fecit.

— *novembre 7.* E. - f. lxxxxvij.

Item, xij den. die dicta, a nuntio et picconariis qui robbaverunt Pattume vecturalem, occasione vie fontis Brandi et cavine quam debebat fornire de lapidibus et mactonibus et non forniebat.

— *decembre 20.* U. - f. cvij.[t]

Item, lvj libr. iiij sol. die dicta, quos expendimus in acconciatura vie cavine fontis Brandi et dedimus Rustichino operario nostro ad faciendum compleri dictum opus.

— — *31.* U. - f. cxxj.

Item, xx sol. Nuto Borsario, custodi fontis Brandi, pro suo salario vj mensium.

Item, xx sol. Iacobo Bonincontri, custodi fontis de Ovili, pro dicto tempore.

Item, xx sol. Oddo Sartori, custodi fontis Piscarie, pro dicto tempore.

Item, xx sol. Benecto vignario domini Gabrielli, custodi fontis Follonice, pro dicto tempore.

Item, xx sol. Vitali de populo Sancti Vincentij, custodi fontis Malitie, pro dicto tempore.

1284 giugno. *Vol. 85,* f. cxlv.

Item, xxx sol. Iohannello, preconi (?), quia fecit evacuare et purgare fontem Malitie.

Item, vj libr. xj sol. et vj den. Gherio Bonci, operario fontis Follonice, ad actandum et vacuandum et mundandum dictum fontem et buttinum dicti fontis, pro dicto opere et eius salario.

f. cliij.

Item, xl sol. Piero dell' Ocha et xl sol. Mino Toporitto, guardianis fontis Brandi et fontis Malitie, pro sex mensibus.

Item, xx sol. Melio, nuntio et xx sol. Boccacciò Renaldi et xx sol. Malfarsetto, custodibus fontis Follonice, fontis Pischarie et fontis Vallis Montonis, pro sex mensibus.

f. clv.[t]

Item, xvj libr. xj sol. Gherio Bonci, quia fecit evacuare et mundare fontem Brandum, lavatorium, abbevaratorium et guazatorium, pro eius salario.

— *decembre.* *Vol. 87,* f. cxxxvj.

Item, xx sol. den. Nuto Bonsignoris, custodi fontis Blande

Item, xx sol. den. Pietro Peri, custodi Follonice

Item, xx sol. den. Ghieri Bonci, custodi fontis Ovile

Item, xx sol. den. Melio Lamberti Pescarie.

Item, xx sol. den. Bencio Renaldi, Vallis Montonis.

} pro eorum salario sex mensium.

— *gennaio.* *Vol. 89,* f. xxxiij.[t]

Item, xxiiij sol. Uberto Saracini, de populo Abbatie Sancti Donati, quos expendit in mundatura fontis, abevaratorii et lavatorii de Uvile et in calcina et in magistris, pro muratura bocche lavatorii.

f. xxxiiij.[t]

Item, iij libr. viiij den. Cavalcanti domini Peponis, pro salario iiij.[or] hominum qui mundaverunt et attaverunt fontem de Follonica.

f. xxxvij.[t]

Item, viij libr. vj den. Piero dell' Oca, pro mondatura et nectatura fontis Brandi et abevaratorii et lavatorii et guazatorii et stetit in dicto opere x diebus et fuit computatum in dicta summa salarium suum.

1285 giugno. f. xlvj.[t]

Item, x sol. Uberto Saracini, item x sol. Cavalcanti domini Peponis, officialibus ad faciendum mundare fontes de Uvile et Follonica.

1286. *Vol. 93,* U. - f. clxxxxviiij.[t]

Item, xl sol. Venturelle Brunacci, quia evacuit fontem de Ovili.

f. ccxv.[t]

Item, xvj libr. viij sol. viiij den. Venturelle, piezicajuolo, pro duobus lismis cartarum et pro vij libras cere vermellie et gialle, pro v libras candelarum et pro vij torchettis parvis pro buttino de Fontebranda et pro ij sestariis pro filio (?) et pro una lanterna et pro aliis rebus quas dedit in Biccherna.

f. ccxxviij.[t]

Item, cccl v libr. ij sol. viiij den. ser Mino Ildibrandini, operario fontis Brandi, pro actatione buctini et pro invenienda aqua que erat amissa.

f. ccxxxij.

Item, xx sol. Done, chalzolario, custodi fontis Follonice.

Item, xx sol. Nuto Bonsignoris, custodi fontis Brande.

Item, xx sol. Tudino Boncristiani, custodi de Pischaia.

Item, xx sol. Toso, custodi fontis de Ovili.

f. ccxxxviiij.[t]

Item, vj libr. xvj sol. ser Mino, mantellato, operario fontis Brande, pro iij mensibus et xij diebus.

1287 giugno. *Vol. 95,* f. cxiiij.

Item, viij libr. xvj sol. Iohanni Pietri, pro v magistris et x manualibus qui steterunt ad fodiendum boctinum fontis Brandi et pro xlij lapidibus actatis, qui steterunt in dicto opere viiij diebus.

f. cxviij.[t]

Item, lxxv libr. Bonfilliolo spetiali, fattori boctini Sancti Salvatoris, quos habuit in duabus postis a xiiij diebus maij usque kal. julij.

f. cxxvj.[t]

Item, xx sol. Venturelle, zendadaio, custodi fontis de Ovili.

Item, xx sol. Giegie, custodi fontis Piscarie.

Item, xx sol. Iohannino Ugolini, custodi fontis Doccii.

Item, xx sol. Pacino Ranucci, custodi fontis Nove.

Item, xx sol. Lenzo Guidi, custodi fontis Brandi.

Item, xx sol. Fuccio Gratie, zendadaio, custodi fontis Follonice.

Item, xx sol. Todino Boncristiani, custodi fontis Vallis Montonis.

f. cxxviiij.

Item, cccIxxiij libr. viij sol. quos habuit ser Minus, mantellatus, a kal. februarii, usque kal iulij, pro actamento bottini fontis Brandi, quos habuit particulariter, sicut in libro memoriarum continetur.

Item, xxv libr. Amato, fattori fontis fossi Heremitorum, die lune xxij iunij.

— *ottobre 9.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 34,* f. xl.t

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium, etc. Potestas discit,...... cum ex licentia Curie ad petitionem hominum populi Sancti Bartalomei et populi Mansionis templi, fons de Doccia qui est extra portam de Camollia, sit reactatus et evacuatus et vene readinvenere, ita quod homines dictarum contratarum habebunt (*sic*) magnam utilitatem et comoditatem de aqua dicti fontis et ipso fonte reactando et evacuando et venis reinveniendis sint expense xvij libr. den.; si placet vobis, quod Camerarius et iiij.or Provisores Comunis, solvant dictam pecuniam de avere Comunis, in Dei nomine consulatis.

Iacobus domini Renaldi, consuluit etc.

Item, quod xvij libr. den. expense in fonte de Doccia reactando, solventur a Camerario et iiij.or provisoribus Comunis, de habere et pecunia illis hominibus et personis qui ipsas ibidem expenderunt, seu mutuaverunt, in nomine Domini, etc.

Dominus Ugo iudex, etc. super articulo fontis de Doccia, concordat dictum suum cum dicto Iacobi domini Renaldi.

Consilium fuit in concordia, etc.

1288 giugno. BICCH. U. - *Vol. 96,* f. lxxxvj.t

Item, liij sol. Burnetto Guidi, offitiali, ad faciendum attare et mundare fontem Follonice, pro expensis dicti operis, et pro suo salario.

Item, x libr. xvij sol. Fino Ughi, operario ad faciendum attare et mundare fontem Brandam, pro expensis dicti operis et pro suo salario.

f. xcvj.

Item, x sol. Spinello Bernardini, custodi fontis de Pescharia.

Item, x sol. Puccio, calzolario, fontis Malitia.

Item, x sol. Salvano magistri Baldi, fontis a Doccia.

Item, x sol. Bonamicho Cichiera, fontis de Ovile.

Item, x sol. Iacobo, dicto mancino, fontis de Valle Montonis.

f. xcvij.t

Item, v sol. dicto Ildobrandino (Buoni) et v sol. Piero Dellocha et v sol. Palmerio Pelacane, offitialibus super custodia fontis Brande.

f. xcviiij.[t]

Item, ij sol. Ceio et Andree, nuntiis Palatii, pro una die qua iverunt ad custodiendum Fontembrandam quando fuit munda.

— *luglio.* *Vol. 98,* f. lxxiiij.[t]

Item, xj sol. Nerio Stefani, qui fecit mundare et aptare pectoralem fontis Follonice et pro suo salario.

— *agosto.* f. lxxxvj.

Item, iij libr. Bartaluccio Bonaventure, operario ad faciendum evacuare fontem et abbeveratorium de Pescaria et pro suo salario triginta dierum.

— *settembre 7.* f. xc.

Item, viiij libr. xij sol. iij den. Nerio Stefani, operario fontis Vallis Montonis, pro aptatura ipsius fontis et lavatorii eiusdem fontis et pro suo salario undecim dierum; et solvimus eos ei die septima septembris.

f. xciij.

Item, lxiij libr. viij sol. viiij den. Memmo Bernardini, quos expendit in reactatione buctini fontis Brandi, pro faciendo refici voltas et pro factura unius scale in uno buttino pro eundo in dictum buttinum sine ponte qui non expedivit fieri supra fontem.

— *decembre 31.* f. cxlv.[t]

Item, xx sol. Iacobo Accursi, custodi fontis Vallis Montonis.
Item, xx sol. Dono Maffei, custodi fontis Follonice.
Item, x sol. Ildobrandino, gridatori, custodi fontis Brandi.

— *gennaio 5.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 36,* f. 1.

Pone Guidi Magi, Ganus Tomagini, Neri Renaldi Iohanelli, Ser Cienne Ugolini notarius, domini et officiales viarum, pontium et fontium, electi per dominos Novem et Curiam, consules mercatorum secundum formam Statuti.

1289 giugno. Bicch. U. - *Vol. 100,* f. cxvj.

In primis xx sol. Mancino Accursi, de populo Sancti Angeli a Montone, custodi fontis Vallis Montonis.

Item, xx sol. Meluccio Lamberti de populo Sancti Vincentii, custodi fontis Pescharie.

Item, x sol. Dino, famulo Minuccii Pocciettine, custodi fontis Folloniche.

Item, xx sol. Ildobrandino gridatori asinorum, custodi fontis Brande.

Item, xx sol. Venturelle, zendadario, populi Sancti Petri de Uvili, custodi fontis de Uvili.

f. cxx.

Item, v sol. magistro Iohanni, mantellato, et v sol. magistro Pagno de Ovili, officiales ad revidendum fontes.

Item, v sol. Tura di Pace, ad faciendum facere buttinum fontis Folloniche.

Item, v sol. Ghezzo Ugholini del Sere, operario ad faciendum facere fossatum righi de Follonicha.

Item, v sol. Calvania, barberio, ad faciendum nectare fontem Vallis Montonis.

— *agosto 25.* *Vol. 102*, f. xxxviiij.

Item, iij libr. et xiiij sol et vj den. dicta die, Venturelle *(sic)* zendadario, pro suo salario et pro faciendo actare et mondare fontem et abbevaratorium et lavatorium fontis de Ovile.

— *gennaio 12.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 36,* f. lx.t

Infrascripta sunt relationes bannitorum Comunis Senarum relate mihi Venture notario, ab ipsis bannitoribus, de bannis missis per civitatem ex parte domini Potestatis.

Item quod nullus audeat piscare vel piscari facere, vel dapnum dare in aliqua pischeria alicuius singularis persone, sine licentia illius cuius est, sub pena in Statuto contenta.

— *gennaio 17.* f. lxj.t

Quod nullus audeat aliquam bestiam habentem capomorbum ad bibendum ad aliquem abeveratorium, sub bena in Constituto contenta.

— *febbraio 28.* f. lxiij.

Nullus prohiciat aliquam putredinem in aliquo fonte vel in viis publicis, sub pena contenta in Constituto.

1290. BICCH. U. - *Vol. 103,* f. lxxvj.t

Item, xl libr. Lando Bozze de Pantaneto, pro mundatura fontis et abbevaratorii fontis Follonice.

f. lxxviijt.

Item, viiij libr. Piero dell' Ocha, pro mundatura fontis et abevaratorii et guazatorii de fonte Branda.

f. lxxxiiij.t

Item, x sol. magistro Frascha Bartali, pro suo salario duorum dierum quibus stetit ad reattandum abevaratorium et lavatorium.

f. lxxx.

Item, ij sol. in calcina, pro abeveratorio et guazzatorio de Fontebranda reactanda.

Item, xv sol. Piero dell' Ocha et Arriguccio Pacis, qui steterunt ad dictum opus faciendum.

— *decembre.* xcv.

Item, xx libr. Bonfilliolo Bernardini, pro expensis fontis Peschaie ad reducendam unam venam et pro reattatura dicti fontis et lavatorii.

— *gennaio 21.* *Vol. 105,* liiij.t

Item, xv sol. magistro Gratie, Operis, quia ivit ad revidendum fontes cum operariis, in civitate.

— *marzo 13.* lxiiij.t

Item, x sol. dicta die, magistro Campriano, pro suo salario, quando ivit ad videndum bottinum de fonte Brando et aquas usque ad Sanctum Almatium.

1291 marzo 30. f. lxvj.

Item, xliiij sol. vj den. dicta die, magistro Iohanino, pro lignamine et agutis et suis operibus quos fecit et misit in actatione fontis Brandi.

Item, xij sol. dicta die, magistro Capitino et magistro Credi et magistro Meo, pro consilio quod dederunt quomodo possit fieri via post elevationem fontis Brandi et quomodo possint elevari et alzari muri ante fontem dictam.

— *maggio 12.* f. lxxv.

Item, viij libr. iij sol. vj den. eodem die, Memmo Bernardini ad faciendum evacuare fontem et abeveratorium et lavatorium; quos expendidit in ipso opere.

f. lxxxvj.t

Item, cc libr. Simoni Bolgarini et Raneri Braccii, operaris ad inveniendum aquas et venas fontis que debet fieri in plano de Uvili.

— *giugno 30.* f. xcv.

Item, iij libr. Cecho Ristori, barberio, custodi fontis Brandi, pro suo salario vj mensium.

Item, x sol. Piero Buonincontris, custodi fontis de Pescaria, pro suo salario vj mensium.

Item, x sol. Iohannino Pieri, custodi fontis Malitie, pro salario vj mensium.

Item, x sol. Iacobo Gubbini, custodi fontis de Uvili, pro salario vj mensium.

Item, x sol. Dominico Iacobi, custodi fontis de Follonica.

Item, x sol. Mancino, nuptio, custodi fontis Vallis Montonis.

f. xcvij.

Item, v sol. Ser Iacobo Iohannis, notario
Item, v sol. Poni de Chiatena
Item, v sol. Pietro Buonfigliuoli
Item, v sol. Venture Aveduti
Item, v sol. Bartalomeo de Martiis
Item, v sol. Mosche Selvolensi
Item, v sol. Alberto Ranucci
Item, v sol. Bernardo Castellani
Item, v sol. Cioni domini Bernardini
Item, v sol. Rustichetto Guidi

officialibus ad providendum et ordinandum ubi fiat et ponatur fons novus qui debet construi in plano de Uvili.

Item, v sol. Bindo Vechio et v sol. Bartalomeo Turallia, officialibus ad faciendum actari viam fontis Vallis Montonis.

f. xcvij.[t]

Item, v sol. Buonaventure Tasche
Item, v sol. Buonfiglio Ruberti
Item, v sol. Buonaventure Agustini
Item, v sol. Venture Gossi

officialibus ad revidendum fontem de Folonicho

f. c.[t]

Item, xl sol. Richo Bartalomei, operario ad faciendum attari fontem de Pescaria, pro suo salario.

— *settembre 15.* *Vol. 106,* f. xxiij.[t]

Item, xv libr. fratribus Humiliatis, pro quadam cisterna quam fieri fecerunt ad eorum locum, secundum formam Statutorum.

Item, vij libr. dicta die dictis fratribus, pro calcina, dicta occasione.

Item, xl sol. die dicta, Lando Bozze, pro remondatura fontis et abevaratorii de Follonica.

— *ottobre 9.* f. xxxj.[t]

Item, iij libr. v sol. viij den. die dicta, dicto Mino, operario ad mundandum fontem, abevaratorium et lavatorium de Uvile, pro expensis dicti operis.

Item, iij libr. Mino Accolti, operario ad mundandum fontem et lavatorium et abevaratorium de Pescaria, pro expensis dicti operis.

— *decembre 25.* f. xxxv.

Item, viij libr. iiij sol. die dicta, Memmo Bernardini, pro vacuatione et mondatura fontis et abevaratorii et lavatorii de fonte Branda et guazatorii.

— — *31.* f. lxx.[t]

Item, iij libr. Ceccho Ristori, barberio, custodi fontis Brandi, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. Dono Maffei, custodi fontis de Follonica, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. Ugarello Bonincontri, custodi fontis de Pescaria, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. Mancino, nuntio, pro suo salario sex mensium custodie fontis de Valle Montonis.

Item, x sol. Toporitto, custodi fontis de Ovile, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. Veggie Brunicardi, custodi fontis Malitie, pro suo salario sex mensium.

— *gennaio 16.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 43,* f. xvj.[t]

In nomine Domini, amen. Factum est Generale Consilium, etc. in quo Potestas dixit:

Item cum audiveritis legi aliud capitulum Constituti, quod loquitur quod Potestas per totum mensem januarij teneatur facere Generale Consilium in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis, et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur, quid super dictis articulis et quolibet predictorum sit agendum, etc. in Dei nomine consulatis.

Meus Sermanni consuluit et dixit super facto capituli fontis de Vetrice, quod vult et placet sibi quod remictatur in Camerarium et iiij.[or] Provisores dicti Comunis, qui habeant providere super dicto facto, id quod eis videbitur providendum, pro utilitate Comunis Senarum, et id quod facient mandetur executioni.

Consilium fuit in concordia cum dicto dicti Mei.

1292 giugno. Bicch. U. - *Vol. 107,* f. ccxxxv.

Item, lxvj libr. iiij sol. Guidoni de Campi, Angelino Bendario et Nerio Guidi Benci, operariis fontis Brandi ad purgandum et reactandum buctinos dicti

fontis et ad evacuandum fontem Brandum vetus et ad actandum murum quemdam qui est inter abbevaratorium et fontem; quos expenderunt in dicto opere.

f. ccxxxxiij.

Item, iij libr. Micho, dicto Giegia, custodi fontis Brandi, pro suo salario.

Item, x sol. Paolino, schegialario, custodi fontis Vallis Montonis.

Item, x sol. Dono Maffei, custodi fontis Folloniche.

— *settembre 19.* *Vol. 108,* f. clvj.[t]

Item, xl sol. Lando del Boza et Burnecto qui mundaverunt fontem et abbevaratorium de Follonica.

— *novembre 20.* f. clxviiij.[t]

Item, c libr. Simoni Bolgarini, mantellato, operario Comunis Senarum ad inveniendam aquam fontis que fieri debet in Ovili, secundum formam Statutorum Comunis.

— *decembre 16.* f. clxxxj.

Item, lxxij libr. xv den. Cenne Bonsignoris, operario Comunis Senarum ad faciendum fieri viam de fonte Follonica, quos expendit in dicto opere secundum formam Statuti et revidimus diligenter suam rationem.

Item, cl libr. die dicta, Ugolino Beliocti et Ghezzo Carnesecchi, operariis Comunis Senarum ad faciendum aumentari et actari fontem Brandum et venas inveniri et buttinos actari pro complemento $\frac{c}{\underline{v}}$ librarum quas debent expendi in inveniendis venis et aliis faciendis secundum formam Constituti et pro complemento expensarum quas fecerunt in sex citernis quas tenebamur in hoc expendere et in buttino fontis pro aqua purificanda.

— — *31.* f. cc.[t]

Item, vij libr. Ugolino Beliotti, et vij libr. Ghezzo Carnesecchi, ad inveniendum venas fontis Brandi et ad faciendum citernas, secundum formam Constituti.

f. ccj.

Item, iij libr. Symoni Bolgarini, officiali ad inveniendum venas fontis plani de Ovile.

Item, l sol. Cenne Bonsegnore, officiali ad faciendum siliciari viam de fonte Follonicha.

Item, xx sol. Roccho Ughi, setaiolo, officiali ad faciendum actari fontanella de plano Sancti Vieni.

f. ccj.[t]

Item, iij libr. Mico Brunicardi, dicto Ceggia, custodi fontis Brandi et abbeveratorii et lavatorii et quazatorii, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. Dono Maffei, custodi fontis Follonice, pro suo salario vj mensium.

Item, sol. Iacomo Accorsi, dicto Mancino, custodi fontis Vallis Montonis, pro suo salario vj mensium.

— *gennaio 21.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 45,* f. xxxiij.

In nomine Domini, amen. Factum est Generale Consilium, etc. in quo Potestas dixit:

Quod cum audiveritis legi capitulum factum quod loquitur de faciendo Consilio Generali, per totum mensem januarj, super eo quod faciendum sit de fonte de Vetrice, ut in ipso continetur capitulo, etc. in Dei nomine consulatis.

Dominus Nerius Renaldi, iudex, etc. super facto fontis de Vetrice, consuluit et dixit quod per dominos Camerarium et quattuor Provisores dicti Comunis, eligantur officiales quos viderint expedire, per quos dictus fons debeat revideri et videant etiam omnia necessaria et opportuna pro reparatione dicti fontis et ea singula mittant in scriptis et in scriptis reducant ad hoc Consilium et sicut Consilio placuerit, fiat.

Nicholus olim Pacis etc. consuluit et concordavit cum dicto domini Nerii supradicti.

Dictum Consilium, facto diligenti partito ad articulum, secundum formam Statutorum, fuit in plena concordia cum dicto dicti Nicholi.

— — *27.* f. xxxvij.

In nomine Domini, amen. Factum est Generale Consilium Campane, etc. in quo Potestas dixit:

Item, cum pro reparatione et executione operis quod fit pro Comuni et per officiales Comunis Senarum, in boctino de fonte Brando, et pro derivandis venis in dictum fontem expediat expendi quingentas libras denariorum senensium de pecunia Comunis et pro predictis $\frac{c}{\underline{v}}$ libris denariorum expendendis in dicto opere et pro utilitate dicti operis, per dominos novem Gubernatores et Defensores Comunis et populi Senarum sit provisum et solepniter per eorum Consilium sit reformatum, facto partito ad scruptinium per palloctas, secundum formam Statuti, in presenti Consilio lecto, prima die, silicet die dominico xxv januarij et postea die lune, etc., et si dicto Consilio videtur in Dei nomine consulatis.

Dominus Minus Pieri, etc., super reparatione operis et bottini de fonte Brando, et super expendendis $\frac{c}{\underline{v}}$ libris denariorum, de pecunia Comunis, sicut

reformatum est per consilios dominorum novem Gubernatorum et Defensorum Comunis et populi Senarum et aliorum ordinum civitatis, consuluit et dixit quod dicte $\overset{c}{\underline{v}}$ libre debeant expendi de pecunia Comunis in opere et pro opere supradicto, et quod domini Camerarius et iiij.[or] Provisores Comunis, dictas $\overset{c}{\underline{v}}$ libras denariorum, de pecunia Comunis, debeant solvere et pagare ut in imposita continetur, et quod fiat scruptinium in presenti Consilio, secundum formam Statutorum.

Facto diligente partito, secundum formam Statuti, Consilium fuit in plena concordia cum dicto domini Mini Pieri.

1293 agosto 13. Bicch. U., - *Vol. 109,* f. cxxiiij.

Item, v sol. magistro Casolese et magistro Insegne de Radi, magistris de Opera Sancte Marie, pro eorum salario et labore quia iverunt ad providendum quando fons Vallis Montonis possit et debeat actari melius, secundum formam Constituti.

— — *25.* f. cxxvij.[t]

Item, v libr. ij sol. j den. Nicholino Iacobi, officiali Comunis Senarum, quos expendit pro acconciamento et pro expensis et mondatura fontis que est in fosso Comunis, ex parte retro fratrum Monasterii de Sancto Agostino.

— *settembre 2.* f. cxxxij.[t]

Item, l sol. Maffeo Iohanni, officiali Comunis Senarum, quos expendit ad faciendum mundari et nectari fontem et abeveratorium de Follonica.

— *ottobre 12.* f. cxlvij.

Item, lxviij libr. iij sol. et x den. Renaldo Bonifatii et magistro Mino Simonis et magistro Credi, operariis Comunis Senarum ad faciendum et inveniendum venas aquarum et ad actandum boctinum ad fontem de fonte Malitia, quas expediderunt in dicto opere secundum formam Constituti.

f. cl.

Item, ccc libr. Ugolino Biliocti et Gheczo Carnesechi, operariis Comunis Senarum ad inveniendum venas aquarum et ad faciendum fieri boctinum aque ad fontem Brandam, pro dandis et expendendis pro dicto opere secundum stantiamentum Consilii Comunis Senarum.

— — *13.* f. cxlvj.[t]

Item, cxl libr. iiij sol. Ghezzo Pietri de Montalceto, et Ture Talomei, operariis Comunis Senarum ad faciendum fieri viam novam de porta Peruzzini

usque ad fontem de Valle Montone, secundum formam Constituti, quos expendiderunt occasione dicti operis.

— — *30.* f. cxlviiij.

Item, ccc libr. Ugolino Biliocti et Ghezzo Carnesecche, operariis Comunis Senarum ad inveniendum venas aquarum et ad faciendum fieri boctinum aque de Fontebranda, pro dandis et expendendis pro dicto opere, secundum stantiamentum Consilii Comunis Senarum.

— *novembre 10.* f. clv.

Item, xxv libr. operariis fontis de Ovile, pro dandis et solvendis in expensis factis in boctino de fonte dicta, de mandato dominorum Novem, ut apparet in eorum politia [1].

— *decembre 4.* f. clxj.

Item, xxv libr. operariis electis et factis ad inveniendum venas aque de fonte de Ovile de intus, et ad faciendum actari boctinum de dicta fonte, pro dandis et expendendis occasione dicti operis faciendi.

— — *16.* f. clxiij.t

Item, xviij libr. Ture Maffei, fabro, de populo Sancti Mauritii, pro una citerna quam fecit in contrata Sancti Mauritii intus, secundum formam Constituti; sunt xv libr. pro citerna et iij libr. pro calcina.

— — *31.* f. clxxj.

Item, dcccl libr. et xj sol. Iacobo Bencivenni et Iohanni pizzicaiuolo et Vanni Ughi, officialibus Comunis Senarum ad faciendum coperire sive coperiri fontem de Valle Montone de volta, et ad faciendum pontem de via dicti fontis; quos denarios expendiderunt in dictis operibus, secundum formam Constituti.

Item, dlxxxx libr. Borgognino, frenario, officiali Comunis Senarum ad faciendum actari boctinum de fonte de Follonicha et ad faciendum evacuamentum et ad acchonciandum sive actandum dictum fontem de Follonicha, secundum formam Constituti Senarum sive ordinamenta.

Item, xxv libr. magistro Iacobino et Pasquali et Petruccio, operariis ad faciendum fieri et ad faciendum boctinum et ad inveniendum venas aque de fonte de Valle Montonis, secundum formam Constituti Senarum, pro eorum salario, occasione expense facte in dicto boctino.

---

(1) Venuto il governo dopo il 1283 in mano dei Nove, ogni ordine veniva da loro emanato. Qui la loro autorità si sostituisce a quella dei Quattro di Biccherna.

f. clxxxj.

Item, x libr. Acchorso Bonamichi et x libr. Meo Montigiani, operariis ad faciendum coperiri boctinum sive fossatum de plano de Fontebranda.

Item, vj libr. Borgognino, frenario, operario ad faciendum actari fontem de Follonicha et ad faciendum fieri unum lavatorium ad dictum fontem, pro suo salario dicti operis.

f. clxxxiij.

Item, xl sol. Mino Vincentii
Item, xl sol. Buonaventure Manenti } officialibus electis ad faciendum fieri boctinum de fonte de Ovile intus.

Item, v sol. domino Ranerio Turchii
Item, v sol. Vitalecti Altimanni
Item, v sol. Borgognino, frenario
Item, v sol. Filippo Bramanzoni
Item, v sol. ser Ghino Orgesi, notario } officialibus ad providendum in quo modo fieret lavatorium de fonte de Follonicha.

— *gennaio.* *Vol. 110,* f. xcvij.

Item, viij libr. magistro Neri et magistro Venture, guerchis, de Monterio, qui steterunt ad laborandum ad buttinum de fonte Brando, pro complemento eorum salarii quia steterunt in dicto opere ultra tempus eis sufficiente.

1294 giugno 10. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 46*, f. xxv.

In nomine Domini, amen. Convocato Generali Consilio Campane, etc. dominus Ranaldus domini Manentis de Spoleto, Dei gratia honorabilis Potestas Senarum, etc. consilium petiit et dixit:

Item, aliud capitulum Constitutus quod loquitur, quod fossatus fontis Brandi, debeat coperiri et actari et volta de muro super eum fieri, et de subtus in fundo debeat silicari de lapidibus vel mactonibus et alia que continebantur in dicto capitulo que Camerarius et iiij.or Provisores Comunis Senarum fieri facere tenebantur per totum mensem maij, expensis Comunis Senarum, etc. in Dei nomine consulatis.

Buonaventura Augustini, super articulo fossatus (*sic*) fontis Brande, consuluit et dixit quod opus inceptum in dicto fonte et alia contenta in dicto capitulo Constituti fiant et compleantur et fieri et compleri debeant per supradictos Camerarium et iiij.or, expensis et de pecunia Comunis Senarum.

Consilium fuit in concordia cum dicto supradicti Buonaventure.

— *agosto 3.* f. xxxvij.

In nomine Domini, amen. etc. Item (Potestas) faciens legi et exponi per

ser Marchesem notarium, certa ordinamenta inventa per certos sapientes viros electos per Camerarium et iiij.or Provisores Comunis Senarum, secundum formam Statutorum, inscripta super ordinando et inveniendo qualiter fieri possit unum lavatorium in plano fontis Follonice, sicut et qualiter in eis continebatur, predictus dominus Potestas consilium petiit.

Iacobus Sardus, notarius, etc., super facto dictorum ordinamentorum de facto lavatorii et aliis contentis in eis, consuluit et dixit quod ipsa ordinamenta per ipsos homines electos a Camerario et iiij.or, ut supra continetur, sint firma et approbata et omnia contenta in eis ordinamentis fiant et executioni mandentur sicut in eis continetur.

Frederigus Renaldi, etc., super facto ordinamentorum dictorum de lavatorio, consuluit et dixit et se concordavit cum dicto supradicti ser Iacobi notari cum hac adictione, quod, si occasione supradicte opere fiende in dicto lavatorio vel eius occasione, aliqua terra alicuius civis Senarum occuparetur, de ea terra fiat conveniens extimatio, et, secundum eam, satisfiat illi cuius esset terra occupata occasione predicta.

Concordia supra dicti Consilii, etc., super facto lavatorii et ordinamentorum predictorum, fuit cum dicto ser Iacobi predicti.

— *gennaio 6.* *Vol. 47,* f. xxxiiij.t

In nomine Domini, amen. Convocato Generali Consilio Campane, etc. Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi capitulum Constitutus quod loquitur quod dominus Potestas, per totum mensem januarij, teneatur facere Consilium Campane, in quo proponat et Consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vitrice pro utilitate Comunis et id quod per Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur, etc. in Dei nomine consulatis.

Iacobus domini Renaldi Gilii, super facto capituli de fonte de Vetrice, consuluit et dixit quod per dominos Novem eligantur iij homines boni et legales, videlicet unus de quolibet terzerio, cum quibus esse debeant duo boni magistri qui insimul revideant dictum fontem et bottinum ipsius fontis et ea omnia que sunt necessaria facienda pro reactatione dicti fontis; et ea que videantur necessaria pro reactatione dicti fontis, reducantur ad Consilium Campane, et sicut tunc in dicto Consilio fuerit ordinatum, ita executioni mandetur.

Consilium fuit in concordia, etc. super facto de fonte de Vetrice cum dicto dicti Iacobi.

— *febbraio 25.* f. lxvij.t

In nomine Domini, amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, etc., Potestas dixit:

Quod cum audiveritis legi capitulum Constituti Comunis Senarum quod loquitur quod dominus Potestas et Curia teneantur eligere duos bonos viros de quolibet terzerio civitatis, qui cum magistris sapientibus videant diligenter, qualiter aqua que est super fontem de Piscaria et etiam ante fontem, tollatur et derivetur et elevetur et tollatur terra de dicto fonte ita quod commode possint ire bestie ad beverandum; et lavatorium et guazzatorium fiant ibi, et quod invenerint et viderint reducantur ad Consilium Campane; et secundum quod Consilium ordinaverit ita fiat. Et audivistis legi ea que duo homines pro terzerio, electi secundum formam Statutus *(sic)* et duo ex magistris Comunis viderunt et invenerunt et reduxerunt in scriptis, de predictis, que quidem invenerunt et viderunt, inferius denotantur, videlicet.

In nomine Domini, amen. Noi offitiali che fummo chiamati a provedere la fonte a Pescaia avemo veduto con due de' maestri del Comune, cioè maestro Thoscano et maestro Grigoro, avemo proveduto in concordia co' sopradetti maestri, che 'l monte de la terra ch' è dinanzi da la fonte se ne levi, e la terra de la greppa, dal lato di mano dricta, quando si va a la detta fonte, sie levata via et tanto cavato che l' acqua che viene da la via di sopra a mano diritta, quando vai a la fonte che detta, non posa trabochare a la detta fonte; e anco che sieno cercati e' bottini de la detta fonte e sieno constretti sì che la aqua non si perda, et anco si debba la terra ch' è in piè del lavatoio, la quale trabocha ne' lavatoio, levare via e facciavisi un muro; e dicono e' detti maestri perchè l' aqua non è stata bene constretta non viene ne la detta fonte. E queste cose provedino. xx di febrajo a novantaquatro.

Ser Iacobus Sardus, notarius, consuluit et dixit super primo articolo de facto fontis Piscarie, quod vult et placet sibi quod sicut provisum et inventum est, et sicut reductum est in suprascriptis per duos bonos viros per terzerium et per magistros Comunis, ita fiat et executioni mandetur. Et quod domini Camerarius et iiij.or Provisores Comunis, predicta omnia fieri facere teneantur et debeant et executioni mandari; et quod per ipsos dominos Camerarium et iiij.or eligi debeat unus bonus et legalis operarius qui faciat fieri predicta.

Consilium fuit in concordia cum dicto supradicti ser Iacobi Sardi notarij.

1295 aprile 8. BICCH. U. - *Vol. 111,* f. cvj.t

Item, xij libr. Insegne Caulini et Nerio, laboratoribus, pro eorum laborerio quod fecerunt in contrata fontis Becci, pro aqua invenienda.

— — *16.* E. f. xliij.

Item, ij sol. a Rodolfo Ildibrandini, operario fontis Benecti, qui non fuerunt approbati in reditu sue rationis dicti operis.

— *aprile 18.* —

Item, viij sol. vij den. a Buonaventura del Camarlengho, qui fuit operarius fontanellarum de Tressa, qui non fuerunt approbati in reditu sue rationis per Syndicum.

— *giugno 17.* U. - f. cxxv.t

Item, xxv libr. Ranaldo Benvenuti, operario buctini fontis fiende ad portam de Ovili intus, pro dicto opere faciendo.

— — *20.* E. - f. lxv.

Item, xlviij libr. a Naccio Maghinardi, operario Comunis Senarum, ad faciendum invenire venas aque in contrata fontis Beccij, de quinquaginta libris quas habuit pro faciendo fieri dictum laborerium, de quibus non expendiderat nisi xl sol.

— — *20.* U. - f. cxxvj.

Item, v libr. lxviij sol. x den. Arriguccio Pacis et Duccio Palmerii, pro eorum salario mondature fontis Brandi et abbeveratorii et lavatorii et guazatorii dicti fontis, computatis in dicta summa octo sol. den. pro muratura in lavatorio et guaczatorio dicti fontis.

Item, xlj sol. viij den. Gherio Bonci, nuntio Comunis Senarum, pro suo salario mondature fontis de Ovili de foris et abeveratorii et lavatorii dicti fontis, computatis in dicta summa xx den. expensis in calce et aliis necessariis, pro dicto fonte.

— — *22.* f. cxxvj.t

Item, iiij sol. vj den. magistro Paullino de Petri, pro suo salario unius diei qua stetit ad revidendum fontem Brandum et abeveratorium dicti fontis.

— — *30.* f. cxxxij.

Item, xxvj libr. xv sol. viiij den. Vanni Ughi, operario buttini fontis Vallis Montonis et ad inveniendum venas aque reducendas in dictum fontem quas expendit in operibus et laborerio dicti buttini et fontis.

— — *30.* f. cxxxj.t

Item, ccccxxx libr. xxij den. Manni Fecis et Ugho Ughonis, operariis Comunis Senarum in buctinis fontis Brandi et ad inveniendum venas aque pro dicta fonte, secundum formam Statuti.

Item, clxxxxvij libr. vij sol. Ranalduccio Benvenuti, operario buctini fontis fiendi in plano de Ovili et ad inveniendum venas pro dicto fonte, secundum formam Statutorum.

Item, ccl libr. xviiij den. Maccio Maghinardi et Iacobo Giannis, operariis fontis et buctini de fonte Piscarie, pro dicto opere faciendo.

Item, cc libr. Buonaventure del Camarlengho, operario fontanellarum de Tressa, quas expendit in operibus fontium dictorum.

Item, xij libr. xiij sol. Venture, operario fontis Benecti, pro acconciamento et laborerio dicti fontis.

Item, cc libr. viiij sol. viiij den. Cenni Buonsignoris, operario fontis Follonice et ad faciendum buctinos et inveniendum aquam pro dicto fonte, pro expensis et laborerio dicti fontis.

f. cxxxij.

Item, xxvj libr. xv sol. viiij den. Vanni Ughi, operario buctini fontis Vallis Montonis, ad inveniendum venas aque reducendas in dictum fontem, quos expendit in operibus et laborerio dicti buctini et fontis.

f. cxxxviiij.[t]

Item, vj libr. Manni Fecis } operariis boctini ad inveniendam aquam
Item, vj libr. Ugho Ugonis } reducendam in dictum fontem, pro salario dicti eorum officii.

Item, iiij libr. Maccio Maghinardi } operariis buctini et fontis Piscarie, pro
Item, iiij libr. Iacobo Giannis } salario dicti eorum officii.

Item, v libr. Ranalduccio, pizzichaiolo, operario buctini de fonte Ovili et ad inveniendum venas aque pro dicto fonte, pro salario dicti sui officii.

Item, iij libr. Buonaventure del Camarlengho, operario fontanellarum de Tressa, pro salario dicti sui officii.

Item, x sol. Ghuccio Venture, operario fontis Benecti, pro suo salario.

Item, iij libr. x sol. Cenni Buonsignoris, operario fontis Follonice et ad derivandas venas in dictum fontem.

Item, xxv sol. Vanni Ughi, operario fontis Vallis Montonis et ad reducendas venas dictas in dictum fontem, pro suo salario dicti officii.

f. cxlj.

Item, v sol. Bartholommeo Anselmi }
Item, v sol. Bindo Mangnoli } officialibus ad providendum quod aqua
Item, v sol. Cavaro Rinfredi } tollatur de super fontem Piscarie.
Item, v sol. Tudinno Maffei }

f. cxlj.[t]

Item, iij libr. Duccio Palmerij, custodi fontis Brandi, pro suo salario sex mensium, secundum formam Statutorum.

f. cxlij.

Item, x sol. Guidarello Dietifecis, custodi fontis Vallis Montonis.

Item, x sol. Massaio qui moratur in vinea Nerij Iacobi, custodi fontis Follonice.

Item, x sol. Ghano, nuntio, custodi fontis de Ovili.

— *agosto 5.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 48*, f. xxxvj.

In nomine Domini, amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, Potestas consilium petiit et dixit:

Item, cum per officium dominorum Novem Gubernatorum et Defensorum Comunis et populi Senarum, qui presentes dominos Novem in officio precesserunt, deliberatum fuit et provisum quod aqua que dicebatur Diana debeat cercari et inveniri; et tempore ipsorum dominorum Novem et etiam tempore presentium dominorum Novem aliquibus diebus fuit cavatum et aliud laborerium factum, pro dicta aqua invenienda et habenda; et ea occasione per operarium Sancte Marie ante gradus, de voluntate dictorum dominorum Novem fuerunt expense lxx libr. denariorum quos dictus operarius repetit a Comuni, et dicta expensa fieri non possit, vetante et contradicente quodam capitulo Constitutus lecto in presenti Consilio, nisi prius ipsa expensa approbetur per dominos Novem ad scruptinium et ad palloctas et postea sequenti die per ordines civitatis, et dicta expensa iam approbata sit per dictos dominos Novem et postea, sequenti die, per dictos ordines civitatis ad scruptinium et ad palloctas, secundum formam Statutus, si placet vobis quod dicta expensa fiat, et quod Camerarius et iiij.or Provisores Comunis Senarum dictas lxx libras denariorum de avere Comunis Senarum dicto operario, dare et solvere teneantur et debeant.

Bonaventura Augustini, super expensa, vero, aque Diane, consuluit quod placet sibi, quod dicta expensa fiat et quod dicta pecunia solvatur et detur de avere Comunis Senarum operario operis Sancte Marie, si dicta expensa que fieri debetur, stantiata fuit per dominos Novem, et si stantiata non fuit quod operarius nichil rehabere debeat a Comuni sed placet sibi quod dictam expensam faciat et solvat de suo.

Ser Iacobus Bonincontri, notarius, etc. super expensa, vero, aque Diane, consuluit quod placet sibi quod dicta expensa fiat, et quod Camerarius et iiij.or Provisores Senarum dictas lxx libras operario operis Sancte Marie de avere Comunis Senarum dent et solvant et dare et solvere teneantur et debeant, sicut in imposita continetur.

Consilium dictum etc., super facto, vero, expense aque Diane, fuit in concordia cum dicto dicti Ser Iacobi Bonincontri, et fuit in concordia hoc modo: quod, facto diligenti partito ad scruptinum ad pissides et palloctas, se-

cundum formam Statutus, fuerunt invente in pisside albo del sì clxviiij pallocte, et in pisside nigro del no fuerunt invente xxxviij.

— *decembre.* BICCH., U. - *Vol. 112,* f. cxxvj.ᵗ

Item, iiij libr. magistro Maffeo, qui muravit buttinum fontis ad Tressam, cum aliis expensis.

— *gennaio 12.* CONS. GENER. DELIB. - *Vol. 49,* f. xxx.

In nomine Domini, amen. Facto Generali Consilio Campane Comunis Senarum etc. Potestas consilium petiit et dixit:

Quod, cum audiveritis legi capitulum Constitutus Comunis Senarum, quod loquitur quod dominus Potestas, per totum mensem januarii, teneatur facere Generale Consilium Campane, in quo proponat et Consilium petat, quid faciendum sit de fonte de Vetrice, pro utilitate Comunis et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur, etc., in Dei nomine consulatis.

Iacobus Bencivennis, consulendo dixit, super facto fontis de Vetrice, quod dictum capitulum et ea que continentur in articulo supersedeant toto tempore presentis domini Potestatis, et quod si per formam Statutus, dictus Potestas et sua Curia aliquo tenerentur, sint, auctoritate presentis Consilii, libere absoluti.

Ser Iacobus Benincontri, notarius, super facto fontis de Vetrice, consulendo dixit, quod placet sibi quod per dominos Camerarium et iiij.or Provisores Comunis Senarum eligantur iij boni homines, unus silicet de quolibet terzerio, qui diligenter revideant et provideant dictum fontem et quomodo possit actari et reduci ad bonum statum et utilitatem Comunis et specialium personarum et reducendo in scriptis quicquid providerint in predictis. Et preterea quicquid providerint circa hoc reducatur ad Consilium Campane; et sicut tunc in dicto Consilio firmatum fuerit, ita fiat et executioni mandetur.

Consilium fuit in concordia super facto fontis de Vetrice, etc. cum dicto Iacobi Benincontri.

— *marzo 7.* f. xlvj.

In nomine Domini, amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, etc. Potestas dixit.

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio provisionem factam per sapientes viros electos per Camerarium et iiij.or Provisores Comunis Senarum, et ea que reduxerunt in scriptis, secundum formam reformationis Generalis Consilii Campane et l. per terzerium de Radota, super reactatione et reparatione fontis de Vetrice, pro utilitate Comunis Senarum et specialium personarum etc., in Dei nomine consulatis.

Federigus Renaldi de Tholomeis, consulendo, dixit, super facto fontis de Vetrice, quod placet sibi provisio facta per sapientes viros ad hoc electos; et vult quod fiat et executioni mandetur in omnibus et per omnia sicut provisum est per sapientes predictos. Et quod per dominos Novem eligatur unus bonus et legalis operarius ad exequendum et fieri faciendum predicta sicut viderit convenire ad utilitatem Comunis Senarum et quod predicta fiant et fieri debeant expensis Comunis Senarum.

Dominus Minus de Malavoltis, super facto provisionis facte de fonte de Vetrice, consuluit quod domini Novem super predictis habeant illud consilium quod voluerint et a quibus voluerint; et si provisio facta potest executioni mandari ad utilitatem Comunis Senarum quod expense que fierent pro dicto fonte non perdantur, et si invenerint quod dictus fons possit reparari et actari, sicut provisum est, ad utilitatem Comunis Senarum et quod expense que fierent non perdantur, placet sibi quod fiat et executioni mandetur sicut provisum est; aliter, fiat in predictis sicut domini Novem voluerint et viderint convenire.

Ser Iohannes Neri, notarius, super facto fontis de Vetrice, consuluit quod provisio facta placet sibi et vult quod secundum illam provisionem fiat et executioni mandetur, pro utilitate Comunis Senarum.

Ser Iacobus Sardus, notarius, super facto provisionis fontis de Vetrice, consuluit quod si magistri inveniuntur et inveniri possunt qui velint accipere ad recuperandum et actandum dictum fontem ita et taliter quod possit esse et stare pro utilitate Comunis Senarum, quod expendant de avere Comunis Senarum usque ad quantitatem ccc libr. den. et non plus.

Tuccius Alexi, dixit quod erat in concordia super facto, fontis de Vetrice, cum dicto ser Iohannis Neri notarii.

Consilium, super facto fontis de Vetrice, fuit in concordia cum dicto Frederighi Renaldi de Tholomeis.

— — *12.* BICCH. U. - *Vol. 112,* f. c.

Item, x libr. xv den. Memmo Bernardini, quos expendit pro reactandis portis civitatis et fonte Vallis Montonis et domo Comunis.

— — *16.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 49,* f. lviiij.

In nomine Domini, amen. Facto Generali Consilio Campane Comunis, etc. Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi capitulum Constitutus dicti Comunis quod loquitur quod dominus Potestas et Curia teneantur eligere duos bonos viros de quolibet terzerio civitatis qui cum magistris sapientibus videant quomodo aqua

que est supra fontem de Piscaria et etiam ante fontem, tollatur et divietur et elevetur et tollatur terra de fonte dicto, ita quod commode possint ire bestie ad beverandum et lavatorium et guazzatorium fiant ibi et quod invenerint et viderint, reducatur ad Consilium Campane; et secundum quod Consilium ordinabit, ita fiat, etc., in Dei nomine consulatis.

Ser Iacobus Sardus, etc., super facto provisionis facte de fonte Pescarie consuluit et dixit quod placet sibi quod sicut provisum est per sapientes viros electos ad hoc et sicut lectum est in presenti Consilio ita fiat et mandetur executioni expensis Comunis Senarum.

Dominus Filippus de Malavoltis, etc. super facto fontis Piscarie, consuluit quod sicut provisum est super facto dicti fontis per sapientes viros electos ad hoc, ita fiat et executioni mandetur.

Dominus Bandinus, iudex, etc. super facto fontis Piscarie dixit et consuluit quod placet sibi quod fiat et executioni mandetur, sicut provisum est, dummodo domini Novem de expensis fiendis provideant, sicut ad utilitatem Comunis videantur convenire.

Consilium fuit in concordia super facto fontis Piscarie cum dicto domini Bandini.

— — f. lxij.t

In nomine Domini, amen. Questa si è la provisione fatta per li sei savi homini, ij per tertio, electi per lo Kamarlingo e per li Quattro, insieme col maestro Chapitano e col maestro Bindo e col maestro Vanni, maestri di pietra, secondo la forma dello Statuto, a provedere e' defetti che sono a la fonte a Pescaia.

In prima, providero e fuoro in concordia, che conciò siacosa che dinanzi a la detta fonte si giaccia l'aqua e 'l fango, sichè andare non si può per la detta aqua nettamente, che sia seliciato dinanzi a la fonte e sie fatto uno pectorale dinanzi a la fonte, di pietre overo di mactoni, e sie fatto di cesso a le more de la fonte viij braccia, et sie fatto tanto alto che l'aqua piovana, che verrà dietro, non possa intrare dinanzi a la fonte, e nel detto pectorale sieno fatte iij intrate siccome la fonte à iij porte e formate di legname, sì che bestie non vi possano andare, sicome sta a fonte Branda e Follonica.

Et anco providero e fuoro in concordia che conciòsiacosa che l'una de le volte de la detta fonte, non è rispianata e refatta la volta tutta compiuta, che sia respianata pari co' l' altre.

Et anco providero e fuoro in concordia che l' aberatoio sia scialbato el pectorale, dentro, di calciestruzzo, perciò che non tiene l' aqua, e sieno serrate le pietre del detto pectorale per più fermezza.

Et anco providero e fuoro in concordia, che sia acconcio el lavatoio in tal modo che le femmine possano lavare d' intorno intorno et abbiano piazza dal lato dietro vj braccia e sia seliciata.

Et anco providero e fuoro in concordia che dinanzi a l'aberatoio e al lavatoio sia seliciato di pietre overo di mactoni, perciò che vi giaccie troppo l'aqua, e 'l fango e facciasi pendente sì che estia netta.

Et anco providero e fuoro in concordia che conciòsiacosa che dinanzi a la fonte di fuore de la piazza a lato ad essa si abbia terra posticcia che vi sta troppo male, che quando piove si se reviene la terra nel piano de la fonte, che ne sia tolta via e l' andito d' andare a la fonte serà più larga et più bellezza.

— — Bicch. M. - *Vol. 501,* f. viij.

Nos vi ad providendum locum in quo ponatur fons aque que exit in Valle Roczi et in plano de Ovile, habita diligenti provvisione, cum consilio magistri Iohannis et magistri Casolesis et magistri Soczi et magistri Insegne, magistrorum Operis et magistri Vannis de Camporegio et magistri Ducci pictoris, propterea videtur nobis quod dictus fons fiat et fieri debeat in platea ubi facta est domus Domestici que est ante boctinum, superius...... (?) in costa; cui domui de subtus sunt platee Ughi Pazzi giollaris et ex aliis partibus est via et quod platee domini Ughi Pazzi mictantur in habilitatem et acconcium dicti fontis.

1296 luglio 20. Bicch. U. - *Vol. 113,* f. cliij.t

Item, iiij libr. Maccio et Ranerio, pro eorum salario et labore pro remondatura fontis et abberatorii et lavatorii de Ovile, secundum formam Statutorum; fuerunt soluti secundum consuetudinem.

— — *21.* f. cliiij.

Item, j libr. et j sol. dicto Meo, pro duobus torcitiis, pro boctino fontis Brandi, quando actabatur.

— — *23.* f. clv.

Item, viiij sol. viiij den. Maccio, vignario de plano Follonice, quos habuit pro suo salario trium dierum quibus stetit ad custodiendum fontem de Follonica, quando remondatus et devacuatus fuit dictus fons, ad hoc ut persone non intrarent intus, computatis xij denariis, pro stoppa que aoperata fuit pro zaffis dicte fontis; et fuit facta dicta solutio ad rationem xxx denariorum, pro qualibet datione.

— *agosto 7.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 50,* f. xliiij.[t]

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis et potentis militis domini Raynaldi de Montorio civis Narniensis, Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum, facto Generali Consilio Campane, dictus Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi quoddam capitulum Constitutus quod loquitur quod Camerarius et iiij.[or] Provisores teneantur et debeant, per totum mensem augusti, fieri facere duos arcos qui remanserunt ad complendum in fontem Brandum, ex parte abeveratorij, ita quod dictus fons Brandus crescat sicut et qualiter dicti duo arcus extenduntur, et fiant eiusdem altitudinis et grossitudinis sicut alius arcus et ipsis Camerario et iiij.[or] videantur pro utilitate Comunis, quod predictum capitulum et ea que continentur in eo supersedeant ad presens, si placet vobis quod executio dicti capituli supersedeat et per quantum tempus et quod Camerarius et iiij.[or] ab observantia dicti capituli absolvantur vel quod super hiis omnibus sit agendum utilius pro Comuni Senarum, in Dei nomine consulatis.

Iacobus Sardus, etc., super facto arcorum fiendorum, consuluit quod dictum capitulum et ea que continentur in eo supersedeant toto tempore presentis domini Potestatis et quod ab observantia dicti capituli Camerarius et iiij.[or] sint et esse debeant absoluti.

Consilium fuit in concordia per duas partes et ultra, super facto arcorum fiendorum in fonte Brando, cum dicto ser Iacobi Sardi.

— *ottobre 23.* BICCH. - *Vol. 113,* f. ccv.

Item, lxxj libr. viiij sol. et viiij den. Bisdomino Antolini et Ciano Ranerio Bistugi, operariis Comunis Senarum, apud fontem de Vetrice, quos habuerunt pro ipsis expendendis in laborerio dicti fontis.

— — *30.* f. ccvij.[t]

Item, xxv libr. Iacobo Iannis et Tuccio de Marzis, operariis Comunis Senarum ad boctinum de Vallerozi quos habuerunt pro expendendis in acchonciamento dicti bottini.

— *novembre 10.* f. ccxvij.

Item, cc libr. Iacobo Iannis et Tuccio Bonaguide, operariis Comunis Senarum ad boctinum fontis que debet fieri in Valleroczi qui dati fuerunt ex forma Statutorum et habuerunt eos in pluribus vicibus.

— — *16.* f. ccxviij.t

Item, ij libr. xv sol. vj den. pro evacuatura et remondatura fontis et abbeveratorii et lavatorii de extra portam de Ovile.

— — *29.* f. ccxxiij.

Item, xxv libr. Iacobo Iannis et Tuccio de Martiis, operariis Comunis Senarum ad boctinum de Valleroczi, quos habuerunt pro eis expendendis in opere dicti buctini.

— — *30.* f. ccxxv.

Item, xvj libr. xiij sol. iiij den. domino Decto de Pistorio, judice viarum, et pontium et fontium, et Silve lacus Comunis Senarum, pro dicto Comuni, pro suo salario presentis mensis novembris.

— *decembre 30.* f. ccxxxv.

Item, iiij libr. xij sol. Giano Ranerii Bistugi, operario fontis de Vetrice, pro suo salario quinquaginta quactuor dierum quibus stetit ad dictum fontem, in dicto opere, ad rationem xvj denariorum pro quolibet dictorum dierum.

— *decembre 31.* f. ccxlj.t

Item, ccccxxxv libr. vj sol. xj den. Castello Frederighi et Montigiano Panni, operariis, pro Comuni Senarum, vie et fontis de Vetrice, quos habuerunt separatim in pluribus solutionibus, pro ipsis expendendis et dandis in aconciamento dicti fontis et vie, secundum formam Statutorum.

f. ccxlij.

Item, ccccliij libr. xvij sol. iij den. Leo Ranucci Foschi et Tengo Locteringhi, operariis fontis de Pischaria, quos habuerunt pro eis expendendis in dicto fonte et lavatorio dicti fontis, quos habuerunt in pluribus solutionibus a kalendis julii proxime preteritis usque ad kalendas januarii futuri, secundum formam reformationis Consilii Campane.

f. ccxlij.t

Item, d libr. Forti Bonsignoris, asberghierio *(sic)* et Baldo Arrighecti, hoperariis pro Comuni Senarum boctini de fonte Brando, pro reactando dicto boctino et invenienda aqua predicti fontis.

f. ccliij.

Item, iiij libr. Forti, asberghierio } operariis Comunis Senarum ad bocti-
Item, vj libr. Baldo Arrighecti } num fontis Brandi et ad inveniendum venas et aquam pro dicto fonte, pro eorum salario dicti officii.

f. ccliij.[t]

Item, viij libr. Castello Frederighi } operariis Comunis Senarum ad viam
Item, viij libr. Montigiano Panni } fontis de Vetrice, secundum formam Statutorum, pro eorum salario dicti officii.

Item, v libr. Leo Ranucci Foschi } officialibus et operariis Comunis Sena-
Item, v libr. Tengho Locteringhi } rum ad faciendum fieri lavatorium de fonte ad Peschariam, pro eorum salario dicti officii.

Item, v libr. Iacobo Iannis } operariis ad faciendum fieri boctinum,
Item, v libr. Tuccio Bonaguide } coste de Ovile, pro eorum salario dicti officii pro sex mensibus.

f. ccliiij.

Item, v sol. Tuccio Alessi
Item, v sol. Andree Mancini
Item, v sol. Bargie Uguccionis
Item, v sol. Iohanni Guastellonis
Item, v sol. Tofano Bonsignoris
Item, v sol. Cenni Bonsignoris
} officialibus Comunis Senarum ad ponendum fontem de costa ad Ovile, electis secundum formam Statutorum, pro eorum salario dicti offitii.

— *gennaio 14.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 51*, f. xxxv.

In nomine Domini, amen. Ex precepto nobilis viri domini Federigi de Somaripa de Lando Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum etc., congregato Generali Consilio Campane, etc. dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et consilium petiit.

Item, cum audiveritis legi capitulum Constitutus dicti Comunis quod loquitur, quod dominus Potestas, per totum mensem januarij, teneatur facere Generale Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice, pro utilitate Comunis, et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur. Super quibus etc., in Dei nomine consulatis.

Ser Cenni Arrighi, notarius, etc., super facto fontis de Vetrice, dixit et consuluit quod placet sibi quod Camerarius et iiij.[or] Provisores Comunis Senarum possint et debeant providere si in actatione et reparatione dicti fontis sunt expense alique faciende; et sicut ipsi circa dictas expensas faciendas providerint et ordinaverint, ita de avere Comunis Senarum fieri debeat et executioni mandari.

Bonaventura Augustini, etc., super facto fontis de Vetrice, dixit quod erat in concordia cum dicto ser Cennis.

Consilium fuit in concordia super quolibet articulo cum dicto ser Cennis Arrighi, notarii.

1297 ottobre 5. *Vol. 52,* f. lxxxiij.

In nomine Domini, amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, etc. dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et consilium postulavit et dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio quoddam capitulum Constitutus dicti Comunis quod loquitur quod quolibet anno in reactatione et conservatione et reparatione venarum fontis Brandi et pro aqua augmentanda et purificanda et habenda ad dictum fontem, expendantur de pecunia Comunis Senarum, quingente libre denariorum, etc., et dicte $\underline{\overset{c}{\text{v}}}$ libre denariorum de presenti anno iam sint expense et opportet de necessitate quod adhuc de presenti anno expendantur pro conservatione bottinorum dicti fontis et pro reactatione et reparatione ipsorum bottinorum qui ceciderunt ccc libre denariorum, et dicta expensa fieri non possit, contradicente quodam capitulo Constitutus Comunis Senarum lecto in presenti Consilio, nisi primum dicta expensa approbetur per dominos Novem ad scruptinium et palloctas et postea, sequenti die, silicet per iiij.^{or} et per ordines civitatis, et dicta expensa iam per dictos dominos Novem et ordines sit approbata secundum formam Statutus, si placet vobis quod dicta expensa fiat et quod Camerarius et iiij Provisores dictas ccc libras de pecunia et avere Comunis Senarum possint dare et solvere operariis positis ad predicta, in Dei nomine consulatis.

Frederigus domini Renaldi de Tholomeis dixit et consuluit, super facto expense fontis Branda, quod dicte expense et quelibet earum fiant pro Comuni Senarum et de avere dicti Comunis et quod Camerarius et iiij.^{or} Provisores dictas pecunie quantitates possint et debeant dare et solvere sicut in impositis continetur non obstante aliquo capitulo Constitutus.

Consilium fuit in concordia cum dicto et arengamento Frederigi supradicti.

1298 gennaio 6. *Vol. 53,* f. xxvj.

In nomine Domini, amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, etc., dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et consilium petiit et dixit:

Item, cum audiveritis legi capitulum Constitutus dicti Comunis quod loquitur quod dominus Potestas per totum mensem januarij, teneatur facere Generale Consilium Campane in quo proponat et Consilium petat quod faciendum sit de fonte de Vetrice, pro utilitate Comunis et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit fiat et executioni mandetur, quid super dictis sit agendum utilius pro Comuni Senarum, in Dei nomine consulatis.

Conte Pelacanis, etc., super facto fontis de Vetrice, dixit et consuluit quod

per dominos iiij.or Provisores eligantur iij bonos homines de ordine mercatorum, silicet unus de quolibet terzerio qui de consilio et cum consilio magistrorum inveniant et provideant si dictus fons potest, et sit taliter, actari et reparari, quod ipse fons remaneat et stare possit ad utilitatem et commodum personarum et Comunis Senarum, et quod sequatur inde intentio cuius de causa fuit inceptum labatorium dicti fontis; et si hoc fieri poterit, dictus fons actetur et reparetur, expensis Comunis Senarum, et si hoc fieri non poterit, quod in dicto fonte non amplius expendatur et in eo non ulterius procedatur.

Consilium fuit in concordia super quolibet articulo, cum dicto et arengamento supradicti Contis Pelacanis.

— *agosto 10.* BICCH. M. - *Vol. 508*, f. xlj.

Anno Domini MCCLXXXXVIIJ, indictione xj, die dominico, x augusti, actum Senis, coram Dominicho Vogle Torello Venchi, Pietro Iohannis et Agnolo Bartali, testibus. Appareat evidenter quod:

Magister Chamainus Crescentii
Magister Grazia Martini
Magister Chasolese Martini
Magister Vannes Iohannis
Magister Sozus Rustichini

omnes magistri lapidum, electi a dominis Camerario et quatuor Provisoribus Comunis Senarum ad providendum et ordinandum quomodo, qualiter et in quo loco ponatur et fiat fons qui, ex forma Statutorum, debet fieri in contrata Vallerozi in civitate Senarum, qui magistri, nullo dissentiente, fuerunt in concordia, dixerunt, voluerunt et stantiaverunt quod predictus fons fiat et fieri debeat et poni in eo loco videlicet ubi exit et est doccius secundum stantiaverunt dicti Statuti hoc modo, videlicet: quod dictus fons fiat et fieri debeat longhus xvij brachia scilicet per vachuum dicti fontis et brachia amplium viij scilicet vachuum eiusdem fontis.

— *ottobre 15.* U. - *Vol. 114,* f. clxxviiij.

Item, xxx sol. Ceccho Amate, quia mundavit fontem de fosso de Heremitis.

Item, iiij libr. v sol. predicto Ceccho qui mundavit fontem, abeveratorium et lavatorium de Ovile.

Item, j libr. v sol. predicto Ceccho qui mundavit fontem Malitie et abevaratorium.

Item, v libr. iiij sol. vj den. predicto Ceccho qui mundavit fontem et abevaratorium et lavatorium de Pescharia.

Item, j libr. viiij sol. predicto Ceccho qui fecit quandam foveam ante abevaratorium et lavatorium dicte fontis quia exiret aqua.

— *ottobre 22.* f. clxxiij.

Item, iij libr. Ceccho Amate, quia attavit abevaratorium fontis de Pescharia.

— *decembre 31.* f. ccxviij.

Item, mdcxxij libr. vj sol. Iacomo Iohannis et Checuccio Rustichelli, operariis Comunis Senarum ad faciendum fieri fontem de Vallerozzi quos expendiderunt in muramento dicti fontis prout in eorum libro particulariter continetur; et dictos denarios solvimus eis secundum formam Statutorum Senarum.

— *gennaio 7.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 55,* f. xxviiij.t

In nomine Domini, amen. Generali Consilio Campane in palatio, etc., congregato, etc. Potestas dixit:

Quod, cum audiveritis legi in presenti Consilio capitulum Constitutus dicti Comunis quod loquitur quod dominus Potestas, per totum mensem januarij teneatur facere Generale Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis et id quod firmatum fuerit, executioni mandetur, si placet dicto Consilio, in Dei nomine consulatis.

Ser Cenne Arrighi, notarius, dixit et consuluit, super facto fontis de Vetrice, quod ea que in dicto capitulo continentur supersedeant toto tempore dicti domini Potestatis et quod dominus Potestas sit absolutus ab observantia capituli memorati.

Consilium, fuit in concordia, super facto fontis de Vetrice, cum dicto Ser Cennis.

1298. Bicch. U. - *Vol. 115,* f. ccxv.

Item, x libr. xiiij sol. qui expensi fuerunt pro votatura et mondatura fontis Brande, et abeveratorii et lavatorii et guazatorii plani dicte fontis et etiam de iscombratura greppe que erat caduta fratrum Predicatorum et etiam pro sgombratura boche leonum dicte fontis et muratura lavatorii et capo malii.

Item, iiij libr. pro faciendo evacuare et mondare fontem, abeveratorium et lavatorium fontis de Ovili et murum in certis locis necessariis.

Item, j libr. x sol. pro mondatura et votatura fontis de Ponte Nuovo, positam intus portam borgi Sancti Augustini.

Item, j libr. vij sol. pro votatura et mondatura fontis que vocatur fons Malitia, posita de foris porta Montis Guaitani.

1301 gennaio 9. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 59,* f. xxxiij.t

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis et potentis militis domini Gherardi de Sancto Elpidio honorabilis Potestatis Senarum Generali Consilio

Campane Comunis Senarum, congregato etc. dictus dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio postulavit et dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio capitulum Constituti dicti Comunis quod loquitur quod dictus Potestas Senarum per totum mensem januarii teneatur facere Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice, pro utilitate Comunis, et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit fiat et executioni mandetur, quid super hiis sit agendum in Dei nomine consulatis.

Ser Cenne Arrighi, notarius, super facto fontis de Vetrice, dixit et consuluit quod dictum capitulum et ea que in capitula continentur supersedeant toto tempore presentis domini Potestatis, et quod dominus Potestas predictus ab observantia dicti capituli sit libere absolutus.

Consilium supradictum fuit in concordia cum dicto et arengamento supradicti Ser Cennis Arrighi, notari.

1302 gennaio 5. *Vol. 61,* f. xxvij.

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis et potentis militis domini Arrigi de Tanghettinis de Brixia, honorabilis Potestatis civitatis et Comunis Senarum, Generali Consilio Campane Comunis Senarum, congregato etc. dictus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium postulavit et dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio capitulum Constitutus Senarum quod loquitur quod dominus Potestas Senarum, per totum mensem januarij, teneatur facere Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice, pro utilitate Comunis Senarum, et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit fiat et executioni mandetur, etc., quod generaliter, super predictis, in Dei nomine consulatis.

Vannes Thesis Paganelli, super facto fontis de Vetrice, dixit et consuluit quod dictum capitulum et contenta in eo supersedeant toto tempore dicti domini Potestatis et quod dictus Potestas et ab omni observantia dicti capituli sit libere absolutus.

Consilium supradictum fuit in concordia, super facto fontis de Vetrice, cum dicto et arengamento Vannis Thesis de Tholomeis.

— *febbraio 28.* f. lxj.t

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis et potentis militis domini Arrighi de Tanghetinis de Brixia honorabilis Potestatis Senarum, Generali Consilio Campane Comunis Senarum, congregato etc. dictus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petit et dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio capitulum Constitutus Comunis Senarum, quod loquitur quod dominus Potestas et Curia teneantur eligere duos bonos viros de quolibet terzerio civitatis qui, cum magistris sapientibus, videant diligenter qualiter aqua que est super fontem de Piscaria et ante fontem tollatur et devietur et tollatur terra de fonte dicto ita quod commode possint ire bestie ad beverandum et lavatorium et guazzatorium fiant ibi et quod invenerint et viderint ad Consilium Campane reducatur et sicut Consilium ordinaverit ita fiat et predicta fiant de mense februarii et secundum formam dicti capituli, electi fuerunt supradicti boni viri qui cum sapientibus magistris provideant diligenter sicut in capitulo Constitutus et audiveritis legi in presenti Consilio dictam provisionem que talis est:

Questo è quello ch' ànno trovato e' sei buoni huomini, due per terzo, con due maestri di pietra che fuoro electi a provedere l' aconcio de la fonte a Pescaia:

E' detti offitiali ànno proveduto che uno muro si debbia fare dal canto de la porta de' lavatoio che riguarda con chello de la fonte allato a l' aberatoio et dilonga 1 braccia.

Ancho si debbia seliciare dinanzi a la fonte o in qualunque luogo bisognarà per la detta fonte.

Ancho si debbia abassare el pectorale de' lavatoio e levare intorno da lavatoio, acciò che l' aqua abbia più pendente acciò che tutta volta si trabochi ed abasisi quanto parrà a' maestri.

Ancho si debbia el bottino che viene da' fossi et da le Castellaccie si debbia mettere dentro da lavatoio sotterra et rimettasi col bottino disotto e chesto si faccia perciò che rimarrà netto dinanzi a l' abeveratoio.

Ancho si faccia una forma da la bocha del bottino disotto infino a uno salcio che dilonga dal detto bottino clxxx braccia e sia a cielo aperto e sia ampia la fossa due braccia a canna.

Ancho che neuna persona possa nè debbia fare neuna ratenitura ne la detta fossa a ritenere nè riena nè aqua nè neuna altra cosa e chi contra farà paghi x libr. per ciascuna volta e che e' Quatro sieno tenuti una volta el mese di mandare a vedere se contrafacesse neuno.

Ancho, che neuna persona debbia lavare neuna foglia nè ne l' abevaratoio nè nel lavatoio, pena c sol. chi contrafarà e questo si faccia sentire ne la contrata de la fonte a ciò che e' vignairi se riguardino di non lavarci e non vi facciano lavare; e tutte queste cose costeranno ccc libre.

Quod super hiis etc. in Dei nomine consulatis et mandetur et quod Camerarius et iiij.or Provisores Comunis Senarum supradictas expensas necessarias,

dicta occasione, de avere Communis Senarum, solvere teneantur et debeant, non obstante aliquo capitulo Constitutus.

Benuccius domini Benuccii de Salimbenibus, super facto provisionis facte pro fonte Piscarie dixit et consuluit quod nichil fiat de hiis que continentur in dicta provisione et quod factum dicti fontis supersedeat toto tempore presentis domini Potestis.

Super facto fontis Piscarie fuit dictum Consilium in concordia pro maiore parte ipsius Consilii etc., cum dicto et arengamento Frederigi de Tholomeis.

1303 maggio 25. Bicch. U. - *Vol. 116,* f. cccxl.

Item, x libr. A Ciecchо Damata, per votiatura et nettatura la fonte et l' abevaratoio et il lavatoio et l' guazzatoio da fonte Branda; à ciettata la terra vi chadde de la balza di Camporegi.

Item, iiij libr. x sol. al detto Ciecchо, per votiatura et nettatura la fonte et l' abevaratoio et lavatoio da Follonicha.

Item, j libr. ij sol. al detto Ciecchо, per votiatura et nettatura la fonte di Borgofranco.

Item, j libr. x sol. vj den. al detto Ciecchо, per traitura terra del sopradetto guazzatoio da fonte Branda, cioè quella che cadde de la balza di Camporegi et per calcina et per uopara d' uno maestro per aconcime de la detta fonte et abeveratoio et lavatoio et guazzatoio da fonte Branda, de' quali denari si ebbe vinti et due sol. et sei den. per traitura la detta terra et iiij sol. per calcina et iiij sol. per la detta uopara del maestro et di nettare le sopradette fonti; si fecie secondo la forma dello Statuto di Siena.

— giugno 30. f. ccclxxxx.[t]

Anco,... (¹) a Ristoro Buonsignori
» a Meo Ranucci
» a Buonaventura Bindotii
» a Gianni Ugolini Manannі
» a Bartaluccio Buonaventure
» a Andrea Rodolfi de' Guantari

officiali sopra la fonte a Peschaia, per lo loro salario del detto ufficio.

(¹) Una lunga abrasione ha tolta via questa cifra e tutte le seguenti del medesimo pagamento.

Anco,... [1] a Guiduccio Ranucci } del popolo de l' Abbadia Nuova, ope-
» a Toso Benvenuti } rarii a fare fare la fonte de l' aqua che stie per la vignia de' figliuoli Bartali et de' nepoti, per lo loro salario del detto ufficio.

— *gennaio 8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 62,* f. xxvij.t.

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis et potentis militis domini Corradi domini Symeonis de Ancona honorabilis Potestatis civitatis et Comunis Senarum, Generali Consilio Campane congregato etc. dictus dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petiit et dixit:

Quod, cum audiveritis legi in presenti Consilio capitulum Constitutus Comunis Senarum quod loquitur quod dominus Potestas Senarum, per totum mensem januarij teneatur facere Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis Senarum, et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et executioni mandetur, quid super hiis sit agendum utilius pro Comuni Senarum, in Dei nomine consulatis.

Dominus Meus Thinghi, iudex, super facto fontis de Vetrice dixit et consuluit quod dictum capitulum et que continentur in eo supersedeant toto tempore domini Potestatis salvo quod si dominis Camerario et executoribus Kabelle videretur, pro utilitate Comunis Senarum, super facto dicti fontis esse eligendum, faciendum vel providendum, tunc fiat sicut dicti domini executores una cum aliis ordinibus dixerint providendum.

Consilium fuit in concordia, super facto fontis de Vetrice, cum dicto et arengamento domini Mei Thinghi.

— *gennaio 24.* *Vol. 64,* f. liij.t

In nomine Domini, amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, etc. de mandato nobilis militis domini Karoli domini Manentis de Spoleto, Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum etc. dictus dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petiit et dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio per me Fonem, notarium, capitulum Constituti Senarum quod loquitur quod dominus Potestas Senarum per totum mensem januarij teneatur facere Generale Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice, pro utilitate Comunis et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit, fiat et exe-

[1] Altra abrasione.

cutioni mandetur, quid sit super hiis agendum utilius pro Comuni Senarum, in Dei nomine consulatis.

Tuccius Alessi, super articolo dicte proposite de fonte de Vetrice etc., et super hiis que in capitulis et propositis et in ipsorum quolibet continetur, dixit et consuluit quod sibi placet quod capitula et contenta in eis supersedeant toto tempore presentis domini Potestatis et quod dominus Potestas, dominus Sindicus et ceteri alii officiales dicti Comunis ab observantia ipsorum capitulorum Constituti, si proposita in aliquo tenerentur, sint liberi et totaliter absoluti.

Summa et concordia dicti Consilii fuit et voluit et firmavit per duas partes et ultra dicti Consilii etc. cum dicto et consilio Tuccii supradicti.

1304 gennaio 19. *Vol. 66,* f. liij.

Congregato Generali Consilio Campane Comunis et populi Senarum etc., more solito, de mandato nobilium militum domini Angeli domini Iacobi de Dodateschis de Reate Dei gratia honorabilis Potestatis et domini Francisci domini Ugolini de Reate eadem gratia honorabilis Capitanei Comunis et populi Senarum etc. supradicti dominus Potestas et dominus Capitaneus proposuerunt in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petierunt et dixerunt:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio per me Fonem, notarium supradictum, capitulum Constituti Comunis Senarum quod loquitur quod dominus Potestas Senarum per totum mensem januari teneatur facere Generale Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis, et id quod per dictum Consilium firmatum fuerit executioni mandetur, quid sit super predictis agendum utilius pro Comuni Senarum, in Dei nomine consulatis.

Frederigus domini Rinaldi de Tolomeis, super articulo dicte proposite de facto fontis de Vetrice et super hiis que in dicta proposita et Constituti capitulo continentur, dixit et consuluit quod capitulum supersedeat toto tempore domini Potestatis et quod dominus Potestas teneatur et sit exinde liber et absolutus cum hac provisione quod domini Novem una cum dominis Camerario et iiij.or, possint, super facto ipsius fontis, providere si quid utile esse viderint pro Comuni.

Gerius Montanini, super articolo dicte proposite de facto fontis de Vetrice et super hiis que in dicta proposita et Constituti capitulo continentur, dixit et consuluit quod si Ars lane voluerit aquam dicti fontis ad eius usum reducere, quod domini Novem possint et eis liceat usum aque dicti fontis dicte Arti lane concedere atque dare, sicut viderint faciendum, ipsius fontis lapidibus remanentibus pro Comuni.

Dominus Minus Pieri, super articulo dicte proposite, de facto fontis de Ve-

trice et super hiis que in dicta proposita et Constituti capitulo continentur, dixit et consuluit quod dictus fons de Vetrice actetur et recuperetur ita quod Comunis senensis *(sic)* habeat inde utilitatem et fructum, quorum executio effectui demandanda remaneat provisioni dominorum Novem qui habent magistros et unum vel duos pro terzerium qui videant dictum fontem et quomodo et qualiter fieri debeat et actari, ita quod gens Comunis consequatur exinde utilitatem et fructum.

Summa et concordia dicti Consilii fuit et voluit et firmavit per maiorem partem dicti Consilii, super facto fontis de Vetrice, cum dicto et consilio Gerii supradicti.

1305 aprile 27. BICCH. U. - *Vol. 118,* f. lxxiij.t

Item, xviij libr. vj sol. Iohanni Guidi, operario, quos expendit pro evacuanda Diana carcerum Comunis Senarum.

— *giugno 6.* f. cxij.

Item, ij sol. vj den. Petruccio Micheli, clavario, pro una clave pro buttino fontis Vallis Montonis.

— — *20.* f. cxviij.t

Item, j libr. Iunte Sinibaldi et Vive Dietavive, de fonte Becci quos eis dedimus pro evacuatura et remundatura fontis et abbevaratorii fontis Becci.

Item, iij libr. xiiij sol. et vj den. Ture Pacis, operario fontis de Follonica, quos expendiderat in dicto fonte et in abeveratorio et in lavatorio dicti fontis et pro nectatura et sgomberatura dicti fontis.

Item, iij libr. xv sol. Venture Gherardi, operario fontis de Ovili, pro vacuatura et nectatura et exgonberatura dicti fontis et lavatorii et abeveratorii dicti fontis.

Item, ij libr. xviij sol. ij den. Iacobo, cenghiario, operario fontis fossi fratrum Heremitarum, quos expendiderat in evacuatura dicti fontis et facitura unius pectoralis dicti fontis.

— *giugno 23.* f. cxxj.

Item, xij sol. Cecco Andree, de populo Sancti Donati, quos expendiderat in fonte et in abeveratorio prope palatium domini Fatii, ultra fossum de Riluogo.

— *giugno 28.* f. cxxiiij.t

Item, xvij libr. Iohanni Guidi, operario Comunis Senarum, quos expendit pro dicto Comuni in fontibus et in carceribus et in castellariis reactandis.

— *giugno 29.* f. cxxv.t

Item, vj libr. xiiij sol. Cecco Napoleonis, operario apud fontem de Pescaria, quos expendit in acconciamento dicti fontis et buttini dicti fontis.

— *giugno 30.* f. cxxvj.

Item, xiij libr. magistro Goro, pro acconciamento buctini fontis de Follonico.

f. cxxvij.t

Item, xxj libr. xvj sol. Ghezzo Dietavive, populi Sancti Iohannis, operario apud fontem Brandum, quos expendit in faciendo evacuari et mundari dictum fontem et abbeveratorium et lavatorium et guaczatorium dicti fontis.

Item, xxj libr. Guerre, scaggiolario, operario fontis Vallis Montonis, pro ipsis expendendis in reactatione dicti fontis.

Item, xxv libr. dicto Guerre, scaggiolario, operario dicti fontis, pro ipsis expendendis in reactatione dicti fontis.

f. cxlv.t

Item, iij libr. Vannuccio Angiolerii, custodi fontis Brandi, pro suo salario sex mensium.

Item, x sol. Mino Muschio, custodi fossi Heremitarum, pro suo salario dictorum sex mensium.

f. cxlvj.

Item, v sol. Ture del Canto, piczicaiolo
Item, v sol. Berto, zendadario
} officialibus Comunis Senarum, super buttino de fonte Brando.

— *gennaio 13.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 68,* f. xlvj.

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis militis domini Andree domini Filippi de Massa, Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum, congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum etc. supradictus dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso consilium petiit et dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio capitulum Constituti Comunis Senarum quod loquitur quod dominus Potestas Senarum per totum mensem januarii teneatur facere Generale Consilium Campane in quo proponat et consilium petat quid faciendum sit de fonte de Vetrice pro utilitate Comunis sicut in dicto capitulo continetur, quid sit super hoc agendum utilius pro Comuni Senarum, in Dei nomine consulatis.

Dominus Sander domini Bandinelli, super articulo dicte proposite de facto fontis de Vetrice et super hiis que in dicta proposita et Constituti capitulo

continentur, dixit et consuluit quod capitulum supersedeat toto tempore dicti domini Potestatis de contentis in dicto capitulo; in aliquo teneatur et dominus Potestas sit exinde liber et absolutus.

Summa etiam et concordia dicti Consilii fuit, voluit et firmavit etc. cum dicto et consilio domini Sandri predicti.

— *gennaio 26.* Bicch. U. - *Vol. 120,* f. x.

Ancho, l libr. a Vanni Palmieri, operaio del botino di fonte Branda per chonvertire nel detto botino.

— *febbraio 9.* f. xviij.t

Ancho, lx libr. a Giese Acchorsi, operaio del botino di fonte Branda, per essi chonvertiree nel detto botino.

— *febbraio 28.* f. xlij.t

Ancho, xx libr. viiij sol. a Giese Achorsi, operario dell' uopara del botino di fonte Branda per essi dispendare nel detto botino.

f. xliij.

Ancho, iij libr. a Giese Acchorsi, operaio del botino di fonte Branda, per suo salario del mese di febraio a ragione di tre libre el mese.

— *marzo 8.* f. lj.

Ancho, c libr. a Vanni del Marchese e a Ghezzo Buonavitta, operarii eletti a achonciare e' botini di fonte Branda, per essi ispendare nel detto botino.

1307 marzo 29. f. lxiiij.

Ancho, lx libr. a Vanni del Marchese e a Ghezzo Buonaiutti, operarii eletti a fare achonciare el botino di fonte Branda, e per essi dispendare nel detto botino.

— *marzo 30.* f. lxv.

Ancho, vj libr. a Pietro Scotti, operaio del botino di fonte di Vallerozi, per suo salaro del detto uficio.

Ancho, xx libr. a Chole Mocholetti e a Andrea Buonifazi, officiali del Comuno di Siena sopra al botino di fonte Branda per loro salario di sei mesi, i quali finiscono in kalende febraio prosimo pasato, che stetero al detto uficio cioè a chascheduno di loro diece libre.

Ancho, xxiiij libr. al maestro Vanni Palmieri, chamarlengho del botino di fonte Branda, per lo suo salaro del detto uficio.

— *aprile 13.* f. lxxvij.

Ancho, lxxx libr. a Vanni del Marchese e a Ghezo Buonaiutti, operari a fare rachonciare el botino di fonte Branda.

— *giugno 13.* f. cxxv.

Ancho, x libr. vij sol. viij den. a Pietro Schotti, operaio di fonte Branda, i quali aveva dispesi votiatura et netatura, et lavatura la fonte e 'l bevaratoio, e lavatorio e 'l guazatorio de la detta fonte Branda.

Ancho, j libr. viij sol. al detto Pietro Schotto, pro suo salaro di sette dì che stette a fare votiare e netare la detta fonte e l' abevaratoio e 'l guazatoio de la detta fonte Branda a ragione di quatro soldi el dì.

Ancho iiij libr. viij sol. al detto Pietro Schotti, operaio, i quali aveva dispesi votiatura e netatura e lavatura la fonte a Peschaia e l' abeveratoio.

Ancho, j libr. al detto Pietro Schotto, per suo salaro di cinque dì che stette a fare votiare e netare la detta fonte a Peschaia a ragione di quatro soldi el dì.

Ancho, j libr. v sol. ij den. al detto Pietro Schotti i quali aveva dispesi votiatura e netatura la fonte di Sancto Aghustino.

Ancho, viij sol. al detto Pietro Schotti, per suo salaro di due dì che stette a achonciare e netare la detta fonte.

Ancho, j libr. xij sol. ij den. al detto Pietro i quali aveva dispesi votiatura e netatura la fonte di Valdimontone.

Ancho, viij sol. al detto Pietro, per suo salaro di due dì che stette a fare achonciare e netare la detta fonte.

Ancho, j libr. ij sol. viij den. al detto Pietro i quali aveva dispesi votiatura e netatura la fonte Malizia.

Ancho, viij sol. al detto Pietro, per suo salario di due dì che stette a fare achonciare e netare la detta fonte.

Ancho, j libr. iiij sol. al detto Pietro i quali aveva dispesi votiatura e netatura la fonte nuova di Valerozi.

Ancho, viij sol. al detto Petruccio, per suo salario di duo dì di votiatura.

Ancho, xvj sol. ij den. al detto Pietro Schotti, i quali aveva dispesi ne la fontanella da Santo Viene.

Ancho, viij sol. al detto Pietro Schotti, per suo salario di due dì per fare votiare la detta fonte.

f. cxxvij.[t]

Ancho, viiij sol. a Cieccho Andrea, votatura e netatura la fonte ch' ène dal palazo che fue di messer Fazio.

Ancho, ij libr. v sol. a Ventura Gherardi, operaio di fonte a Uvile, votiatura e netatura la detta fonte e beveratoio e lavatoio.

— *giugno 22.* f. cxxxj.t

Ancho, vj libr. v sol. ij den. a Ghezo Guischardi, operaio de la fonte a Folonicha, i quali dispese votiatura e netatura e lavatura la fonte e l' abeveratoio e lavatoio de la detta fonte e ancho ischonbratura tera *(sic)* ch' era cadutta *(sic)* nel lavatoio d' una balza ch' era dietro al lavatoio.

Ancho, j libr. viij sol. al detto Ghezo, per suo salaro di sette dì che stette a fare fare la detta uopara a ragione di quatro soldi el dì.

— — *30.* f. lvj.t

Ancho, x sol. a Salvagino Baldi, guardia di fonte Malizia.

Ancho, x sol. a Brenarduccio Palmieri, guardia de la fonte di Val di Montone.

Ancho, iij libr. a Neri Ispigha, guardia di fonte Branda.

Ancho, x sol. a Talamuccio Vive, guardia di fonte Benetta.

Ancho, x sol. a Buonamicho Cichiera, guardia di fonte a Uvile.

Ancho, x sol. al detto Buonamicho, guardia di fonte Nuova.

Ancho, x sol. a Tondino Buoncristiani, guardia de la fonte al Docio.

Ancho, x sol. a Petro Buongianni, guardia de la fonte a Peschaia.

Ancho, x sol. a Mino Muschio, guardia de la fonte al Ponto Nuovo.

Ancho, x sol. a Ghezo Guischardi, guardia de la fonte di Folonicha.

— *agosto 11.* *Vol. 121,* f. xxvj.

Ancho, xvj libr. a Vanni del Marchese e a Ghezo Buonaiuti, operari che fuoro del bottino di fonte Branda cioè a ciascheduno di loro otto libr. per loro salario di quatro mesi e tredici dì che stettero al detto uficio del buttino.

— *decembre 31.* f. cxlij.

Ancho, iij libr. a Neri Ispigha, guardia de la fonte de Branda, per suo salario di sei mesi secondo la forma de lo Statuto.

Ancho, x sol. a Ghezzo Guischardi, guardia de la fonte a Follonicha per lo suo salario de' detti sei mesi.

Ancho, x sol. a Mino Muschio, guardia di fonte nuova da Santo Aghustino per lo suo salario de' detti sei mesi.

Ancho, x sol. a Bernarduccio Palmieri guardia de la fonte di Val di Montone, per lo suo salario de' detti sei mesi.

1309 febbraio 21. BICCH. U. - *Vol. 122,* f. xxij.t

Ancho xxv libr. a Ligha Montigiani, oparaio per lo Chomuno di Siena a la fonte di Val di Montone, per dispendare in racchonciare el bottino de la detta fonte; e' detti denari paghamo per forma d' uno Constituto che ci mostronno s' è refatto che favellava de la detta fonte.

— *aprile 9.* f. xlviiij.

Ancho l libr. a Ligha Montigiani, oparaio de la fonte di Val di Montone i quali denari ebbe per dispendare ne la detta fonte achonciare el bottino; e' detti denari dovemo paghare sechondo chè dissero due maestri del Chomuno di Siena.

— *maggio 21.* f. lxxj.

Ancho vj sol. a Micho di Salvano, nettatura la fontanella da Santo Viene e ancho achonciatura dinanzi a la detta fontanella che non vi beesero dentro le bestie.

— — *28.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 74,* f. cxxxij.

In nomine Domini, amen. De mandato nobilis militis domini Phylippi Marchionis de Massa, Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum, congregato Generali Consilio Campane etc. prefatus dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petiit et dixit:

Quod, cum per dominos novem Defensores et Gubernatores Comunis et populi Senarum, prima die et sequenti die per ipsos dominos Novem et ordines civitatis Senarum, considerato plenarie et habito diligenti tractatu quod fons Vallis Montonis est multum utilis civibus et civitati Senarum et intellecto quod per plures petitiones coram eisdem dominis Novem porrectas, et etiam per relationem plurimum civium civitatis Senarum, quod dictus fons erat quasi totaliter vastus eo quod buttini dicti fontis erant in totum repleti, et quod per dominos Camerarium et Quattuor in reparatione dicti fontis hiis temporibus expense erant lxxv libre denariorum senensium, de quibus reparatio dicti fontis non est adeo completa quod sufficiat nisi ulterius procedatur sed essent dicte lxxv libre denariorum totaliter perdite et amisse nisi procederetur in dicto opere, fuerit et sit solempniter provisum, firmatum et ordinatum ad scruptinum ad bussolos et palloctas, secundum formam Statuti Senarum positi sub rubrica: Qualiter fieri debeant expense Comunis, in presenti Consilio lecti per me Fonem de Sancto Geminiano notarium Comunis Senarum ad consilia colligenda, quod in reparatione et actatione dicti fontis expendantur et expendi debeant per do-

minos Camerarium et quattuor Provisores Comunis Senarum vel per operarium ad hoc electum sive eligendum per ipsos dominos Camerarium et Quattuor usque in quantitatem centum librarum denariorum senensium et quod dicti domini Camerarius et Quattuor usque ad dictam quantitatem centum librarum de pecunia Comunis Senarum, expendere et solvere possint, teneantur et debeant in actatione et reparatione dicti fontis ad hoc ut effectualiter reactetur et reparetur sicut de hiis et aliis in decretis ipsorum dominorum Novem et ordinum civitatis Senarum latius continetur; unde si videtur et placet presenti Consilio quod ex auctoritate et balìa huius presenti Consilii dicta expensa centum librarum fiat in reparatione et actamine dicti fontis, et quod ita sit firmum, fiat et executioni mandetur ad plenum, in omnibus e per omnia, sicut superius continetur, in Dei nomine consulatis.

Simon domini Iacobi, super articulo dicte proposite de dictis centum libris dandis et expendendis in dicto fonte Vallis Montonis et super hiis que in dicta proposita continentur, dixit et consuluit quod sicut provisum et ordinatum est et facta sunt scruptinia per dominos Novem et ordines civitatis et sicut in prefata proposita continetur, ita dicte centum libre expendantur in reparatione et opere dicti fontis.

Dominus Barone domini Guillelmi de Sancto Miniato, maior Sindicus Comunis Senarum contradicendo dixit et consuluit quod prefate proposite ante non vadant quia sunt contra formam Statuti Senarum.

Summa et concordia dicti Consilii fuit, voluit et firmavit etc. in reparatione, actamine et opere predicti fontis Vallis Montonis, etc. cum dicto et consilio Simonis predicti.

— *giugno 30.* BICCH. U., - *Vol. 122*, f. lxxviiij.

In prima c libr. a Ligha Monticiani, oparaio de la fonte di Val di Montone per essi dispendare ne la detta fonte achonciare e 'l bottino; e' detti denari paghamo per uno stanziamento del Chonseglio de la Champana.

f. xcviiij.t

Ancho, x libr. xvij sol. v den. a Pietro Schotti e a Cienino di Fino, guaniaio, oficiali a fare nettare le fonti nel terzo di Città e in Chamullia votiatura e nettatura fonte Branda e l' abeveratoio e lavatoio e 'l guazatoio de la detta fonte.

Ancho, iij libr. vij sol. a Cieccho, chanicciaio, votiatura e nettatura la fonte di Follonicha e l' abevaratoio e lavatoio de la detta fonte.

Ancho, j libr. xiiij sol. ij den. al detto Pietro Schotti di supra e a Cienino, votiatura e nettatura la fonte e l' abeveratorio e lavatorio de fuore da la porta a Uvile.

Ancho, j libr. x sol. viij den. a' sopradetti Pietro e Cienino votiatura e nettatura la fonte nuova di Vallerozi.

Ancho, v libr. iiij sol. e iij den. a' sopradetti Pietro e Cienino, votiatura e nettatura la fonte e l' abevaratorio e lavatorio da Peschaia e per una chiave e una stangharella ne l' uscio del bottino ne la detta fonte.

Ancho, xv sol. ij den. a' sopradetti Pietro e Cienino, votiatura e nettatura la fonte Malizia.

Ancho, j libr. xvij sol. a' sopradetti Pietro e Cienino, votiatura la fonte e lavatorio de la fonte a la Doccia dietro a' frati de la Santa Cruoce.

Ancho, xv sol. ij den. a' sopradetti Pietro e Cienino, votiatura e nettatura de la fonte ch' è nel fosso dietro a frati di Sancto Aghustino.

Ancho, xv sol. ij den. a' sopradetti Pietro e Cienino, votiatura e nettatura due abbeveratoi de la fonte da Santo Viene.

Ancho, xviiij sol. viij den. a' detti Pietro e Cienino, votiatura e nettatura la fonte Benetta.

Ancho, viij sol. a Ciecchо Andree, votiatura e nettatura la fonte del fosso che è a Riluogo.

f. ciij.t

Ancho, cccxliij sol. x den. a Ciampolino Ciampoli e Ciupo Bernardini Choraze, opararii che sonno stati a fonte Becci e' quali ànno dispesi ne la detta fonte achonciatura el bottino de la detta fonte.

f. cxiiij.t

Ancho, iij libr. a Lippo Bartalomei, guardia di fonte Branda, per lo suo salario di sei mesi presenti.

Ancho, x sol. a Ciecchо, chanicciaio, guardia de la fonte a Follonicha, per lo suo salario.

Ancho, x sol. a Michattello, gierlaio, guardia de la fonte a Uvile, per lo suo salario.

Ancho, x sol. a Bindo Giovanetti, guardia de la fonte nuova di Vallerozzi per lo suo salario.

— *agosto* 7. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 75,* f. lx.

De mandato nobilis militis domini Piccardi domini Manentis de Spoleto, Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum, congregato Generali Consilio Campane etc. prefatus dominus Potestas proposuit et in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petiit et dixit:

Cum audiveritis quod domini Camerarius et quattuor Provisores Comunis Senarum, possint et teneantur et debeant dare et solvere de pecunia et avere Comunis Senarum, infrascriptas pecunie quantitates et quamlibet ipsarum

prout inferius per ordinem continetur; in primis ducentas libras denariorum senensium operario operis fontis Becci pro eis solvendis, dandis et expendendis in reactatione dicti fontis, etc., si placet dicto Consilio in Dei nomine consulatis.

Ser Cenne ser Arrighi, super articulo dicte imposite de dictis cc libris solvendis et dandis operario dicti fontis Beccii et super hiis que in predicta proposita continentur, dixit et consuluit quod predicte cc libre solvantur et dentur in actamine dicti fontis Beccii sicut in dicta proposita continetur.

Dominus Pellus de Bugiano, maior Sindicus Comunis Senarum, super dictis expensis, contradicendo dixit et consuluit quod de ipsis nichil fiat.

Summa et concordia dicti Consilii fuit voluit et firmavit secundum formam Statuti Senarum, super articolo dicte proposite de dictis cc libris solvendis et dandis operario dicti fontis Beccii et super hiis que in dicta proposita continentur quod predicte cc libre solvantur et dentur in actamine dicti fontis Beccii, sicut in dicta proposita continetur etc., sicut dixit et consuluit ser Cenne predictus.

— *settembre 24.* f. cxvj.

De mandato nobilis militis domini Piccardi domini Manentis de Spoleto Dei gratia honorabilis Potestatis Senarum, congregato Generali Consilio Campane etc. prefatus dominus Potestas in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium petiit et proposuit:

Operario operis fontis de Fontebeccio dare et solvere libras ducentas denariorum Senarum pro ipsis convertendis et expendendis per ipsum operarium in opere dicti fontis de Fontebeccio.

Fredericus domini Ranaldi de Tolomeis, etc. super articulo dicte proposite de predictis cc libris solvendis, dandis et expendendis in opere dicti fontis de Fontebeccio et super hiis que in prefata proposita continentur, dixit et consuluit quod expensa sibi placet et quod domini Camerarius et quattuor Provisores Comunis Senarum dictam expensam cc librarum solvant, sicut in dicta proposita continetur et quod ita sit firmum et fiat sicut in dicta proposita continetur.

Summa et concordia dicti Consilii fuit voluit et firmavit secundum formam Statuti Senarum, super articulo dicte proposite de predictis cc libris solvendis, dandis et expendendis in opere dicti fontis de Fontebeccio et super hiis que in dicta proposita continentur, cum dicto et consilio Frederici predicti.

1310 giugno 16. BICCH. U. - *Vol. 125,* f. ccxlviiij.

Ancho, xij libr. viiij sol. a Lemmo Bentiveggio i quali dispese votiatura e netatura la fonte et l' abeveratoio e lavatoio e 'l guazatoio di fonte Branda.

Ancho, ij libr. viij sol. vj den. al detto Lemmo i quali dispese a la fonte a Uvile, votiatura la detta fonte e l' abevaratoio e 'l lavatoio e nettatura.

Ancho, j libr. vij sol. al detto Lemmo i quali dispese a la fonte nuova di Vallerozzi, votiatura la detta fonte et nettatura.

Ancho, iij libr. iiij sol. al detto Lemmo, i quali aveva dispesi a la fonte a Peschaia, votiatura la detta fonte e l' abeveratoio e lavatoio e nettatura.

Ancho, j libr. xvij sol. vj den. al detto Lemmo, i quali aveva dispesi a fonte Benetta, votiatura e nettatura la detta fonte.

Ancho, j libr. viij sol. al detto Lemmo, i quali aveva dispesi a la fonte di Val di Montone, votiatura et netatura la detta fonte.

Ancho, xiij sol. al detto Lemmo, i quali aveva dispesi a fonte Malizia, votiatura e netatura la detta fonte.

f. cclxxvij.

Ancho, iij libr. a Biagio Brandi, guardia di fonte Branda.

Ancho, x sol. a Chambio, guardia di fonte a Follonicha.

Ancho, x sol. a Giovanino, guardia di fonte a Uvile.

Ancho, x sol. a Gualfreduccio, guardia di fonte a Pescharia.

Ancho, x sol. a Bernarduccio Palmieri, guardia de la fonte di Val di Montone.

Ancho, x sol. a Lolo Mini, guardia di fonte di Vallerozi.

Ancho, x sol. a Mino Muschio, guardia de la fonte del fosso da' frati Romiti.

1313. M. - *Vol. 528,* f. iij.t

Stefanus, pontalis, populi sancti Antoni, custos fontis Brande iuravit.

Lippus, vignarius, populi Sancti Andre, custos fontis Follonice, iuravit.

Tuccius, calzolarius, custos fontis de Ovile, iuravit.

Simoncinus, vinaiuolus, custos fontis nove de Ovile, iuravit.

Ghinus, balisterius, custos fontis Vallis Montonis, iuravit.

Sozus, hospitator, custos fontis Pescarie, iuravit.

Tartarus, hospitator, custos fontis Malitie, iuravit.

1314 giugno 16. U. - *Vol 127,* f. cxxvij.

Item, xj sol. Guccio Bartali, quia mondavit et nectavit fontem post locum Heremitarum.

f. cxxxvij.

Item, xvj sol. Guccio Bartali, quia mondavit fontem Malitie.

1316 decembre 8. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 87,* f. ccxx.

In nomine Domini amen. Congregato Generali Consilio Campane Comunis

et populi etc. dominus Potestas proposuit in dicto Consilio et ab ipso Consilio consilium postulavit, et dixit:

Item, cum per dominos novem Gubernatores et Defensores Comunis et populi civitatis Senarum, prima die, et sequenti die per ipsos dominos Novem et alios ordines civitatis Senarum sit et fuerit solenniter decretum, stantiatum et firmatum ad scrutinium ad bossulos et palloctas, secundum formam Statuti Senarum, super infrascripta petitione sapientibus viris dominis novem Gubernatoribus ed Defensoribus Comunis et populi Senarum, pro parte hominum et personarum de contratis Abbatie Nove Sancti Mauritii de foris et Castri Montonis, porrecta, exhibita seu data seu ipsius petitionis occasione, cuius petitionis tenor talis est, videlicet: Coram vobis sapientibus viris dominis novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et populi Senarum, proponitur et dicitur pro parte hominum et personarum de contratis Abbatie Nove Sancti Mauritii de foris et Castri Montonis, quod per homines ipsarum contratarum et expensis eorum fuit inventus et quasi pro maiori parte factus quidam fons bone aque vive inter portam de Sancto Viene et portam de Uliveria qui fons est multum utilis et necessarius hominibus et personis ipsarum contratarum et aliarum de Senis et de extra civitatem Senarum, et quod dictus fons ex eo quod non est expletus et totaliter muratus, tempore pluvie, terra ab aqua pluviali ducta et a vento cadit et intrat dictum fontem propter quod et aqua ipsius fontis inturbatur et devastatur et etiam ipse fons et ipsi homines et persone ipsarum contratarum gravate sunt expensis factionis ipsius taliter quod ad presens ad actationem ipsius intendere non possunt, quare petitur a vobis quatenus vobis placeat pro tali evidenti utilitate exibiere seu exiberi facere et deponi penes Martinum Gratie de populo Abbatie Nove, operarium dicti fontis electum per Camerarium et quatuor Provisores Comunis Senarum de pecunia Comunis Senarum, usque ad quantitatem xxv librarum denariorum senensium, pro dicto fonte actando et murando cum quibus, Domino concedente, taliter actabitur et murabitur quod semper et omni tempore bona et clara aqua ex eo haberi poterit abundanter etc. Quod Camerarius et quatuor Provisores Comunis Senarum, tam presentes quam futuri teneantur et debeant ad petitionem et requisitionem dicti Martini, operari dicti fontis, de pecunia Comunis Senarum, eidem Martino operario dare et solvere vigintiquinque libras denariorum senensium pro ipsis convertendis in opere dicti fontis prout de hiis et aliis in dictis stantiamentis et decretis dictorum dominorum Novem et aliorum ordinum dicte civitatis Senarum plenius et latius continetur et fit mentio ipsis decretis et stantiamentis prius in volgari sermone in presenti Consilio lectis etc.

Si videtur et placet dicto presenti Consilio quod auctoritate, vigore, potestate et balìa dicti presentis Consilii dicta datio et solutio dictarum librarum

vigintiquinque detur, fiat et fieri possit et debeat per dictos Camerarium et quatuor Provisores Comunis Senarum, de pecunia dicti Comunis, dicto Martino operario dicti fontis, etc., in Dei nomine consulatis.

Mannus Guidi Ormanni, super articulo dicte proposite de facto predicti fontis siti inter portam de Sancto Viene et portam de Uliveria et super hiis que et de quibus in ipso tertio proposite articulo continetur etc. dixit et consuluit quod dicta datio et solutio dictarum librarum vigintiquinque fiat et fieri possit et debeat Martino predicto operario dicti fontis, ex causa in ipsis stantiamentis et decretis contenta, de pecunia dicti Comunis Senarum per Camerarium et quatuor Provisores predictos et quod ita sit firmum fiat, procedat et antevadat et observetur et demandetur ad plenum in omnibus et per omnia prout et sicut in dicto tertio proposite articulo et dictis decretis et stantiamentis de quibus in eo fit mentio plenius et latius continetur.

Summa et concordia predicti Consilii super dicto articulo dicte proposite de facto predicti fontis siti inter portam de Sancto Viene et portam de Uliveria etc. fuit, voluit et firmavit secundum formam Statuti Senarum, cum dicto et consilio et secundum dictum et consilium dicti Manni consultoris.

1317 settembre 5. BICCH. - *Vol. 134,* f. xcviij.[t]

Item, xx libr. Ugolino Nerii, pictori, pro una cisterna quam fecit in Camporegio; et dictos denarios habere debebat ex forma Statuti Senarum.

— *decembre 29.* f. cxxiij.[t]

Item, c libr. Martino Gratie, populi Abbatie Nove, operario electo ad reparandum et reactandum fontem positum inter portam Sancti Vienis et portam Uliverie et dictos denarios habuit vigore cuiusdam stanciamenti Consilij Campane.

— — *31.* f. cxxvij.[t]

Item, x sol. Gratie Gualdonis, pro chustodia fontis novi de Valleroczi.

1319 giugno 30. *Vol. 137,* f. cxvij.[t]

Item, iij libr. pro actatione fontis de Sperandie de extra portam Burgi Novi.

1321 luglio 17. *Vol. 142,* f. cxxxiij.

Item, xxv libr. a Lemmo, sartore, mondatura, nettatura, aconciatura le fonti del Comune di Siena.

1322 decembre 22. M. - *Vol. 545,* f. vj.

Sozzus Marraghotti, populi Mansionis Templi electus per dominos Quatuor,

die xxij decembris, super reparatione et custodia fontis Malitie, qui iuravit officium dicta die.

— — *31.* U. - *Vol. 142,* f. lj.

Anco, a Vanni Pietri, operaio de la fonte a' piè de' frati di Sancto Aghustino cxxxij libr. xiij sol. iiij den. e' quali spese in aconcime de la detta fonte e del bottino.

Anco a Meo Ranucci de la Salsa operaio de la fonte nuova di Valerozzi clx libr. e' quali à spesi in aconciare la detta fonte e nel botino.

Anco a Mino di Ser Ranucio, operaio de la fonte a Folonicha, per aconcime de la detta fonte — lvj libr. vij sol.

1323 giugno 30. *Vol. 146,* f. lxviiij.t

Item, xxiij libr. Vanni Pieri, operaio Fontanelle extra portam Sancti Salvatoris, quos expendit in atatione boctini dicti fontis.

Item, xxiiij libr. Lemmo Bentivegne, pro suo salario, pro remundando et abluendo fontes Comunis Senarum.

— *settembre 3.* *Vol. 147,* f. ciij.

Item, xx libr. Iacobo Vannis Macze, pro quadam cisterna quam fieri fecit in populo Sancti Petri de Ovile in libra de subtus que erat Niccholao Gratie et est Turello Cambij et ante est via et retro murus Communis, secundum formam Statuti Senarum.

— *novembre 4.* f. cxvij.t

Item, l libr. Piero Brunecti et Nerio Rossi, operariis fontis porte Sancti Vieni, pro dicto fonte actando, secundum forma ordinis facti.

— *decembre 18.* f. cxxv.

Item, xx libr. Meo Alberti, pro una cisterna quam fieri fecit in domo sua posita Senis in contrata canti Alberti medici, cui est duabus partibus via et erat filiis Nerii Baldinoccis et est filiis Vincentii Dietavive, que solutio facta fuit secundum formam Statutorum Senarum.

— *gennaio 3.* M. - *Vol. 547,* f. v.

Magister Vannes de la pietra de Camporegio
Magister Viva de la pietra
} offitiales electi per dominos quactuor Provisores Comunis Senarum ad revidendum buctinos fontis Brandi, secundum formam Statutorum qui juraverunt die iij januarij.

— *febbraio.* U. - *Vol. 149,* f. cxvij.

Anco, a Meo Ranucci de la Salsa, operaio de la fonte nuova di Valleroççi, lxxiij libr. xvj sol. iiij den. le quali setantatre libr., sedici sol., quatro den., àe spese in acconciare el bottino e in aquistare aqua a la detta fonte. Debonsi pagare per Istatuto.

1324 giugno 6. f. lvj.

Anco, a Duccio di Robba, operaio della fonte da Uvile, ij libr. xviij sol. i quali spese in fare lavare la fonte et raconciare l' abevaratoio.

— — *30.* f. cxlv.

Anco, a Meo Ranucci de la Salsa, oparaio del Comuno a la fonte nuova d' Uvile, cx libr. xiij sol. i quali denari spese in esa fonte in achonciare i condoti d' esa fonte e d' abasarli per avere piue aqua.

1325 giugno 30. *Vol. 150,* f. lxxviiij.[1]

Anco a Conte, borsaio, operaio del bottino di fonte Branda, cccxxviiij libr. xj sol. viij den. i quali trecento vinti et nove libr., undici sol., otto den., li demo per aconciare el bottino della detta fonte Branda.

Anco a Duccio di Robba, operaio della fonte di Valleroçi, cclv libr. xvij sol. i quali ducentocinquanta e cinque libr. dicessette sol., spese nella detta fonte, nel bottino, in mattoni et in calcina et per giornate di manovali et di maestri in aconciare la detta fonte et bottino.

1326 gennaio 12. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 103,* f. cxxv.

In nomine Domini, amen. Convocato et congregato Generali Consilio Campane Comunis et populi Senarum etc. dominus Petrus (de Randulphis de Urbe) Vicarius, in presentia domini Capitanei populi suique iudicis et domini Stephani magistri Allevucci de Urbevetere, maioris Sindici Comunis Senarum, proposuit in dicto Consilio et a consiliariis dicti Consilii utile pro dicto Comuni consilium sibi petiit exibiri.

Quod cum audiveritis legi et vulgarizzari per me Johannem notarium domini magistri Pelli, medici, de Sancto Gemignano, notarium et officialem Comunis Senarum ad colligendum consilia in presenti Consilio, quasdam provisiones et ordinamenta factas et edita pro conservatione fontis, abeveratorii et lavatorii de Follonico Comunis Senarum, quarum et quorum, provisionum et ordinamentorum primum capitulum incipit in primis videlicet: « Quod cum propter defectum aque quem *(sic)* patiuntur lavatoria privatarum personarum posita in

contrata de Follonico », et finit in hec verba videlicet: « Et non apparet dominum et colonum, inquilinum, laboratorem seu famulum partionarium vel pensionarium dicti lavatorii vel possit in qua esset dictum lavatorium per ipsum Sindicum fuisse condepnatum occasione predicta ». Et secundum capitulum incipit: « Item ad conservationem dicti fontis et ut tollatur eis materia delinquendi ne de nocte quis audeat dictum fontem vacuare vel abeveratorium seu lavatorium perforare », et finit in hec verba videlicet: « et si denuntiaretur aliqua persona per custodem accusatorem secretum dicti fontis debeat condepnari per dictum Sindicum, absque alia probatione, in pena seu quantitate predicta ». Et tertium capitulum incipit: « Item, ad hoc ut dictus fons et etiam abeveratorium et lavatorium et omne aliud laborerium factum occasione predicta per Comune Senarum in dicta contrata de Follonico », et finit etiam in hec verba videlicet: « Et nichilominus talem personam sic denuntiatam punire et condepnare pro arbitrio suo usque in summam vigintiquinque librarum denariorum senensium, et minus sicut eidem videbitur, considerata quantitate et quantitate dapni et conditione persone denuntiate ». Et ultima quedam particula ipsarum provisionum seu ordinamentorum predictorum incipit sic videlicet: « Et nichilominus dictus Camerarius et iiij.or teneantur et debeant vinculo iuramenti et sub dicta pena, perpetuo, de sex mensibus in sex menses », et finit sic videlicet: « Sicut in omnibus et per omnia tenentur ad denuntiatum dicti custodis de fonte Brando ».

Et pro firmandis et statuendis hiis omnibus et singulis etc. in nomine Domini dicatis et consulatis.

Meus Tederighi, unus ex consiliariis dicti Consilii, surgens in dicto Consilio ad dicitorium super primo dicte proposite articulo quo tractatur et mentio fit de approbando evidentem necessitatem mictendi ad presens Consilium provisiones et ordinamenta facta et edita pro conservatione fontis, abeveratorii et lavatorii de Follonico Comunis Senarum et super hiis etiam que et de quibus in dicto primo articulo continentur et mentio fit, dixit et consuluit quod ipse approbat et quod per presens Consilium etiam approbetur quod est iusta necessaria et probabilis causa, evidens necessitas et pro Communi Senarum utilitas quod predicte provisiones et ordinamenta et capitula eorumdem secundum formam dicti primi articuli ponantur et mictantur ad hoc presens Consilium et de et super eis fiat proposita cuius tenor in dicto primo articulo continetur. Et quod omnibus et singulis capitulis Constituti ordinamentis decretis, provisionibus et reformationibus consiliorum de quibus in dicto primo articulo qualiter cumque mentio facta est plenarie secundum formam dicti primi articuli derogetur et de eis omnibus subspensio, absolutio et ablatio fiat ut in dicto articulo et qualibet eorum generaliter et particulariter in omnibus et per omnia et in singulis et per singula plenarie stabiliatur, firmetur et reformetur ac

demum observetur, fiat et executioni mandetur ad plenum prout et sicut in dicte huius proposite primo articulo plenius et per singula continetur.

Summa et concordia dicti Consilii, etc., super articulo proposite de provisione e ordinamentis editis pro conservatione fontis de Follonico, etc., fuit voluit et firmavit se cum dicto dicti Mei consultoris.

— *giugno 30.* Bicch. - *Vol. 154,* f. xliij.t

Ancora a Ballarino di Francesco, rimondatura el lavatoio di fonte Branda — j libr. x sol.

1327 luglio 7. *Vol. 155,* c. iij.

Ancora a Ballarino, per suo salario che voitò lo lavatoio et guazzatoio di fonte Branda — j libr. xiiij sol.

— *aprile 26.* M. - *Vol. 552,* f. vj.

Anno domini millesimo CCCXXVIJ indictione X die XXVJ aprelis. Pateat evidenter quod Franciscus Mei, Nicolaus domini Cerretani et Andrea Ghezzij ex quatuor Provisores Comunis Senarum existentes simul in Biccherna dicti Comunis, eligerunt infrascriptos tres in offitium Comunis Senarum ad revidendum fontes civitatis, burgorum et contratarum una cum maiori Sindico dicte civitatis, secundum formam Statuti, quorum nomina sunt hec, videlicet:

Meus Fei, Conte Iacomi, borsarius, Bertuccius Bartalomei.

— *ottobre 14.* U. - *Vol. 155,* c. xxviiij.t

Ancora a Antonio di Bindo Bonichi, oparaio de le vie, per la via a la fonte Branda per la parte che toccha al Comune cioè quella de le pietre dimezo la quale esso fece acconciare — viiij libr. ij sol.

1328 marzo 31. *Vol. 157,* f. xxvj.

Anco a Petro Tancredi, operaio a fare acchonciare le selici per undici centenaia di mattonj et per uopara di maestro et di manovale di quattro dì et per pane e vino per panebero et merenda del detto maestro et manovale et per salaro dell' oparaio per acchonciatura la selice da fonte Branda — viiij libr. v sol.

— *giugno 30.* c. lxviiij.t

Anco a Menico di Cenni, guardia della fonte a Follonica, per suo salaro di sei mesi cioè da kal. gennaio trecento vintisette infino a kal. luglio trecento vintotto secondo la forma degli ordini — iij libr.

— *gennaio 27.* M. - *Vol. 556,* f. xvj.[t]

Appareat evidenter quod Cecchus domini Gori, Antonius Contis Tederigi tres ex quatuor Provisoribus Biccherne predicte unanimiter et concorditer eligerunt infrascriptos offitiales super revidendum fontes cum Sindico, videlicet;

Minum Ranucci, Petrum Schotti et Nutum Andreini.

Supradicti Quactuor unanimiter et concorditer eligerunt et nominaverunt infrascriptum offitialem ad custodiendum fontem Brandum cum salario, secundum formam Statutorum videlicet:

Corsum Martini Bocha.

1329 settembre 20. U. - *Vol. 163,* f. xxvj.

Anco a Lemmo, sartore, quindici libr. per suo salario cioè che votiò e rimondò e achonciò fonte Branda, fonte Benetti, quella dietro a' frati di Santo Agostino, la fonte di Valdimontone, Folonicha, la fonte Nuova, la fonte Malizia e la fonte a Peschaia — xv lib.

— *decembre 31.* f. lj.

Anco al maestro Toro et a' conpagni, quarantacinque libr. per prezo di nove pietre che recaro per fonte Branda — xlv libr.

1334 novembre 15. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 116,* f. xlvj.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem mcccxxxiiij, indictione tertia, die xv mensis novembris, convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc., Potestas..... proposuit et dixit:

Item, cum audiveritis legi et vulgarizari per Johannem domini magistri Pelli de Sancto Geminiano, notarium reformationum Consiliorum Comunis Senarum, quamdam petitionem exibitam officio dominorum novem Gubernatorum et Defensorum Comunis et populi Senarum, pro parte Camerarii et iiij.[or] Provisorum Comunis Senarum infrascripti tenoris, videlicet: Coram vobis sapientibus viris dominis novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et populi civitatis Senarum dicitur et proponitur pro parte Camerarij et iiij.[or] Provisorum dicti Comunis, quod ipsi Camerarius et iiij.[or] considerantes necessitatem quam carcerati Comunis Senarum, propter defectum aque sepius patiuntur et volentes ipsorum afflictioni in aliquo subvenire, fecerunt fodi terrenum pro puteo faciendo iuxta carceres dicti Comunis, in quo iam reperta est aqua in copia et decenti. Et quando placeat Comuni Senarum ipsum puteum potest conpleri, de quo ipsi Comuni honor non modicus resultabit et ipsis carceratis consolatio et subventio in necessitate predicta. Verum ad ipsius perfectionem extima-

mur quod expendentur in totum quattuorcente libre, quare pro parte predicta ab officio vestro deposcitur seu petitur quod hanc petitionem poni et micti faciatis ad Generalem Consilium Campane Comunis et populi et L per terzerium de Radota civitatis Senarum et in dicto Consilio solenniter et sufficienter facere reformari cum omnibus oportunis derogationibus Statutorum et ordinamentorum Comunis Senarum predictis vel infrascriptis, aliquo modo vel iure obstantium vel obviantium: quod ipsi Camerarius et iiij.[or] in opera dicti putei et eius perfectione expendere et convertere possint, teneantur et debeant de pecunia Comunis Senarum, usque ad quactuorcentas libras denariorum senensium scientes quod non solum ad subventionem dictorum carceratorum sed etiam quasi omnium officialium Comunis Senarum et multorum civium de contrata, ipsum puteum cognoscitur deputari.

Si dicto presenti Consilio videtur et placet omni auctoritate, potestate et balìa iure, et modo quibus magis et plenius potest providere, ordinare, stabilire, firmare, etc. quod provisum ordinatum et firmatum sit auctoritate et potestate presenti Consilii ad executione mandetur, in Dei nomine consulatis.

Meus Ser Iacobi, unus ex consiliariis dicti Consilii, surgens in dicto Consilio ad dicitorium super contentis in secundo dicte presentis proposite articulo quo de dicto puteo et eius opere et perfectione mentio inter cetera facta est, dixit et consuluit quod de et super omnibus et singulis in dicta petitione dicti putei contentis et quolibet eorum in presenti Consilio plenarie stabiliatur firmetur et reformetur, ac deinde subsequenter observetur, fiat et executioni veris effectibus demandetur ad plenum prout et sicut in ipsa petitione et dicto secundo presentis proposite articulo plenius et per singula continetur.

Summa et concordia dicti Consilii super contentis in dicto secundo presentis proposite articulo quo de dicta petitione putei et eius opere et perfectione mentio inter cetera facta est, fuit, voluit et firmavit se cum dicto et consilio et secundum dictum est consilium dicti consultoris hoc modo, videlicet quod facto super eis inter consiliarios dicti Consilii diligenti partito et scruptinio ad bussulos, etc. fuit et est in predictis obtentum, firmatum et reformatum secundum formam Statuti Senarum ut supra plenius continetur et patet.

— *decembre 16.* f. lxvj.

In nomine Domini amen. Anno millesimo CCCXXXIIJ, die veneris, XVJ mensis decembris, convocato et congregato Generali Consilio Campane Comunis et populi, etc. Potestas proposuit et dixit:

Item, cum audiveritis legi et vulgarizari in presenti Consilio per Iohannem domini magistri Pelli, medici, de Sancto Gemignano, notarium reformationum consiliorum Comunis Senarum, quamdam substantiam concordie et quedam pacta

firmata per viros nobiles et prudentes Naddum domini Stricche de Mariscottis, Cecchum domini Bindi et Blasum Pietri, ad hec per dominos Novem pro parte Comunis Senarum electos, ex una parte, et Iacobum magistrum filium Vannis Ugolini, populi Sancte Petronille, ex alia, super adducenda aqua in Campum Fori Comunis Senarum infrascripti tenoris:

In nomine Domini, amen. Infrascripta est substantia concordie et hec sunt pacta firmata per viros nobiles et prudentes Naddum domini Stricche de Mariscottis, Cecchum domini Bindi et Blasium Petri ad hoc per dominos Novem electos pro parte Comunis Senarum, ex una parte, et magistrum Iacobum filium Vannis Ugolini populi Sancte Petronille ex alia, super adducenda aqua in Campum Fori Comunis Senarum: In primis promictit idem magister Iacobus pro pretio sex milium florenorum de auro, infrascriptis modis et pactis, conducere et convenientibus meatibus conduci facere in Campum Fori Comunis et civitatis Senarum tantam aquam vivam et continuabilem, quanta est illa que derivatur et venit in fontem Brandum, non tangendo aliqualiter aquam dicti fontis Brandi, vel alterius fontis qui esset in civitate Senarum, eamque dare in altitudine trium bracchiorum super planum dicti Campi et illam conducere per buttinum cavatum et ubi expediens esset, appontellatum. Qui buttinus sit in altitudine trium brachiorum et latitudine unius brachii et dimidii, et conductum aque dare sufficienter muratum in fundo et ex utroque latere et illud etiam dare cohopertum, cohopertura ad siccum. Et hec omnia fecisse hinc ad tres annos proxime venturos, omnibus suis operibus, sumptibus et expensis.

Preterea quod ab hinc ad totum mensem julij proxime venturum obstendet aperte prope civitatem Senarum, per duo miliaria vel infra, tantam ex dicta aqua discohopertam, quanta est dicta quantitas que venit in fontem Brandum, que mensurata obstendetur quod venire possit in dictum Campum et altitudine supradicta, de qua saltem dimidiam obstendet aperte simul congregatum per buttinum.

Insuper quod terram cavandorum buttinorum eiciet et eicere possit in loco convenienti et discreto presertim in civitate Senarum, ita tamen et sub hiis conditionibus et pactis, quod Comune Senarum et Camerarius et executores generalis Kabelle qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant, eidem magistro Iacobo dare et solvere dictam summam sex milium florenorum hoc modo, videlicet, hinc ad totum mensem julii proxime venturum, trecentos florenos de auro, ad omnem ipsius magistri Iacobi requisitionem expendendos continuatim in dicto opere. Et ipse magister Iacobus inde det, modo ad presens, et dare promictit idoneam cautionem per se et eius patrem predictum et cum solenni obligatione ipsorum insolidum et bonorum suorum, et nominatim cuiusdam eorum petie terre vineate cum domo posita in populo Sancti Dalmatii prope Senas cui

ex uno heredum Cambiuzzi, ex alio Alexi Vannelli corarij et a capite via et ex alio Iohannis Cocchi, vel si qui sunt confines pro conplendo et de perficiendo dicto opere in termino et modis predictis vel restituendo libere Comuni Senarum id quod de dicto pretio et summa ccc florenorum reciperent, si forsan in opere nollet procedere ita quod sit in eius electione opus ipsum dimictere quandocunque vellet, restituendo Comuni id quod inde recepisset.

Item, quod obstensa dicta aqua ut supra facta est mentio ab inde in antea domini Camerarius et executores predicti eidem magistro Iacobo, ad eius voluntatem et requisitionem, dare et solvere teneantur residuum dicti pretii sicut in opere processerit, dum tamen ultra cautionem predictam cavere debeat etiam ydonee subsequenter de perficiendo dicto opere in ipso termino suprascripto vel de restituendo Comuni Senarum id quod inde solveretur eidem.

Verum, si in buttino predicto fodiendo reperiretur sassus, quod Comune Senarum, suis expensis, faciat illud cavari et sollicite trahi et elevari exconputante dicto magistro Iacobo de quantitate dicti saxi sicut ei tangit pro rata alterius buttini non saxosi.

Item, quod Comune Senarum concedat ei plenariam libertatem volendi facere fodi subtus terram et in terrenis propterea oportunis et sub quibuscumque domibus et possessionibus expediret predicto buttino fiendo et quod si qui inde dapnificarentur Comune Senarum teneatur de dapno huiusmodi satisfactionem facere dapnum substenturis.

Item, quod Comune Senarum eum attendere teneatur et ad plenum observare predicta, nec inde sibi prestare impedimentum; quod si ipsum Comune nollet eum in dicto opere procedere vel impediret ipsum in processu predictorum, ipsum Comune Senarum eidem magistro Iacobo dare et solvere debeat et teneatur quingentos florenos de auro et eum et patrem suum et fideiussores inde exibendos per ipsum et ipsorum bona liberare et absolvere.

Si dicto presenti Consilio videtur et placet, etc., in Dei nomine consulatis.

Caccia domini Spinelli de Cerretanis, unus ex consiliariis dicti Consilii, surgens in dicto Consilio ad dicitorium super contentis in tertio dicte presentis proposite articulo quo de concordia, substantia pactorum et pactis predictis adducendi aquam in Campum Fori mentio inter cetera facta est, dixit et consuluit quod de et super omnibus et singulis que tam in dicta substantia concordie pactorum predictorum et pactis predictis quam etiam in dicto tertio articulo continentur, in presenti Consilio stabiliatur, ordinetur, firmetur et reformetur ac deinde subsequenter observetur, fiat et executioni veris effectibus, demandetur ad plenum prout et sicut in dicto tertio articulo plenius et per singula continetur.

Summa et concordia dicti Consilii super contentis in dicto tertio dicte pre-

sentis proposite articulo, fuit, voluit et firmavit se cum dicto et consilio et secundum dictum et consilium dicti Caccie consultoris, etc. et sic fuit et est in predictis obtentum, firmatum et reformatum secundum formam Statutorum senensium ut supra plenius continetur et patet.

1335 giugno 30. BICCH. E. - *Vol. 182,* f. lxxij.[t]

Da Minuccio di Cieni, guardia de la fonte Branda, per chabela di iij libr. — viiij sol.

Da maestro Cieffo, operaio et oficiale a curare le fonti, per chabella di xx libre gli demo di salario — j libr.

— *luglio 27.* M. - *Vol. 557,* f. v.

Magister Gherardinus Francisci de populo Abbatie Sancti Donati, custos fontis novi de Vallisrozzi, iuravit die xxvij julii.

Vannuccius Corbolini, custos fontis Brandi, iuravit die xxvij julii.

— *decembre 31.* U. - *Vol. 183,* f. lxxij.

Anco a Vannuccio Corbolini, guardia di fonte Branda, per suo salaro di sei mesi passati — iij libr.

f. lxxiij.[t]

Anco a Grazino Bindi, operaio del bottino da la porta a l' Uliviera che si fecie per ritrare l' aqua che guastava el prato di fuore da la sopra detta porta, com' apare per una scritta di sua mano — xx libr. xviij sol.

Anco al detto Grazino, per pietre grosse e armadure per lo detto bottino — ij libr. viiij sol.

1336 giugno 30. *Vol. 184,* f. lxxxviij.

Item, magistro Ceffo, officiali et operario Comunis ad revidendum fontes Comunis, pro suo salario vj mensium — xx libr.

Item, Dominicho Fontane, custodi fontis Brandi, pro suo salario quactuor mensium — ij libr.

E. - f. xcviij.[t]

Item, a magistro Ceffo, pro kabella xx libr. pro suo salario sex mensium, ad rationem xij den. pro libr. — j libr.

Item, a Dominico de Fontana, pro kabella xl sol. pro suo salario, pro custodia fontis Brandi — libr. ij sol.

— *decembre 18.* U. - *Vol. 186,* f. xlvj.t

Anco, a le donne di Sancta Petronella Ser Ricovaro Chiari Cola Cini e Baglione (di) Giovanni	per ristoramento d'una loro via incinevole *(sic)* che si guastò per lo buttino che fece el maestro Iacomo Ugolini che dovea menare l'acqua nel Campo — x libr.

— — *30.* E. - *Vol. 185,* f. lxxxviiij.t

Item, vj libr. a Vannuccio Chorbolini et a magistro Gherardino, custodibus fontium, pro kabella vj libr. quas de salario habuerunt.

Item, j libr. a magistro Ceffo, operaio fontium, pro kabella xx libr. den. quos de salario habuit (1).

— *decembre 31.* U. - *Vol. 186,* f. lij.

Anco, al detto Andrea per lo lavorìo facto nel aconcime de la fonte a Pescaia, come appare per scritta di sua mano, fatta con lui ragione — x libr. xvj sol. ij den.

f. lij.

Anco, a Bono Campuglia, e' quali spese maestro Ceffo per acconciare la fontanella da Tressa, el buttino e altre cose facte in essa, come apare partitamente per scritta di mano d'esso Ceffo e ènne veduta la ragione — xviiij libr. xiiij sol. vij den.

Anco, al detto Bono, per mattoni e spese fatte per acconciare la fonte a piè le Sperandie e nel buttino d'essa, come appare per scritta per mano del maestro Ceffo e ènne fatta ragione con lui — xxxiiij libr. v sol.

f. lv.t

Anco al maestro Ceffo Venture, oparaio a mondare le fonti et acconciare per salario de' detti vj mesi — xx libr.

Anco, a Vannuccio Corbolini e maestro Gherardino Danceschi, guardie de le fonti, per salario loro ne' detti sei mesi.

1337. M. - *Vol. 402,* f. cxlj.t

Bono Campuglia, operaio del pozzo della prigione, die avere per espendare nel decto ufficio — lxxv libr.

(1) Mancando nel 2.° semestre del 1336 l'entrata in volgare ho ricorso al vol. 185 completo e in latino.

— *aprile 28.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 120,* f. lxvij.t

In nomine Domini, amen. Anno millesimo CCCXXXVIJ, indictione V, die XXVIIJ mensis aprilis. Convocato et congregato Generali Consilio Campane Comunis et populi, etc. Potestas proposuit et dixit:

Quod cum audiveritis legi et vulgarizzari in presenti Consilio per Iohannem, notarium reformationum consiliorum Comunis Senarum, quandam petitionem seu publicationem exibitam officio dominorum novem Gubernatorum et Defensorum Comunis et populi civitatis Senarum pro parte Iacobi Vannis de Senis, magistri lapidum, infrascripti tenoris, videlicet:

« Coram vobis patribus et dominis reverendis dominis.. novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et populi civitatis Senarum exponit et dicit Iacobus Vannis de Senis, magister lapidum, quod ipse convenit cum Comuni Senarum sive eius Sindico ad hoc legiptime constituto, obstendere evidenter quod possibile erat conduci facere in Campum Fori Comunis Senarum aquam in non modicam quantitatem de quo sequeretur et civitati honor et magna comoditas civibus dicte terre, et quod pro huiusmodi faciendis et detegendis debebat recipere a Comuni predicto certam pecunie quantitatem in certis terminis persolvendam, et alia quedam intervenerunt pacta de quibus apparet latius instrumento publice celebrato inde, et quod propter ea que occurrerent Comuni quorum de causa opportuit ipsum Comune infinitam expendere pecunie quantitatem, promissam idem Iacobus non potuit commode observare ob quia ipse non potuit dare perfectam operam quam debebat quamvis de suo posuerit quicquid potuit, ita et taliter quod ob ipsam causam ad pauperiem est deductus sed cum sua parva potentia negotium non posse ut decebat fulcire; nam si fuisset sibi provisum de pecunia per Comune potuisset clarius et melius per se promissa evidenter demostrare iam illis qui per Comune missi fuerunt ad videndum, id quod factum fuerat per eundem dicta per eum satis clara poterant apparere, factum, iam est magnum tempus, in subspenso remansit et neque Comune, neque ipsi potuerunt consequi quod optabant. Unde non sit conveniens quod opus hoc isto modo remaneat, quia Comunis non est honor nec utilitas et illius destructio immo mors, vobis supplicat reverenter quatenus vobis placeat eligere vel vultis de ordinibus civitatibus aliquos alios bonos homines et legales in quorum balìa et potestate consistat facere, prefato operi expeditionem dare, vel, si hoc non crederent Comuni utile, ipsum Iacobum liberare ab obligationibus et promissionibus per se factis, declarato etiam quod si complemento dicti operis ad presens non intenderetur et idem Iacobus liberaretur et per subsequentia tempora contingeret Comune predictum ad dictum complementum intendere quod ad hec dictus Iacobus, salario et modo actenus ordinatis

per dictum Comune requiratur potius quam alius magister cum idem fuerit dicti operis principium et repertor.

Et hoc placeat vobis expedire et expediri facere per vos et opportuna dicti Comunis consilia per debitas reformationes et prout videbitur vobis expeditius convenire; considerantes attente et pro iudicio dictum Iacobum sic ad predicta se totis et affectu et viribus contulisse, quam in corporalibus et temporalibus suis bonis est quasi totaliter destitutus, dominus noster Ihesu, sic in hiis det vobis pie et in certis providere et utilius providere quam exinde laus et gloria sua resultet comodum costatus mitatur, sequatur et vestri offitii et vestrarum personarum honor laudabilis subnectatur ».

Si dicto presenti Consilio videtur et placet, omni auctoritate, potestate et balìa, iure et modo quibus magis et plenius potest providere, ordinare, stabilire, firmare et solepniter reformare quod dicta petitio seu supplicatio et omnia ea que continentur in ea procedant eaque omnia et singula in presenti Consilio firmare, stabilire, ita et taliter quod valeant et teneant pleno iure et de juris et jurium plenitudine plenum et verum fortiantur effectum et plenam et meram executionem in omni et qualibet parte secundum auctoritatem et potestatem presenti Consilij et quod de et super omnibus et singulis que in dicta petitione seu supplicatione continentur et qualibet eorum, in presenti Consilio plenarie stabiliatur, firmetur et reformetur, in nomine Domini dicatis et consulatis.

Simon domini Iacobi, unus ex consiliariis dicti Consilij, surgens in dicto Consilio ad dicitorium super contentis in primo presentis proposite articulo, quo inter cetera mentio facta est de petitione dicti Iacobi magistri lapidum, dixit et consuluit quod de et super omnibus et singulis tam in dicta petitione quam etiam in primo presentis proposite articulo contentis et quolibet eorum in presenti Consilio plenarie stabiliatur, firmetur, et reformetur ac deinde subsequenter observetur, fiat et executioni veris effectibus demandetur ad plenum pro ut et sicut in dicto primo presentis proposite articulo et dicta petitione seu supplicatione plenius et per singula continentur.

Summa et concordia dicti Consilii super contentis in dicto prime proposite articulo, etc. fuit et est obtentum, firmatum et reformatum, secundum formam Statutorum senensium, ut supra plenius continetur et patet.

— *decembre 31.* BICCH. U. - *Vol. 189,* f. xxxviij.[1]

Ancho, a Segnalini, operaio del uopara Sante Marie, per spese fatte ne' buttini di fonte Branda, votiatura e conciatura — xx libr.

Anco, al maestro Ceffo Venture et Lemo, sartore, operari sopra le fonti, per loro salario di sei mesi finiti — xx libr.

— *febbraio 6.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 122,* f. xj.

In nomine Domini, amen. Anno millesimo CCCXXXVIJ, indictione VJ, die veneris, sexto mensis februarij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane . . dominus Potestas consilium sibi petiit exibiri.

Quod cum vigore et tenore cuiusdam nove additionis, facte de mense maij proxime preteriti, cuidam capitulo tertie distintionis Constituti Senarum, positi sub rubrica: « Quod expendantur quingente libre denariorum annuatim pro rectatione fontis Brandi, et operarius operis Sancte Marie sit operarius dicti fontis et etiam consiliarij operarij operis Sancte Marie sint etiam consiliarij dicti operarij in opere seu pro opere dicti fontis ».

Cumque dictus operarius pro meliori conservatione dicti fontis et ut in ipso fonte maior copia et habundantia bone aque habeatur continue et non decrescat vel minuatur copia aque dicti fontis, procurare intendant, quod quedam copiosa vena aque que dicitur Aqua Calida et surgit sive egreditur seu inveniri potest in confinibus contrate fontis Becci, dirigatur, deveniat et adducatur in dictum fontem Brandum, expensis Comunis Senarum, et ut predicta citius et melius expediantur et pro minori expesa perficiantur, Segnalini operarius dicti fontis auctoritate et potestate dicti sui offitii sibi concessis ad causa nova addictione Statuti Senarum predicti, locaverit et dederit in summam sive ad rischium dictum opus iiij.or bonis magistris expertis de stricta in similibus operibus aquarum; sed cum necessitate sit pro directione et perfectione operis prelibati terrenos specialium personarum tangere et fodere prout de die in diem fuerit opportunum; si dicto presenti Consilio videtur et placet, omni auctoritate, potestate et balìa, iure et modo quibus magis et plenius fieri potest providere, ordinare, stabilire, firmare et solepniter reformare, quod dictis magistris qui dictum opus directionis, derivationis et addictionis vene dicte Aque Calide et ipsius aque conduxerint a dicto operario, plene et perfecte liceat et possint ipsi magistri conductores dicti operis et per se ipsos et alios quoscumque laboratores conducendos ab eis vel aliquo eorum et ipsis eisdem conducendis laborantibus in alienis quibuscunque terrenis fodere et fodi facere et cavari et facere evacuari, secundum illam longitudinem et amplitudinem seu latitudinem et etiam profunditatem que dicto operario et dictis magistris videbuntur expedire semel et pluries et totiens, quotiens eis videbitur et placebit, ad hoc ut dicta aqua in dictum fontem melius et citius et perfetius deducatur, ita quod bone et laudabilis aque in dictum fontem habundantia sit cum perseverantia: et quod nulla persona cuiuslibet status, sexus, vel conditionis existat, audeat vel presumat aut aliquo modo possit vel debeat aliquo titulo vel colore aut aliqua ratione vel causa dicto vel facto, dictos magistros vel eorum laborantes

conductos vel conducendos ab eis vel aliquem ex illis qui deferrent aliquas res cum bestiis vel sine bestiis, occasione operis dicte aque, impedire in eorum vel alicuius eorum exercitio vel ministerio pertinente ad dictum opus inventionis, directionis et deductionis fiende de dicta aqua ad fontem predictum et quod aliqua querimonia, denunptiato vel accusa fieri non possit de dictis magistris vel eorum laboratoribus aut rerum delatoribus occasione operis prelibati alicui rectori vel officiali Comunis Senarum et quod aliquis ex rectoribus vel officialibus Comunis Senarum forensis vel civis non possit contra eos vel aliquem eorum aliquem processum formare in eo vel pro eo vel occasione eius quod factum fuisse vel commissum diceretur per aliquem ex dictis magistris vel eorum laboratoribus vel delatoribus supradictis occasione operis dicte aque: nec aliquod impedimentum eis vel alicui eorum facere propter quod dictum opus in aliquo retardetur: et predicta omnia fiant et serventur ad plenum in quolibet causa et articulo ex predictis, sub pena et ad penam c. librarum denariorum senensium quibus quilibet contrafacientium condepnetur per dominum Potestatem vel dominum maiorem Sindicum Comunis Senarum, repetita ipsa pena in solidum commictendum pro quolibet et in quolibet articulo ex predictis qui non serva retur, ut superius dictum est.

Item quod ad instantiam vel petitionem dicti operarij operis Sancte Marie et dicti fontis, domini Camerarius et quatuor Provisores Comunis presentes et qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant eligere tres bonos homines ad extimandum dapna predictorum occasione inferenda vel danda in terrenis vel possessionibus alienis occasione dicti operis per dictos conductores et eorum laboratores aut rerum conductores vel delatores pro opere supradicto, specialibus personis, infra octo dies ex quo a dicto operario fuerint requisiti. Et quod dicti tres boni homines teneantur et debeant extimasse omne et quodlibet dapnum illatum vel inferendum in bonis et possessionibus alienis occasione dicti operis infra xv dies ex quo a dicto operario dicti operis fuerint requisiti sub pena c librarum denariorum et quod domini Camerarius et iiij.or Provisores Comunis Senarum qui pro tempore fuerint libere possint teneantur et debeant de pecunia Comunis Senarum dare et solvere cum effectu cuilibet dapnum passo occasione operis prelibati omnem quantitam pecunie que per dictos extimatores semel vel pluries fuerit declarata infra unum mensem inde proxime secuturum a die dicte declarationis seu extimationis computandum ad eamdem penam et vice et nomine iuramenti, etc. (1).

---

(1) Il contenuto di questa proposta votata ed approvata dal Consiglio Generale trovasi riportata con dicitura quasi identica in una pergamena dell' Arch. dell' Opera del

Signalini, unus ex consiliariis, super facto de conducendo Aquam Calidam in fontem Brandum, dixit et consuluit quod de et super omnibus et singulis que in dicto primo articulo continentur et quolibet eorum, in presenti Consilio plenarie stabiliatur, firmetur et reformetur ac deinde subsequenter observetur, fiat et executioni veris effectibus demandetur ad plenum, prout in dicto primo presenti, proposite articulo plenius et per singula continetur.

Summa et concordia dicti Consilii super contentis in dicto primo articulo, fuit, voluit et firmavit se cum dicto et consilio et secundum dictum et consilium dicti consultoris, etc. Et sic fuit et est super eis obtentum, firmatum et reformatum, secundum formam Statuti Senarum ut supra plenius continetur et patet.

— *marzo 23.* BICCH. U. - *Vol. 194,* f. xviiij.t

Anco, a Bencivenni Ghucci, operaio de la fonte al Pino, per spendare e convertire nell' uopera de la detta fonte — cl libr.

— — M. - *Vol. 570,* f. v.

Franciscus Nuti, custos ad mundandum et spaczandum fontem Brandum.

Vannes Naccij, populi Sancti Georgi, custos fontis de Follonico.

Gherardinus Francisci, populi abbatie Santi Donati, custos fontis Novi, juraverunt.

1338 giugno 25. U. - *Vol. 194,* f. xlvj.

Anco, a Bencivenni Ghucci, operaio de la fonte al Pino, per aconcime la detta fonte, secondo forma d' alchuno stanziamento — cl libr.

— — *30.* f. lj.t

Anco, a Francieschо di Nato, ghuardia di fonte Branda, per suo salario di sei mesi — iij libr.

f. lij.

Anco, a maestro Gherardino, guardia de la fonte Nuova, per suo salario de' detti sei mesi.

Anco, a maestro Cieffo de l' Uopara.. maestro e ufficiale sopra a le fonti de la città e de' borghi, per suo salario de' detti sei mesi — xx libr.

Duomo (n. 752) datata lo stesso giorno febbraio 6, che fu pubblicata da Gaetano Milanesi fra i documenti per la Storia dell' Arte senese (vol. I n. 46 p. 214) e che mi esimo dal riportare.

— *decembre 31.* E. - *Vol. 196,* f. cxxviij.[t]

Anco, da Franciescho e da la moglie del Frulla Neroccio di Neri Vanni di Naccio	officiagli a votiare le fonti e a netare. Sei soldi furo per cabela di sei libr. ch' ebero di salaro per sei mesi — vj sol.

— — *10.* U. - *Vol. 198,* f. lvij.[t]

Anco, a Benzo Betti, operaio de la fonte al Pino, per la detta fonte fare — cc libr.

— — *31.* f. lxvj.

Ancho, al maestro Ceffo Venture, uficiale sopra la guardia de le fonti, per suo salario di sei mesi cominciando in kalende luglio e finiti in kalende gienaio — xx libr.

f. lxviiij.

Ancho, a Franciescho e a la moglie del Frulla, tre libr. e' quali furo per loro salario di sei mesi per uno che stero a nettare la fonte di Fontebranda, a ragione di xxx sol. per uno, nel detto tempo — iij libr.

Ancho, a Nerino di Neri, guardia de la fonte Nuova, trenta sol. e' quali furo per salario di sei mesi che stè a guardare e a netare la detta fonte — j libr. x sol.

Anco, a Vanni di Nacio, farsetaio, guardia de la fonte a Folonicha, trenta sol. e' quali furo per suo salario di sei mesi che stè a guardare e a netare la detta fonte — j libr. v sol.

— *gennaio 19.* *Vol. 201,* f. v.[t]

In prima, a Biagio Chravegli, operaio dell' uopara Sante Marie e operaio del botino nuovo che si fane per conduciare l' aqua che si chiama Aqua Chalda in fonte Branda, trecientto libr. le quagli demmo a lui per ispendare nel detto botino — ccc libr.

f. xxiij.[t]

Anco, a Bencivenne Gucci, operaio della fonte al Pino, dugiento libr. le quagli demo a lui per spendare nell' aconcime nella detta fonte — cc libr.

1339 aprile 28. U. - *Vol. 201,* f. xlvij.

Anco, a maestro Cieffo Venture, in murare el muro del prato dalla porta a Chamolia e rifacitura el botino della fonte della via delle Sperandie che va a Tressa e rifacitura lo spaczo della fonte da fonte Becci e raconciatura el

petorale della fonte a Malizia e raconciatura la fonte a Monaciano e la fonte di val di Pongnia e la fonte da santo Viene — lij libr.

— *giugno 30.* f. lxxxvj.

Anco, a maestro Cieffo Venture, in servigio del Comune in rifare el petorale della fonte a Folonicha, alla fonte a Malizia e la fonte a Doccio. — xviiij libr.

f. xcvij.

Anco, a Francesco che recha l'aqua e a monna Vanna del Frulla, guardie della fonte a fonte Branda, per loro salaro di sei mesi a ragione di trenta soldi per ciascheuno di loro ne' detti sei mesi — iij libr.

Anco a Lenzo di Cione, guardia della fonte a Folonicha, per suo salaro de' sopradetti sei mesi. — j libr. x sol.

f. xcvij.[t]

Anco a Nericone, lavoratore, guardia della fonte Nuova, per suo salaro di sei mesi cioè da chalende giennaio anno mille trecento trenta otto in fino a chalende luglio mille trecento trentanove. — j libr. x sol.

Anco a maestro Cieffo Venture, ufficiale a votiare e netare tutte le fonti della cità e de' borghi e presso alla cità, per suo salaro del detto servigio, ne' detti sei mesi. — xx libr.

— — E. - *Vol. 200,* f. clxj.[t]

Anco da maestro Cieffo Venture, per kabella di cinque libr. ch' ebe di salaro — v sol.

f. clxij.[t]

Anco da quattro guardie de le fonti per kabella di sei libr. ch' ebero di salaro — vj sol.

— *luglio 8.* U. - *Vol. 202,* f. lxxx.[t]

Item, Bencivenni Guccj, operario fontis al Pini *(sic)*, pro convertendis in acconcimine dicti fontis — cl libr.

— *ottobre 27.* f. cxij.[t]

In primis, Bindo Bindi, operario nove vie et bottini de extra portam Peruczini, pro convertendis in opere dicte vie et bottini — c libr.

— *novembre 16.* f. cxviiij.[t]

Item, magistro Cieffo, offitiali fontium Comunis, pro expensis bottini fontis Piscarie — xvij sol. viiij den.

— *decembre 3.* f. cxxiij.

Magistro Cietto, offitiali super fontibus pro faciendo actare fontem Benecti, sicut apparet per eius scriptam — xviiij sol.

— — *15.* Cons. Gener. Delib. - *Vol. 125,* f. lxiiij.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem millesimo cccxxxviiij, inditione viij, die xv mensis decembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc. dominus Potestas consilium petiit, et dixit:

Quod, cum audiveritis legi et vulgarizzari in presenti Consilio per discretum virum ser Franciscum notarium vocatum Cecchum, filium olim Ture, quamdam provisionem et ordinamentum factam et factum per quosdam sapientes viros de civitate Senarum deputatos per discretos viros dominos novem Gubernatores et Defensores Comunis et populi Senarum ad providendum et ordinandum quomodo opus aque conducende et habende in Campum Fori Senarum, iam in dicto Comuni ordinatum et inceptum, procedat et effectui demandetur, et per eumdem ser Franciscum scriptum sub anno Domini mcccxxxviiij, inditione viij, de mense decembris, si dicto presenti Consilio videtur et placet omni auctoritate, potestate et balìa, iure et modo quibus magis et plenius potest providere, in Dei nomine consulatis.

Simon domini Iacobi, unus ex consiliariis dicti Consilii, surgens in dicto Consilio ad dicitorium super contentis in dicta presenti preposita, dixit et consuluit quod de et super omnibus et singulis in dicta presenti proposita contentis et quolibet eorum, in presenti Consilio, plenarie stabiliatur, firmetur et reformetur ac deinde subsequenter observetur, fiat et executioni veris effectibus demandetur ad plenum prout et sicut in dicta presenti proposita plenius et per singula continetur.

Summa et concordia dicti Consilii super contentis in dicta presenti proposita, fuit, voluit et firmavit se cum dicto et consilio et secundum dictum et consilium dicti consultoris.

Et sic fuit et est super eis obtentum, firmatum et reformatum secundum formam Statuti Senarum, ut supra plenius continetur et patet.

— *decembre 31.* Bicch., U. - *Vol. 202,* f. cxxxiiij.[t]

Nerichoni Neri Gieroczij, custodi fontis Nove, pro salario suo sex mensium — j libr. x sol.

Francisco Necti, de Fontebrando, custodi, pro salario dictorum sex mensium — iij libr.

Laurentio Cionis, custodi fontis Foloniche, pro suo salario dictorum sex mensium — j libr. x sol.

f. cxxxv.

Magistro Cieffo, operario super fontibus, pro salario suo dictorum vj mensium — xx libr.

— *febbraio 8.* *Vol. 205,* f. cij.

Talomeo Bindi, sexaginta libr. pro via et buttino de porta a Peruczini. — lx libr.

— — *24.* f. cvj.[t]

Magistro Ceffo, operario super fontibus, vigintitres solidos sex denarios pro expensis factis in fonte Folloniche — j libr. iij sol. vj den.

— — M. - *Vol. 573,* f. v.

Magister Martinus Ture, tertierij Sancti Martini
Magister Ceffus Venture, tertierij Kamullie } officiales super acconciamento fontium.

1340 aprile 26. U. - *Vol. 205,* f. cxxv.

Bono Campuglie, operario Comunis, trecentas libras pro faciendo fieri fontem et viam ([1]) — ccc libr.

— *giugno 30.* E. - f. lxxxiiij.

Magister Martinus
Magister Ceffus } officiales custodie fontium de Kamullie, solverunt viginti sol. pro kabella xx libr. den. quos habuerunt pro eorum salario sex mensium — j libr.

Franciscus Necti
Uxor Frulle
Nerone Nerij } custodes fontis Brandi, fontis novi de Ovili, solverunt quactuor sol. et sex den. pro kabella iiij libr. x sol. den. quos receperunt pro eorum salario sex mensium — iiij sol. vj den.

— *febbraio 24.* U. - f. cvj.[t]

Item, magistro Cieffo, xxviiij sol. sex den. pro lapidibus et acconcime facto in lavatorio de Piscaria — j libr. viiij sol. vj den.

([1]) Sebbene in questo pagamento non si dica di quale fonte fosse operaio Bono Campuglie, rileviamo da altro pagamento, in data 1341 nov. 10, che lavorava ai bottini e alla fonte nuova d' Ovile.

— *giugno 30.* f. clij.[t]

Magistro Martino } custodibus super fontibus, viginti libr.
Magistro Ceffo } den. pro eorum salario sex mensium
finitorum in kalendis julij — xx libr.

f. cliij.

Francisco Necti } officialibus custodie fontis Brandi, tres
Uxor Frulle } libr. pro eorum salario sex mensium
— iij libr.

Nericoni Nerij, custodi fontis novi de Ovili, triginta sol. pro eius salario sex mensium — j libr. x sol.

1341 maggio 31. *Vol. 207,* f. cxxxj.

In primis, magistro Cieffo, operario super fontibus, unam libram vigintiquactuor sol. et quactuor den. quos solvit in lignamine et agutis et gisso causa actandi fontem al *(sic)* Malitia — j libr. xxiiij sol. iiij den.

— *giugno 6.* f. cxxxiij.[t]

Item, magistro Cieffo, quindecim sol. quos solvit in actatione facta in fonte Brando — xv sol.

— — *30.* E. - f. lxxxiiij.[t]

Item, a magistro Cieffo, custodi fontium, viginti sol. pro kabella xx libr. quas habuit pro salario sex mensium — j libr.

Item, ab Angelo Franchi et ab } tres sol. pro cabella iij libr. quas habue-
uxore Frulle } runt pro custodia fontis Brandi, pro
sex mensibus — iij libr.

— — U. - f. cxliiij.[t]

Item, magistro Cieffo, offitiali ad custodiam fontium, viginti libr. pro suo salario sex mensibus — xx libr.

Item, Angelo Franchi et uxori Frulle, custodibus fontis Brandi, tres libr. pro eorum salario sex mensium — iij libr.

— *settembre 22.* *Vol. 209,* f. xxij.

Anco a maestro Cieffo, operaio de le fonti, per ciento cinquanta mattoni, una soma di calcina e maestri manovali aconciatura el lavatoio de la fonte a Folonicha — j libr. xvj sol.

— *ottobre 4.* f. xxv.

Anco, a maestro Cieffo, operaio sopra a le fonti, per mattoni, tavole di quercia, calcina e manovagli per lo bottino da Follonicha — xviiij sol.

— — *22.* f. xxviiij.

Anco, a maestro Cieffo, per mattoni, calcina e chalciestruzo per raconciare la fonte a Malizia — j libr.

— *novembre 3.* f. xxxvj.

Anco, a maestro Cieffo, ufficiale e operaio sopra le fonti, per legname, mattoni, calcina e 'l lavorìo in fare aconciare le fontanelle da Tressa, come appare per una sua scritta — iij libr. v sol. j den.

— — *10.* f. xxxvij.

Anco, a maestro . . e Bono Champuglie, per mattoni, chalcina e lavorìo in aconciare lo smiraglio de la fonte Nuova; appare partitamente per loro scritta — iij libr. j sol. ij den.

— *decembre 31.* f. lv.

Anco, a Naddo di misser Stricchа
Meuccio di Neri Baldinotti
Fredi di Neri Ponzi
} signori e ufficiali del aqua che dè venire nel Campo, per cinquecento libr. che 'l Comune di Grosseto pagharà in kabella per li detti sei mesi e' quali si debono convertire nel detto lavorìo per riformagione del Consiglio di Campana — d libr.

Anco, a' sopradetti signori dell' aqua e' quali demo a Nicoluccio Petrucci e per lui a Francesco di Meo Figliani per parte delle rendite di Grosseto, ricolte per Ghalvano Ducci, camerario kabella per lo Comune, come appare per loro pulizia, settecentoquarantadue libr. sedici sol. cinque den. — dccxlij libr. xvj sol. v den.

f. lviij.

Anco, a maestro Cieffo de l' Uopera, ufficiale e operaio a le fonti, per suo salario di sei mesi — xx libr.

Anco, a Cinello Dorso detto Frulla
Francesco di Nuto
} guardie di fonte Branda, per loro salario de' detti sei mesi — iij libr. iij sol.

f. lviij.t

Anco, a Vannuccio di Gionta, guardia de la fonte Nuova, per suo salaro di sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Lorenzo di Cione, guardia de la fonte a Folonica, per suo salaro de' detti sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Bindo del Soffia, guardia de la fonte a Peschaia, per suo salaro de' detti sei mesi — j libr. x sol.

E. - f, lxxxiiij.

Anco, da maestro Cieffo, maestro et ufficiale sopra le fonti, per cabella di vinti libr. ricevette salaro, come appare a' scita per questo dì — j libr.

Anco da Cinello Dorso decto Frulla e Francesco di Nato, guardie di fonte Branda, per cabella di tre libr. tre soldi ricievettero salaro, come appare a' scita per questo dì — iij sol.

Anco, da Lorenzo di Cione, guardia de la fonte a Folonicha, per cabella de trenta sol. ricevette salaro, come appare a' scita per questo dì — j sol. vj den.

Anco, da Vannoccio di Gionta, guardia de la fonte Nuova, per cabella di trenta soldi, ricevette salaro per vj mesi, come apare a' scita per questo dì — j sol. vj den.

Anco, da Bindo del Soffia, guardia de la fonte a Peschaia, per cabella di trenta soldi ricievette salaro per sei mesi, come appare a' scita per questo dì — j sol. vj den.

M. - *Vol. 574,* f. iiij.t

Cellus Ursi dictus Frulla
Franciscus Nati } custodes fontis Brandi, iuraverunt.

f. vij.t

Lorenzus, populi Sancti Martini de Foris, custos fontis Follonice, iuravit.

Vannuccius Iunte, populi Sancti Donati custos fontis Novi, iuravit.

f. xx.

Marcus Gerardini, sindicus fontis Becci, iuravit.

1342 marzo 30. U. - *Vol. 210,* f. cxxxviiij.t

Item, Nerio Antonii, triginta sol. pro eius salario sex mensium quia est custos fontis de Ovili de foris et cabellam videlicet xviij den. misimus ad introitum — j libr. x sol.

E. - f. lj.

Item, a Nero Antonii decem otto den. quos retinuimus pro cabella xxx sol. quos eidem dedimus pro suo salario, quia est custos fontis de Ovili — j sol. vj den.

— *aprile 3.* U. - f. cxlij.

Item, magistro Cieffo, quatuor libr. tredecim den. pro actatione vie fontis de Pescarie, bottino et pro labore dicti fontis — iiij libr. xiij sol. iiij den.

— *maggio 8.* f. clvij.^{t}

Item, magistro Ceffo, triginta sol. pro exgomberatione buttini Novi fontis et fontis Follonici et quodam capomallio — j libr. x sol.

Item, magistro Ceffo xv sol. pro tribus diebus quibus stetit ad revidendum dictos buttinos et pro aliis rebus opportunis pro actatione dictorum bottinorum — xv sol.

— *giugno 15.* f. clxxvij.

Naddo domini Stricche et Meuccio Nerij Baldinotti et Fredi Ponzis, officialibus super aqua que debet venire et deduci in Campo $\underline{\overset{c}{v}}$ libr. solverunt pro nobis executores Cabelle de redditibus Grosseti, vigore stantiamenti unius Consilii Campane et posuimus in memoriale quod dicti executores debeant habere — $\underline{\overset{c}{v}}$ libr.

— — *30.* f. cxciij.

Bindoccio Latini, operario super buttinis fontis Brandi, cx libr. ut in memoriali in duabus partitis — cx libr.

f. cxciij.^{t}

Magistro Ceffo, qui est super vacuandis et actandis fontibus, xx libr., pro eius salario nostri temporis — xx libr.

f. cxcvij.

Naddo, domini Stricche, Meuccio Nerij Baldinotti et Fredi Nerij de Ponzis, officialibus super aqua conducenda in Campo ccciij libr. v sol. solvit Calvanus Duccii noster camerarius Grosseti, vigore cuiusdam stantiamenti Consilii Campane — ccciij libr. v sol.

Naddo domini Stricche, Meuccio Nerij Baldinotti, Fredi Nerij de Ponzis, officialibus super aqua conducenda in Campo ccccxv libr. xv sol. solvit Bonfillius Petri noster Camerarius, Grosseto de redditibus dicti Grosseti vigore cuiusdam stantiamenti Consilii Campane ccccxx libr. xv sol.

— *marzo 18.* *Vol. 212,* f. clj.^{t}

In prima, a maestro Cieffo diciotto sol. i quali li demo per ispese del travito che fecie fare a la fonte Nuova, — xviij sol.

— — M. - *Vol. 575,* f. v.^{t}

Cellinus Ursi, Franciscus Donati, custodes fontis Brandi.

f. v.^{t}

Bindus Nerij populi Sancti Vincentis, custos fontis Piscarie.

Turinus Cini, populi Sancte Agate, custos fontis Vallismontonis.

Magister Ceffus et magister Martinus, officiales pro reparatione et ad mundandum fontes.

f. vj.

Vannoccius Iunte, populi Sancti Donati, custos fontis Novi.

Nerus Antonii, populi Abbatie Sancti Donati, custos fontis a Ovile.

Renzus Gionis, custos fontis Follonici, electus dicta die per duos iiij.or Provisores Comunis Senarum qui iuravit dicta die suum offitium bene et legaliter exercere.

1343 maggio 9. BICCH. U. - *Vol. 212,* f. clxxvij.

Anco, a maestro Cieffo, operaio per lo Comune ne le selici e nel buttino da fonte Branda e' quali otto libr. otto soldi, sei denari li demo per ispese che fecie ne la selicie e nel buttino da la costa a fonte Branda — viij libr. viij sol. vj den.

— giugno 30. f. ccxiiij.t

Anco, a Guido di Cione, guardia de la fonte a Val di Montone, per suo salaro di sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Lenzo di Cione, guardia de la fonte a Follonicha, per suo salaro di sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Vanucio di gionta, guainaio, guardia de la fonte Nuova per suo salaro di sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Nero d'Antonio, guardia de la fonte a Uvile, per suo salaro di sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Bindo di Neri, guardia de la fonte a Peschaia, per suo salaro di sei mesi — j libr. x sol.

Anco, a Cienino, chiamato Frulla, e Francesco di Nato, guardie de la Fontebranda per sei mesi.

f. ccxv.

Anco, a maestro Cieffo Venture, operaio a fare rimondare e a mantenere le fonti, per suo salaro di sei mesi — xx libr.

— novembre 28. *Vol. 213,* f. lv.

Figarino,, pro una libra stoppe pro fonte Campi Fori.

— decembre 4. f. lvj.

Figarino, custodi fontis Campi pro actamine dicti fontis, in mattonibus, calce, magistero et uno ferro pro capomallio et stuppa — j libr. xij sol. x den.

— — *10.* f. lvij.t

Magistro Ceffo, pro reactatione bottini Novi fontis et mattonibus et calce et magistero — iiij libr. viiij sol. x den.

Magistro Ceffo, predicto, pro quattuor diebus et dimidio quibus stetit in dicto bottino — j libr. ij sol. vj den.

— — *31.* f. lxvj.t

Magistro Ceffo, magistro lapidum, provisori super fontibus Senarum, pro suo salario — xx lib.

f. lxvij.t

Otto custodibus fontium, pro eorum salario sex mensium ad rationem soldorum triginta pro quolibet, per dictum tempus — xij libr.

Figarino, custodi fontis Gaie, pro tersione et evacuatione dicti fontis per dictum tempus — v libr. v sol.

— *gennaio 12.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 134*, f. vij.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem MCCCXLIIJ, indictione XIJ die XIJ januarij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc., Potestas dixit:

Et primo quia per quamdam reformationem Generalis Consilii Campane Comunis et populi et quinquaginta per terzerium de Radota, Comunis Senarum scripta per ser Iohannem quondam domini magistri Pelli de Sancto Gemignano, notarii reformationum Comunis Senarum in anno Domini, MIIJ...... indictione ...... die...... mensis.... (1) que loquitur de aqua conducenda in Campum Fori de Senis, certi officiales reperiantur electi super opere conductionis aque predicte in quorum balìa et potestate esse videtur dicto operi conductionis aque in Campum Fori predictum expeditionem prebere, et usque ad consumationem eiusdem operis dicta electio duratura, quod est, esset et fuit dictis electis officialibus nimium tediosum, et sit conveniens quod illud quod ad commodum comune cedit eius labores, pluribus ministretur et revocetur in dubium an alii officiales super executione dicti operis possint eligi, si dicto Consilio videtur et placet providere et ordinare et quod ex nunc provisum et ordinatum sit auctoritate et potestate presentis Consilii, quod per officium dominorum novem Gubernatorum et Defensorum Comunis et populi civitatis Senarum poterit eligi et eligantur et eligi possint et debeant quot et quos officiales voluerint, super opere conductionis aque predicte et pro eo tempore seu eis tem-

(1) Questa e le precedenti lacune trovansi nell' originale.

poribus, semel et pluries et quotiens eis videbitur et placebit, dummodo tempus electionis alicuius dictorum officialium eligendorum non duret vel possit durare ultra annum a die electionis, huiusmodi computandum, quod officiales eligendi super dicto opere, habeantur et habere intelligantur ex nunc illam potestatem, auctoritatem et balìam quam habuerunt et habent alii officiales electi vigore reformationis predicte de qua supra fit mentio: et factis electoribus supradictis per dictum officium dominorum Novem, quicumque alii officiales deputati seu electi ad dictum opus non possint nec debeant ullo modo se in execu tione dicti operis inmisceri et ulterius pro officialibus nullatenus habeantur nec sint, non obstante reformatione predicta in ea parte, videlicet, in qua de eorum electione tractatur et non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis seu reformationibus dicti Comunis predictis contradicentibus quocomodo *(sic)*.

Niccolo domini Striche unus ex consiliariis dicti Consilii, surgens ad dicitorium et super prima proposita dictorum officialium eligendorum, consuluit quod plene stabiliatur reformatum sit et fiat prout in ipsa proposita latius continetur.

In reformatione cuius Consilii facto et misso partito, fuit optentum et solepniter reformatum secundum consilium et dictum dicti Niccoli.

— *marzo 19.* f. xxiiij.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem MCCCXLIIJ, indictione XIJ, die XVIIIJ martii. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc. Potestas dixit:

Cum in Generali Consilio Campane Comunis Senarum fuerit hactenus reformatum secundum quandam petitionem tunc officio dominorum Novem exibitam pro parte Iacobi Vannis de Senis, magistri lapidum in anno Domini MCCCXXXVIJ, indictione V, die XXVIIJ mensis aprilis, quod ipsi domini Novem eligerent vel vellent de ordinibus civitatis aliquos alios bonos homines et legales in quorum balìa et potestate consisteret facere dari expeditionem operi conducende aque in Campum Fori Comunis Senarum sicut in dicta reformatione disponitur; cumque post predicta domini Novem tunc officio presidentes quamdam electionem prudentium fecerint, sub certa forma pro dicta aqua conducenda ut supra vel non conducenda prout plenius apparet in libris stanziamentorum dictorum dominorum Novem scriptis manu Niccolaij ser Mini notari; cumque postea, anno Domini MCCCXXXVIIIJ, indictione VIIJ, de mense decembris, in Comuni Senarum fuit quedam provisio scripta et publicata manu Francisci Ture notari continens et disponens quod omnis tassatio et omnis redditus et proventus civitatis Grosseti perventus et perventurus, sicut in dicta provisione disponitur usque ad perfectionem dicti operis Comuni, et in Comuni Senarum ex dicta civitate et eius comitatu et districtu in totum deputati sint

et deputati esse intelligantur et converti, solvi et dari debeant operi et in opere et executione et factione dicti operis aque predicte et pro habenda, derivanda, et conducenda dicta aqua in Campum Fori; et in dubium revocetur alii officiales super executione dicti operis possint eligi; et clare pateat quod expeditio et executio dicti operis sit necessaria opportuna et conveniens veniat quod in omnibus ministeriis ministeria participentur et honera; et quod per officium dominorum Novem quod fuit de mensibus novembris et decembris proximi preteriti electi fuerint certi officiales et camerarius super aqua et facto aque conducte et conducende in Campum Fori predictum, prout plene patet in libris stantiamentorum dicti officii, scriptis per Ser Lapum Mini notarium dicti officii dominorum Novem, in anno Domini MCCCXLIIJ, indictione XIJ, die XXIIIJ decembris; si dicto Consilio videtur et placet providere, ordinare et deliberare et quod ex nunc auctoritate, potestate, vigore dicti Consilii provisum, ordinatum, deliberatum et solepniter reformatum sit et esse intelligatur quod dicta electio dictorum officialium et Camerarij per dictum officium dominorum Novem, ut supra dicitur, valeat et teneat et plenam roboris firmitatem obtineat in omnibus et per omnia, ac si in reformatione presenti veniret et quod per quodlibet officium dominorum Novem eligi possint et debeant quot et qui officiales voluerint officia supradicta vel aliquod eorum, super opere conductionis aque predicte et super dependentibus et connexis conductioni aque predicte et ab ea et quod tempore et temporibus semel et pluries et quotiens dictis officiis dominorum Novem videbitur et placebit dummodo tempus electionis ipsorum officialium vel alicuius eorum electorum vel eligendorum non duret vel possit durare vel protendi ultra annum, a die electionis huiusmodi, computandum. Et habeant tales officiales et habere intelligantur ex nunc illam potestatem, auctoritatem et balìam quam disponit et concedit reformatione supradicta in Comuni Senarum firmata et facta anno Domini MCCCXXXVIJ, indictione quinta, die XXVIIJ mensis aprilis, et omnem aliam balìam, potestatem et facultatem circa executionem et expeditionem dicti laborerij tam in aque conductione, factione, cavatione et reformatione buttinorum, quam fontis et omnium ab eis dependentium vel eis vel eorum alicui quomodolibet connexorum; et habeant et habere debeant Camerarius et Officiales predicti electi et, ut supra dicitur, eligendi, illud salarium quod per officium dominorum Novem semel et pluries disponetur; et per dominos Novem assignetur et detur quibuslibet officialibus supradictis quidam camerarius civis Senensis qui ab ipsis dominis Novem eligatur ad manus cuius perveniat et debeat pervenire omnis tassatio, omnisque redditus et proventus civitatis, comitatus et districtus Grosseti, de quibus supra narratur, tam percepti et non soluti ad opus predictum, quam percipiendi, seu in Comuni Senarum perventi et qui pervenirent de hiis a qui-

buscumque magistris seu ministris qui fuissent ad opus predictum; et de hiis teneatur dictus Camerarius computum et rationem reddere sicut ceteri officiales Comunis Senarum et quicumque officialis Comunis Senarum ad quos huiusmodi redditus et pecuniam pervenissent vel pervenient, teneantur illos solvere ad omnem voluntatem ipsorum officialium, dicto camerario, quorum exactionem quilibet rectores Comunis Senarum efficaciter operentur; non possint tamen officiales predicti expendere in aliquo singulari laborerio vel in aliquo rischio alicuius laborerij ultra quantitatem cc libris denariorum nisi de conscentia, licentia et parabola dominorum Novem et aliorum ordinum civitatis, tunc presidentium et decem bonorum virorum pro terzerio, cum eis vel saltem per duas partes eorum, et huismodi electio tamen procedat et vim habeat et effectum: nec alii officiales quicumque, qui electi aliter appreessent ad opus aque predictum, se in hiis possint vel debeant ullatenus inmiscere: non obstantibus aliquibus reformationibus, etc. In nomine Domini dicatis et consulatis.

Iohannes Niccolini de Renzis, unus de dictis consiliariis, ad dicitorium surrexit in dicto Consilio et consuluit, super dicta proposita, quod plene stabiliatur, reformetur et fiat et stabilitum, reformatum et factum sit et esse intelligatur prout in dicta proposita per singula continetur.

In reformatione et summa cuius Consilii facto et misso partito, etc., super dicta proposita, victum et optentum fuit ad consilium et secundum consilium dicti Iohannis consultoris.

— — BICCH. M. - *Vol. 577,* f. v.

Infrascripti sunt custodes fontium dati scruptinio per magistrum Ceffum:

Magister Ceffus, officialis electus ad custodiendum et mundandum et actandum fontes Comunis Senarum.

f. v.t

Lucha Cechi, custos fontis de Ovili.
Vannuccius, guainarius, custos fontis Novi.
Bucchus, custos fontis de Piscaria.
Francus, custos fontis Malitie.
Lenzus, custos fontis Follonici.
Guido, custos fontis Vallis Montonis.

1344 agosto 21. U. - *Vol. 215,* f. cxvij.t

Item, Coltino Buonfigli, operario fontis Vallis Montonis, dugentas libras denariorum quos solvimus mandato dominorum Novem, pro eorum apodixam ut converterentur in laborerio dicti fontis — cc. libr.

— *decembre 31.* E. - f. xcviiij.[t]

Item, a maestro Ceffo de la Pietra, Laurentio Cionis et Guido Cini, et aliis vacuatoribus fontis *(sic)* et custodibus dicti fontis quatuordecim sol. pro kabella eorum salario.

U. - f. clij.

Item, Angelo Guccii Andree, Ambrosio Terij et Guidoni Frederighi, offitialibus aque, triginta libras pro eorum salario sex mensium finitorum, die presenti — xxx libr.

— *gennaio 27.* *Vol. 216,* f. xcv.

In primis, Blasio Chiarelli, operario opere Sancte Marie, et offitiali bottini Aque Calide que debet micti in fontem Brandum, quingentas libr., habuit pro expensis dicti bottini — $\frac{c}{V}$ libr.

— — M. - *Vol. 578,* f. xij.

Infrascripti sunt custodes fontium civitatis:

Laurentius Cionis, custos fontis Follonice, iuravit.

Guido ...., custos fontis Vallis Montonis, iuravit.

Nerius ...., custos fontis de Ovili, iuravit.

Vannuccius, guainaius, custos fontis Nove, iuravit.

Bucellus, laborator, custos fontis Piscarie, iuravit.

Francus Pepi, custos fontis Malitie, iuravit.

Frulla, custos fontis Brandi, iuravit.

Figarinus Fighi, custos fontis Campi Fori, iuravit.

f. xiiij.[t]

Magister Ceffus Venture, offitialis ad revidendum et mundandum bottinos fontium.

1345 marzo 30. U. - *Vol. 216,* f. cxviiij.[t]

Item, magistro Ceffo, custodi fontium pro calcina et calcestruczo pro actando abbevaratorium (1) — xxj sol.

— *aprile 16.* f. cxxvij.[t]

Item, magistro Ceffo, operario fontium sex libr. pro expensis quas fecit in boctino fontis Novi — vj libr.

(1) Manca il nome della fonte nè basta il nome di Ceffo a indicarcela, essendo egli in questo tempo ufficiale e operaio di tutte le fonti della città.

— — *19.* f. cxxviij.t

Item, Figarino, custodi fontis, pro uno capomaglio fontis Campi — x sol. viij den.

— — *21.* f. cxxviiij.t

Item, Figarino, custodi fontis Campi, pro expensis quas fecit in dicto fonte — vj sol.

— *maggio 4.* f. cxxxvij.

Item, magistro Ceffo, operaio fontium, triginta sex solidos, pro expensis quas fecit in buctino fontis Brandi — j libr. xvj sol.

— *giugno 24.* f. clviij.t

Item, magistro Ceffo, operario fontium, quadraginta libr. pro expensis in fonte Vallis Montonis. — xl libr.

— — *30.* f. clxij.

Item, magistro Ceffo, operario fontium, triginta novem libr. et octo sol. pro denariis quos expendit in reparatione fontis Vallis Montonis — xxxviiij libr. viij sol.

f. clxv.

Item, Frulle, nunptio dominorum Novem, custodi fontis Brandi, pro suo salario pro dicto tempore — xxx sol.

Item, Buondì, custodi fontis Brandi, pro suo salario de sex mensibus — xxx sol.

Item, Francho, laboratori, custodi fontis ad Malitia, pro suo salario, pro dictis sex mensibus — xxx sol.

Item, Bucciarello, laboratori, custodi fontis Pescaie, pro suo salario de dicto tempore — xxx sol.

Item, Petro Gheczi, custodi fontis Novi, pro suo salario pro dicto tempore — xxx sol.

Item, Ture Iannis, custodi fontis de Uvile, pro suo salario de sex mensibus — xxx sol.

Item, Guidoni Sere, custodi fontis Follonici, pro suo salario de sex mensibus — j libr. x sol.

Item, Vannuccio domini Dini, custodi fontis Vallis Montonis, pro suo salario de sex mensibus — xxx sol.

Item, Figarino, custodi fontis Gaie Campi, pro suo salario de dictis sex mensibus — v libr.

Item, magistro Ceffo Venture, operario fontium, pro suo salario, pro dictis sex mensibus — xx libr.

E. - f. lxxiiij.

Item, ab octo custodibus fontum, pro cabella duodecim libr. pro eorum salario, ut patet ad exitum — xij. libr.

f. clxxiiij.[t]

Item magistro Ceffo, operario fontium, duas libras, tres solidos pro sua provisione et expensis quas fecit in buttino fontis Brandi. — ij libr. iij sol.

— *agosto 11.* *Vol. 217,* f. cj.

Item, Blaxio Turchi, operario Opere Sancte Marie, et offitiali super conductionis Aque Calide, pro fonte Brando, pro expendendo in dicta aqua — $\overset{c}{\underline{v}}$ libr.

Item, Cottino Bonfigli, pro expendendo in hopere fontis Vallis Montonis — cc libr.

— — *31.* f. cvij.

Item, magistro Ceffo, hoperario fontium, pro expensis factis in bottino fontis Follonici — iiij libr. xij sol.

— *novembre 1.* f. cxxiij.

Item, magistro Ceffo, operario fontium, pro expensis factis ad reactandum bottinum fontis Vallis Montonis. — j libr.

— *decembre 28.* f. cxxxv.[t]

Item, Figarino, custodi fontis Gai, pro suo labore prescruptando bottinos et pro aliis expensis factis per tempus vj mensium, qui finiunt in kalendis januaris — iij libr. vij sol.

— — *31.* f. cxxxviij.

Item, Francischo Gosi, pro expendendo in novo bottino qui fieri debet prope ecclesiam fratrum Humiliatorum, prout fuit reformatum per Consilium Campane; de hoc habemus apodixam a ser Matheo, notario reformationum, quos denarios dedimus Ambrosio Mini Piccini, pro dicto Francischo — c libr.

f. cxxxviiij.[t]

Item, magistro Ceffo, hoperario super fontibus, pro Comuni, pro suo salario vj mensium ad rationem quadraginta librarum in anno — xx libr.

f. cxlj.

Item, otto costodibus fontium, pro eorum salario sex mensium ad rationem

triginta sol. pro quolibet videlicet de septem et alia ad rationem trium libr. que est illa fontis Brandi — xiij libr. x sol.

— *gennaio 9.* *Vol. 219,* f. cj.[t]

In prima, a Scotto di Tino Marischotti, Niccolo di Mino Vincenti e Agnolo di messer Conte de Rossi, ufficiali sopra a la fonte Nuova del Campo di Siena, per spendare e convertire nel loro ufficio — $\overset{c}{\underline{vj}}$ libr.

— *febbraio 6.* f. cxj.

Anco, a maestro Cieffo, guardia de le fonti, per una serratura al bottino di fonte Branda di sotto al monistero de le donne di Sancta Petronella e aconciatura, una sua lanterna — vj sol. vj den.

— — *18.* f. cxiij.

Anco, a Nicchol̀ di Mino Vincenti, Scotto di Tino Marischotti et Agnolo di messer Conte de Rossi, ufficiali sopra a 'l aqua che venire nel Campo, per spendare e convertire nel loro ufficio — $\overset{c}{\underline{v}}$ libr.

— *marzo 2.* f. cxviiij.

Anco, a Maffeo Maffei, chiavaio, per tre chiavi grosse al bottino de la fonte di Valdimontone, due per casa de signori Nove, una per maestro Ceffo operaio de le fonti, e raconciatura le toppe del bottino di fonte Branda, fonte a Follonicha e a la fonte al Pino — xv sol.

— — *17.* f. cxxij.[t]

Anco, a Scotto di Cino e compagni, ufficiali sopra a l' aqua del Campo, trecento libr. per spendere e convertire a loro ufficio per la detta chagione — ccc libr.

— — M.' - *Vol. 580,* f. iij.[t] - xviiij.[t]

Magister Ceffus Venture, officialis et operarius super fontes civitatis et burgorum Senarum, iuravit.

f. xviiij.[t]

Infrascripti sunt custodes fontium civitatis et burgorum Senarum:
Vannuccius Iohannis, custos fontis Novi, iuravit.
Bucellus . . . . custos fontis Piscarie, iuravit.
Franchus Peri, custos fontis Malitie, iuravit.
Vannuccius domini Dini, custos fontis Vallis Montonis, iuravit.
Sera . . . . custos fontis Follonici, iuravit.

Frulla . . . . custos fontis Brandi, iuravit.

Petrus Vannis, custos fontis de Ovili, iuravit.

Figharinus . . . . custos fontis Ghai, iuravit.

1346 aprile 15. f. cxxviiij.t

Anco, al maestro Cieffo, operaio sopra a le fonti, per sghonbrare e lavatoio di fonte Branda de la terra chaduta de l' orto de' frati Predicatori e aconciatura el travito de la ditta fonte, cioè ligname, corregie di ferro e magistero e altre cose e 'l travito de la fonte a Folonicha e fonte Nuova — vij libr. xj sol.

— *maggio 13.* f. cxxxvij.t

Anco, a Maestro Cieffo, per fare sgombrare la terra che cadde de la grotta de frati Predicatori a l' abeveratoio di Fontebranda — iiij sol.

— — *20.* f. cxxxviiij.t

Ancò, a Scotto di Tino, Niccolò di Mino Vincenti et Agnolo di messer Conte, ufficiali sopra a l' aqua del Campo, per spendare e convertire nel loro ufficio — m libr.

— — *26.* f. cxl.t

Anco, a maestro Cieffo, operaio de le fonti e bottini, per rimondare la fonte dietro a' frati di Sancto Agostino e aconciatura el bottino di fonte Branda di sotto al monastero de le donne di Santa Petronella e quello de la fonte a Peschaia e aconciatura la via e altre cose — iij libr. xiiij sol.

— *giugno 30.* E. - f. lxxviiij.

Anco, da gli ufficiali del aqua che dè venire nel Campo da questo dì a dietro e' quali doveano avere di resto de le rendite di Grosseto, tremiglia secento otto libr., quindici sol., come appare al memoriale — mmmdcviij libr. xv sol. v den.

f. clij.

Anco, a maestro Cieffo, dell' Uopara, operaio e ufficiale de le fonti, per suo salaro e spese di nettare le fonti per li nostri sei mesi — xx libr.

f. clij.

Anco, a Frulla messo, Matteo di Dato, Sera di Barellino, Guido di Cino, Giovanni Palmieri, Pietro del Papa, Bucello e Francesco, guardie de le fonti, per loro salario de' nostri sei mesi a ragione di trenta sol. per ciascuno — xij libr.

— *luglio 19.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 139*, f. viij.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem MCCCXLVJ, indictione XIIIJ, die XVIIIJ julii. Convocato et congregato Generali Consilio Campane etc. Potestas dixit:

Cum audiveritis vulgariter legi per prudentem virum ser Cennem Mini de Senis notarium, certa ordinamenta et provisiones facta conposita et ordinata per quosdam viros prudentes cives Senarum a magnificis viris dominis novem Gubernatoribus civitatis Senarum electis et deputatis ad providendum super facto aque in fontibus civitatis Senarum habundantius conducende et quomodo exinde Comuni Senarum consequatur maior utilitas, vigore cuiusdam reformationis cuiusdam consilii Vexilliferorum Capitanei et Consilii Sotietatum et Vicariatuum populi civitatis Senarum aliorumque bonorum hominum de gente media, retenti per dominum Capitaneum et defensores predictum et dictos dominos Novem hiis diebus in sala eorum palatii secundum formam dictorum Statutorum; deindeque revisa et revisa et approbata et deliberata alia die per ipsum eundem consilium secundum quod apparere dicitur manu Ser Cechi notarii dictorum dominorum Novem: si igitur dicto Consilio videtur et placet, providere, ordinare et deliberare et quod ex nunc provisum, ordinatum et deliberatum sit et esse intelligatur plenarie prout et sicut in ipsis provisionibus continetur, etc. in nomine Domini consulatis.

Agnolus Ugolini, unus ex consiliariis dicti Consilii, surrexit ad dicitorium et super dictis propositis et utraque earum, consuluit quod plene stabiliatur, reformetur et fiat prout in ipsis propositis et utraque earum continetur.

In reformatione cuius Consilii facto partito, etc. super prima proposita ordinamentorum aque victum obtentum et reformatum fuit secundum consilium dicti consultoris.

— *novembre 17.* f. xxxviiij.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem MCCCXLVJ, indictione XV, die veneris XVIJ mensis novembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane etc. Potestas dixit:

Cum hactenus per Generale Consilium Campane Comunis Senarum circa materiam aque in Campum Fori Comunis Senarum conducende, et circa electionem et officium officialium et dominorum super conductione dicte aque, due reformationes facte fuerunt; una videlicet manu ser Iohannis domini magistri Pelli, de Sancto Gemignano olim, et tunc, notarii reformationum Comunis Senarum ut publice fertur, et alia scripta manu mei Matheij de Prato, notarii infrascripti, successoris in dicto officio reformationum ser Iohannis predicti: et

subsequenter fuerint in ipso Consilio et per ipsum Generale Consilium Campane Comunis Senarum firmata et approbata quedam ordinamenta et provisiones et facta conposita per Comune Senarum scripta et publicata manu Cennis Mini de Senis notarii, in anno Domini MCCCXLVJ die XIIIJ, mensis julii, etc.

Si igitur dicto Consilio videtur et placet providere et ordinare et quod ex nunc auctoritate et potestate dicti Consilii provisum ordinatum et solepniter reformatum sit et esse intelligatur, etc.

In primis, videlicet quod dictus operarius ad predicta deputatus et electus et omnes alii operarij qui in antea eligentur secundum formam dictorum ordinamentorum et provisionum super aquis et facto aquarum predictarum habeat et habere intelligatur ex nunc illam et totalem balìam et iurisditionem quam et qualem habuit et habere debebat secundum formam Statuti et ordinamentorum et reformationum Comunis Senarum operarius Opere Sancte Marie de Senis in reducendo et reduci faciendo Aquam Calidam in fontem Brandum, tam pro se quam pro magistris, manovalibus, vettigalibus et aliis personis ad laboreria predicta necessariis et opportunis etiam in possessione et per possessiones alienas, secundum commodum et opportunitatem laborerii dicte aque et prout idem operarius seu operari viderit seu viderint disponendum: et omnem aliam balìam, auctoritatem et potestatem in opere predicto, quam disponunt reformationes de quibus supra fit mentio et utraque eorum.

Item, quia operarius idem et alii successive existentes operarii cum multis magistris, manovalibus, mattonariis et aliis hiis similibus multa que hic specificari non possent *(sic)*, habebit et habebunt peragere eorumque promissioni credere, qui ut plurium possent nolle eorum promissioni servare sed ab eis deficere occaxione tamen laboreriis dicte aque, quod dominus maior Sindicus Comunis Senarum ad requisitionem dicti operarij seu dictorum operariorum, vinculo iuramenti, cogere summarie et de facto omnes et singulas personas huiusmodi ad servandum plenarie promissiones quas fecerint operario seu operariis suprascriptis.

Item, ut tam utile et honorabile negotium pro Comuni Senarum non differatur defectu pecunie, quod dominus Potestas Comunis Senarum teneatur et debeat, vinculo iuramenti, et ad penam $\frac{c}{v}$ libris denariorum senensium ad petitionem dicti operarii seu dictorum operariorum, cum effectu, cogere dominos quactuor Provisores Comunis Senarum ad dandum et solvendum dicto operario centum florenos auri omni mense contentos et prout disponitur in ordinamentis de quibus supra fit mentio.

Item, etiam ad hoc ut idem operarius pro Comuni Senarum audacter et utiliter valeat operari quod utile cognoverit pro Comuni in opere dicte aque et ut opus predictum cavillari vel vitiari non possit et precipue quod Statutis

Comunis Senarum et ordinamentis et reformationibus que contra dictam materiam faciunt seu facerent non sit, ut convenit, derogatum, quod derogetur et ex nunc derogatum sit et esse intelligatur autem reformatum presenti Statuto dicti Comunis. Si placet dicto Consilio in nomine Domini consulatis.

Feus Landi, unus ex consiliariis, dicti Consilii surrexit ad dicitorum et super dictis propositis et utraque earum consuluit quod plene stabiliatur, reformetur et fiat ut continetur in eis et utraque earum.

In reformatione cuius consilii facto partito, etc. super proposita dicte aque, victum, obtentum et reformatum fuit in omnibus secundum consilium dicti consultoris.

— *gennaio 12.* BICCH. III. - *Vol. 408,* f. cxj.[t]

Coltino Buonfiogli, uficiale sopra fare venire l' aqua nel Canpo, e' quali seicento fiorini avemo scriti a' scita per v die di gienaio, e' quali seicento fiorini sono per gli nostri sei mesi, sichome apare per forma di riformagione cioè c fior. ongnie mese, — $\overline{\text{v}}^{\text{c}}$c fior.

1347 aprile 13. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 140,* f. xxvij.[t]

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem MCCCXLVIJ, indictione XV, die veneris XIIJ aprelis, convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc. Potestas dixit:

Cum opus aque conducende in Campum Fori Comunis Senarum ferventer non procedat ut spes Senensium respicit et ut in eo posse procedi non ex culpa vel negligentia operarij et officialis dicte aque sed ex modicitate pecunie ipsi negotio deputate precipue habendo respectum ad ea que notata fieri possunt ad augumentandum aquam predictam in suo conductu et quod tempus conplende et fulciende conductionis predicte potest utiliter breviari et etiam quia manifeste attenditur quod aqua de Staggia, aqua fontis de Quetole, aqua vene de Mucenne, aqua fontis Bonaiunte al Castangno et aqua fontis Pieri Colombini a Uopini et vene plurime de podio Vici, conduci et derivari possint in dictum conductum, qui dicitur conductus magister de fonte Becci, et laborerium predictum, expediens in predictis dando etiam conductum perfecte muratum constaret $\overline{\text{v}}^{\text{m}}$ florenos, que omnia secundum expedientiam dicti laborerij perficerentur infra duos annos vel citius, si habundantius responderetur in solutione dicte quantitatis: cumque locatio dictorum laboreriorum sit facta, que parant de proximo pulcritudinem et utilitatem tam effectuosius expectatam; si igitur dicto Consilio videtur et placet providere et ordinare quod domini executores generalis Kabelle dicti Comunis, qui pro tempore fuerint a kalendis julii proxime venturi in antea, teneantur et debeant dare et solvere de redditibus seu

pretio percipiendo per eos a dictis kalendis julij in antea de kabella macelli carnium, que venduntur in civitate et burgis Senarum quolibet mense, usque ad perfectionem dicti laborerii, officiali et operario dicte aque qui pro tempore fuerint, florenos auri-ducentos, vinculo iuramenti, et pena xxv libris denariorum pro quolibet eorum, cogendorum si expedierit ad petitionum dicti operarii per dominum Potestatem Comunis Senarum vinculo iuramenti, ad solutionem predictam ipsi officiales operario faciendum; et quod ipsa kabella seu pretium vel redditus dicte kabelle ad aliud solvi vel deputari non possit nisi demum finito opere suprascripto: et quod centum florenos deputati quolibet mense ad ipsum laborerium et pro ipso laborerio dari et solvi per dominos Camerarium et quactuor Provisores Comunis Senarum operario seu officiali dicte aque, nec non obligatione facta pro ipso et in ipso laborerio conductionis aque predicte per ipsum consilium et omnes reformationes et provisiones de redditibus et proventibus civitatis Grosseti ex nunc autem presentis reformationis sint casse et nullius valoris, ita quod a dictis kalendis julii in antea, idem officialis operarius solvere ducentos florenos auri ab ipsis executione de dicta kabella et ipsius proventibus seu redditibus consequatur, in nomine Domini consulatis.

Franciscus Gosi, unus ex consiliariis dicti Consilii, surrexit ad dicitorium et super prima proposita aque consuluit quod plene stabiliatur reformetur et fiat prout et sicut in ipsa proposita continetur.

In reformatione cuius consilii facto partito, etc., super proposita dicte aque victum, obtentum, et reformatum fuit, in omnibus secundum consilium dicti consultoris.

— *giugno 8.* Bicch. m. - *Vol. 408,* f. ccxiij.[1]

Coltino Buonfigli, operaio de l'Aqua Calda, die avere — cc libr.

— *luglio 3.* U. - *Vol. 221,* f. ciij.

Anco, al maestro Cieffo, per una chiave che fecie fare al bottino di fonte Follonicha — ij sol.

— *agosto 7.* f. cxj.

Anco, al maestro Cieffo, uficiale del Comuno sopra le fonti, i quali spese nel bottino della fonte Nuova e nel travito dinanzi — ij libr. xiiij. sol.

— *decembre 31.* f. cliij.[1]

Anco, a otto guardie delle fonti, a ciascheuno trenta sol., per loro salario de' nostri vj mesi, salvo che la guardia di fonte Branda ebe tre libr. et uno de l'altri ebe più vinti sol., come apare a libro de li uficiali — xi ijlibr.

Anco, a maestro Cieffo, ufficiale per lo Comuno di Siena a votare e a nettare e a rimondare tutte le fonti della città e da presso, vinti libr. per suo salario da chalende luglio a chalende gienaio — xx libr.

E. - f. lxxvj.

Anco, da otto ghuardie delle fonti, per chabella di xiij libr. ch' ebero di salario chome apare a le scita — xiij sol.

— *febbraio 8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 142,* f. viij.[1]

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem MCCCXLVIJ, indictione prima, die veneris VIIJ februarij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc. Potestas dixit:

Cum laboreria conductuum et buctinorum aque conducende in Campum Fori ac in fontem Brandum et alios fontes civitatis Senarum persepe impedimenta recipiant dapnosa et dentur et prestentur in illis per laboratores possessionibus in quibus sunt spiracula buctinorum et conductuum predictorum, volventes sulcos et foveas super ipsis spiraculis et ad illa; cumque insuper de ipsis spiraculis per pueros et iuvenes precipue incitatos aliquando levitate ac aliquando inductione quorundam quibus prosecutio laboreriorum dictorum non placet, sit in predictis provisione utili occurrendum. Si igitur dicto Consilio videtur et placet providere et ordinare et quod ex nunc provisum et ordinatum sit et esse intelligatur, quod dominus Potestas Comuni Senarum qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur et debeat, vinculo iuramenti, et sub pena c libr. pro qualibet vice, ac eius miles in partibus Querciegrosse deputatus ad requisitionem operarii super ipsis laboreriis deputati, solepniter inquirere quando et quotiens expedierit contra omnes et singulos dapnum vel impedimentum aliquod, dantes, facientes vel prestantes in buttinis, conductibus et spiraculis supradictis vel aliquo eorum et culpabilem quemlibet punire et condepnare usque in xxv libris denariorum senensium considerata condictione persone et qualitate facti, et quod operarius supradictus habere intelligatur et habeat ex nunc illam balìam, auctoritatem et potestatem pro reparandis et manutenendis buttinis, conductibus et spiraculis supradictis contra quascumque personas quam habet viarius Comunis Senarum pro reparandis et manutendis viis et stratis comitatus Senarum non obstante in predictis vel aliquo predictorum aliquibus Statutis etc., in Dei nomine consulatis.

Nicholaus domini Striche, etc. super proposita dicta consuluit quod plene stabiliatur reformetur et fiat prout et sicut in ipsis et earum qualibet continetur.

Facto partito, etc., super proposita conductuum fontium, victum obtentum et reformatum fuit secundum consilium dicto consultoris.

— — Bicch. M. - *Vol. 581,* f. viij.

Hi sunt officiales electi super custodia fontium civitatis Senarum ad ipsas fontes mundandum et custodiendum:

Magister Ceffus Venture, officialis generalis super fontibus.

Bindaccius, officialis super custodia fontis Novi.

Figarinus... officialis electus super custodia fontis Campi.

Filii Frulle, super custodia fontis Brandi.

f. viij.[t]

Custodes fontium civitatis et burgorum:

Vitalis Naccii de Follonica, custos fontis de Follonica.

Guido Cini, custos fontis Vallis Montonis.

Iohannes Palmerini, pellizzarius, populi Sancti Petri de Ovili, custos fontis de Ovili.

Bucellus Nerij, populi Mansionis templi, custos fontis Pescarie.

Francus Pepi, populi Sancti Stephani, custos fontis Malitie.

1348 aprile 30. U. - *Vol. 223,* f. cxxxiij.

A Baldino Neri, per mendo del danno che li fu dato ne' la contrada di Vicho in fare gli smiragli per l' aqua che viene nel Campo, siccome fu stimato per li ufficiali eletti a stimare e' detti danni — ij libr.

A Ser Bartolomeo de Sancto Gimigniano per menda del danno dato in terra e vigna in detta contrada per detto bottino e smiragli — ij libr.

A Ambruogio Neri per mendo del danno dato in detta contrada per detto buttino e smiraglio — j libr.

Al munistero di Sancto Prospero per danno dato ne la contrada di Castagnieto per quatro smiragli che vi si fecero per lo detto buttino — iiij libr.

A Piero Iacomi per danno dato in fare tre smiragli e sbochatoi per detto buttino — vj libr.

A Chambio Graziani per danno dato in detta contrada in fare due smiragli per detto buttino — v libr.

A Piero Michi, pigionale di Neri del Biancho, per danno dato ne la detta posesione per lo detto buttino — v libr.

A Ghoro Petri, per mendo di tre smiragli fatti ne la detta contrada ne la vigna — vij libr.

A Chele Cini, carnaiuolo per mendo di tre smiragli, per lo detto buttino — xv libr.

— maggio 26. f. cxlij.[t]

In prima, a maestro Cieffo, maestro generale sopra le fonti per ispese del travito de la fonte Nuova — j libr.

— *giugno 30.* f. clvij.

Anco, a Agnolo di messer Nicola, guardia de la fonte Malizia.

Buonaventura Bernardini, guardia de la fonte al Pino.

Domenicho Petri, guardia de la Fontanella.

Franchino d' Agnolo guardia de la fonte a Uvile per loro salario di sei mesi — vij libr. x sol.

Anco, a Tome di Sozzo, guardia de la fonte a Folonica e di Val di Montone, per suo salaro del detto tempo — iij libr.

Anco, a Donbaccio, calzettaio, guardia de la fonte Nuova, per suo salaro del detto tempo — j libr. x sol.

Anco, a maestro Cieffo Venture, maestro e operaio gienerale de tutte le fonti, per suo salaro de' detti sei mesi — xx libr.

— *settembre 26.* M. - *Vol. 409,* f. xviij.

Maestro Gherardo, oparaio de le fonti, die dare adì xxvj di settembre quatro fior. di denari — iiij fior.

— — *30.* f. xcv.

Choltino Buonfigli, operaio de la fonte del Canpo, per suo salaro d' uno anno finito adì 5 d' agosto — c libr.

— *ottobre 31.* f. cxviiij.[1]

Maestro Gherardo, ghuardia de le fonti die avere, xxxj d' ottobre, diciotto libr. per ispese che fece nel lavatoio di fonte Branda — xviij libr.

1349 giugno 30. U. - *Vol. 224,* f. clxij.[1]

Anco, a maestro Donato, operaio sopra a le fonti, vintisette libr., diecie sol., diecie den. i quali gli aviamo dati a più volte ne' nostri sei mesi per achonciare tutte le fonti di Siena e de' borghi e per feramenti chapomagli e altre cose — xxvij libr. x sol. x den.

— *luglio 9.* *Vol. 225,* f. lxxxv.[1]

Item, Coltino Bonfiglioli, operario super aqua Campi Fori, pro provisione unius anni — c libr.

— *novembre 5.* f. xcviij.

Item, Grasso, pro expensis in silice et bottino fontis Brandi — xviij libr. xviij sol.

— : — 26. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 145,* f. xxxviij.

In nomine Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCXLVIIIJ indictione IIJ, die XXVJ mensis novembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, etc., Potestas dixit:

Cum audiveritis legi in presenti Consilio petitionem magistri Iohannis filii olim magistri Iacobi Dellacqua et deliberationem factam super dicta petitione infrascripte continentie et tenoris: « Coram vobis reverendis patribus dominis novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et populi civitatis Senarum bone memorie magister Iacobus Vannis, quondam pater meus, qui, gratia Dei, dum in humanis vitam agebet induxtratus ad invenitum fertile et felix donum fontis Gai et aquarum aductus qui per eandem industriam de diversis occultis partibus derivavit in dictum fontem, et, ut notum est, extitit malitia non nullorum de quibus confisus est, lesus in tantum quod nisi quia paterna pia manu predecessorum vestrorum qui tunc in offitio presidebant, extendidisset clementiam suam, non tam potuisset dici lesus sed ipse magister cum tota familia sua fuisset deradicatus, cuius pie paterne manus provisio, parum sibi duravit, superveniente sibi morte, quo dicto patre meo vivente et postea, semper adstiti ad inventionem et prosecutionem aquarum predictarum, et in opere predicto omne meum opus meumque studium dedi, do et dare intendo ut consequatur optatus finis bonorum civium super dicto negotio. Et vos discreti et pii patres noscitis quod in manutentione dicti laborerii et eius perfectione necessario opportet quod adsit unus bonus et cognoscens magister qui de materia predicta intendat et advidus sit ad eam; unde ego magister Iohannes olim filius dicti magistri Iacobi, cum reverentia et devotione expono, dico et me fidelem et sollicitum offero, ut consuevi, in dicto opere exercitium dare ita quod dictus optatus finis cum prosperitate succedat; et peto quatenus velitis, habita consideratione, ad dictum quondam patrem meum et eius bona opera et ad me et ad meam sinceram fidem et ad consecutionem desiderii operis predicti, per vos et vestra consilia et alia consilia opportuna et necessaria Comunis Senarum, stantiare et reformare et stantiari et reformari facere quod michi statuatur, ordinetur illa provisio, quanta et per quanto tempore et prout eidem paternitati vestre et dictorum consiliorum placuerit; et quod de pecunia Comunis Senarum michi per dominos Camerarium et quattuor Provisores Comunis Senarum detur et solvatur illa quantitas que per vos et dicta consilia fuerit stabilita. Ego quidem sum semper ad omnia vestra et Comunis Senarum mandata paratus. Deus in hiis et aliis que vobis occurrent prebeat salutarem favorem ».

Die XXV novembris lecta fuit dicta petitio etc. et deliberatum fuit per eos quod presens petitio proponatur in Generali Campane Consilio et quod

dictus magister habeat in perpetuum, anno quolibet, el libras denariorum a Comuni Senarum, ita tamen quod teneatur facere et exequi omnia illa que magister Iacobus pater suus facere tenebatur de quo constare debet in reformatione Consilii. Si videtur dicto Consilio in Dei nomine consulatis.

Ugus Placiti, etc. super dicta proposita, consuluit, arengando, quod in omnibus et per omnia fiat et executioni mandetur ut in dicta proposita continetur.

In reformatione et summa cuius Consilii facto et misso distincte partito, etc. fuit obtentum quod in omnibus fiat et executioni mandetur ut in proposita continetur secundum consilium domini Ughi.

— *decembre 31* BICCH. U. - *Vol. 225,* f. cvij.

Item, custodibus fontium, die dicta — viiij libr. xvij sol.

— — M. - *Vol. 583,* f. iiij.[t]

Magister Donatus Mini, populi Sancti Martini, officialis super fontibus, Iacobus Bucelli, custos fontium, juraverunt.

1350 aprile 28. U. - *Vol. 226,* f. lxxvj.

Item, magistro Donato, magistro de le fonti, quadraginta duas libr. xv sol. pro expensis factis in fontibus — xlij libr. xv sol.

— *giugno 30.* f. lxxxiiij.[t]

Item, magistro Donato, operario fontium, pro suo salario sex mensium — vij libr. xiij sol.

f. lxxxvij.

Item, quinque custodibus fontium — v libr. x sol.

— — M. - *Vol. 584,* f. iiij.

Magister Donatus Mini, de arte lapidum, custos et magister fontium, juravit.

1351. *Vol. 585,* f. iiij.[t]

Magister Donatus, magister et custos fontium Comunis, juravit.

— *giugno 29.* U. - *Vol. 227,* f. cxj.

Item, magistro Donato de le fonti, pro mactonibus lignamine et laborerio fontis Sancti Moreci — xlj libr. xiiij sol. iiij den.

— — *30.* f. cxvij.

Item, magistro Iohanni magistri Iacobi, pro eius provisione eo quod vigitavit *(sic)* et ivit ad videndas fontes — iij libr.

f. cxij.t

Item, magistro Iohanni magistri Iacobi, magistro aque fontis Campi, pro suo salario sex mensium, finitorum in kalendis julii proximi venturi, ut patet in reformatione Consilii Campane — lxxv libr.

Item, magistro Donato qui est deputatus super fontibus, pro suo salario et expensis factis per eum in actando fontes — xxxvij libr. xvj sol. iiij den.

— *agosto 30.* *Vol. 228,* f. xcviij.

Item, magistro Donato qui est super fontibus, pro expensis factis et in aconcime fontium, de mense julii et augusti — xxv libr. xiiij sol.

— *ottobre 1.* CONCIST. DELIB. - *Vol. III,* f. xliiij.

Convocato Consilio prudentium virorum dominorum novem Gubernatorum, etc., in Consistorio Comunis Senarum, facta prius proposita per dictum Priorem (Iohannem Cini Patricis) de infrascriptis, super ea consulente Francischo Mei Alberti, uno ex dictis dominis Novem, voluit, stantiavit, decrevit, firmavit et reformavit quod in burgo Sanctii Mauritii iuxta fontem noviter ibidem factum, fiat et fieri debeat quoddam abbeveratorium in quo et per quod facere expendi debeant trecente libre denariorum senensium, de quibus ccc libris solvantur et solvi debeant de denariis et pecunia Comunis Senarum cc libras denariorum senensium et residuas centum libr. solvant et solvi debeant homines et persone dicti burgii, hoc modo, videlicet: quod facto et misso inter eos partito ad lupinos albos et nigros et obtentum per duas partes eorum, sicque fuit secundum formam Statutus Senarum solemniter reformatum.

— — *25.* BICCH. U. - *Vol. 228,* f. cx.t

Item, Gherio Mini Compagni, offitiali super aqua, pro suo salario et unius famuli, pro uno anno initiando die xxiiij settembris, ad rationem sexaginta libr. quolibet anno pro sua persona et xl libr. quolibet anno pro quolibet famulo — c libr.

— *novembre 14.* f. cxviij.

Item, Gherio Mini Conpagni, operario facto ad faciendum fieri abevaratorium in burgo Sancti Mauritii, ducentas lib. causa faciendi dictum abevaratorium — cc libr.

— *decembre 21.* f. cxxvij.

Item, Gherio Mini Conpagni, operario abevaratorii Sancti Mauritii, pro convertendo in expensis dicti abevaratorii — c libr.

— — *24.* f. cxxviij.t

........magistro Donato, super fontibus, xxxv libr. pro expensis factis.. [1] mensibus septembris et octobris et novembris et decembris — xxxv libr.

— *gennaio 17.* *Vol. 229,* f. lxxxv.

Item, Iohanni Mini Compagni, operaio ad faciendum fieri abevaratorium pontis Sancti Mauritii — ccc libr.

— *febbraio 15.* f. xcvj.

In primis, Buoninsegna domini Sandri, pro menda dapni sibi illati pro smiragliis buttini factis in quadam sua possessione — xxxij libr.

Item, Neroccio Tornanini, pro uno smiraglio dicti buctini facto in quadam sua possessione — iiij libr.

Item, Narduccio, mezaiuolo, pro menda unius smiragli facti in eius possessione — vj libr.

Item, Francischo, roccaiolo, ecclesie Sancti Vincentii pro menda dapni unius smiragli facti in eius possessione — viij libr.

Item, Petro Richi, pro menda dapni cuiusdam smiragli facti in sua possessione — j libr. x sol.

Item, domine Mee Pilosi, pro menda dapni quod recepit in quadam sua vinea pro quodam smiraglio, dicta de causa — xiiij libr.

Item, monialibus Sancti Prosperi pro dapno quod substinuerunt pro terreno cuiusdam muri dicta de causa — vij libr. x sol.

Item, Castello Nardi, pro emendatione dapni quod substinuit in quadam sua possessione, dicta de causa — ij libr. x sol.

Item, Buonaventure, calzettario, pro emendatione dapni quod substinuit in quadam sua possessione, dicta de causa — vj libr.

Item, Francischo domini Nicholaij, pro menda cuiusdam dapni dati in quadam sua possessione, dicta de causa — vj libr.

Item, Mine Bertini, pro emendatione dapni grani sibi devastati, dicta de causa aque — iij. libr.

— — 27. f. cj.

Item, Iohanni Mini Compagni, operario pro abevaratorio fontis Sancti Mauritii, pro expendendis in suo offitio — cc libr.

---

[1] Abrasione.

1352 aprile 20. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 150,* f. xxvij.

In nomine Domini, amen. Anno divine incarnationis MCCCLIJ, indictione quinta, die veneris XX aprilis, convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petit et dixit:

Cum legi audiveritis in presenti Consilio, per ser Iacobum notarium reformationum Comunis Senarum, quandam petitionem pro fiendo fonte in contrata de Ovili infrascripti tenoris: « Coram vobis magnificis et potentibus dominis, dominis novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et populi civitatis Senarum cum reverentia exponunt et dicunt homines et persone de Ovili civitatis predicte quod dum Comune Senarum sobveniat eis de aliqua subsidiali pecunia et det insuper opportunam de subscriptis licentiam, sunt parati et effectu dispositi fontem construere in contrata Ovilis ubi scilicet amplius et commodius congruat et hac constructionem conficere suis expensis quibuslibet Comuni Senarum predicto in eis ad centum florenos de auro tantummodo conferent. Supplicant igitur vestre Magnificentie reverenter quatenus per vos et opportuna dicti Comunis Consilia dignemini providere, stantiare, firmare et reformare solepniter quod ipsis hominibus libere liceat construere ac construi facere dictum fontem in contrata predicta et ad ipsum conducere, de aqua conductus Comunis Senarum ducentis ad Campum Fori, quantitatem discrete congruam, construendo fonti predicto et derivetur talis conducenda aqua per conductum sub ea forma et in ea scilicet quantitate quibus de fonte ipso aqua ipsa conducta nec defluat nec fundatur, sed tantum sit usui et esse debeat extrahendi et ut sic et non aliter disponatur aqua dicta conduci et derivari commictatur dispositioni prudentium illorum bonorum virorum civium Senarum quos vestrum offitium duxerit eligendos. Pecunia vero que ultra centum flor. predictos per Comune Senarum scilicet per Camerarium et quattuor Provisores dicti Comunis intraturos offitium in kalendis julii de proximo venturo solvimus, distribuatur solvenda inter homines et personas contrate Ovilis, quibus et prout eligendis per compagnias Sancti Petri de Ovili de super et Sancti Petri de Ovili de suptus videbitur convenire, tales que eligendi duxerint disponendum et ut disposuerint de distributione predicta sic in exactione procedat Sindicus Comunis Senarum ad petitionem Capitanei conpagniarum dictarum seu eligendorum dictorum et procedere penitus teneatur et, exacta pecunia, deveniat ad eligendos predictos in ipsam costructionem denique convertenda, sicut dictum est, absque civium certorum incommodo. Contrata ipsa utilem commoditatem recipiet nec dehonestat immo decorat talis commoditas et deinde fecundat utilitas civitatem et utinam contrata civitatis quelibet sic posset decorari et per consequientia fecundari. Deus vos conservet ». Si placet dicto Consilio in Dei nomine consulatis.

Nicolaus Grifi, unus ex consiliariis, consuluit quod in omnibus et per omnia fiat, observetur et executioni mandetur prout et sicut dictum est.

In reformatione et summa cuius Consilii, facto et misso distincte partito ad lupinos etc. super suprascripta proposita petitionis fontis fiendi etc. fuit obtentum et reformatum fieri et reformari et executioni mandari in omnibus prout supra dictum est.

— *maggio 11.* BICCH. U. - *Vol. 229,* f. cxxviij.

Item, magistro Iohanni, magistri Iacobi, pro expensis factis in acconcimine fontis Campi — ij libr. x sol.

— — *25.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 150*, f. xxxvij[t].

In nomine Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCLIJ, indictione V, die XXV mensis maij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio petitionem pro fonte de la Pellicciaria et piaza del Conte infrascripti tenoris: « Reverendi patres et domini, pro parte hominum et personarum contrate Pellicciarie e de la piaza del Conte vestrorum et vestri offitii devotorum, exponitur humiliter et narratur quod cum inter cetera commoda que ornent speciosius civitates sit illa gaudere fontibus et aquis irriguis habundare, quod ad ipsorum commodum et civitatis decorem cederet si in dicta contrata fieret fons aquosus et in quantum dignemini eisdem concedere licentiam opportunam conducendi ad dictam contratam de aqua meatuum conductum et boctini qui ducunt ad fontem Gaium Campi Fori Senarum que sine ullo deffectu dicti fontis Gai suorumque conductum et absque aliquo civium incommodo facilime duci potest, sint parati suis propriis sumptibus ibi construere dictum fontem. Quare, patres et domini, beneficentie et magnificentie vestre que in decoranda civitate Senarum et promovendis civium commodis precipuam gerit curam, supplicant reverenter, quatenus dignetur per vos et opportuna vestri Comunis consilia providere statuere et reformare quod predicti homines et persone possint eisque liceat in dicta contrata, videlicet a platea Contis predicti usque ad viam que vocatur Vallerozzi, per dictam stratam ubicunque in dictos confines in dicta strata, ibi, ubi et prout deliberabitur, construi per prudentes viros eligendos per homines dicte contrate aut per vestrum offitium aut per vestros in offitio successores qui etiam eligendi, possint, teneantur, debeant imponere seu indicare hominibus et personis dicte contrate pro dicto fonte perficiendo et construendo semel et pluries et totiens, quotiens eis videbitur, illas pecunie quantitates et summas quas crediderint expedire prout et sicut de ipsorum mera et libera ac absoluta vo-

luntate processerit. Qui homines et persone teneantur et debeant ipsas pecunie summas solvere ubi, quando, prout et sicut dicti sic eligendi duxerint vel disponent et ad ipsas solvendum per maiorem Sindicum Comunis Senarum eiusque curiam compellantur. Conducatur itaque aqua de dictis conductibus et butino ad dictum fontem construendum in ea et tanta quantitate et per illos modos et formas prout deliberabitur per dictos sic eligendos, dummodo extra dictum fontem non defluat neque maneat sed tantummodo pro personarum usibus auriatur ». Si placet dicto Consilio in Dei nomine consulatis.

Boninsegna domini Sandri, unus ex consiliariis, consuluit ...... quod in omnibus et per omnia fiat, observetur et executioni mandetur.

Item, predictis modo et forma, facto partito, pro fonte de la Pelicciaria construendo, fuit obtentum et reformatum quod in omnibus fiat, observetur et executioni mandetur prout supra dictum est.

— *giugno 30.* BICCH. U. - *Vol. 229,* f. cxliiij.

Item, magistro Donato, magistro et offitiali supra fontibus, pro suis operibus et pluris manovalibus et mattonibus et calcina et aliis rebus — xxxij libr. xvij sol.

— *luglio 22.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 150,* f. xliij.

In nomine Domini, amen. Anno sue salutifere Incarnationis MCCCLIJ, indictione V, die veneris xxij mensis junij, convocato et congregato Generali Consilio Campane, Potestas dixit:

Item, cum inter cetera ornamenta que decorent spetiosius et utilius civitates sit potissimum illas fontibus habundare, si igitur videtur et placet dicto Consilio providere, ordinare et reformare et quod ex nunc solepniter provisum, ordinatum, stabilitum et reformatum sit quod in contrata Pantaneti civitatis Senarum fiat et construatur et fieri et construi possit et liceat fons formosus, expensis omnibus hominum et personarum dicte contrate, qui fons aquam iactet in altum tribus brachiis et ultra fiat que in aptiori et commodiori loco tam ad dicte civitatis decorem quam etiam civium commodum generale sed precipue hominum et personarum dicte contrate ubi, videlicet, convenire videbitur tribus prudentibus viris de dicta contrata Pantaneti eligendis per offitium dominorum Novem, dumtaxat nemo cogatur propriam vendere nec alienare seu destruere ullam domum; ad quem fontem conducatur et derivetur et conduci et derivari possit et liceat de aqua buctini seu conductus qui dixit ad fontem Sancti Mauritii de foris tunc demum, videlicet, quando ad fontem Gaium conducta erit de aqua Staggie vel de alia aqua in tanta copia quod per dominos novem Gubernatores dicte civitatis Senarum, qui pro tempore fuerint, de

consilio tamen operarij fontis Gai, deliberabitur ipsam aquam conducendam et derivandam esse et conduci et derivari posse: et quod dicti tres prudentes sic eligendi imponant seu indicant aut imponi vel indici faciant et possint ac debeant hominibus et personis dicte contrate, omnes pecunie quantitates et summas semel et pluries et quotiens et quas et quantas viderint expedire et de ipsorum absoluta voluntate processerit et, ut eis videbitur, fore decens pro dicto fonte fiendo et construendo et pro omnibus faciendis et adimplendis que occurerint fieri ad laborerium dicti fontis donec ipse fons omnesque sui conductus, meatus et derivationes plene fuerint expediti: et quod dominus maior Syndicus Comunis Senarum qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat cogere dictos homines et personas quibuscumque remediis opportunis ad solvendum dictas quantitates et summas pecunie prout imposite fuerint vel indicte illi vel illis cui vel quibus predicti tres prudentes duxerint ordinandi. In Dèi nomine consulatis.

Boninsegna domini Sandri, unus ex consiliariis, consuluit quod plene fiat, observetur et executioni mandetur prout dictum est.

Misso et celebrato partito super proposita construendi fontis in contrata Pantaneti, fuit obtentum et reformatum quod fiat et observetur per omnia prout in dicta proposita continetur.

— *agosto 3.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 151,* f. vij.

In nomine Domini amen. Anno dominice Incarnationis millesimo CCCLIJ, indictione V, die tertio mensis augusti; convocato et congregato Generali Consilio Campane, Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi in presenti Consilio quamdam petitionem pro fonte costruendo in contrada de Camporeggio infrascripti tenoris: « Magnifici domini patresque benefici, domini novem Gubernatores et Defensores Comunis et populi civitatis Senarum, cum, inter cetera, commode que ornent spetiosius civitates sit illas gaudere fontibus et aquis irriguis habundare pro tanto filialiori fiducia ex parte hominum et personarum de contrata de Camporeggi, de sotietatibus videlicet Sancti Egidii et Sancti Donati iuxta montaninos, proponitur et narratur quod ad ipsorum commodum et ad decorem cederet civitatis, si in dicta contrata fieret fons aquosus et in quantum eis dignemini concedere licentiam opportunam conducendi ad dictam contratam de aqua meatuum conductuum et boctini qui ducunt ad fontem Gaium qui sine ullo dicti fontis Gai suorumque conductuum et absque aliquo civium incommodo, facilime duci potest, sunt parati suis propriis sumptibus ibi construere dictum fontem. Quare magnificentie ac beneficentie dominationis et paternitatis vestre, que in decoranda civitate Senarum et promovendis civium commodis precipuam gerit curam, sup-

plicant reverenter, quatenus dignetur per vos et opportuna consilia Comunis Senarum, providere, stabilire et reformare quod predicti homines et persone possint eisque liceat in dicta contrata de Camporeggio, suis expensis, construere et construi facere dictum fontem in aptiori, videlicet, loco dicte contrate ubi et prout deliberabitur construi per prudentes viros eligendos de dicta contrata per homines, videlicet, de ipsa contrata seu per vestrum offitium aut in offitio successorum. Qui etiam eligendi possint et eis liceat, teneantur et debeant imponere sive indicere dictis hominibus et personis de sotietatibus memoratis, pro dicto fonte construendo et perficendo, semel et pluries et quotiens eis videbitur illas pecunie quantitates et summas quas crediderint expedire et prout et sicut de eorum mera processerit voluntate. Qui homines et persone teneantur et debeant ipsas pecunie summas solvere ubi et quando et prout et sicut dicti sic eligendi dixerint vel disponent. Et ad ipsas solvendas per dominum majorem Sindicum Comunis Senarum eiusque curiam conpellantur: conducatur insuper aqua de dictis conductibus et bottino ad dictum fontem construendum in ea et tanta quantitate et per illos modos, formas, meatus, conductus et derivationes, qua et quanta et per quos ac prout et sicut deliberabitur per dictos sic eligendos, dummodo extra dictum fontem non defluat neque maneat sed tantummodo pro personarum usibus auriatur. Deus vos conservet ». Si placet dicto Consilio in Dei nomine consulatis.

Boninsegna domini Sandri, unus ex consiliariis, consuluit super dictis propositis et earum qualibet quod in omnibus et per omnia fiat observetur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in dictis propositis et eorum qualibet continetur.

Item, eisdem modo et forma facto et misso distincte partito super dicta proposita fontis Camporeggi fuit obtentum, statutum, sancitum et reformatum solepniter quod plene sit, fiat, observetur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut dicta proposita continet et disponit et secundum quod superius est consultum.

— *agosto 8.* Bicch. U. - *Vol. 230,* f. xcj.t

In primis, magistro Donato, super fontibus libr. xxx sol. xv, pro magisterio et pro suo laborerio factis in dictis fontibus — xxx libr. xv sol.

Item, Ciano Petri camerario fontis de Ovili, centum flor. auri qui sunt pro aconcimine fontis qui debet fieri in Uvile — cccxlv libr.

— *ottobre 6.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 151,* f. xxij.

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCLIJ, ind. VJ, die veneris VJ ottobris, convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi petitionem illorum de Stalloreggi infrascripti tenoris: « Coram vobis magnificis et potentibus viris dominis.. Priori Novem et ipsis novem Gubernatoribus et Defensoribus comunis et populi civitatis Senarum, homines et persone contrate de Stalloreggi de intus et de foris cum reverentia exponunt quod dicta contrata, prout manifestum est omnibus, sita est in loco ubi nimia karestia est aque et homines et persone predicte defectum aque nimium patiuntur, propter quod homines predicti perquiri fecerunt temporibus preteritis a magistris et nonnullis astrologis utrum in aliquo loco dicte contrate commode aqua haberi potuerit ut talis aque necessitas cessaret in loco et contrata predicta; et quod huiusque locus actus per aliquem non fuit inventus ad aquam habendam. Qui quidem homines et persone, aliqui videlicet ex visu et aliqui ex auditu ab antiquis eorum, recordantes quod in dicta contrata iuxta moram magnam intus duas portas ipsius contrate ex parte intus esse debebat quidam puteus aque vive, necessitate cohacti ipsum puteum invenire fecerunt et illum inventum evacuari fecerunt terra et rocchionibus et tantum fodi quod aqua viva in maxima habundantia in eo est inventa. Sed attendentes quod aquam ipsam exaurire de tam alto puteo non accedit vel redundare posset ad commodum omnium de contrata et aliorum qui huiusmodi aqua egent; et considerantes ad ea que magistri huiusmodi operis asserunt quod huiusmodi aqua reduci potest sine magno, immo modico, dispendio pecunie ad unum fontem construendum seu hedificandum in orto hospitalis Sancte Marie quasi iuxta stecchatum in loco ubi sita est quedam arbor que vocatur amindolus, ex quo fonte homines de contrata predicta et de aliis contratis vicinis et circumstantibus partibus utilitatem et commodum consequentur quin immo toti civitati redundabitur ad honorem; supplicando rogant dominationem et paternitatem vestram quatenus consideratis tam honore civitatis et utilitate et commodo civium eiusdem et maxime personarum contratarum de Stalloreggi de Sancto Quirico, de burgo Sancti Marci et habitantium usque Pustierlam et per totam contratam Vallis Piacte de super, versus hospitale de Scala et per alias circumvicinas contratas quibus utile est inventio aque huius facere et velitis per opportuna consilia reformari hunc fontem fiendum esse in loco predicto vel alio magis apto pro utilitate et commodo personarum predictarum quibus utile huius aque inventio et fons predictus ipsamque pecuniam recolligendi ab eis et ad eorum manus reducendi expendendam in laborerio fontis predicti. Insuper attendentes persone predicte quod in pluribus locis civitatis Senarum fontes nonnulli facti sunt aliqui videlicet expensis Comunis, aliqui expensis Comunis et hominum contratarum et considerantes quod si in aliquo loco civitatis fons aque utilis sit vel esse possit, apparet aperte et clare fontem fiendum in loco predicto esse utiliorem et multum honorabilem omnibus

de civitate et potissime habitantibus in contratis predictis, placeat per opportuna consilia facere reformari quod de pecunia Comunis Senarum illa quantitas expendatur et expendi debeat in opere et laborerio dicti fontis et buttinorum de qua discrectioni vestre videbitur et placebit ».

Lecta fuit hec presens petitio in presentia dominorum Novem, Ordinum et executorum Generalis Kabelle civitatis Senarum et deliberatum fuit per eos quod hec petitio mictatur et ponatur ad Generale Campane Consilium approbanda, et quod in constructione dicti fontis expendantur de pecunia Comunis Senarum L flor. auri quos domini Camerarii et quattuor libere dent et solvantur illis hominibus qui eligantur ad predicta per dominos Novem. In Dei nomine consulatis.

Nicolaus Nerij domini Ranerij, unus etc. consuluit quod in omnibus et per omnia fiat observetur et executioni mandetur prout et sicut dicta proposita continet et disposit.

Item, similibus modis et forma, facto partito super proposita illorum de Staleregi, fuit obtentum, statutum, sancitum et reformatum prout et sicut dicta proposita continet disponitque.

— — 27. f. xxviij.

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis millesimo CCCLIJ, indictione vj, die XXVIJ mensis ottubris. Convocato et congregato Generali Campane Consilio, dominus Potestas dixit:

Cum audiveritis legi quandam petitionem pro fonte Casati et deliberationes habitas super ea, infrascripti tenoris: « Coram vobis magnificis dominis dominis.. novem Gubernatoribus et Defensoribus Comunis et civitatis Senarum exponitur cum reverentia et narratur pro parte multorum virorum civium terzerii Civitatis quod dicta civitas, laudibus et gratiis Deo datis, per quamplures eius contratas et loca aquarum fontibus est refecta in totius civitatis commodum et ornatum; et cum intersit Comunis Senarum et cuiuslibet boni civis augumentare commoda civitatis opportunorum utili ubertate, cognitos quod contrata Casati et alie convicine a dictis fontibus longe distant, unde patiuntur aque nimium incommodum et deffectum, dominationi vestre, pronis mentibus, supplicatur quatenus per vos et oportuna Comunis Senarum consilia dignemini solepniter reformare, decernere ac sancire quod in dicta contrata Casati, videlicet in quadam platea soli cuiusdam domus everse que domus fuit fratris Nicolay Martini ordinis Heremitarum Sancti Augustini, prope plateam carpentariorum, fiat et fieri debeat unus fons ad quem derivetur et adducatur de aqua fontis Gaj seu de ipsius conductibus vel butino in illa videlicet quantitate, illisque modis, formis, meatibus et aqueductibus quibus et quantis videbitur

convenire illis prudentibus civibus quos ad predicta et infrascripta vos aut vestrorum in officio subcessorum duxerint eligendo: et quod Comune Senarum solvat seu conferat in subsidium dicti fontis centum florenos auri aut illlam pecunie quantitatem quam vestra decreverit benignitas liberalis de dicti Communis pecunia per dominos Camerarium Biccherne et quattuor Provisores integre persolvendam illi vel illis, cui vel quibus et ubi dicti prudentes eligendi statuent vel disponent, et quod dicti sic eligendi teneantur imponere seu indicere semel pluries et quotiens viderint expedire omnem residuam quantitatem pecunie opportunam pro dicto fonte ac omnibus eius expedientiis fiendis, conplendis et perficiendis illis hominibus, personis et domibus quos cognoverint ex fonte huiusmodi utilitatem vel commodum habiturum pro rata utilitatis et commodi quorumcunque prout eorum discrectioni videbitur convenire. Quam pecuniam sic indictam vel impositam dominus Capitaneus populi eiusque curia teneatur exigere et exigi facere opportunis remediis convertendis in opere dicti fontis, et ut aqua fluxura de gurgite dicti fontis in Comunis commodum reducatur, et debeat ad molendina dicti Comunis in Valle Montonis, quam commodius fieri poterit, derivari ».

Lecta fuit dicta petitio in presentia dominorum Novem, ordinum et executorum Kabelle civitatis Senarum et deliberatum fuit per eos quod presens petitio procedat et mictatur ad Generale Campane Consilium cum hac condictione, videlicet: quod Comune Senarum non teneatur, occasione dicti fontis, solvere aliquem denarium vel quantitatem pecunie, nec derivari possit ad dictum fontem nisi solum aqua fontis Gai et non de aliquibus butinis vel meatibus dicti fontis Gaij et si aliter fieret non valeat nec aliquem sortiatur effectum. Si igitur videtur et placet dicto Consilio, in Dei nomine consulatis.

Nicolaus domini Stricche, unus ex consiliariis, consuluit quod in omnibus et per omnia fiat et observetur et executioni mandetur prout et sicut dicte proposite et quelibet earum continent et disponunt.

Facto missoque partito solepni, super dicta proposita fontis Casati et Consilio super ea dato per dictum consultorem, fuit obtentum, stantiatum, sancitum et reformatum quod in omnibus et per omnia fiat, observetur et executioni mandetur secundum dictum dicti consultoris.

— *decembre 15.* f. xxxvj.

In nomine Domini, amen. Anno sue salutifere [Incarnationis] millesimo CCCLIJ, indictione VJ, die veneris XV mensis decembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit:

Item, cum audiveritis legi quamdam petitionem infrascripte continentie et tenoris videlicet: « Dinanzi da voi magnifici padri e signori, signori nove

Governatori e Defensori del Comune e del popolo de la città di Siena . . , per parte de' vostri devoti filiuoli de la liura del pozzo a San Martino d' essa cità di Siena, si propone e dice in quanto piaccia a' la vostra benigna paternità di volere fare una fonte in su la piaza del pozo a San Martino de l' acqua de la fonte del Canpo dessa città a la qual fonte e' signor quactro de la Bicherna del decto Comune di Siena possano e a loro sia licito, de l' acqua d' essa fonte del Campo, dare e concedere quella quantità che alloro piacerà e credaranno che si convengha, la quale che per li detti signori Quactro data e conduta sirà a la detta fonte che fare si debbia, possano e sia licito a' sopradetti per botino coperto conduciare e deviare; la qual fonte trabocare non possa, ma essa fare si debba uno canale per lo quale tucta quella acqua che la decta fonte non fusse necessaria, usare possa, et tucta l' acqua che per lo detto canale de la detta fonte uscirà, acciò che non si perda ma di utilità di comune, ritorni a 'l botino coperto el quale e' sopradetti sieno tenuti et debbano fare, diviare e conduciare, si debba nel botino per lo quale si diriva et va l' acqua de la fonte di sul ponte a Samoregi, sì che per casgione d' essa fonte aqua neun ch' a si perde et in perciò che la decta fonte nel luogo sopradetto è grande onorevoleza de la cità, el lavorìo de la detta fonte e de' bottini d' essa è di grande costo chonciò sia chosa che per nuovi botini di fuore di quelli de la fonte di sul ponte a Samoregi per la baseza d' essi botini da la fonte del Campo a la fonte che si dimanda di fare, sieno necessarii di fare, e' quali volliono essere più alti che quelli de la fonte del ponte: che per voi padri e Signori nostri sopradecti sia data e conceduta quella quantità di pecunia che a la descretione vostra e paternità benigna, pia, parà e credarete che si convengha; la quale el camarlengho e quactro Proveditori de la Bicherna d' esso Comune, de la pecunia e avere d' esso del Comune predecto, a loperaio d' essa fonte dare si debbia; la quale nel detto lavoro si dìa convertire. E ciò che oltra la quantità che per voi data e conceduta ci sarà costassero le chose sopradette si paghi e pagare si debba per quelli de la detta liura e ancho per quelle altre persone che de la detta fonte avessero alcuno comodo overo utilità; e che, per voi Signori nostri si leggano et leggiare si debbano tre buoni huomeni di fuore de la detta liura e' quali sieno tenuti e debbano a quelli de la detta liura e ancho a tucte altre persone che giudicaranno e credaranno che la detta fonte abbino comodo overo utilità imponare quelle quantità di pecunia che a la discretione loro piaciarà; e che tucte quelle quantità che per li decti tre, imposte saranno, per essa casgione per quelle persone a le quali saranno imposte, el camarlengho overo operaio d' essa fonte el quale per quelli de la detta liura si debba eleggiare e debbano con efecto pagare: et misser lo Capitano del popolo d' essa cità, sia tenuto e debbia a petizione d' esso operaio una volta e più summaria-

mente quelle persone a le quali alchuna chosa per la decta casgione inposta fusse, fare pagare e costregniare quella quantità che poste lo' fussero; le quali tucte sopradette cose a Voi si dimandano e perchè esse tucte facciate ordinare, statuire e reformare per li bisognevoli conselgli del Comune di Siena, acciò che abbino piena fermezza. El nostro Signore Dio in questo e nell' altre cose vi conservi e guardi sempre ». Cum insuper audiveritis legi deliberationes habitas super dicta petitione quarum talis est tenor videlicet: « Die v decembris lecta in presentia dominorum Potestatis et Capitanei et deliberatum quod legatur cum ordine. Die vij decembris lecta fuit presens petitio in presentia dominorum Novem et ordinatum et obtentum quod ponatur ad Consilium Campane dummodo Comune Senarum nichil solvat in costructione dicte fontis sed quod dicta fons fiat expensis illorum de contrata et qui comodum inde habunt ». Si igitur videtur et placet dicto Consilio in nomine Domini dicatis et consulatis.

Misso solepni scruptineo ad lupinos albos et nigros super petitione fontis Casati *(sic)* fuit obtentum stabilitum, sancitum et reformatum quod plene fiat, sit, observetur et executioni mandetur prout in dicta proposita continetur.

— *decembre 31.* Bicch. U. - *Vol. 230,* f. cxxxvij.

In primis, magistro Donato, super fontibus, libr. vij sol. x, quos expendit in faciendo actare fontes — vij libr. x sol.

f. cxxxviiij.

Item, Baschiere, custodi fontis Follonici, Ceccho Vannis, dicto Mazone, custodi fontis de Ovili, Giotto domini Ciampoli, custodi fontis Piscarie, pro eorum salario — iij libr. xij sol.

1353 febbraio 27. *Vol. 233,* cxxij.

Al maestro Donato, uficiale sopra a le fonti, per calcina e per mattoni e sue uopare e di manovagli per lo mese di giennaio e di febrajo — xxxviiij libr. xviiij sol.

1354. M. - *Vol. 588,* f. iiij.

Magister Donatus.... [1] massaius super fontibus, juravit.

— *giugno 30.* U. - *Vol. 233,* f. clxxvj.

A maestro Donato di Mino, uficiale sopra a le fonti, vintotto sol., e' quagli denari spese per la graticola de l' abeveratoio di fonte Branda — xxviij sol.

(1) Manca.

1355. M. - *Vol. 589,* f. iiij.

Magister Duccius magistri Augustini, super fontibus, juravit.

— *Vol. 590,* f. iij.t

Magister Donatus Mini et Franciscus Mini, custodes fontis Brandi, juraverunt.

— *giugno 9.* m. - *Vol. 415,* f. cxcvij.t

Nicholò di ser Cenni, quale fue sopra a l'aqua, diè avere a dì viiij di giugno trentauna libr. per resto di sua ragione renduta, come apare a l'escita — xxxj libr.

Anne auto adì vij di luglio trentauna libr., i quagli demmo contati in sua mano — xxxj libr.

— *decembre 31.* U. - *Vol. 235,* f. cvj.t

Angnolo, quadraginta octo libr. et x sol., nettos kabella, pro expensis factis in nostris sex mensibus in acconcime fontium et abevaratorium civitatis — xlviij libr. x sol.

— *febbraio 8.* *Vol. 236,* f. lxxxvij.

Biagio Pieri, barberio, olim offitiali maiori super fonte Campi et fontium burgorum, pro eius salario unius anni finito tempore sui offitii — cxxv libr.

— — *26.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 157,* f. xxij.t

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis millesimo CCCLV, indictione VIIIJ, die veneris, XXVJ februarij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum in presenti Consilio legi audiveritis per Iacobum Magini de Puppio, notarium et offitialem reformationum Comunis, infrascriptam petitionem ad vulgarem et plenam intelligentiam, alta voce, cuius tenor hic est videlicet: « Coram vobis magnificis dominis dominis duodecim Gubernatoribus et Administratoribus reipublice civitatis Senarum pro parte hominum contrate Abbatie Nove humiliter supplicatur ut cum contrata dicte Abbatie, tempore alicuius ignis, sit in magno periculo de quo sepe sepius dubitatur propter fornaces coppariorum et pignattariorum et orciolariorum et maxime propter defectum aque qua caret contrata predicta, dignemini per vos et opportuna consilia reformare et reformari facere quod homines de compagnis contrate prefate ad reparationem dicti ignis, quemdam fontem costruere et construi facere, eorum propriis sumptibus et expensis,

in contrata predicta, in loco magis congruo et honesto qui est inter unum forconem et alium contrate predicte qui quidem fons habeat et habere debeat et possit tertiam partem aque que venit ad fontem pontis Sancti Mauritii, eam habendo et recolligendo per conductum; que aqua exit de fonte predicto, remanente ibi abeveratorio equorum ».

Item, cum in presenti Consilio legi audiveritis ad vulgarem intelligentiam per Iacobum Magini de Puppio, notarium et offitialem reformationum Comunis Senarum, infrascriptam petitionem infrascripti tenoris, videlicet: « Reverendi signori e padri signori dodici Governatori e Aministratori de la città di Siena, exponsi et narrasi per parte de li huomini de le contrade di Salicotto e di Sancto Salvadore divotamente che come la discreta vostra signoria bene conosce, esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d' esse contrade, le quali sonno in non picciolo numero, sì anco per difecto del fuocho, il quale Idio cessi, e che per lo Comuno di Siena come notorio è, alloro petitione e richiesta e per bonificamento di tutta la città, fece edificare la fonte del nuovo mercato del detto Comune posto nella contrada di Val di Montone infra le dette due contrade, la quale acqua chome notorio, è putrida e soza e non che per vita ma etiandìo a neuna cosa adoparare si può; e però piatosi padri a cui s' apartiene verso e' sugetti vostri ne' bisognevoli casi utilmente provedere, si prega humilmente e devotamente che degniate per voi e per li bisognevoli consegli del Comune nostro fare solennemente riformare che per li huomini de le contrade predette si possa a le loro spese provedere che la detta fonte per sì fatto modo si raconci che alloro e a tutto el Comune nostro fructo e dovuto fine pienamente conseguiti; e che per lo Capitano e Gonfaloniere de le compagne di Sancto Salvadore e di Solicotto di sopra e Solicotto di sotto si eleggano e eleggiare si debano segretamente quelli huomini che alloro parrà ch' essi convengano, e' nomi de' quali sieno perpetuo segreti; e' quali così electi sieno tenuti e debbano ponare quella quantità della pecunia che alloro al fatto predetto parrà bisognevole alli huomini de le dette compagne solamente; la qual quantità che porranno pervenga a le mani di due buoni huomini e' quali electi saranno per essi, e' quali camarlenghi a loro poi ne sieno tenuti di rendere dritta e vera ragione a richiesta di quelli de le dette compagne e essa pecunia spendano nel detto lavorìo come credaranno che si convenga a perfectione d' esso, e che misser lo Maggior Sindaco e Ufficiale dell' Appellagione del Comune di Siena, a richiesta de' detti Camarlenghi, sia tenuto e debba per legame di saramento e sotto pena di c libr. del suo salario da ritenere, se nelle predette cose fusse negligente, fare, rischuotàre tutti e' denari che imposti saranno per li segretarij predetti ». Si placet dicto Consilio, in nomine Domini dicatis et consulatis.

Dominus Boninsegna, domini Sandri, unus ex consiliariis dicti Consilii, consulendo, dixit super suprascriptis petitionibus et qualibet eorum, quod in omnibus et per omnia sit, observetur et fiat prout et sicut dicte proposite in articulo continetur.

In cuius summa et reformatione Consilii facto et misso, distincte, partito, super suprascripta prima petitione hominum contrate Abbatie Nove, fuit victum, obtentum et solepniter reformatum quod sit, fiat, observetur et executioni mandetur in omnibus et per omnia ut supra continetur.

Item, dictis modis et forma, facto distincte partito, super petitione hominum contratarum Solicotti et Sancti Salvatoris, fuit obtentum dictum et solepniter reformatum quod in omnibus et per omnia sit, fiat, observetur et executioni mandetur prout et sicut in dicta petitione continetur.

1356 gennaio 18. CONCIST. DELIB. - *Vol. 8,* f. vij.

Die XVIIJ januarij domini Duodecim, facto inter eos consueto partito ad lupinos albos et nigros et obtentum per duas partes eorum et ultra, eligerunt infrascriptos prudentes viros, infrascriptorum quorum hec sunt nomina, videlicet:

Iacobus Vannis Ghini Aczonis
Pietrus Meschiati magistri Guidi
Iacobus Bernardini
} ad revidendum rationem Blasii Pieri, barberii, olim officialis super aqua.

f. vij.[t]

Ser Ninus Dey, medicus, Tura Landi, magister Iohannes de Sancta Maria ad Monte, consiliarii electi per dominos Duodecim in consiliarios magistri Cechi magistri Vannis offitialis super aqua conducenda in novo fonte Gajo Campi Fori Senarum et super opere dicti fontis et aliorum fontium civitatis et Castellaccie prope Senas.

1357 decembre 31. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 160,* f. xxxvij.

In nomine Domini, amen. Anno eius Incarnationis MCCCLVIJ, indictione XJ, die veneris XXIJ mensis decembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum in presenti Consilio fuerit lecta, vulgari sermone, petitio infrascripta, videlicet: « Dinanzi a Voi magnifici signori, signori dodici Governatori de la città e Comune di Siena, con riverentia si dice che quelli huomini sono degni d' onorevoli lodi e commendationi i quali con operatione s' inframettono ai belli e honorevoli acconci de la città e maximamente quando sono molto utili e sono senza alcuna spesa di Comune e così si può dire che sia degno del contrario chi di ciò è guastatore; e per tanto li huomini vicini e conferenti a la fonte del Casato e a la via che si debba fare da la piaza de' Maestri e va verso la

Postierla, volendo esse commendationi meritevolmente avere, cioè volere dare conpimento e perfectione a la detta fonte e via, e ciò rimane perchè in ciò per lo presente non è ordine alcuno e senza ordine non si fa alcuna cosa buona, e considerato che voi sete coloro che avete a dare a tucta la città ordine e regola, sì vi si prega reverentemente che voi ordiniate per voi e per li bisognevoli consigli che misser lo Judice de l'Appellagione, el quale è et sarà per li tempi, sia tenuto, a pena di cento libre, di fare et di curare sì che i capitani de le compagne a la detta via et fonte conferenti, deghano avere curato e fatto così per loro come per altri in cui ciò volessero commettere, che la detta via sia fatta et tratta a fine, da chi a kalende maggio proximo che viene, et in ciò abbino pieno arbitrio così di fare fare come di vendare e di comprare e d'imponere denari et trasmutare e fare vedere o vedere ogni ragione che acciò s'apartenessi e ogni e ciascuna cosa che acciò sarà bisognevole insino che la detta via e fonte saranno compiute e facte a perfectione, sempre inteso che per lo Comune alcuna cosa in ciò non si paghi; e se misser lo Iudice de l'Apellagione in ciò fosse negligente, la sopradetta pena di cento libr. gli sia ritenuta per lo camarlingo e Quattro de la Bicherna e ciò faccino per loro saramento. Iddio in questo e nelle altre cose vi dia bene a fare ». Si placet dicto Consilio, in nomine Domini dicatis et consulatis.

Dominus Niccolaus Mei de Tolomeis, super dicta proposita, consuluit quod fiat, observetur et executioni mandetur prout et sicut in dicta proposita continetur.

In cuius summa et reformatione Consilii, facto et misso partito super ea, fuit obtentum, provisum et reformatum quod in omnibus et per omnia sit, fiat et observetur prout et sicut superius continetur.

— — *31.* Bicch. U. - *Vol. 237,* f. cxiij.

Guidoni Bartali, operario ad tergendum et custodiendum fontem Brandum et lavatorium, pro lavando et tergendo pro iiij.or mensibus finitis in januario veniente — v libr. xviiij sol.

f. cxiiij.t

Francie Lenci Venture, l libr., plurium botinorum in quadam eius vinea a Santo Almatio qui venit in Campum Senarum, quod dapnum fuit cognitum per Niccolaum Ser Sozi pictoris, Acherigi Mei et Mannuccium Figliani, tres bonos homines electos per dominos iiij.or Bicherne — l libr.

f. cxv.t

Guidoni Bartali Mazini, operario ad faciendum tergi et custodi eumdem fontem Brandum et lavatorium ipsius, pro suo salario pro vj mensibus — ij libr. x sol.

— *febbraio 19.* *Vol. 238,* f. xxxviij.[t]

Magistro Cecho magistri Vannis, operario super bottinis, pro suo salario unius anni finiti in kalendis januari — cxxxv.

1358 decembre 22. Concist. Delib. - *Vol. 12,* f. xcviij.[t]

Domini Duodecim facto solepni scruptinio et partito super unoquoque infrascriptorum per se et obtento secundum formam Statutus Senarum, eligerunt infrascriptos sapientes viros in consiliarios et pro consiliariis operarij aque, quorum nomina sunt hec, videlicet: Petrus Ghini Aczonis, magister Guido Fabbiani et Bartolus Michi.

— — *23.* f. c.

Die dicta post predicta, domini Duodecim, Capitaneus populi et Ordines civitatis, in sufficienti numero, presentia dicti Capitanei in dicto numero conputato, similiter ad consilium in memorato Consistorio convocati, facta prius proposita de infrascriptis per sapientem virum Ambrosium Britii priorem prefatorum dominorum Duodecim et de ipsorum conscientia et voluntate et solepni inter eos scruptinio celebrato ad lupinos albos et nigros et obtento per duas partes eorum et ultra, secundum formam Statutus Senarum, fuerunt in plena concordia stantiandi et reformandi et sic stantiaverunt, firmaverunt et reformaverunt quod mutuentur ser Nino Dei, medico, per camerarium et quatuor Provisores Biccherne Comunis Senarum, duecenti floreni deaurati pro conducendo, ut conposuit cum Comuni Senarum, aquam de Staggia de quodam loco ad alium ut derivari possit facilius ad conductus inmictentes in fontem Campi Fori civitatis Senarum, ut promisit; et in quantum dictam aquam conducat ad illum locum de quo conposuit cum Comuni Senarum, hinc ad kalendas maij proxime venturi dicti domini debeant sibi exconputari de summa quam habere debet a Comuni Senarum dicta occasione. Quod, si non fecerit, teneatur dictos ducentos florenos, finito dicto termino, dicto Comuni restituere cum effectu; et ante quam habeat dictos florenos teneatur solepniter cavere et sufficientem fidem Comuni Senarum dare de dictis ducentis florenis restituendis, si, ut dictum est, non fuerit plenarie observatum, videlicet, quod hinc ad kalendas maij proxime venturi aquam predictam conduxerit, ut promisit.

1359 maggio 27. Bicch. U. - *Vol. 239,* f. xxiij.[t]

Gratie Fecti, officiali super fontem Campi, pro expensis fiendis in suo offitio — clxxij libr. x sol.

— *settembre 25.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 17,* f. xlj.

Die dicta, domini Duodecim, Capitaneus populi et Ordines Civitatis, in sufficienti numero congregati etc. in Consistorio, obtenta concordia, eligerunt infrascriptos sapientes, infrascripta quorum hec nomina sunt, videlicet: Ambroxius Ghini, Niccoluccius Mini, Simon magistri Ture, Franciscus Sarteani, Ghinoccius Gesis, Matheus magistri Nicolay.

— *ottobre 11.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 164,* f. xxvij.[1]

In nomine Domini, amen. Anno Domini ab eius Incarnatione MCCCLVIIIJ, indictione XIIJ, die veneris, undecimo mensis optubris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum certissimum esse fama sonet in conductis et manutentione fontis Gaij expendi per Comune Senarum, computatis anno quolibet, ultra quantitatem cccc flor. auri, et offeratur de novo per aliquos velle dictum opus et laborerium pro minori quantitate cc flor. auri facere cum effectu, est igitur pro expensarum coartatione dicti fons et boctini ut ydonee conserventur manuteneantur ac mundentur debitis provisionibus precavendum, et ideo si dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii videtur et placet providere, legem condere et solepniter reformare et quod plene sit provisum, lege cautum et iurisdictione reformatum quod domini quactor Provisores Biccherne Comunis Senarum offitio presidentes possint eisque liceat, teneantur et debeant dictum fontem omnesque boctinos, conductos et smirallios dicti fontis tam de intus civitatis quam extra civitatem Senarum aliosque fontes, abeveratoria et lavatoria existentes et existentia in civitate Senarum locare et concedere ad ipsos et ipsa manutenendum, conservandum, disgombrandum et disgonbratum tenendum ut aqua labatur et semper fluat nitida atque clara: et ad omnia alia faciendum etiam pro manutentione, conservatione et disgombratione predicta viderint fore necessaria et utilia cum predictis modis, condictione, tempore, salario vel mercede, cui vel quibus et prout eisdem dominis Qnactuor videbitur et placebit, faciendo tamen primo bapniri per civitatem Senarum in locis consuetis, ut videatur ac reperiatur, qui melius eorum dicto Comuni facere intendat, et ad predicta, verum, Sindici dicti Comunis Senarum idem domini Quactuor sint et esse intelligantur; et quod camerarius Biccherne Comunis Senarum, qui pro tempore fuerit, possit sibique liceat, teneatur et debeat, de pecunia Comunis Senarum, sine sui preiudicio et gravamine, dare et solvere huiusmodi conductoribus illam quantitatem pecunie quam eo modo et prout dicti domini Quactuor in locatione huiusmodi promictent, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum, in nomine Domini dicatis et consulatis.

Ser Iacopus domini Mini de Senis, unus ex consiliariis, consuluit quod plene sit, fiat, observetur et exequatur in omnibus et per omnia prout in dicta proposita continetur.

Item, simili modo super proposita suprascripta fuit victum, obtentum et reformatum quod plene sit, fiat et exequatur prout in dicta proposita continetur.

— *decembre 6.* f. xliij.[1]

In nomine Domini, amen. Anno Domini ab eius Incarnatione MCCCLVIIIJ, indictione XIIJ, die veneris, sexta mensis decembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum audiveritis legi quamdam petitionem cuius tenor talis est:

« Al nome di Dio amen. Dinanzi a Voi magnifichi signori, signori dodici Governatori de la Repubblica de la città di Siena, cum reverenza si dice che quelli huomini sono degni d' onorevoli lode e commendationi i quali si inframectono con operationi a' belli e honorevoli acconci de la città e maximamente quando sono molto utili e sono senza alcuna spesa di Comune; e così per contrario è degno di grande riprensione chi ciò stroppia o guasta; e per tanto li huomini vicini e conferenti a la fonte del Casato volendo ciò meritevolmente avere, cioè di dare operatione alla decta fonte e anco alla via la quale die andare da la piacza de' Maestri a la Postierla, le quali come possono sapere chiuncho le decte cose vede, sono per infino a qui innanzi guastamento che acconciamento, e questo è perchè non ànno il loro fine, che quando l' avaranno, saranno bellissimi acconci de la cictà, e a sì facte cose non si può per noi dare operatione, se col vostro aiuto non si concede ciò potere, e è vero che ora fa, nel torno di vinti mesi che altra petitione se ne diè, e di grandissima concordia fu rimesso in certi huomini e' quali acciò diero assai operatione; e se non fosse che sopra venne la briga e guerra di Siena a' Perugini, averebbono, di corto, facto affine l' una parte e l' autra *(sic)*, et quello che allora si stantiò fu a certo termine, il quale ène passato, si chè in ciò non ànno alcuna balìa se di nuovo non se lo' concede. E per tanto reverentemente vi si prega che adopariate per voi e per li bisognevoli consilgli che essi huomini abbiano in ciò piena balìa, intorno a le predecte cose cioè fonte e via fare, e far fare e acconciare li andamenti della decta fonte, così imponare denari e in vendere e in comprare, se bisognasse, alcuna casa a stima di sofficenti maestri e fare disfare e acconciare e rimurare la decta fonte come essi credaranno chessi convenga a trarre pienamente a fine la decta fonte e via e in qualunque altra cosa intorno a ciò si richiedesse e in rivedere e far vedere ogni ragione che a le decte cose s' apartenesse, e che essi abbiano intorno a le decte cose generale balìa, none-

stante neuno Statuto che in contrario parlasse ó disponesse; e che messer lo Giudice dell' Appellagioni che è e sarà per li tempi, sia tenuto alla pena di cento livre, da ritenelli per lo camarlingo e quactro di Biccherna, di subito dopo l' approvagione de la presente petitione, curare e strignere l' infrascripti, sichè le dette cose siano facte per tucto el mese di lullio proximo che verrae.

E' nomi de' sopradecti sono questi:

Giovannino Michetti, Cecco Pavoli, Francesco di Petro da Monteciano, Guido del maestro Vanni, Chele di Vanni et Nanni carnaiuolo. Il nostro Signore Dio vi conservi et accresca in onore e buono stato ». Si placet dicto Consilio, in nomine Domini dicatis et consulatis.

Gratia olim Fecti de Senis, unus ex consiliariis, consuluit, super omnibus suprascriptis propositis et qualibet earum, quod plene sit, fiat, observetur et exequatur in omnibus et per omnia ut dictum est.

Facto partito, super proposita actationis fiende de fonte Casati et via qua itur ad Postierlam et de balìa pro dictis acconciamentis faciendis, ut in dicta proposita continetur, uit victum, optentum, reformatum quod plene sit, fiat, et exequatur in omnibus et per omnia ut in dicta proposita continetur.

— *gennaio 10.* Bicch. M. - *Vol. 591,* f. lij.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem MCCCLVIIIJ, indictione VIIJ die V januarij.

Quatuor Provisores Comunis Senarum eligerunt discretum virum Franciscum Turelli, populi Sancti Antonii de Senis, officialem et locatorem fontis Brande eiusque lavatorij et abbeveratorij ac etiam manutenitorem et respectatorem buttinorum et meatuum aque conducti dicti fontis per hinc ad kalendas julii proxime venturi, ad salarium et pro salario, cuiuslibet mensis, unius flor. auri quod salarium camerarius Biccherne Comunis Senarum eidem Francisco dare et solvere teneatur de pecunia et avere Comunis Senarum.

Dominus Franciscus iuravit, dicta die. Actum in Biccherna, coram dopno Chiaro et Pellino testibus.

— *marzo 5.* U. - *Vol. 240,* f. xlviiij.[t]

A Grazia di Fetto, operaio vechio sopra a la fonte del Champo e sopra l'altre fonti de la città di Siena, d' uno anno, per suo salario. — cl sol.

1360 marzo 28. f. lxij.

A Grazia di Fetto, operaio sopra le fonti de l'aqua, libr. cientotrentadue, sol. nove, den. due, fu lo' significato per Bertoccio di Guidoccio e compagni riveditori de le ragioni del Chomune di Siena che aveva speso ne le dette fonti netti di chabella, però aveva paghati de' suoi. — cxxxij libr. viiij sol. ij den.

— *aprile 30.* f. lxxvij.t

A Franciescho di Turello, libr. diciotto, sol. quindici, e' quagli spese ne la fonte e nel bottino da fonte Becci, a' maestri e manovagli — xviij libr. xv sol.

— *giugno 9.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 165,* f. xlviiij.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLX, indictione XIIJ, die nona mensis junij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum audiveritis legi palam, vulgari et alta voce ad intelligentiam per notarium reformationum Comunis Senarum petitionem infrascriptam cuius tenor talis est, videlicet: « Coram vobis magnificis et potentibus viris dominis duodecim Administratoribus et Defensoribus reipublice civitatis Senarum, dominis et patribus nostris, pro parte hominum et personarum contrate de Stallereggi de intus et de foris, cum omni reverentia exponitur et narratur quod pro Comune Senarum et in cuius Consilio Generali Campane reformatum fuit solepniter et stantiatum quod, considerata necessitate quam homines et persone dictarum contratarum patiuntur et habent pro non habendo aquam in ipsis contratis, et actenta utilitate quam consequi possent ipsi homines et persone de dictis contratis et aliis vicinis contratis, si aliquis fons aque in aliquo decenti loco dicte contrate de Stallereggi fieret, et habito respectu quod in orto hospitalis Sancte Marie, sito prope portam de Stallereggi poterat fieri commode et sine magno dispendio fons aque abundantis, in ipso loco et orto fieret dictus fons, expensis hominum dictarum contratarum et aliarum vicinarum et qui ex dicto fonte commoditatem haberet, prout plene costat de huiusmodi reformatione manu ser Iacobi Magini de Puppio, notarij, tunc reformationum Comunis Senarum et quod vigore dicte reformationis dictus fons inceptus fuit fieri in orto predicto, in cuius opere et laborerio certa pecunia soluta tam pro Comune Senarum quam per homines ipsarum contratarum et vicinarum eidem fonti expensa fuit per operarium tunc electum ad laborerium dicti fontis: et etiam dicitur et narratur quod postquam huiusmodi laborerium inceptum fuit supervenerint nonnulle expense hominibus civitatis Senarum tam ratione adventus Imperatoris quam ratione et occasione brigarum ortarum cum vicinis nostris, quia opportuit multa datia et prestantias solvi Comuni Senarum, ex quo ad expeditionem et complementum dicti fontis intendi non potuit ut decens erat: verum, actendentes quod, concedente Creatore nostro et sua matre advocata nostra Virgine gloriosa et solicita, privilegi cura et provisione ofitii dominorum Duodecim civitatis Senarum in tranquillitate permaneat et perpetuo durabit gratia Jesu Christi, quia potest prosequi ad laborerium dicti fontis et alia dicti Comunis commoda et honorabilia, ma-

gnificentie vestre pro parte dictorum hominum et personarum humiliter supplicatur quod eligere placeat et velitis unum bonum et sufficientem operarium de dictis contratis vel aliunde, si placet, qui operarius possit, teneatur et debeat dictum fontem fieri facere et conpleri in loco in quo est, vel alio loco ibi prope magis commodo et acto, ad aquam habendam, secundum consilium magistrorum. Et qui operarius, cum consilio trium bonorum hominum de dictis contratis et aliis vicinis qui commoditatem habebunt de aqua dicti fontis, possit ponere hominibus et personis habitantibus in eisdem contratis et etiam illis personis qui domos habent in ipsis contratis, que persone in opere et laborerio dicti fontis contulerint et solverint, alias, illam quantitatem pecunie que sufficiens erit pro laborerio dicti fontis: et quod ad manus dicti operarii pervenire possit et debeat dicta pecunia per eum expendenda in laborerio et factione dicti fontis tam utilis et necessarii; et quod auctoritatem et balìam ac licentiam contendere et dare placeat quibuscumque offitialibus Comunis Senarum, quod ipsi offitiales et quilibet eorum teneantur et debeant, ad petitionem huiusmodi operarii, cogere et conpellere ac cogi et conpelli facere, pignorari et gravari omnes et singulas personas cui et quibus imposita fuerit de pecunia ipsa in dicte opere et laborerio expendenda: et cum nonnulli fontes in civitate predicta facti sint, in quorum laborerio de pecunia Comunis Senarum soluta et data sit pro honore dicte civitatis et commodo hominum contratarum ubi sunt ipsi fontes; et considerantes quod si in aliquo loco civitatis fons aque utilis sit vel esse posset, apparet aperte et clare fontem ipsum in loco predicto fiendum esse honorabilem omnibus de civitate et utiliorem et potissime habitantibus in locis predictis, placeat et velitis et vestre magnificentie supplicatur quod per opportuna dicti Comunis Senarum consilia stabiliri et reformari facere quod de pecunia Comunis Senarum illa pecunie quantitas expendatur et expendi debeat in opere et laborerio dicti fontis et boctinorum de qua discretioni vestre videbitur et placebit. Deus opnipotens vos in unitate et pace conservet per seculorum secula ». Si dicto Consilio videtur, in nomine Domini dicatis et consulatis:

Gratia olim Fecti, consuluit quod plene sit, fiat, observetur et exequatur in omnibus prout supra dictum est.

In cuius summa et reformatione Consilii, dato, facto et misso solepni partito, super suprascripta preposita, videlicet, fontis construendi in contrata Stallereggi, fuit victum, optentum et reformatum quod plene sit et fiat in omnibus prout et sicut in dicta proposita continetur.

— — *12.* Bicch. U. - *Vol. 240*, f. xciiij.t

A Francesco di Turello, operaio sopra a fonte Branda, per suo salario di sei mesi — xxij libr. x sol. vj den.

— — *15.* f. xcv.[t]

A Franceschо di Turello, per sodisfare di suo salario e fadigha a fare achonciare el bottino de la fonte a fonte Becci, netti da chabella — iij libr. viij sol.

— — *19.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 165,* f. lij.

In nomine Domini amen. Anno ab eiusdem Incarnatione mccclx, indictione xiij, die veneris xviiij, mensis junij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum audiveritis legi vulgari et alta voce ad intelligentiam per notarium Reformationum Senarum petitionem infrascriptam cuius tenor talis est, videlicet: « Dinanzi a voi signori dodici Governatori et Administratori de la republica de la città e contado di Siena, addimandasi per li uomini e altre famillie stanti e abitanti ne la compagna dipo' San Vigilio e per altri vicini a essa compagna che cum ciò sia cosa che cum piccolo spendio, quando sia di vostro piacere, possono avere e usare della vostra acqua, la quale escie de la fonte del Campo, cioè per lo boctino di quella che va sul ponte a Sammoregi e 'l modo d' essa acqua avere è questo; che per voi si chiamino tre buoni huomini d' essa compagna o vicini e' quali, infino allo spendio di centocinquanta fiorini d' oro, faccino fare ne la piaczuola dietro a casa Piccoluomini, dove è l' orto di Giovanni Vannini, o in altro luogo dove credaranno stare bene, una fonte di grandecza e misura di quella de la fonte a Ovile, de la quale non esca nè trabocchi punto aqua se no quella de la fonte che se ne traie, e a' decti tre huomini sia licito porre e stribuire essa quantità di denari a quelle persone che crederanno avere utile e operare d' essa acqua, e che i tali a chui sarà posti essi denari debano pienamente con effecto pagarli a quella persona che essi tre deliberaranno, e se essi non volesson pagare, che messer lo Giudice dell' Appellagioni che per li tempi saranno *(sic)*, per saramento sia tenuto essi denari far pagare; e questo è di contento di tucti vicini sì veramente che 'l Comune di Siena non vi mecta uno denaio, e questo sie utile e bene della compagna, per li casi che possono occorrire, honore di Comuno, utile all' uomini e famillie e vicini d' essa compagna. Dio ora e sempre vi conservi in buono stato ». Si placet dicto Consilio, in nomine Domini consulatur.

Minuccius Maconis de Senis consuluit quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus et per omnia prout et sicut in presentis prepositis et qualibet earum plenarie continetur.

Facto partito super propositam suprascriptam de fonte fiendo in compagna post Sanctum Vigilium, fuit victum et optentum quod plene sit et fiat prout in dicta proposita continetur.

— *luglio 31.* *Vol. 166,* f. viiij.[t]

In nomine Domini amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLX, indictione XIIJ, die veneris ultima mensis julii. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit:

Cum audiveritis legi quandam petitionem cuius tenor talis est, videlicet: « Coram vobis reverendis patribus dominis XII Gubernatoribus reipublice civitatis et comitatus Senarum, proponitur et narratur, pro parte quorumdam civium de contrata Sancti Salvatoris et etiam aliorum qui recipiunt commoditatem et utilitatem de quodam fonte qui est postet iuxta ortum fratrum Sancti Augustini de Senis, quod dicta aqua est de melioribus quasi totius civitatis Senarum et quod homines dicte contrate et homines de porta Archus tam intus quam extra et homines de toto burgo *a la porta a Tufi* magnum recipiunt commodum ex dicto fonte et aqua ipsis, et quod quedam via antiqua qua ad ipsum fontem per quandam veterem porticciuolam habebatur aditus et reditus et habetur quasi destructa et multimode dissipata, quare vestre paternitati per eos humiliter deprecatur quod vobis placeat per opportuna consilia facere stabiliri et solepniter reformari quod ordinetur, mictatur et fiat quedam via a porticciuola predicta Sancti Salvatoris usque ad dictum fontem, recta linea, que sit bona et sufficens et bene acta et satis ampla et quam melius potuerit fieri bene plana prout melius fieri poterit expensis et sumptibus illorum qui plurimum et quasi cotidie vadunt et mictunt pro aqua predicta et illorum qui commodum recipiunt ex aqua et fonte predictis et illorum qui possessiones habent prope fontem eundem, et pro predicta via actanda et facienda possint accipi et haberi lateres et lapides ibi prope constructi qui sunt Comunis Senarum, prout decens fuerit et prout sine Comunis Senarum incommodo iudicabitur per magistros lapidum ». Si placet dicto Consilio, in nomine Domini consulatur.

Dominus Boninsegna domini Sandri Bandinelli, unus ex consiliariis, consuluit quod plene sit, fiat et exequatur prout in dicta petitione continetur.

Facto partito super proposita actande vie pro fonte apud Sanctum Augustinum, fuit victum, optentum et reformatum quod plene sit et fiat prout et sicut supra continetur.

— *decembre 22.* f. xxxij.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLX, indictione XIIIJ, die secunda mensis decembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Quum aqua unum ex quactuor est elementis sine quibus vivere nullus potest et sic evidens utilitas, immo necessitas aquam in Campum civitatis Se-

narum dilabi facere et conduci, fuit et est pulcerrimum *(sic)* etiam ornamentum totius civitatis Senarum et ad maius commodum utilitatemque pulcritudinem cedetur et ornatum si aqua Staggie ad dictum conducetur fontem quod, ut fertur, fieri facile potest; cum, ut dicitur, facti sint in magna longitudine et quantitate, boctini per operarium dicti Comunis Senarum ad dictum fontem, hactenus ordinatum cui dabantur et dari debebant ac solitum erat dari CC flor. auri per camerarium et executorem Kabelle Comunis Senarum, in dictis buctinis convertendos, secundum formam reformationis super predictis edite scripte per ser Macteum ser Guidonis de Prato olim notarium, tunc reformationum dicti Comunis Senarum. Cumque certe presens boctinorum restet adhuc fieri ut cum aliis factis et boctino magistro dicti fontis debite convergantur quibus conpletis aquam dicte Staggie ad dictum fontem venire certissime et sine dubio asseratur, que aqua maximum dicto Comuni Senarum et singularibus omnibus commodum resultabit; alias, boctini iam facti et expensa in eis iam facta perditi sunt, que expensa fuit in quantitate maxima florenorum; idcirco ut predictis ultima detur perfectio, si dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii videtur et placet providere, legem condere et iuridice reformare et quod plene sit et esse intelligatur iuridice reformatum quod domini duodecim Gubernatores et Administratores civitatis Senarum et Capitaneus populi et Vexillifer iustitie dicte civitatis presentes ofitio residentes, possint eisque liceat, teneantur et debeant eligere tres bonos viros de Civitate Senarum qui, sic electi, ponantur ad scruptineum in Generali Consilio Campane dicti Comunis, quorum unus pro quo in dicto Consilio et scruptineo plures lupini albi dati fuerint et reperti quam pro aliis consotiis sive qui plures voces habuerit in dicto scruptineo, sit et esse intelligatur verus et legiptimus operarius pro uno anno proxime sequendo a die dicti optenti scruptinei partiti, ad faciendum fieri et compleri dictos boctinos, adeo quod dicta aqua Staggie, in dictum fontem veniat et labatur, et quod idem operarius, consensu tamen et consilio trium bonorum virorum unus videlicet pro quolibet tertiero dicte civitatis Senarum eligendorum per dictos dominos XIJ et Capitaneum populi, habeat et habere intelligatur auctoritatem presentis Consilii, balìam, potestatem et auctoritatem plenariam predictos boctinos, ut supra dicitur, necessarios fieri faciendi et predicta executioni mandandi, adeo quod dicta Staggia in dictum fontem Campi qui dicitur fonte Gaia protinus dilabatur; et quod domini camerarius Biccherne et quactuor Provisores Comunis Senarum teneantur et debeant, vinculo iuramenti et sub pena centum librarum de denariorum senensium, de denaris kabelle macelli carnium civitatis Senarum percipiende per dictum Comune Senarum vel de altero denaro dicti Comunis, dare et solvere dicto operario illam quantitatem pecunie que necessaria fuerit et declarata per dominos XIJ et Capitaneum populi dicte civitatis,

convertendam in laborerio supradicto et pro dictis boctinis complendis et dicta aqua Staggie ad dictum fontem, ut supra dicitur, conducenda, que quantitas pro specificata habeatur et nichilominus liceat specificare in presenti proposita, et quod dominus Potestas Senarum, vinculo iuramenti, precise teneatur, ad petitionem dicti operarii, cogere dictos dominos Camerarium et quactuor Provisores ad dictam solutionem dicto operario effectualiter faciendam, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum Statuto disponente de Consilio fiendo. Si placet dicto Consilio in nomine Domini consulatur.

Meus olim Gherij, unus ex consiliariis, consuluit, super predicta proposita, quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus et per omnia prout in dicta proposita continetur.

In cuius summa et reformatione Consilii, dato, facto et misso partito super proposita aque suprascripta et operarii constituendi, victum, optentum et iuridice reformatum fuit quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus et per omnia prout et sicut dicta proposita continet et disponit.

— *febbraio 19.* *Vol. 167,* f. viiij.[t]

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLX, indictione XIIIJ, die veneris XVIIIJ mensis februarij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas et dixit et proposuit:

Cum audiveritis legi infrascriptam petitionem cuius tenor hic est, videlicet: « Coram vobis magnificis dominis, dominis duodecim Gubernatoribus et Administratoribus civitatis Senarum, exponitur, reverentia quanta potest, pro parte hominum et personarum contrate Casati de super et de suptus et Sancti Salvatoris, multorumque aliorum concivium Senarum desiderantium statum vestrum civitatemque Senarum in omnibus exaltari, quod, prout vestra prudentia bene novit, aqua est unum de quactuor elementis sine quibus vivere nullus potest, et, ut est notorium, in animis nedum Senensium, verum etiam forensium quorumcumque, aquarum conducto in civitatem Senarum ac fontium constructio non a magno tempore factus in civitate Senarum, manifeste prebent Senensibus commodum pulcriorisque sunt ornamenti quam aliquid aliud in ipsa civitate iam longo tempore factum est, igitur ipsorum fontium constructio aquarumque derivatio in civitatem Senarum prefatam prosequenda deinceps, pro ipsis commodo et honore, per tanto quippe, ut scitis, fons Casati ab ipso principio fuit male dispositus et locatus subtus viam ita quod a transeuntibus non videtur ad aerem non bene detectus, sicut decet, immo quasi in modum cantine discenditur pro dicti fontis aquam auriendo, ex quo aqua non tam bona ibi residet ut esset si idem fons magis ad aerem locaretur et aqua ad aerem distillaret, preterea fuerunt per solepnem reformationem Consili Generali Comunis Senarum

electi quidam sapientes viri ad dictum opus honorabiliter et utiliter fieri faciendum, que, brevitate temporis et termini eis assignati, guerrarumque impedimentis obstantibus, dictum opus prosequi nequierunt; et immo vestre dominationes humiliter supplicantur quod dignemini facere, ritibus solepnibus, reformari quod domini XIJ et Capitaneus populi ofitio presidentes *(sic)* vinculo iuramenti, eligere teneantur sex bonos et legales viros de compagnis et contratis predictis, duos videlicet pro qualibet earum, non habentes domos circumstantes fonti predicto, qui, sic electi, habeant et habere intelligantur, auctoritate Consilii Generalis et Comunis Senarum, plenam et liberam balìam, auctoritatem et omnimodam potestatem ac possint, teneantur et debeant dictum fontem facere reactari et aquam conduci et dilabi in fontem predictum, ipsumque, si eis videbitur, utile removeri et labi *(sic)*, collocari, construi et actari ubi et eo modo, prout et sicut eisdem hominibus sic electis vel duabus partibus eorum, videbitur et placebit, vicum etiam, ubi nunc residet idem fons, actari; similiter facere et vendere in totum vel in partem, si eis videbitur et si eis utile videretur, aliquam domum unam vel plures vel ballatorium seu scalas in totum vel in partem ex circumstantibus dicto fonti pro eius commodo et ornatu destrui debere, possint et eis liceat illam seu illas domos, scalas et ballatorium destrui facere absque licentia Consilii Generalis, dummodo satisfaciant de pretio dictarum rerum sic destructarum, domino earumdem, secundum extimationem fiendam per duos magistros eligendos a qualibet parte unum. Et pro predictis omnibus et circa omnia supradicti et quodlibet predictorum effectualiter expendendis et executioni mandandis, balìam, similiter, habeant pecuniam imponendi hominibus et personis de compagnis predictis tam ipsamque exigendi et recipiendi, dandi, solvendi et per expendendi eo modo et prout et sicut et quibus eis videbitur; item revidendi se vel alios rationem et sibi reddi rationem faciendi ab aliis qui in predictis balìam alias habuerunt; et ipsam rationem sic revisam exequi teneantur per se vel alios contra quoscumque pro contentis in ipsa ratione et faciant et facere teneantur exigi et recolligi omnes et singulas impositas non solutas factas ab hodie retro pro laborerio dicti fontis; et generaliter balìam habeant omnia alia faciendi et exequendi que in predictis et circa ea viderint convenire, et quod maior Sindicus Appellationum Comunis Senarum tam presens quam futurus, vinculo iuramenti, sub pena centum flor., eidem de suo salario retinenda, teneatur eisdem ofitialibus, ad predicta et in predictis, dare et prestare auxilium, fortiam, numptios, consilium et favorem, ita tamen quod in predictis vel pro eis vel aliquo predictorum de pecunia Comunis Senarum nulla quantitas expendatur. Que omnia supradicta dicti sex, sic electi, inter sex menses a die approbationis presentis petitionis, cum effectu, fieri et expediri facere teneantur sub pena centum flor. auri et vinculo iuramenti, quam penam dictus Sindicus,

pro Comuni Senarum, exigat ab eisdem sumptibus dictis, [si] fuerint negligentes. Omnipotens semper conservet incolumen statum vestrum ». Si dicto Consilio videtur et placet, in nomine Domini consulatur.

Salimbene Nerij de Salimbenibus, de Senis, unus ex consiliariis, consuluit, supra dicta proposita, quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus prout in dicta proposita continetur.

In cuius summa et reformatione consilio dato, facto et misso partito, victum optentum et reformatum fuit quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus prout et sicut in dicta proposita continetur.

1361 luglio 8. BICCH. U., - *Vol. 241*, f. c.t

A Franceschо di Turello del popolo di Santo Antonio, per suo salario di nettare le fonti e lavatoi per sei mesi, chome per stanziamento. Apare per mano di ser Mino di ser Domenicho — xxxij libr.

— *agosto 6.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 168,* f. viij.t

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLXJ, indictione XIIIJ, die veneris, sexta mensis augusti. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit et proposuit:

Item, cum fons Campi sit de pulcrioribus, utilioribus et honorabilibus ornamentis Civitatis Senarum, nam ex aqua ipsius omnes senenses commoditatem et utilitatem recipiunt infinitam, et sit aqua unum ex quactuor elementis sine quibus vivere nullus potest, et cum ad oficium dominorum Duodecim et Capitanei populi in ofitio presidentium sit, ut asserunt, per quosdam et certos cives senenses querula lamentatione expositum et narratum quod in pluribus locis buctinorum dicti fontis terra cecidit ita quod ad alias partes aquam deviare facit ac etiam galazze aque ex remundatione aque non facta, ut decet, fuit, quodam modo, putride et per consequens aqua inde transiens ad fontem veniens, non bene, dicitur, esse munda, immo renosa, ita quod possit bibentibus graves afferre languores, est igitur utiliter cum solicitudine reparandum et ideo quid dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii videtur et placet providere legemque cavere vel reformare circa predicta vel aliquod predictorum vel dependentibus predictis utiliter, pro Comuni Senarum, ita tamen quod quidquid consuletur aut reformetur circa predicta, valeat de jure.

Ser Ambrosius ser Mini Maffeij, consuluit, super suprascripta proposita fontis Campi, quod per dominos duodecim Gubernatores et Administratores Comunis, Capitaneum populi et Vexilliferum justitie dicte civitatis presentialiter ad ofitium residentes, eligatur quidam bonus vir de civitate Senarum in operarium et pro operario dicti fontis et buctini et aque vel confirmetur operarius

alias electus ad actandos certos buctinos dicti fontis; qui operarius, sic eligendus, faciat subito remundari buctinos dicti fontis ita quod clara et munda labatur aqua in dictum fontem, et quod expensas dicte remundationis solvere teneatur camerarius Biccherne Comunis Senarum, ita tamen quod dicte expense remundationis restitui debeant, pro dicto Comuni Senarum, a camerario Biccherne per illum vel illos qui obligati sint et teneantur remundare dictos buctinos et sic restituere teneantur, dicti obligati, ita quod Comune Senarum inde nullum recipere possit dapnum, et quod circa alia expedientia circa dictum fontem et suos buctinos, dictus operarius, pro eo tempore quo dictis dominis Duodecim et Capitaneo populi placuerit eligendus, possit et baliam habeat providendi et faciendi que viderit expedire, expensis Comunis Senarum, quas expensas camerarius generalis Biccherne Comunis Senarum solvere teneatur.

Facto partito super proposita fontis Campi, victum et optentum fuit quod plene sit, fiat et exequatur prout dixit dictus ser Ambrosius.

— — *8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 169,* f. XXXVIJ.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLXIJ, indictione XV, die optava mensis augusti. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum audiveritis legi quandam provisionem factam per quosdam prudentes, cuius tenor talis est, videlicet: « In nomine Domini amen. Quidam viri prudentes numero sex, duo videlicet pro quolibet Terzerio, electi per magnificum et laudabilem offitium dominorum duodecim Gubernatorum et Administratorum Comunis Senarum et per Capitaneum populi et Vexilliferum iustitie dicte civitatis ad providendum super materia et omnibus infrascriptis, habito inter se colloquio et deliberatione solepni, considerantes quandam locationem factam fuisse per Comune Senarum sive per Meum Tati operarium aque pro dicto Comuni Senarum, locatorem, Micheli ser Memmi, de qua dicitur contineri publica scriptura manu ser Nardi Vannis notarii de Senis, et cessionem factam deinde per ipsum Michelem provido viro ser Nino Dei medico de Senis, de omni iure, sibi spectantem, occasione dicte conductionis et locationis, de qua cessione, iure, constare dicitur publico instrumento manu ser Pavoli ser Mini notarij de Senis, videlicet, de quibusdam buctinis et conductis faciendis et ad conducendum in fontem Campi, sive Gaij, aquam Staggie, Quetole et Lame a loco *del Pollaio* usque ad stratam de Querciagrossa, et advertentes et, ut dixerunt dicti prudentes plenissime informati, quod dictus ser Minus expendidit in dicto laborerio ultra duomilia flor. auri, et quod ex multis impedimentis maxime, videlicet, ex adventu Imperatoris ad civitatem Senarum ac etiam propter guerram Perusinorum tum etiam propter pestiferas sceleratorum cohortes que in partibus Tuscie

pluries appulerunt, idem ser Minus diuturnitatem temporis posuit in predictis, ex quibus multum est dapnificatum, minime sui culpa et quod liceat ipse ser Minus et recipere debeat pro dicto laborerio mille quingentos triginta fior. auri nichilominus adhuc non habuit nisi $\overset{c}{\underline{v}}$ flor. auri, et quod fecit quod facere tenebatur idem ser Minus in laborerio supradicto, tam quia aqua predicta, a dicta Staggia conducta non fuit ad dictum locum *del Pollaio* per Comune Senarum, ut debebat et tenebatur ipsum Comune Senarum, nec conservata cum continuatione in dicto loco *del Pollaio* per ipsum Comune Senarum, nec etiam fuit prosecutum ipsum laborerium per ipsum Comune Senarum a dicta strata usque ad boctinum magistrum fontis Campi, adeo quod dicta aqua venire possit in dictum fontem Campi, ideo clarificari non potest in animis Senensium dictum laborerium factum fore ad plenum per dictum ser Minum et sic per dictum ser Minum non stetit, nec stat vel staret, quin dicta aqua conducatur in dictum fontem sed dumtaxat per dictum Comune Senarum in non faciendo fieri conductum et buctinos a dicta Staggia usque ad dictum locum dictum *il Pollaio* et a dicta strata de Querciagrossa, usque ad dictum buctinum magistrum fontis predicti, et considerantes et habito, ut dixerunt dicti prudentes, ex veridica informatione quod ferramenta et lignamina et alia posita et dimissa per dictum ser Minum in dicto laborerio et que rimanent in eodem, sunt valoris trecentorum flor. auri et ultra, ideo providerunt et ordinaverunt quod dicti ser Minus et Michel et uterque eorum sint et esse intelligantur liberi et totaliter assoluti ab omni eo quod tenerentur vel obligati essent vel sunt Comuni Senarum occasione alicuius promissionis, obligationis vel pacti facti et facte per eos vel aliquem eorum occasione dictorum buctinorum et conductuum aque vel aliqua alia causa vel occasione a predictis dependente et etiam a restitutione quorumcumque denariorum habitorum a Comuni Senarum pro predictis et maxime a restitutione quingentorum flor. auri, habitorum per dictum ser Minum de denariis Comunis Senarum sub quocumque titulo vel causa ipsos habuerit ita quod eis nichil dici vel peti possit occasionibus predictis; et quod domini Camerarius et quactuor Provisores Biccherne teneantur dictam obligationem $\overset{c}{\underline{v}}$ flor. auri mutuatorum eidem ser Mino vel sub quocunque titulo datorum eidem et omnem scripturam inde factam, cancellare et facere per eorum notarium, vel alios notarios Biccherne, libere cancellari ubicumque scriptum reperirentur et tam Camerarius et Quactuor qui ofitio presidebant tempore dictorum $\overset{c}{\underline{v}}$ flor. datorum eidem ser Mino, quia etiam eorum in ofitio successores, ita quod dictus ser Minus sit ab ipsis et aliis, ut supra dicitur, totaliter assolutus. Et quod similiter dicti ser Minus et Michael liberent et assolvant et liberare et assolvere teneantur et debeant Comune Senarum ac etiam dictum Comune Senarum liberum et assolutum sit et esse intelligatur ab omni et toto eo et

omni pecunie quantitate quod et quam tenerentur obligatum foret vel promisisset Comune Senarum dictis ser Mino et Michaeli et cuilibet vel alteri eorum, occasionibus supradictis vel aliqua earum, ita quod hinc inde nil possit dici, peti vel opponi, occasionibus supradictis vel aliqua earum vel dependentibus ab eisdem, supra predicta omnia consentientes omni via, jure et modo quibus magiset melius potuerint ». Si placet dicto Consilio in Dei nomine consulatur.

Bindus olim Ture Talomei consuluit, super suprascripta proposita ser Mini et Michaelis, occasione aque et conductuum, quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus prout et sicut in dicta proposita continetur.

Bartolomeus Ture Mini consuluit, super suprascripta proposita, quod plene sit et fiat prout supra continetur.

Facto partito super suprascripta proposita ser Mini et Michaelis, victum et optentum fuit quod plene sit, fiat et exequatur in omnibus, prout in dicta proposita continetur.

— *ottobre 25.* Bicch. U. - *Vol. 242,* f. cxiiij.[t]

Francisco Turelli, operario super fontibus, buttinis et abevaratoriis ad ipsos faciendos mundari, pro suo salario tempore sex mensium, ut patet habere debere in stantiamento publicato manu ser Mini ser Dominici — lxxx libr., iiij sol.

— *decembre 31.* f. cxxxij.[t].

Bartolo Bandini, operario fontis Campi, pro expensis in dicto offitio faciendis — lxvij libr., x sol.

f. cxxxv.[t]

Francisco Turelli, offitiali super fontibus civitatis, pro restitutione expensarum per eum factarum — xx libr.

— *gennaio 19.* *Vol. 243,* f. cvij.[t]

A Francesco Turegli, uficiale sopra nettare le fonti, per suo salaro di suo uficio fare, per sei mesi, a ragione di fior. iiij d'oro per mese — lxxxj libr.

— *febbraio 11.* f. cxiiij.

A Bartolo di Bandino, uficiale e hoperaio vechio sopra la fonte del Campo e de' bottini e condotti, per suo salaro di suo uficio fare, per tempo di uno anno finito in calende giennaio prossimo passato, a ragione di diece libr., diece sol. el mese — cxxvj libr.

1363 aprile 21. REGOLATORI *1362-1366* [1] - f. xij.

Al nome di Dio, amen. Questa è la ragione di Bartalo Bandini officiale sopra e'buttini de la fonte del Campo da kalende gennaio MCCCLXJ infino kalende gennaio MCCCLXIJ, riveduta e approvata per Ambrogio di ser Mino e Maffeo di Pepo, maggiori riveditori de le ragioni del Comune di Siena.

Entrata d' esso Bartalo

In prima troviamo ch' ebbe, ricevette da Bindo d' Andrea, camarlingo di Biccherna del Comune di Siena lx fior. d' oro, vagliano per tre libr. e vij sol. el fior. — ccj libr.

Queste so' spese e scita fatta per Bartalo Bandini.

In prima troviamo che à speso in ferramenti e lengname in più partite, come appare per lo suo libro — xxij libr., iij sol., viij den.

Ancho troviamo che à speso per candeli di sevo e di cera e per oglo, calcina e mattoni — xxx libr., iij sol., ij den.

Ancho troviamo che à speso a' maestri e manovagli, — xcvij libr., vij sol.

Ancho spese, diè a Franchesco di Turello per lavare la fonte del Canpo e per acompagnare il detto Bartolo per li buttini — xxij libr.

Ancho a' riveditori, notari e messi e altre spese — viij libr.

Somma le spese in tutto — clxxvij libr., xvj sol., x den.

Resta che diè restituire al Comune che à più ricevuto che speso — xxiiij libr. iij sol. e ij den.

Anno Domini millesimo CCCLXIIJ, indictione prima, die xxj mensis aprilis.

— *maggio 31.* BICCH. U. - *Vol. 243,* f. cxliij.t

A maestro Iachomo Brunacuoli, huoperaio de la fonte del Campo, fior. diece d' oro per suo uficio, expendendo di queste due poste — xxxiij libr., xv sol.

— *giugno 30.* f. clv.

A Giovanni Benedetto, hoperaio de la fonte del Campo, libr. tredici, sol. due, den. quatro, e' quagli spese ne l' aconcime del bottino de la detta fonte — — xiij libr., ij sol., iiij den.

f. clxviiij.

A Giovanni Bracci, hoperaio de la fonte di sul ponte a San Maurizio libr. centotrentauna, sol. dieci, den. nove, e' quagli gli demo fra più volte,

[1] I libri dei Regolatori non hanno in Archivio una numerazione progressiva; debbo quindi citarli indicando il primo e l' ultimo anno del periodo d' amministrazione che contengono.

in fior. trentanove den. per vigore di uno stanziamento fatto per mano di ser Francesco Naldi notaro de' Signori — cxxxj libr., x sol.

— — m. - *Vol. 417*, f. lxxxvj.t

Lucha del maestro Vanni, operaio della fonte, dìe avere a dì iij di marzo, — xx fior. d'oro.

1364 marzo 1. Reg. *1362-1366,* f. lxxxiij.t

Questa è la ragione di Luca del maestro Vanni, borsaio, operaio sopra tutti e' bottini e tutte le fonti di Siena, cominciando in calende marzo MCCCLXIIJ in fino a calende marzo MCCCLXIIIJ, riveduta per Agnolino di Pasquino e per Mariano di Francesco di Dino.

Troviamo che à speso ne la fonte da Uvile fuore de la porta e ne la fonte di Valdimontone e ne la fonte di Pescaia per uscia e correnti per fare e' parapetti de le fonti e per gangari e per piastrelle, cinghie di ferro e per aguti e per maestri e manovali, in somma, — lvj libr., xv sol., den. iiij.

E troviamo che à speso ne' bottini ch' escono da la fonte del Campo e vanno in sul ponte a San Moregi e a la fonte del Casato, in piombo, e per calcina e per maestri e manovali e per mattoni, somma, — xlvj libr., xv sol.

E troviamo che à speso nel bottino da fonte Becci e nel bottino da Castagno e nelli altri bottini e nela fonte di Fontebecci e nel salaro di Maccarone, per votiare la fonte del Campo e per mattoni e calcina e legname e ferramenti e candeli di sevo e stoppa e capomagli per le fonti, in somma — ccc libr., xviiij sol., viij den.

Et troviamo che à spesi per dare al notaro, ecc. — iiij lib.

E troviamo che à ricevuto da più Camarlenghi fior. centodiece d'oro, valliono — ccclxxiiij libr.

Resta ad avere el decto Luca — xxxiiij libr., x sol.

— aprile 29. Bicch. m. - *Vol. 417,* f. cxlij.

Neri di Naldo da fonte Becci dìe avere tredici libr., dodici sol. per votare el bottino della fonte del Champo — xiij libr., xij sol.

— settembre 26. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 171,* f. xc.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLXIV, indictione tertia, die vigesima sexta mensis septembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane dominus Potestas dixit:

Cum hoc sit, quod fontes site in civitate Senarum fuerint facte pro ornamento totius civitatis et pro commoditate comitatus omnium de contratis

circumstantibus et aliqui sint impedientes meatus dicte aque ut non vadat ad dictos fontes, volentes et extrahentes aquam de buctinis in eorum domibus et cantinis pro eorum privato commodo, quod est, devastant dictos fontes, igitur, si dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii videtur et placet, providere et iuridice reformare quod quicumque de aliquibus buctinis fontium extraheret aquam nisi de fontibus et ipsam voluerit vel verterit, puniatur per Potestatem Senarum pro vice qualibet in centum libris denariorum et quod operarius aque Campi teneatur, suprascripta dicta pena et vinculo iuramenti, quolibet mense, ad minus semel, recercare vel recercari facere buctinos si in aliquo loco machinaretur vel si contrafieret predictis aut cum cannellis vel aliter aqua de buctinis extraheretur et quoscumque culpabiles invenerit denunptiare Potestati; quos culpabiles et etiam dictum operarium si fuerit negligens, dictus Potestas ponere teneatur sub dicta pena, de suo salario retinenda per Camerarium Biccherne Comunis Senarum, si fuerit negligens vel remissus, in nomine Domini dicatur et consulatur.

In cuius summa et reformatione Consili, dato, facto et misso solepni partito super suprascripta proposita buctini, fuit victum, optentum et iuridice reformatum quod plene sit, fiat et observetur in omnibus et per omnia prout et sicut supra continetur.

— *decembre 12.* BICCH. U. - *Vol. 245,* f. lxxv.

Magistro Iacobo Iohannis, flor. decem auri, occasione vacationis fontis Brande et abbeveratorii et lavatorii per tempus unius anni incipiendi die XXIJ, decembris MCCCLXIIJ et finiendi die XXIJ decembris MCCCLXIIIJ, quos teneatur habere ut patet in libr. misturarum, pro suo salario — xxxiij libr., x sol.

1365 ottobre 29. *Vol. 246,* f. lxviij.

Francisco Turelli, remendatori fontis Brande, abeveratorii et lavatorii, pro suo salario sex mensium a kalendis lulii usque ad kalendas januarii proxime venturi — xxiiij.

— *decembre 31.* f. cxiiij.

Goro ser Dini, operario super fontibus — cccxl libr.

1366 giugno 19. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 174,* f. lxxviij.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLXVJ, indictione quarta, die veneris XVIIIJ mensis junij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas consilium petiit et dixit:

Cum boctini fontis Gaii male sint dispositi et conducti ita quod aqua labitur renosa in dictum fontem, igitur si dicto Consilio et consiliariis dicti

Consilii videtur et placet providere, legem condere et iuridice reformare quod deinceps per dominos Duodecim, Capitaneum populi, Ordines civitatis et quactuor Biccherne Executores et Regulatores eligantur tres boni cives qui scruptinentur in Consilio Generali et unus eorum optinens [plures voces] sit operarius dicti fontis pro tempore quo eis videbitur et placebit et semel et pluries et acceptare cogatur, nulla vice vel exceptione obstante; et quod Executores Kabelle dare et solvere teneantur eidem operario, quolibet anno, deinceps M libras denariorum de kabella baractarie civitatis Senarum dando quolibet mense ut pro rata tangit, convertendas in mundificatione dicte aque et in actatione buctini fontis predicti; et per dicta kabella sit obligatum pro dicta quantitate mille librarum et in nullo alio negotio convertantur dicte mille libre dicte kabelle baractarie nec converti possint in aliquo alio negotio nisi in acconciamento supradicto, in Dei nomine consulatur.

Nardus Vannis consuluit, super proposita fontis, quod plene sit et fiat prout in dicta proposita continetur.

Facto partito super proposita suprascripta operarii fontis Gaij, fuit victum, optentum et iuridice reformatum quod plene sit, fiat, observetur et exequatur in omnibus et per omnia prout in dicta proposita continetur.

— *luglio 31.* *Vol. 175,* f. XV.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLXVJ, indictione quarta, die veneris, ultima mensis julii. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit et proposuit:

Cum fuerit in Comuni Senarum reformatum die XVIIIJ mensis junij proxime preteriti quod debeatur eligi tres et scruptinari in Consilio Generali et unus optinens esse debeatur operarius fontis Gaie et buctinorum eius, et non fuit dictum de fonte Brando, igitur si dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii videtur et placet providere et iuridice reformare quod ubi dicatur in dicta reformatione de fonte Gaio Campi, sit super additum et esse intelligatur et dicat etiam de fonte Brando, ita quod dictus operarius creandus, vigore dicte reformationis, sit similiter operarius fontis Brandi et buctinorum eius, et mille libre nominate in dicta reformatione que dari debent dicto operario expendende per eum, expendantur per dictum operarium in dictis fontibus et eorum buctinis; si placet et videtur dicto Consilio in nomine Domini dicatur et consulatur.

Dominus Guido Guidi Bandinelli, surgens, consuluit super suprascripta proposita fontis Brandi quod plene sit, fiat et exequatur prout in dicta proposita continetur.

Facto partito super proposita suprascripta, videlicet fontis Brandi, fuit victum, optentum et reformatum quod plene sit et fiat in omnibus prout et sicut in dicta proposita continetur.

1368. Reg. *1367-1377,* f. lxxxviiij.

Questa è la ragione di maestro Pietro di Turino detto Dera, opārario de le fonti e botini di Siena e di fuore, da calende gienaio MCCCLXVIIJ a calende gienaio MCCCLXVIIIJ, riveduta e aprovata per Giovanni di Mino del Buono e per Lucha di Berto Ranieri detto di sopra. L' entrata è prima:

Prima, troviamo che à auto e ricevuto da Cristofano di Mino Verdegli e da Lodovicho, chamarlenghi di Biccherna, in tutto, fior. cinquattotto a iij libr. viij sol. fior.; apare per loro pulizie, vagliano in tutto — clxxxxvij libr. iiij sol.

L' escita è questa: Troviamo che à speso in matoni, chalcina, e legniame, maestri, manovagli, aghuti, chandele di sevo, salari di rimundare le fonti e botini e altre spese necessarie, chome apare per gli suoi libri partitamente — cclxxvij libr., xij sol., ij den.

Ancho per ispese al notaro ecc. — ij libr.

Somma l' escita — cclxxviiij libr., xij sol., ij den.

Resta avere detto maestro Pietro — lxxxij libr., viij sol., ij den.

1369. Bicch. M. - *Vol. 598,* f. vj.

Lippus Treguanuccij, super fontibus, juravit.

— Reg. *1367-1377,* f. cxlviiij.

Questa ène la ragione di maestro Lonardo di Biancho, operaio sopra a l' aqua, da kalende gennaio 1369 a kalende gennajo 1370.

In prima troviamo che à ricevuti da Tommaso di Giovanni, camerlengo di Gabella, fior. sessantasei d' oro, egualiano a tre libr., viij sol. el fiorino — ccxxiiij libr., viij sol.

Anco troviamo che à ricevuto da Iacomo di Geri camarlengho di Gabella fior. diece d' oro, vagliano a iij libr., viij sol. el fior. — xxxiiij libr.

Somma l' entrata — cclviij libr., viij sol.

Questa è l' escita de la detta ragione del maestro Lonardo.

In prima troviamo che à pagato a Francesco d' Andrea, mattonaio per mattoni avuti dallui fra più volte, trentasei libr., nove sol. — xxxvj libr., viiij sol.

Anco troviamo che à pagato a più persone per calcina, avuta per lo detto lavorìo, vintitre libr. dodici sol. — xxiij libr., xij sol.

Anco troviamo che à pagati a' maestri e manovali e pietre e altre cose per lo detto lavorìo, sicome apare per lo suo libro partitamente, e suo salario e altri salari d' offitiali, in tutto — cclxxxx libr., viij sol.

Anco troviamo che à pagato per pegnoramento di fior. cambiati a moneta, per pagare maestri e manovali e al notaro de' Regolatori — x libr.

Somma per tutta l' escita — cccl x libr., j sol., viiij den.

Resta più l' escita che l' entrata — cj libr., xiij sol., viij den.

1371 ottobre 1. f. cxcviij.t

La ragione di Guido di Victo, oparaio de le fonti de la città, per lo Comune di Siena, cominciando el suo officio in kalende gennaio 1370 infino a kalende ottobre 1371.

Troviamo che à ricevuto dugento fior. d' oro, cioè da Giorgio d' Andrea, camarlengo di Biccherna, ebbe cento, e da Giovanni di Sozo, carmarlengo di Kabella n' ebbe cento, come appare per suo libro — cc fior. d' oro.

Troviamo che à speso, sicome appare per lo suo libro a l' escita, per tempo di nove mesi, cento ottantasei fior. d' oro e trentotto sol. — clxxxvj fior. d' oro, j libr., xviij sol.

Ancho spese per lo suo salaro di detti nove mesi, tassato per li Regolatori, cinquanta libr. — l libr.

Ancho spese per i riveditori d' essa ragione — vij libr.

Summa per tutta la ragione della spesa, dugentotre fior. e vintidue sol. — cciij fior., j libr., ij sol.

Resta ad avere, ch' è più l' escita che l' entrata, tre fior. e vintidue sol. — iij fior., j libr., ij sol.

— *febbraio 8.* f. ccxxviij.t

Questa è la ragione di Pavolo d' Ambrogio, corregiaio, operaio de le fonti di Siena e di qui intorno, la quale rividde Pagnino di Lindo calzolaio e maestro Andrea di Bindo de la Pietra, a dì tre di ferraio MCCCLXXJ.

In prima troviamo che à ricevuto da Giorgio camarlingo di Biccherna, per pulitia de' Signori, fra più volte, fior. centovinticinque d'oro — cxxv fior. d'oro.

Troviamo che à speso per suo tempo di tre mesi et mezzo, fior. centosettanta d' oro e centosettantacinque libr. e quattordici sol.; recati libr. a fior. summa dugento ventuno — ccxxj fior. d' oro.

E dìe avere per suo salaro di tre mesi e mezzo, tassato per gli regolatori, però che ebbe molto affare, libr. trentaquattro, sol. diciotto — x fior. xviij sol.

E dìe avere che à speso ne' riveditori d'essa ragione e per lo notaio — ij fior., ij libr., x sol.

Resta dìe avere fior. centonove d' oro.

— *marzo 8.* BICCH. U. - *Vol. 249,* f. clvj.t

A Pavolo d' Anbruogio, chomessario maggiore, operaio stato de l' aque,

fonti e bottini de la città di Siena, libr. duegentotrentatre den., sol. otto e'quali denari spese in raconciare e per bisognio de le dette fonti e bottino per tempo di tre mesi finiti in chalende gienaio prossimo passato, riveduta la sua polizia per li Regolatori, senza trarne alchuna chabella — ccxxxij libr., viij sol.

1372 marzo 1. REG. *1367-1377,* f. ccxxxviiij.[1]

Questa è la ragione di Masso di Meo Capaccini, operaio sopra le fonti e aque de la città, e presso a uno miglio, di Siena, cominciando in kalende gennaio MCCCLXXJ e finendo in kalende gennaio MCCCLXXIJ, riveduta per Lando di Sozzo, Biagio di Riccio coiaio e Giovanni Barocci.

Escita

In prima, troviamo che à speso in uno canape grosso, per due lanterne, uno paio d' uosa, iiij corbelle, uno libro, penne, incostro *(sic)*, due biconci, una camiscia, e per stanghe, gallettoni e stoppe, granate e per ceri per la madonna — xxiiij fior. d' oro.

Troviamo che à speso in libr. l di correggie di ferro e per aguti e 24 molli e altro legname per chiudende de la fonte a Pescaia e fonte Nuova e per uscia agl' inbocchatoi e calcina e mattoni e per huopere de' maestri — xxxvj fior. d' oro.

Item, troviamo che à speso in isgombrare el bottino del Campo infino a Mazafonda e anco a fonte a Uvile, e altri lavorij — xviij fior. d' oro.

Item, troviamo che à speso in tre rischi a fare votiare bottini e nettare da la fonte del Campo in fine a Santalmazio *(sic)* e in tutti quegli bottini, come chiaramente noi troviamo per escritture, in tutto fior. centotrentadue — cxxxij fior. d' oro.

Item, troviamo che à speso in uno emboccatoio a Fontebranda e per calcina, mattoni per ine e a Fontanella e per huopere de' maestri, di manovagli e altre spese — xiiij fior. d' oro.

Item, troviamo che à speso per uno anno, votare e nettare la fonte del Campo e anco quella di Fontebranda, sicome è costumato per altri tempi, fior. vintuno — xxj fior. d' oro.

Item, per suo salaro, libr. cinquanta lordi e per spese straordinarie al notaro etc. — xxij fior. d' oro, lviij sol., vij den.

Somma per tutto che à speso — cclxxvij fior. d'oro, ij libr., xviij sol., vij den.

Entrata

Troviamo che à avuto e ricevuto in più partite dal camarlingo di Biccherna fior. dugento cinquattotto d' oro e libr. cinquanta — cclviij fior., l libr.

E troviamo che à avuto per kabella delle cinquanta libr. che pose per suo salaro sol. due per lib., monta libr. cinque — v libr.

Somma in tutto che à avuti — fior. dugento settantaquattro d'oro, xij sol.

Resta che dè avere lo operaio sopradetto, però che à più speso che ricevuto, come chiaramente appare, — iij fior. d'oro, xlvj sol., vij den.

Anno Domini MCCCLXXIJ, indictione xj, die xxiiij martii, approbata fuit.

1373 gennaio 23. f. cclxxxj.

Questa è la ragione di maestro Giovanni Cellini, operaio de l'acqua del Comune di Siena, riveduta per noi Meo di Cello et Pauolo d'Anbruogio per comandamento de' signori Regolatori.

In prima troviamo che 'l detto maestro Giovanni à ricevuto dal camarlengo di Biccherna, fra più volte, et da altri per lui, in tucto fiorini settantatre d'oro et libr. trecentonovantuna — lxxiij fior. d'oro, ccclxxxxj libr.

Escite

Anco troviamo che 'l detto maestro Giovanni à speso e pagato, sicome apare partitamente per suo libro, per mactoni e legname e denari pagati a' maestri e manovagli e ad altre persone a exercitare per lo decto officio in tucto — cclxiij fior. d'oro, ccexxvj libr., j sol.

Anco à speso in spese straordinarie, come appare per suo libro, uno fiorino — j fior.

Anco à speso per lo salario de' Riveditori e notaio e messi — ij fior., xxxv sol.

Resta più l'escita che l'entrata, recati libr. a fiorini a tre libr. e diece sol. el fiorino, centosettantaquattro fiorini, tre libr. e sei soldi — clxxiiij fior. d'oro, iij libr., vj sol.

Anno Domini MCCCLXXIIJ, indictione xij, die xxiij mensis januarij, fuit approbata per dictos Revisores.

— febbraio 14. BICCH., U. - *Vol. 252,* f. xl.t

Magistro Iohanni Cellini, dicto Pelle, operario aque et super buttinis olim, pro tempore unius anni, qui inceptus fuerit in kalendis januarij 1372 et finivit in kalendis februarij 1373, fior. ducentos sexaginta sex auri, trecentas viginti septem libr., sol. sedecim, den. quactuor, pro expensis factis, dicto tempore unius anni, pro eius offitio — mcclviij libr., xvj sol., iiij den.

1375 giugno 30. *Vol. 256,* f. ccxxv.t

A Pietro di Pavolo Giovanini, oparaio de l'aqua, fior. cinquanta; dìe per nostra pulizia, Nani di Pietro Giovanini, posti a ragione del detto Pietro — fior. l.

1376 novembre 22. *Vol. 257,* f. lj.

Pietro Pauli, operario veteri super aquis fontium et buttinorum flor. 341 auri, libr. 237, sol. 4, quos flor. 341 auri, libr. 237, sol. 4, expendit in actatione dictorum fontium et buttinorum ad onorem Comunis Senarum, sicut apparet per suam rationem redditam et revisam per Petrum Iohannis Ghezzij, lanificem, et Accursum Andree, aromatarium, scriptam ad librum rationum Comunis Senarum — mcccclxxviij libr., xviij sol.

Pietro Pauli supradicto, libr. 50 que sunt pro suo salario sui offitii quia fuit operarius Comunis Senarum super aquis fontium et buttinorum, pro tempore unius anni, incipiendo suo officio in calendis januarii anni 1374 et finiendo in kalendis anni 1375 proxime preteriti. Habuimus apodixam dominorum Defensorum obtentam cum Ordinibus et iiij secundum formam Statuti et signata eorum sigillo Consistori — libr. l.

— *gennaio 1.* Reg. *1367-1377,* f. ccclxij.[1]

Questa è la ragione di Pero di Bartholo, chalzolaio, operaio dell' acqua del Comune di Siena per uno anno, cioè da kalende di giennaio anni mille CCCLXXV a kalende di giennaio anni mille CCCLXXIIJ riveduta per Bartalo del maestro Lorenco, orafo, e Nicchdolò di Franceselo de' Ruffaldi.

Entrata del decto Camarlingo.

In prima troviamo che à ricevuto da Iacomo Bonuccii, chamarlingo di Biccherna, diece fior. d' oro e diece libr., come ci significhò per sua pulizia — x fior. d' oro, x libr.

Ancho troviamo che à ricevuto da Giovanni di Iacomo chamarlingho di Biccherna, come ci significhò per sua pulizia, fior. vinticinque d' oro e dugento cinquantasecte libr. — xxv fior. d' oro, cclvij libr.

Ancho troviamo che à ricevuto di ferro che vendè, che si trasse del buctino di Querciegrossa, quaranta e due libr. dodici sol. e otto den. — xlij libr., xij sol. e viij den.

Somma per tucta l'entrata fior xxxv d'oro — cccviiij libr., xij sol., viij den.

Escita del decto Chamarlingo.

In prima troviamo che à speso per fare nectare e rimondare tucte le fonti e abeveratoi e lavatoi de la città di Siena presso a la cictà, fior. quatro d' oro, quaranta e quatro libr., due sol. — iiij fior., xliiij libr., ij sol.

Ancho troviamo che à, fra speso e dato a rischio per nectare e mantenere el boctino de la fonte del Champo, fior. cento tredici d' oro, sessanta e quattro libr., quatordici sol. — cxiij fior., nove den.: dei quali denari, come apare chiaro per la sua escita, restano ad avere Guido di Muczo, Giovanni di Puccino, Segnia-

rello di Segna, Giovanni di Gucciolino e Christofano di Ghezzo, sectantatre fior., vinti e quatro sol., e' quali sopradecti tolsero tre rischi per nectare el detto butino e trassero a fine el detto lavorìo come per saramento fummo chiari per maestro Giovanni Cellini e maestro Ceccho di Fuccio, maestri e consiglieri del decto operaio — fior. cxiij d' oro, lxiiij libr., viiij sol., viiij den.

Ancho troviamo che à speso per legname, ferro, mactoni, chalcina e maestri e manovagli, novanta libr., quatro sol., sei den., per la fonte a San Moreggi e per la volta fece fare socto la casa degli uffiziali — lxxxx libr., iiij sol., vj den.

Ancho troviamo che à pagato a quelli che tiene necta e governa Fontebranda, Franceschо di Turello e Aghino e alcuno altro per nectare la fonte del Champo, sexantanove libr. È vero che Franceschо di Turello, che tiene Fontebranda, dice non ebbe da lui più che xl libr. che ne doveva avere quarantocto per uno anno da lui — lxviiij libr.

Ancho troviamo che à speso in ispese extraordinarie per fare honore ai maestri quando à avuto consiglio dalloro e altre cose, tre fior. d'oro — iij fior. d' oro.

Ancho à speso per salaro di rivedere le ragioni, etc. — ij fior. d'oro, xl sol.

Somma per tucta l'escita — cxxij fior. d'oro, cclxxxxiij libr., xviij sol., iij den.

Sichè resta più l' uscita che l' entrata, fior. ottantadue d' oro, libr. due, sol. tredici, den. secte, de' quali denari ànno ad avere coloro che tolsero e' rischi, sectantatre fior. e sol. vinti quatro.

Ancho à ad avere, el decto chamarlingo, el suo salaro d' uno anno.

— *marzo 10.* Bicch. U. - *Vol. 258*, f. xiij.

A' figliuoli ereda di Pero di Bartalo, chalzolaio, oparaio che ffù de le fonti e boctini de l' acqua de la cictà di Siena, libr. dugento sessantocto, sol. nove, den. secte, in una parte e fior. quarantaquactro in altra parte, e' quagli deghono avere dal Chomuno di Siena, sichondo la ragione renduta per loro e riveduta per gli Riveditori del Chomuno di Siena, e' quagli si trovava avere ispeso per chagione del suo offizio, sicome appare della detta ragione al libro delle ragioni — ccccxxxiij libr., viiij sol., vij den.

1377 luglio 28. m. - *Vol. 422,* f. cxxxv.

Michele di Giovanni, oparaio sopra l' aqua, diè dare adì xviij di luglio fior. diece d'oro, ebe contati in sua mano per chagione del suo oficio — fior. x.

E diè dare, adì xxiiij di luglio, fior. tre d' oro, ebe contati in sua mano per decta chagione — iij fior.

E diè dare, adì xxviiij di luglio, fior. tre d'oro, ebe contati in sua mano — iij fior.

E dìe dare, adì iiij d' agosto, fior. nove d'oro, ebe contati in sua mano per chagione del suo officio — viiij fior.

E dìe dare, adì xiij daghosto, fior. diecie d'oro, ebe contati in sua mano per chagione de suo ofizio — x fior.

E dìe dare, adì xxvij d'agosto, fior. diece d'oro, ebe contati in sua mano a' scita del chamarlingo — x fior.

E dìe dare... (1) otobre, fior. diecie d'oro, ebe contati in sua mano — x fior.

E dìe dare... (2) di novembre, fior. settanta d' oro, ebe contati in sua mano — lxx fior.

— *decembre 14.* U. - *Vol. 259,* f. lvij.t

Francisco Turelli, libr. otto, pro residuo sui salari eo quod fuit offitialis ad nettandum fontem Brandum pro tempore unius anni finiti in kalendis januarij 1376; et sol. sex sunt positi a la Cabella — viij libr.

— — *18.* m. - *Vol. 142,* f. xlviij.t

Michele di Giovanni, biadaiuolo, oparaio de' bottini de le fonti, dìe dare, a dì xviij di dicembre, fior. vintitre d'oro, sol. undici, ebe contati in sua mano — xxiij fior. d'oro, xj sol.

Item, dìe dare fior. ciento vinticinque d'oro e' quali ha auti in più volte — cxxv fior.

1378 luglio 30. *Vol. 424,* f. lxxxviiij.t

Michele di Giovanni, biadaiuolo, oparario stato sopra l'aque de le fonti de la città, dìe avere fior. trentotto d'oro, libr. quarantacinque, sol. uno, den. quatro, ci significhò Giovanni di Iacomo e Lodovicho di Nado e chompagni nostri anticissori et che li dessimo a loro — xxxviiij fior. d'oro, xlv libr., j sol., iiij den.

'Ane auti, adì xxx di luglio, fior. dodici d' oro ebe contati — xij fior.

'Ane auti, adì xxviiij d' ottobre, fior. sette d' oro, ebe contati in sua mano — vij fior.

'Ane auti, adì xij di novembre, fior. diecie d'oro, ebe contati in sua mano — x fior.

'Ane auti, adì xxij di dicembre, fior. quatro d'oro, sol. vinti, ebe contati in sua mano — iiij fior., xx sol.

Resta avere 6 fior. d' oro, 25 libr., 1 sol., 4 den.

'Ane auti fior. sei, libr. vinticinque, sol. uno, den. quatro, significhamo a

(1) Macchia d' acqua.
(2) Idem.

Giovanni di Iacomo e Anbruogio di Zanobi e chompagni Chamarlengo e Quattro nostri successori che gli dessero a loro — vj fior., libr. xxv, j sol., iiij den.

— *febbraio 25.* m. - *Vol. 425,* f. xv.t

Giovanni Ghinucci detto Grissa, farsettaio, ufficiale e hopararo sopra le aque dìe dare adì xxv di febbrajo fior. otto d'oro libr. vintti *(sic)* in quatrini gli prestanmo — viij fior., xx libr.

E dìe dare, adì vij di marzo, fior. vintti d' oro, gli demmo contati in sua mano — xx fior.

E dìe dare, adì primo d' aprile, libr. vintticinque in quattrini, gli demmo contati in sua mano — xxv libr.

E dìe dare, adì xx d' aprile, libr. vinttisei in quattrini, gli demmo contati in sua mano — xxvj libr.

E dìe dare, adì xxx d' aprile, libr. cinquanta in quattrini, gli prestammo contati in sua mano — l libr.

E dìe dare, adì iiij di giugno 1379, libr. vintticinque in quattrini, gli prestammo contati in sua mano — xxv libr.

E dìe dare, adì xviij di giugno 1379, fior. diecie d'oro, gli prestammo contati in sua mano — x fior.

A dìe dare, adì xxiij di giugno 1379, fior. due d' oro, gli prestammo contati in sua mano — ij fior.

Somma: dìe dare — xl fior. d' oro, cxlvj libr.

'Anne date fior. quaranta d' oro, libr. cientoquarantasei, sighificaro Giovanni di Iacomo e Iacomo di Ghuido e compagni nostri successori a loro ragione — xl fior. cxlvj libr.

1379 settembre 24. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 189,* f. lxx.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem Incarnatione MCCCLXXVIIIJ, indictione tertia, die xxj mensis septembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit et proposuit:

Cum sit provisum et facte quedam provisiones per quosdam previdentes viros cives Senarum, electos per magnificum ofitium dominorum Defensorum, etc., tenor autem dictarum provisionum hic est, videlicet:

Ancho trovarono e' detti Savi che per lo detto officio proximo passato per vigore de la Balìa, deliberonno che tucti coloro del terzo di Kamollia e' quali avessero chase supra la strada, potessero avere del' acqua de' bottini, che va nella fonte del Campo, sopra che providero che a ciò che l' acqua del Campo non manchi alla fonte non ne vengha meno, che quella deliberazione sia cassa e vana. Si placet dicto Consilio in nomine Domini dicatis et consulatis.

Ser Iacobus ser Gani, unus ex consiliariis dicti Consilii, super provisione aque boctini, consuluit quod sit cassa eadem provisio.

Facto et misso partito, ut supra, super provisione acque boctini, fuit victum optentum et juridice reformatum sicut et secundum dictum dicti consultoris.

1381 gennaio 16. BICCH. m. - *Vol. 430,* f. viij.[t]

Aghustino di Vanuccio, tavolacciaio, operaio stato dell' aqua de' dare a dì 16 gennaio libr. vinti, demo in sua mano — xx libr.

E de' dare fior. settantasei d' oro, libr. ottanta, ci significhò Giovanni d' Iacomo e Tommasso di Ciecho e compagni, nostri antecessori — lxxvj fior. d'oro, lxxx libr.

E de' dare, adì xiiij di ferraio, libr. vinti — xx libr.

E de' dare, adì xxvij di marzo, libr. quindici, demo in sua mano, così disse avere avuti — xv libr.

E de' dare libr. sette, sol. cinque, per huopare fallate e so' posti a' defetti — vij libr.

Sono 76 fior., 142 libr., 5 sol.

f. lxxvj.[t]

E de' avere libr. 7 sol. 5 ritenuti a Aghustino di Vannuccio in debito — vij libr. v sol.

1382 marzo 27. f. ciij.[t]

Aghustino di Vannuccio, tavolacciaio; oparaio stato sopra l' aqua per uno anno cominciato adì primo di gennaio anni 1380 e finiti a dì ultimo di dicembre anni 1381 de' avère, a dì 27 di marzo, fior. due d' oro, libr. quattrocientottantadue, netti, per restituzione di spese fatte nel detto suo oficio — ij fior. cccclxxxij libr.

'Anne avuti fior. settantasei d' oro, libr. centoquarantadue, sol. cinque — ij fior. d'oro, ccccxiiij libr., v sol.

E ànne avuti, adì 5 d'aprile, libr. vinticinque, demo in sua mano — xxv libr.

E ànne avuti, adì xxiiij d' aprile, libr. xx, demo in sua mano — xx libr.

E ànne avuti, adì xvij di maggio, fior. tre, demo in sua mano che gli de' a Ghino di Dato — iij fior.

E ànne avuti, adì iij di luglio, libr. undici, sol. dicienove, demo in sua mano per resto — xj libr. xviiij sol.

— — U. - *Vol. 264,* f. cxliij.[t]

A Aghusstino di Vannuccio, tavolacciaio, operaio stato del aqua per uno anno cominciato adì primo di gennaio 1380 e finito a dì ultimo di decembre

anni 1381 prossimo passato, fior. due d'oro libr. quattrociento ottantadue e' quagli spese e paghò in aconcime e riparazione e per mondare le fonti e buttini e per calcina, mattoni, salari di maestri e altre cose necessarie per esercizio del detto suo oficio e per lo detto tempo di un anno — ccclxxxviiij libr., iiij sol.

1382 aprile 9. DIPL. *Riformagioni.*

In nomine Domini, amen. Anno ab eius Incarnatione millesimo trecentesimo octuagesimo secundo, indictione quinta, die nona mensis aprelis. Certum est quod vir prudens magister Iohannes Braque de Senis, pro se et sotio suo sive sotiis suis, dedit quamdam petitionem presentatam magnificis dominis, dominis Defensoribus civitatis Senarum; que petitio ivit denique ad Consilium Generale Comunis Senarum; que continebat infrascripta, ut dicitur in effectu, videlicet:

Quod magister Iohannes predictus et sotius volebant conducere, sive conduci facere, in fontem Campi Fori civitatis Senarum, aquam vivam et bonam in illa quantitate que nunc venit ad ipsum fontem vel maiori quantitati quam conducere volunt et petunt eorum expensis et etiam conductos facere eorum expensis, per quos ad dictum fontem veniat dicta aqua. Boctinos vero facere nolunt nec promictunt, nec ipsos manutenere sive murare vel murari facere vel aliud laborerium facere, nisi solummodo aquam vivam conducere ad dictum fontem. Et ea conducta amplius non teneri; ymo volunt esse omnino postea liberi et exempti. Et pro predicta et conductionem et inventionem dicte aque et expensas et remunerationes predictorum, petebant et petunt a Comuni Senarum mille flor. auri in hunc modum, videlicet: trecentos flor. auri in prestantia et de ipsis ydoneos fydeiussores prestare, prout et sicut in dicta petitione sic vel altera plus vel minus dicitur contineri. In quo quidem Consilio Generali fuit iuridice reformatum, quod libere de tota materia suprascripta esset remissum in dominos Defensores, Capitaneum populi et Priorem Reformatorum civitatis Senarum; nec non in viros prudentes officiales Balye civitatis eiusdem, qui super predictis providerent ut putarent sapienter convenire.

Nunc vero magnifici domini, domini Defensores et Capitaneus populi civitatis Senarum, Prior Reformatorum et offitiales Balye dicte civitatis vigore, auctoritate et balya eisdem date a Generali Consilio Campane Comunis Senarum, de qua patet manu ser Iohannis Ture notarii Reformationum Comunis Senarum, et omni via, jure, modo et forma quibus magis et melius potuerunt; considerantes quod si dicta aqua, ut dicitur, conduceretur in fontem Campi Fori, ut predicitur, quantum esset utile, quantum bonum et honor universe civitati et civibus Senarum, cohadunati et exhistentes in solito Consistorio palatii Comunis Senarum, residentie dictorum dominorum, facta prius de infrascripti,

et suprascriptis solempni proposita per virum prudentem Nicolaum Tofani honorabilem Priorem dictorum dominorum Defensorum et etiam Capitanei populi. Et exinde facto, misso et solempni celebrato secreto scruptineo et partito inter eos ad lupinos albos et nigros, et obtento per duas partes et ultra ex eisdem, secundum formam Statuti et Ordinum senensium, fuerunt in plena et sufficienti concordia predictis addendo et diminuendo, stantiando, componendo, paciscendo et deliberando cum dicto magistro Iohanne, ibidem presente, consentiente, volente et petente, et stantiaverunt, composuerunt et cum eo pacti sunt, et deliberaverunt quod Comune Senarum prestet et mutuet dicto magistro Iohanni, pro dicto laborerio et expensis faciendis et aqua, ut dictum est superius, conducenda, trecentos flor. auri, quos camerarius Bicherne Comunis Senarum, de pecunia dicti Comunis mutuare et prestare sibi dicto magistro Iohanni teneatur et debehat, et de ipsis eidem camerario syndicos ydoneos prestare et dare teneatur et debehat de restituendo ipsos, si et in quantum aquam non conduxerit, ut supra et infra dicitur. Et quod ei liceat impune cavare et buttinos facere subtus quamcumque et cuiuscumque domum et possessiones alterius, et vias et stratas Comunis, salvo quod dapnum nulli faciat nec aquam alicui auferat et in quantum fecerit, teneatur ad extimationem dapni passi. Et teneatur dictus magister Iohannes prestare idoneos fydeiussores de restituendo et satisfaciendo si dapnum alicui fecerit, cum hac tamen conditione: quod ubi aquam invenerit, ille seu illi sub cuius domu, possessione vel alia re, talis aqua reperiretur, non possit sibi aliquid petere nec aliquam in predictis sibi facere novitatem, ymmo libere possit ipsa aqua et debeat pertransire per quemcumque locum et ire ad dictum fontem sine aliquo impedimento et sine satisfactione alicuius dapni, quo ad predicta. Et omnia et singula possit facere et habere, que supra in principio presentis contractus, que hic intelligantur etiam repetita, nisi solum ad quantitatem mille florenorum auri in qua minime consentiunt nisi eo modo et forma, et prout et sicut inferius continetur. Qui magister Iohannes promisit dictis dominis Capitaneo, Priori et offitialibus Balye, recipientibus pro Comuni Senarum, dictam aquam in dicta quantitate, vel maiori, conducere ad dictum fontem in tres menses initos, sumentes die x mensis aprelis presentis. Et predicta aqua ducenda et expensis facendis circa predicta, petebat mille flor. auri, de quibus dicti trecenti mutuandi debehant computari; et si maiorem quantitatem illa que nunc venit ad dictum fontem conduceret, petebat sibi solvi a dictis mille flor. superius pro rata aque quam plus conduxerit. Et in omnibus suprascripti remanserunt contempti et predicta facere et observare promiserunt, ut superius latius continetur. Et cum prefati domini et alii suprascripti non remaneant contempti predicte quantitatis mille fior., dictus magister Iohannes libere se remisit in discreptionem magnificorum dominorum, dominorum Defen-

sorum, Capitanei populi, Prioris Reformatorum et offitialium Balye civitatis Senarum qui tunc in offitio residebunt, sperans quod, divina gratia, inventa et conducta dicta aqua, ipse maiorem quam nunc petat quantitatem florenorum habebit et gratiam maximam obtinebit.

Qui domini Defensores, Capitaneus populi, Prior Reformatorum, et offitiales Balye presentes, vigor dicte Balye vice et nomine Comunis Senarum, predicta fecerunt et promiserunt dicto magistro Iohanni ibidem presenti, volenti et consentienti sub obligatione bonorum dicti Comunis. Et ex adverso dictus magister Iohannes, ut supra, recipiens, promisit suprascripta facere et observare sub obligatione sui, bonorumque suorum omnium et heredum.

Actum Senis, in dicto Consistorio, coram ser Nicolao Georgi et Pauloczo Nerii, familiariis Dominorum, de Senis, testibus presentibus et rogatis.

(L. S.) Ego Cristoforus quondam Gani Guidini de Senis, imperiali auctoritate notarius et judex ordinarius, et nunc notarius, scriba et offitialis Comunis Senarum et predictorum dominorum Defensorum, predicta interfui et ea, de dictorum Dominorum mandato, subscripsi et publicavi.

— *agosto 23.* BICCH. U. - *Vol. 265,* f. cxxvij.t

A Domenicho di Franciescho di Turello, riveditore de' buttini di Fontebranda, libr. vintiquattro, netti di cabella, per suo salaro di sei mesi cominciati adì x del mese di ferraio prossimo e finiti adì x del presente mese d'agosto a ragione di libr. 4 el mese, netti, secondo la riformagione del Consiglio Gienerale, publica per mano di ser Giovanni di Tura, notaio de le Riformagioni — xxiiij libr.

1383 giugno 20. *Vol. 266,* f. clxxxviij.

A maestro Meio Lotti, oparaio stato sopra le fonti e buttini, libr. dugentosettantanove, sol. quattro, den. due, netti di cabella e' quagli el detto maestro Meio spese nel tempo del suo oficio, cioè per undici mesi ch' esso esercitò el detto officio e rèndene piena ragione a' Regolatori — cclxxviij libr. iiij sol.

A maestro Meio Lotti, detto, libr. quarantacinque, sol. sedici, den. otto, per suo salaro de' sopradetti undici mesi ch' esso esercitò el detto oficio e a ragione di libr. l l'anno — xlv libr., xvj sol., viij den.

— *agosto 22.* *Vol. 267,* f. cxxv.

A Domenicho di Francescho di Turello, riveditore de' buttini dell'aqua di Fontebranda, libr. vintiquatro, netti di chabella, per suo salario di sei mesi cominciati adì x del mese di ferraio e finiti adì x del presente mese di agosto, a ragione di libr. 4 el mese, secondo el suo stanziamento, publichò per mano ser Giovanni di Tura, notaio de le Riformagioni — xxiiij libr.

— *febbraio 20.* *Vol. 268,* f. xxx.[1]

Dominico Francisci Turelli, riveditori buttinorum fontis Brandi, abeveratorij et lavatorii et rimundatori ipsorum, libr. xxiiij, pro suo salario sex mensium inceptorum die x augusti et finendorum die x februarij proximi — xxiiij libr.

— *1384 aprile 5.* f. xxxvij.

Iohanni Sozzii, pizicaiuolo, operario olim aque fontium civitatis Senarum, libr. ccc vinti, sol. vij, den. iij, sine retentione kabelle, quas expendidit in executione dicti sui offitii per tempus unius anni proxime preteriti — cccxv libr., vij sol., iij den.

Iohanni Sozzii, predicto, libr. 50, quas habere debet pro suo salario secundum formam Statuti — l libr.

— *agosto 29.* *Vol. 270,* f. cxxvij.[1]

A Domenicho di Francescho Turello, riveditore de' buttini di fonte Branda, libr. vintiquatro, netti di cabella, ci significorno e' Regolatori, per loro pulizia, che paghassimo al detto Domenicho e' quagli so' serviti in rivedere e' buttini et in lavare la fonte, abeveratoio e lavatoi di Fontebranda e per tempo di sei mesi chominciati adì 10 di febraio 1383 passato e finiti adì 10 d' agosto prossimo 1384, a ragione di 4 libr. el mese, netti, secondo la forma d' una riformagione del Chonsiglio Gienerale per mano di ser Giovanni di Tura de le Riformagioni — xxiiij libr.

1385 aprile. *Reg. 1385-1393,* f. xlj.

Qui appresso sarà scritta la ragione di Ventura di Bartolomeo del Mercia, pizzicaiuolo, incominciando in calende aprile anno detto e finendo in calende gennaio prossimo passato, sopra l' acqua del Campo.

In prima troviamo che à ricevuti da Pracido, camarlengho di Biccherna, fior. diece d' oro, i quali diè per lui a Guido detto Buttigha e a compagni buttinari, libr. trentasette sol. diece — xxxvij libr., x sol.

Quì di sotto saranno scritti tutti e' denari che el detto Ventura, oparaio, avarà ispesi in opare per tutto el suo tempo di nove mesi.

In prima troviamo che à dato, nel detto tempo a Segna di Segna e a Guido, detto Buttigha, e a Cristofano di Gonzo e Domenicho di Segna, centonovantadue opare a ragione di sol. diciotto l' opara, alloro ispese, montano libr. cientosettantadue, sol. sedici — clxxij libr., xvj sol.

Anco troviamo che à speso in candeli di sevo, aguti, correnti, capomagli, calcina, cordelle, stoppa e altre cose bisognevoli libr. vintitre, sol. undici — xxiij libr., xj sol.

Anco troviamo che à speso in v molli e ij pontelli, a maestro Augustino di Nuccio per la fonte del Campo e per magistero, tre libr., xj sol. — iij libr., xj sol.

Anco troviamo che à speso in xiiij hopare che fecie dare al bottino del Castagno e ne lo miraglio, a Iacomo d' Antonio e Giovanni di Vanni, bottinari, dodici libr., dodici sol. — xij libr., xij sol.

Somma dati — ccxij libr., x sol.

Resta avere in questa faccia libr. cento settantacinque, videlicet ab hinc supra.

Anco troviamo che à dato a Done di Peruzzo per aconcime che fecie a la fonte del ponte a San Moregi per mattoni e calcina e magistero a maestro Meo Lotti e al compagnio, libr. due, sol. diciotto — ij libr., xviij sol.

Anco troviamo che à dati a Ghino di Dato per lavatura le fonti di fuore da quella del Canpo e buttini, per lo suo tempo, libr. quattordici, sol. ij — xiiij libr., ij sol.

Anco troviamo che debba avere, el detto Ghino, per suo salario di 9 mesi a ragione di sol xl el mese — xviij libr.

Anco troviamo che à dato a maestro Biagio di Pavolo per aconcime e' buttini de la fonte Nuova e per tavole e correnti e per uopere e altre spese libr. xiiij, sol. ij — xiiij libr., ij sol.

Anco troviamo che debba avere per suo salaro di viiij mesi a ragione di fior. uno al mese, fior. nove d' oro, vagliano netti di kabella — xxxiij libr., vj sol.

Anco à pagato al notaro — iij libr., x sol.

Anco a noi Vieri di Vieri e Conte di Gabriello, riveditori — iij libr.

Somma questa faccia libr. ottantotto, sol. diciotto e più resta avere nel-l' altra faccia libr. centosettantacinque.

Summa. Dìe avere el detto Ventura, in tutto, per la detta ragione — cclxiij libr. xviij sol.

Anno Domini 1385 approbata per dominos Regulatores, etc.

Habuit apodixam solutionis dicte quantitatis trasmissam domino Christofano Mini Verdelli, camerario Biccherne.

— *giugno 13.* f. lviij.[t]

Al nome di Dio amen. Adì xiij di giugno 1385. Questa è la ragione di Franceschо di Petro, calzolaio, operaio stato de l' acqua da calende gennaio 1384 infino a calende aprile 1385.

Troviamo che el detto Franceschо dìe avere per denari spesi nel suo offitio, libr. cinque, sol. otto — v libr., viij sol.

E più troviamo che dìe avere per lo suo salaro di tre mesi, tre fior. — iij fior.

E più troviamo che dìe avere libr. una, sol. quindici, i quali diè contati al notaio e a la chasetta e la famiglia — j libr., xv sol.

E più dìe avere, libr. j sol. x i quali diede ai riveditori.

Somma che dìe avere Franceseho fior. trentotto, sol. tredici.

E più troviamo che dìe avere Ghino di detto, per uopare date a lavare fonti, bottini e votare e nettare, libr. vinticinque, sol. sei — xxv libr., sol. vj.

Riveduta la detta ragione, fu lecta et approbata.

Habuimus apodixam per me Nicolaum Giorgi, notarium, de dicta quantitate, dominis Prioribus, ut sibi solvat et aliis, ut supra patet.

— *decembre 31.* Bicch. U. - *Vol. 271*, f. lxx.[1]

Nicolao Mini, operario olim super aquis, fior. 8 auri et pro eo Guidoni Muzzi dicto Butigha, recipienti pro se et aliis suis sotiis — xxviiij libr., xij sol.

1386 gennaio. Reg. *1385-1393,* f. cxxij.

Questa è la ragione di maestro Pavolo di Salvi operaio stato a le fonti del Comune di Siena, prossimo passato, cominciando in calende di gennaio 1385, finendo in gennaio 1386.

In prima troviamo che spesero in votare la fonte del Campo e l' altre fonti de la città e quelle di fuore, a Ghino di Dato, con altre opere che à fatte el detto Ghino, per tutto — vj fior., lxxxxiiij libr.

Anco à speso nel bottino maestro de la fonte del Campo, in più luoghi in Siena e fuori di Siena, a maestro Martino di Lucha, a maestro Pavolo di Iacomo, a maestro Vanni e a più maestri e manovagli, per loro giornate e calcina e mattoni, ferramenti, candele di sevo, legname bisognato a' detti bottini e fonti, — viiij fior., clxxxviiij libr.

Anco à speso per fonte Branda a Scarpentasso e al compagnio per votare la fonte, aberatoio e lavatoio e guazatoio con altri maestri, lavorerio a la detta fonte e rifatto el tetto e altre cose, in tutto — iiij fior., lxxxiiij libr.

Anco à speso nel bottino di Santa Croce, e a Castagnio e in Mazzafonda e a Richusola in più luoghi, a Pichio di Gozzo e Guido di Nuzzo e a Giovanni Puccini per loro giornate e rischi di sgombrare e' detti bottini, in tutto — xlviij fior., cxl libr.

Anco debbe avere el detto maestro Pavolo per suo salaro d' uno anno — — l libr. lorde — l libr.

Anco per la cassa e notaio — iij libr.

Anco per li riveditori — fior. ij.

Somma — lxviiij fior. dlxiiij libr. x sol.

E le dette quantità dichiariamo che el detto maestro Pavolo di Salvi doveva avere dal Comune di Siena e così dichiariamo.

1387 marzo 4. f. clxvj.[t]

Noi Francesco di Ricardo et Meo di Salvestro electi a rivedere la ragione del maestro Neri Ranucciuoli, operaio stato sopra le fonti di fuore e dentro la città da gennaio 1386 a gennaio 1387, in prima:

Troviamo che el detto maestro Neri à speso a fare mectere l' acqua da Uopini ne la fonte del Campo, ch' era stata quatro anni che non v' era ita, e per fare evacuare e' bottini e murare i detti bottini e fare aconciare li smiragli che per ogni piena veniva l' aqua torba ne la detta fonte e per legname ch' è bisognato a' detti smiragli e aguti e huopare di maestri e manovali e mattoni, calcina per murare e aconciare i detti bottini e altre cose come bisognia al decto maestro, come appare a la sua scita, e per votatura Fontebranda che la votò Francesco detto Scarpentasso e per lo suo salario in uno anno al decto maestro Neri — 504 libr., 2 sol., 6 den.

Ancho troviamo che à spesi in far votare xvij fonti senza quella di Fontebranda, tucte l' altre a Ghino di Dato, in uno anno, da gennaio 1386 a gennaio 1387 — 78 libr., 3 sol.

Anco troviamo che à spesi e dati al sopradetto Ghino per rimunire e' boctini e altre uopare — 23 libr., 3 sol.

Somma — 605 libr., 8 sol., 6 den, vagliano a sol. 75 el fior., in tutto 161 fior. d' oro, 33 sol., 6 den.

Anco troviamo che à ricevuti dal camarlingo di Biccherna e così avemo una polizia di mano di Luca di Naddo scriptore di Biccherna — 63 fior. d' oro.

Resta avere — 98 fior. d' oro, 33 sol., 6 den.

E dìe avere per lo nostro salaro di noi Francesco e Meo riveditori — 2 fior.

E dìe avere per dare al notaio — 3 libr., 10 sol.

Summa dìe avere fior. 100 d' oro, sol. 103, den. 6, a sol. 75 al fior., in tutto — 101 fior. d' oro, 28 sol., 6 den.

1388 — f. ccviiij.[t]

Questa ène la ragione di Fazio del Nero, operaio stato delle fonti, da kalende gennaio 1387 fino a kalende gennaio 1388.

In prima troviamo che ricevette da Mariano di Francesco chamarlingo di Biccherna, in più volte — lxiiij fior. d' oro, xx sol.

E questi denari troviamo àne speso in più cose, come appresso diremo: Prima per votiare la fonte del Campo, e stoppa e granate per tutte le fonti per lo detto tempo, in tutto libr. trenta — xxx libr.

E più àne speso ne' bottini de la fonte del Campo in uopere a più persone, in tutto libr. trentatre, sol. dieci — xxxiij libr. x sol.

E più àne speso in uopere nello smiraglio di Maczafonda per trovare aqua — xvj libr. vij sol.

E più àne speso per uno rischio d'uno smiraglio fecie el Mattarella a Maczafonda — vj fior. vj den.

E più àne speso in più uopere per fare sgombrare vinti canne di bottino — iiij fior.

E più troviamo àne speso per fare rimondare una fossa al Castagno, a più persone — j fior., viiij libr., xij sol.

Somma — j fior. d'oro, 89 libr., 9 sol.

E più troviamo avere speso per uno rischio a Maczafonda in uno bottino per trovare più aqua — x fior. d'oro.

E più troviamo avere speso in una fossa a piè la chiesa di Monteciellese — ij fior. d'oro.

E più troviamo avere speso per votare la fonte e l'abeveratoio e lavatoio della fonte Branda per uno anno a Franceschо di Biagio detto Scarpentasso, in tutto — xlv libr.

E più troviamo avere speso per fare ritrovare, tagliare l'aboccatoio di fonte Branda, in tutto — iiij fior. d'oro.

E più troviamo avere speso per uno rischio diè a Nanni di Guidagniuolo per fare votare la fonte a Uvile uno anno — iiij fior. d'oro.

E più àne speso in fare votare la fonte del Casato nel detto tempo — v libr., viij sol.

E più àne speso in fare votare la fonte del Mercato in detto tempo — xxv sol.

E più àne speso in fare votare, nettare la fonte di Fontanella — iij libr.

E più àne speso in fare votare, nettare la fonte e l'abeveratoio del borgo San Moregi — viiij libr.

E più avere speso in fare votare la fonte a Uvile nel decto tempo — l sol.

E più àne speso in fare nettare, votare la fonte del borgo Sancte Marie — xxx sol.

E più per votare e nettare la fonte Nuova — lvj sol.

Somma tutto — 20 fior. d'oro, 70 libr., 8 sol.

E più troviamo avere speso a votare la fonte al Doccio — xv sol.

E più àne speso per denari dati a Niccolò d'Ambruogio e Giovanni di Ser Bindoccio, pizzicaiuolo, per candeli di sevo, uno cero per Sancta Maria d'agosto, uno bigonzo, aguti e funi — xij libr., vij sol.

Somma dato — xiij libr., ij den.

Somma in tutto avere speso — xxxj fior., clxxiij libr.

Recate le libr. a fior. a sol. 75 fior. — 76 fiorini d'oro, x sol.

Resta avere — 12 fior. 15 sol.

E più dìe avere per suo salaro d' uno anno — libr. cinquanta lordi.

E più dìe avere, dati al notaio, cassetta, fameglia de' Regolatori — iij libr., x sol.

E più dìe avere dati ai Riveditori — ij fior.

Somma in tutto dè avere fior. 14 d' oro, libr. 56, sol. 13, recate le libr. a fiorini a soldi 75 fior., fior. 29, sol. 8, meno la kabella del suo salaro.

1389 febbraio 12. f. cclxxj.[t]

Questa è la ragione di Bartholomeo di Francesco detto Chanicchio, operaio dell' aqua, stato da dì primo di gennaio 1388 infino adì ultimo di dicembre 1389.

Troviamo che à spesi ne' bottini de la fonte del Campo e di fonte Branda in aconciare e nettare e in fare smiragli di nuovo e in legname e candele e aguti e altre spese minute, e per lavare, votare e nettare tutte le fonti da Siena, in tutto — lxxvj fior., ccccxxxvj libr., vij sol., viij den.

Ancho troviamo che die avere per lo suo salaro libr. cinquanta lordi, che netti sono — v fior., xlv libr.

Ancho troviamo che à spesi al notaio de' Regolatori — iij libr., x sol.

Ancho à spesi ai riveditori — ij fior. d' oro.

Anche dìe avere per lo suo salario — xlv libr.

Somma che dè avere — 78 fior., 484 libr., 17 sol., 8 den.

Troviamo che à ricevuto da Mariano di Francesco camarlengo di Biccherna — lxiij fior., cccxij libr.

Resta avere — 15 fior., 172 libr., 17 sol., 8 den., netti di gabella.

Die XIJ mensis februarij, anno Domini MCCCLXXXXIIIJ, indictione XIIJ, lecta fuit dicta ratio et approbata per dictos Provisores.

— aprile 23. BICCH. U. - *Vol. 274,* f. xliij.[t]

A maestro Fazio di Ilario, operaio istato del aqua, fior. ottanta, libr. quarantacinque, nette di chabella e' quagli denari sono per suo salaro d' uno anno finito in chalende di gienaio prosimo pasatto *(sic)* e per ispese fatte per lui — lxxx fior. xlv libr.

— decembre 16. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 196,* f. cxxviiij.

In nomine Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCLXXXVIIIJ, indictione XIIJ, die XVJ mensis decembris. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Capitaneus Franciscus Dominici Placidi, dixit et proposuit:

Cum fuerit narratum dominis Prioribus et Camerario et Quatuor Biccherne ad quorum offitium pertinet, de habendis, conducendis et convertendis aquis in utilitatem et commodum civitatis Senarum et artium et omnium civium dicte civitatis, qualiter vena aque Mazafonde que perditur et in flumen Staggie dilabitur, que grossa vena est, possit de facile et non cum multa expensa conduci in buttinis magistris fontis Brandi quod erit in decus civitatis Senarum et artium eiusdem, singulariter Artis lane et molendinorum que sita sunt super aqua fontis Brandi, unde conveniens est quod illi qui ex hoc beneficati fuerint conferant expensis occurrentibus in predictis; et ideo si dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii videtur et placet providere, ordinare et reformare et quod provisum, ordinatum et reformatum sit et esse intelligatur, auctoritate presenti Consilii, quod totum hoc factum commictatur et commissum sit Mariano Francisci presenti camerario Biccherne Comunis Senarum, seu illi vel illis quibus seu cui committere vellet, cum hoc quod Ars lane que multum ex hoc bonificabitur conferre debeat et contribuere tertiam partem omnium expensarum que prope ea fient, reliquam tertiam partem solvant et contribuant illi qui habent molendina macinantia, de presenti, de et in aqua fontis Brandi, vel si alibi in totum vel in partem dicta aqua conduceretur, solvi debeat per illos qui bonificarentur de presenti vel de novo edifitia facerent illud quod declaratum fuerit per camerarium et Quatuor Biccherne qui per tempora residebunt tertia vero pars solvatur et solvi debeat per camerarium Biccherne de pecuniis Comunis Senarum. Que aqua conduci debeat infra unum annum proxime secuturum, hoc etiam intellecto, quod si in aqua fontis Brandi de novo molendina seu alia edifitia quecumque edificarentur per aliquos solvere debeant in cabellis Comunis Senarum illud quod per dictos camerarium et Quatuor Bicherne declaratum fuerit, in Dei nomine consulatur.

Bonaventura Latinucci de Rossis, unus ex consiliariis, dixit atque consuluit quod sit, fiat et executioni mandetur prout et sicut in dicta proposita continetur.

In reformatione cuius Consilii, dato, facto et misso partito ad lupinos albos et nigros super proposita aque Mazafonde, fuit obtentum prout supra continetur.

— *gennaio 7.* *Perg. Opera Metropolitana.*

In nomine Domini amen. Anno salutifere Incarnationis eiusdem Domini millesimo trecentesimo octuagesimo nono, indictione tertia decima, tempore sanctissimi in Christo patris et domini, domini Bonifatii, divina providentia pape noni, die septima mensis januarii. Francischus filius olim Mei Tuccii, tintor, de Senis, Terzerii et populi sancti Martini, ex una parte, et Lucha, spadarius, filius olim Palmerii Henrrigi etiam de Senis et populi Sancti Mauritii, ex alia parte,

conductores a Comuni Senarum, trabuchorum aquarum fontium infrascriptorum, videlicet: fontis Campi Fori Comunis Senarum et fontis siti de foris et prope januam Sancti Mauritii de Senis que vulgariter dicitur *la porta a Samoregi*, vigore cuiusdam reformationis obtenpte in Generali Consilio Campane Comunis Senarum de qua patet manu viri prudentis ser Andree Iusti de Vulterris ad presens notarii Reformationum Comunis Senarum, volentes, ut dixerunt, consilio plurium prudentium virorum amicorum eorum litigio *(sic)* quod, dicitur, viguit inter eos post dictam conducturam trabuchorum aquarum fontium predictorum per eos factam a Comuni Senarum, ut prefertur, occasione cursus dictarum aquarum buttinorum factorum et fieri factorum per eos per iter et hedifitiorum fabricatorum et factorum fieri per eos et buttinorum debitum, dare finem, pro futuris erroribus et schandalis evitandis et ad hoc ut incohata per eos ad Dei laudem et eorum comodum pro tempore quod durat conductio superius enarrata, fructus recipiat preoptatos de eorum et alterius eorum, comuni concordia, et unanimi voluntate, in Dei nomine et gloriosissime matris eius et semper virginis Marie, devenerunt ad concordiam infrascriptam, videlicet: Quod omnem et quamlibet litem et causam, discordiam, questionem vertentem et que vertitur inter eos seu in futurum verti et esse posset quocunque et qualitercumque et quandocumque, modo, iure, ratione vel causa seu occasione quacumque, vigore, ratione seu occasione conductionis trabuchorum aquarum fontium predictorum per eos facte hedifitiorum factorum et fieri factorum per eos et seu eorum alterum per iter et buttinorum cursus aquarum que conducuntur et conduci debent ad dicta hedifitia fabricata et fieri facta per eos, buttinorum factorum et fieri factorum, conservandorum et manutenendorum, ac etiam aliarum aquarum conducendarum in futurum ad eorum hedifitia facta et facta fieri infra portas et muros civitatis Senarum et ianuas burgi Sancte Marie et Vallis Montonis et dependentibus ab eisdem et intelligatur esse et esse intelligi voluerunt lis, causa, questio, discordia et differentia de et super omni et toto eo quod per infrascriptos eorum arbitros et arbitratores, amicos comunes et amicabiles compositores ab eis concorditer electos, dictum, laudatum, decisum, arbitratum, pronunptiatum, declaratum, compositum, firmatum seu sinuatum fuerit quandocumque, quocumque et qualitercumque de iure et de facto et de iure tantum et de facto tantum prout infrascriptis eorum arbitris et amicis comunibus placebit et visum fuerit conveniri, cognoscendam et terminandam commiserunt et compromiserunt in prudentes viros magistrum Iacobum Ganuccioli de Senis populi Sancti Egidii, electum et nominatum pro parte dicti Francisci Mei Tuccii, tintoris, et in magistrum Iacobum filium ser Pacis de Placentia et habitatorem civitatis Senarum in populi Sancti Vigilii, electum et nominatum pro parte dicti Luce Palmerii Henrrigi, tamquam in eorum arbitros et arbitratores, amicos

comunes et amicabiles compositores, licet absentes uti presentes essent et in causa qua magister Iacobus Ganucciuoli et magister Iacobus ser Pacis arbitri et amici comunes, ut prescribitur, electi in concordia super eisdem commissis non essent, aut vellent tertium arbitrum qui cum eis una ad laudandum, sinuandum, pronumptiandum, decidendum, componendum, arbitrandum, decidendum *(bis)* et fine debito terminandum super litigio et questione predictis eisdem commissis et dependentibus ab eisdem esset ex nunc, prout, ex tunc et adveniente aliquo ex casibus suprascriptis Franciscus et Lucha presentes, tam in eorum presentia quam etiam eis partibus absentibus, eisdem magistro Iacobo Ganucciuoli et magistro Iacobo ser Pacis, arbitris et amicis comunibus suprascriptis, ut prescribitur, et concorditer electis, dictum tertium arbitrum et amicum comunem et amicabilem compositorem una cum eis, partium predictarum eligendi et nominandi commiserunt et licentiam concesserunt et ex nunc, prout, ex tunc, adveniente aliquo ex casibus supradictis, partes predicte de earum comuni concordia eligerent et pro electo haberi voluerunt in eorum tertium arbitrum in dicta causa eligendum et nominandum per magistrum Iacobum Ganucciuoli et magistrum Iacobum ser Pacis arbitros suprascriptos ac si dictus tertius arbiter et amicus comunis, ut prescribitur, eligendus, electus et nominatus esset in presenti infrascripto compromisso et dederunt et concesserunt partes predicte et earum altera dictis eorum arbitris electis et tertio, ut prescribitur, eligendo.. .. Ancho lodiamo e giudichiamo che se neuna spesa bisognasse di fare per alcuno tempo nel bottino dell'acqua che viene dal Campo o in quello dell'acqua che viene da la fonte di sancto Mauritio che tale spesa si debba fare comunalmente e mettere et pagare ciaschuno de' detti Francesco e Luca la sua metià de' denari che si spendaranno al tempo che farà di bisogno di tale spesa fare.

Ancho acciò che l' acqua predetta vada e andare possa e debba da oggi innanzi continuamente per lo suo corso de' bottini, lodiamo e giudichiamo che 'l detto Francesco muri e faccia murare tutte le buche e rotture che so' nel detto bottino e nel lavatoio del detto Franceschо e al mulino suo e al pectorale e murate mantenere et tenere continuamente..

(L. S.) Et Ego Iohannes filius olim ser Iacobi, notarii, filii quondam magistri Nardi de Senis, predicta omnia manu mea propria scripsi et publicavi.

1392. BICCH. III. - *Vol. 434, f.* v.[t]

Bartolomeo di maestro Francieschо, detto Chanichio, oparaio de l' acqua, dìe dare fior. novantatre, libr. cinquattotto, significharo e' detti Mariano e Nicholuccio — lxxxxiij fior., lviij libr., ...sol.

E dìe dare, adì iij di febraio, libr. x, chontati — x libr.

E dìe dare, adì vj di febraio, libr. dicianove, chontati — xviiij libr.

E dìe dare, adì v di marzo, libr. xiij, chontati — xiij libr.

E dìe dare, adì xiij d' aprile, fior. tre, ebe chontati — iij fior.

E dìe dare, adì vij di magio, fior. quatro, chontati in sua mano — iiij fior.

E dìe dare, adì xj di magio, fior. j, sol. otto, den. due, chontati in sua mano — j fior., viij sol., ij den.

E dìe dare, adì xiij di magio, fiorini sei, chontati in sua mano — vj fior.

E dìe dare, adì xviij di magio, fior. otto, chontati in sua mano — viij fior.

E dìe dare, adi xxviij di magio, fior. j, ebe chontati — j fior.

E dìe dare, adì viij di giugno, fior. xij d' oro, ebe chontati — xij fior.

E dìe dare, adì xvij di giugno, fior. vj d' oro, ebe chontati — vj fior.

E dìe dare, adì xviij di giugno, fior. undici d' oro, ebe chontati — xj fior., j libr., v sol.

E dìe avere, adì xxij di giugno, fior. due, chontati — ij fior.

Sono, 147 fior., 101 libr., 13 sol., 10 den.

Significhati a Lodovicho di Iacomo e Chonte di Chonte, chamarlinghi de' Quatro.

f. xxx.

Da Bartolomeo di maestro Francescho, detto Chanichio, oparaio — cxlvij fior., cj libr., xiij sol., x den.

f. lv.

E dìe avere fior. lxxxxiij, libr. lviij, Bartolomeo di maestro Francesco — lxxxxiij fior., lviij libr.

1393 gennaio 1. Reg. *1393-1406,* f. xxiij.

Questa è la ragione di Bartolomeo di Francesco, detto Chanicchio, il quale è stato operaio dell' acqua.

In prima troviamo che à speso da kalende gennaio 1389 a kalende gennaio 1390 fior. vintitre e libr. settantacinque, sol. quattordici e' quali troviamo che à spesi per mantenere i bottini e per lavare le fonti e fare quelle cose che sono istate di necessità — xxiij fior., lxxv libr., xiiij sol.

E ancho troviamo che à spesi, da 1390 a 1391, a mantenere le sopradette cose, come per lo suo libro appare partitamente — cliij lib., x sol., vj den.

E ancho troviamo che à spesi, da 1391 a 1392, a mantenere le dette fonti come è stato di bisogno — xj fior., clxxxxiij libr., xiiij sol., viij den.

E ancho troviamo che à spesi, da calende gennaio 1392 a kalende gennaio 1393, per mantenere le sopradette cose come è stato di bisogno — xxv fior., cxxiiij libr., v sol.

Ed ancho troviamo che dè avere il detto Bartolomeo, come appare per publica carta per mano di ser Andrea notaro delle Riformagioni, ci à significato — cxxxij fior. d' oro.

E ancho à spesi per lo nostro salaro e per lo notaio — ij fior., xx sol.

Somma, che à spesi e col suo salaro, fior. centonovantatre, libr. cinquecentoquarantotto, sol. quatro, den. cinque.

'Anne avuti, come partitamente appare per lo memoriale generale di Biccherna, — clxxxviij fior., cccxlviij libr., xiiij sol.

Resta avere — v fior., cc libr., x sol., ij den.

1394 decembre 31. f. xlviiij.

Qui appresso sarà scritta la ragione di tutti e' denari spesi per Bartolomeo di Francescho, detto Chanicchio, maestro di legname, operaio stato sopra le fonti e bottini de le dette fonti per lo Comune di Siena per tempo di uno anno proximo passato; cominciò in calende gennaio 1393 et finì adì ultimo di dicembre 1394.

In prima troviamo che à spesi ne l' achoncime e per mantenere e' bottini de la fonte del Comune — xxxj libr., iiij sol.

Ancho troviamo che à spesi per aconcime del bottino di fonte Branda — vⁱiij libr.

Ancho troviamo che à spesi per lo smiraglio de la fonte a Malitia — ij libr., xij sol.

Ancho troviamo che à spesi in legname per li cavalletti d' intorno a la fonte del Canpo e per huopere e pane e vino per la detta cagione, in tutto — xvj libr., ij sol.

Ancho troviamo che à spesi per legname e altre spese fatte per li cavalletti intorno a la fonte a San Mauritio, per tutto — iiij libr., xj sol.

Ancho troviamo che à spesi per legname per li cavalletti de la fonte a Santo Vieno, per tutto — ij libr., viij sol.

Ancho troviamo che à spesi per candeli di sevo comprati per cagione de' buttini e per aguti e per li cavalletti de le dette fonti e per ceri arsi a la Madonna de la fonte del Canpo, per tutto, le quali cose à comprate da Checho di Cenni pizicaiuolo — viiij libr., viij den.

Ancho troviamo che à spesi e pagati per salari, e stoppa e granate per fare lavare la fonte del Canpo, fonte Branda e l' altre fonti di Siena, per lo detto tempo di uno anno, per tutto — lxxxiij libr., x sol.

Somma per tutto, troviamo che à spesi — clvij libr., vij sol., viij den.

Ancho troviamo che à messi a sua escita per lo salaro per lo detto tempo d' uno anno, fior. xxxvj, el quale salaro troviamo che debba avere per vigore de la riformagione fatta per Mario di ser Andrea delle Riformagioni — xxxvj fior. d' oro.

Ancho à spesi per riveditura la detta ragione, in tutto — vj libr.

Somma per tutto, troviamo che monta la sua escita per lo detto tempo d' uno anno — xxxvj fior., clxiij libr., vij sol., viij den.

— *13 maggio.* BICCH. U. - *Vol. 280,* f. xxviij.[1]

A Bartolomeo di Francesco, detto Chanicchio, operaio de le fonti e bottini del Comune di Siena, fior. centottantotto, libr. trecento quarantotto, sol. quindici e' quagli denari sono netti di cabella e sono per spese aveva fatte ne le dette fonti e bottini — ml libr., xj sol., iiij den.

A Bartolomeo di Francesco detto Chanicchio, operaio de le fonti e buttini del Comune di Siena, fior. cinque, libr. dugento, sol. diece, den. due, e' quagli denari sono parte per restituzione di spese fatte ne le dette fonti e buttini del Comune di Siena e parte per suo salaro per quattro anni, e' primi due anni con salaro di fior. lx lordi, e' secondi due anni con salaro di lxxij fior. netti — ccxviiij libr., iij sol., vj den.

1395 aprile 26. m. - *Vol. 438,* f. xij.

Maestro Giovanni di Salvetto, hoparaio de l' acqua, dìe dare fior. vinti, libr. dugento quarantatre, sol. sette, e' quali ci significò Antonio di Francesco e Agniolino — xx fior., ccxliij libr., vij sol.

'Ane datto, adì xxvj d' aprile, fior. vinti d' oro, libr. dugento quarantatre, sol. sette, e' quali ponemo a avere ne la sua ragione — xx fior., ccxliij libr., vij sol.

— *decembre 10.* U. - *Vol. 282,* f. xlv.

A Polito di Grazia, lavatore e votatore de la fonte da fonte Branda, libr. quindici lorde, e' quali denari ci significorno e' Regolatori per loro pulizia che gli desimo; bene vero che la pulizia dicie di uno anno ma eso dicie a così: truovo dè avere di sei mesi per suo salario di sei mesi cioè da dì primo di luglio prossimo passato a dì ultimo di decembre presente, a ragione di libr. trenta lorde l' ano, el quale salario fenno e' quatro nostri anticiessori, chome apare a' liro di ser Ghirighoro di ser Richovaro, notaio — xv libr.

— *gennaio 1.* *Reg. 1393-1406,* f. xcj.

Questa è la ragione di maestro Giovanni di Salvetto, operaio stato dell' aque, per uno anno passato, adì primo di gennaio 1394, finendo in calende gennaio 1395.

In prima troviamo che esso à ricevuto da Niccoluccio di Teroccio chamarlingo stato di Biccherna — 80 libr.

E più troviamo che esso à ricevuto da Antonio di Francesco di Caffarino, kamarlingo di Bicherna — 47 libr.

E più à ricevuto da Bernardo di Luca del Baia, kamarlingo di Cabella — 10 fior., 20 libr.

Somma l' entrata di questa ragione — 10 fior., 147 libr.

Questa è l' uscita di questa ragione: in prima troviamo che à speso ne la fonte a Pescaia — 15 libr., 13 sol.

E più à speso ne la fonte del Canpo per fare aconciare le scale d' essa fonte — 52 libr., 4 sol.

E più à speso a Fontebecci per aconciare e' bottini d' essa fonte — 15 libr., 10 sol.

E più à speso a Fontebranda per lo legname de' cavalletti e per magistero d' essi cavalletti e per lo bottino — 50 libr., 10 sol.

E più à speso ne la fonte e nell' abevaratoio del mercato e per mondarla — 4 libr.

E più à speso nella fonte e nell' abevaratoio e in 100 mattoni, per rifare la selice di Fontebranda che era guasta allato a la fonte, et perde di ciò la somma libr. 33, sol. 15, monta in tutto co' mattoni cioè sol. 15, sichè monta in tutto — 34 libr., 10 sol.

E più à speso a' maestri e manovali per aconciare la detta selice — 49 libr.

E più à speso per legname per fare cavalletti, e per facitura e ponitura detti cavalletti et in mondatura la fonte Nuova — 37 libr.

E più à speso ne la fonte a Malizia per acconciatura e rimondatura e acconciare bottini — 21 libr., 1 sol.

E più à speso per rimondatura la fonte a Ovile e acconciatura la detta fonte — 1 libr., 10 sol.

E più troviamo che à speso in spese traordinarie, come candeli ed altre cose bisognevoli a' detti exercitii — 1 libr., 19 sol.

E più à speso al notaro ecc. — 3 libr.

E più à speso a' riveditori d' essa ragione — 8 libr., 10 sol.

Somma, tutta l' escita — 294 libr., 8 sol., 4 den.

Somma l' entrata, recate le libr. a fiorini, a sol. 77 el fior. — 185 libr., 10 sol., 0 den.

Monta più l' escita che l' entrata — 108 libr., 18 sol., 4 den.

Et così resta ad avere el detto maestro Giovanni.

— — f. cxxiij.

Questa è la ragione di maestro Giovanni di Salvetto, maestro di legname, operaio stato de l' acqua e delle fonti de la città e borghi di Siena per uno anno da chalende gennaio 1395 per infino a chalende gennaio 1396.

In prima troviamo che à ricevuto per la sua entrata da Batista d'Andrea Bernardi, camarlingo stato — ccccxxxj libr., iiij sol.

E più troviamo che à speso in votiatura e rimondatura le infrascritte fonti, e prima la fonte del Canpo, fonte in su' ridotto a Uvile, fonte Nuova, fonte dietro a Santo Augustino, fonte del Casato, fonte di sul Ponte a Samoreggi, fonte di fuore della porta a Uvile, per tutto, nel detto anno — xxiiij libr.

Ancho troviamo che à speso per trecentodue huopare di maestro, le quagli à fatto dare ne' bottini di Fontebranda e de la fonte del Canpo — cclx libr., viiij sol.

Ancho troviamo che à speso per 391 huopare di manovale date ne' detti bottini – clxxxiiij libr., xvj sol.

Ancho troviamo che à speso in spesa di pane, di vino, ecc. — vj libr.

Ancho troviamo che à speso ne la fonte la quale è tra la porta Santo Vieno e la porta a l' Uliviera, in uopare di maestri e manovagli e per calcina, e rechatura, rena e altre cose per la detta fonte — xxxviiij libr., xvj sol.

Ancho troviamo che à speso in uno pettorale murato a mattoni e calcina, a la fonte a Uvile di fuore — vj libr., xvj sol.

Ancho à speso in compra di pietre della scala da Samartino, ecc. — xxxiij libr., xj sol.

Ancho troviamo che à speso in aconcime di ferri — iij libr., xiiij sol.

Ancho troviamo che à speso libre duegento undici di candeli di sevo, ecc. a soldi tre la libra, montano — xxxvj libr., xviij sol., vj den.

Ancho troviamo che à speso in uoglio (*sic*) e per aguti, per cagione de' sopradetti bottini — xvij sol., iiij den.

Ancho troviamo che à speso per una pietra grande e portatura la detta pietra e muratura per aconciare una bocha in bottino di Salicotto da casa di Giovachino — ij libr., v sol.

Ancho troviamo che à speso in corbelle, in quadrelletti di castagno e in altro legname per gli smiragli de' detti bottini — xiij libr., iij sol.

Ancho troviamo che à speso per riveditura la sua ragione — vj libr.

Ancho troviamo che à speso per dare a la cassetta — x sol.

Ancho troviamo che à speso a la famiglia de' Regolatori — j libr.

Somma la sua entrata — ccccxxxj libr., iiij sol.

Somma la sua escita — dcxx libr., xiij sol., x den.

Dè avere el detto maestro Giovanni — clxxxviiij libr., viiij sol., x den.

— *febbraio 11.* Bicch. U. - *Vol. 283,* f. ccccxxv.

A maestro Giovanni di Salvestro, hoparaio de l' aqua, stato quest' anno passato da primo di gienaio 1394 e finito adì ultimo di dicembre prosimo pasato 1395 — cviij libr., xviij sol., iiij den.

— *marzo 11.* m. - *Vol. 438,* f. cxj.

Maestro Giovanni di Salvetto, dìe avere, adì xj marzo, libr. dugentonovantaquatro, sol. otto, den. quatro, neti per restituzione di spese à fatto uno anno ch' è stato hoparaio de l' aque, sichondo n' à renduto ragione a' Regholatori, chominciò adì primo di gienaio 1394 e finiti in gienaio 1395 — cclxxxxiiij libr., viij den., iiij sol.

E dìe avere, adì detto, libr. ciento, sol. due, den. sei, netti, per restituzione di spese fate in achoncime ecc. ([1]).

E dìe avere, adì 26 d' aprile, fior. dieci d' oro in oro, netti, e' quali denari sono per restituzione a lui fatta perchè per lo camarlengho pasatto (*sic*) li furo mesi a ragione due volte e lui non li ebe se non una e così furo chiari i Riveditori — x fior.

Somma — 10 fior., 394 libr., 10 sol., 10 den.

'Ane autto (*sic*), adì detto, fior. vinti d' oro, libr. dugento quarantatre, sol. sette, e' quali doveva dare — xx fior., ccxliij libr., vij sol.

'Ane autto, adì xxvij d' aprile — x libr.

'Ane autto, adì 29 di magio — xviiij libr., x sol.

'Ane autto, adì 28 di giugno — viij libr.

Sono autti xx fior., cclxxx libr., xvij sol. — resta avere lxxiiij libr., xiij sol., x den.

— — U. - *Vol. 283,* f. xlvj.

A maestro Giovanni di Salvestro, hoperaio de l' aqua, stato uno anno, libr. dugiento novanta quatro, sol. otto, den. quatro, necti, per restituzione di spese fecie nel detto suo oficio, chominciato adì primo di gienaio 1394 e finito in chalende gienaio 1395 — cclxxxxiiij libr., viij sol., iiij den.

1396 aprile 26. f. l.

A maestro Giovanni di Salvestro, hoperaio de l' aque, fior. dieci in oro, e' quali den. sono per restituzione al detto maestro che il chamarlengho passato gli aveva messi a sua ragione due volte ed egli non gli ebe se non una volta, e chosì furo chiari e' Regolatori e similiter e' Riveditori — x fior.

1397 gennaio 1. Reg. *1393-1406,* f. clxviij.

Quì appresso sarà scritta la ragione di maestro Simone di Ceccho, operaio sopra le acque, cioè fonti e bottini de la città di Siena, e anco di quelle fonti

([1]) Questa partita non riguarda le fonti.

e bottini che sonno *(sic)* fuore de la città, cioè appresso ad uno miglio, dal dì primo di gennaio 1396 infino adì primo di gennaio 1397.

In prima troviamo che 'l detto maestro à ricevuti da Nanni di Petro Giovannini, camarlingo di Biccherna — ccj libr., vj sol.

E più troviamo che 'l detto maestro Simone à ricevuto da Bartolomeo di Ghinuccio, camarlengo di Biccherna — clxvj libr., xvj sol.

E più troviamo che 'l detto maestro Simone à ricevuti da Pauolo d' Agustino, camarlengo de l' Arte de' Choiai, per cagione di certo danno che la detta Arte aveva fatto nel buttino del piano di Fontebranda — lxxxxiij libr., xv sol.

Somma, per tutto, e 'l detto maestro Simone à ricevuti — libr. quattrocentosessantuna, sol. diciessette.

'Anne dati fior. v d' oro, libr. cccexxviij, sol. xviiij, che a sol. lxxv el fior., sonno libr. cccexlvij, sol. xiiij, e' quali troviamo à spesi e pagati per fare governare e aconciare le sopradette fonti e bottini della città e contado di Siena e più e più volte, cioè per uopare a più maestri e manovali e per calcina e mattoni e pietre, ferri, piombo e candeli di sevo che sonno bisognati a le dette fonti e bottini — cccexlvij libr., xiiij sol.

E ànne dati libr. l lordi e' quali sonno libre xlv netti, per suo salaro di un anno che esercitò el suo officio — xlv libr.

E ànne dati a la cassa de' Regolatori — xv sol.

E ànne dati al notaio de' Regolatori — xv sol.

E ànne dati a la famiglia de' Regolatori — j libr.

E ànne dati a' riveditori de la ragione — vj libr.

Somma per tutto el detto maestro Simone, à pagati — dj libr., iiij sol.

Resta ad avere el detto maestro Simone e' quali à più pagati che ricevuti xxxviiij libr., vij sol.

E più troviamo che e 'l detto maestro Simone à assegnate le infrascritte massaritie che li sonno avanzate, a maestro Barna, el quale è nuovamente operaio de l' aqua e chosì el detto maestro Barna à confessato:

In prima uno ascione di ferro da tagliare bottini.

E più uno mestafango di ferro da votare condotti.

E più uno gallettone di legno da votare fonti.

E più una stanga ferrata da ogni capo da votare fonti.

E più due pezzi di modello, fu de l' uscio del boctino da Maczafonda.

— *marzo 17.* BICCH. U. - *Vol. 284,* f. xxviiij.

A maestro Giovanni Salvetti, offitiale sopra le fonti, libr. quatrocento trenta, sol. quatro, e' quali den. à avuti da Batista d' Andrea Bernardi, camarlingo di Biccherna, de' quali den. rende ragione a' Regolatori — cccexxx libr., iiij sol.

A maestro Giovanni Salvetti, offitiale de le fonti de la città di Siena, libr. centoctantanove, sol. nove, den. diece, e' quali denari ci significaro e' Regolatori che el detto aveva spesi nel detto suo offitio oltre la quantità ricevuta dal Comune di Siena — clxxxviiij libr., viiij den.

1397 agosto 20. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 198*, f. liiij.

In nomine Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCLXXXXVIJ, indictione V, die XX mensis augusti. Convocato et congregato Generali Consilio Campane dominus Prior dixit et proposuit:

Cum fuerit producta coram vobis infrascripta petitio, videlicet: « Dinanzi da Voi magnifici Signori, expongono e' vostri servidori quatro officiali e Proveditori de la Biccherna del Comune di Siena che per l' operaio de l' aqua de la città di Siena, è stato alloro narrato che 'l buttino de la Chiocha de l' aqua de la costa a fonte Branda è guasto per modo et forma che se subito non si provede, ne seguirà grandissimo danno al nostro Comune, perciò che in esso buttino ell' aqua à molto cavata la grotta che viene sopra a gl' adobbi de' coiari et è per ruinare essa grotta et etiandìo el muro de la città che è allato a la porta a fonte Branda; e questo è avenuto in parte per difecto di certa roctura facta sopra a esso buttino per l' Arte de' coiari e calzolari e d' alchuno singulare cittadino d' essa arte, a' quali della spesa che si farà ne tocharà a pagare alchuna parte, come già essi Quatro so' stati consigliati per li patroni e maestri del Comune, et altri più maestri da chui di ciò aviamo avuto consiglio. E per tanto vi si prega che vi piaccia fare deliberare nel Consiglio Generale che 'l camerario della Biccherna del Comuno di Siena possa e allui sia licito pagare de' denari d' esso Comune di Siena, senza suo preiudicio et danno quella quantità di pecunia che per li detti Quatro deliberato sarà per tale aconcime fare; et che i detti Quatro di Biccherna possano dichiarare a chui di tale spesa tocha a pagare; et quello che per loro dichiarato sarà intorno a ciò, sia tenuto a pagare senza indugio colui overo coloro che si deliberaranno, quella quantità di denari che alloro parrà, socto quella pena che alloro piacesse di torre, la qual pena sia del Comune di Siena; et ogni officiale del Comune di Siena lo' debba intorno di ciò dare e prestare aiuto forza e favore acciò che le cose abbino più tosto expeditione chè so' di grandissima necessità, etc. » Si placet dicto Consilio in nomine Domini consulatur.

Dominus Minus Nicolai Mini Vincentis, consuluit quod sicut in ea continetur sic sit et fiat et executioni mandetur.

In reformatione cuius Consilii, dato, facto et misso partito super proposita vero de muris et buttino Chioche reparandis per Quatuor Biccherne, fuit obtentum et victum prout in dicta proposita continetur.

1397 febbraio 18. REG. *1393-1406,* f. ccxxvj.t

Questa è la ragione di maestro Barna di Turino, operaio de le fonti de la città di Siena e de le Masse d' essa città, da dì primo di gennaio, adì ultimo di dicembre.

Entrata de la detta ragione:

In prima, aviamo trovato che à ricevuto da Iacomo di ser Cenni e da misser Gostantino di Benedetto, amenduni camarlinghi di Biccherna stati — cclxxvj libr., xviiij sol.

Uscita di questi denari:

In prima, aviamo trovato che à speso in calcina, maestri, manovali, candeli, votatura de' bottini, lavatura di fonti, corbella ed altre cose appartenenti al suo officio — cclxviiij libr., xvj sol., den. j.

Anco troviamo che à pagato a la cassa de' Regolatori — x sol.

Anco, al notaio — x sol.

Anco, a la famiglia de' Regolatori — v sol.

Anco, a noi Riveditori — iiij sol.

Anco, al notaio di Concestoro — xv sol.

Resta a restituire — j libr., xviij sol., xj den.

Anco dè avere il suo salaro per tempo di uno anno ch' à finito el quale è sicondo la consuetudine libr. cinquanta lorde, tornano — xlv libr.

— *maggio 31.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 203,* f. xiij.

Magnifici domini, Priores, Capitaneus populi et officiales Balìe, solepniter decreverunt quod camerarius et quattuor Provisores Bicherne et magister Barna Turini, operarius aque, possint expendere pro conducendo aquam Mazefonde in fontem Brandum, noningentos flor. auri, de quibus primo Ars et Universitas lane teneatur solvere trecentos flor. auri, et domini molendinorum qui pro predicta bonificabunt alios trecentos flor. auri; et si predicti sexcenti fior. non sufficient, quod camerarius et Quattuor predicti possint et teneantur solvere usque, dumtaxat, alios trecentos flor. auri, primo tamen expensis et solutis dictis sexcentis flor. auri.

— *giugno 21.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 198*, f. lxxxij.

In nome Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCLXXXXVIIJ, indictione sexta, die veneris, XXVJ mensis junij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Prior dixit:

Cum audiveritis legi per Andream notarium reformationum Comunis Senarum petitionem infrascripti tenoris, videlicet: « Coram vobis magnificis do-

minis etc., esponunt cum omni debita reverentia vestri servitores et cives compagnarum Sancti Stephani, Sancti Vincentis, Mansionis et Sancti Barthalomei, de Senis, qualiter ipsi de plena concordia deliberaverunt inter se, pro honore Comunis Senarum et commoditate omnium hominum dictarum compagnarum, de novo construere et facere eorum expensis, unum pulcrum et honorabilem fontem qui constabit eis ultra trecentos flor. auri, quem facere volunt in compagna Sancti Vincentis ubi sunt due domus quarum una est Iustine et altera Nicolai . . qui moratur in Avinione; et petunt a Comuni Senarum aquam buttini fontis Campi per modum quod fons non eruptet aquam, et narrant quod dicta Iustina est condepnata in trecentis libris denariorum in Comuni Senarum et etiam debet solvere prestas multas et similiter dictus Nicolaus; que domus valent forte xl flor. vel circa, quia sunt derute et vaste et sic non valent dimidium eius quod prefati Nicolaus et Iustina solvere debent in Comuni Senarum; petunt homines compagnarum prefatarum dictas domos eis gratis concedi per Comune Senarum et id quod extimabuntur petunt quod ponatur ad prestas dictorum Nicolai et Iustine ubi solvere debent; et hoc petunt, sibi donari per Comune Senarum in adiutorium expensarum dicti fontis et in ipso opere fontis petunt posse convertere arnesia dictarum domorum, videlicet, tegulas, lapides, et lignamen ac lateres; et pro executione dicti operis, dicti cives elegerunt duos pro qualibet compagna, qui debeant predicta providere, componere, ordinare et expensas imponere prout fuerit oportunum, et quia dicitur quod ecclesia Sancti Vincentis, habet certa iura in plateis seu domibus predictis volunt et declarant, in quantum ita sit, quod iura ipsa semper intelligantur esse indepnia preservata. Quare magnifici Domini in tanto pulcro et utili opere quod est ad decus civitatis et commoditatem multorum civium dignemini et velitis predicta omnia facere approbari et confirmari per vestrum Consilium Generale . . ».

A tergo vero dicte petitionis scriptum erat: « Die xxiiij junij, domini Priores, Capitaneus populi et officiales Balìe civitatis Senarum deliberaverunt quod ponatur ad Consilium Generale cum hac limitatione, videlicet: quod teneantur perfecisse dictum fontem infra sex menses a die qua obtenta fuerit: alias teneantur restituere extimationem domorum, *in contanti* ».

Similique modo et forma proposuit pro utilitate et augumento aque mittende in fontem Brandum iuxta quamdam notulam seu petitionem per plures cives productam coram Dominis supradictis in hac forma, videlicet: « Conciò sia cosa che per lo Consiglio Generale del Comune di Siena, fusse deliberato che l' aqua di Mazafonda si mettesse in fonte Branda et che le spese d'esso lavorìo si pagassero per lo Comune di Siena la terza parte, et per l' Arte de lana se ne pagasse la terza parte, et per quelli de le mulina che macinaranno di decta

aqua se ne pagasse l' altra terza parte; et fu proveduto che 'l camarlingo di Bicherna ne fusse oparaio a fare el detto lavorìo; et questo si fece al tempo che Mariano era camarlengo di Bicherna perchè lui era habile a fare el detto lavorìo che non aveva altre facende: hora non essendoci lui è di bisogno di provedere a fare el decto lavorìo in questo modo cioè, ch' e' magnifici Signori, Priori e Capitano di popolo insieme co' Quattro di Bicherna et Exeguitori di Cabella possino eleggere uno buono camarlengo el quale abbi a riscuotare e ricevare da l' Arte de la lana et mulina, come lo' tocharà et simile quelli del Comuno per pagare el decto lavorìo, et che 'l camarlengho di Biccherna sia tenuto a pagare e' decti denari al decto camarlengho che fatto sarà, di denari o di decte di tasse come più habile li sarà; et che ogni uffiziale et rectore del Comune di Siena sia tenuto dare aiuto et favore al decto camarlengho et operaio del decto lavorìo, sichè esso camarlengho possa riscuotare i decti denari; et che l' operaio el quale è al presente, cioè maestro Barna, sia tenuto a fare et far fare el detto lavorìo et trarre a fine, et che 'l detto camarlengho possi pagare e' denari che bisognarà et poi siano tenuti a rendare ragione a' Regolatori come è usato per gl' altri lavorij; et che per li Signori si possa tassare et fare el salario a' detti camarlengho et operario come alloro parrà; et che 'l detto camarlengho et operario siano tenuti a fare pagare per la loro parte a quegli de le mulina come lo' tocharà et dichiarato sarà per loro, facendo pagare a tutte quelle mulina che macinassero de la decta aqua per infino entrata nel' Arbia; et se alchuno adoparasse de la decta aqua de fuore a quelli che vanno le mulina et che pagassero per la decta spesa a fare el decto lavorìo, paghino quello che per li Quatro e camarlengho di Biccherna sarà deliberato. Et che e' detti denari pervenghino per rata parte a chi pagarà de la detta spesa come tocha ». Si placet dicto Consilio in Dei nomine consulatur.

In reformatione quarum propositarum, dato, facto et misso partito ad lupinos albos con super petitione fontis fiendi, fuit obtentum et victum et super proposita vero aque Mazafonde fuit obtentum, prout et sicut in dictis propositis continetur.

(In margine alla proposta per l' acqua di Mazzafonda sta scritto):

Die xxiiij julii dicti anni fuit additum huic reformationi quod per Dominos fiat salarium dictis operario et camerario prefati operis prout crediderint convenire.

— *agosto 7.* Bicch. m. - *Vol. 439,* f. viiij.

Maestro Barna di Turino, operaio de l' aqua, dè dare, fior. trentasei, libr. diecienove, sol. sette, ci significò Iacomo di ser Cienni e compagni — xxxvj fior., xviiij libr., vij sol.

E deno dare, adì vij di gosto, fior. dieci d'oro, sanesi, contati in sua mano, — x fior., j libr., x sol.

E deno dare, adì xxiiij di settembre, fior. dieci, contati in sua mano — x fior.

Somma 56 fior., 20 libr., 17 sol.

1399 giugno 25. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 199,* f. xxij.[1]

In nomine Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCLXXXXVIIIJ, indictione VIJ, die XXV mensis junij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane dominus Prior dixit:

Cum audiveritis legi per notarium Reformationum petitionem infrascriptam etc. Si igitur videtur et placet dicto Consilio similiter in Dei nomine consulatur. Tenor autem dicte petitionis sequitur, videlicet;

« Dinanzi a voi signori Priori e Capitano di popolo de la città di Siena, exponsi con ogni debita reverentia per li vostri servitori e cittadini che ànno le mulina nel piano di fuore da la porta a Fontebranda et giù per la Tressa che conciò sia cosa che la città al tempo de la state à caro di macinato et questo è per caro d' acqua et perchè il trabocho del Campo non s' adopara al macinato dal tentore del borgho Sancte Marie in giù se non per uno mulinetto el quale è di Luca, spadajo, di Palmiero, et se la detta acqua venisse ad Fontebranda si ne macinerebbero otto mulina che al presente non macinano et avrebbesi per la città più macinato el perchè sarebbe con grande utile a la città e a' povari huomini; et però vi piaccia volere ne' vostri consigli opportuni, solennemente provedere e riformare che l' operaio dell' aqua sia tenuto sotto pena di spergiuro, la detta aqua del trabocho del Campo, adoparata che l' arà el tentore da capo la costa del borgo Sancte Marie, volvere la detta acqua et metterla a Fontebranda a le mulina di fuore da la porta a Fontebranda a ogni spesa de le mulina che adopararanno la detta acqua, non mettendoci el Comuno alcuno denaio per neuno modo, et questo debba avere fatto ell' operaio tra gli otto mesi, sotto pena di spergiuro; et perchè la detta acqua si tolle a Lucha di Palmiero, spadaio, questo si intenda con suo consentimento et perchè dal detto Lucha el Comuno di Siena à ogni anno libr. xxv per tempo da x anni, e' detti cittadini vogliono dare al detto Comuno per tempo di xv anni libr. xxv per ciaschuno anno, e' quali denari si debbano pagare per le mulina che adopararanno la detta acqua, pagando come tocharà per rata, et la detta rata abbino a tassare e' Quattro di Bicherna con gli assignatori di Cabella et l' operaio dell' acqua, et quello che faranno vaglia et tengha et intendasi essere disobligato Lucha di Palmiero, spadaio, dal dì de l' aventa *(sic)* provisione et petizione innanzi che per l' avenire non sia tenuto al Comuno per

neun modo di pagare per essa acqua alcuna cosa, et passati quindici anni le dette mulina non sieno più tenute a pagare alcuna cosa et la detta acqua abbino libera et expedita et che per neun modo non se la possa nè torla, nè molestarla; et ch' e' Quattro di Biccherna siano tenuti a difenderlo e che tutti e' Rettori, cittadini e forestieri siano tenuti a le predette cose dare aiuto et favore: et a mantenimento de le cose di sopra dette et modi a la pena di libr. c per uno et per ciascuna volta, e' detti pagamenti si faccino al camarlengho di Biccherna di sei mesi in sei mesi ».

A tergo vero dicte petitionis legitur: « Die xvij junij, obtenta inter Dominos et Ordines quod ponatur ad Consilium cum hac limitatione et condictione: quod solvant, anno quolibet, quadraginta libras denariorum et quod, finitis quindecim annis, teneantur similiter solvere si volent dictam aquam, aliter remaneat Comuni Senarum ».

Dominus Minus Nicholai Vincentii, legum doctor, dixit atque consuluit, super petitione aque trabochi Campi, quod sit et fiat atque concordetur prout in dicta proposita continetur.

In cuius summa et reformatione Consilii, datis, factis et missis partitis inter consiliarios, petitio aque trabochi Campi victa et obtenta fuit.

— *settembre 22.* BICCH. U. - *Vol. 286,* f. xxxiij.

A maestro Barna di Turino, oparaio passato de le fonti de la cità e de le Masse, libr. quaranta lordi di cabella, per suo salaro di uno anno finito, a dì ultimo di dicembre anni 1398, à servito al detto ufizio: avemone pulizia da Signori cogli ordini per mano di ser Neri di ser Giovanni, alora notaio di Concistoro, sugielata pei Regolatori — xl libr.

— *gennaio 1.* REG. *1393-1406,* f. cclvj.[t]

Questa è la ragione di Pavolo Bartolomeo Ture Mini, camarlingo dell'aque et de' bottini per tempo d' uno anno finito in kalende giennaio 1399.

In prima troviamo il detto Pavolo camarlingo detto, avere spesi per racconciare le fonti e bottini, massaritie, salari e altre spese bisognevoli al detto offitio de' bottini — ccclxxvij libr., xviiij sol.

E più à pagato al notaio — ij libr.

E più a noi Riveditori — v libr.

E più per la politia di Concistoro del suo salaro — xv sol.

Somma in tutto — 385 libr., 14 sol.

Trovamo il detto Pavolo avere ricevuti de' denari del Comune di Siena da la cabella del pane — dcccxj libr. — v sol., viij den.

Resta a dare el detto Pauolo, che monta più l' entrata che l' uscita — ccccxx libr., xj sol., viij den.

E più dè dare le messaritie *(sic)* qui di sotto appare che ci asegna avere fatto fare:

Una stanga e uno gallettone ebe da maestro Barna; tre mestafanghi di ferro, due ne fece fare e uno n' ebbe da la camera del Comune; tre picconi di ferro, fe' fare esso; una marra, che fe' fare; una sappa; uno canipo longo circa a 6 stanche, comprollo; una curba, comprò.

1400 gennaio 1. *1393-1405,* f. ccc.

Qui appresso sarà scritta la ragione di maestro Meo di Graziano, operaio istato de l' acqua e bottini de la città di Siena e presso a Siena a uno miglio, incominciando il suo uffitio in kalende gennaio 1399 e finito in kalende gennaio anni 1400.

In prima troviamo che 'l detto maestro Meio di Grazino, operaio, à ricevuti dal camarlingo di Biccherna in più volte — clxviij libr., viij sol.

E più troviamo di questi denari àne spesi in fare votiare le fonti e nettare i bottini e in fare murare e achonciare, chome ène istato di bisogno — clxxviiij libr., xviij sol., vj den.

E più troviamo àne avere per suo salaro, libr. cinquanta lorde, netti — xlv libr.

E più àne pagato a' Regolatori — xv sol.

E più al notaio — x sol.

E più a' Riveditori — iiij libr., x sol.

Somma ispesi — ccxx libr., xiij sol., vj den.

Somma avuti — clxviij libr., viij sol.

— — *27.* Bicch. M. - *Vol. 609,* f. viiij.

Decreverunt domini Quactuor fieri apotissa camerario (Biccherne), quod possit mutuare Anthonio ser Benuccij, operario fontium et aquarum, libr. centum denariorum senensium quas dictas c libr. volunt quod dictus operarius converti faciat et expendat in rebus utilibus et necessariis pro conductis aque et illis rebus prout putaverit fore expediens ut aque quorumcunque fontium habeant cursos suos.

1401 aprile 22. Concist. Delib. - *Vol. 220,* f. xxxiij.

Nos ducalis Locumtenens Prioresque Gubernatores Comunis voluimus, quod mutuetis Iohanni domini Fei, operario aquarum Comunis Senarum, vigintiquinque flor. auri, in eius executione et expeditione offitii expendendos et convertendos, de quibus tamen plenam et integram teneatur reddere rationem, et quod sic mutuetis fuit pernos solepniter deliberatum. Datum in nostro Consistorio die xxij mensis aprelis, indictione x.

— *giugno 14.* *Vol. 221,* f. xxiij.

Domini supradicti concorditer deliberaverunt, quod reactetur buttinum fontis Casati et Quactuor Biccherne teneantur facere reattari in otto dies expensis illorum qui de iure solvere tenentur dictas expensas. — 1 libr.

— — *24.* Bicch., M. - *Vol. 609,* f. xxxij.t

Domini Quatuor omnes concorditer commiserunt Inferno (1), eorum nunptio, quod precipiat Bartholomeo Nerij Becharini, Mariano Nicholaij, Bindo et Dino Sini de Lavacha, capitaneis societatum Casati *di sotto, di sopra*, et Sancti Salvatoris, quod per totam diem hodiernam veniant contracturi et allegaturi quare non debeant manutere *(sic)*, expensis dictarum societatum, bottinum dicti Casati.

— *settembre 15.* Reg. *1393-1406,* f. cccxiiij.

Qui appresso apparrà la ragione scripta et riveduta di Nanni di Domenico Fei, camarlingo stato di Mazafonda al tempo che fu operaio maestro Barna di Turino, de legname.

In prima, troviamo ch' al decto Nanni so' pervenute a le mani da più persone che ànno le molina a cui tocca a pagare de la decta spesa — lxj libr., xiiij sol.

Anco troviamo che à avuti e ricevuti dal Comuno di Siena, e per lui da Niccolò d' Agnolo di Zingo, per una decta *(sic)* a lui conceduta, per la parte li tocca — cl libr., vj sol., iiij den.

Somma per tutta la sua entrata di queste due poste — ccxij libr., j sol., ij den.

Escita

In prima troviamo che à pagati a maestro Barna di Turino, operaio stato al suo tempo, per suo salario e fadiga e manovali e cavatori et altri maestri stati al decto lavorìo — cviij libr., vij sol., iiij den.

Anco troviamo che à pagati a Iacomo di Giovanni Pini, dipositati a posta de' Regolatori, e' quali sono, debbi dare — xl libr., vij sol., ij den.

Anco troviamo à pagati a più persone che ànno molina, che avevano più pagato che non lo' toccava — xxvj libr., viiij sol., vj den.

Anco troviamo per la decta escita avere spesi e pagati per cose extraordinarie, fogli, libri et comandamenti et in uno barile di vino — vj libr., iiij sol., viij den.

(1) Niccolò Gori chiamato Inferno. *Vedi Misture di Biccherna.* - Vol. 607, f. iij.t

Anco troviamo à pagati a se medesimo per suo salario di due mesi e sedici dì a ragione di fiorini due el mese — xx libr., x sol., vj den.

Anco troviamo a noi tre suoi Riveditori, ecc. — x libr., iiij sol.

Anno Domini MCCCCI, indictione X, die vero XV mensis septembris, fuit lecta et approbata suprascripta ratio.

— *febbraio 6.* f. cccxxviij.[t]

Questa è la ragione d' Antonio di ser Benuccio, banchiere, operaio stato sopra le fonti e buttini de la città e Masse di Siena, per uno anno da kalende gennaio 1400 e finito a dì ultimo di dicembre 1401.

In prima troviamo à ricevuto da Meo d' Antonio Buonfigli, camarlingo di Biccherna — cl libr.

Anco troviamo à ricevuto da Masso di Giovanni Credi, camarlingo di Biccherna — cclx libr.

Somma — ccccx libr.

Anco troviamo à pagati a' maestri e manovagli e altre persone per servigi fatti per aconcime de la fonte a Fontebecci, e la fonte di Valdimontone e a le fontanelle di Montalbuccio e a' buttini e altre fonti de la città e Masse di Siena e per essa cagione — cccxxxiiij libr., iiij sol., ij den.

Anco troviamo à pagato per suo salario di uno anno libr. cinquanta lordi di cabella di sol. ij per lira, montano — xlv iibr.

Anco à pagato a Bartolomeo di Giovanni, detto Castaldino, piczicaiuolo, e a Giovanni, cartaio, riveditori — v libr.

Anco troviamo a pagato al notaio — ij libr.

Die viij dicti mensis februarij, lecta fuit dicta ratio et approbata per dominos Regulatores.

— *marzo 9.* BICCH. U. - *Vol. 287,* f. lvij.[t]

A Antonio di ser Bonuccio, banchiere, operaio stato de l' aqua e fonti del Comuno libre quatrocientodiei e' quali denari ci significharo i Regolatori per loro pulizia che sbattessino il detto Antonio de' detti denari dovendo dare al nostro memoriale, imperochè per lo detto Antonio, asegnia avere spesi i detti denari nel suo ufizio e di ciò s' è riveduta la ragione.

1402 gennaio 26. REG. *1393-1406,* f. ccclviiij.

Questa ène la ragione di Nanni di Domenico Fei, operaio dell' acqua de le fonti, stato per tempo di uno anno, cominciando in kalende gennaio 1401 e finendo adì ultimo di decembre 1402.

In prima troviamo che àne ricevuto da Antonio di ser Bartolomeo camarlingo di Biccherna — ccxxij libr., x sol.

De' quali troviamo à pagato a' maestri e manovagli e mactoni e calcina, corbelle, aguti, candeli di sevo, pale di legno e più altre massaritie comprate e altre spese — ccxv libr., vij sol.

Anco troviamo che àne pagato al notaio de' Regolatori, ecc. — iij libr.

Anco troviamo che à pagate a' Riveditori d' essa ragione — v libr.

Somma l' uscita — ccxxiij libr., vij sol.

Lecta et approbata fuit dicta ratio per dictos Revisores, presentibus dominis Regulatoribus et ipsam approbantibus et emologantibus *(sic)*.

1403 febbraio 9. f. ccclxxxiij.

Qui appresso sarà scripta partitamente una (ragione) riveduta per noi Antonio di Pietro di Francesco di Nello ed Antonio di Iacomo di Dota, di maestro Domenico di Sano, maestro di pietra, operaio stato dell' acqua da chalende gennaio 1402 adì ultimo di dicembre 1403, stato per tempo sopradetto.

Troviamo che à maestro Domenico detto, a entrata, in cinque poste — dlxxxxviiij libr.

Troviamo che à messo a escita — dciij libr., xviiij sol.

Et più per salario di noi Antonio di Pietro e Antonio sopradetti — viij libr., ij sol.

E più per ser Angnolo, — ij libr., x sol.

Somma l' uscita — dcxiiij, xj sol.

Qui di sotto saranno scripti tutti e' denari e' quali trovaremo sono a danno di Comune messi a uscita più poste, sì come si può vedere, e' quali denari non accettiamo nè aproviamo, e' quali denari si debino trarre de' denari messi ad escita.

Prima troviamo a danno di Comuno sopraposti, xij pietre murate a Fontebranda e a Fontanella libr. sei, sol. otto, stimate pietre per maestro Antonio e maestro Giovanni Lambardi — vj libr., viij sol.

E più sopra pagò a Pavolo di Iacomo, per votare fonti non li deba dare più che libr. xxx e so' più otto soldi a danno del Comune — viij sol.

E più troviamo à messi per sue uopare, in più trentuno uopara e mezzo a sol. xviij el dì, entraci libr. vintotto, sol. otto — xxviij libr., viij sol.

E più à messo a scapito di monete del Comune — v libr.

E più troviamo che à messo a danno di Comune più che non diè, soldi trenta per dipignare la madonna de la fonte del Campo — j libr., x sol.

E più troviamo à messi a Picchio, manovale, più che non gli diè — xij sol.

E più troviamo che à errato a danno di Comune per mactoni — iij sol.

Et più troviamo à messi più a Meio di Giovanni, manovale, el quale si pose a mese et sono messi al decto Meo, a soldi xij el dì, proviamo di tutto et trovamo li diè libr. nove el mese, che gli viene soldi sei el dì et soldi due li dava per le spese. Somma per tutto soldi otto per dì per huopare vintisei e sopramessi a danno di Comune iiij sol. el dì che v' entra — v libr., iiij sol.

Somma tutto quello che non è accettato — xlvij libr., xiij sol.

Volsi trarre di libr. secentoquatordici, sol. undici, troviamo à messi a uscita quarantasette libr., soldi tredici, che resta l' uscita. — cinquecentosessantasei, libr., diciotto sol.

Et più troviamo poste le messaritie, troviamo à più che non gli lassò l' operaio passato, le quali messaritie, sono messe à piè lo 'nventario vecchio.

Anno Domini MCCCCIIJ, indictione XIJ, die VIIIJ mensis februarij, lecta et approbata fuit dicta ratio per dictos Revisores, presentibus dominis Regulatoribus emologantibus et approbantibus.

1404 gennaio 26. f. ccccxij.

Questa è la ragione di maestro Domenico di Sano, operaio stato de l' aqua e de le fonti e buttini de la città di Siena, dal primo di gennaio 1403 e finendo, come seghuita, adì ultimo di dicembre 1404, riveduta a' dì detti di sopra.

Prima troviamo che li sono pervenuti a le mani libr. trenta, sol. due, li restaro de la ragione vechia — xxx libr., ij sol.

Anco troviamo li sono pervenuti a le mani libr. seicento, sol. quattordici, den. quatro, che li à fatti acontiare in Cabella in due poste, a ragione di Ghuido di Pietro e compagni, compratori de la cabella del pane vendareccio — dc libr., xiiij sol., iiij den.

Anco troviamo che li sono pervenuti a le mani libr. quaranta, e' quali à ricevuti contati da Pietro di Salvi, camarlingo di Bicherna — xl libr.

Somma tutta l' entrata di questa ragione che li sono pervenuti a le mani — dclxx sol., xvj sol., iiij den.

Apresso seghue l' escita de' denari che à pagati e spesi el detto maestro Domenico di Sano come qui apresso appare:

Prima troviamo che à pagati e messi a uscita, a più maestri e manovali a sgombrare e rivedere e' buttini e fare uscia e serrature, e per oglio comprato e per pecie e sevo e stoppa e altre cose bisognevoli, fare aconciare smiragli, e fare rivedere le fonti e più altre cose bisognevoli in tutto — dcclxvj libr., ij den.

Anco troviamo che à messo a uscita a se medesimo libr. cinquanta, per suo salaro ordinario d' uno anno che è stato operaio de l' aqua, cioè da dì primo di gennaio 1403 a dì ultimo di decembre 1404 — l libr.

Anco troviamo che à pagati e messi a uscita fior. duo d' oro, per salaro ai Riveditori, e sol. cinquantacinque per la cassetta e notaro de' Regolatori — x libr., xj sol.

Anco à pagato e messi a uscita per notaio, Riveditori, etc. — x libr., xj sol.

Somma tutta l'uscita di questa ragione, come si vede, in tutto — dccxxvj libr., xj sol., ij den.

Resta che troviamo, come si vede per questa ragione, che el detto maestro Domenico operaio de l' acqua o fonti à più pagato, che non à ricevuto, e' quali sono messi a sua uscita più che non sono a entrata libr. cinquantacinque, sol. quattordici e den. diece, e' quali che so' al nome del detto maestro Domenico, esso gli spese perchè da Pietro di Salvi, camarlingo di Biccherna li fu promesso di dare libr. cento per trarre a fine certi lavori necessarii a le fonti e buttini, poi dal detto camarlingo non ebe più che libr. quaranta, come appare e si vede per la sua intrata, et però noi Pietro e Niccolò, riveditori sopradetti, diciamo e dichiariamo che resti avere dal Comuno di Siena libr. cinquantacinque, sol quattordici, den. diece, perchè gli abiamo accettati e' denari che esso à spesi.

Lecta et approbata fuit dicta ratio in regulatorio per dictos Revisores et Regulatores Comunis Senarum, anno Domini MCCCCIIIJ, indictione XIIJ die XXVIIJ mensis januarii.

1406 maggio 13. CONCIST. DELIB. - *Vol. 242,* f. viij.

Prefati magnifici Domini et officiales Balìe. Omissis.

Preterea dederunt licentiam illis qui sunt de contrata Sancti Iusti et omnibus aliis eidem adherentibus, secundum petitionem per plures cives dicte contrate asserentes esse de voluntate et concordia aliquorum ad quos partim pertinere, coram eis factam, quod libere et inpune possint suis sumptibus fieri facere super platea Sancti Iusti unum fontem, iusta aqueductum et buttinum dummodo debeant illum taliter facere quod non habeat traboccatorium ne impediatur nec dannificetur aqueductus qui dirigitur ad fontem pontis ad Sanctum Mauritium. Et propter hoc fecerunt remissionem in Quatuor Bicherne qui circa predictam materiam debeant habere advertentiam et diligentiam ne dictus fons aliter fiat, teneanturque distribuere expensas fiendas in constructione dicti fontis inter illos ad quos dicta materia pertinet et qui ad dictum fontem conferre teneantur ut predicta latius patent manu Mei, notarii.

— — *18.* REG. *1393-1406,* f. ccccl ij.[1]

Qui apresso sarà scritta partitamente una ragione riveduta per noi maestro Francesco di Gionta, maestro di pietra, et per Nicholò di Francino, maestro

di legname, di maestro Sano di maestro Matteio, maestro di pietra, operaio stato dell'aqua da chalende gennaio 1404 per infino adì ultimo di dicembre 1405, stato per lo tempo sopradetto.

E prima sarà scritta l'entrata. Troviamo — ccccxxx libr.

Troviamo che à messo a uscita, per votiatura le fonti et huopare date ne' buttini e per mattoni, chalcina e per ferramenti e per uno canape e per candegli e stoppa et altre cose che apartiene al suo ufficio — ccccxxxj libr., xvj sol., vj den.

E più per nostro salario a noi Riveditori — x libr.

E più per lo notaio — ij libr.

E più a Pietro Cantarino e Pavolo, famigli de' Regolatori — j libr.

E più per suo salario — l libr.

Somma — ccccxlv libr., vj sol., vj den.

Anco troviamo che deghano avere dal Comune di Siena per huopare e cose date al detto maestro Sano, operaio per lo Comuno, e' quagli sono qui scritti di sotto.

In prima Guelfo di Magio, pizzichaiuolo, dìe avere per resto — vj fior., j libr., viij sol.

Piero di Bartalo, dìe avere per resto di sue giornate — viiij libr., xij sol.

Lottino di Ristoro, dìe avere per ferramenti — ij libr.

Nanni di Cristofano }
Iacomo di Pavolo } dìeno avere per resto — vij libr., xviij sol.

Minella, manovale, dìe avere per resto — v libr., xij sol.

Cristofano, pettinaio, per una lanterna — xviij sol.

Giovanni di Ghalgano, merciaio, per due lanterne — iiij libr.

Meio di Giovanni, detto Pelapolli, dè avere — viij libr., viij sol.

Tonino, vetturale, per lavatura le fonti — ij libr., ij sol.

Somma el debito assegnato al Comune — vj fior. senesi, xxxxj libr., xviiij sol.

Ancho troviamo che dè avere per sue huopare date in persona — libr. xviiij, le quali non accettiamo.

Ancho leviamo da la sua uscita de la posta di maestro Neri, libr. cinque, era sopra posto — v libr.

Ancho leviamo da la posta di maestro Felice, sol. vinti, era sopra posto — j libr.

Ancho leviamo da la posta di Meio di Giovanni, detto Pelapolli, libr. vinticinque, le quali erano sopra posti — xxv libr.

Ancho leviamo da la posta di Giovanni Pucci, diece soldi ch' erano sopra posti — x sol.

Ancho leviamo da la posta di Pietro di Manno, libr. diece, erano sopra posti — x libr.

Ancho leviamo da la posta di Piero di Bartolo, libr. undici, sol. diece, erano sopra posti — xj libr., x sol.

Ancho leviamo da la posta di Ghino di Stefano, manovale, erano sopra posti — xij libr., viij sol.

Ancho leviamo da la posta di Salvestro.., manovale, cinquantasei sol., che erano sopra posti — ij lib., xvj sol.

Ancho leviamo da la posta d' Urbano, manovale, vintotto sol. erano sopraposti — j libr., viiij sol.

Ancho leviamo da la posta di maestro Picchio, chavatore, libr. quattordici, sol. quindici — xiiij libr., xv. sol.

Ancho leviamo da la posta di maestro Nanni di Iacomo, maestro di pietra, e' quali erano sopra posti — x libr.

Ancho leviamo da la posta di maestro Agustino di Nicholò, maestro di pietra, diece libr., ch'erano sopra posti — x libr.

Ancho leviamo da la posta di Nanni di Barna, manovale, quatro libr. erano sopra posti — iiij libr.

Ancho leviamo da la posta di Petro di Ghinaffio, manovale, libr. diece, ch' erano sopra posti — x libr.

Ancho leviamo da la posta di suo salario, libr. cinque per cabella — v libr.

Somma tutto quello che leviamo de le poste, messe a uscita, che troviamo sopra posti — cxviij libr., vij sol.

Vuolsi levare da la sua uscita la detta quantità di libr. 118, sol. 7.

Ancho troviamo che àne assegnate tutte massaritie per anventario *(sic)* all' operaio nuovo.

Lecta et approbata fuit presens ratio per infrascriptos et ipsa ratio confirmata et approbata fuit die XVIIJ mensis maij, MCCCCVJ, indictione XIIIJ.

— *luglio* 7. CONC. DELIB. - *Vol. 243,* f. v.[t]

Convocato et congregato Consilio populi et popularium, etc., Omissis.

Fuit etiam in dicto Consilio obtentum quod per dictos dominos Priores, Capitaneum populi, Vexilliferos magistros, eligi debeant sex cives populares qui faciant provisiones circa aquas manutenendas et ampliandas in fonte Campi, et in fonte Brando et generaliter in omnibus aliis fontibus que postea reduci debeant ad Consilium populi. Quod fuit obtentum per XXXV consiliarios et reddentes eorum lupinos albos pro sic, undecim in contrarium non obstantibus.

— — *14.* f. vij.[t]

Domini Priores una cum Vexilliferis magistris, vigore remissionis in Comune facte per Consilium populi, elegerunt infrascriptos ad faciendum provisiones supra dicta materia, quorum hec sunt nomina, videlicet:

Ghinus Bartoly Ghini, Franciscus domini Placidi, Anthonius Barthalomey Saragiuoli, magister Dominicus Sani, Meus Niccolay Guidi et Bartholomeus vocatus Camchro.

— — *25.* Concis. Delib. - *Vol. 243,* f. xviij.

Magnifici Domini, etc. Omissis.

Domini et Capitaneus populi, una cum Vexilliferis magistris, vigore remissionis in eos facte a Generali Consilio de qua patet manu ser Iohannis Cristofori, concorditer elegerunt infrascriptos scruptinandos in Consilio Generali, pro operariis fontium et buttinorum pro duobus annis. Quorum hec sunt nomina, videlicet:

Meus Niccolay Guidi, Bartholomeus Petri Mey Bellarmati et magister Franciscus Giuncte.

— *gennaio 10.* *Vol. 246,* f. viij.

Servatis servandis, deliberaverunt quod inquiratur utrum cabella panis vendareccij sit alicui ultra obligationem factam operario aque et si esset obligata et non juridice revertatur ad debitos annuos.

— — *19.* f. xvj.[t]

Magnifici domini, etc. deliberaverunt quod camerarius Biccherne, ex deliberatione Consistorii, simul cum Balìa, solvat Meo Nicholaj Guidi, operario aque quadringentas libras denariorum faciat sibi consignare super cabella baractarie.

1407 aprile 12. Reg. *1406-1418,* f. viij.[t]

Questa è la ragione di maestro Niccolò di maestro Francesco, operaio stato de l' acqua e de' buttini de la città di Siena, da calende gennaio 1405 per infino adì ultimo di decembre 1406.

In prima troviamo che esso à ricevuto da Domenico d' Andrea, camarlengo di Biccherna, libr. cinquecento vintisette, sol. diece, recati a fiorini a libre, a sol. 78 el fiorino, in tutto — 582 libr., 2 sol.

Ancho troviamo ch' esso à ricevuti da Niccolò di Gheri Bolgarini, camerario di Biccherna, libr. mille settecentottanta, sol. nove — 1780 libr., 9 sol.

Anco troviamo che dìe dare per vintuna giornata de la sua persona, le quali gli levamo a ragione di servitù, el dì — 21 libr., 7 sol.

Anco troviamo che dìe dare, libr. vintitre, sol. sette, perchè gli levamo del suo salario, ordinato per cagione di novanta giornate che esso aitò con la sua persona, perochè non dìe avere due salari — 23 lib., 7 sol.

Somma per tutto — 2406 libr., 18 den.

Troviamo che esso à pagati, libr. demiglia octocento octantotto in maestri, calcina, mattoni e suo salaro e per altre spese necessarie — 1888 libr.

Die xiiij aprilis 1407, habuit de predictis significationem camerario Bicherne ut per manum ser Vive et ideo cassa.

— *giugno 31.* *Vol. 248,* f. xxxvij.

Magnifici Domini decreverunt. Omissis . .

Item detis, solvatis super cabella panis vendareccij, duo milia octingentas libras denariorum super cabella panis tributa Meio Nicholai Ghuidi, operario aque et pro Ghino Bartolomei per ipsum convertendas in suo officio. Et quod sic detis et solvatis fuit per nos et officiales Balìe concorditer deliberatum.

— *marzo 4.* Reg. *1406-1418,* f. xxxv.[t]

Questa è la ragione di Meo di Niccolò di Guido, operaio de le fonti de la città, per tempo di uno anno, cominciato in calende gennaio 1406 et, come seguita, da finire, la quale ragione fece per lui et tenne el conto dell' entrata e dell' uscita Ghino di Bartolomeo di Ghino, banchiere.

In prima aviamo trovato che esso Meo à fatto lavorare ne' buttini de la fonte del Campo e 'n quello del Castagno e fatti certi smiragli a mattoni et calcina, legname et ferramenti et massaritie bisognevoli intorno al suo officio et altre cose a esso lavorìo appartenente et huopare di maestri et manovali — dcclxxij libr., ij sol.

E' sopradetti danari el detto Meo à fatto pagare a Ghino di Bartolomeo, suo camerario.

Anco aviamo trovato che à pagato a Meo di Niccolò di Guido, per lo suo salario d' uno anno, fatto per lo Consiglio Generale, netti di cabella; appare a lo Statuto nuovo — c libr.

Anco aviamo trovato che à dato a se medesimo per lo suo salario, per la sua fadiga del detto camarlingatico — viij libr., iiij sol.

E più, à dato al notaio, — ij libr.

E più, à dato alla famiglia de' Regolatori — j libr.

Più, à dato a noi Riveditori — xv libr.

Somma tutta questa uscita — dccclxxxxviij libr., vj sol.

Anno Domini mccccvij, indictione prima, die secunda maij, fuit significatum ex deliberatione dominorum Regulatorum, camerarii et quactuor Provi-

sorum Biccherne quod dent et restituant dictas dccclxxxxviij libr. et vj sol., per me Franciscum Iohannis notarium Regulatorum.

1408 novembre 21. CONCIST. DELIB. - *Vol. 257,* f. viij.

Magnifici Domini et Capitaneus populi, etc. Omissis . .

Deliberaverunt . . quod Meus Niccolay, operarius aquarum, operetur quod fons Sancti Iusti non exuberet sive trabochet quousque fuerit refecta via que nunc reactatur, que dannificabatur, propter dictam fontem.

— *decembre 15.* f. xv.

Magnifici et potentes Domini, etc.

Locaverunt ad faciendum fontem Campi cuidam magistro Iacobo cum pactis et modis de quibus constat latius manu mei (1).

— *gennaio 22.* *Vol. 258,* f. xiiij.

Supradicti Domini et Offitiales Baylie concorditer locaverunt fontem Campi magistro Iacobo magistri Pieri, de Senis, presenti et conducenti, eo modo et cum forma designata in quadam carta que est apud notarium, pro quantitate duorum milium florenorum auri senensium, cum pactis, mensura et forma, de quibus notarius infrascriptus est rogatus, annullantes omnem aliam locationem et pacta, a quibus partes predicte tenerentur.

— — DIPL. - *Op. Metrop.*

In nomine Domini amen. Omissis . .

Die xxij januarii deliberaverunt magnifici Domini et Offitiales Balye quod fons Campi fiat per magistrum . . (2) eo modo et forma et prout designatus est. Et quod habeat duo milia flor. auri senenses non obstantibus quibuscunque, et quod promictat et se obliget, etc. Et quod eidem magistro detur locus ubi possit laborare, etc. Item quod eidem explanentur vie sumptibus Comunis, ita quod conducat laborerium, etc.

Conventioni infra il magnifico Comune di Siena etc. e maestro Iacomo del maestro . . (3)

1. In prima, che maestro Iacomo predetto sia tenuto e debba fare o far fare uno disegno d' una fonte nella sala del Consiglo con intagliamenti, figure, fogliami, e cornici, gradi, pilastri e beccatelli e altri lavorii ragionati.

---

(1) di Niccolò di Lorenzo notaro. Vedi anche infra la pergamena dell' Archivio dell' Opera, 1408 gennaio 22.

(2) Il nome è lasciato in bianco.

(3) Abrasione nella pergamena.

2. Item, ch' el detto maestro Iacobo sia tenuto e debba infra il termine di 20 mesi, cominciando in calende aprile proximo seguirà nel 1409, edificare, e avere edificata una fonte di marmo in sul Campo di Siena nel proprio luogho là du' è la fonte al presente, di longhezza di braccia xvj e di larghezza di braccia otto, cho' le figure, foglame, e marmi che nel disegno soprascritto chiaramente si dimostrano, non diminuendo alcuno lavorìo, ma piuttosto migliorare e acrésciare.

3. Item, che esso maestro Iacomo sia tenuto e debba fare e far fare la fonte predetta, così da l' acqua in giù come da l' acqua in sù, a le sue proprie spese d' ogni lavorìo; intendendosi che per infino a l' acqua e da inde in giù uno guazzo sia di marmo, e da inde in su di mattoni con certe pietre necessarie e oportune al difitio de la detta fonte, con iscialbi e muro ragionevoli per lo lavorìo predetto.

4. Item, che a maestro Iacomo predetto sia lecito mettare e far mettare in Siena tutti' marmi, calcina, calcestruzzo e mattoni e qualunche altre cose fussero necessarie per lo detto lavorìo, senza pagare alcuna cabella; e anco s' intenda essere francho e libero, se per lo soprascritto contratto uscisse alcuna cabella al Comuno di Siena.

5. Anco, che del presente contratto, el detto maestro Iacomo, volendolo publico, el notaio ne sarà rogato non ne possa nè debba avere più che fior... (1)

6. Item, ch' el detto magnifico Comuno di Siena sia tenuto e debba dare e pagare al detto maestro Iacomo, per lo lavorìo predetto, quel prezo e quantità de pecunia sarà dichiarata da Franceschо di Cristofano, al presente Capitano di Popolo e Gonfaloniere di Giustizia; non passando però la somma di fior. millesecento senesi, nè da 1500 senesi in giù.

7. Item, ch' el prefato Comuno di Siena sia tenuto e debba dare e fare el detto pagamento di due mesi in due mesi, come tocca per rata della somma predetta, cominciando in kalende aprile proximo seguirà, ricevendo dall' operaio dell' acqua, con que' modi si pagano maestri e lavoranti, lavorano ne' lavorii delle fonti.

8. Item, che al detto maestro Iacomo sia lecito e possa cavare e far cavare a ogni marmiera e petriera per lo lavorìo predetto, senza alcuna contraditione, pagando el debito prezo secondo el costume de l' Uopera Sancte Marie.

9. Item, che tutto e' lavorìo vechio de la muragla si levarà da la fonte vechia, sia e essere s' intenda del detto maestro Iacomo.

10. Item, ch' el detto maestro Iacomo sia tenuto e debba fare e curare che le figure de' lavorìo soprascritto sieno, et essere s' intendano lustranti, se-

(1) Lacuna nel testo.

condo el corso de' buoni maestri, faciendo tutte le predette cose a buona fede e senza frodo.

Ego Cinus olim Guidonis de Belforte id totum quod supra continetur scriptum manu mei, litterali sermone usque in trigesima linea presentis instrumenti, scriptum inveni, vidi et legi in quodam libro sive memoriali facto in Consistorio dominorum Priorum civitatis Senarum, existenti inter abreviaturas et protocolla ser Nicolai Laurentii notarii defuncti, et totum id quod supra continetur vulgari sermone a dicta trigesima linea infrascriptum inveni, vidi et legi in quodam folio bonbicino existenti in quadam filza gestorum in dicto Consistorio manu dicti ser Nicolai. — Ideo hic me publice subscripsi et publicavi. Anno dominice Incarnationis millesimo quadringentesimo duodecimo, inditione quinta, die primo mensis junii.

Ego Franciscus olim magistri Augustini de Senis, publicus notarius, totum quod supra continetur et scriptum et exemplatum est manu dicti ser Cini, inveni, vidi et legi.

Die xx mensis octobris 1419 cassatum et cancellatum per me Anthonium Iohannis Gennari notarium, de voluntate dicti magistri Iacobi ob liberationem factam domino Caterino operario, pro Comune Senarum, l'Opere Sancte Marie et dicti fontis de quo constat de manu mea.

— — *26.* REG. *1406-1418,* f. lxj.t

Questa è la ragione di Meio di Niccolò di Nina, operaio de le fonti et bottini de la città et masse di Siena.

In prima troviamo che 'l detto Meo, hoperaio sopradetto, à speso nelle fonti a farle lavare e rimondare e ne' bottini del Campo cioè del Castagno e più smiragli e nel bottino e selice de la porta a Peschaia e nel bottino e la fonte cioè lo spazzo de la fonte Nuova, in più volte, de' buttini et in più altri bottini e ne la selice del Campo, de la pietra, per maestri, manovali, mattoni et pietre, legname, ferramenti et corbelle, funi, candeli di sevo et altre cose apartenenti al suo offitio — mcccij libr., j sol., vj den.

Et più troviamo che 'l detto operaio à auto et ricevuto per suo salario di uno anno — c libr.

E' detti denari à pagato tutti Ghino di Bartolomeo, banchiere, tutti per pulitia del detto operaio.

E più, troviamo à dato a Ghino di Bartolomeio per sua fadiga et salario — x libr.

E più, à dato al notaio de' Regolatori — vj libr.

E più, à dato a noi Riveditori — xv libr.

Somma per tutto 116 libr., 6 sol., 6 den.

Anno Domini MCCCCVIIJ, indictione secunda, die XXVJ ianuarii, lecta et approbata fuit.

— *febbraio 4.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 258,* f. xviiij.t

Magnifici domini et officiales Balìe etc., Omissis...

Quod magister Iacobus, magister fontis Campi, habeat prestantiam centum florenorum auri senensium, solemniter fuit per Dominos deliberatum.

— *aprile 18.* *Vol. 259,* f. xxviij.

Similiter, servatis servandis, dicti magnifici domini Prior, etc., decreverunt quod cabella panis vendareccij intelligatur esse et sit obligata Meo Nicholaj Guidi, operario fontium et buttinorum, pro pertinentibus ad eius officium eo modo et forma quibus obligata erat ante quam Summus Pontifex veniret ad civitatem Senarum.

1409 settembre 16. *Vol. 262,* f. xv.t

Magnifici et potentes Domini etc., Omissis...

Et remiserunt prefati magnifici domini in dominos Quattuor Biccherne quod habeant operari facere quod fons de Casato actetur et quod ibi habeatur de aqua Campifori, ut moris est. Et quod dictis dominis Quattuor liceat et possint, pro predictis exercendis et executioni mandandis, imponere gravamina expensarum factarum et de presenti fiendarum in acconcimine dicti fontis illis sex conpagnis propinquioribus dicto fonti eo modo et forma quibus ipsis Quattuor videbitur fore justum et condecens, ex nunc deliberaverunt quod quidquid factum fuerit per ipsos Quattuor in predictis obtineat roboris firmitatem uti factum foret per ipsos dominos Priores et Capitaneum populi.

— *ottobre 1.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 204,* f. xxxviij.

In Dei nomine, amen. Anno dominice Incarnationis millesimo quadrigentesimo nono, indictione tertia, die vero martis, prima mensis ottubris, convocato et coadunato publico et Generali Consilio Campane magnifici Comunis et populi civitatis Senarum, dominus Prior proposuit atque dixit.

Cum fuerit provisum in Consilio Generali quod operarius aque et buttinorum deberet eligi pro duobus annis et quod etiam ipsius electio duret quousque revocaretur per Consilium Generale, et tunc fuerit ad dictum officium electus Meus Nicolai Guidonis Nine, cuius anima requiescat in pace ob quod necessarium est de reformatione dicti officij providere; ideo si videtur et placet dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii providere, ordinare, statuere et reformare vel quod eligatur secundum formam dicte reformationis, que locum habuit tam

pro illa vice tatum vel quod eligantur secundum formam Statutorum veterorum, videlicet de anno in annum, sicut tangit, per montes vel aliter super ipsa materia providere, in Dei nomine consulatur.

Ser Angelus Guidonis de Cotonio, unus ex consiliariis dicti Consilii, in dicto surgens Consilio et ascendens ad arengheriam sive dicitorium consuetum, silentium rumpens, dixit atque consuluit super proposita operarii buttinorum et aque quod magnifici domini nostri Priores et Capitaneus populi simul cum Vexilliferis magistris et officialibus Balìe, eligant sex cives, duos pro Monte non obstante aliqua vacatione, qui ponantur ad Consilium Generale ad scrutineum et unus qui obtinuerit plures voces sit operarius aque et buttinorum per duobus annis et ulterius, donec fuerit revocatus in Consilio Generali et quod alii quinque scrutinati sint eius consiliarii et omnes simul habeant plenam balìam super dicta materia aque et buttinorum, quam et qualem habet totum Consilium Generale; ita quod civitas habeat habundantiam aque sicut expedit et quod sit plene remissum in dominos Vexilliferos magistros et officiales Balìe, quod deputare debeant unam cabellam Comunis pro exercitatione dicti officii de qua eis placuerit que in perpetuum revocari non possit nec per Balìam nec per Dominos nec per alios officiales molestari: ita tamen quod exigatur ad unum bancum et solvatur per modum ordinatum in ultima reformatione super dicta materia facta; ita quod qui fuerit operarius non possit tangere aliquem denarium dicte cabelle; et habeat illud salarium quod habuit precessor suus, sed dicti consiliarij nullum habeant salarium.

In cuius summa et reformatione Consilii dato, facto et misso partito, etc., dictum fuit et obtentum ac solenniter et legiptime reformatum, iuxta consilium redditum per egregium et sapientem virum ser Angelum Guidonis de Cotono, consultum prefatum: et primo super proposita, operarii aque et buttinorum per cclxxxxij consiliarios dicti Consilii dantes et reddentes eorum lupinos albos pro sic, non obstantibus xxxiiij dicti Consilii consiliariis reddentibus eorum lupinos nigros pro non, in contrarium predictorum.

— — *4.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 262,* f. xxx.[1]

Simili modo et forma, servatis servandis, [Magnifici domini Priores Capitaneus Populi etc.,] decreverunt quod pro operario aquarum et quinque eius consiliariorum ponantur ad scruptineum infrascriptum in quo Consilio Generali, secundum deliberationem ut a Consilio Generali ordinatum fuit.

Quorum hec sunt, nomina videlicet:

N { Iacobus Iohannis Pini
Tuccius Simonis Fecini

P { Magister Iohannes de Civoli
Magister Franciscus Valdanbrini

R { Tomme Vannini et
Magister Franciscus Iunte [1]

— — 8. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 204,* f. xviiij.t

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCVIIIJ, indictione IIJ, die vero veneris . . octobris.

Convocato et coadunato Generali Consilio Campane dominus Prior proposuit atque dixit:

Omissis . . .

Et post predicta in dicto Generali Consilio, servatis ritibus et solennitatibus necessariis et opportunis atque consuetis, positis ad secretum scrutineum ad lupinos albos et nigros secundum formam Statutorum senensium, vj civibus popularibus pro operario aque et buttinorum, et qui istorum vj obtinuerit per plures lupinos et voces remaneat operarius per duobus annis et ulterius ad beneplacitum Consilii Generalis; ceteri vero quinque sint eius consiliarii cum plena balìa super dicto officio: prevalens obtinuit et electus et approbatus fuit infrascriptus honorabilis civis videlicet:

Magister Franciscus Valdambrini, magister lapidum, operarius aque et buttinorum.

Nomina consiliariorum dicti operarii:

IX { Iacobus Iohampinis Pini
Tuccius Simonis Fecini

P - Nanes magistri Civoli, magister lignaminis

R { Tomè Vanini, aurifex
Magister Franciscus Iohannis, magister lapidum.

— *decembre 30.* REG. *1406-1418,* f. xcj.

Questa è la ragione di Meio di Nicholò di Guido di Nina, operaio stato sopra l' acqua, cominciando a dì primo di gennaio 1408 e finendo per infino a dì ultimo agosto 1409.

In prima troviamo che à pagati a più persone che ànno a rimurare le fonti — xxxvj libr., viij sol.

Ancho troviamo che à pagati a più maestri e manovagli e più persone, per uopare date a' buttini e ismiragli de' detti buttini e altre huopare et mactoni et mattoncini da fonti — cxlv libr., xviiij sol.

---

[1] Le iniziali premesse a i nomi degli eletti riguardano i Monti che per sì lungo tempo a Siena si contesero e divisero il potere: N (oppure IX) significa Monte dei Nove; P, Popolo; R, Riformatori.

Ancho troviamo che à pagati per mattoni, si sono messi al lavoro e assegnati all' operaio nuovo e per uno uscio di legname, sprangato di ferro, ebbe dodici fiorini, e per ferramenti posti a' cavalletti a Fontebranda — liij libr., xij sol.

Ancho troviamo che à pagati per candeli di sevo e cera et per lo puliziere — x libr., x sol.

Ancho àne pagato alla cassetta de' Regolatori, — xj libr., iiij sol., x den.

Anno Domini MCCCCVIIIJ, indictione tertia, die autem XXX mensis decembris, lecta et approbata fuit hec ratio.

1410 marzo 18. CONCIST. DELIB. - *Vol. 271,* f. xviij.t

Magnifici domini Priores et Officiales Balìe, concorditer deliberaverunt quod magister Franciscus, operarius aque et buttinorum, habere debeat cabelle panis vendareccii, eo modo et forma prout deliberatum est in Consilio Generali, quam cabellam deliberaverunt sibi fore obligatam prout in preteritum fuit pro exercitio eius offitii.

1411 agosto 12. REG. *1406-1418,* f. clij.

Questa è la ragione di maestro Francesco di Domenico di Valdambrino, operaio stato per tempo di due anni cominciati a dì primo d' ottobre 1409 operaio de le fonti de' quali n' à renduta la ragione per uno anno et diece mesi et dodici dì, cioè da dì primo d' ottobre 1409 per infino a dì xij d' agosto 1411.

In prima aviamo trovato che al detto maestro Francesco gli fu consegnato libr. mille trecento settantadue, sol. sei, den. otto, e' quali denari furo de la cabella del pane vendareccio de la città — mccclxxij libr., vj sol., viij den.

Ancho aviamo trovato che per lo detto suo offitio gli fu consegnata la cabella del pane vendareccio, la quale comprò Martino di Giovanino, calzolaio, che sono — mmdccclx libr.

Somma i denari a lui consegnati — mmmmccxxxij libr., vj sol., viij den.

De' sopradetti denari troviamo che n' à avuti da Mino di Viva, compratore de la cabella del pane vendareccio, vechia, la quale spirò a dì 19 di giennaio 1410, libr. milletrecentosettantadue, sol. sei, den. otto, et per lui gliel dè Francesco di Tuccio, banchiere, — mccclxxij libr., vj sol., viij den.

Et più aviamo trovato che à ricevuto da Martino di Giovannino, compratore de la detta cabella, per tempo di due anni cominciati a dì 30 di giennaio 1410, libr. dugentotrentatre, e' quali gli dè, per lui, Matheo di Lapo et Ruberto di Vintotto e per loro Urbano Giovannegli — ccxxxiij libr.

Somma i denari contanti che à ricevuto de le sopra dette concessioni allui fatte perfino a questo dì 12 d' agosto 1411, de' quali ne rende ragione per lo

tempo che à exercitato el suo offitio da qui adirieto — mdcv libr., vj sol., viij den.

E de le sopradette libr. 1605, sol. 6, den. 8, aviamo trovato che à spesi in uopere di maestri e manovagli — mlx libr., x sol., viij den.

Et più aviamo trovato che à pagato a più persone, e' quali restaro ad avere da Meio di Niccolò di Guido suo predecessore, el quale morì, et costoro rimasero dal detto Meio — lxxiiij libr., vij sol., iiij den.

Et più à pagato a sette huomini e' quali lavano le fonti per infino a dì 12 d' agosto 1411 — clvj libr., ij sol., viij den.

Et più aviamo trovato che à speso in calcina, correnti, tavole, candeli di sevo et altre cose apartenenti a' bottini de le dette fonti — cclxxxxix libr., xij sol., vj den.

Somma questa uscita libr. millesecentonovanta, sol. tredici, den. due.

Resta più l' entrata de' contanti che l' uscita — xiiij libr., xiiij sol., x den.

De' quali denari n' à dati al notaio — ij libr.

Et ànne dati ai Riveditori — iiij libr.

Et ànne dati a Domenico di Michele predetti — j libr., x sol.

Anno Domini MCCCCXJ, indictione IIIJ, die vero XIJ augusti, lecta fuit dicta ratio per dictos Revisores et approbata.

— *decembre 5.* f. clxiij.

Questa è la ragione de la fonte di Sancto Iusto riveduta al tempo de' nobili et savi huomini Andrea di messer Pietro Talomei et compagni, signori Regolatori et maggiori Riveditori de le ragioni del Comune di Siena tenuta et riscossa et expesa per Lorenzo di Donato, spetiale camarlingo de la fonte predetta.

In prima troviamo che i savi huomini, operai stati de la fonte predetta, ànno imposte due imposte, e' nomi dei quali sono questi, cioè:

Daddo d' Antonio di Daddo, maestro Andrea di Sano, chiavaio, Lutoccio di Tommaso de' Luti, Iacomo di Pavolo Niccolucci, Mateio di Ciecho di Feio, calzolaio et Pasquali di Domenico, pizzicaiuolo, e' quali operai eletti furo pei signori Quattro di Biccherna, per una rimissione fatta a loro per lo Concestoro di maggio 1406, come pienamente appare per mano di ser Castellano d' Utinello, notaio era di Concestoro.

In prima troviamo ànno posto per le dette due imposte, come appare per lo libro di Lorenzo, camarlengo, a le infrascripte compagnie, cioè:

Sancto Iusto, Santo Giorgio, Pantaneto, Realto et Cartagine, Spadaforte, Salicotto di sotto.

Troviamo ànno posto in tutto a l' infrascripte compagnie — mcccxxv libr., xiiij sol.

Et più troviamo che 'l detto Lorenzo à ricevuti et riscossi de' detti denari — mxviij libr., vij sol.

Troviamo che v' è a riscuotere — cccvij libr., vij sol.

Troviamo che el detto Lorenzo à speso per la detta fonte a' maestri e a' manovali, mattoni, pietre, calcina et ferro, piombo, pane, vino et parte del salario degli operai et del camarlengo et altre cose bisognevoli a la detta fonte — dcccclj libr., viiij sol.

Anco troviamo ànno dati a maestro Giovanni di Iacomo et maestro Cristofano di Francesco maestri di pietra, libr. sessantadue, sol. diciannove, den. due, e' quali non so' messi per lui a uscita, ma vogliano andare a uscita perchè essi maestri ànno a fare ragione col' operai per loro magisterio fatto a la fonte et ànno avere maggior somma — lxij libr., xviiij sol., ij den.

Anco troviamo a Martino di Giusto, massaio era del Comuno, libr. quattordici, sol. sedici, e' quali esso Lorenzo, camarlingo, disse li dè per comandamento degli operai; e' quali denari esso Martino debba ristituire a la detta fonte — xiiij libr., xvj sol.

Somma tutta l' escita, come si vede per partito — mxxx libr.

Anco troviamo che resta più l' uscita che l' entrata — xj libr., xvij sol., ij den.

Non troviamo che sia per veruno risiduo rimasto nè de' mattoni, calcina, nè pietre se non ne la chiesa di Sancto Giusto v' è alquanti pezzi di marmo e' quali son di maestro Giovanni e maestro Cristofano sopradetti et ànno a ristituire la vettura sicondo che dice Lorenzo camarlengo detto.

Anco troviamo che de' denari si so' a riscuotere ne son certi pegni e' quali à Mateio di Ciecho di Feio, calzolaio.

Anno Domini MCCCCXJ, indictione quinta, die V mensis decembris, lecta et vulgarizzata suprascripta ratio fuit approbata.

1412 maggio 28. CONCIST. DELIB. - *Vol. 278,* f. xij.[t]

Prelibati magnifici domini Priores et Capitaneus populi concorditer deliberaverunt quod in Consilio populi fiat proposita super materia fontis Campi, que locata fuit magistro Iacobo Pieri, cum certis pactis.

— *giugno 7.* f. xviiij.

Insuper, facta proposita in dicto Consilio populi super materia deliberationis facte quod fons Campi debeat fieri cum certo designo, qui fons locatus fuit magistro Iacobo magistri Pieri cum certis pactis et modis, pro quo quidem fonte dominus magister Iacobus habere debet duo milia flor. auri, in certis pagis, de qua quantitate iam habuit a Comuni Senarum cxx flor. auri, et audito, in

dicto Consilio, dicto magistro Iacobo et super predictis redditis consiliis et demum dato et misso partito ad lupinos albos et nigros secundum formam Statutorum senensium, fuit finaliter victum, obtentum, provisum et deliberatum quod dictus fons fiat et fieri debeat prout alias ordinatum et deliberatum fuit et prout facta est locatio dicto magistro Iacobo, cum hac declaratione et additione: quod operarius Ecclesie maioris et cathedralis civitatis Senarum teneatur et debeat ipsum fontem fieri facere et solvere de tempore in tempus denarios opportunos, et tamen debeat de predictis conservari sine danno a Comuni Senarum eo modo et forma de quibus et prout et sicut videbitur magnificis dominis Prioribus et Capitaneo populi civitatis Senarum in quos intelligatur esse et sit plene remissa dicta materia, ita quod pro predictis habeant plenam auctoritatem quantam habet Comune Senarum et ipsius Comunis Consilium Generale; quod totum victum et obtentum fuit per cv consiliarios dicti Consilii reddentes eorum lupinos albos pro sic, non obstantibus xlvij aliis eiusdem Consilii consiliariis reddentibus eorum lupinos nigros pro non in contrarium predictorum.

— — *10.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 205,* f. cxxvij.t

In nomine Domini, amen. Anno MCCCCXIJ, indictione quinta, die X mensis junij. In Consilio populi civitatis Senarum solenniter convocato dominus Prior dixit:

Item, insuper facta proposita in dicto Consilio populi super materia deliberationis facte, quod fons Campi deberet fieri cum certo designo, qui fons locatus fuit magistro Iacobo, magistri Pieri, cum certis pactis et modis pro quo quidem fonte dictus magister Iacobus habere debet duo milia flor. auri in certis pagis, de qua quantitate iam habuit a Comune Senarum cxx flor. auri, et audito in dicto Consilio dicto magistro Iacobo, et super predictis redditis consiliis et demum dato et misso partito ad lupinos albos et nigros, secundum formam statutorum Senarum, fuit similiter victum, obtentum, provisum et deliberatum quod dictus fons fiat et fieri debeat prout alias ordinatum et deliberatum fuit et prout facta est locatio dicto magistro Iacobo; cum hac declaratione et additione, videlicet: quod operarius Ecclesie maioris et cathedralis civitatis Senarum teneatur et debeat ipsum fontem fieri facere et solvere de tempore in tempus denarios opportunos et tamen debeat de predictis conservari sine danno a Comuni Senarum eo modo et forma de quibus et prout et sicut videbitur magnificis dominis Prioribus et Capitaneo populi civitatis Senarum quibus intelligatur esse et sit piene remissa dicta materia, itaque pro predictis habeant plenam autoritatem et quantam habet Comune Senarum et ipsius Comunis Consilium Generale. Quod totum, victum et obtentum fuit per cv consiliarios dicti Consilii reddentes eorum lupinos albos pro sic, non obstantibus xlvij aliis eius-

dem Consilii consiliariis reddentibus eorum lupinos nigros pro no incontrarium predictorum, non obstante in predictis vel aliquo predictorum aliquibus Statutorum ordinibus, provisionibus et reformationibus Comunis Senarum.

— — *10.* DIPL. - *Op. Metr.*

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXIJ, indictione V, die veneris, X mensis junij.

In Consilio Generali Campane Comunis et populi civitatis Senarum, victa et obtenta fuit infrascripta provisio que prius obtenta fuerat in Consilio populi, cuius tenor talis est, videlicet:

(incipit) Insuper facta proposita in dicto Consilio populi super materia deliberationis facte, quod fons Campi debeat fieri cum certo designo . .

(explicit) . . . et tamen debeat de predictis conservari sine danno a Comuni Senarum.

Ego Iohannes Cristofori de Senis, notarius Reformationum, scripsi et publicavi (1).

— — *15.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 278,* f. xxiij.t

Magnifici domini Priores, concorditer elegerunt infrascriptos tres prudentes viros prout alias electi fuerunt pro operariis, sine salario, ad faciendum et sollicitandum quod fons Campi fiat secundum deliberationem factam super dictam materiam, deliberantes quod dicti operarii pro predictis executioni mandandis, habeant tantam autoritatam et commissionem quantam habent ipsi domini Priores, decernentes et facientes ex nunc quicquid per ipsos factum fuerit. Quorum nomina hec sunt, videlicet:

Ghinus Bartalomei Ghini, Thommas Vannini, aurifex, magister Dominicus, magister opere.

— *giugno 18.* ARCH. OP. METR. (2).

Anno dominice Incarnationis MCCCCXIJ, indictione V, die XVIIJ mensis junii.

---

(1) Il contenuto di questa pergamena è nel resto identico a quello delle due precedenti deliberazioni.

(2) Le pergamene dell' Archivio dell' Opera Metropolitana passarono al R. Archivio di Stato nel 1861. Tutte le altre carte concernenti l' Amministrazione rimasero e sono tuttora conservate in una sala degli ufficii dell' Opera stessa. Di queste carte poche ne verranno riportate nel seguito di questo lavoro e il lettore le troverà indicate così: Archivio dell' Opera Metropolitana. Per non turbare l' ordine cronologico sono quindi mescolate alle altre dell' A. S. S.

Questo documento poi, pubblicato già da C. F. CARPELLINI in un opuscolo intitolato:

Magnifici et potentes domini, domini Priores, Gubernatores Comunis et procuramgerens Capitanei civitatis Senarum: qui Capitaneus populi, absens propter eius infirmitatem, vocem suam commisit, secundum formam Statutorum senensium, prout latius constat manu mei Notarij infrascripti, simul omnes in Consistorio palatii eorum solite residentie, in sufficienti numero, more solito, congregati, servatis inter ipsos cunctis ritibus et solemnitatibus consuetis et opportunis, secundum formam Statutorum senensium.

Cum fuerit solemniter deliberatum quod fons Campi fieret prout alias extitit ordinatum et deliberatum, et prout facta fuit locatio magistro Iacobo magistri Pieri, et quod dominus Catherinus Corsini, operarius majoris et cathedralis Ecclesie senensis, teneretur solvere denarios oportunos pro predictis de quibus tamen deberet conservari sine damno a Comuni Senarum, prout visum fuerit dictis dominis Prioribus, in quibus fuit plena remissio pro predictis, et inceperit dictus dominus Catherinus jam solvere pro dicta materia quamdam quantitatem denariorum, et residuum solvere debeat de tempore in tempus prout tetigerit pro rata; volentes dicti domini Priores ipsum conservare sine damno, vigore in eos facte remissionis, concorditer et solemniter deliberaverunt et decreverunt quod dicto domino Catherino sint et esse intelligantur obligate cabelle habituriorum, pensionum et affictuum civitatis Senarum et cabella buccarum et farine Massarum et cabella porcorum qui occiduntur in Massis, tam pro tempore pro quo nunc vendite sunt, videlicet, quantum ad residua que debebunt solvi per illos qui nunc habent dictas cabellas, quam etiam pro tempore futuro quando de novo vendentur dicte cabelle. Et similiter sint obligati sibi redditus Sancti Quirici usque ad quantitatem octingentarum librarum, ita quod quicquid percipietur ex dictis cabellis et redditibus, debeat de tempore in tempus solvi dicto domino Catherino, donec sibi fuerit integre solutum et satisfactum de omnibus et singulis denariis, quod dictus dominus Catherinus jam solvit et solvet in futurum pro dicto fonte Campi, cum hac conditione, quod pro predictis non prejudicetur aliis obligationibus jam factis, sed prime solvatur cui prime dictus redditus, vel cabelle obligate sunt. Cum tamen hac declaratione, quod dictus dominus Catherinus debeat solvere pagas opportunas pro dicto fonte de tempore in tempus, prout tangit, pro rata, sub pena xxv florenorum auri pro qualibet vice qua contrafecerit. Que pena debeat sibi retineri per camera-

---

Di Giacomo della Guercia e della sua Fonte (Siena, Bargellini, 1860) e ripubblicato con alcune varianti nel volume: *Documenti dell'Arte Senese* raccolti da S. Borghesi e L. Banchi, edito a cura del cav. A. Lisini (Siena, Torrini 1898), io debbo riportarlo qui senza l'esatta sua indicazione d'Archivio, poichè, come già osserva lo stesso Lisini, l'originale non si trova più nell'Archivio dell'Opera Metropolitana e le correzioni furono fatte in base ad una quasi identica deliberazione che si trova nelle Delib. Concist. - Vol. n. 267 f. xxv.[t], che per questa ragione non credo necessario riportare.

Item, conciò sia chosa che 'lla fonte di Fontebranda sia di grande necessità per più rispetti et che al presente si vede manchata più del terzo dell' acqua, et questo diviene per l' essere male proveduti et riveduti e' buttini e condotti d'essa, providdero che e' Quattro di Biccherna sieno tenuti di fare venire l' acqua di Mazzafonda in Fontebranda et che 'l terzo della spesa paghi el Comuno di Siena et el terzo l' Arte de la lana, et el terzo le mulina, come già altra volta fu ordenato.

In cuius summa et reformatione Consilii, dato, facto et misso partito solemni inter consiliarios, victum et optentum fuit quod fiat prout supra continetur.

Provisio que loquitur super conductibus et buttinis fontis Brandi, victa et obtenta fuit per clxxxiij lupinos albos datos et redditos pro sic, non obstantibus xx aliis lupinis nigris redditis pro non in contrarium predictorum.

— *agosto 4.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 279,* f. xiiij.[t]

Domini et Capitaneus populi, deliberaverunt quod Camerarius Biccherne prestet magistro Francisco Valdambrini, operario aquarum, flor. decem auri ut possit de eis reparare vias ut possint conduci lapides pro fonte fiendo, ita tamen quod fecisse debeat in quindecim dies proxime venturos.

1413 maggio 12. CONCIST. DELIB. - *Vol. 284,* f. viij.[t]

Domini Priores, etc.

Preceperunt et mandaverunt magistro Francisco Valdambrini, presenti et intelligenti, quatenus infra viij dies proxime venturos ita et taliter operetur quod magister Iacobus Pieri de la Guercia, qui cepit ad faciendum fontem Campi debeat venisse Senas ad prosequendum opus suum dicti fontis, aliter cogetur remediis oportunis ad restitutionem prestantiarum factarum dicto magistro Iacobo.

Et similiter, preceperunt Laurentio, balistario, fideiussori, Carrarii qui ducet lapides pro dicto fonte marmoreas faciat eas duci Senas, alias restituet prestantias.

— — *13.* CONCIST. COPIALETTERE - *Vol. 1610,* f. l.[t]

Magistro Iacobo, magistri Pieri scriptum est, quod infra octo dies, se conferat ad presentiam Dominorum, pro perficiendo opere nove fontis, si caram habet gratiam prefatorum Dominorum. Cum omnia alia ad dictum opus pertinentia, expedita sint.

— — *25.* f. liiij.[t]

Magistro Iacobo magistri Pieri de Senis, habitatori in Luca, scriptum est

quod statim se conferat Senas pro perficiendo opere fontis Campi, secundum quod est obligatus; alias cogatur eius fideiussor ad restitutionem omnium denariorum expensorum, et ad solutionem pene in contractu contente.

— *novembre 15.* f. cxlj.

Magistro Iacobo magistri Pieri de la Guercia scriptum est, quod, visis presentibus et omni dilatione remota, statim se conferat ad presentiam Dominorum.

— *decembre 17.* f. xxviiij.

Magnifici domini Priores, etc.

Deliberaverunt, quod dominus Executor Iustitie Civitatis Senarum, debeat formare inquisitionem contra magistrum Iacobum Pieri de la Ghuercia, qui obligatus est ad faciendum fontem Campi cum certis pactis et modis, prout promisit; ex eo quod neglexit mandatis et literis dominorum Priorum et Capitanei Populi, in vilipendium et dedecus Comunis; et in casu quo non compareat inter octo dies, procedat contra eum, prout sibi videbitur pro honore Comunis.

1414 aprile 24. Reg. *1406-1418* - f. ccxxvij.

Questa è la ragione di maestro Francesco di Domenico d' Ambruogio, detto di Valdambrino, operaio stato de le fonti e buttini de la città e per fino a uno miglio presso a la città, per tempo di due anni et octo mesi e dodici dì.

In prima troviamo che 'l detto maestro Francescho à ricevuto dal Comuno di Siena, cioè da frate Daniello d' Antonio, camarlingo di Biccherna — lx libr., xiij sol.

Ancho aviamo trovato che 'l detto operaio ricevette da frate Ambruogio di Nofrio, camarlingo di Chabella — cc libr.

E più aviamo trovato che à ricevuto dal Comune di Siena et per lui da Martino di Giovannino, compratore de la cabella del pane vendareccio et per lo detto Martino da Matteo di Lapo et Ruberto di Vintotto — mdcccIxxxxiij libr., ij sol., vij den.

Somma tutta questa entrata — 2153 libr., 15 sol., 7 den.

De' sopradetti denari aviamo trovato che 'l detto maestro Francesco à expeso nell' aconcime de' detti buttini e fonti e maestri e manovali e mattoni e calcina e grande quantità di legname per li smiragli et buttini, corbelle e ferramenti e bigonzi et altre cose bisognevoli al detto suo offitio — mmcliij libr., xvj sol.

Ancho aviamo trovato che à dato al notaio — iiij libr.

E più à dati a la famiglia d' essi Regolatori — ij libr., v sol.

E più aviamo trovato che à messo a uscita a noi Riveditori — xij libr.

Item, conciò sia chosa che 'lla fonte di Fontebranda sia di grande necessità per più rispetti et che al presente si vede manchata più del terzo dell'acqua, et questo diviene per l'essere male proveduti et riveduti e' buttini e condotti d'essa, providdero che e' Quattro di Biccherna sieno tenuti di fare venire l'acqua di Mazzafonda in Fontebranda et che 'l terzo della spesa paghi el Comuno di Siena et el terzo l'Arte de la lana, et el terzo le mulina, come già altra volta fu ordenato.

In cuius summa et reformatione Consilii, dato, facto et misso partito solemni inter consiliarios, victum et optentum fuit quod fiat prout supra continetur.

Provisio que loquitur super conductibus et buttinis fontis Brandi, victa et obtenta fuit per clxxxiij lupinos albos datos et redditos pro sic, non obstantibus xx aliis lupinis nigris redditis pro non in contrarium predictorum.

— *agosto 4.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 279,* f. xiiij.t

Domini et Capitaneus populi, deliberaverunt quod Camerarius Biccherne prestet magistro Francisco Valdambrini, operario aquarum, flor. decem auri ut possit de eis reparare vias ut possint conduci lapides pro fonte fiendo, ita tamen quod fecisse debeat in quindecim dies proxime venturos.

1413 maggio 12. CONCIST. DELIB. - *Vol. 284,* f. viij.t

Domini Priores, etc.

Preceperunt et mandaverunt magistro Francisco Valdambrini, presenti et intelligenti, quatenus infra viij dies proxime venturos ita et taliter operetur quod magister Iacobus Pieri de la Guercia, qui cepit ad faciendum fontem Campi debeat venisse Senas ad prosequendum opus suum dicti fontis, aliter cogetur remediis oportunis ad restitutionem prestantiarum factarum dicto magistro Iacobo.

Et similiter, preceperunt Laurentio, balistario, fideiussori, Carrarii qui ducet lapides pro dicto fonte marmoreas faciat eas duci Senas, alias restituet prestantias.

— — *13.* CONCIST. COPIALETTERE - *Vol. 1610,* f. l.t

Magistro Iacobo, magistri Pieri scriptum est, quod infra octo dies, se conferat ad presentiam Dominorum, pro perficiendo opere nove fontis, si caram habet gratiam prefatorum Dominorum. Cum omnia alia ad dictum opus pertinentia, expedita sint.

— — 25. f. liiij.t

Magistro Iacobo magistri Pieri de Senis, habitatori in Luca, scriptum est

quod statim se conferat Senas pro perficiendo opere fontis Campi, secundum quod est obligatus; alias cogatur eius fideiussor ad restitutionem omnium denariorum expensorum, et ad solutionem pene in contractu contente.

— *novembre 15.* f. cxlj.

Magistro Iacobo magistri Pieri de la Guercia scriptum est, quod, visis presentibus et omni dilatione remota, statim se conferat ad presentiam Dominorum.

— *decembre 17.* f. xxviiij.

Magnifici domini Priores, etc.

Deliberaverunt, quod dominus Executor Iustitie Civitatis Senarum, debeat formare inquisitionem contra magistrum Iacobum Pieri de la Ghuercia, qui obligatus est ad faciendum fontem Campi cum certis pactis et modis, prout promisit; ex eo quod neglexit mandatis et literis dominorum Priorum et Capitanei Populi, in vilipendium et dedecus Comunis; et in casu quo non compareat inter octo dies, procedat contra eum, prout sibi videbitur pro honore Comunis.

1414 aprile 24. Reg. *1406-1418* - f. ccxxvij.

Questa è la ragione di maestro Francesco di Domenico d' Ambruogio, detto di Valdambrino, operaio stato de le fonti e buttini de la città e per fino a uno miglio presso a la città, per tempo di due anni et octo mesi e dodici dì.

In prima troviamo che 'l detto maestro Francescho à ricevuto dal Comuno di Siena, cioè da frate Daniello d' Antonio, camarlingo di Biccherna — lx libr., xiij sol.

Ancho aviamo trovato che 'l detto operaio ricevette da frate Ambruogio di Nofrio, camarlingo di Chabella — cc libr.

E più aviamo trovato che à ricevuto dal Comune di Siena et per lui da Martino di Giovannino, compratore de la cabella del pane vendareccio et per lo detto Martino da Matteo di Lapo et Ruberto di Vintotto — mdccclxxxxiij libr., ij sol., vij den.

Somma tutta questa entrata — 2153 libr., 15 sol., 7 den.

De' sopradetti denari aviamo trovato che 'l detto maestro Francesco à expeso nell' aconcime de' detti buttini e fonti e maestri e manovali e mattoni e calcina e grande quantità di legname per li smiragli et buttini, corbelle e ferramenti e bigonzi et altre cose bisognevoli al detto suo offitio — mmcliij libr., xvj sol.

Ancho aviamo trovato che à dato al notaio — iiij libr.

E più à dati a la famiglia d' essi Regolatori — ij libr., v sol.

E più aviamo trovato che à messo a uscita a noi Riveditori — xij libr.

E più troviamo che à speso ne' rivedere la detta ragione et maestri che venero a vedere e' buttini in più volte — x libr.

Somma tutta questa uscita — 2182 libr., 1 sol.

Anno Domini MCCCCXIIIJ, indictione VIJ, die XXIIIJ mensis aprilis, lecta et approbata fuit suprascripta ratio.

— *gennaio 3.* ARCH. DEI CONTRATTI - *Rogiti di ser Bartolomeo di Iacopo da Radicondoli dal 1397 al 1417* (1).

Anno Domini MCCCCXIIIJ, indictione VIIJ, die tertia mensis januarij. Actum Senis in episcopali palatio, coram ser Iohanne ser Gerii et ser Antonio Ghuidonis de Calci, notariis, testibus presentibus et rogatis.

Magister Iacobus magistri Pieri de Senis, magister lapidum ex una parte et magister Nannes magistri Iacobi de Luca, habitator Senarum et magister Nannes Iacobi, magistri lapidum, ex parte altera, eorum comuni concordia, commiserunt et compromiserunt omnem litem et questionem inter eos vertentem, occasione duorum lapidum de marmo conductorum Senis per fontem *del Campo* que non receperunt bone *(sic)* et de duobus lapidibus marmoreis fodendis et cavandis de petreria marmoris per dictos magistros, scilicet Nannem magistri Iacobi de Luca et Nannem Iacobi de Senis, loco dictorum duorum lapidum, in providos viros dominum Caterinum, operarium Ecclesie maioris, et magistrum Dominicum Nicolai, magistrum lignaminis, de Senis, tamquam in eorum arbitros et arbitratores, quod habeant declarare de vectura et conducitura et foditura dictorum duorum lapidum fiendorum de novo, bonorum et perfectorum, ad electionem suprascripti magistri Iacobi magistri Pieri et etiam lapidarum conductarum *(sic)* et de tempore; et quod debeant fodisse dictos lapides, et etiam cujus debeant esse lapides non boni qui sunt Senis; ita tamen quod tempus fodiendi dictos lapides incipiat in kalendis martii proxime venturi; dantes et etiam promittentes sub pena C librarum obligantes per juramentum et cum guarentigia; et voluerunt partes predicte dictum compromissum durare per tempus decem dierum, et non ultra.

— — *18.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 206,* f. cclxj.

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXIIIJ, indictione VIIJ, die vero veneris XVIIJ mensis januarij. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Prior proposuit atque dixit, super petitione

(1) Come per le carte dell' Archivio dell' Opera Metropolitana ho fatto eccezione per quelle l' Archivio dei Contratti mescolandole alle provenienze dell' A. S. S.

operariorum super fonte Campi, noviter construendo per viam et modum proposite, cuius quidem petitionis tenor sequitur et est talis, videlicet:

« Dinanzi a Voi magnifici et potenti signori, signori Priori et Capitano di popolo della città di Siena, exponsi con ogni debita reverentia per li vostri operai della fonte del Campo che conciò sia chosa che, quando la decta fonte fu data affare, chi la de' affare, per grande volontà che ebbero della decta fonte si facesse, non ebbero tutta quella advertentia che bisogniava al decto lavorìo il perchè il decto lavorìo pate più e più defecti e' quali se non si correggessero, el detto lavorìo verebbe male e appocho contento de' cittadini; et prima nella decta allogagione della fonte non si fece mentione come la parte di fuore d' essa fonte dovesse essere facta, che è quella parte che più s' à a vedere e, non mutando altrimenti, e' maestri la faranno piana e biancha, la quale chosa sarebbe diforme al bello lavorìo che viene dalla parte dentro; et per questa cagione, noi operaii siamo stati con tutti quelli maestri che ci sonno intendenti et divisato di farvi certo lavorìo e adorno per modo che la decta fonte verrà bene et arà il suo dovere; et ancho abbiamo divisato di fare la decta fonte più larga dalla parte dinanzi che di sopra, il perchè dando il pendente a l' ale dallato come sta hora viene accrescere alchuna chosa el decto lavorìo; et facendo stima del costo che si crescie alla decta fonte stimiamo sarà fior. CCCC o circa, la quale spesa non si può fare senza altra deliberatione. Et per tanto supplicamo la magnifica Signoria vostra che vi degnate per gli vostri Consegli opportuni fare provvedere che la decta spesa si possa fare, acciocchè il lavorìo della decta fonte abbia sua perfectione et sua ragione et sia al contento de' cittadini, altrimenti el decto lavorio seguirà secondo l' alogagione e sarà sozo per modo dubitiamo non sia facto disfare a furia e sarà la spesa perduta » [1].

Igitur si videtur et placet dicto Consilio in nomine Domini consulatur.

Magister Franciscus magistri Barthali, phisicus, unus ex consiliariis, super petitione per modum proposite operariorum fontis Campi, consuluit atque dixit quod sit, fiat, observetur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in primis propositis continetur.

In cuius summa et reformatione Consilii dato, facto et misso partito, super petitione per modum proposite operariorum fontis Campi, victum, obtentum, statutum et solenniter reformatum fuit iuxta consilium redditum per dictum magistrum Franciscum consultorem, quod sit, fiat, observetur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in ipsa petitione in modum proposite continetur, per ccxxxiiij consiliarios dicti Consilii reddentes eorum lupinos

---

[1] Il testo di questa petizione trovasi anche sotto la stessa data 18 gennaio, ripetuto nei libri del Concistoro (Scritture).

albos pro sic, non obstantibus lxj ex eis consiliariis dicti Consilii reddentibus eorum lupinos nigros pro non in contrarium predictorum.

1415 marzo 18. REG. *1406-1418,* f. ccxcvij.t

Questa è una ragione renduta per lo discreto huomo maestro Francesco di Domenico, operaio delle fonti e bottini della città di Siena, cioè stato da dì 24 d' aprile 1414 per infino a dì primo di giennaio 1415.

In prima troviamo che 'l decto maestro Francesco à ricevuti, de' denari del Comuno di Siena, libre settecento e' quagli ebbe da frate Ambruogio di Nofrio, camarlengo di Cabella — 700 libr.

Anco troviamo che 'l detto maestro Francesco à ricevuti, da l' Università de' forneri, libr. duemiglia vintotto, sol. sei, den. octo, per cabella del pane venduto a minuto. Ebbersi de dì 10 di giugno 1415 per infine a dì 16 di giugno e so' acconci per frate Ambrogio di Nofrio, camarlengo di Cabella a ragione del decto maestro Francesco in maggior somma — 2028 libr., 6 sol., 8 den.

Somma — 2728 libr., 6 sol., 8 den.

Anco troviamo che 'l decto maestro Francesco à speso, de' denari del Comuno, cioè per acconciare e lavare fonti per acconciare e' detti buttini per fare smiragli, in operai, legname, ferramenti, candeli di sevo et altre cose necessarie e bisognevoli a' decti lavori, libr. milletrecento novanta, sol. nove, den. tre, computate libr. nove per spese per andare a vedere i bottini — 1392 libr., 9 sol., 3 den.

Anco troviamo che 'l decto maestro Francesco ha pagato per debiti vecchi e' quali li rimasero dell'anno passato — 161 libr.

Somma — 1551 libr., 9 sol., 3 den.

Anco troviamo che 'l decto maestro Francesco à ritenuti de' denari, per suo salario, libr. secento vinticinque e' quali sono per anni sei e mesi tre cominciati a dì 1 ottobre 1409 et finendo a dì primo di gennaio 1415, a ragione di 100 libr. l' anno — 625 libr.

Anco troviamo che à pagati al notaio de' Regolatori — 4 libr., 9 sol.

Anco troviamo che à pagati per lo salario de' Riveditori — 12 libr.

Somma — 2192 libr., 18 sol.

Somma per tutta l' entrata — 2728 libr., 6 sol., 8 den.

Resta più l' entrata che l' escita — 535 libr., 8 sol., 5 den.

Anno Domini, ab Incarnatione millesimo quadringentesimo decimo quinto, indictione viiij, die vero xviij martii, lecta et approbata fuit dicta.

1416 maggio 29. CONCIST. DELIB. - *Vol. 301,* f. xvij.

Et considerantes prefati magnifici Domini et Capitaneus populi qualiter

buttinum sive aqueductum fontis carcerum Comunis Senarum est destructum et aqua non fluit ad carceres in dannum et magnum incomodum captivorum et carceratorum, volentes in predictis providere, concorditer deliberaverunt quod Savinus Antonii, operarius Camere, faciat reaptari dictum buttinum et aqueductum ita quod aqua bene vadat ad dictos carceres et quod possit expendere, pro predictis, illud quod oportunum, de pecunia Comunis, fiat, tenendo de predictis bonum compotum.

— *luglio 1.* *Vol. 303,* f. iiij.

Fiat mandatum magistro Sano magistri Mattei, et magistro Nanni de Luccha, quia, sub pena c flor. auri, sequantur laborerium fontis Campi prout inceperunt et obligati sint.

— — *2.* —

Antedicti magnifici Domini et Capitaneus populi concorditer remisserunt in dominos Regulatores, qui, sub pena c florenorum auri, teneantur facere fieri fontem Campi, secundum quod ordinatum est.

— — *4.* f. vj.

Quod sit remissum in magistrum Taddeum Bartali et magistrum Marcum [Angeli, magistri lignaminis] de numero Dominorum, qui sollicitent quod fons Campi perficiatur, et transmittant pro domino Caterino et pro magistris prout eis videbitur et placebit.

— — *8.* f. viij.ᵗ

Sit remissum in Regulatores et Operarios fontis Campi, qui, habito consilio, prout eis videbitur, possint facere fieri canalia aque dicti fontis cum lupabus aut dalfinis, aut cum aliis formis, prout eis placebit, pro honore et maiori utilitate Comunis.

— — Arch. dell' Opera - *Libro rosso dal 1404 al 1419,* f. cclxv. (¹)

Misser Antonio del maestro Giovanni [Casini] per la Dio gratia vescovo di Siena, dìe avere lire diciesete, soldi diciesete di resto e salda ragione cho' lui e cho' missere Antonio da Pisa suo chamarlegho *(sic)*. Ed è pagatto della conposizione à fata, dìe avere da l' Uopara per fino a chalede gienaio 1416 e la detta posta abiamo aciesa per chagione de l' orto tiene a pigione a fior. due

(¹) Vedi l' osservazione fatta in nota a pag. 316.

sanesi l' anno: e perchè è stato achupato da maestro Iachomo per fare la fonte, due anni: e' quali fiorini 4, dìe dare maestro Iachomo, overo il Comune di Siena.

— *novembre 17.* DIPL. - *Op. Metr.*

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem Domini ab Incarnatione, millesimo quadringentesimo sexto decimo, inditione decima, die decima settima mensis novembris, vacante sede Romanorum Imperatoris, viri honorabiles et egregii Sanus Ture, Prior, dominus Petrus ser Antonii, Franciscus Cristofori et Iohannes Falarmi de Cerretanis, omnes domini Regulatores, Statutarii et maiores Revisores rationum Comunis Senarum, convocati et congregati in loco eorum solite residentie in numero sufficienti, secundum formam Statutorum civitatis Senarum, una cum prudentibus viris Tomme Vannini et magistro Dominico dell' Uopera, duobus ex tribus operariis fontis Campi civitatis Senarum, vigore remissionis facte per dominos Priores, Gubernatores et Capitaneum populi civitatis Senarum, de qua remissione constat manu ser Nicolai Dardi, notarii tunc Consistorii dictorum dominorum Priorum, deliberaverunt, quod lupe ponende in dicto fonte ad proiciendam aquam in dictum fontem, stent et ponantur ad iacendum, et fiat super unaquaque quidam puer qui sedeat super unaquaque dictarum luparum, et fiant de bono marmore, ita quod bene stent. Quas quidem lupas, ut superius dictum est, faciat magister Iacobus Pieri, cui concessa est factio et constructio dicti fontis; et sic promisit idem magister Iacobus facere in meliori forma qua melius fieri potest. Et de salario dictarum luparum et puerorum factorum libere remisit in operarios dicte fontis, vel duos ex eis, declarationi et determinationi quorum proxime stare, et parere sine aliqua contradictione. Et incontinenti, statim post predicta, dicti domini Regulatores et operarii supradicti, vigore dicte remissionis et eorum offitii, deliberaverunt et decreverunt quod inquiratur et perquiratur si aliquis denarius superest de denariis, qui expendi debent in constructione dicti fontis, et si non esset residuum aliquod, totum quod superest a denariis dicti fontis supra, solvat magister Franciscus Valdambrini, generalis operarius aque civitatis Senarum, de pecunia Comunis Senarum et de denariis deputatis pro dicto suo offitio, sine alio mandato aut deliberatione, sine apotissa et sine suo preiudicio aut danno. Et predicta fecerunt vigore dicte remissionis et eorum offitii et omni via, iure, modo et forma quibus melius fieri potest, et mandaverunt michi Angelo, notario infrascripto, quod de predictis publicum faciam instrumentum.

Ego Angelus olim Guidonis Simonis, civis senensis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, nunc notarius et offitialis dictorum dominorum Regulatorum, predictis interfui et ea, rogatus, de mandato, scripsi et publicavi.

Die xx mensis octobris 1419, cassatum et cancellatum per me Antonium Iohannis Gennarii, notarii Senarum, de voluntate dicti magistri Iacobi, ob liberationem per eum factam domino Caterino pro Comuni Senarum, operario Opere Sancte Marie et dicti fontis, de qua constat manu mea.

— *decembre 11.*

In nomine Domini, amen. Anno ipsius ab Incarnatione, millesimo quadringentesimo sextodecimo, inditione decima, secundum morem et consuetudinem loquendi notariorum civitatis Senarum, die vero undecima mensis decembris.

Magnifici et potentes domini domini Priores, Gubernatores Comunis et Capitaneus populi civitatis Senarum insimul cum dominis Regulatoribus dicte civitatis, in sufficienti numero congregati in Consistorio Palatii eorum solite residentie, servatis inter eos servandis et omnibus que servari debent secundum formam Statutorum et Ordinamentorum Comunis Senarum, cum in dictos dominos Regulatores solenniter remissum fuerit ipsos debere perfici facere novum fontem Campi per magistrum Iacobum magistri Pieri de Senis, prout constat manu ser Nicolaj Dardi, notarii Consistorii, de mense julii proxime preteriti, secundum locationem sibi factam de dicto fonte, et non appareat de nova locatione dicti fontis sibi facta et qua forma fieri debet et quid habere debeat pro dicto fonte, quia in instrumento sumpto et publicato ex abreviaturis ser Nicholai Laurentii, notarii defuncti et tunc notarii Consistorii, de mense januarii et februarii, anno Domini MCCCCVIII, per ser Cinum Guidonis, notarium de Senis, contradicitur, et maxima contrarietas et differentia appareat ex eodem instrumento de dicta nova locatione, quia in principio dicti instrumenti continetur: Quod fons Campi fiat per magistrum eo modo et forma prout designatum est; et non declaratur designum; et quod habeat duo milia flor. auri senensium non obstantibus quibuscumque, etc. Et postea in quodam capitulo dicti instrumenti continetur inter alia: Quod Comune Senarum teneatur et debeat dare et solvere eidem magistro Iacobo, pro laborerio predicto, pretium et pecuniam declarandam per Franciscum Christofori Capitaneum Populi, non propterea excedendo summam millesexcentorum flor. senensium neque descendendo de summa millequingentorum flor. senensium; et cum ipse magister Iacobus asserat et dicat habere debere pro dicto fonte flor. duomilia auri senensia et in auro, et nisi aliter declaretur aut provideatur prosequi non possit per dictos Regulatores ad faciendum perfici dictum fontem, viso dicto instrumento et predictis in eo contentis et habita informatione quod ipsa sunt eadem capitula, quibus facta fuit prima conducta de dicto fonte de novo conficiendo per magistrum Iacobum, tempore quo erat Capitaneus populi Franciscus Christofori, manu ser Iohannis Francisci, tunc notarii Consistorii, de mensibus novembris et decem-

bris exinde immediate preteritis dicti anni MCCCCVIII, secundum formam primi designi facti in Palatio magnificorum dominorum Priorum in sala dicti Palatii tendenti versus Campum fori, et quod postea fuit facta nova locatio, secundum novum designum factum manu dicti magistri Iacobi, prout constare debet manu dicti ser Nicholai Laurentii, tunc notarii Consistorii, de mensibus januarii et februarii predictis, declaraverunt, et determinaverunt, non propterea revocando dictam commissionem et remissionem in dictos dominos Regulatores, sed potius confirmando quod dictus fons fieri debeat et confici per dictum magistrum Iacobum cum figuris, fogliaminibus, compassibus, armis, cornicibus, et aliis rebus ad dictum fontem pertinentibus, et eo modo et forma et prout continetur et designatum est, et apparet in quadam carta edina, manu dicti magistri Iacobi designata et facta, presentata per ipsos dominos Regulatores in Consistorio que stare debeat insimul cum presenti deliberatione penes notarium infrascriptum.

Et quod habere debeat ipse magister Iacobus a dicto Comuni Senarum, pro dicto laborerio et pro dicto fonte, flor. duomilia auri Senarum, prout et sicut in dicta deliberatione et conducta in principio dicti instrumenti, manu dicti ser Cini, sumpti ex abreviaturis dicti ser Nicholai, continetur et apparet.

Et predicta omnia declaraverunt et determinaverunt omni modo, via, iure, causa et forma que et quibus melius potuerint, mandantes michi notario infrascripto quod de predictis publicum conficerem documentum.

Nomina autem dictorum magnificorum Dominorum sunt hec, videlicet:

Dominus Pietrus Barthalomei de Peccis, utriusque iuris doctor, Capitaneus Populi.

Cinus Petri Castellani Antonius Pietri Francisci Nelli Iacobus Iohannis Pini	Terzerii Civitatis
Georgius Guidonis ser Georgi, lanifex Ceccus Thommasii Cecchi, campsor Silvester Nerii, vocatus Pagliaio	Terzerii Sancti Martini
Minuccius Mini Thommini Nannes Nicholai, aurifex et Simon Barnabe, lanifex	Terzerii Kamollie

Ego Ambrosius filius Andree quondam Ambrosii de Bonellis, de Senis, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et notarius et scriba Consistorii dictorum magnificorum dominorum predictis omnibus interfui et ea, de ipsorum commissione, et mandato scripsi et publicavi signumque meum apposui consuetum.

Die xx mensis octobris 1419 cassatum et cancellatum per me Anthonium

Iohannis Gennarii notarium Senarum de voluntate dicti magistri Iacobi, ob liberationem per eum factam domino Catherino pro Comuni Senarum, operario Opere Sancte Marie, et dicti fontis, de qua patet manu mea.

— — 22. DIPL. - *Op. Metr.*

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem Domini ab Incarnatione millesimo quadringentesimo sexto decimo, indictione decima, die vigesimo secunda mensis septembris, viri nobiles et egregii Iohannes Falarmi de Cerretanis, Prior, dominus Petrus ser Antonii, legum doctor, et Sanus Luce, omnes cives senenses tres ex dominis Regulatoribus, Statutariis et maioribus Revisoribus vacationum Comunis Senarum, absente Francisco Christofori eorum quarto consotio, simul ad Consistorium convocati et congregati in loco eorum solite residentie, ut moris est, in numero sufficienti secundum formam Statutorum civitatis Senarum, visa quadam deliberatione facta die vigesima secunda januarii currente anno Domini millesimo quadringentesimo octavo, per magnificos dominos, dominos priores Gubernatores Comunis, Capitaneum populi, Vexilliferos magistros et et alios offitiales Balìe civitatis Senarum, tunc ad dicta officia presidentes in qua continetur in effectu, quod fiat fons super Campo Fori civitatis Senarum, secundum novum designum, quod designatum est in quadam carta pecudina per magistrum Iacobum Pieri Angeli de Senis, sculptorem; et quod haberet pro edificatione, constructione, sive factura dicti fontis florenos duo mille auri senenses; et considerato, quod modo dicitur, quod ipse habeat monetam ad rationem librarum iij, sol. ij, pro quolibet floreno, secundum quamdam deliberationem factam in domo Officialium mercantie civitatis Senarum per Consilium triginta sex civium in quo, quidem, deliberatio facta fuit post deliberationem et promissionem dicti fontis et salarii, prout clare patet et ipsi de predictis omnibus sunt plenissime informati et quod considerantes quod leges condite extenduntur ad futurum tempus, nec respiciunt ad pretium, et ideo lex sive deliberatio illa non debet obstare promissionibus et deliberationibus factis de dicto fonte faciendo; volentes predicta declarare et omne dubium et ambiguitatem tollere, ne lis aliqua oriatur, habito super predictis longo colloquio et deliberatione matura, vigore et autoritate eorum offitii, deliberaverunt et solepniter decreverunt omnes concordes quod prefato magistro Iacobo per illos ad quos spectat solvatur pro dictis duobus millibus florenis in moneta, si moneta data fuit aut dabitur in futurum ad rationem librarum quactuor sol. quactuor et den. quactuor pro quolibet floreno, et sic eidem magistro Iacobo debeat observari. Et predicta fecerunt vigore et auctoritate data eorum offitii et omni via, iure, modo et forma quibus melius fieri potest, mandantes predicta ab omnibus observari et michi notario infrascripto quod de predictis publicum faciam instrumentum.

Ego Angelus olim Guidonis Simonis civis Senarum, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, nunc notarius et officialis dictorum dominorum Regulatorum et comunis Senarum, predictis interfui et ea rogatus de mandato scripsi et publicavi.

Die xx mensis octobris 1419, cassatum et cancellatum per me Antonium Ioannis Gennarii, notarium de Senis, de voluntate dicti magistri Iacobi, ob liberationem per eum factam domino Caterino Corsini pro Comuni Senarum operario Opere Sancte Marie et dicti fontis, de qua patet manu mei dicti notari.

— — CONCIST. DELIB. - *Vol. 305,* f. xxj.

Magnifici Domini etc. Insimul cum dominis Regulatoribus in sufficienti numero congregati, servatis inter eos servandis, cum audita relatione facta per dictos dominos Regulatores Commissarios Consistorii ad perficiendum facere fontem Campi locatam magistro Iacobo, cum non possint prosequi eis in predictis commissa ex eo quod in instrumento locationis eidem magistro Iacobo facto, publicato et sunpto ex abreviaturis ser Nicholaj Laurentij de Belforte per ser Cinum Guidonis, notarium, sit maxima contrarietas cum in prima parte dicat quod ipse debeat habere duomilia floreni auri et postea in uno capitulo dicat quod Comune Senarum teneatur et debeat sibi dicto Magistro dare pro laborerio predicto et solvere pretium et pecuniam declarandam per Franciscum Kristofori Capitaneum Populi, non excedendo summam mdc (mille sex centum) florenorum auri senensium, et non descendendo de summa md fior. senensium. Et habita informatione qualiter illa capitula sunt illa quibus facta fuit prima locatio manu eiusdem Francisci, notarii Consistori, tempore quo supradictus Franciscus Kristofori erat Capitaneus Populi.

Et postea facta fuit alia locatio de novo manu dicti ser Nicholaj Laurentij secundum novum designum et non secundum dicta prima capitola et pacta; et declaraverunt quod dictus magister Iacobus debeat habere florenos duomilia auri senenses prout continetur in dicta deliberatione in dicta instrumenta contenta.

— *febbraio 17.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 207,* f. cclxiiij.

In nomine Domini, amen. Anno divine Incarnationis MCCCCXVJ, indictione decima, die vero mercurii, XVIJ mensis presentis februarii. Convocato et congregato Generali Consilio Campane, fuerunt data partita.

Et primum partitum fuit, quod dominus Caterinus, operarius Duomi, teneatur et debeat, de denariis Opere, solvere expensam quadringentorum florenorum auri vel circa, que fuit aucta et deliberata in Consilio Generali, ultra expensam prius ordinatam pro expeditione fontis Campi, ita quod sicut provi-

sum est quod dictam priorem expensam facere deberet; ita sit etiam provisum quod faciat similiter dictam expensam auctam declarato quod ille intrate Comunis Senarum que sibi sunt assignate pro restitutione dicte prioris expense pro conservatione dicte opere sint etiam et remaneant sibi obligate pro restitutione dicte expense aucte, usque quo fuerit dicte opere integre satisfactum de omnibus expensis factis de suis denariis pro predictis.

Pro quorum quidem partitorum reformatione et summa dicti Generalis Consilii Campane, et primo super primo partito expense quadringentorum florenorum auri vel circa pro expeditione fontis Campi solvendorum per dominum Caterinum operarium Duomi, victum, obtentum, statutum et solenniter reformatum fuit, nemine consulente super eo, ut supra prefertur, quod sit, fiat, observetur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in primo partito plenius continetur per ccxliiij consiliarios dicti Consilii Campane reddentes eorum lupinos albos pro sic, non obstantibus xiij ex eis consiliariis dicti Consilii Generalis Campane reddentibus eorum lupinos nigros pro non in contrarium predictorum.

1417 settembre 12. CONCIST. DELIB. - *Vol. 310,* f. viij.

Magnifici et potentes Domini deliberaverunt, quod mictatur pro magistro Sano et pro magistro Vanne de Lucha qui faciunt fontem Campi quod non discedant de palatio, et quod dent cautionem de faciendo laborerium quod facere promiserunt.

— — f. viiij.

Magister Sanus, magister lapidum, de Senis, constitutus in presentia Dominorum et Capitanei Populi, promisit dictis Dominis facentibus pro magistro Iacobo Pieri de la Guercia quod ipse perficiet totum laborerium quod tenetur facere ad fontem Campi infra quatuor menses proxime secuturos, ita tamen quod dictus magister Iacobus fulciat, cum hinc ad per totam diem xviiij presentis mensis septembris, de rebus quas sibi dare tenetur.

Ser Niccolaus Dardi
Ser Gregorius Regoli
Ser Iacobus Andree Paccinelli
Matheus Iohannis Mathei
} in solidum promiserunt quod, si non facient ut dictum est, ipsi in solidum solvere dicto magistro Iacobo ante mense die julii debebit solvi florenos quinquaginta auri in solidum.

Actum in Palatio residentie dominorum Priorum, coram Laurentio Iohannis, vocatus Formica, et Comparozzo de Tuderto, testibus.

— *ottobre 3.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 208,* f. xxxvj.[t]

Anno Domini MCCCCXVIJ, indictione XJ, die vero tertia mensis ottobris.

In Consilio Generali Campane solepniter congregato fuit victa et optenta infrascripta provisio, videlicet.

Item fuit in dicto Consilio provisum et reformatum in dicta proposita generali quod magnifici domini, domini Priores et Capitaneus populi eligant et eligere teneantur et debeant, quanto citius fieri potest, tres bonos et ydoneos cives civitatis Senarum, qui sic electi sint et esse intelligantur operarii ad faciendum perfici et compleri fontem Campi Fori civitatis Senarum quem fontem et laborerium ipsius teneantur et debeant perfici facere et compleri et deduci ad debitum finem infra sex menses proximos secuturos, incipiendos die qua electi fuerint et ut sequitur terminandos, sub pena flor. c auri pro quolibet ipsorum eis auferenda de facto per dominum Executorem justitie civitatis Senarum, salvo si haberent iustum et evidens impedimentum de quo publice et notorie appareat; et habeant illam auctoritatem, officium, arbitrium et balìam qualem et quantam habent presentes operarij dicti fontis, et quod operarii qui ad presens sunt a dicto officio sint remoti aliquo in contrarium non obstante. Que provisio hodie fuit obtenta in presenti Consilio Generali per clxxviiij lupinos albos datos pro sic, non obstante vij aliis nigris redditis pro non, in contrarium predictorum.

— *decembre 14.* f. xlviij.[t]

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXVIJ, indictione XJ, die vero martis XIIIJ mensis decembris.

Convocato et congregato Generali Consilio Campane Comunis Senarum ser Iohannis Francisci de Asciano de numero dominorum Priorum, dixit et proposuit:

Ancho, conciosiacosachè gli offici che si danno a' cittadini è convenevole che si dieno a tempi et non perpetuali, acciò che i cittadini sentano del dolcie e dell' amaro, quando advenisse, et considerato che maestro Francesco di Valdambrino sia stato buon tempo fa operaio dell' acqua, nel quale officio ha sostenuti assai affanni e fadighe et volendolo da esse fadighe alquanto sollevare, providero et ordinaro che per l' avenire l' operaio dell' acqua si faccia per tempo d' uno anno et non più, nel modo consueto per lo tempo passato et cominci il principio in kalende di maggio proximo che viene e come seguita poi d' anno in anno; et abbino e' decti operaii, che si faranno, quella autorità, potestà et balìa, intorno al fare et esercitare el decto officio, quanta e quale ha al presente el decto maestro Francesco; et per le spese da fare nel decto

officio sia obligata a' detti operai la cabella del pane vendareccio de la città, come è obbligata al presente al decto maestro Francesco et per quello modo et per quella forma et non altrimenti, non obstante qualunque altra deliberatione fusse stata fatta in contrario, a la quale, per la presente, s' intenda essere et sia solennemente et iuridicamente derogato.

Quinta provisio disponens de officio operarii aquarum, obtenta fuit per cliiij lupinos albos, non obstantibus xj aliis nigris.

— — *31.* Reg. *1406-1418,* f. ccclxvj.[1]

Questa è la ragione di maestro Francesco di Domenico detto di Valdambrino, operaio stato de le fonti e buctini de la città, cioè fonti che sono presso a un miglio, da dì 6 di giennaio 1415, per infino adì 7 di dicembre 1417.

In prima aviamo trovato che 'l decto maestro Francesco à ricevuto da la cabella del pane vendareccio e per essa da Mino di Viva, forniere — 2615 libr.

In prima aviamo trovato che 'l decto oparaio à speso in allogagioni di tucte le fonti e lavatoi de la cictà e a le Masse, apartenenti al suo uffitio — 205 libr., 6 sol., 8 den.

E più aviamo trovato che 'l decto operaio à spesi in uopare di maestri e manovali ne' buctini de le decte fonti — 1121 libr., 11 sol., 10 den.

E più aviamo trovato che à speso in ispese extraordinarie, cioè marmo cavato et lavorato per lo fondo della fonte e per vectura d' esso marmo, correnti, stechoni, candeli di sevo, aguti, corbelli e suo salario di due anni, a ragione di libr. 100 l' anno, et altre cose apartenenti al suo offitio — 1474 libr., 8 sol., 7 den.

E più aviamo trovato che il detto maestro Francesco à speso in spese extraordinarie facte intorno al rendare la decta ragione — 8 libr.

Et anco à speso al notaio — 1 libr., 5 sol.

Et à speso alla cassa de' Regolatori.

Et più a speso a Chimento, fameglio de' Regolatori — 2 libr., 5 sol.

Et à speso a' Riveditori — 12 libr.

Somma tutta questa spesa — 2824 libr., 17 sol., 1 den.

Resta più l' escita che l' entrata — 209 libr., 17 sol., 1 den.

Nota che della somma di libr. 1474, sol. 18, den. 7, se ne pone a maestro Iacopo di Piero d' Agnolo libr. 72, sol. 11, che debbi dare — 72 libr., 11 sol.

Et per simile modo de la medesima somma de le libre 1474 si cava libr. 14, sol. 9 perchè sonno poste che maestro Sano del maestro Matheo debbi dare.

Anno Domini, mccccxvij, indictione xj, die vero ultima decembris, lecta fuit dicta ratio et deinde per Regulatores, absente Meo uno ex eis, confirmata fuit.

— — f. ccclxvij.

Questa è una ragione renduta per Chimento di Biagio, trombatore, d'una fonte che esso fece per la festa di Sancta Maria d'Agosto l'anno 1416 a' piè el palagio de' magnifici signori Priori, de le spese facte in essa fonte et etiamdio de la sua fadiga.

In prima ò trovato che 'l decto Chimento spese in xxij lire di cera per fare le figure de la fonte e tragictarle da Simone di Sano Tegliacci, libr. dieci; et a due orafi che fecero le figure 22 d'essa fonte libr. vj, sol. xviij; a Giovanni Turino, orafo, sol. 33, et per disegnatura 33 figure, libr. 4 sol. 10. Anco per le canne del piombo de la decta fonte a Checcho, stangnataio *(sic)* libr. septe; maestro Martino per dipignitura de la concha et la colonna et per la concha, libr. 3. Anco per la colonna et per lo pedistallo al maestro che la fece, sol. 44; a Nicholò di Giovanni Venture, pizichaiuolo, che fu con lui la nocte a conciare el decto magistero, sol. 70; et per vino et poponi la nocte, sol. 16. Anco a trombatori suo compagni, sol. dodici per vino perchè sonarono quando si scoperse la fonte, et per sua fadigha, libr. tre.

Somma in tucto — 40 libr., 13 sol.

Et più à speso al notaro de' Regolatori — 10 sol.

E al riveditore d'essa ragione — 5 sol.

Somma tucta questa 'scita — xlj libr., viij sol. e così dìe avere dal Comune.

Anno Domini MCCCCXVIJ, die vero ultima decembris, lecta et reddita fuit dicta ratio per supradictum Petrum et officio Regolatorum presentata pro bona et recta.

— *gennaio 11.* DIPL. - *Op. Metr.*

In nomine Domini, amen. Anno Domini ab ipsius salutifera incarnatione, millesimo quadringentesimo decimo septimo, indictione undecima, die undecima mensis januarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini Martini, divina providentia Pape quinti, Romanorum Imperatore sede vacante. Vir prudens Ghinus olim Bartalomey, bancherius de Senis, unus ex quatuor operariis fontis Campi Fori Civitatis Senarum, declarator, decisor, desceptator et amicus comunis, electus, nominatus et assumptus ex remissione in eum facta a spectabili et honorabilibus viris domino Catherino olim Corsini, milite, et operario Ecclesie maioris cathedralis civitatem Senarum Thoma olim Vannini, aurifice, et magistro Dominico olim Nicolay, magistro lignaminis, de Senis, operariis fontis prelibati, a magnificis et potentibus dominis, dominis Prioribus et Gubernatoribus Comunis Senarum et Capitaneo populi dicte civitatis, ut dixe-

runt et michi notario infrascripto asseruerunt, electis, et ad dictam fontem construendam nominatis, dicto Ghino et consociis, ex una parte, et magistro Iacobo filio magistri Pieri, marmicida de Senis, ex alia parte, ad determinandum et decidendum et fine debito concludendum lites, causas, questiones et controversias inter dictos operarios recipientes et stipulantes pro dicto magnifico Comuni Senarum et magistrum Iacobum prefatum, vertentes occasione certi augmenti et additionis fontis supradicti, scilicet longitudine pro duobus brachiis et duobus terziis, et totidem pro latitudine prout de dicta remissione in eum facta idem Ghinus et supradicti operarii eius consocii dixerunt et affirmaverunt michi notario infrascripto, sibi dicto Ghino antedicto remissionem fare, verbotenus facte dicens et asserens idem Ghinus plenam habere notitiam de dictis controversiis et remissione predicta et, ut dixit, visis iuribus dictarum partium, et ipsis pluribus et pluribus vicibus auditis et ipsorum rationibus intellectis; et quidquid dicere et allegare coram eo voluerunt viam amicabilem eligens, supra pedibus stans in loco qui infra dicetur, Christi nomine repetito, vigore dicte remissionis, judicavit, laudavit, decisit, declaravit et sententiavit, in hunc modum, videlicet:

Quod magister Iacobus antedictus pro dicto augmento et additione predicta habeat et habere debeat a Comuni Senarum, seu de ipsius Comunis Senarum pecunia, ducentos ottuaginta florenos, qui ducenti ottuaginta floreni sint et esse intelligantur de illis florenis et illo valore, cuius valoris fuerunt et sunt quadringenti floreni additi prime locationi et condutioni factis de dicto fonte pro Comuni Senarum quodam reaugmento et readditione factis de antedicto fonte: hoc intellecto et declarato, quod dicta sententia, decisio, declaratio seu laudum non extendatur nec proteletur aliquo modo, iure vel causa neque aliquo colore quisito ad locationem et condutionem factam magistro Nanni magistri Iacobi de Lucha et magistro Sano magistri Mathei de Senis, lapicidis, pro reversione revolutionis, seu resuppinationis dicti fontis, presentibus dictis domino Caterino Thoma et magistro Dominico, operariis infrascripti fontis, recipientibus et stipulantibus vice et nomine Comunis Senarum, laudo sententieque ac declarationi et decisioni consentientibus, absente dicto magistro Iacobo. Et dictus Ghinus iudicavit et sententiavit atque declaravit eo modo et forma quibus melius fieri potest et debet, secundum eius remissionem, mandans michi Luce, notario infrascripto, quod de predictis publicum conficiam instrumentum.

Lata et data fuit dicta sententia, declaratioque ac decisio et laudum, Senis in domo Opere Ecclesie cathedralis civitatis predicte in qua inciduntur lapides, in sala inferiori, in primo ingressu per infrascriptum Ghinum, anno, indictione, die, mense et pontificatu infrascriptis, coram Battista Iohannis Personeta de Senis et magistro Bastiano Cursii, marmicida, de Florentia et habitatore ad presens Senis, testibus presentibus et rogatis.

Anno, indictione et pontificatu supradictis, die quarta decima mensis januarii antedictus magister Iacobus magistri Pieri marmicida de Senis audito et intellecto tenore suprascripti laudi, sententie ac decisionis et declarationis ut asseruit et de illo dicens et asserens, se plenam habere notitiam dicti laudi, sententieque declarationis et contentionis in eo ex certa scientia, spontanea voluntate et non pro errore, ratificavit, approbavit et emologavit in omnibus et in totum ut supra continetur; promictens michi notario infrascripto, tamquam publice persone, recipienti et stipulanti, vice et nomine magnifici Comunis Senarum, dictum laudum et sententiam perpetuo firmam ratam tenere et habere et contra non facere vel venire aliqua ratione iure, vel causa, de iure vel de facto, sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum.

Actum Senis in Campo Fori, prope fontem dicti Campi, apud ritallium Maritani Buzichelli, coram ser Christoforo Nannis de Menzano, notario, et Bartalomeo Bucciarelli, ritalliero de Senis, testibus presentibus et rogatis.

(L. S.) Ego Lucas filius Nannis Petri Giannini de Senis, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius prelatione dicti laudi sententie et declarationis et eius ratificationi interfui eaque rogatus, scripsi et publicavi, signumque meum in fidem et testimonium premissorum apposui consuetum.

Die xx mensis ottobris 1419 cassum et cancellatum per me Antonium Iohannis Gennari, notarium de Senis, de voluntate dicti magistri Iacobi ob liberationem per eum factam domino Catherino pro Comuni Senarum, operario Opere Sancte Marie, et dicti fontis, de qua constat manu mea.

1418 aprile 26. CONS. GENER. DELIB. - *Vol. 208,* f. lxxviiij.

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXVIIJ, indictione XJ, die vero martis, XXVJ mensis aprilis. In Consilio Generali Campane Comunis et populi civitatis Senarum fuit optentum et reformatum prout infra continetur:

Quod cum illi tres cives qui fuerunt electi et deputati ad faciendum fieri fontem Campi per tempus et in tempus sex mensium, sub pena c flor., pro quolibet, si infra dictum tempus non compleretur, qui fecerunt circa eorum commissionem quicquid potuerunt et non steterunt per eos sed propter varia laboreria que supervenerunt, fuit victum et obtentum quod dictis officialibus et operariis prorogetur et ex nunc prorogatum sit tempus hinc ad per totum mensem julii proxime venturi, ad faciendum perfici dictum fontem, non obstante prima concessione in eos facta; et quod in aliquam penam non incurrant in quantum infra dictum tempus compleri fecerint dictum fontem, non obstante dicta eorum concessione et aliis quibuscumque contrariis quoquo modo. Quod victum fuit et optentum fuit per celx consiliarios dicti Consilii reddentes eorum lupinos

albos pro sic, non obstantibus lxxxx aliis consiliariis prefati Consilii qui reddiderunt lupinos suos nigros pro non, in contrarium predictorum.

— *giugno 1.* Reg. *1406-1418,* f. ccclxxxvij.[1]

Qui appresso sarà scripta la ragione di maestro Franciesco di Domenico, Valdambrino, operaio stato de le fonti e bottini e lavatoi, per tempo di quatro mesi, da primo di gennaio 1417 e finendo a dì ultimo d' aprile 1418.

In prima troviamo che 'l decto maestro Francesco à ricevuto da frate Lucha di Nicholò, camerario di Biccherna — mmlxxxiij libr., xj sol., viij den.

E più troviamo à ricevuto da maestro Iacomo di Piero d' Agnolo, dicto de la Guercia — lxxij libr., xj sol.

E più troviamo à ricevuto da Sano di maestro Matheo — xiiij libr., viiij sol.

E più troviamo che à ricevuti — lxxxv libr., vj sol., x den.

Somma tutta l' entrata — 2255 libr., 18 sol., 6 den.

In prima troviamo che 'l decto maestro Francesco à speso libr. 33, sol. 8, den. 8, per fare lavare le fonti e lavatoi de la città e di fuore — xxxiij libr., viij sol., viij den.

Ancho troviamo à speso libr. 715, sol. 6, den. 8, in spese straordinarie per cose bisognevoli per le fonti, in candeli, legnami, corbelli e ferramenti; et datone libr. 734 a maestro Iacomo di Piero, maestro de la fonte, come da strumento de' Regolatori rogato ser Giovanni Poccii e ser Agnolo di Guido e ser Albertino, e suo salario di quattro mesi a ragione di libr. 100 l' anno — — dccxv libr., vj sol., viij den.

Ancho troviamo à speso libr. quatrocento ventuna, sol. sei, a più maestri e manovali per huopere che ànno aiutati a' bottini e a le fonti in più luoghi — ccccxxj libr., vj sol.

Ancho troviamo che à auti libr. xxj e sol. vj, sonno per una sua ragione — xxj libr., vj sol.

Anco troviamo che à pagato al notaio — iij libr., x sol.

Anco ai suoi Riveditori — xij libr.

Somma tutta l' entrata — 2255 libr., 18 sol., 6 den.

Somma tutta l' escita — 1214 libr., 13 sol., 6 den.

Et però somma più l' entrata che l' uscita — 1041 libr., 1 sol., 6 den.

Anno Domini MCCCCXVIIJ, indictione XJ, die prima junij, lecta fuit dicta ratio et approbata per dominos Regulatores.

— *agosto 19.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 208,* f. cvj.[1]

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXVIIJ, indictione xj, die autem veneris, XVIIIJ mensis augusti. In Consilio Generali Cam-

pane Comunis et populi civitatis Senarum, victum et optentum fuit quod fiat, sit et executioni mittatur prout in infrascripta provisione continetur.

Item acciò che a la fonte del Campo si dia debita expeditione, providero et ordinaro che gli ultimi operarii d' essa fonte sieno confirmati con l' autorità usato *(sic)* per tempo di tre mesi in fra 'l quale tempo debbano il lavoro d' essa fonte avere facto trare a expeditione et a perfectione, sotto la pena di fiorini xxv d' oro per ciascuno di loro (1).

Que provisio victa et obtenta fuit per clxxij lupinos albos, non obstantibus xvj aliis nigris.

— *gennaio 24.* f. cxlj.t

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXVIIJ, indictione XIJ, die vero XXIIIJ martis, mensis januarij. In Consilio Generali Campane Comunis et populi civitatis Senarum, solepniter optentum et victum fuit quod fiat prout in infrascripta proposita continetur:

« Dinanzi a Voi magnifici et potenti signori signori Priori et Capitano di popolo de la città di Siena, con debita reverentia si spone per parte de' vostri figliuoli et servidori Regulatori e Statutarii del vostro Comune, come per vostro commandamento, che essendo stati insieme co' Regolatori passati e con Nicholaccio e compagni, operarii stati sopra la fonte del Campo, et con maestro Iacomo di Piero de la Guercia et praticato insieme sopra de la materia d' essa fonte, acciò che essa fonte abbia suo compimento et perfectione, secondo che al decto maestro Iacomo fu allogata, nel fine siamo rimasti d' accordo col decto maestro Iacomo, che esso prometterà et obbligarassi solennemente per tutto el mese d' aprile prossimo che viene MCCCCXVIIIJ, avere tracto a fine et perfectione, come è tenuto et obligato, la decta fonte, d' ogni suo lavorìo, a la pena di fior. trecento d' oro; et di questo darà buone et sufficienti ricolte et sicurtà da approvarsi per essi Regolatori; con questo inteso però che messer Caterino sia tenuto e debba, sopra un bancho, sicurare lui, che esso, fornita la decta fonte come è detto, sarà pagato compitamente d' ogni suo resto, a ogni sua petitione e richiesta senza alcuna exceptione o contrarietà; e perchè potrebbe essere alcuno scropolo o dubio dal Comuno vostro, al decto maestro Iacomo, di cosa che esso maestro Iacomo dice avere facto in esso lavoro o fuore de la sua allogagione et non n' era tenuto et e converso d' altre cose che si vuole dire che lui doveva fare et non l' à facte, siamo insieme rimasti d' accordo che sia rimesso nell' officio de' Regolatori et in Nicholaccio et compagni, operarii

(1) Questa deliberazione trovasi letteralmente ripetuta anche nelle Scritture di Concistoro sotto la medesima data.

stati sopra la decta fonte, di poter dichiarare et terminare ogni differentia che fusse fra 'l Comune e lui per decta cagione o nel più o nel meno che fusse tenuto di fare, et simile di farlo pagare di ciò che dichiarato fusse se dovesse avere, et di farli rimettere se fusse tenuto, et quello che per loro sarà dichiarato et facto valga e tenga pienamente; et più, che i decti Regolatori et operarii sieno tenuti al decto maestro Iacomo, se alcuno li fusse tenuto ad fare alcuna cosa per la decta cagione, prestarli aiuto e favore, quanto sarà di bisogno et da lui saranno richiesti. Sichè la decta fonte abbia, come è decto, sua perfectione et levisi tanta vergogna di Comuno ».

Quod fuit obtentum in dicto Consilio Generali, per ccclxxxxj lupinos albos, non obstantibus lxij aliis nigris.

1419 agosto 16. BICCH. U. - *Vol. 302,* f. xxxiij.[1]

A Ghino di Bartalomeio di Ghino, banchiere, hoparaio stato dell' achua, et buttini della città, a dì xvj di aghosto, lire mille seiciento, settantacinque sol., e' quali sonno per altretanti che esso assegniò ragione a' Regholatori che esso aveva spesi in esso servizio dell'achua et buttini, chome di tutto avemo pulizia da' detti Regolatori di mano di ser Antonio di Giovanni Gennari, loro notaio. — mdc libr., lxxv sol.

— ottobre 20. DIPL. - *Op. Metr.*

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem Domini, ab incarnatione, millesimo quatringentesimo decimo nono, indictione tertia decima, die autem vigesimo mensis octobris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Martini, divina providentia Pape quinti, sede Romanorum imperatoria, ut dicitur secundum comunem usum loquendi, Imperatore vacante. Pateat omnibus evidenter quod, prudens vir magister Iacobus olim filius Pieri della Ghuercia, civis Senarum, schultor ac magister pro Comuni Senarum deputatus super constructione et fabrica novi fontis facti per Comune Senarum in Campo Fori dicte civitatis Senarum, per dictum magistrum Iacobum scultorem prefatum, sua, dicti magistri Iacobi, libera et spontanea voluntate et ex certa scientia et non per aliquem errorem et pacto solenni et legittima stipulatione interpositis nec vi, metu vel dolo adstrictus, sponte, deliberate et consulte, confessus fuit et recognovit egregio militi domino Caterino olim Cursini, civi Senarum ac pro Comuni Senarum, operario Opere Sancte Marie maioris Ecclesie senensis ad quem expectat solutio salarii fabrice dicti fontis, ex forma reformationis Consilii Generalis Campane Comunis Senarum, presenti, recipienti et stipulanti pro se ipso et vice et nomine dicte Opere ac etiam vice et nomine Comunis Senarum et pro quolibet eorum et suis, et cuiuslibet eorum, heredibus et successoribus, com-

putatis omnibus solutionibus sibi factis vel alteri pro eo tam per Camerarios et Officiales Comunis Senarum quam etiam per dictum dominum Caterinum seu alios vice et nomine Comunis Senarum et dicte Opere, tam hodie quam ab hodie retro, sibi fuisse et esse integre et plenarie satisfactum de duobus milibus florenis auri senensibus, valoris quactuor librarum, quattuor solidorum et quactuor denariorum pro quolibet floreno, sibi debitorum a Comuni Senarum pro salario et fabrica dicti fontis, secundum formam locationis sibi facte de fabrica dicti fontis per magnificos et potentes dominos, dominos Priores, Gubernatores Comunis et Capitaneum populi civitatis Senarum et officiales Balìe prefate civitatis, ut constat et apparet publico instrumento publicato et sunpto ex abreviaturis et protocollis ser Nicholai Laurentii, notarii defuncti, publici olim et tunc notarii Consistorii et dictorum dominorum, per ser Cinum Guidonis notarium publicum et secundum formam declarationum super predictis factarum per dominos Regulatores et Statutarios et maiores Revisores rationum Comunis Senarum, de quibus constat manu ser Angeli Guidonis Simonis notarii publici, Senarum, ac etiam secundum formam sententie late super premissis, vigore reformationis Consilii Generalis Campane Comunis Senarum, de qua constat manu ser Iohannis Christofori olim et tunc notarii Reformationum Comunis Senarum, per dominos Regulatores et Statutarios et maiores Revisores rationum Comunis Senarum et Nicholaccium Teroccii, campsorem, socios quondam operarios super fabrica dicti fontis super superfluis ornamentis factis ultra designum dicti fontis per dictum magistrum Iacobum, conputatis cum obmissis et neglectis citra designum predictum, de qua quidem sententia patet manu Antonii, notarii infrascripti, et in alia manu de ducentis octuaginta florenis auri sibi dicto magistro Iacobo debitis a Comuni Senarum de quibusdam figuris superadditis dicto fonti ultra dictum designum dicti fontis, ut de dicta superadditione constat publico instrumento scripto et publicato per ser Nicholaum Dardi, notarium Senarum publicum, et de omnibus et singulis supradictis et dependentibus ab opere dicti fontis, dicto magistro Iacobo debitis, ex causa prelibata, dictum dominum Caterinum operarium prefatum, presenti et, ut supra, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum stipulanti, et me Anthonium notarium infrascriptum, tanquam publicam personam, presenti et stipulanti, vice et nomine Comunis Senarum et omnium et singulorum quorum interest seu intererit, quomodolibet in futurum per aquilanam stipulanti et acceptilationi de incontinenti liberavit et absolvit pactumque fecit de ulterius non petendo, et omnia et singula instrumenta et scripturas seu cirografa tam publica quam privata, manu cuiuscumque notarii vel persone per que seu quas comune Senarum esset quomodolibet obligatum ratione et causa fabrice dicti fontis et dependentium ab eis, esse voluit penes dictum Comune Senarum et dictum dominum Caterinum et dictam ope-

ram incisa et incisas, cassa et cassas et cancellatas et omni eorum robore destitutas. Et promixit idem magister Iacobus dictis domino Caterino et notario infrascripto, presentibus et, ut supra, stipulantibus dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, de predictis vel aliquo predictorum vel dependentium ab eis vel aliquo predictorum, nullam, de cetero, litem, brigam, questionem, petitionem vel repetitionem facere vel movere per se vel alium seu alios nec facienti modo aliquo consentire. Et quod de predictis vel aliquo predictorum vel dependentium ab eis vel aliquo predictorum, ius suum dicti magistri Iacobi in totum seu in partem nulli alii est datum, cessum, concessum seu modo aliquo alienatum, sub pena et ad penam dupli totius eius unde, seu de quo, lix, briga, questio, petitio seu repetitio fieret vel moveretur et ius datum modo aliquo appareret quam penam idem magister Iacobus eisdem domino Caterino et notario infrascripto presentibus, ut supra, et stipulantibus, dare et solvere promisit si et quotiens commissa fuerit: et dicta pena commissa, soluta vel non, predicta firma tenere, cum integra refectione et restitutione damnorum interesse et expensarum litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis idem magister Iacobus obligavit expresse se ipsum et suos heredes et successores et bona omnia presentia et futura eisdem domino Caterino operario predicto et dicto infrascripto notario, presentibus et stipulantibus, et cuilibet eorum et suis et cuiuslibet eorum heredum et successorum; et renumptiavit expresse idem magister Iacobus in premissis exceptioni doli mali, condictioni indebiti et sine causa, actioni in factum et non facti, confessioni, liberationi, quietationi, promissioni et obligationi et rei dicto modo per singula non sic geste et non sic celebrati contractus et fori privilegio et omni alii iuris et legum auxilio et favori. Et iuravit sponte idem magister Iacobus ad santa Dei evangelia, manu corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula perpetuo observare et contra non facere vel venire de iure seu de facto, aliquo modo, iure vel causa; cui quidem magistro Iacobo presenti predicta omnia et singula sponte confitenti, precepi et mandavi ego Anthonius, notarius infrascriptus, nomine iuramenti et guarentisie, secundum formam Statutorum et Ordinamentorum Comunis Senarum, quatenus hoc instrumentum et omnia et singula suprascripta observet dictis domino Caterino et notario infrascripto, presentibus et, ut supra, stipulantibus et dicto Comuni Senarum et Opere predicte, et suis et cuiuslibet eorum heredibus et successoribus per singula, ut superius continetur.

Actum Senis in palatio Comunis Senarum, in solito loco residentie dominorum Regulatorum et Statutariorum et maiorum Revisorum rationum Comunis Senarum, presentibus Nanne Petri de Beringhucciis et Dominicho Michaelis de Senis, testibus presentibus et rogatis.

(L. S.) Ego Anthonius olim Iohannis Gennari, publicus, apostolica et impe-

riali auctoritate, senensis notarius atque iudex ordinarius et nunc notarius, officialis et scriba Comunis Senarum et dictorum dominorum Regulatorum, predictis omnibus et singulis interfui eaque rogatus scripsi mandatoque dictorum dominorum Regulatorum publicavi.

— *febbraio 27.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 324,* f. xxvj.

Operarius aquarum restauretur per camerarium Cabelle in infrascripta quantitate jam sibi assignata in dettam, quoniam cabella panis vendarecci fuit suspensa per Consilium Generale.

La cabella de' bozoli — 100 libr.

La cabella de le pigioni et ficti — 426 libr., sol. 3.

— *marzo 8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 209,* f. xxxiij.

In Consilio Generali Campane Comunis Senarum electus fuit operarius buttinorum, Checcus Tomme Fornaze Reformatorum.

1420 giugno 2. BICCH. U. - *Vol. 303,* f. xl.

A Guidoccio di Gionta, operaio dell' aqua, libr. millecinqueciento settanta otto, sol. tre e' quali den. sonno per altrectanti ch' esso à spesi per lo detto offitio, chome si vede a libro de' 2 tori — mdlxxviij libr., iij sol.

— *agosto 13.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 227,* f. xxj.t

Magnifici Domini, etc. Omissis.

Et camerarius Biccherne prestet magistro Francisco Thommei, carpentario, alias del Fornaza, operario buttinorum et aquarum, libras ccxx denariorum et se de predictis intelligatur cum camerario Kabelle.

— *ottobre* BICCH. U. - *Vol. 303,* f. xxxvij.t

A Guidoccio di Gionta, oparaio dell' aqua, a dì detto, libr. settantacinque, sol. undici, den. quatro, e' quali den. ci significharo e' Regolatori che gli avessimo a ciò dare, perchè gli aveva sopra spesi e quegli aveva ricievuti, come si vede per la sua ragione renduta — lxxv libr., xj sol., iiij den.

— *Statuto dei Regolatori,* f. xcviiij.

Notent successores in officio dominorum Regulatorum come maestro Iacomo di Piero della Guercia intaglatore al quale si allogò dal Comune di Siena la fabrica della nuova fonte per lui fatta et edificata sul Campo del Mercato della città di Siena, è tenuto così per vigore della sententia data infra el detto maestro Iacomo dall' una parte et lo egregio cavaliere misser Caterino di Cor-

sino operaio dell' Opera Sante Marie della maggiore chiesa della città di Siena, al quale operaio et opera fu commesso la cura, sollecitudine et spendio d'essa fonte, sì come appare per mano dello spectabile huomo ser Iohanni Christofani, notaio delle Riformagioni del Comune di Siena; per l'altra parte, per li egregi et honorevoli cittadini signori Regolatori e Statutarii et maggiori Riveditori delle ragioni del Comune di Siena et per li egregi et honorabili cittadini Nicholuccio di Teroccio, banchiere, Baptista di ser Lorenzo, lanaiolo, et Iacomo d' Andreuccio orafo, operarii per lo Comune di Siena, deputati sopra el facimento d' essa fonte, per vigore di commissione in loro fatta per lo Consiglio Generale. La quale sententia fu data per essi signori Regolatori et operarij in absentia del nobile huomo Andrea di Salimbene Scotti, uno d' essi signori Regolatori, allora absente della città di Siena, la quale fu data a dì primo di settembre 1419; per la quale sententia esso maestro Iacomo è tenuto ad obligarsi in forma valida che in caso che la detta fonte et figure d' essa per difetto di peli d' esso lavorìo ex qualunque altra cagione infra el tempo di cinque anni allora prossimi a venire mancasse di non avere sua perfectione, come è al presente, esso maestro Iacomo è tenuto a rifare tale mancamento a tutte sue spese, sì come d' essa sententia più largamente appare per mano di ser Antonio di Iohanni Gennarii notaio d' essi signori Regolatori. Doppo la quale sententia esso maestro Iacomo spontaneamente si obligò al detto messer Caterino, ricevendo per lo Comune di Siena, a così observare, sì come d' essa obligatione più diffusamente appare per mano d' esso ser Antonio notaro sopra e di sotto scritto.

Antonius Iohannis, tunc notarius dictorum dominorum Regulatorum, scripsi.

1421 marzo 31. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 209,* f. cxj.

Magnifici Domini etc. elegerunt Minum domini Tommasi de Agazaria camerarium aque et buttinorum.

— *agosto 4.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 333,* f. xviij.

Magnifici Domini etc. concorditer deliberaverunt quod Chimentus, tubicina, possit fieri facere unam concam ramis pro nova fonte fienda in festo Sancte Marie, in qua possit expendere usque ad tres florenos et quod operarius Camere solvat.

1422 marzo 30. *Vol. 337,* f. xxiij.

Prefati magnifici Domini, simili etiam modo, elegerunt infrascriptos cives ponendos similiter ad scruptinium in Consilio Generali, de quibus unus rema-

nens per plures voces, est ut operarius aque et buttinorum pro uno anno, incipiendo a kalendis maij, quorum hec sunt nomina videlicet:

magister Franciscus Valdambrini
magister Nannes Graselli
magister Guido Andree

— — f. xlv.

Magister Franciscus Valdambrini operarius aque et buttinorum.

— *agosto 1.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 209,* f. lxvij.[1]

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXXIJ, indictione XV, die prima mensis augusti, de voluntate et consensu dominorum Camerarii et quatuor Provisorum Bicherne. Convocato et congregato Generali Consilio victum et optentum fuit:...

Item, veduto e considerato quanto spendio gli antichi nostri ànno facto in fare venire l'acqua a la fonte del Campo e di Fontebranda, e quanto honore e utile ne segue alla nostra città e comodità a tutti e' nostri cittadini e habitatori di quella, e veduto quanto di necessità è l'abondanzia dell'acqua delle fonti predecte, le quali da uno tempo in qua sono molto manchate e èssi perduta la metà dell'acqua, la quale soleva venire a le decte fonti, maximamente quella del Campo, e tutto questo è intervenuto quando per negligentia di chi è stato preposto al governo delle dette fonti e quando per difecto del denaio, al quale non è stato proveduto come richiede el bisogno; e perchè nominatamente, già tre anni passati, è stata tolta via la cabella del pane vendareccio, la quale soleva essere actribuita a l'operaio dell'acqua, e si subbitamente non si provvede si cognosce che la decta acqua mancharà al tutto; e però e' savi predetti providero et ordinaro ch' e' presenti nostri magnifici Signori, insieme co' Gonfalonieri e Ordini, sieno tenuti e debbano eleggere tre buoni e acti cittadini, intendenti della decta materia per consiglieri alla compagnia dell'operaio dell'acqua e' quali habino piena autorità e remissione insieme col decto operaio in ritrovare le decte acque, le quali sonno perdute e ite ad altri camini e farle conducere a' butini usati per modo che venghino alle due fonti abondantemente come solevano e più si possibile fosse; el chui offitio duri uno anno da cominciare el dì che saranno electi; e per la decta cagione possino spendere fior. cinquecento d'oro e' quali gli deghino essere consegnati per li nostri magnifici Signori, sopra quelle entrate di Comune de le quali a loro parrà, e così d'anno in anno continuamente si debbi observare in fare simile electione di tre consiglieri alla compagnia del decto operaio, a' quali s' intenda essere actribuita la cabella del pane vendareccio solamente per lo governo di decte

fonti, intorno al quale governo abbino piena auctorità quanto el Consiglio Generale.

In cuius forma et reformatione Consilii dato, facto et misso partito, super quinta provisione, de eligendo tribus consiliariis pro aqua et buctinis, victum fuit et obtentum per clv lupinos albos non obstantibus xiij in contrarium predictorum.

1423 aprile 16. *Vol. 210,* f. xlvj.t

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXXIIJ, indictione prima, die vero veneris XVJ aprilis.

Convocato et congregato Generali Consilio lecta fuit infrascripta petitio cuius tenor talis est, videlicet:

« Sia manifesto a ciascuna persona che vedrà o leggierà questa scripta come maestro Nanni di maestro Iacomo, maestro di pietra, da Luccha, e al presente dimorante e stante a Siena, dice e domanda di vollere tolere e ubligarsi a fare dal Comune o da chi in sì fatta materia rapresenta el Comune di Siena, a nettare e netti tenere e mantenere tutti e ciascuni usati buttini già fatti de la fonte di Fontebranda, e per simili modo e' buttini che aqua ànno dato e dieno a la fonte del Campo di Siena, cioè da e' capi d' essi butini quantunche essi sieno e al fine cioè d' essi fonti di Fontebranda e del Campo predecte; si è per si fatto modo che l' acqua d' essi anditi d' essi butini habilissimamente e senza alcuno stroppio o vero intoppo possano venire a le decte fonti a tutte spese per qualunche modo o cagione achadesse, in questo effecto fare, del detto maestro Nanni, per tempo di diece anni proximi advenire da cominciare a dì primo di maggio proximo che viene anni Domini MCCCCXXIII e seguire come seguita; et etiamdio esso maestro Nanni, dice promettere e obrigase a fare oltra a la decta promessa soprascripta, di fare in essi butini channe diece di buttino per ciaschuno d' essi diece anni, da farsi in quelli luoghi che li saranno decto e mostrato da chi in quelli tempi sarà hoperaio e suoi conseglieri, overo là dove operaio e consigliere non fussero, chi sopra di ciò rappresenta il Comune di Siena, a tutte sue proprie spese cioè d' esso maestro Nanni, intendendo esse diece channe di butino, così: che esso faccia buttino di longhezza di braccia quaranta e in quella altezza e longhezza, che sarà quello che gli è propinquo, sichè una volta in esso butino suo, vi si possa andare come ne gli altri, con questa limitatione, cioè, che se achadesse che in esso butino overo butini che di nuovo arà a fare, trovasse terreno el quale per se non stesse e che bisognasse per debilezza di terreno farvi alchuna muraglia che alotta e in quel caso el Comune di Siena o chi in ciò in esso rapresenti, abbi a fare el decto muro lui, dando nondimeno esso maestro Nanni escgombro,

chavato, netto e apontellato in qualunche d' essi luoghi, nuovi buttini sarà a murare a le spese d' esso maestro Nanni; el Comune gli debba dare legname da pontelarle; con questo inteso che se achadesse che in questo nuovo butino che sarà a fare vi bisognasse di fare nuovo smiraglio per cagione d' essi butini, el decto maestro Nanni el debba fare overo fare fare a le sue proprie spese del chavare e apontellare con legname del Comune di Siena; e che per compensatione de la chavatura e apontellatura che debba fare o vero far fare el decto maestro Nanni, che gli si debba scontare l' altezza d' esso smiraglio per altrettanta longhezza del buttino che ciaschuno anno s' obliga a fare, non facendone altra compensatione se non l' altezza per altretanta longhezza.

Ancho che 'l decto maestro Nanni promette e così s' obriga di fare, cioè d' avere netti e sgombri e' buttini già facti e per qualunche tempo già usati per lo modo soprascripto, averli netti per modo che di qualunche parte d' essi l' acqua possa venire a le decte fonti, da dì primo di maggio proximo predecto a sei mesi che seguiranno e dipoi ydoneamente così mantenere, sichè, giusta posse, l' acqua anticha, che veniva a esse fonti, venga e non tanto essa ma, si possibile gli è, tale acqua venire a esse fonti s' acrescha.

E per ciò fare e pienamente mantenere, fare e observare come di sopra scripto è, esso maestro Nanni adomanda al Comune di Siena predecto, o a chi in ciò rapresenta, libr. seicento l' anno nette d' ogni cabella, di soldi due per libr., in questo modo, cioè: faciendoli la paga per rata di mese in mese, cioè nel principio di ciascuno mese, che viene libr. cinquanta per ciascuno mese, profferendo non di meno di dare buona e ydonea ricolta da tenere e pienamente al Chomune observare quello che esso promette, come di sopra si contiene.

E tutto questo che noi diciamo che s' intenda a buona fe' e senza frode agiongendo a le soprascripte convegne che facendo el soprascripto maestro Nanni quello che gli è possibile circha a lo sgombro che s' obriga di fare in nei primi sei mesi d' essi buttini, è possibile non gli sia che esso n' abbi tempo infine a dieci mesi, cioè dal principio, cioè da esso dì primo di maggio predecto.

E da poi a dì tre d' aprile anni decti essendo nel Palaczo, nella presentia de' nostri magnifici signori Priori e operaio e noi suoi consiglieri e in presentia d' esso maestro Nanni, rimanemmo che si achadesse, infra decto tempo, che alcuna cosa bisognasse, dichiarare che sia rimesso nell' operaio e suoi consiglieri che ne' tempi saranno ».

Anthonius Bartholomei Saragiuola, unus ex consiliariis, dixit atque consuluit, super petitione magistri Nannis pro butinis aquarum mundis tenendis, obtenta in Consilio populi, quod approbetur et confirmetur, et sit et fiat prout supra continetur.

In cuius summa et reformatione Consilii, dato, facto et misso partito et

super secunda, videlicet, petitione magistri Nannis de Luccha, pro butinis, obtenta in Consilio populi, victum fuit et obtentum per cccxiiij consiliarios dicti Consilii reddentes eorum lupinos albos pro sic, non obstantibus cxxxviiij reddentibus lupinos eorum nigros pro non in contrarium predictorum.

— *giugno 2.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 344,* f. xiiij.[t]

Magnifici Domini deliberaverunt similiter quod Camerarius Biccherne prestet opario fontium et buttinorum libras cc supra redditibus cabelle panis vendareccij, convertendas in operas et gubernum dictorum fontium et buttinonorum faciens ipsum debitorem cum fideiussione.

1424 maggio 19. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 210,* f. xxxvj.[t]

Nannes Francini Patriti, de Novem, operarius aque et butinorum.

1425 marzo 26. CONCIST. DELIB. - *Vol. 355,* f. xiiij.[t]

Elegerunt etiam prefati domini Priores, Capitaneus populi et Vexilliferi magistri et Ordines civitatis, infrascriptos bonos viros ponendos ad scruptineos in Consilio Generali pro operario buttinorum, quorum unus qui plures lupinos albos in dicto Consilio obtinebit, remaneat operarius buttinorum.

Quorum hec sunt nomina:

Michael Antonii ser Petri Michaelis
Nannes Pieri Ghuidonis
Agustinus Bettini, ligatterius

— — *30.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 210,* f. xxxviiij.[t]

Nannes Pieri Guidi ser Vannis, camerarius aque et buttinorum.

— *giugno 27.* f. xlv.

In Dei nomine, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXXV, indictione IIJ, die vero XXVIJ junij.

Convocato et congregato Generali Consilio Campane, dominus Potestas dixit:

Cum, secundum formam certe provisionis nove condite die prima augusti MCCCCXXIJ debeant omni anno eligi tres cives per magnificos dominos Capitaneum populi, Vexilliferos magistros et Ordines civitatis, pro uno anno, in consiliarios operarii aque et buttinorum, qui simul cum operario circha aquas reinveniendas, et ipsos butinos, habeant plenam auctoritatem; et anno preterito, isto tempori, propter invalescentem pestem, dicti tres consiliarii non fuerint electi, ob quod operarius offitium operarii non poterat expedire quedam occurrentia, unde noviter per patres magnificos dominos Capitaneum populi, Vexil-

liferos magistros et Ordines civitatis facta sit ipsa electio trium consiliariorum pro uno anno, quod tempus non incipit nec finit quandocumque incipit et finit officium dicti operarii, ad hoc ut dicta officia simul vadant, si videtur et placet dicto Consilio et consiliarii dicti Consilii providere, ordinare et solemniter reformare quod officium ipsorum consiliariorum incipiat die eorum facte electionis, videlicet xxv presentis mensis junij, et finiat in kalendis maij proxime venturi, quando finit officium operarii; et quod, pro tempore futuro, dicta electio, omni anno celebretur et celebrari debeat, tempore magnificis Dominis qui residebunt de mensibus martii et aprilis, ut ordinatum est per magnificos dominos Capitaneum populi, Vexilliferos magistros et Ordines civitatis, pro uno anno, semper incipiendo in kalendis maij.

Dato quam illico facto et misso partito super prima proposita consiliariorum buttinorum fuit victum et obtentum.

— *settembre 1.* LIBRI DEL POTESTÀ - *Vol. 33,* f. xviij.t

Furia Dominici Feij, carnagioli, inventa fuit per me ser Angnolum, notarium extraordinariorum civitatis Senarum, facere sozuram, videlicet lavare pannos fetidos in fontem abeveratorii Sancti Mauritii, contra formam Statutorum Comunis Senarum et dapnata fuit per dominum Potestatem in solidos x, quos solvit in cippo, manu magistri Cristophani, magistri lignaminis ([1]).

1426 marzo 4. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 211,* f. xlvij.t

Urbanus Lapi vinaioli, operarius aque et buctinorum pro anno incipiendo primo maij et finiendo ut sequitur.

1427 aprile 25. *Vol. 212,* f. xxij.

Bactistas Minuccii dalla Pietra, operarius aque et buttinorum pro dicto anno, die 26 aprilis; acceptum.

1428 gennaio 27. CONCIST. DELIB. - *Vol. 377,* f. xvj.t

Magnifici Domini, deliberaverunt etiam una cum Vexilliferis magistris quod camerarius Biccherne prestet Bartholomeo magistri Leonis, operario aquarum — cl libr.

— *febbraio 16.* BICCH. E. - *Vol. 309,* f. xiij.t

Bartalomeio di maestro Bone, oparaio de l'aque, die dare a dì xvj di feraio, libr. cientocinquanta — cl libr.

([1]) Due simili condanne sono a f. xviiij e xx.

E dè dare anche lire dugentocinquanta — ccl libr.

E dìe dare, a dì detto — c libr.

E dìe dare, a dì 27 aprile — c libr.

f. cviiij.[t]

Messer Francesco di Biagio Talomei, chalonacho sanesse, dè avere, per infino a dì XVI di feraio, libr. nove, sol. uno, per lo sito solito ch' è del merchato a fonte Brando — viiij libr., j sol.

— *marzo 19.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 213*, f. cxiiij.

Pro camerario seu operaio aque et buctinorum electus fuit Sanus Guidi Oche, die xxj martii 1428; acceptum.

— LIBRI DEL POTESTÀ - *Vol. 34,* f. xxviiij.

Minus Nannis, de Radda, Comunis Pongnibontii, comitatus Florentie, cuius inventa fuit una bestia cavallina fecisse bructuram prope fontem Campij, ideo solvit in cippo predicto — v sol.

Nannes Cianij de Radda, Comunis Pongnibontii, comitatus Florentie, solvit in cippo predicto solidos quinque den., eo quia quedam sua bestia cavallina fecit quandam bructuram prope superdictum fontem — v sol.

Iohannes Iacobij, de loco predicto, quia una bestia cavallina inventa fuit per me notarium infrascriptum, fecisse bructuram prope dictum fontem, solvit in cippo predicto — v sol.

1429 maggio 24. REG. *1428-1435,* f. xlv.[t]

Quì appresso sarà scripta la ragione de l' intrata e de l' uscita del savio et honorevole cittadino Bartalomeo di maestro Leone, operaio de l' aque, buttini et fonti de la città di Siena, per uno anno, principiato a dì primo di maggio 1428 e finito a dì ultimo di aprile 1429, al tempo de' savi et honorevoli cittadini signori Regolatori, Statutarii e maggiori Riveditori de le ragioni del Comune di Siena.

In primo, troviamo è pervenuto a le mani del decto Bartholomeo, libr. milletrecento e' quali à ricevuti da Francesco di Giovanni Sozi, camarlingo stato in Biccherna — 1300 libr.

Et più troviamo à ricevuto libr. seicento, e' quali denari à avuti da Antonio di Francesco, spetiale, camarlengo di Biccherna — 600 libr.

Somma l' entrata — 1900 libr.

E più troviamo à ricevuto da Batista di Meuccio, operaio vecchio, le infrascripte massaritie per inventario, cioè, prima:

6 ascioni usi e vecchi; 3 mestefanchi usi; 1 mazapichio vecchio; 3 marre

use e vecchie; 1 sappone vecchio; 2 lanterne rotte; 1 succhiello per le gole de le lupe del Campo; 1 raschiatoia usa; 2 gallettoni vecchi; 4 canapi rotti e usi; 7 chiavi del buttino del Campo; 3 palette di ferro; 2 picconi a due ponte; 1 corba del Comuno; 1 sappa usa e vecchia; 1 mazapichio a due ponte; 3 picconi da tufo, usi; 1 sappone nuovo; 1 paletto piccolo di ferro; 1 scarpello dal legname; 34 pezi di tavole; 15 bigonzi vecchi; 4 uncini di ferro.

E più troviamo à comprato l' infrascritte masseritie per li buttini, cioè:

1 barletta di staia 1 e mezzo; 1 paletta di ferro; 1 doccio di legno di 8 braccia; 2 uncini di ferro; 2 galletoni per le fonti; 1 chiave per la fonte Nuova; 1 scarpello da legname; 2 curbe buone; 22 pezi di tavole d' abeto; 1 piccone da tufo; 2 picconi a due ponte; 1 ascione.

Et queste masseritie à consegnate per inventario a Sano di Guido d' Ocha nuovo operaio et così lui ci à detto avere ricevuto.

Et più troviamo ricevè dal decto Batista, circa a 3000 mattoni et some 50 di calcina et some 300 di rocchioni; le quali sopradette robbe à murate ne' buttini et smiragli di Fontebranda; sono a fonte Beccii.

Quì appresso, seguirà l' uscita de' denari e prima:

Troviamo che decto Bartalomeo à comprato da Filippo da Munistero, mattoni 4000 e 50 pianelle per lib. 4, sol. 1, e più da Nanni da San Fedele 1700, per lib. 16, sol. 2; in tutto — 56 libr., 12 sol.

E più à pagato a Nanni di Belloinbusto per vettura de' sopradetti mattoni — 23 libr., 14 sol.

E più à comprato da Checcho di Montalbuccio some 95 di calcina e da Menico di Tuccio da Montereggioni some 13 — 46 libr., 2 sol.

E più à pagato per vettura a Menico di Nanni, calcina e rena, rocchioni, mattoni e pietre portò agli smiragli di fonte Beccii e fonte Branda et in più luogora — 44 libr., 16 sol.

E più à pagato a Arcolano d' Antonio e a Guerra di Giovanni, per uno rischio, lib. 163, sol. 2; e più a' detti, lib. ottantadue, sol. due; in tutto — 245 libr., 4 sol.

E più à pagato a Domenico del Galla libr. 43, sol. 8 per vetture di pietre di tevertine da Filetta a Fontebranda — 43 libr., 8 sol.

E più à pagato a Domenico della Castellaccia per molli grandi e piccole e stecconi — 118 libr., 9 sol.

E più a maestro Giovannuzzo, maestro d' aqqua — 32 libr.

E più per lavare e votare le fonti, lavatoi e abbeveratoi, a più persone — 104 libr., 14 sol.

E più troviamo à speso in huopare a più persone et in murare buttini e smiragli e per conduciare di nuovo aqqua al Campo e per sgombrare e' detti

buttini e smiragli e per più massaritie comprate e in aconciatura di ferri — 1084 libr., 12 sol.

E più à avuto el decto Barthalomeo per suo salario — 100 libr.

Somma tutta l'uscita — 1900 libr.

Anno Domini 1429, indictione 7, die 24 maij, lecta fuit supradicta ratio et approbata fuit per dominos Regulatores.

— — *28.* Bicch. E. - *Vol. 309,* f. xlviiij.t

Sano di Ghuido Doche, nuovo hoparaio sopra a' butini de l' aque, dè dare, a dì xxviij di magio, — cc libr.

E dè dare, a dì viij di giugno, libr. milledugento ebe in prestanze per lo suo ufizio e' quagli ebbe ne le dette de le ghabelle del pane vendareccio. Gli dè per noi Nanni di Petro Beringhucci — mcc libr.

E dè dare, a dì xxiiij d'otobre, libr. treciento; ebe in prestanze per lo suo ufizio — ccc libr.

E dè dare, a dì 27 di diciembre, libr. cientocinquanta; ebe in prestanze — cl libr.

E dè dare, a dì 30 di diciembre, libr. cinquanta; ebe per noi da Piero di Iacomo speziale — l libr.

— *giugno 1.* Concist. Delib. - *Vol. 379,* f. xvij.t

Magnifici Domini, etc.

Simili modo deliberaverunt quod Operario aque et buttinorum fiat apodissa secundum formam legis condite manu ser Angeli ser Cervoni, de libris 1200, pro quibus obligata sit cabella panis vendarecci; que cabella, secundum formam dicte legis, obligata est dicto offitio et operario aque et buctinorum.

— — *7.* Bicch. U. - *Vol. 309,* f. cxxxv.

Nanni di Pietro Biringhucci, chamarlengo di Chabella, dè avere, a dì vij di giugno, libr, mille dugento, e' quagli dè per noi a Sano di Guido Doche, hoparaio de' butini e sono anticipate da Antonio di Francesco, camarlengo di Bicherna.

— *decembre 15.* Concist. Delib. - *Vol. 382,* f. xviij.t

Similiter deliberaverunt magnifici Domini, etc., quod camerarius Biccherne mutuet Sano Guidi Oche, operario aque, libras trecentas in dettis infrascriptis et secundum formam Statutorum faciatis eum debitorem expendendi dictos denarios per eum in rebus necessariis et oportunis ad dictum eius officium. Dette de quibus supra fit mentio sunt hec, videlicet: Andreas Bartalomej emtor pensionum et affictuarum.

— *gennaio.* BICCH. U. - *Vol. 310,* f. viiij.

A Gghirigoro di Conte, armalei e a Lonardo di Bartalomeo Beccharini } amenduoi Riveditori de la ragione di Sano di Guido Docha, operaio stato de l' aque over buttini, a dì 27 di magio, libr. sei e più a la chassettina de' Regolatori e libr. tre e più a la fameglia de' detti Regolatori sol. vinti; in tucto, libr. diecie — x libr.

f. cxij.[t]

Giovanni di Chonpagno, kamarlingho di Chabella, dìe avere, a dì 19 di giugno, libr. mille e per noi in dette a Nicholò di misser Angnolo, operaio de l' aqua e de' buttini e sono anticipate del tempo — m libr.

1430 aprile 11. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 215,* f. xxxviij.[t]

Camerarius seu operarius aque butinorum, pro uno anno incipiendo primo maij, fuit Nicholaus domini Angeli militis.

— *maggio 12.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 385,* f. x.[t]

Simili modo et forma in dictis ordinibus, eligerunt infrascriptos in consiliarios buttinorum et aquarum, videlicet, Nicholai domini Angeli, operarii dicti officii, concedentes eidem operario licentiam hedificandi et reactandi buttinos, prout videbitur ei expediens.

Quorum consiliariorum hec sunt nomina, videlicet:

Bartholomeus magistri Leonis
Nannes Francini et
Leonardus Mei Niccolai

— — *16.* f. xiiij.[t]

Prefati magnifici domini, domini Priores, Gubernatores Comunis et Capitaneus populi, una cum Vexilliferis magistris, concorditer et solemniter decreverunt, quod cum aliter decretum fuerit quod camerarius Bicherne prestaret Niccholao domini Angeli, operario buttinorum, libr. 400 in dectis non obligatis, ex nunc decreverunt quod dictus camerarius prestet dicto Niccholao, ultra dictas quadringentas libras, libras quinquaginta tres, et sol. undicim ita quod in totum prestet eidem, libr. 453 sol. 11, consignando eidem dictos den. in Cabella, videlicet, Comune et homines Rapolani in eorum cabella.

— — *24.* REG. *1428-1435,* f. lxxxj.

Qui appresso sarà scripta la ragione del' entrata e del' uscita del savio et honorevole cittadino Sano di Guido d' Ocha, hoparaio stato de l' aqua, buttini

e fonti de la città di Siena, per uno anno principiato a dì primo di magio 1429 e finito a dì xxx d' aprile 1430.

Prima l' entrata come appresso:

In prima troviamo è pervenuto a le mani del decto Sano, libr. mille novecento cinquanta e' quali à ricevuti da Antonio di Francesco, kamarlengho stato di Bicherna, e da Bernardo di Nicholò Bernardegli, al presente camarlengho di Biccherna, in tutto — 1950 libr.

E più troviamo à ricevuto da Bartalomeo di maestro Leone, hoparaio vecchio, le infrascripte massaritie per anventario, cioè in prima:

7 ascioni da buttini; 3 mestafanchi usi; 2 mazapichi, uno chor una ponta e l' altro con due ponte; 3 marre; 3 sapponi fra nuovi e vecchi; 2 lanterne; 1 suchiello per le ghole de le lupe; 1 raschiatoia per le lupe; 4 ghalettoni fra nuovi e vecchi; 4 pezzi di canape; 2 chiavi de' buttini del Campo; 1 chiave del buttino di fonte Branda; 1 chiave del buttino di fonte Giusta; 3 churbe buone per li smiragli; 1 sappa usa; 4 pichoni da tufo; 1 paletto di ferro picholo; 2 scarpelli da legname; 56 tavole d' abeto per gli smiragli; 15 pichoni vecchi usi; 6 uncini di ferro co' chanapi; 1 barletta di staia 1 e mezzo; 1 doccio di legnio di braccia otto; 2 chorbegli staiagli; 1 secchia usa; 1 schure buona; 1 ronchola buona; 4 palette di ferro uso; 4 pichoni a due ponte, da pietra; 2 bigonzi da acqua, ferrati, grandi; 1 canape di braccia 60. Le quali massaritie à consegniate per inventario questo dì xvj di magio, anno sopradetto, a Nicholò di missere Agnolo nuovo hoperaio, e chosì à detto avere ricevuto.

Uscita

Qui appresso seghuirà l' uscita de' denari. In prima troviamo che il detto Sano à spesi in tutte le fonti di Siena e in più persone à speso libr. centosei, sol. quattordici, affarle nettare e votiare, chome segue per le deliberationi de'consiglieri, come è consueto — 106 libr. 14 sol.

Più troviamo à spesi in fare uno lavatoio in sul ponte a Sammoregi e raconciare la fonte e abevaratoio a la porta Ovile e lavatoio a la fonte a Pescaia e lo spazo e muregli dinanzi a la fonte a Fontebranda e per mattoni avuti da Iacobo da Santa Reina e da Nicholaccio di Teroccio, e per chalcina — 469 libr., 2 sol.

E più troviamo à speso in due rischi a chavare buttini a Archolano d' Antonio e Pavolo detto Manzuolo chavatori di buttini per channe 105 di buttini in più parti — 478 libr., 6 sol.

E più troviamo che el decto Sano à tolto da Daniello di Ghino, pizicaiuolo, chandegli di sevo e per bandogli e funi e aghuti e per una toppa e per raconciatura pichoni a più persone — 58 libr., 7 den.

E più à paghati per 4 pulizie à chavato di Concistoro — 4 libr., 2 sol.

E più troviamo à spesi in uopare di far fare buttini e murare e mettergli in volte a più maestri cioè a Nanni da Lucha e maestro Andrea, e a Nardo e Manzuolo e manovagli, in tutto — 456 libr., 12 sol.

E più troviamo à pagato a Menicho de la Chastellaccia per molli 282 di braccia 3 l' una per sol. 2 l' una poste agli smiragli di Perhania e per 178 schegioni, per sol. 15 ciascuno, posti agli smiragli detti — 41 libr., 12 sol.

E più troviamo che à consegnati a Nicholò di misser Angnolo, nuovo hoparaio, libr. ducentotrenta cinque, sol. cinque; così disse esso avere ricevuto — 235 libr., 5 sol.

E più troviamo à preso el detto Sano, per suo salario di tempo d' uno anno — 100 libr.

Somma l' uscita libr. 1950, come appare qui di sopra per la detta ragione, tanto l' entrata quanto l' uscita chome per questo foglio chiaramente si vede.

Anno Domini MCCCCXXXVIIJ, die XXIIIJ maij, lecta fuit dicta ratio et approbata et confirmata fuit per dominos Regulatores, Statuarios et majores Revisores rationum Comunis.

— — BICCH. E. - *Vol. 310,* f. xlj.t

Niccholò di misser Angnolo Martinozi, operaio de l' aqua, dè dare, a dì 24 di magio, libr. quatrocentocinquantatre, sol. undici e per noi da Giovanni di Compagno kamarlengo di kabella, in dette, li prestamo per pulizia di Concestoro — ccccliij libr., xj sol.

1431 aprile 29. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 216,* f. xlviij.t

Operarius seu camerarius aque et butinorum: Augustinus Bertini, ligraterius.

— *giugno 1.* REG. *1428-1435,* f. cxvij.

Qui appresso apparirà scritta tutta la ragione di Niccolò di messer Agnolo, hoperaio de' buttini e fonti, stato l' anno passato finito, a dì ultimo d'aprile 1431.

In prima, troviamo che al detto Niccolò è pervenuto a le mani — 1751 libr., 16 sol.

E più troviamo à ricevuto da Sano di Guido, suo antecessore, le infrascripte messaritie, le quale messaritie, à consegnate con alcune più, le quali à comperate et chon alcune meno, le quali sono locre.

Quì appresso seguirà l' uscita de' denari che à spesi Niccolò di messer Agnolo, hoparaio sopradecto, et prima:

Troviamo che 'l decto Niccolò à speso in fare votiare e nettare tutte le fonti — 105 libr., 14 sol.

E più troviamo à spesi in fare murare e' buttini e' quali dè a rischio a maestro Nanni da Lucca — 483 libr., 12 sol., 6 den.

E più troviamo à spesi in mattoni 29077 — 390 libr., 19 sol.

E più troviamo à spesi in some 283 di calcina — 114 libr., 4 sol.

E più troviamo à speso in più some di rocchioni — 48 libr., 6 den.

E più troviamo à spesi in some 508 di rena — 16 libr., 12 sol., 8 den.

E più troviamo à avuto per suo salario come è consueto — 100 libr.

E più troviamo à spesi in più huopare à messe a' buttini a sgombrare il terreno del' abbeveratoio di Fontebranda e in bigonzi, corbelli, legname, tavole, molli, scheggioni, candeli di sevo, funi, vetture, rischi e acconciatura di ferri e bigonzi et altre massaritie — 327 libr., 1 sol., 4 den.

E più troviamo à consegnato ad Agustino di Bettino nuovo hoperaio, per residuo del suo officio — 165 libr., 8 sol.

Somma — 1751 libr., 16 sol.

Anno Domini MCCCCXXXJ, indictione VIIIJ, die prima mensis junij, lecta fuit ratio et revisio et concorditer et sollenniter approbata, ut supra continetur.

1432. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 217*, f. xj.

Magnifici Domini, etc..... elegerunt pro operario aque et butinorum, Checchum Thome del Fornazza.

— *giugno 5.* REG. *1428-1435,* f. clvij.

Qui appresso sarà scripta, salda et conchiusa la ragione della entrata e della uscita d' Agustino di Bettino, ligrittiere, operaio stato de' buttini dell'aque della città, per tempo d' uno anno proximo passato, cioè cominciando a dì primo di maggio 1431 et finito a dì ultimo d' aprile 1432.

In prima, troviamo che al detto Agustino di Bettino, operaio stato, gli è venuto alle mani libr. duegentosessantasette, soldi nove, e' quali à ricevuti in più volte dal camarlengo di Bicherna — cclxvij libr., viiij sol.

Somma l' entrata — 267 libr., 9 sol.

Apresso sarà scripta tutta l' uscita. In prima troviamo che 'l detto Agustino di Bettino, operaio stato, à dati e pagati a otto persone e' quali ànno lavate e votate le fonti — cv libr., xiiij sol.

E più troviamo che 'l detto Agustino à dati e pagati a Andrea, cartario, per lo suo libro e fogli, soldi diaciannove, den. sei — xviiij sol., vj den.

E più troviamo à dati e pagati a Struffa, maestro di legname, soldi quaranta per uno uscio fece fare per uno buttino — ij libr.

E più troviamo à dati e pagati per cera avuta per la Madonna del Campo — 19 sol.

E più troviamo à dati e pagati a più manovali per huopere messe ne' buttini in esso tempo in varie volte — vj libr., vij sol.

E più troviamo che esso s'à messo a uscita a se medesimo, in due volte, libre cento per suo salario per tempo di uno anno — c libr.

E più troviamo che esso Agustino à pagati e dati a maestro Francesco di Tommè del Fornaza, suo antecessore, operaio nuovo de' buttini, libr., cinquanta una, soldi nove, den. sei, e' quali sono per residuo di questa ragione e appaiono scripti a ragione di maestro Francesco di Tommè sopradetto — lj libr., viiij sol.

Somma in tutto — 267 libr., 9 sol.

Anno Domini MCCCCXXXIJ, indictione X, die quinta junij, lecta dicta ratio per dictos Revisores et aprobata et confirmata.

1433. BICCH. E. - *Vol. 311,* f. cxx.[1]

Maestro Francesco di Tommè del Fornaza, operaio dell' aqua e de' butini, dè dare libr. quatrocento ottantaquatro, sol. uno, den. ij. Ci significò Ghoro — cccclxxxiiij sol., j sol., ij den.

— *maggio 28.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 404,* f. xxvj.

Prefati Magnifici Domini, simili modo, una cum Vexilliferis magistris, decreverunt quod camerarius Biccherne mutuet Griffolo Nannis Iacobi, operario aque fontis Campi et buttinorum, infrascriptam pecunie quantitatem in dettis subscriptis den. quibus se intelligat cum camerariis nostri Comunis ad quos spectat et ab eodem operario recipiat fideiuxores de predictis secundum formam Statutorum; quarum quidem dettarum quantitates pecunie sunt hec, videlicet:

Guido Vitamia de Montemerano, a paschi — 38 libr.

Nannes Petri Accari, a paschi — 18 libr., 8 sol.

Leonardus Francisci de Corsignano, a paschi — 27 libr., 16 sol., 10 den.

Iohannes Meij de Grosseto, a paschi — 26 libr., 17 sol., 6 den.

Marianus Antonii de Yschia, a paschi — 84 libr.

— *giugno 9.* REG. *1428-1435,* f. ccv.[1]

Qui appresso sarà scripta la ragione di maestro Francesco di Tommè del Fornaza, hoperaio stato dell' aqua, cominciato a dì primo di magio 1432 e finita a dì ultimo d' aprile 1433.

In prima troviamo che al detto maestro Francesco gli sonno pervenuti a le mani, de'denari del Comuno di Siena, lire quatrocento ottanta quattro, soldi uno e denari due, in questo modo, cioè: lire 282, sol. 2, den. 8, gli consegnò Masso di Domenico Venturini, camarlengo de lo Specchio e lire cento cinquanta ne

gli acordò Daniello di Neri Martini, camarlengo del sale, tutti in dette, come apare al libro di Pietro di Viva, scriptore di Bicherna, consegnatoli a dì 26 di magio 1432; et più lire cinquantuna, sol. nove, den. sei, gli consegnò Agustino di Bettino, suo predecessore, in dette, sichè sonno in tutto — ccccl xxxiiij libr., j sol., ij den.

Et più troviamo à speso in tutto el tempo del detto suo uffitio in uno libro, candeli di sevo e in altre spese bisognevoli, come ne' buttini, in guastare et aconciare selici et in mattoni et in maestri e manovali et in votare le fonti e lavatoi e rimondare come bisogna, in tutto — clvij libr., xj sol.

Et più troviamo che s' à presi per suo salario per lo detto uffitio — c libr.

Somma l' uscita — 257 libr., 11 sol.

Restagli in mano, fra denari contanti et dette, lire duegentovintisei, sol. dieci, den. due, e' quali gli abiamo fatti rimettare in questa forma — ccxxvj libr., x sol., ij den.

In prima n' à dati in dette asegnate al Comuno, fattone debitore maestro Nanni da Lucha — xlvij libr., xij sol.

Et più n' à dati, de' quali n' à facto debitore el Comuno di Vergelle, — lxx libr., xj sol.

Item n' à dati libr. cento dieci e soldi otto, e'quali à dati contanti a Agnolo di Placido, camarlengo di Bicherna, per resto del suo residuo — cx libr., viij sol.

Somma più l' uscita che l' entrata — 2 libr., 10 den.

Et più troviamo che certi ferri e altre massaritie che a maestro Francescho furo asegnate nel' entrata del suo uffitio da Agustino di Bettino suo predecessore, le quali sonno del Comuno di Siena, tutte l' à consegnate a Griffolo di Nanni di Iacomo, hoperaio nuovo dell' aqua, et così ci à detto lui avere apresso di se; et simile, mattoni, calcina et rochioni et tutte le cose sonno scripte nel suo libro.

Anno Domini MCCCCXXXIIJ, indictione XJ, die VIIIJ, iunij lecta fuit dicta ratio. Domini Regulatores dictam rationem approbaverunt et emologaverunt, presentibus Nanne ser Gilii et Antonio Nannis, famulis offitij, testibus rogatis.

— *luglio 31.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 405*, f. xxviij.

Magnifici Domini cum Vexilliferis, deliberaverunt quod Camerarius Bicherne prestet Griffolo Nannis Iacobi, camerario aquarum et buttinorum, infrascriptas quantitates denariorum convertendorum in operibus et aliis necessariis ad dictum eius offitium in infrascriptis dettis, intelligendo se cum camerario pasquorum:

Dominicus Iacobi Aiuti de Lucignano vallis Arbie — 11 libr.

Tavianus ser Bartalomei de Clusdino — 7 libr., 12 sol., 7 den.
Item in alia manu — 1 libr., 12 sol.
Cristofanus Bartolomei de Montefollonico — 21 libr., 12 sol.
Ferro Agnolucci de Asciano — 20 libr.
Galganus, alias Spara, de Monticiano — 79 libr., 10 sol.
Vannes Pillotti — 5 libr., 10 sol.
Paulus Antonii, vel Pecora, de Yschia — 7 libr., 10 sol.
Petrus Ghini de Yschia — 10 libr.
Guido Iohannis de Malliano — 19 libr., 8 sol.
Petrinus Bucelli — 28 libr., 4 sol., 11 den.

— *marzo 5.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 217,* f. cxlvj.

Magnifici Domini, elegerunt pro operario aque et buttinorum Nicolaum Pasquini, pignattarium.

1434 maggio 19. REG. *1428-1435,* f. ccxlv.

Qui di sotto sarà scritto per partito la ragione da Griffolo di Nanni di Iacomo di messer Griffolo, operaio stato dell' aqua e de' buttini, dell' anno passato, incominciato a dì primo di magio 1433 e finito a dì ultimo d' aprile 1434.

In prima troviamo che 'l detto Griffolo à auti e ricevuti lire quatrocento dodici sol. due, den. dieci, e' quali li fu consegnati in detta, da' paschi, in più dette, e' quali denari ricevè per le mani d' Angnolo di Placido, camarlengo di Biccherna — 412 libr., 2 sol., 10 den.

Item, troviamo che 'l detto Griffolo à speso in votiatura, lavatura e rimunitura de le fonti, abeveratoi e lavatoi di Siena libre 105, sol. 2, den. 8, pagati a più persone — 105 libr., 2 sol., 8 den.

Item, troviamo che 'l detto Griffolo à auti e ritenuti per suo salario, come dice lo Statuto — 100 libr.

Item troviamo che 'l detto Griffolo à speso libr. 155, sol. 7, den. 2, e' quali so' per schombaratura, votiatura rimunitura de' buttini, per fare forme, per candeli di sevo per andare a lavorare per li detti buttini, per cera arsa a la Madonna de la fonte del Campo e per piastrelle, gangari, aguti e altri ferri auti per l' uscia de' detti buttini, per uno roncone, una lanterna, due corbelle comprò per lo detto uffitio, per denari dati al notaio di Concistoro e per le pulitie ebbe e per marcatura al suo libro e per lo detto libro comprò e per assottigliatura de' ferri e per calcina, giesso e mattoni e per più altre spese — 155 libr., 7 sol., 2 den.

Item, troviamo che 'l detto Griffolo à dati a Giovanni di Vieri, camarlengho di Bicherna, libr. cinquantuna, sol. tredici, e' quali li dè per resto de' denari gli avanzavano del detto uffitio — 51 libr., 13 sol.

Somma uscita — 412 libr., 2 sol., 10 den.

Anno Domini millesimo CCCCXXXIIIJ, indictione XIJ, die XVIIIJ maij, lecta fuit suprascripta ratio et domini Regulatores dictam rationem aprobaverunt.

— *luglio 10.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 411,* f. XV.

Excelsi domini. Omissis.

Simul cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt magnifici Domini et Capitaneus populi, quod camerarius Bicherne prestet egregio viro Niccolao Pasquini, operario aque et buttinorum, libras centum den. expendendos in actatione dictorum buttinorum, recipiendo fideiussore.

— *novembre 21.* *Vol. 413,* f. XV.[t]

Et simul cum Vexilliferis magistris magnifici Domini, etc. deliberaverunt quod camerarius Biccherne prestet et solvat Nicholao Pasquini, operario aquarum, libras cccc denariorum super kabellis panis, convertendas in actamine et reparatione fontium et buttinorum.

— *febbraio 17.* *Vol. 414,* f. xxviij.[t]

Prelibati magnifici Domini deliberaverunt quod fiat decretum camerario Bladi quod, absque suo preiudicio, solvat camerario Biccherne libras cccc denariorum, de denaris cabelle panis vendareccj, dando illas pro eo operario aque et buttinorum, videlicet, Nicholao Pasquini, intelligendo se invicem pro predictis. Et hoc visis reformationibus et ordinibus de dicta materia disponentibus.

— *marzo 23.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 118,* f. cxxxvj.[t]

Magnifici Domini elegerunt pro camerario aque et butinorum Iohannem Thomassi Luti.

1435 novembre 15. CONCIST. DELIB. - *Vol. 419,* f. xij.

Magnifici et potentes Domini etc.

Una cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Biccherne prestet Iohanni Tomassi Luti, operario buttinorum, libr. sexcentas den., ei assignando pro dictis den., usque ad dictam quantitatem, cabellam panis vendendi ad minutum in civitate, se intelligendo cum camerario Bladi civitatis.

1436. *Vol. 421,* f. lj.

Magnifici Domini decreverunt, una cum Vexilliferis, quod cabella panis qui venditur ad minutum in civitate Senarum, sit atributa camerario aque et but-

tinorum civitatis Senarum et quod dictus redditus non possit aliquo modo tangi nisi per dictum camerarium, prout lex vel reformatio loquitur.

— *maggio 4.* *Vol. 422,* f. vj.

Potentes Domini, una cum Vexilliferis magistris, decreverunt quod camerarius Bicherne prestet Checcho Christofori Pacini, operario aque et buttinorum, libras dcccxl, sol. xvj, in dettam Bindi Santis, fornerii, emptoris cabelle panis vendareccii qui secundum formam Statutorum Senarum, est obligata dicto operario, intelligendo se cum camerario Bladi, et capiendo bonos fideiussores de serviendo dictos denarios in actamine dictorum buttinorum.

— — *18.* f. xxij.

Magnifici Domini, presentibus duobus ex Regulatoribus et ser Andrea Pauli, notario Regulatorum, fuerunt extracti de pisside ordinaria, infrascripti revisores ad revidendam rationem Mauritii Iohannate, olim camerarii aque et buttinorum. Qui revisores hii sunt, videlicet:

Bartholomeus Laurentii vocatus Badalone

Petroccius Pauli del Grissa.

— *agosto 27.* *Vol. 423,* f. lv.

Convocati autem Magnifici Domini decreverunt, etc.

Prestet etiam camerarius Bicherne cum Vexilliferis, Checco Christofani Pacini operario aquarum, in detta panis vendarecci, libras millecentum quinquaginta novem, sol. quatuor.

— *ottobre 23.* REG. *1435-1445,* f. xxxij.t (1)

In nomine Domini, amen. Apresso apparrà per partito tutta la ragione e contio tenuto per lo prudente huomo Mauritio di Giovanni di Tomasso Luti, operaio stato dell'acqua e de' buttini nell'anno passato, incominciato a dì primo di maggio 1435 e finito a dì ultimo aprile 1436, siccome e' denari ricevuti e denari spesi per cose apartenenti e bisognevoli in detto officio e in detto tempo sì chome chiaramente per questo liro si vede e chiaramente qui di sotto per partito stesamente appare.

In prima troviamo che sono pervenuti a le mani del decto Mauritio, in denari contanti, da Nicholò di Lolo, camarlengho de la città di Siena, in detto tempo et in detto anno — mcc libr.

---

(1) Manca la ragione dell'anno 1434-35 che doveva trovarsi ai ff. v e vj. del presente, essendo il codice mutilo in principio.

Item troviamo che à spesi el decto Mauritio in calcina e mattoni — dxxx libr., xviiij sol.

Item troviamo che à spesi in massaritie, cioè: per quatro corbelle, soldi trentotto, per vino per manovali sol. 13, den. 4, et per uno capomaglio sol. 9 et per più sol. 40 e' quali à pagato a Pietro di Pauolo barlettaio per aconcime di più massaritie, et più libr. 3, sol. 15 e' quali à pagato a Daniello di Ghino pizicaiuolo, per candeli di cera e di sevo, et più libr. 3 e' quali à pagati a le monache di San Prospero; somma in tutto — xj libr., xiiij sol., iiij den.

Item troviamo che à spesi e pagati a maestro Meo di Ghino, maestro di pietra libr. quatrocentovintinove, sol. sette, den. sei, e' quali sono per lo buttino di Perania sito nel luogo de le monache di sancta Chiara, misurato per mano di maestro Pietro d' Agnolo dell' Albaco, di consentimento e volontà di Salimbene di Pietro, d' Agnolo di Nicholo di Pasquino et di maestro Francesco di Tommè del Fornaza, tre consiglieri del decto Mauritio, de' quali el decto Meio di Ghino n' à avuti e ricevuti lire quatrocentovintisei, sol. diciotto, den. quatro, sichè resta avere el decto maestro Meo soldi quarantanove, den. due, de' quali nel faremo creditore nell' altra faccia — ccccxxvj libr., xviij sol., iiij den.

Item troviamo che à pagato el decto operaio per lavatura e rimuratura di tutte le fonti appartenenti al suo officio, cioè diciotto fonti, a più persone per lo salario consueto — cxv libr., xv sol.

Item troviamo che à pagati el decto operaio ad se medesimo lire cento per suo salario di uno anno, sicome è consueto per Statuto — c libr.

Item ci à fatto fede il decto hoperaio che spese per lo suo liro et per la marcatura d' esso e per pulitie di Concistoro, per tutto — j libr., xiij sol.

Somma e' denari che à ricevuti — 1200 libr.

Somma e' denari che à spesi — 1201 libr., 13 sol., 8 den.

Resta avere il decto operaio — j libr., 13 sol., 8 den.

Item, troviamo che 'l decto Mauritio, operaio predecto, ricevette per inventario da Nicholò di Pasquino, operaio nell' anno 1435, duomila octocento mattoni e some quaranta di calcina e some dodici di rocchioni, e' quali erano allo smiraglio del buttino di Perania e così troviamo che gli à investiti e logri nel decto buttino, di mano di maestro Meio di Ghino, maestro del decto buttino, come si vede per la sua ragione, vj mila mattoni.

Item troviamo che 'l decto Mauritio à consegnati al decto Checcho di Cristofano Pacini, mille cinquecento mattoni a Fontanella di Sancto Agustino.

Item, troviamo che 'l decto Mauritio, operaio predecto, à consegnate e date a Checco di Cristofano Pacini, nuovo operaio del 1436, per inventario, le infrascritte massaritie e ferramenti scripti qui di sotto, per partito, chiaramente; In prima:

Due picconi a due punte da pietre, usati; uno mazapicchio da pietre, usato; una marra vecchia e logra; due sapponi vecchi e tristi; una paletta logora vecchia e trista; uno piccone da tufo; sei ascioni usati; tre mestafanghi; due socchielli longhi, logri; due canne di rame per le lupe; un piccone da tufo; una maza logra; uno roncone et una scure; uno scarpello longo braccia una e mezzo; uno scarpello da legname piccolo; uno uncino volto da sorori una raschiatoia da raschiare le fonti; uno uncino da canapi; uno gallatone; una lanterna buona; due chiavi per buttini del Campo; una chiave a la fonte Nuova; sei bigonzelli piccoli, vecchi e rotti; due bigonzi con manichi di ferro; uno bigonzo da aqua con due cerchi di ferro, logro; 56 pezi di tavole d'abeto vecchie; due corbe; due canapi vecchi; una paletta vecchia e trista; una marra logra e trista; una sappa vecchia e trista; una paletta trista e logra; una barletta da aqua, usata; sei migliara di mattoni a Marciano; millecinquecento mattoni a Fontanella.

Qui di sotto saranno scripte tutte le cose che sono di mancamento allo inventario cioè di Mauritio operaio sopradetto, in detto tempo in quà:

Uno ascione da tagliare la gromma; quatro gallatoni che sono cascati; due pale di ferro, truovansi rotte; uno piccone da tufo; uno paletto di ferro da tufo; uno doccio di legno di braccia octo; una roncola rotta; uno canape uso; due sapponi; uno bigonzo da bagnare mattoni, caduto e rotto; una lanterna gattiva; due corbe grandi, sono tutte rotte; uno rocchio doppio; uno ferro da cavare e' sorori; tre uncini di ferro da canape.

Maestro Meio di Ghino, maestro di pietra, dìe avere dal Comune di Siena sol. quarantanove, den. due, e' quali sono per resto del lavoro fatto nel buttino di Perania, come appare a la sua ragione al liro del decto operaio. Nota che il decto maestro Meio è obligato a restituire al Comune uno ascione, uno pichone, uno paletto da tufo, e uno sappone come assegnò il sopradetto Mauritio.

La decta ragione è veduta et riveduta et calculata.

Anno Domini MCCCCXXXVIJ, indictione XV, die XXIIJ mensis octobris. Lecta fuit dicta ratio per dominos Revisores in presentia dominorum Regulatorum, qui domini Regulatores ipsam rationem in omnibus et per omnia approbaverunt et confirmaverunt.

1437 aprile 15. CONCIST. DELIB. - *Vol. 427,* f. XXXVIIIJ.

Magnifici Domini deliberaverunt quod prestetur operario et camerario aquarum et buttinorum libr. 200 den. in dectis cabelle panis venalis convertendas in eius exercitio et de his intelligat se cum camerario Cabelle.

— — *16.* f. xl.[t]

Consiliarii camerarii et operarii buttinorum et aquarum sunt:

Checcus Christofani Cennis Pacini

Nicolaus Pasquini

Mauritius Iohannis Tomassi Luti

— *giugno 28.* Reg. *1435-1445,* f. lxvj.[t]

Al nome di Dio amen. Appresso apparrà scripto per partito tutta la ragione et contio tenuto per Checcho di Christofano Pacini, operaio stato de l'aqua et de' buttini nel' anno passato, incominciato a dì primo di maggio 1436 et finito a dì ultimo d' aprile 1437, sicome de' denari ricevuti et spesi et cose apartenenti et bisognevoli in detto officio et in detto tempo, et così chiariremo qui di sotto per partito;

Troviamo che nel decto tempo li sono pervenuti a le mani, al predetto Checcho di Christofano Pacini, in denari contanti et in dette auti da Ugo di Cione d' Ugo, alhora camarlengho di Bicherna — 1994 libr., 8 sol., 4 den.

E più troviamo li sono pervenuti a le mani libr. duecento da Thomè di Nofrio di Tura, al presente camarlengo di Bicherna — 200 libr.

E più troviamo li sono pervenuti a le mani libr. septe, den. dicesepte, e' quali denari furono per 600 mattoni, e' quali avanzaro ne la fonte fece di nuovo nel fosso a Laterino, e' quali vendè a Salimbene di Petro d' Agnolo — 7 libr., 17 den.

Somma tutta l' entrata in tre partite — 2202 libr., 5 sol., 4 den.

Seguitaremo l' uscita facta per lo decto Checcho di Christofano Pacini, et prima.

Troviamo à spesi in mattoni avuti da più persone, cioè da Pippo Fornacia et Meio del Sacco da Sancta Reina et da Francesco di Iacomo del Gamba e da Niccolò di Treguanuccio, orafo, libr. 552, sol. 8, e' quali mattoni troviamo so' operati ne' buttini e smiragli di Marciano e in più altri luoghi bisognevoli come siamo informati — 552 libr., 8 sol.

E più troviamo in calcina ne' buttini e smiragli di Marciano libr. centoquatro, sol. due, den. 8, cioè da Nardo di Bracchetta da Formichiaia et Iacomo di Nanni da Cerreto, la quale calcina troviamo s' è murata a' sopradetti buttini di Marciano — 104 libr., 2 sol., 8 den.

E più troviamo à spesi in maestri e manovali che ànno murato e cavato e' buttini, cioè maestro Giovanni del Guasta e maestro Francesco di Turino et più altri maestri cioè Arcolano e Manzuolo e manovali, come partito troviamo per più persone, cioè — 1032 libr., 14 sol.

E più troviamo à pagate libr. centotto, sol. dodici a Arcolano e Manzuolo in due partite per votiare tutte le fonti, abbevaratoi e lavatoi di Siena — 108 libr., 12 sol.

E più troviamo à spesi libr. cento ottantanove, sol. sette, in una fonte la quale è posta fuore de la porta a Laterino nel fosso, come in mattoni, calcina et huopare di maestri e manovagli et in rocchioni e cavare de' buttini, in tutto — 189 libr., 7 sol.

E più troviamo à spesi in legname di castagno per fare cavalletti e ferri a la fonte a San Giusto e più tavole comprate d' abeto per fare bigonzuoli e più ferramenti di marre, picconi, et più infinite spese, le quali si so' facte per lui e per lo decto officio — 163 libr., 7 sol., 6 den.

E più troviamo à pagati a più operai libr. vintisepte, sol. tre, den. sei, per recare mattoni e rocchioni a' buttini e smiragli di Marciano — 27 libr., 3 sol., 6 den.

E più troviamo che à pagato al Munistero e convento di Santa Chiara libr. sedici, e' quali denari sono per danno ànno ricevuto in una loro possessione, posta in Marciano dove so' facti li smiragli del buttino: el decto danno s' è facto per deliberatione de' consiglieri del' operaio de' buttini, con consentimento de' Regolatori e rogato ser Lazaro — 16 libr.

E più troviamo che 'l sopradetto Checcho oparaio debba avere per suo salario libr. cento, come chiaramente abbiamo trovato ànno avuti e gli altri, per uno anno passato, cominciato a dì primo di maggio 1436 e finito a dì ultimo d' aprile 1437 — 100 libr.

E più troviamo à pagati a Thommè di Nofrio di Tura, camarlengo di Bicherna libr. otto, sol. diece, den. otto, e' quali sono per suo residuo per lo suo ufficio — 8 libr., 10 sol., 8 den.

Somma tutta l' uscita in dietro, in x poste — 2202 libr., 5 sol., 9 den.

Seguita lo inventario de le masseritie allui assegnate dal suo predecessore, in prima:

Due picconi da pietre a due ponte, usato; uno mazapicchio da pietre, uso; una marra vecchia, logra; una paletta vecchia, logra; due sapponi vecchi, tristi; uno piccone da tufo, uso; sei ascioni, usi; tre mestafanghi; due succhielli riferrati, usi; due canne di rame per le lupe; uno piccone da tufo; una marra, logra; uno roncone et una scure; uno scarpello di libre 1 e mezzo; uno scarpello piccolo da legname; una raschiatoia da far belle le fonti; uno oncino rivolto da sorori; uno oncino da canape; uno galletone; una lanterna buona; due chiavi al buttino del Campo; una chiave de la fonte Nuova; sei bigonzelli piccoli, usi; due bigonzelli con manichi di ferro; un bigonzo da aqqua con due cerchi di ferro logro; cinquantasei tavole d' abeto vecchie e rotte; due curbe; due

canapi vecchi; una paletta vecchia e trista; una marra vecchia, logra e trista; una sappa usata e trista; una paletta logra e trista; una barletta da aqua, usa.

E più li dè md mattoni a Fontanella al sopradetto Checco di Christofano.

E a dì 28 di giugno 1437 Nofrio di maestro Antonio, operaio del' aqque, si chiamò contento avere il sopradetto inventario così di massaritie come di mattoni.

Qui di sotto apparranno scripte le massaritie, le quali comprò Checcho di Christofano al tempo nel quale era in offitio e prima:

Tre secchioni, avuti da Pietro di Domenico, barlettaio, dodici tavole d'abeto avuto da Sano di Marco, merciaio; otto corbelli avuti da Fruosino del Ghera; una lanterna nuova, grande, avuta da Landuccio, merciaio; quatro tavole d'abeto avute da Sano, merciaio; quattro correnti di braccia x l' uno et due molli di braccia 5 in 6, avuti per la cappanna, ebbe da Thommè, caciaio, de le quali cose il sopradetto Nofrio del maestro Antonio se confessò tutte queste massaritie averle per inventario, salvo, disse, non avere avuto otto corbelli, imperò noi siamo chiari per più persone erano rotti e non erano da acceptare et però l' absolviamo.

E più non volse acceptare septantadue tavole, come in tre partite sono in questo inventario, imperò diciamo essere manco xxv pezi di tavola d'abeto; imperò disseno, lo' fu furate ne' buttini di Marciano, per la qual cosa abbiamo messo debitore Checcho di Christofano sopradetto, dove debba dare, perchè dissero a noi quelli huomini di Marciano, sapevano, chi l' aveva furate, et imperò el detto Checcho rimane debitore de le dette xxv tavole d' abeto.

E più troviamo che 'l sopradetto Checcho di Christofano, ricevette da Mauritio di Giovannata suo predecessore, seimilia mattoni a Marciano in sul lavoro de' buttini.

E più troviamo ricevette dal sopradetto Mauritio, some sedici di calcina nel sopradetto luogo del lavoro.

E più troviamo ricevette in detto luogo, el sopradetto Mauritio, some dodici di rocchioni et tre legni e quattro colonne.

Et de le sopradette tre poste n' è debitore.

Et le predette cose dichiarate di sopra, sicome mattoni 6000 e some 16 di calcina e some 12 di rocchioni e tre legni e 4 colonne, avemo fede da' maestri si trovaro a lavoragli de primi lavori murassero ne' buttini e smiragli di Marciano, e però noi acceptiamo le sopradette cose essere messi ne' sopradetti lavori.

E la sopradetta ragione è veduta e riveduta et calculata.

Lecta fuit dicta ratio in presentia Regulatorum et per ipsos Regulatores fuit approbata et confirmata die XXVIIJ mensis junij MCCCCXXXVIJ, indictione XV.

— *settembre 19.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 430,* f. x.

Magnifici et potentes domini Priores et Capitaneus populi, convocati in eorum solito Consistorio in numero sufficienti, una cum Vexilliferis magistris dicti Comunis, servatis debitis solemnitatibus, concorditer deliberaverunt quod camerarius Biccherne prestet Nofrio magistri Antonii, aurifici, operario aquarum, libr. mille ducentas super detta cabelle panis vendareccii, detta obligata dicto operario, secundum formam Statutorum, de quibus se intelligat cum camerario Cabelle.

1438. BICCH. m. - *Vol. 312,* f. xxvij.

Nofrio di maestro Antonio, oparaio de l' aqua et butini dè dare, a dì 17 d' aprile, libr. dugiento, li prestamo per pulizia di Conciestoro di mano di ser Giovanni Masi et per noi gli acordò Iacomo d' Andreuccio camarlengo di Cabela e sò a uscita del camarlengo — cc libr.

E de' dare, libr. mile dugiento, ci significhò Tomè di Nofrio, camarlengo stato di Bicherna — mcc libr.

— *aprile 9.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 433,* f. xxx.

Magnifici et potentes domini, domini Priores, Gubernatores Comunis et Capitaneus populi magnifice civitatis Senarum, una cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Honofrio magistri Antonii, operario aque et buttinorum, libr. cc expendendas in certa galaza qua fit super prato Kamullie, in et super cabella panis venalis, intelligendo se cum camerario Cabelle, prestato fideiussore.

— *maggio 2.* *Vol. 434,* f. iij.t

Magnifici Domini, una cum Vexilliferis magistris, absente Angnolo et Iohanne, deliberaverunt quod Pietro Nofrii operario aquarum, fiat apodissa prestantie trecentarum libr., de quibus concedunt sibi cabellam panis vendarecci et proinde intelligat se cum camerario Cabelle.

— — *3.* f. iiij.t

De pisside, existenti in Consistorio, Revisorum rationum, extratti fuerunt infrascripti Revisores videlicet pro operario aque, Franciscus Pietri Saladini, et Landuccius Marci.

— — *26.* REG. *1435-1445,* f. lxxxvij.

Al nome sia de l' onipotente Idio et de la sua madre santissima sempre

Vergine Maria et di tutta la corte celestiale. Questa è la ragione di Nofrio di maestro Antonio, orafo, operaio stato de l' aqua e buttini e de le fonti.

In prima troviamo che 'l sopradetto Nofrio à ricievuti dal Comuno di Siena, libr. millequatrocento, in dette, de la cabella del pane vendareccio, venduta a Bindo di Santi, fornaio e compagni; e' detti denari diè avere di paga in paga come appare a libro de la lupa in cabella; e' detti denari troviamo che 'l sopradetto Nofrio à spesi in più cose bisognevoli.

E prima per fare cavare, al prato a Camollia, uno bottino per fare la galaza, acciò che l' aqua venga chiara a la fonte del Campo e l' altre fonti et per murare la detta galaza e per mattoni e per calcina e rena e uscio fatto al detto buttino e più altre cose bisognevoli a la detta galaza, in tutto — 942 libr., 6 sol., 4 den.

E più troviamo che à speso per fare lavare le fonti, abeveratoi e lavatoi e per candegli di sevo et per aguti e cieri e huopere messe ne' detti buttini e per fare uno buttino nel borgo a Laterino e più cose necessarie libr. 376, sol. 16, den. 4, sichè viene avere speso in tutto libr. mille trecento dicenove, sol. 2, den. 8. Restagli in mano de' denari del Comuno libr. 80, sol. 17, den. 4. Quando gli arà riscossi gli debba assegnare a Pietro di Nofrio, suo successore e così aproviamo la detta ragione scripta di mano di me Franceschо di Pietro Saladini e Landuccio di Marco.

Le dette lire 80, sol. 17, den. 4 gli à assegnati a Pietro di Nofrio suo successore, sichè viene essare el Comuno di Siena sodisfatto e pagato.

Lecta fuit dicta ratio coram dominis Regulatoribus, absente Karolo, approbantibus et confirmantibus dictam rationem, anno Domini MCCCCXXXVIIJ, indictione prima, de XXVJ mensis maij.

— *giugno 23.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 434,* f. xliij.[t]

Simili modo deliberaverunt quod Pietro Nofrii, operario aquarum fiat apodissa prestantie quinquaginta librarum.

— *ottobre 6.* f. xxiij.[t]

Magnifici Domini deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Petro Nofrii Ture, operario aque et buttinorum, libras centum nonaginta quatuor, solidos unum et denarios duos, in detta emptorum cabelle panis vendareccii intelligendo se cum camerario Kabelle et recipiendo fideiussore.

— *marzo 13.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 220,* f. xij.

Magnifici Domini elegerunt pro camerario aque et butinorum, Gregorium Contis Armalei pro uno anno.

1439 giugno 13. REG. *1435-1445,* f. cxliij.

Appresso apparrà scripta la ragione dell' egregio huomo Pietro di Nofrio di Tura, spetiale, operaio stato dell' aqua e buttini e delle fonti per uno anno proximo passato, incominciato a dì primo maggio 1438 et finito a dì ultimo aprile 1439.

Troviamo che detto Pietro di Nofrio ricevè da Nofrio di maestro Antonio, operaio stato, lire octanta, sol. dicesette, den. quatro, e' quali furono per residuo della sua ragione — 80 libr,, 17 sol., 4 den.

Item troviamo à ricevuto da Landuccio di Marco, kamarlengo stato di Biccherna, in tre partite, cioè in dette e denari contanti — dxxxiiij libr.

Item troviamo à ricevute da Tommaso di Nanni, d'opere, al presente kamarlingo di Biccherna — secento libr.

Somma per tutta l' entrata — mccxiiij libr., xvij sol., iiij den.

Apresso seguita l' uscita della detta ragione come apresso diremo:

In prima ad Ambruogio di Nofrio, priore di Santo Martino, per otto migliaia di mattoni, a libr. 14 il migliaio, libr. 112, a maestro Francesco di Tomè del Fornaza per 4500 mattoni, libr. 60; a Francesco di Iacomo del Gamba per 5750 mattoni, libr. 120; al priore e convento di Santo Agustino per 2000 mattoni, libr. 26. Sono in tutto mattoni 23250; montano a denari e libr. 318, e' quali mattoni si misoro nella galaza, s' è facta sul prato alla porta a Camollia et per la volta et per lo buttino et buttinello per la detta galaza et alcuni aconcimi fatti a più fonti — cccxviij libr.

Item troviamo à comprato da Christofano di Pietro di Lorenzo some centosei di calcina per fare il detto lavorio, monta a sol. x la soma — liij libr.

Item troviamo à spesi nel detto tempo a più persone le quali ànno lavate le fonti, abeveratoi, lavatoi e guazatoi della città, cioè la fonte di Pescaia et la fonte et abeveratoio et lavatoio fuori de la porta a Ovile — cv libr., xiiij sol.

Item troviamo à spesi nel detto tempo libr. 320 a maestro Francesco di Turino et Arcolano d' Antonio et a Naddo di Iacomo, e' quali sono libr. 100 per la galaza cioè per la volta, tolsero a rischio, e libr. 90 per dieci canne di buttini e la volta e libr. 130 per canne xxvj di buttini che ebbero a rimare e murare — cccxx libr.

Item troviamo à spesi nel detto tempo — 143 libr., 11 sol., den. 4 e' quali denari sono per più cose necessarie e bisognevoli per lo detto offitio; corbelle, candeli di sevo, cera per la Madonna del Campo et per votiatura e nettatura di due fonti; quella di Fontanella di Santo Agustino et quella di Valdimontone si rimpirono quando fu quella gran piena, et libr. xxv troviamo à dati a maestro Christofano di Turino per ristoro di certa diruinata la quale sopra-

venne ai buttinello della galaza, et per certo passo si trovò in esso buttinello et per più opere messe nel detto tempo per buttini et per le fonti necessarie et altre spese — cxliiij libr., xj sol, iiij den.

Item troviamo à messo a uscita a se medesimo per suo salario di uno anno, apare lire 100, come, troviamo, s' è costumato per lo passato — c libr.

Item troviamo à dati e pagati all' egregio huomo Tommasso di Nanni di Giovanni de Pecci, kamarlengo di Bicherna, libr. 124, sol. 12 e' quali per suo risiduo della detta ragione — 124 libr., 12 sol.

Somma l' uscita di questa ragione — mccxiiij libr., xvij sol., iiij den.

Anno Domini MCCCCXXXVIIIJ, indictione IJ, die XIII junij.

Lecta dicta ratio fuit approbata et confirmata per Regulatores.

— *luglio 25.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 441,* f. xxiij.

Excelsi Domini, cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Gregorio de Armaleis, operario aque et buttinorum, libr. mille denariorum convertendas in actamine ipsorum buttinorum.

— *marzo 4.* BICCH. U. - *Vol. 314,* f. xv.t

A Nofrio di maestro Antonio, hoparaio stato dell' aqua et buttini, a dì detto, libr. mille quatrociento, i quali spese nel tenpo del suo ufizio et rendere ragione a' Regholatori, come per loro ci fu significato, di mano di ser Bindotto — mcccc libr.

— — *23.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 220,* f. cxxviij.t

In Generali Consilio Campane, etc.

De pissidibus ordinatis fuit facta tracta et per tractam electio celebrata de infrascriptis offitialibus pro tempore et aliis ordinatis, videlicet: pro operario aque, Pietrus Ugolini.

1440 giugno 10. CONCIST. DELIB. - *Vol. 446,* f. xxxvij.t

Magnifici Domini una cum Vexilliferis magistris et aliis Ordinibus, eligerunt infrascriptos prudentes cives in consiliarios Petri Ugolini, operarii butinorum, pro toto officio dicti operarii; et sunt isti, videlicet:

Dominus Angelus Iohannis Angelis, miles
Guidoccius Giunte et
Iacobus Guidini
} consiliarii operarii buctinorum.

— — *14.* f. xliiij.

Similiter deliberaverunt una cum Vexilliferis magistris, quod camerarius

Bicherne, prestet Pietro Ugolini, operario aque et buctinorum, libr. dccccxiiij, sol. ij, den. viij, in decta Simonis Christofori del Nero, pro cabella panis et se intelligat cum camerario Cabelle, cum fideiussore.

— *luglio 28.* REG. *1435-1445,* f. cxc.

Qui di sotto in questo foglio sarà scripto per partito la ragione di Ghirigoro di Conte Armalei, operaio stato de l'aque e buttini, per lo Comune di Siena nell' anno proximo passato, finito a dì ultimo d' aprile 1440.

Troviamo che a Ghirigoro, operaio detto, sono venuti a le mani de' denari del Comune di Siena — 2000 libr.

Et più troviamo che Ghirigoro di Conte, operario detto, à spesi e pagati a più persone per opere messe a' buttini et in luoghi bisognevoli, per corbe e aguti e altre cose bisognevoli a' detti buttini, lire cento e sol. dodici, den. sei, cioè libr. 100, sol. 12, den. 6, factone debitore el Comune di Siena, le quali lib. 100, sol. 12. den. 6, ne leviamo lire 5 per prezi d' uopere sopramesse più che 'l dovuto; resta — 95 libr., 12 sol., 6 den.

Et più troviamo à spesi in some 180 di calcina, la quale à avuta da 4 persone — 90 libr., 17 sol.

E più troviamo à spesi e pagati a più persone per rena, ghiaia e sassi, per murare e mectare ne la galaza, in tutto sono some 3127 di rena, sassi e ghiaia, montano in tutto lire trecentoquatro, sol. tredici, den. otto; de le quali libr. 304, sol. 13, den. 8, ne leviamo lire 36 per lo calo di pichole some facte di decta ghiaia e non ragionevoli, e per den. due per some di 2300 che erano messe per sol. 2 la soma e a uno altro, den. 22 la soma; d'acordo ne leviamo le dette lire trentasei; restano netti in tutto — 268 libr., 13 sol., 8 den.

Et più troviamo à pagati a 4 persone libr. 388, sol. 14, sono per 27475 mattoni, montano in tutto — 388 libr., sol. 14.

Et più troviamo à pagati a Arcolano d' Antonio maestro di buttini, per più lavorii facti a' detti buttini e sconbrare e nettare, in tutto montano — 602 libr., 15 sol., 4 den.

Uscita somma — 1446 libr., 12 sol., 6 den.

Seghue la ragione di Ghirigoro

Et più troviamo che à pagati a maestro Francesco di Turino, libr. 234, sonno per canne 23 di buttini, fece di novo, per la fonte di Val di Montone — 234 libr.

E più troviamo à pagati a più persone lire 55, sol. 15, den. 6 per candegli di sevo, piombo, auti, ferramenti e reconciatura di ferri e di bigozi e sechioni, in tutto montano — 55 libr., 15 sol., 6 den.

E più troviamo à pagato a più persone libr. 110, sol. 14, per votatura

le fonti nell' anno proximo passato, come è costumato, in tutto — 110 libr., 14 sol.

E più troviamo à pagati a Christofano di Cennino, maestro di pietra, libr. 37, sol. 10, per braccia trenta di pietraconccia, la quale ebbe per la fonte a' Vile, in tutto — 47 libr., 10 sol.

E più troviamo à pagati a più persone lire sedici e sol. otto per molli, zaffi e corde e altre cose bisognevoli, de le quali lire sedici, sol. otto, ne leviamo sol. 28 per due corbe che erano messe due volte, una volta a ragione del Comune e una volta a uscita di per se, e però leviamo detti sol. 28; resta netti — 15 libr.

E più troviamo à pagati a se medesimo lire 100, per lo suo salario, come costumato è per gli altri operaij passati — 100 libr.

Somma tutta la scita — 1999 libr., 12 sol.

Resta più l' entrata che l' uscita, come si vede in questo foglio, sol. otto, e' quali à consegnati a Pietro d' Ugulino — 8 sol.

Anno Domini MCCCCXL, indictione IIJ, die XXVIIJ mensis julii, lecta fuit suprascripta ratio et per dominos Regulatores confirmata.

1441 aprile 10. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 221,* f. v.

In Consilio Generali Campane, etc.

Deinde in dicto Consilio de pissidibus ordinatis fuit facta extractio et per tractam elettio infrascriptorum offitialium pro temporibus, salariis et aliis ordinatis, videlicet: pro operario aque, Nannes Vieri aromatarius.

— *maggio 8.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 452,* f. vij.t

Excellentes Domini et Capitaneus populi prefati, in Consistoro solemniter convocati et congregati, una cum Vexilliferis magistris et aliis Ordinibus civitatis, per solemne scruptineum, elegerunt infrascriptos egregios cives in consiliarios et pro consiliariis operarii aque et buttinorum, pro presenti anno, cum offitio, autoritate et modis consuetis; quorum hec sunt nomina, videlicet:

Signorinus Vannis Signorini
Barnabas Nannis Barne } consiliarii operarii aque et buttinorum.
Iohannes Tofani Maxis

— — *19.* f. xv.t

Insuper cum Vexilliferis magistris prefatis, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Nanni Vieri, operario aque et buttinorum, libr. quadringentas den. expendendas et convertendas in reparatione buttinorum et fontium in dectis cabelle panis vendareccii.

— *settembre 23.* *Vol. 454,* f. xxv.[t]

Magnifici et potentes Domini deliberaverunt, una cum Vexilliferis magistris, quod camerarius Bicherne prestet Nanni Vieri, operario aque et buttinorum, libr. sexcentas den. convertendas in actamine spectante ad eius officium, de quibus se intelligat cum camerario Cabelle, assignandis sibi dictis denariis super cabella panis, recipiendo fideiussorem et facendo ipsum debitorem Communis, more solito.

— *gennaio 23.* *Vol. 456,* f. xxj.

Magnifici Domini, simul cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Nanni Vieri, operario aquarum, libr. 400 den. cum fideiussore.

— — *29.* Reg. *1435-1445,* f. ccxlvij.

Qui di sotto apparrà iscripta la ragione di Pietro d' Ugulino, camarlingo stato de' buttini per lo Comuno di Siena, nell' anno proximo passato, a dì primo di maggio 1440 e finito a dì ultimo d' aprile 1441.

Troviamo che al decto Pietro d' Ugulino gli è venuto nelle mani — 2015 libr., 8 den.

Uscita di Pietro

Troviamo che il decto Pietro d' Ughulino à ispesi in più lavori bisognevoli pe' detti buttini et fonti — 2015 libr., 40 sol., 8 den.

E più troviamo che à a rimettare lire 14, sol. 2, e' quali denari aveva sopra pagati a maestro Francesco di Turino; le decte lire 14 e sol. 2 rimangano al detto Pietro proprio — 14 libr., 2 sol.

Et più troviamo che à a rimetare matoni trecento e' quali matoni se gli à messi a entrata et non a uscita, che à avuto il prezzo — 300 mattoni.

E così questo dì xxviiij di gennaio aproviamo stare bene come di sopra si contiene.

Anno Domini mccccxlj, indictione quinta, di evero xxviiij januarij lecta fuit supradicta revisio et Revisores ipsam approbaverunt et confirmaverunt in presentiam dominorum Regulatorum.

1442 aprile 21. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 221,* f. xcj.[t]

In Consilio Generali Campane, etc.

De pisside solutorum, loco vacantium, videlicet loco unius vacantis, extractus est pro operario aque, Antonius domini Laurentii (N).

— *maggio 12.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 458,* f. xiij.

Magnifici et potentes Domini, cum spectabilibus Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Biccherne, mutuet Antonio domini Laurentii de Rocchiis, operario buttinorum, libr. quingentas den., per eum expendendas pro suo exercitio buttinorum, cum receptione fideiussoris, de quibus se intelligat cum camerario Bladi.

— *agosto 27.* *Vol. 459,* f. lij.

Magnifici Domini etc. deliberaverunt quod (camerarius Bicherne) Antonio de' Rocchis, operario aque et buttinorum, prestet libr. dugentas den. convertendas in actamine buttinorum, in dettis.

— *ottobre 2.* . REG. *1435-1445,* f. cclxxxvj.[1]

Qui di sotto sarà scritto per partito la ragione di Nanni di Vieri, spetiale, hoperaio stato dell' aqua e buttini per lo Comune di Siena, l' anno passato, incominciato a dì primo di maggio 1441 e finito a dì ultimo d' aprile 1442.

Troviamo che a Nanni di Vieri hoperaio detto, sono venuti alle mani de' denari del Comune di Siena — 1400 libr.

Uscita di Nanni operaio detto.

E troviamo che 'l detto Nanni hoperaio sopradetto à spesi de' denari del Comune allo smiraglio e buttino di Perania per l' aqua del Campo — 71 libr., 17 sol.

E più troviamo à spesi per la fonte di Valdimontone — 1 libr., 2 sol.

E più troviamo à spesi per lo smiraglio de la fonte Nuova, e altre spese bisognevoli alla detta fonte — 9 libr., 5 sol., 8 den.

E più troviamo à spesi per lo smiraglio e buttino della fonte Giusta, e per più lavorio fatto a essa fonte — 37 libr., 10 sol.

E più à spesi al buttino del Merchato, per calcina, mattoni e huopere al detto buttino — 11 libr., sol. 3, den. 2.

E più troviamo à spesi e pagati ad Archolano d' Antonio e Checho di Piero, cavatori di buttini, lire trecentonovantasette, sol. due, den. sei per cavatura chane ottantatre di buttini chavati di sopra a Fontebecci, per mettare l' aqua alla fonte del Campo — 397 libr., 2 sol., 6 den.

E più troviamo à pagati ad Archolano d' Antonio, libr. otto, per sue fatighe per vedere e buttini e abocatoi dell' aque, per sancta Maria d' aghosto — 8 libr.

E più troviamo à spesi e pagati a Piero di Iacomo Umidi, libr. nove, sol. quindici, per più cose aute da lui bisognevoli per li buttini — 9 libr., 15 sol.

E più troviamo à paghati a più persone libr. cento dodici, sol. quatordici, per loro fadighe ànno vuotie e rimonde le fonti, in questo anno proximo passato — 112 libr., 14 sol.

E più troviamo à spesi per lo buttino de la fonte del Casato — 3 libr., 11 sol.

Somma — 661 libr., 19 sol., 4 den.

E più troviamo à spesi sol. dieci per lo buttino del lavatoio del ponte — 10 sol.

E più troviamo à pagati a Domenicho di Rallo, cierchiaio, libr. trentatre, sol. cinque, per molli e stechoni auti da lui, per bisogno de' buttini — 33 libr., 5 sol.

E più troviamo à spesi libr. otto, sol. dieci, den. quatro, al buttino della fonte di Fontebecci — 8 libr., 10 sol., 4 den.

E più troviamo à spesi libr. tredici, sol. dieci, den. quatro al buttino e abochatoio di Fontebranda — 13 libr., 10 sol., 4 den.

E più troviamo à spesi libr. sei, sol. quatro per più cose straordinarie — 6 libr., 4 sol.

E più troviamo à spesi soldi trentanove al buttino e smiraglio d' Uopini ad Archolano e Chechо, per huopere — 1 libr., 19 sol.

E più troviamo à spesi e pagati a Pietro di Domenicho e il compagno barlettaio, per più lavorii — 3 libr., 14 sol.

E più troviamo à paghati sol. cinquantasei ad Archolano d' Antonio, per più huopere date ai buttini — 2 libr., 16 sol.

E più troviamo à spesi libr. tre sol. diciotto, al buttino della fonte di San Mauritio — 3 libr., 13 sol.

E più troviamo à spesi libr. tredici, sol. dodici, den. quatro a più persone per più massaritie bisognate per lo officio — 13 libr., 12 sol., 4 den.

E più troviamo à paghati a se medesimo libr. ciento per suo salario d' uno anno, incominciato a dì primo di maggio 1441 e finito a dì ultimo d' aprile 1442, 100 libr.

E più troviamo à paghati a Gheri di Nicholò di Gheri chamarlingo di Bicherna — 150 libr.

E più troviamo gli sono restati nelle mani libr. quatrocento nella detta di Nanni di Betto e compagni, fornieri, compratori de la cabella del pane chotto e' quali furono consegnati in detta al detto operaio nella somma di lib. 1400, come appare per lo suo libro dove el detto Nanni e compagni sono scripti debitori nella detta somma. Restano e' detti fornari a dare per questa ragione al Comune di Siena, libr. 400 e però si vogliano acciendere debitori di nostro Comune di — 400 libr.

Somma — 738 libr., 8 den.

Somma l' entrata — 1400 libr.

Somma tutta l' uscita — 1400 libr.

Anno Domini MCCCCXLIJ, indictione VJ, die IIJ mensis ottobris. Lecta fuit dicta ratio per supradictos Revisores et aprobata et confirmata per Regulatores.

— *febbraio 5.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 462,* f. xxxiiij.

In Consilio populi et popularium magnifici Comunis Senarum dictum fuit:

..... considerato quanto fusse necessario il condurre l' aqua nel Campo e quanta comodità da tutta la città e quanta fusse la spesa grandissima e ogidì sia manchata in modo e forma che si non vi s' atende altrimenti in breve tempo verrà meno con vergogna e danno di tutta la città, e questo adiviene perchè quando l' operaio à cominciato ad intendere a che è proposto escie d' ufficio e ogni spesa cominciata si perde, et però providero et ordinaro e' savi predetti che si debbi fare per li magnifici Signori et Gonfalonieri maestri una electione di tre operarii dicti ad simile officio e ponerli ad scrutinio in Consiglio Generale, de' quali l' uno che arà più voci s' intenda rimanere per operaio de' buttini con modi, vacationi et salarii consueti, el quale officio duri per tempo di tre anni e così si faccii et observi in tre operarii e che debbino raconciare il butino de l' aqua del Campo e quello de fonte Branda nominatamente et ogni sua deliberatione faccii co' suoi consiglieri et quatro di Bicherna, di che e' seguiterà che poi con piccola spesa et fadiga si manterranno e con assay meno non si fa oggi dì.

— — *8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 221,* f. clxxxviiij.

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis millesimo CCCCXLIJ, indictione VJ, die vero veneris VIIJ mensis februarii.

Generali Consilio Campane, congregato lecta fuit infrascripta provisione:

« Item, considerato quanto fusse necessario el condurre l' acqua nel Campo et quanta comodità dia a tucta la ciptà, et quanta fusse la spesa grandissima ecc. .... di che sequiterà, che poi cum piccola spesa e fatiga si manterranno et cum assai meno che non si fa oggi » [1].

Lecta fuit supradicta provisio magnificis Dominis, Capitaneo populi et Vexilliferis magistris et deliberatum inter eos quod proponatur ad Consilium populi.

Item, facto partito, super provisione de operario aque eligendo, victa fuit,

---

[1] La proposta letta in questo Consiglio è quella stessa formulata dal Concistoro tre giorni prima.

per clxxiiij lupinos albos datos pro si non obstantibus xiij lupinis nigris datis pro non.

1443 maggio 10. CONCIST. DELIB. - *Vol. 464,* f. viiij.[t]

Magnifici et potentes Domini, cum Vexilliferis magistris, servatis servandis, elegerunt infrascriptos qui debent poni ad scruptineum in Consilio Generali pro offitio operarii aque et buttinorum, videlicet:

Magistrum Andream Paulini,
Franciscum Mathei Salvi et
Andream magistri Francisci Valdanbrino

— — *22.* f. xvj.[t]

Prelibati magnifici Domini et Capitaneus popoli et Vexilliferi magistri una cum Ordinibus civitatis, in numero sufficienti cohadunati, servatis servandis, elegerunt infrascriptos consiliarios operarii aque et buttinorum, videlicet:

Dominum Angelum Iohannis
Pietrum Franciscum Laurentii et
Antonium magistri Luce

— *giugno 27.* REG. *1435-1445*, f. cccxxiiij.

Qui appresso sarà scripta la ragione e conto tenuto per lo prudente huomo Antonio di messer Lorenzo de Rocchi, operaio e camarlingo de' buttini e fonti.

Troviamo gli so' venuti alle mani da Gheri di Nicholò Bolgarini, camarlingo di Bicherna, in due volte, l' una volta libr. cinquecento e l' altra, libr. dugento, in tutto — 700 libr.

Troviamo che à speso per più aconcimi e votiature di fonti, lavatoij, guazatoij et abbeveratoij et votiature di buttini e mattoni, calcina, stuccho, stoppa, candeli, a più persone, maestri e lavoranti e manovali — dcc libr., ij sol.

Resta più l' escita che l' entrata sol. ij i quali diciamo essere del Comune.

Anno Domini MCCCCXLIIJ, indictione VJ, die XXVIJ junii, revisa et lecta fuit dicta ratio per dictos Revisores et dictam approbatam per dictos Regulatores.

— *luglio 10.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 464,* f. viij.

Prelibati magnifici Domini et Capitaneus populi simul cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet magistro Andree Pauli, operario buttinorum, libras quadringentas denariorum ammutandorum in et pro acconcimine dictorum buttinorum, cum fideiussore.

— — *20.* *Vol. 465,* f. xj.t

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi antedicti, simul cum Vexilliferis magistris, eligerunt infrascriptos sex cives, qui simul cum operario et consiliariis buttinorum, teneantur facere provisiones pro reparatione buttinorum et manutentione ipsorum, approbandos in Consilio populi, quorum nomina hec sunt, videlicet:

Bertus Antonii Berti }
Ghinus Petri de Bellantibus } N.
Landuccius Marci }
Magister Laurentius Filippi } P.
Matheus Antonii Guidonis }
Damianus Minuccii } R.

— — 25. f. xiij.t

Magnifici et potentes Domini, etc.

Item in dicto Consilio fuit obtenta quadam provisio aque et buttinorum, que est apud Reformatores.

— *agosto 4.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 222*, f. xlj.

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXLIIJ, indictione VJ, die vero dominico, quarto mensis augusti.

Generali Consilio Campane, magnifici Comunis Senarum, congregato, lecta fuit infrascripta provisio.

« In nomine Domini amen. Certi savi ciptadini eletti ad fare provisione, per deliberatione del Consiglio del popolo, sopra la materia de' butini dell'acqua della fonte del Campo, insieme colli tre consiglieri del Camarlengo di detti botini; avuto etiamdio el detto camarlengo et inteso ciò che acchade circha la detta materia providero et ordinaro, in questa forma et modo cioè:

In prima, che veduta la grandissima necessità che è del provedere che l'acqua de la decta fonte venga abondantemente et trabocchi continuamente maxime acciò che tucta la ciptà la quale, si se considera, si governa quasi tucta de la decta fonte, abbi e' suoi besogni; et veduto el grande vitupero et exterminato dapno sarebbe, si la dicta fonte mancasse; providero et ordinaro che e' nostri M. S. sieno tenuti et debbino, venta la decta provisione, eleggere tre ciptadini o quegli proprii consiglieri o altri come lo' parrà, sopra tucta la materia predecta et ogni sui dependentia, a' quali sia in fino d' anno actribuita la cura del governo de' decti bottini insieme col camarlengo d' essi bottini, et loro debbino procurare et operare che l' acqua che viene da Castagno, che è

perduta, retorni a' detti bottini, et simile l' acqua che viene da Uopini, che è in pericolo di perdarse anco si arabbia; et etiamdio ad operare che delle vene nuove che se potessero avere se tirino a' bottini predecti; sichè la decta fonte non solo si mantenga trabocchante, come soleva, ma etiamdio accrescha ogni dì più; et ad questo effetto fare, abbino tutti et quatro tanta autorità quanta à tutto el Comuno di Siena, provedendo et nella ciptà et de fuore come crederanno convenisse; et etiamdio cum allogare ad resschio et ad huopere et fare ogni cosa et procurare de dì in dì sicome vederanno essare el bisogno et più vantagio de' nostro Comuno; et perchè ad fare e' decti lavori bisogna denari contanti et certi et non dette et maxime questo primo anno, tanto che le decte cose se assettino, che da poi bastarà uno piccolo denaio, provìdero et ordinaro che ad fare e' detti lavorii et e' detti assetti, al decto camarlengo et suoi consiglieri sia actribuito et dato fior. cento de libr. quatro, in su la gabella del vino ad minuto, ciasschuno mese, et in su la gabella del pane vendareccio per ciaschuno mese predecto libr. cento; si che e' detti camarlingi del vino et del pane sieno tenuti; et i presenti et quegli che seguiranno, ad rechesta del decto camarlengo et consiglieri, pagare e' detti denari et le decte somme, senza alcuna exceptione, senza politia de Concestoro et senza loro preiudicio o dapno tanto che e' decti botini sieno racconciati.

Et tucte queste cose cioè la decta autorità et la obligatione de' detti pagamenti s' intendano durare et durino solo per lo tempo del presente camarlengo et non più, in nel qual tempo, si vede certo, tucte le decte cose saranno assettate, et sarà proveduto ad tanto inconveniente, quanto si vede che seguirebbe ne la decta materia si non ve si provedesse: et per questa provisione non si intenda ne possa preiudicare ad l' autorità dell' oparaio, camarlengo et consiglieri de' buttini et fonti, generaliter, non preiudicando per questo ad quegli solamente che avessero prestato al Comune alcuna quantità di denari contanti, per li quali esso camarlengo del vino avesse spetiale decreto et ad quegli sonno obligate esse entrate et cabelle del vino ad minuto per la decta prestanza de' denari contanti ».

Anno Domini MCCCCXLIIJ, indictione VJ, die XXV julii in Consilio populi et popularium civitatis Senarum solepniter convocato et congregato, Andreoccius Rijnaldi de Petruccis, unus ex consiliariis, etc. consuluit quod fiat et exequatur prout in dicta petitione continetur.

Fuit obtenta suprascripta provisio in omnibus et per omnia prout in ea continetur.

Dato, facto et misso partito super prima provisione de butinis aque reactandis, et victum, obtentum et reformatum fuit prout supra continetur.

— — *8.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 465,* f. xx.

Magnifici et potentes Domini elegerunt, simul cum Vexilliferis, infrascriptos, cum plena auctoritate ad reficiendum et manutenendum buttinos prout fuit deliberatum in Consiliis populi et Generali, quorum hec sunt nomina, videlicet:

Dominus Angelus Iohannis Angeli
Pier Franciscus Albarensis
Antonius magistri Luce

— *decembre 6.* *Vol. 467,* f. xxij.t

Magnifici Domini, cum Vexilliferis, decreverunt quod camerarius Bicherne prestet operario buttinorum florenos centum convertendos in actamine buttinorum, prestito fideiussore.

— — f. xxiij.

In Consilio populi, etc. facta generali proposita super certo recordo operarii et consiliariorum buttinorum, redditis consiliis et misso partito, tandem fuit victum, obtentum et deliberatum, quod gabella panis ad minutum, diebus elapsis vendita, sit et esse intelligatur obligata et attribuita dicto operario buttinorum pro dicto actamine; et quod camerarius vini teneatur et debeat, sub pena vigintiquinque flor. camerario montis solvendorum, quolibet mense, dare et consignare dicto operario, de introhitibus vini, flor. quinquaginta, convertendos in dicto actamine. Quod fuit obtentum per nonagintatres lupinos albos pro sic, decem octo in contrarium non obstantibus pro non.

— — *8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 222,* f. lxxv.t

In nomine Domini, amen. Anno dominice Incarnationis MCCCCXLIIJ, indictione VIJ, die vero dominico, octavo mensis decembris.

Generali Consilio Campane convocato et congregato, lecta fuit infrascripta petitio:

« Dinanzi ad voi M. S. et Capitano di popolo de la ciptà di Siena exponsi per li vostri servidori, operaio dell' acqua et botini et tre suoi consiglieri che loro fuorono detti ad questo offitio, per li consigli vostri per tre anni et actribuitolo' per potere murare e' botini acciò che l' acqua venisse a le fonti vostre del Campo et ad l' altre, che ène quasi perduta, come vedete; in prima sopra la cabella del pane libr. cento el mese et sopra la cabella del vino fior. cento, de' quali non ànno mai potuto avere denaio, perchè l' offitiali del biado ànno fatto fare el pane et non l' ànno venduto insino a dì d' oggi; et dal camarlengo del vino similmente non ànno avuti denari per li molti debiti àne el decto

camarlengo de' denari ricchattati; et però vedendo il detto operaio et suoi consiglieri el mancamento grande dell' acque perhè ogni dì caggiano più botini et terra in essi, unde viene ad manchare l' acqua; et per debito de l' offitio loro et per scarico loro ricorrono a la V. M. S. a la quale facciono tucto noto acciò chè per li vostri opportuni consigli, possiate provedere che loro abbino denari in quella forma o modo pare a le V. S. et loro s' offerano prontissime ad durare ogni fatiga et sollecitudine lo' sarà possibile, advisando che loro ànno facto condurre et comperati septanta migliaia di mactoni et calcina assai, messa in ponto et allogato più canne de' butini ad murare et facti demolti provedimenti besognano, acciò che e' bottini possano fare murare et torre via ogn' anno una grandissima spesa, ànno essi botini de terra che cade in essi, come ad tucti è noto ».

Anno Domini MCCCCVIIIJ, indictione VIJ, die XXVIIIJ novembris, lecta fuit dicta petitio in Consilio populi et solepniter approbata.

Primo, dato, facto et misso partito super provisione pro operario aque et butinorum, victa fuit per clxxx lupinos albos.

— *gennaio 8.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 468,* f. x.

Magnifici Domini etc. adprobaverunt et confirmaverunt quoddam decretum factum per eorum predecessores pro operario aque et buttinorum, continens quod cabella panis ad minutum sit eidem obligata pro actamine dictorum buttinorum et quod camerarius Cabelle Comunis Senarum, teneatur concedere dictam cabellam dicto camerario pro actamine dictorum buttinorum sine eius preiuditio aut danno.

— *febbraio 26.* f. lj.

Magnifici Domini, simul cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Biccherne prestet magistro Andree, operario aque et buttinorum, libr. quatuormilia otto, sol. duodecim, den. novem, pro actamine buttinorum et fontium, cum fideiussore, cui assignet in dettam Iohannis Guccii de Bichis, qui habet cabellam panis venalis, de quibus intelligat se cum camerario Cabelle.

1445 aprile 3. *Vol. 475,* f. xvj.

Magnifici Domini etc. concorditer, etiam deliberaverunt quod camerarius vini et terraticorum det et solvat camerario buttinorum, florenos quinquaginta, quolibet mense, durat *(sic)* ipsius sui officii, convertendos in actamine et reparatione buttinorum aquarum et hoc debeat servasse et fecisse sub pena centum flor. ad Montes scribendorum.

1446 maggio 1. *Vol. 482,* f. ij.[t]

Magnifici Domini extraserunt de pisside ordinata, etc. infrascriptos, in Revisores rationum camerarii aque et buttinorum, quorum nomina sunt, videlicet:

Nerius Mei de Martiis
Meus Blaxij de Stiniis

— *giugno 28.* f. xlvj.

Magnifici Domini, etc., deliberaverunt, una cum Vexilliferis magistris, quod camerarius Biccherne prestet Iohanni Niccolai Maurizi libr. cientum sesaginta et solidos sex den. senensium operario buttinorum Comunis Senarum in et super residuo denariorum camerarii veteris Speculi, intelligendo se cum presenti camerario Speculi et faciendo eum debitorem et recipiendo fideiussorem ut moris est.

— — *30.* f. lj.

Magnifici Domini etc., deliberaverunt quod [camerarius] Biccherne prestet Iohanni Niccolay Maurizi, operario buttinorum, libr. milleducentasquatragintaquinque, soldos unum den. in residuo cabelle panis, intelligendo se cum Camerario Chabelle et cum fideiussore.

— *marzo 13.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 223,* f. ccxxxv.[t]

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem salutifera Incarnatione MCCCCXLVJ, indictione X, die vero lune, XIIJ mensis martii.

Convocato et solepniter congregato Generali Consiglio Campane, lecta fuit infrascripta provisio:

« Item, perchè nel buttino de la fonte del Campo sonno più e più pozzi che pigliano l' acqua et ànno e' buttinegli aperti per modo che possano intrare nel buttino maestro et intrare et uscire per essi buttini de la città di dì et di notte come vogliano, provviddero et ordinaro che qualunche persona o alcuno de' decti pozi, uscio, finestra, buca o rottura che riesca in decto buttino, la debbino infra quattro mesi murare et fare murare in sul pozo et allato al pozo et non allato al buttino maestro, di buono muro et calcina, grosso un braccio, pena fior. XXV da pagarsi di facto a chi contrafarà et perdare l' acqua del pozo in perpetuo et ciascuno ne possa accusare et ogni officiale riconoscere et abbia la quarta parte così l' officiale come l' accusatore ».

Dato et misso partito super provisione quod remurentur finestre et ropture buttinorum, expensis eorum qui eas habent infra certum terminum, fuit victa et obtenta per ccxxiij consiliarios dantes eorum lupinum album pro sic, non ostantibus xj dantibus nigrum pro non.

1447 marzo 15. Concist. Delib. - *Vol. 487,* f. xv.t

Item di dicto Consilio populi fuit reformatum, sancitum et ordinatum ut infra continetur, videlicet:

« Veduto quanto l' acqua di Fontebranda per molti mestieri e per più cagioni sia utile, honorevole e necessaria e veduto che già sia manchata e li suoi buttini sieno pessimamente governati in modo che già moltissimi anni si può dire sieno stati trascurati, e questo è perchè gli operai del' aqua attendono solo a la fonte e buttini del Campo e degli altri poco s' inpacciano e atteso a quello l' opare avere satisfatto al debito loro, e così è per seguire per lo innanzi se altro non si provede, e se più si indutiasse l' acqua di Fontebranda e suoi buttini ricevarebbeno magior detrimento; unde per provedere ad tale inconveniente providdero e ordinaro che per lo innanzi, finito el tempo del presente hoperaio dell' aqua, si faccino due operaii di diversi Monti in quel modo e forma si sonno facti per lo passato, de' quali l' uno abbia la chura del buttino del Campo e suoi membri e fonti e l' altro abbi la cura di fonte Branda e altre fonti de la città che non ànno acqua dal buttino del Campo e ciascuno attenda con diligentia allo officio suo; e dove al presente el salario è di libr. cento l' anno sia di libr. lx per ciascuno di loro e ciascuno abbia quella autorità, officio e commissione ne la parte che gli toccha a governo che al presente e per lo passato à avuta l' oparaio dell' acqua, et in questo modo si provedarà bene a la fonte di Fontebranda la quale nel conspecto d' ogni forestiero come a ciaschuno è noto, è tenuta et reputata una delle più belle et più fructuose fonti di Italia ».

Que provisio fuit in dicto Consilio obtenta per cxij dictorum consiliariorum.

— — *22.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 223,* f. ccxxxviiij.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem salutifera Incarnatione, MCCCCXLVJ, indictione X, die vero mercurij, XXIJ mensis martii.

Convocato et solepniter congregato Generali Consilio Campane, cum diebus elapsis approbate fuerint in Consilio populi due provisiones quas legi audietis in presenti Consilio, etc. in Dei nomine consulatur.

In Consilio populi fuit reformatum, sancitum et ordinatum ut infra continetur, videlicet:

« Item veduto quanto l' aqua di Fontebranda per molti mestieri et per più cagioni sia utile, honorevole et necessaria, et veduto che già sia manchata et li suoi buttini sieno pessimamente governati etc. ... et ciaschuno abbia

quella autorità officio et commissione ne la parte che gli tocha a governo che al presente et per lo passato à avuto l' operaio del' aqua » ([1]).

Que provisio fuit in dicto Consilio [Consistorii] obtenta per cxij consiliarios reddentes lupinos albos pro sic, non obstantibus xxxviij reddentibus lupinos nigros pro non.

Item dato et misso partito, victa et obtenta per cxlvij consiliarios.

— *decembre 31.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 491*, f. 1.

Magnifici et Potentes Domini et cum ipsis spectabilibus Vexilliferis magistris, congregati solepniter, similiter deliberaverunt quod camerarius Biccherne mutuet Iohanni Niccholai Marruzi, operario buttinorum, libr. octingentas denariorum expendendas per eum in suo officio super cabella panis qui venditur ad minutum de quibus se intelligat cum camerario Cabelle Comunis.

— *gennaio 3.* BICCH. DELIB. - *Vol. 679*, f. j.t

Viri spectatissimi domini camerarius et quattuor Provisores generalis Bicherne, omnes convocati et collegaliter congregati, etc.

Antedicti domini quattuor Provisores Bicherne, una cum operario aque, videlicet Iohanne Nicholai Marruzii et duobus ex tribus dicti operarii aque et buttinorum, silicet Leonardo Mei Nicholai Guidonis et magistro Laurentio Filippi, absente tamen Iohanne domini Angeli, tertio consiliario, convocati et collegialiter congregati in Bicherna interiori Comunis Senarum, eorum solita et deputata audientia pro factis et negotiis Comunis Senarum utiliter peragendis et pertractandis; Attendentes quod iam diu fuit incohatum certum buttinum seu certa pars buttini sive conductus aque versus Montem Martini infra Massam Senarum quod seu qui mictit in buttinum magistrum fontis Blandi, quod buttinum sive qui conductus si perficeretur facile posset dare habundantiam aque maiorem in dictum fontem Blandum, quod rederet in maximam utilitatem, commodum et honorem Comunis Senarum, volentes, iuxta predictis posse providere, servatis servandis, secundum formam Statutorum Senarum, concorditer remiserunt et comiserunt in dictum operarium aque et buttinorum et eius consiliarios qui possint fieri facere dictum buttinum et seu conductum aque versus dictum Montem Martini qui et quod mittere debeat in dictum buttinum magistrum fontis Blandi et illud locare cum smiraglis et aliis necessariis, cui eis videbitur et placebit ad maius vantagium et maiorem utilitatem Comunis Senarum, quo vel qua fieri poterit. Et hec omni meliori modo, etc., et vigore re-

---

([1]) Fin quì è riportata fedelmente la provisione anche dal Consiglio Generale del marzo 22 anno corrente. L' aggiunta che segue non è certo la parte meno importante della provisione.

missionis in eos facte a Consilio Generali Comunis Senarum de quo patet manu ser Barnabej de Tuderto notarii reformationum Comunis Senarum.

Nec non dicti domini quattuor Provisores Biccherne, una cum dictis operario aque et buttinorum et dictis eius consiliariis, absente dicto Iohanne, ut supra, legitime convocati, servatis servandis, concorditer remiserunt et commiserunt in dictum operarium aque et buttinorum et eius consiliarios qui possint et valeant expendere pro rebus utilibus sive necessariis dictorum buttinorum usque in quantitate quinquaginta librarum denariorum senensium quas libras l den. senensium, dictus operarius aque et buttinorum, possit expendere cum deliberatione dictorum consiliariorum in rebus utilibus sive necessariis dictorum buttinorum.

1449 maggio 24. CONCIST. DELIB. - *Vol. 500,* f. xviiij.

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi ad Consistorium congregati insimul cum spectabilis Vexilliferis magistris, vigore reformationis de infrascriptis desponentis, servatis servandis, elegerunt infrascriptos tres de monte Novem et tres de monte Populi ponendos ad scruptinium in Consilio Generali, quorum duo unus de quolibet dictorum Montium qui habebit plures lupinos albos in ipso Consilio, esse debeat novus operarius aque et buttinorum, quorum hec sunt nomina, videlicet:

Pro monte Novem

Galganus Petri Angeli Buonagionte
Bartolomeus Iacobi de Armaleis et
Bartolomeus Andree Berti

Pro monte Populi

Andreas Augustini Scarpe
Antonius magistri Iacobi, laniste
Franciscus Mathei Salvii

— *giugno 14.* f. xxxv.

Magnifici Domini, cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Biccherne mutuet Bartolomeo Iacobi de Armaleis et Andree Augustini Scarpe, novis operariis buttinorum unicuique eorum, tertiam partem denariorum quos expendere possint pro eorum officiis exercendis, in dectis ordinatis ipsis operariis.

— *ottobre 14.* BICCH., m. - *Vol. 318,* f. xlviiij.[t]

Bartalomeo di Iacomo Armalei, operario de l' aque e de' buttini de la fonte del Campo, de' dare a dì xiiij d' ottobre — cccc libr.

E dè dare adì xv d' ottobre — dc libr.

1450 aprile 5. CONCIST. DELIB. - *Vol. 507,* f. vj.^{t}

Similiter, super eadem proposita circa vacationem unius ex operariis buttinorum propter montem Barthalomei de Armaleis, obtenta, primo solemniter Statuto derogato, fuit victum obtentum et solemniter deliberatum per consiliarios centum settem reddentes eorum lupinos albos del sic non obstantibus triginta consiliariis reddentes eorum lupinos nigros del no, quod dominus Iohannes frater dicti domini Barthalomei, exerceat dictum offitium in loco dicti Bartalomei pro residuo temporis quo servire debebat dictus Bartholomeus ac si esset propria persona dicti Bartalomei, si viveret.

— febbraio 10. BICCH. U. - *Vol. 319,* f. liiij.

A Misser Giovanni di Iachomo de li Armalei, hoparaio de' buttini, a dì x di ferraio, libr. cinqueciento, paghiamo per pulitia di mano di Ser Franciescho di Girolamo notaio di Chonciestoro et per noi gli achordò Giovanni di Ghuccio ricevitore di Chabella in nella chabella del pane vendareccio cioè nelle dette — $\overset{c}{\underline{\text{v}}}$ libr.

— — m. - *Vol. 320,* f. xiij.

A Misser Giovanni di Iacomo Armalei, hoparaio de' butini de l' aqua del Canpo, dìe dare a dì x di feraio, libr. cinqueciento, prestamo per pulizia di Conciestoro, di mano di Ser Francesco di Girolamo e per noi gli acordò Giovanni di Ghucio, kamarlengo di Cabela ne la detta de la cabella del pane vendareccio — $\overset{c}{\underline{\text{v}}}$ libr.

E dìe dare libr. mille cinque ciento sono per tanti n' era debitore Bartalomeio di Iacomo Armalei, oparaio de' butini, morto, fu sostituto in suo luogho misser Giovanni suo fratello et al deto Bartalomeo abiamo posti n' abi dare in questo la deta somma — md libr.

1451 febbraio. CONCIST. DELIB. - *Vol. 512,* f. ij.^{t}

Magnifici Domini etc., una cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Andree Augustini de Scarpis, operario super buttinis aquarum civitatis Senarum, libras quingentas denariorum, de quibus se intelligat cum camerario Cabelle, cum fideiussore.

1452 maggio 4. *Vol. 514,* f. vi.^{t}

Deliberaverunt similiter, cum prefatis Vexilliferis magistris, et vigore et auctoritate ipsorum, eligerunt, pro scrutiniis fiendis in Consilio Generali, pro operariis aque et buttinorum Campi et fontis Brande et aliarum fontium, infra-

scriptos tres, videlicet pro quolibet scrutinio, qui per plures voces remanserunt et obtinuerunt, quorum ista sunt nomina et primo operario aque fontis Campi e monte Reformatorum, quorum ista sunt nomina, videlicet:

Galganus Mattei Dominici Simon Pietri Nelli de Biringucciis Bartolomeus Dominici, cartarius.	pro operario Campi
Batiste Bartolomei Ruffaldi Nicolaus Checci Pacini Franciscus Andree de Petrucciis	pro operario fontis Blande et aliorum fontium.

— *maggio 12.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 225*, f. ccxcvj.

In nomine Domini Jesu Christi, amen. Anno a sua salutifera Incarnatione MCCCCLIJ, indictione XV, die vero veneris, duodecima mensis maij.

Generali Consilio Campane, ut supra, congregato, positis tribus egregiis civibus electis secundum formam Statutorum ponendis ad scruptinium pro novo operario aque et buctinorum fontis Campi, pro tribus annis, prout ordinatum est, et de monte Reformatorum, prout tangit; et similiter de aliis tribus egregiis civibus pro novo operario aque fontis Brandi et aliorum fontium pro simili tempore ordinato et de monte Novem, prout pertinet, et ipsis positis singulatim ad scruptinium in ipso Consilio; remanserunt et optinuerunt infrascripti, videlicet habentes plures lupinos albos, et hii sunt:

Simon Pietri Nelli de Berengucciis, operarius aque fontis Campi et butinorum.

Franciscus Andree de Petruccis, operarius aque fontis Brandi et aliorum fontium.

— — *13.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 514,* f. xvj.

Magnifici Domini deliberaverunt insuper quod sit remissum in operarium Camere et in operarium aque et buttinorum Campi quod intelligant et perquirant an esset utilius facere quemdam fontem qui dicitur fieri debere in contrata Pantaneti an non facere et referant magnificis Dominis.

— — *17.* f. xxj.[t]

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi suprascripti, convocati, ut supra, cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt aprobare et deliberantes aprobaverunt infrascriptos in consiliarios et pro consiliariis Simonis Pietri Nelli, operarii aque et fontis Campi et buttinorum eius, et Francisci Andree de Petrucciis, operarii fontis Brande et aliorum fontium, quorum infrascripta sunt nomina, videlicet:

Laurentius Scotti Bartolomeus Ghuidocci Gionte Guaspar Nicolai Buoninsignie	consiliarii operarii aquarum fontis Campi.
Bartolomeus Andree Berti Andreas Agustini Scarpe Antonius Ieronimi	consiliarii operarii fontis Brande.

Et cum dictis Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Biccherne, mutuet suprascriptis operariis, videlicet Simoni Pietri Nelli et Francisco Andree de Petrucciis, libr. mille pro quolibet eorum, expendendo et convertendo dictos denarios in actaminibus et manutentione suprascriptorum buttinorum aque assignando eisdem in dettam cabelle panis vendarecci secundum quod est ordinatum per legem disponentem, cum fideiuxore, more solito.

— — *29.* f. xxxj.

Approbaverunt insuper quoddam recordum Quatuor Biccherne super materia unius fontis fiende in contrata Pantaneti, ponendum in Consilio populi, cum limitatione quod homines de contrata solvant medietatem expensarum et alia medietas Comune Senarum, cum hoc, quod dictus fons non habeat trabocchum ne det impedimentum aliis fontibus.

— *ottobre 13.* *Vol. 516,* f. xxxv.[t]

Magnifici Domini, etc.

Deliberarono che per la ragione degli operai dell' aqua et buctini si paghi a ciaschuno per se come de la ragione del viaio de la cità.

— *gennaio 11.* *Vol. 518,* f. xij.

Magnifici Domini et Capitaneus populi, una cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Simoni Pietri Nelli, operario buttinorum, libras mille den. Senaram expendendas pro dicto suo offitio exercendo cum prestatione fideiussorum in forma consueta.

— — *29.* Bicch. m. - *Vol. 321,* f. vij.

Simone di Pietro di Nello, oparaio de' butini de la fonte del Chanpo, dè dare a dì 29 di gienaio libr. mille gli prestò per pulizia di Chonciestoro di mano di ser Angniolo di Meio et per noi gli acordò frate Mariano, camerario di Chabela, ne la chabela de' fornari dal pane vendarecio — m libr.

E dìe dare, a dì... libr. mille, ci significhò frate Ghabrielo Matei, camarlengho stato — m libr.

— *febbraio* f. xxviiij.[t]

Francieschо d' Andrea Petruci, oparaio de' butini di Fontebranda dìe dare libr. mile; ci significhò frate Ghabrielo Mathei camarlengho stato — m libr.

1453 luglio 22. CONCIST. DELIB. - *Vol. 521,* f. xxij.

Magnifici Domini, Capitaneus Populi et Vexilliferis magistri, adtentis suspitionibus prope adventum castrorum Florentinorum et eorum Capitanei Domini Sigismundi de Arimino ac etiam Domini Alisandri Sforze qui se adherent Civitati; quare deliberaverunt quod Simon Pietri Nelli, operarius buttinorum Campi, murari faciat dictum buttinum ex traverso taliter quod bene stet in loco dicto *la porticciuola del fosso di Sancto Prospero.*

— *decembre 27.* *Vol. 523,* f. liij.

Magnifici Domini cum ipsis Vexilliferis, deliberaverunt quod camerarius Biccherne prestet Simoni de Beringucciis, operario aque et buttinorum, libras mille denariorum convertendas in expensis faciendis pro officio suo et habeat in cabellis panis vendareccij, dicto operario obligatis.

1455 aprile 28. *Vol. 531,* f. lxj.[t]

Magnifici Domini, etc. approbaverunt etiam infrascriptos honorabiles cives in consiliarios Pietri Dominici Berti operarii fontis Campi: Angelum de Placitis, Andream Iacobi Andreucci, Simonem Pichi Nelli.

Approbaverunt etiam infrascriptos honorabiles cives in consiliarios Galgani Mattei Dominici Bancherii, operarii fontis Brandi: Qui sunt hii videlicet:

Niccolaus Andreocci de Petrucciis, Barthalomeus Barthalomei de Palmeriis, Franciscus Nannis Gabriellis.

— — *29.* f. lxij.

Magnifici Domini, etc. cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Pietro Dominici Berti, operario fontis Campi, libr. mille in detta panis vendareccii prout consuetum est, intelligendo se cum camerario Cabelle.

Et Galgano Mattei Dominici Bancherio, operario fontis Blandi, prestet etiam, camerarius Bicherne, libr. mille in detta cabella panis vendareccii, prout consuetum, intelligendo se cum camerario Cabelle.

— *decembre 16.* *Vol. 535,* f. xx.

Ac etiam cum dictis Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius

Bicherne prestet Pietro Domini Berti, viario buttinorum, libras 100 denariorum in dettis non obligatis, excomputandas in eius officio, cum fideiussione.

— *marzo 20.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 227,* f. xviiij.

Anno Domini MCCCCLIIIJ, indictione tertia, die xx martii.

In consilio populi et popularium, etc. Omissis. Sequuntur scrutinia operariorum fontis Campifori et fontis Blandi.

Et primo, pro operario fontis Campi Fori tangit monti Populi, pro quo fuerunt per magnificos Dominos, Capitaneum populi et Vexilliferos magistros, electi infrascripti:

Duccius Angeli Landi	236
Pietrus Dominici Berti	238
Dominicus Iohannis Gabriellis	229

Pro operario fontis Brandi per dictos Dominos et Vexilliferos, fuerunt, de monte Reformatorum, electi:

Galganus Mattey Dominici	262
Laurentius Antonii Corti	216
Bartolomeus Mariani Tommassonis	235

1456 febbraio 7. BALÌA DELIB. - *Vol. 2,* f. clxxij.

Magnifici et excellentes Domini Officiales Balìe magnifice civitatis Senarum, servatis, servandis, etc.

Item facto scontrino di tutti li riseduti et acti a risedere, excepti quelli che non volessero andare a scontrino, otto per Monte, delle più voci, rimanghino per pulitieri et cordieri et operai de' buttini per tempi et modi ordinati et uniuno per Monte, delle seconde voci, sieno inbossolati per tre exactori dello Specchio da durare i loro officii mesi sei.

— — *13.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 542,* f. xxj.[t]

Magnifici Domini, una cum Vexilliferis Magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne, se intelligendo cum camerario Kabelle, prestet Galgano Mathei Dominici, operario buttini fontis Brandi, libras 400 denariorum in dettis fornariorum, convertendos in eius officio, cum fideiussione, in cabella eis concessa per officium Bladi.

1457 giugno 28. BALÌA DELIB. - *Vol. 4,* f. lxxxviiij.

Magnifici et excellentes domini officiales Balìe magnifice civitatis Senarum, intellecta infrascripta petitione hominum habitantium in compagnia Pantaneti, servatis servatis, solemniter decreverunt quod fiat et exequatur in omnibus et

per omnia prout et sicut in dicta et infrascripta petitione continetur cum suis conditionibus, non obstantibus etc.; cuius petitionis et conditionum tenor talis est, videlicet:

« Dinanzi a Voi Magnifici Signori della Balìa, sponsi con debita riverentia per li vostri servidori e cittadini habitanti nella compagnia di Pantaneto, come ànno grandissima penuria et manchamento d' aqua publica et però domandarebbero di gratia a le V. M. S. di poter fare una fonte nella buttiga del priore overo luogo da Sancto Martino, nella quale al presente habita Pasquino di Chocchо, maestro di legname, dell' aqua del buttino de la fonte del Campo, la quale traranno et possino trarre d' una fonte à nella casa sua maestro Giovanni di maestro Domenico, senza pagare al Comune di Siena alcuna cabella per avere la decta aqua, facendo la decta fonte senza alcuno trabocchо, et a le spese de la decta compagnia, pagando ciascuno per la lira sua, ciascuno la rata sua, come lo' sarà posto per tre operarii et uno camarlengo da eleggiarsi di presente per lo Priore de' V. M. S., ottenuta la presente petitione: et che lo magnifico Comune di Siena, ci metta solamente, oltre a la cabella decta di sopra, libr. dugento di denari, da doversi chavare allo Specchio di dette non obligate, facendosene pulitia per lo vostro notaro al camarlengo di Biccherna; intendendosi cho 'l camarlengo dello Specchio: et così facendo ne seguirà grande honore della città e per molti casi grandissima commodità a la decta compagnia et a l' altre compagnie vicine come sonno informate le V. M. S. a le quali ci racomandiamo.

Item, che 'l Camarlengo del Monte del Comune di Siena sia tenuto, ad istantia de li sopradetti operarii et camarlengo sopra la fonte, a ritenere ad ciascuno tanti denari della sua provisione, quanto gli tocchará per la decta fonte; cum conditionibus infrascriptis, videlicet: In primis in quantum dictus fons fiat de voluntate Prioris Sancti Martini; item quod qui habent aquam in domo non teneantur confere ad aliquid predicto fonte fiendo et predito decreverunt etiam pro bono publico non obstantibus quibuscunque Statutis, Reformationibus vel Decretis quomodo in contrarium disponentibus, quibus pro hac vice et causa tantum derogaverunt omnimodo ».

Qui prior elegit infrascriptos officiales, secundum formam dicte petitionis, videlicet: Franciscum Bartholomei de Sancto Angelo in Colle in camerarium predictum. Apodixa est facta de dictis libris cc dicto camerario Biccherne cum dicto camerario Speculi, in personam dicti Francisci Bartholomei Camerarii dictorum operariorum.

Leonardum Andree Tolomei }
Bartholomeum de Palmeriis } in operarios dicti fontis
Thomassum Mauritii Luti }

— *agosto 12.* f. cv.

Operarii buttinorum aquarum civitatis teneantur et debeant, de primis denariis quos habuerunt de cabella panis venalis, solvere camerario Biccherne, pro expensis festi presentis Sancte Marie augusti, libras sexcentas den. senensium, non obstantibus quibuscumque Statutis vel provisionibus aut decretis vel penalibus derogatoriis, in contrarium quoquomodo disponentibus.

1458 maggio 2. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 228,* f. xxxvj.

Magnifici Domini, etc. ...de ordinata pisside Revisorum minoris cerne sunt extracti, que pissis stat in capsetta existenti in Consistorio, et hii sunt ad revidendum rationes infrascriptorum qui de proximo exierunt eorum officio, videlicet:

Operarii buttinorum fontis Campi:

Marianus Mei Niccholai Cionis
Andreas Angeli del Marretta
Iohannes Antonii de Credis

Operarii buttinorum fontis Brande:

Iacobus Raynaldi de Pecciis
Bigliottus Dominici Bigliotti
Dominicus Iacobi Iohannis Spinelli

— *giugno 27.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 550,* f. xviij.t

Magnifici Domini, etc. deliberaverunt approbare et, deliberantes, approbaverunt infrascriptos cives in consiliarios et pro consiliariis infrascriptorum operariorum aquarum buttinorum fontium civitatis Senarum, quorum operariorum et consiliariorum infrascripta sunt nomina, videlicet:

Consiliarii Mini ser Iohannis, operari aque et buttinorum fontis Brandi, hij sunt videlicet:

Placidus Angeli de Placidis
Iohannes Batista Marci Mencarius } consiliarii operarij fontis Brandi.
Ghalganus Mattei Dominicj

Consiliarii Bartolomei Pauli Becharini, operarij aque et buttinorum fontis Campi, hij sunt, videlicet:

Leonardus Andree Tholomei
Andreas Augustini de Scharpis } consiliarii operarii fontis Campi.
Guido Mattei Antonij Guidonis

1459 giugno 30. BICCH. DELIB. - *Vol. 690,* f. xxiiij.

Domini Quattuor, una cum spectabilibus Regulatoribus collegialiter con-

gregati, absente Thomasso eorum collega, in eorum solita residentia congregati pro negotiis dicti eorum officii expediendis, servatis servandis, decreverunt quod fiat apodixa seu decretum solutionis infrascriptis magistris ad extinguendum ignem, de eorum salario, ordinato secundum formam Statutorum pro anno preterito incepto die xxviiij junij 1458 et finiti die 28 presentis mensis junij.

Quorum ista sunt nomina, videlicet:

Magister Guidoccius; magister Andreas Cinquini; magister Sanus Tronciconi; magister Pasquinus Chocchi; magister Iohannes Talentini; magister Ghorus Mei del Bianchо; magister Iulianus Bartali Barile; magister Iohannes Magni; magister Apollonius; magister Iacobus Christofori; magister Iohannes Angeli; magister Marcus Francisci; magister Tomas Nannis del Chaciaio; magister Sanus magistri Iohannis Antonii et magister Iacobus Martini de Como, habitator civitatis Senarum.

Deliberaverunt eligere et, deliberantes, elegerunt infrascriptos magistros ad extinguendum ignem, quando acciderit, quod Deus advertat, pro anno proximo futuro hac die incohando et ut seguitur finiendo, cum salario consueto et ordinato.

Quorum magistrorum ista sunt nomina:

Magister Lucas Bartali; magister Iohannes Vici Magni; magister Iulianus Bartali Barile; magister Apollonius Benedicti de Podio; magister Andreas Cinquini; magister Marcus Francisci; magister Andreas magistri Francisci Valdanbrini; magister Franciscus Ghelli; magister Guidoccius; magister Mathias alias Nibbio; magister Pasquinus Chocchi; magister Simon Bonini; magister Sanus, magistri Iohannis Antonii et magister Paulus Corsi.

— *luglio 12.* BICCH. m. - *Vol. 323,* f. xlvj.

Mino di ser Giovanni, hoperaio de' butini di Fontebranda, dìe dare, a dì xij di luglio, libr. cinqueciento, prestamo per pulizia di Choncestoro di mano di ser Istefano d' Antonio et per noi li achordò Giovanni di Fazio kamarlengo di Chabella — $\underline{\overset{c}{\text{v}}}$ libr.

E dìe dare, a dì xxviiij di dicembre, libr. trecento, gli presstamo per pulizia di Concesstoro di mano di Sere detto, et per noi gli achordò Giovanni di Fazio — ccc libr.

— — *28.* f. xlviij.

Bartalomeo di Pavolo Becharini, hoperaio de l' aque del Chanpo et butini, dìe dare, a dì 28 di luglio, libr. cinqueciento, prestamo per pulizia di Chonciestoro di mano di ser Istefano d' Antonio e per noi li achordò Giovanni di Fazio, kamarlingo di Chabella, sopra a la chabella del pane vendareccio — $\underline{\overset{c}{\text{v}}}$ libr.

1460 decembre 21. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 228,* f. cccxx.t

In nomine Domini, amen. Anno ab ipsius salutifera Incarnatione MCCCCLX, indictione VIIIJ, die dominico XXJ decembris.

Generali Consilio Campane congregato, etc. ....dominus Augustinus domini Niccolai, unus ex numero magnificorum Dominorum, proposuit et dixit:

« Item acciò che e' buttini et condocti di aque et fonti de la città vostra si possino mantenere et aconciare quelli che fussero in alcuno mancamento per la universale necessità et utilità, providero et ordinaro che la cabella del pane vendareccio, la quale fu obligata per li bisogni del vostro Comune a' tempi de le balìe proximamente passate, incontinenti satisfacto a' detti obblighi, sieno et essere s' intenda deputate et obligate al camarlingo et aconcime d' essi buttini et fonti de la città; et che all' operaio de' buttini, che per li tempi sarà, sia lecito et debbi riscuotare essi denari, et quelli possi spendere come sarà necessario, tenendone bono conto sì come ordenato è; et che per nissuno modo e' detti denari si possino spendere in altro nè per altra cagione.

Item, per tor via ogni modo per lo quale el vostro Comune potesse essere defraudato, providero et ordinaro che per lo avenire tutte et ciaschedune allogagioni di detti buttini et fonti si faccino nella risedentia della vostra Bicherna et con essi quattro offitiali, operaio de' buttini et suoi consiglieri, che per li tempi saranno, et altrimenti faciendosi sia et essere s' intenda, tale allogagione, vana et di nissuno valore.

Item providero et ordinaro che l' operaio di detti buttini da qui innanzi si facci per tempo di due anni, benchè per lo passato si sia facto per tre anni, acciò che così come le dette cabelle si vendono per due anni, così finisca insieme el suo offitio et habbi a segnare conto de le intrate di dette cabelle di due anni che le averà riscosse ».

Super prima provisione quod cabelle panis venalis sint obligate operario buttinorum, ecc. victum et obtentum fuit quod fiat ut in dicta provisione connetur, per ccxxviiij lupinos albos pro sic, xiiij in contrarium non obstantibus.

Super secunda provisione, quod locationes buttinorum fiant in Bicherna in presentia Quatuor Bicherne etc. victum fuit etc. per ccxl lupinos albos, iij nigris in contrarium non obstantibus.

Super tertia provisione quod operarius buttinorum fiat in futurum pro duobus annis etc., victum fuit etc. per ccxxx lupinos albos pro sic, xj nigris non obstantibus in contrarium.

1561 aprile 9. *Vol. 229,* f. lvij.t

Generali Consilio Campane, etc. congregato, etc., fuerunt sorte extracti in-

frascripti ad infrascripta officia, videlicet: Pro operario buttinorum fontis Champi Laurentius Antonii Curti; pro operario buttinorum fontis Brandi, Mannus Bartholomei Vitaleonis.

— *giugno 9.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 568,* f. xlviij.[t]

Magnifici Domini, etc. decreverunt insuper, cum dictis Vexilliferis etc., quod in Consilio populi fiat proposita cuiusdam recordi operarii buttini aquarum fontis Gaj, cum ista conditione, quod cabelle panis venalis sint obligate dictis buttinis et fonti Brando, servatis fide et promissionibus, et si que dette concesse fuissent de cabellis nuper venditis, sint nulle et ipso facto revocentur. Et quod in futurum nulli concedi possint nisi dictis operariis aquarum.

— — *19.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 229,* f. lxxviij.[t]

Anno Domini MCCCCLXJ, indictione VIIIJ, die vero 19 junij.

In Consilio populi convocato, etc. lecta fuit infrascripta petitio, cuius tenor talis est, videlicet:

« E' vostri minimi figliuoli e devoti servidori operaio de' buttini della fonte del Champo della vostra città et suoi conseglieri con debita reverentia espongano che volendo loro fare il debito del loro offitio, si sonno voluti informare de' mancamenti ànno i buttini della detta fonte et ànno in verità trovati gli infrascripti, a' quali se non si provede per tutto settembre, verrà in grande manchamento l' acqua del detto Campo et perchè le entrate di detti buttini sono obligate ad altri in buona parte, come può essere noto a ciascuno, loro ànno deliberato di ricordare tutto alle Vostre Magnificentie et per utile del Comune et scharico loro.

Et prima, lo principale buttino il quale si chiama il Chastagnio si è ripieno circa mille canne et è sprofondato in molti luoghi et molti smiragli di quello sonno cascati et parte delle loro armadure del legname et de' mattoni, in modo che, se non si provvede, si perdarà la maggior parte dell' acqua d' essa fonte et dicano i maestri che non meno costarà a remediarlo che a rifarlo di nuovo.

Item, c' è uno altro buttino chiamato la Canela che viene da Quarto, del quale è ripieno circa a canne 500 et sonivi sfondati i smiragli, in modo che in detto buttino non si può più intrare et perdesi l' acqua in modo che bisognia di proximo provedere.

Item, c' è uno altro buttino chiamato l' Acqua Chalda che viene dalla Torre a Sancto Antonino del quale è ripieno canne 150 o circha donde si perde l' acqua di quello.

Item, c' è uno buttino el quale viene da Marciano del quale è ripieno circa a 300 canne et sonvi sfondati tre smiragli et stanno molto male.

Item, uno ramo del buttino del palazo Ghugliemini et è ripieno et èvi sfondato uno smiraglio d' onde si perde molta aqua.

Item è ripieno el buttino maestro dalla chiesa a Sancto Antonino a Siena, che v' è di quello che à più di 25 anni che non si nectò et comincia al palazo Ghugliemini et viene infino a Sancta Petornella, domde si perde molta aqua et non è stato necto per no v' e' avere smiraglio presso, et se non si provede la decta vostra fonte arà grave manchamento, et già comincia.

Ancho, più vostre fonti ànno manchamento et maxime l' abeveratoio della fonte del pomte a Sancto Maurectio che si vuole rifagli el parapetto che è guasto e non tiene et non vi possono abeverare le bestie, in mancamento del onore pubblico.

Per le quali cagioni loro ricordano alle V. M. S. che non bastando le intrate de' detti buttini all' ordenario, che vi piaccia, per li vostri opportuni consegli, fare sopra di ciò qualche utile provisione, acciò che l' utile et honore publico non si maculi; la quale cosa faciendo, quantunque ragionevole sia, se la riputaranno a servitio et honore dell' offitio loro dalle V. M. S. le quali l' Altissimo feliciti et accrescha quanto desiderate ecc. »

Lectum et approbatum fuit dictum recordum inter magnificos Dominos, Capitaneum populi et Vexilliferos magistros, etc.

In Consiglio populi et popularium, fuit solemniter reformatum et ordinatum prout supra continetur.

— — Concist. Delib. - *Vol. 568,* f. lx.

Simili modo et forma, servatis servandis, in dicto Consilio populi fuit ordinatum et reformatum pro ut in quodam recordo operarii buttinorum et eius consiliarium continetur, videlicet: quod eidem operario aquarum fontis Gaj dentur, omni mense, libras viginti denariorum de denaris cassarum comunium civitatis, durante tempore sui officii, non obstantibus quibuscumque in contrarium disponentibus. Quod fuit obtentum non obstantibus xxvj nigris.

— *luglio 17.* *Vol. 569,* f. xiiij.[1]

Magnifici Domini, cum dictis Vexilliferis magistris, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Laurentio Antonii Curti, operario buttinorum, libras 500 in detta deputata dictis buttinis, intelligendo se cum camerario Chabelle, faciendo eum debitorem et recipiendo fideiussoresm, ut moris est.

— *ottobre 21.* *Vol. 570,* f. xxiij.

Magnifici Domini, una cum Vexilliferis magistris, decreverunt apodixam prestantie Manno Bartolomei Vitaleonis, operario buttinorum fontis Brandi,

videlicet, libras mille quadraginta tres et solidos tres denariorum in detta cabelle panis, convertendos in actamine dictorum buttinorum cum fideiussore, intelligendo se cum camerario Cabelle.

1462 luglio 17. BICCH. DELIB. - *Vol. 692,* f. v.

Domini Quatuor Bicherne, absente Matheo Antonii Neri, una cum Laurentio Antonii Corti, camerario buctinorum, nec non cum Iohanne Iacobi de Pinis, Macteo Pinoccii et Foreso Nannis Stefani, consiliariis dicti operarii, solemniter convocati, . . . unanimiter et concorditer deliberaverunt, quod dictus camerarius exgonbrari faciat duos esmiraglios butini da Huopini, in possessione Ferrigne, et unum inbocchatorum vocatum l' *ombocchatoro di Caccia volpe* et pro predictis expediendis possit expendere, sine aliquo suo preiudicio, usque ad summam librarum sex decem et locare possit predicta cui voluerit.

Insuper approbaverunt expensam factam per dictum operarium in cuperciando esmiraglium hospitii Ugonis Berti, videlicet: libr. due, sol. dodici solutos Meo della Massa pro certis modellis quercuum et soldos octo, solutos Cristoforo Cambii pro eius labore causa actandi dictos modellos in dicto esmiraglio.

Simili modo deliberaverunt quod dictus operarius facere teneatur in festo proxime venturo Sancte Marie mensis augusti, gualazam super boctino da Huopini, que det aquam pispinellis qui fiunt in pede palatii Magnificorum Dominorum in dicto festo et quod dictus operarius posset expendere quousque ad summam librarum quinque cum dimidio.

— novembre 27. f. xiiij.

Domini Quatuor Bicherne, absente Iohanne Simonis, una cum Laurentio Antonii Corti camerario buttinorum nec non Macteo Pinoccii, Forese, Nannis Stefani, consiliariis dicti operarii, absente Iohanne Pini, solemniter convocati in eorum solita residentia Bicherne, pro factis ipsius Comunis utiliter peragendis, servatis servandis, vigore auctoritatis eis concesse per opportuna consilia ipsius Comunis, unanimiter et concorditer deliberaverunt aprobare et aprobaverunt expensas factas per dictum operarium in incisione facta cuiusdam sassi buttini qui venit da Huopini a Mazafonda, per usque ad libras viginti cum lumine Comunis, videlicet cum candelis, ultra dictas libras viginti, dicti Comunis.

Simili modo deliberaverunt quod dictus operarius expensis Comunis Senarum, non excedendo numero, librarum trium cum dimidio, possit cuperari facere exmiraglium qui est in medio, inter sanctum Antonium de Lapi et la Cannella.

Eodem modo deliberaverunt quod dictus operarius, sine suo preiuditio aut danno, possit locare magistro Francischo Guaste ad reficiendum inbocchatorium di Caccia volpi pro pretio librarum triginta duarum.

Modo simili deliberaverunt quod dictus operarius, una cum Macteo Antonii Neri, possit et sibi liceat locare pro mundatione fienda buttini « da' Upini da lo smiraglio de la Ginestra per insino a l' entrata dell' orto del Frigna el quale esmeraglio è rincontra a l' onbochatoio di Cacciavolpe e va el buttino per insino a l' orto del Fringna ched e' circa a uno quarto miglio » illis magistris et pro illo pretio prout videbitur dicto operario et Macteo, uno ex Quatuor Bicherne (1).

— *gennaio 25.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 229,* f. ccxcj.

Anno Domini MCCCCLXIJ, indictione XJ, die vero IIJ febrarij.

In Consilio populi et popularium, etc. providero et ordinaro:

« Avuta prima informatione, quanto sia diminuita l' acqua de le fonti vostre et maxime quella del Campo, perchè si dice volgarmente l' aqua del Castagno essere perduta che oltra al danno resultarebbe infamia perpetua a la vostra Repubblica, unde per conservamento et per fare cosa perpetua, che per lo advenire e' nostri magnifici Signori et Gonfalonieri maestri eleghino in Concestoro sei maestri sufficienti e' quali mandino a scontrino in Consiglio di popolo, et quello che otterrà per le più voci s' intenda essere et sia operaio de' buttini per tempo di tre anni, con salario di fior. tre el mese; et che il detto operaio non possi nè debbi in quello tempo di tre anni lavorare nè fare lavorare se non da Fontebecci al Castagno per fino dove principia el buttino da Castagno, sotto pena di fior. cento, et a questo modo si mettarà l' aqua da Castagno che so' più di anni 16 non viene a Siena, et così si facci di tre anni in tre anni. che verrà a dire si farà buono et perpetuo. Et per adempire et fare questo effecto, che in questo maggio proximo si vendino le cabelle del pane vendareccio per tempo di anni tre, che se n' arà almeno fiorini 1200, de' quali se ne dia al detto operaio della fonte del Campo fior. 800 et il resto si diano a l' operaio di Fontebranda per le spese si faranno neli detti buttini di Fontebranda: et che lo detto operaio de' buttini che sarà electo per la fonte del Campo sia obligato in detto tempo di tre anni fare murare canne cento, con volte di mattoni, al detto buttino del Castagno, ogn' anno la terza parte almeno, pena al detto operaio fior. cento per ciascuno anno da aplicarsi al Monte senza alcuna diminutione. Et acciò che facilmente possa satisfare quanto è detto che el detto operaio de' buttini possa allogare insieme co' quattro di Bicherna solamente, et non si faccino più consiglieri per l' avenire, et che siano sola-

(1) *(In margine di fronte a quest' ultima deliberazione leggesi la seguente postilla:* Anno Domini 1462 indictione XJ, die vero decembris, dictus operarius et dictus Mactias locaverunt magistro Francischo Guaste dictum butinum pro pretio libr. centum den. Sen.

mente consiglieri e' detti Quatro, che più facilmente si congregaranno, et che per l' avenire l' aqua de' detti buttini de la fonte del Campo, non si possi concedere ad alcuna persona senza licentia et deliberazione d' essi Quatro e operaio, non potendo però concedarla a alcuno de la città nè fuore della città se prima quello tale non paga al camarlengo della fonte del Campo libr. 50 di denari senesi, et che detto operaio ne debbi tenere buono conto et spendarli nel aconcimi d' essi buttini, pena a esso camarlengo et Quatro di Bicherna fior. cento per ciascuna volta che contrafacessono; et che quello maestro che vinciarà lo scontrino non possi rifiutare se prima non paga al Monte libr. 50, intendendosi però che 'l detto operaio abbi la cura et offitio che à al presente el camarlingo delle fonti et buttini.

— *febbraio 16.* BICCH. DELIB. - *Vol. 693,* f. vj.t

Supradicti Domini Quatuor, absente Bartholomeo Mignanelli, convocati et una cum eis Laurentius operarius buttinorum cum suis consiliariis, absente Matteo Pinoccio, ...visa locatione facta magistro Francisco Augustini *detto del Guasta*, magistro murorum, de vacuando buttinum ad Huopini pro libris centum den., prout de locatione predicta dixerunt apparere manu ser Galgani Mei del Fonda, mei in offitio precessoris, decreverunt approbare et solemniter dictam evacuationem approbaverunt et factam esse secundum eius locationem: et quod camerarius buttinorum, sine suo preiudicio aut danno, solvat eidem magistro Francisco dictas libras centum schomputando prestantiam si quam habuerit et hec omni modo, etc.

Predictis modo et forma decreverunt quod operarius predictus sine suo preiudicio aut danno solvat eidem magistro Francisco libras triginta duas den. senensium et hoc pro actationibus factis inbochatorio Cacciavolpe per eam locationem sibi factam, prout patet manu dicti ser Galgani.

Decreverunt insuper quod, sumtibus Comunis Senarum, operarius predictus faciat murari quamdam fenestram *alla fonte di Pantaneto* cum bona calce et mactonibus et pro predictis solvere possit illam quantitatem den. que erit spedienda et ut ei videbitur et sine suo preiudicio aut danno, et in predictis habeat plenam autoritatem.

Forma et modo predictis, decreverunt et solepniter deliberaverunt remittere et committere et remiserunt et commiserunt in Laurentium Antonii Orti, operarium predictum, et in Bartholomeum Benuccium, unum ex dictis Quatuor, et in Iohannem Pini, unum ex dictis consiliariis operarii buttinorum, qui possint et eis liceat locare ad evacuandum et nectandum cannas 150 buttini, videlicet: « *del buttino da Huopini che comincia allo inbochatoio di Cacciavolpe e viene inverso Siena, insino a Mazafonda* et passa lo smiraglio *dal Saregio* », illis

vel illo magistro cui eis videbitur et ut noverint expedire et pro illo meliori pretio quo eis videbitur et in predictis habeant plenam auctoritatem, etc.

Modo et forma predictis, decreverunt quod camerarius seu operarius predictus faciat copriri « *lo smiraglio dalla Ginestra* », ut noverit spedire, simul cum aliis esmiragliis, prout melius noverit expedire et in predictis habeat plenam autoritatem et sine suo preiudicio aut danno.

1463 aprile 27. f. xvij.t

Domini Quatuor, absente Bartholomeo Benuccio, convocati, una cum operario buttini fontis *del Campo* et suis consiliariis, absente Matteo Pinoccio, etc. decreverunt approbare et concorditer approbaverunt laborerium et buttinum locatum magistro Francisco del Guasta pro bene facto et netto secundum locationem sibi factam, ut patet supra..., et quod dictus operarius, sine suo preiudicio aut danno, solvat eidem magistro Francisco libras centum den. pro eius labore et salario et manifactura, secundum dictam locationem et hec omni modo, etc.

Et visis expensis factis per dictum operarium in summa libr. 46 sol. 9, in nonnullis agitatis et factis in dicto eius officio per tempus duorum annorum quo stetit in officio, prout patet pro eius exitu, tam pro candelis de sevo, pro candelis de cera, pro brullis capretti datis consiliariis et operario, et apotissis Consistorii, et pro calamario, etc., approbaverunt pro bene ut utiliter expensis et ipsos approbaverunt et dictum operarium potuisse facere sine suo preiudicio aut danno.

— *maggio 11.* f. xx.

Domini Quatuor occasione convocati etc. et, una cum eis, magister Franciscus del Guasta, operarius buttinorum *del Campo,* decreverunt remictere et remiserunt in dictum operarium qui possit et ei liceat mictere usque ad operas 50 in sgombrando buttinum *del Castagno* sumtibus Comunis Senarum et ut melius noverit espedire, retinendo bonum compotum et hoc ut videatur mancamentum dicti buttini.

Modo et forma predictis, decreverunt similiter remictere in dictum operarium et remiserunt, posse locare el nettare *delle fonti*, ut melius noverit expedire, non excedendo ordinem iam datum.

Forma et modo predictis, decreverunt quod dictus operarius possit et ei liceat spendere usque ad summam librarum sex decim den. senensium, pro rebus necessariis dicto operario videlicet canapi, sechie et aliis messaritiis.

— — *13.* Concist. Delib. - *Vol. 580,* f. xiij.

Dominus Prior, etc.

Una cum spectabilibus Vexilliferis magistris et Regulatoribus in Consi-

storio convocati ubi etiam interfuit Iudex Reformationum et locum tenens camerarii Speculi, extrahi fecerunt infrascriptos revisores de pisside ordinaria que stat in quadam capsetta Consistorii ad revidendum rationes infrascriptorum camerariorum, videlicet:

Niccolaccium de Petronibus et Nerium Antonij Nerij	ad revidendum rationem Laurentij Antonii Corti olim operarii buttinorum.
Alloysium Aldobrandi de Cerretanis et Iacobum Mariani Angeli Tofani	ad revidendum rationes operarii buttinorum fontis Blandi.

— *giugno 13.* Bicch. Delib. - *Vol. 693*, f. xxxvj.

Domini Quatuor etc.

Una cum Dominico Venturini, operario buttini *di Fontebranda,* cum suis consiliariis, absente Manno de Vitalionibus, decreverunt remictere et remiserunt in dictum operarium qui possit et ei liceat locare ad nectandum fontes, abeveratorios, lavatoria, ut noverit expedire, non tamen excedendo in spensis ultra solitum in predictis et similiter possit spendere in faciendo videri buttinos si haberent aliqua mancamenta et pro luminariis necessariis.

— *settembre 5.* Concist. Delib. - *Vol. 582,* f. iiij.[1]

Simili modo et forma fuit in dicto Consilio [populi] victum, ottentum et solempniter deliberatum quod unus de fratribus carnalibus, bone memorie, Dominici Venturini de Venturinis qui erat camerarius buttinorum fontis Brandi, qui est maioris etatis, sit camerarius dictorum buttinorum in omnibus et per omni loco ipsius olim Dominici pro residuo temporis dicti sui officii, cum salario et modis ordinatis ipsi offitio pro dicto residuo temporis, per cxxxvij consiliarios reddentes eorum lupinos albos pro sic non obstantibus aliis xviiij consiliaris reddentibus eorum lupinos nigros in contrarium predictorum. Etiam supra hiis obtenta prima derogatione Statutum disponentium in contrarium per cxviiij lupinos albos redditos pro sic non obstantibus aliis xxxvij lupinis nigris redditis pro non.

1464 maggio 11. Bicch. Delib. - *Vol. 694,* f. xj.

Spectabilissimi domini Provisores congregati in Biccherna, etc.

Similiter, attento quod buttinus fontis Campi qui est in strata Comunis ante introitum carcerarum Comunis in pede chiassi Sancti Martini sfondatus et distruptus fuit, de voluntate dominorum Quatuor, magister Franciscus del Guasta, operarius buttinorum fecit ipsum reparari et reaptari; et pro reparatione ipsius buttini expendidit pro calcina, lateribus, arena, uno doccio terre,

et salario magistrorum qui muraverunt eorum expensis, per totum, libras viij, sol. xviiij, den. viij, pro ut distincte dedit eis in scriptis et sunt in filza concorditer eas tamquam utiles approbaverunt.

1465 agosto 16. *Vol. 696,* f. vj.

Spectabiles domini Quatuor, congregati in numero completo, aceptaverunt et approbaverunt operas quinquaginta otto datas et immissas per magistrum Franciscum del Guasta in sgombrando buttinum Castagni ab inbocchatorio Rifusole qui est *de la Misericordia insino di qua a lo 'nbocchatoio* quod est usque ad *smiragliulo di qua da lo 'nbocchatoio di Refusola,* in quo asseruit expendidisse sol. quatordecim, expensis operariorum.

Et insuper deliberaverunt quod ipse reinveniat buttinum aque fontis Beccii et ipsum reaceptari faciat expensis Comunis ita quod fons Beccii habeat aquam opportunam.

— *decembre 13.* f. xiiij.

Spectabiles domini Provisores, in numero completo congregati, audito et intellecto magistro Francischo del Guasta, camerario buttinorum, super infrascriptis, deliberaverunt quod expensis Comunis possit facere exgomberare buttinum Castagni apud domum Mariani Fancelli versus fontem Beccij qui buttinus ibi ingombratus est, mensure forsan cannarum quindecim usque viginti, prout erit.

Item, quod pro murando circa cannas sex buttini quod expedit quod smuretur et reficiatur loco dicto Castagno, *detto il Poderuccio del Bicho,* possit facere et fieri facere, expensis Comunis, unum smiraglium prout erit expediens, qui smiraglius debet postea repleri etc.

— — *20.* Reg. *1465-1477,* f. xiij.[1]

Qui di sotto aparrà per scripta la ragione di Domenico Venturini et di Francesco suo fratello, el quale Francesco, per la morte di Domenico suo fratello, exercitò lo officio del' operaio del' aqqua e de' buttini di Fontebranda e d' altre fonti, due anni passati, incominciando loro officio a dì 1 di maggio 1463 e finito a dì ultimo d' aprile 1465.

In prima troviamo che sonno pervenuti ne le mani di decti Domenico e Francesco — 386 libr., 12 sol.

Dal' altra parte troviamo hanno spesi denari che lo' sonno pervenuti a le mani in cose apartenenti alloro officio — 292 libr., 4 sol., 4 den.

E più troviamo che lo decto Francesco ha depositato nel banco de' Turamini libr. 93, den. 8, e' quali à missi a sua uscita in questo modo: a Petro

Turamini e fratelli libr. 98, den. 8 e' quali depositamo per decreto de' Regolatori . . . e' quali perchè non è facto novo operaio, vogliano andare al camarlingo di Biccherna — 93 libr., 8 den.

Sichè dicta entrata è libr. 386, sol. 12.

E l' uscita è libr. 385.

Et perchè troviamo essere più l' entrata che l' uscita sol. 20, giudichiamo che lo decto Francesco restituisca li decti sol. 20 con lo doppio al camarlingo di Bicherna secondo la forma de li Statuti o al suo successore.

— *gennaio 20.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 231,* f. lviiij.[1]

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a sua salutifera Incarnatione MCCCCLXV, indictione XIIIJ, die XX mensis januarij.

Generali consilio dominus Prior proposuit:

El bossolo delli operari de l' acque cioè di Fontebranda et de la fonte del Campo, pulitiere a la Cabella et cordiere al vino si rifaccino in questo modo, cioè: si riscontrinino nel medesimo modo che è detto di sopra et quindici per ciascuno monte de le più voci si mettino nel bossolo degli operarii del aque predette, et quindici delle siconde voci si mettino in uno bossolo che sieno cordieri e pulizieri.

Quincta provisio continens quod fiat pissis operariorum fontis Campi et fontis Brandi, etc., fuit obtenta per clxxxviiij lupinos albos.

— — *30.* REG. *1365-1377,* f. XV.

Appresso qui di socto sarà scripta la ragione et conto tenuto per Manno Vitaleoni, operaio stato de' buttini et fonti, due anni 1461 et 1462.

Et prima troviamo esserli pervenuto a le mani da Giovanni di Tofano camarlingo stato di Bicherna — 1043 libr., 13 sol. 4 den.

E più troviamo havere speso in acconcimi de la fonte di Pescaia in due anni — 131 libr., 14 sol., 4 den.

Item, in aconcimi de la fonte a Sancto Marco — 4 libr., 10 sol., 8 den.

Item, per aconcimi ne la fonte Nuova — 20 libr., 5 sol.

Item, per aconcimi ne la fonte a la costa a Sancto Marco — 12 libr., 11 sol.

Item, a Christofano di Cambio e Matheo di Pavolo, per lavatura di più fonti — 48 libr.

Item, a Baldassarre di Nanni, per lavatura di più fonti e nectatura — 49 libr., 8 sol.

Item, a Mariano, decto Forbitoio, per più opere — 12 libr., 18 sol., 6 den.

Item, per lavatura de la fonte fuore de la porta a Laterino — 12 libr.

Item, a Iacomo di Ser Giovanni Minoccio camarlingo di Bicherna stato — 300 libr.

Item, troviamo à misso a uscita libr. 60 a se medesimo per suo salario di uno anno che l' altro non hebbe salario perchè haveva altro officio — 60 libr.

Item, a Giovanni di Benedecto fornaciaio, per aconcimi a Fontenuova — 18 libr., 3 sol.

Item, in più aconcimi et opere et altre cose — 55 libr., 18 sol.

Item, libr. 22, sol. 5, den. 4, per biriquocoli, candele e capretti per dare ali operarii li quali si acceptorno maxime che al suo antecessore furo accepti — 22 libr., 5 sol., 4 den.

Item, a Domenico Venturini per suo residuo — 286 libr., 12 sol.

— *febbraio 25.* CONCIST. SCRITTURE.

Dinanzi a Voi magnifici et potenti signori, signori Priori, Governatori del Comune et Capitano di populo della città di Siena.

E' vostri minimi figliuoli et servidori uffitiali dell' Ornato della vostra città, con debita reverentia expongono come loro continuamente pensano fare cosa che sia ornato della città, maxime in sulla strada romana dove passano e' forestieri che danno loda a tutta la città. Et vedendo che in su la strada dove fu la loggia Malavolti sta sempre ortica, spazatura et ongni ragione di brottura et che qualunche vi passa ne pilgla amiratione essendo allato alla più bella porta di Toschana, et conoscendo anchora che l' acqua della vostra fonte del Campo ogni volta che piove diventa una broda, in mancamento dell' onore publico, ànno immaginato di fare uno aconcio che farà due bonissime operationi, et così honorevoli et utili quanto abbino ancora ricordato, cioè, che farà venire l' acqua chiara alla fonte del Campo et di quel brutto luogo, detto di sopra si farà bellissimo; cioè, che per gli opportuni Consigli si deliberi che allato alla spalla della detta porta et allato alla strada si cavi giù, verso il buttino che passa dreto, sotto la via del poggio Malavolti, et faccivisi una fonte a guisa di Fontegiusta ma volti il dinanzi verso la strada la quale vada al piano del buttino che v' è presso; la qual fonte sia tramezzata per lo longho et tanto alto che sia bastevole perchè non vi si possa gittare nulla, la quale non abbi trabocchо; et in essa fonte così tramezzata vi si metta l' acqua del buttino con tante volte et così se ne cavi et reducasi al buttino che l' acqua venga chiara alla fonte del Campo et lassù rimanga ongni grosseza facendovi la chioca che vada verso Vallerozi acciò che si possi spesso votiare, che n' arà bisogno, per l' operaio della fonte del Campo. Et che a fare il detto effecto e' magnifici Signori, Capitano di popolo, spectabili Gonfalonieri maestri, insieme con gl' Ordini, elegghino tre operarii et uno camarlingo senza alcuno salario, e' quali sieno tenuti ordinare la detta fonte et componere et fare finire a perfectione, avendone consiglio da' cittadini intelligenti. E che tale camarlengo debbi tenere il

conto di tutti li denari li verranno a le mani e delle spese che farà a renderne buon conto apresso de' Regolatori; et che el Comune di Siena in tal lavoro che sarà utilissimo et bello et costarà assai, metta solamente il doppio di quello misse nella fonte di Pantaneto che costò poco a rispetto di questa. Et lo resto mettino quelli del Terzo che ne melglorano, sicondo che sarà distribuito per sei cittadini da eleggiarsi per li predetti magnifici Signori, Gonfalonieri et Ordini, non potendosi eleggiare nissuno del Terzo di Kamollia, avendo autorità essi magnifici Signori, Capitano di popolo, Gonfalonieri maestri di trovare il denaio predetto sopra l' entrata del Comune, servate le fedi et cassettina de' doctori et munitione et monte, et farne pulitia come si richiede ad expeditione di tale utile materia, nè possino dare offitii, nè mettare scambij.

Item, veduto che dentro, intorno alla decta porta notevole, v' è tanta bruttura che è una vergogna, ànno richiesto Ser Arduino che ène vicino contiguo, che la debbi far levare et tenervi netto, usandoli qualche discretione; lui ci à risposto che non ve la misse lui et che è cosa anticha et che se non vi si facesse altro che nettare sarìa peggio assai che non è ora, perchè, rimanendovi il biscanto cuperto dal lato dricto, ongnuno vi si porrà a fare ongni bruttura, e che a voler fare che vi stesse netto et ornato, che lo richiede la detta porta, bisognarìa cuprirvi da capo et fare una Madonna con certe figure dal lato della torre dentro et ine contigua, et che a voler far questo costaria assai et che non essendo mai stato rimunerato in alcuna cosa del ballatoio, levò, et uno archo et della faccia fecie alla sua casa per comandamento et per proferte degl' offitiali dell' Ornato, come gl' altri vostri cittadini che non ànno murato il quarto de' mattoni che lui, che esso non intende spendarvi uno denaio. Et per questo essi vostri servidori avevano immaginato che per li opportuni consigli si deliberasse che lui facesse in quel luogho mondare che v' è alto el terreno assai, et poi vi facesse fare una Madonna nel modo detto di sopra et da capo facesse una volta a mattoni di quadro quanto è largha la detta torre, co' murelli da piei potendo fare una mora in sul muro di riscontro alla sua casa per apoggiarvi la detta volta, potendo sopra a essa volta fare ongni aconcio che lui vorrà pure che non tocchi e' merli, nè cuopra la porta, nè vadi più alto che sieno essi merli, sotto pena di fiorini cento; et che in compensatione di questo e di tutti e' decti lavori, per comandamento et con proferte di queli dell' Ornato, abbi l' uffitio del notaio della Mercantia per uno anno, incominciando a luglio proximo che verrà 1466, con questo: che lui, infra uno anno, finito detto offitio, debbi avere fatto il detto lavoro sotto pena di C fiorini da pagarsi al Monte del Sale del vostro Comune.

1466 maggio 12. CONCIST. DELIB. - *Vol. 598,* f. xij.

Magnifici Domini, facta congregatione Ordinum cum dictis Vexilliferis et Ordinibus, elegerunt infrascriptos magistros ponendos ad scruptrinum in Consilio populi, de quibus unus debet esse operarius fontis Campi, secundum formam Statutorum, quorum hec sunt nomina, videlicet:

magister Francius de Sancta Reyna
magister Michahel Iohannis
magister Sanus Troncichoni
magister Lucas Bartoli
magister Franciscus Guaste
magister Castorius Nannis

— — *14.* f. xiiij.

Et deliberaverunt quod in Consilio populi fiat infrascripta proposita, videlicet: de operario fontis Brandi.

Item, fieri scruptrinum operariorum minorum et operarii fontis Campi.

— — *15.* f. xv.

In Consilio populi et popularium, etc., fuit victum et obtentum et solepniter reformatum, etc. quod pro hac vice tantum magnifici domini Capitaneus populi et Vexilliferi magistri, eligant sex magistros aptos et sufficientes pro scruptrinio fiendo de operariis fontis Brandi, pro tempore trium annorum proxime futurorum, cum offitio, salario et modis consuetis, quos mictant ad scruptrinum in Consilio populi, modo et forma servatis, in operario fontis Campi, et qui obtinuerit per plures voces sit operarius dicti fontis pro dicto tempore modo et forma predictis.

Simili modo, facto scruptinio in dicto Consilio de sex magistris pro operario fontis Campi secundum formam Statutorum senensium, obtinuit per plures voces, videlicet modo et forma quibus fuit electus eius antecessor, magister Castorius Nannis.

— — *16.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 231,* f. cxxiij.

In nomine Domini nostri Iesu Christi, anno Domini MCCCCXLVJ, indictione XIIIJ, die XVJ mensis maij.

Generali Consilio Campane congregato, etc.:

Attento quod fuerit de externa obtentum in Consilio populi et popularium etc., et similiter in dicto Consilio fuerit facta certa deliberatio circa modum eligendi operarium fontis Brande et suorum buttinorum, videlicet: Quod

pro hac vice tantum magnifici Domini, Capitaneus populi et Vexilliferi magistri, eligant inter eos sex sufficientes magistros quos ponant ad Consilium populi ad scrutrineum et qui obtinuerit per plures voces sit operarius fontis Blandi pro tempore trium annorum proxime futurorum, cum salario, officio et modis consuetis et ordinatis operario fontis Campi.

Provisio, ut supra, facta, in Consilio populi obtenta, de modo eligendi pro hac vice operarium fontis Brandi, ut supra, obtenta fuit, et deliberatum quod pro hac vice fiat et observetur prout in ea, per clxxv lupinos albos.

— — *18.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 598,* f. xvj.[t]

In Consilio popoli et popularium, facto solepni scruptrinio de sex magistris electis in Consistorio pro offitio operarii fontis Brandi, obtinuit per plures voces:

Magister Franciscus Guaste.

— *giugno 28.* BICCH. D. - *Vol. 697,* f. xxxiij.[t]

Domini Quatuor deliberaverunt quod magister Castorius, operarius buttinorum fontis Campi, det et solvat grossos sex cassettine notariorum Biccherne, pro mercede plurium deliberationum scriptarum et rogatarum per dictos notarios.

— *luglio 11.* m. - *Vol. 327,* f. xxvj.

Magistro Castorio di Nanni, operaio de' buttini della fonte del Campo, dìe dare adì XJ di luglio, libr. tremilia dugiento, e' quali li prestamo per pulizia de Conciestoro di mano di Ser Andrea di Francio per convertirsi et spendarsi per li aconcimi de' buttini predetti et per noi gli achordò Salimbene Petroni, chamarlengo di Cabella, nella cabella del pane vendareccio — mmmcc libr.

— — *16.* D. - *Vol. 698,* f. v.[t]

Domini quatuor Provisores Generalis Bicherne, collegialiter convocati et congregati in ipsorum solita residentia, absente Andrea Scotti ipsorum collega, pro factis et negotiis dicti ipsorum offitii utiliter agendis et expediendis, in numero sufficienti, servatis servandis, secundum formam Statutorum Comunis Senarum, concorditer deliberaverunt et decreverunt quod Chastorius, operarius butini fontis Campi civitatis Senarum et aque ipsius, quod reactet et muret fontem fontis Becij et parapectum ipsius fontis, expensis Comunis Senarum, ita et taliter quod aqua stet in dicto fonte et de eo non exeat nec perdatur dicta aqua et predicta deliberaverunt et decreverunt omni meliori modo, etc.

— — f. v.t

Antedicti domini quatuor Provisores Generalis Bicherne, convocati et congregati, ut supra, absente dicto Andrea Scotti, concorditer deliberaverunt et decreverunt quod Castorius operarius butini fontis Campi, prefatus, quod actet et muret lavatorium et abevaratorium Mercati, expensis Comunis, ita et taliter quod aqua non perdatur sed stet et serviat prout consuetum est alias et predicta deliberaverunt omni meliori modo, etc.

— — f. vj.

Antefati domini quatuor Provisores Generalis Bicherne, convocati et congregati, ut supra, absente dicto Andrea Scotti, concorditer et solemniter deliberaverunt et decreverunt quod Castorius, operarius butini, prefatus, expensis Comunis, actet et muret conductum trabochi fontis Sancti Justi, ita et taliter quod aqua dicti fontis aliquo modo non dannificet domos illorum de Salicotto, sed aqua dicti fontis vadat et stet per loca consueta et predicta deliberaverunt omni meliori modo, etc.

— — *23.* f. vij.t

Domini quatuor Provisores antedicti, ut supra, collegialiter convocati et congregati in numero conpleto, et, servatis servandis secundum formam Statutorum senensium, omnes concordes solemniter deliberaverunt et decreverunt quod magister Franciscus Guaste, operarius fontis Brandi et butini, remuret et remurari faciat, expensis Comunis, omnes et singulos fontes pertinentes et expectantes ad dictum buctinum fontis Brandi sive ad eius offitium, occasione dicti butini fontis Brandi prout alias consuetum est et maxime pro festo Sancte Marie de mense Augusti proximi futuri.

— — *24.* Reg. *1465-1477,* f. xxxv.t

In nomine Domini, amen.

Qui appresso apparrà scripta la ragione di maestro Francesco di Turino detto del Guasta, camarlengo et operaio stato de' buttini de la fonte del Campo per tempo di anni tre proximi passati, comineiati adì primo di maggio 1463 e finiti a dì ultimo d' aprile 1466, etc.

In prima, troviamo essere pervenuto a le mani al detto maestro Francesco, camarlengo et operaio stato de' buttini, de la pecunia del Comune di Siena — 3882 libr., 11 sol., 8 den.

Item, troviamo che à speso in cose necessarie a' buttini, lire tremila ottocento octantadue, sol. 13, den. x, per manifacture, mactoni, calcina, rena,

sgombri di buttini, votature de le fonti, rivedere e' buttini et per lo suo salario et lire duegentonovantasette, sol. 18, den. 6, di suo residuo, dati a maestro Castorio di Nanni nuovo operaio de' buttini de la fonte del Campo, et più altre cose necessarie — 3882 libr., 13 sol., 10 den.

Et troviamo gittare l' uscita più che l' entrata sol. 2, den. 2, e' quali rimanghano al Comuno di Siena — 2 sol., 2 den.

— *agosto 14.* BICCH. D. - *Vol. 698,* f. XV.

Insuper, domini Quatuor convocati et congregati, ut supra, servatis servandis, secundum formam Statutorum Senarum, audito Castorio operario butini fontis Campi, qui petiit sibi concedi licentiam acipiendi aquam de galaza pro pispinellis, pro festo Sancte Marie, inpune, prout alias consuetum est, concorditer et solemniter dederunt et concesserunt dicto Castorio, operario predicto, inpune posse acipere aquam, *detta galeaza* pro dictis pispinellis et pro illo tempore prout alias consuetum est fieri in simili festo.

Insuper, prefati domini quatuor Provisores Generalis Bicherne decreverunt et deliberaverunt et sic deliberando dederunt et concesserunt Castorio, operario butini fontis Campi, licentiam impune posse ac etiam facere teneatur et debeat, expensis Comunis Senarum, quod aqua que deprenditur de Monte Sancti Martini et vadit per stractam, quod dicta aqua mitatur in butino Montis Rogniosi eo modo et forma qua sibi videbitur congruentius convenire.

— — 28. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 231*, f. clxxij.

Anno Domini MCCCCLXVJ, indictione XIIIJ, die XXVIIJ augusti.

Consilio populi et popularium lectum fuit infrascriptum recordum, videlicet:

« E' vostri devotissimi figliuoli e servidori quatro Proveditori della vostra generale Bicherna et operaio de' vostri buttini della fonte del Campo, con ogni debita reverentia dicano et expongano che nel MCCCCLXIIJ et del mese di ferraio fu per gli vostri oportuni consegli proveduto et riformato che per lo avenire e' nostri magnifici Signori et Gonfalonieri eleghino in Concestoro sei maestri suffitienti e' quali mandino a scontrino in Conseglio di popolo et quello che opterrà per le più boci sia et essare s'intenda operaio de'buttini per tempo di tre anni con salario di fior. tre el mese, et che el detto operaio non possi nè debbi in quello tempo di tre anni lavorare nè fare lavorare se non da Fontebecci al Castagno per infino duve principia el buttino da Castagno, sotto pena di fior. cento; et a questo modo si mettarà l' aqua da Castagno che so' anni più di 16 non vienne a Siena, et così si facci di tre anni in tre anni, che vorrà a dire, si farà buono et perpetuo lavoro, come più latamente apare in essa pro-

visione. Dicano ancora che maestro Francesco del Guasta, operaio stato d' essi buttini del Campo è tre anni proximi passati, in detti tre anni non à ateso a niuna altra cosa se non a' detti buttini di Castagnio, sicondo dicie essa provisione, et èssi facto tanto d' essi buttini che poco vi resta a fare secondo ci riferiscano certi maestri vi si sonno mandati a vedere; et più ci è riferito per essi maestri che per avere ateso esso maestro Francesco, solo a esso buttino di Castagno, n' è resultato grande manchamento nelli altri luoghi d' essi buttini della fonte del Campo et maggiori ne potrebbero risultare se presto non si provedesse et riparasse. El quale riparo et provedimento fare non si può, perchè, sicondo la riforma d' essa provisione, el nuovo operaio d' essi buttini non può provedere se non del buttino del Castagnio: et però con reverentia ricordano alla V. M. S. che vi piaccia fare solennemente provedere, ordinare et riformare per li vostri oportuni consegli che esso operaio nuovo et chi doppo lui sucederà, possi provedere a tutti e' manchamenti che avessero e' detti buttini in qualunque luogo si fusse, et così de' buttini di Castagnio, come in ciascheduno altro luogo, sicondo la dichiarazione da farsi per li Quatro di Bicherna, che alli tempi si trovarranno; et circha di ciò e' detti Quatro di Bicherna et el detto operaio abbino quella medesima autorità che avevano per vigore d' essa provisione e rimanghi essa provisione in tutte l' altre cose ferma et rata, et a questo mo' sarà bene provedere a essi buttini. Racomandansi alle V. M. S. le quali l' Altissimo conservi in felicissimo stato ».

Lectum et approbatum fuit dictum recordum inter magnificos dominos et per eos deliberatum quod ponatur ad Consilium populi ut stat, anno Domini MCCCCLXVJ, indictione XIIIJ, die XXVIIIJ augusti.

In Consilio populi et popularium magnifice civitatis Senarum fuit victum obtentum et reformatum quod fiat et exequatur prout in eo continetur.

— *settembre 18.* BICCH. D. - *Vol. 698*, f. xxj.[1]

Domini quatuor Provisores Generalis Bicherne, collegaliter convocati, etc. audito Castorio, operaio butini fontis Campi, dicente et exponente, qualiter butinus iuxta portam Camollie civitatis Senarum et in loco detto Huopini, in suos confines, qui butinus indiget maxima reparatione et maximo attamine et eisdem operariis non foret possibile posse cum persona et operibus suis dictum butinum perfecte actare cum ipse operarius cum manovalibus suis est multum ocupatus circa alios butinos pro manutenendo et faciendo quod aqua abundanter vadat ad fontem Campi, quare vellet cum consensu dominorum Quatuor posse dictum butinum locare ad exschomberandum et murandum eum et faciendum omnia attamina necessaria ad dictum butinum prout et sicut foret necessarium, concorditer et solemniter deliberaverunt et decreverunt quod dictus

operarius mittat banna et bannire faciat publice et per loca publica civitatis Senarum, per publicum preconem, quod quicunque vult dictum butinum accipere ad reficiendum, actandum et murandum dictum butinum de Huopini, det suam petictionem notario Bicherne et melius et ad maius comodum facienti Comuni nostro, dictum butinum possit locare ad faciendum omnia actamina necessaria et utilia pro dicto butino; et circa predictam locationem faciendam dicti butini, dederunt et concesserunt dicto operario plenam autoritatem et quod dictum bannum mitatur, parte dominorum Quatuor et operarii et predicta deliberaverunt et decreverunt omni meliori modo, etc.

— *ottobre 4.* f. xxiiij.[1]

Domini quatuor Provisores Generalis Bicherne Comunis Senarum, collegaliter convocati et congregati, etc., una cum operario butinorum fontis Campi, audita et intellecta quadam petictione porrecta coram nobis per Stefanum Mei, Mini, magistrum murorum, cuius petictionis talis est tenor, videlicet: « Dinanzi a Voi Signori Quatro della generale Bicherna et a voi hoparaio de' butini della fonte del Champo dicesi per me Steffano di Meio di Mino, maestro di murare, volere torre a murare nel butino in luogo chiamato Huopini, per libr. 14 la channa, avendo, dal Chomuno di Siena, mattoni, chalcina, rena et ripieno in su lavoro, el quale lavoro, farlo di braccia 20 e di uno et mezzo braccio per tuto et misurare chome si costuma per altre volte vi s' è facto: et più voglio torre a scombrare ogni tera et grombrime, el quale ène in detto butino et netarlo che l'aqua possi venire nettamente et vòne di mia fadigha, a tutte mie spese, sol. vinticinque della channa et fare il detto muro bene e diligentemente chome si chostuma ».

Qui domini Quatuor et operarius butinorum, concorditer et solemniter, deliberaverunt et decreverunt locare et sic deliberando locaverunt et dederunt et concesserunt supradicto Stefano presenti et conducenti, pro se et suis heredibus, ad murandum dictum butinum ut supra nominatum et descriptum in dicta petictione, ad rationem librarum quatordecim den. Senarum pro singula canna; et omnia et singula contenta in dicta petictione circa murum solum et dumtaxat in dicto butino faciendum, ponantur; et quod dictus Steffanus teneatur et debeat murare at attare dictum butinum in locis necessariis dicti butini ubi erit necessarium et opportunum, expensis dicti Steffani circa vituaria; et quod dictum murum teneatur dictus Steffanus fare bene et diligenter ad dictum cuiuslibet sapientis et pronti magistri in arte murorum et mensuratio dicti muri facti et constructi in dicto butino fiat prout alias consuetum est mensurari; et predicta deliberaverunt et decreverunt, vigore et autoritate, iidem domini Quatuor et operarius butinorum dicti fontis Campi, concessis ab oportunis consiliis, etc.

Insuper supradicti domini Quatuor et operarius butinorum fontis Campi, ut supra collegaliter convocati et congregati, atentis bannis missis per dictos dominos Quatuor et operarium predictum et nullus fuit repertus qui ad maius commodum nostri Comunis obtulerit se paratum facere quam dictus Stefanus predicta laboreria necessaria circa dictum butinum et ipsius butini mundactionem et excombractionem, et visa petictione dicti Steffani et maxime in secunda parte dicte sue petictionis incipienti: « et voglio torre a schombrare ogni terra et ingrombrime el quale ène in detto butino et netarlo che l' aqua possi venire nettamencte et vòne di mia fadiga, a tute mie spese sol. 25 della canna », concorditer et solemniter deliberaverunt et decreverunt supradicti domini Quatuor et operarius, locare et sic deliberando locaverunt dicto Stefano, presenti et conducenti, ad emendandum et exconberandum dictum butinum de Huopini, pro illo pretio et mercede quod dictis dominis Quatuor et operario videbitur fore et esse iustum et ractionabile; et sic dictus Steffanus remissit in dictos dominos Quatuor et operarium predictos dictum pretium et mercedem dicte emundactionis et excombractionis, etc.

— *decembre 2.* f. xlviiij.

Domini quatuor Provisores generalis Bicherne ante fati, ut supra convocati et congregati, etc. deliberaverunt et decreverunt approbare et sic deliberando approbaverunt infrascriptas expensas factas per Castorium opararium butinorum fontis Campi, et de predictis infrascriptis expensis concesserunt appotixam fieri debere et sic deliberando decreverunt et predicta deliberaverunt et decreverunt omni meliori modo, etc.

In primis, magistro Stefano et Christofano Cambii pro atamine fontis Sancti Iusti et butini Salicotti, in totum pro novem hoperibus, libras settem et sol. 6 — 7 libr., 6 sol.

Et plus, pro triginta novem brachiis dociorum empctis a Sancte, fornaciario, pro conductu Salicotti et Sancti Iusti, a fonte Beci, in totum libras settem, et sol. sexdecim, ad rationem sol. quatuor pro singulo brachio — 7 libr., 16 sol.

Et plus, pro centum quinquaginta lateribus empctis a Lazaro, fornaciario, pro sol. 28 centonario, in totum libr. 2, sol. 2 — 2 libr., 2 sol.

Et plus, pro salmis quatuor calicis empctis pro conductu Sancti Iusti et Salicotti ad rationem sol. x pro qualibet salma, in totum libr. duas — 2 libr.

Et plus, pro duodecim salmis rene fluminis Trese ad rationem sol. unius, den. quatuor, pro singula salma, in totum sol. xvj — 16 sol.

Et plus, pro attamine facto in Merchato vetere pro lavatorio et abaveratorio, in primis pro salma calicis sive calcine de Albazano et pro rena, in totum sol. 16 — 16 sol.

Et plus, pro quinquaginta lateribus pro dicto lavatorio et abevaratorio, in totum sol. 14 — 14 sol.

Et pro uno lapide misso in canto abevaratorij et lavatorij dicti, in dicto Merchato veteri — 11 sol.

Et plus, magistro Stefano Mey Mini pro duabus operibus datis in dictis locis et laboreriis, in totum — 1 libr., 16 sol.

Item, pro attamine facto pro fonte fontis Becii:

In primis, pro quatuor salmis calcine de Albazano empetis ab Antonio Mathie pizicauolo, ad ractionem sol. 12, den. 6, pro singula salma, in totum libr. 2, sol. 10 — 2 libr., 10 sol.

Et plus, pro una paletta de ferro sol. 11 — 11 sol.

Et plus, pro attamine et manifattura quatuor lapidum pro abevaratorio fontis Beci, sol. vigintiduos — 1 libr., sol. 2.

Et plus, pro portatura dictorum lapidum sol. otto — 8 sol.

Et plus, pro sex molibus et actatura ipsarum ad fontem Beci sol. vigintiotto — 1 libr. 8 sol.

Et plus, pro duobus ramponibus de ferro, ponderis librarum duarum et onciarum novem, pro dicto abevaratorio, sol. 8 — 8 sol.

Et plus, pro quatuor staffis de ferro pro dicto fonte fontis Beci ponderis librarum 20 — 3 libr.

Et plus, magistro Stefano pro operibus sex datis pro attamine in dicto fonte, per eum, ad ractionem sol. xviij, pro singula hopera, in totum 5 libr., sol. 8 — 5 libr., 8 sol.

Et plus, pro tribus operibus datis pro manuali in dicto fonte, ad ractionem sol. xj pro singula hopera — 1 libr., sol. 13.

Et plus, pro ducentis lateribus empetis pro abevaratorio et ipsius attamine, in totum lib. 2, sol. 12 — 2 libr., 12 sol.

Et plus, sol. 32, den. 8, pro otto salmis rene fluminis et pro portatura 150 laterum et pro portatura sex salmarum calcine pro atamine fontis Beci factis et solutis Pippo Laurentii — 1 libr., 12 sol., 8 den.

Et insuper secuntur etiam omnes et singule expense et hopere date et facte pro vena aque montis Martini, que aqua est missa in butino fontis Campi et erunt ut infra patebit.

Et in primis, pro hoperibus nonagintta sepetem datis in dicto butino et pro dicta aqua immissa in eo et pro una hopera magistri, ad murandum, in totum libr. 63, sol. 2 — 63 libr., 2 sol.

Et plus, libras novem sol. xviij pro salmis vigintii duabus calcine ad ractionem sol. novem pro singula salma, empetis pro dicto laborerio — 9 libr., 18 sol.

Et plus, sol. 33, den. 4, pro salmis quinquaginta rene, pro dicto laborerio, ad ractionem den. 8 salma — 1 libr., 13 sol., 4 den.

Et plus, libr. xviij et sol. xv pro mille quingentis lateribus empctis a pluribus personis, pro dicto laborerio, ad rationem libr. 12, sol. 10, pro singulo migliario — 18 libr., 15 sol.

Et plus, pro duobus sechionibus attis ad evaquandum butinos, cum manico de ferro et circulis de ferro, in totum libr. 6, sol. 10 — 6 libr., 10 sol.

— — *5.* f. lx.[t]

Domini quatuor Provisores generalis Biccherne Comunis Senarum solemniter deliberaverunt et decreverunt, etc., eligere et nominare et sic deliberando elegerunt et nominaverunt infrascriptos egregios viros, quorum nomina hic inferius apparebunt descripta, in operarios fontis noviter construende in Abbatia nova civitatis Senarum in conctrata dicte Abbatie et in loco eisdem de compagnia dicte Abbatie concesso per Consilium populi; et quod, ocasione dicti fontis et ipsius costructione, quod dicti operarii habeant plenam autoritatem ponendi secundum qualitatem et facultatem illos de dicta compagnia Abbatie prout et sicut libra cuiuslibet ipsorum descripta est et alibrati sunt et quod nolentes et recusantes solvere ratas, eis et cuilibet ipsorum impositas per dictos operarios, quod omnes officiales Comunis Senarum, ad ipsorum operariorum petitionem, teneantur et obligati sint eisdem prestare auxilium et favorem et cogi et compelli ad gravandum omnes et singulos solvere recusantes personaliter et realiter possint et debeant, et predicta deliberaverunt et decreverunt omni meliori modo, etc.

Nomina autem dictorum operariorum sunt hec, videlicet:

Castorius operarius aque fontis Campi
Dominicus Nannis allutarius
Matteus Angeli, basterus
Magister Marianus Urbani et
Franciscus Urbani

} opararij fontis Abbatie

— — *20.* f. lxvj.[t]

Domini quatuor Provisores generalis Bicherne Comunis Senarum, convocati et congregati in numero sufitienti, etc., elegerunt, nominaverunt et deputaverunt Castorium operarium butinorum fontis Campi ad faciendum unum lavatorium iusta et prope abeveratorium fontis Becci, expensis Comunis Senarum et cum homines habitatores dicti loci et ocasione dicti lavatorii maximum comodum consequentur, dederunt et concesserunt dicto Castorio, operario prefato, potestatem, baliam et facultatem posse gravare et quod gravari possit et facere

gravamen dictos homines ad solvendum et contribuendum, ocasione dicti lavatorii omne illud, sive in denaris sive lignamine aut operibus, quod dicto Castorio videbitur iustum fore et honestum, et, pro predictis exequendis cum effectu, concesserunt eidem Castorio plenam autoritatem et potestatem et quod offitiales Comunis Senarum teneantur eidem prestare auxilium et favorem ad omnem petitionem et voluntatem ipsius Castorii, operarii prefati, et predicta deliberaverunt et decreverunt omni meliori modo, etc.

— *febbraio 17.* *Vol. 699,* f. vij.

Antedicti domini quattuor Provisores generalis Biccherne magnifici Comunis Senarum, convocati, una cum opario buttinorum fontis Campi civitatis Senarum, silicet, magistro Castorio Nannis de Senis, magistro seu fabro murorum, etc., audito dicto magistro Castorio, operario predicto, dicente et exponente, coram eis, quod officiales custodie civitatis Senarum preceperunt eidem quod ipse muret et faciat debita hostia in buttino dicte fontis Campi iuxta fontem Pischarie extra et iuxta moenia civitatis Senarum ad hec ut per dictum buttinum non possit exiri et introiri in civitate Senarum clam, quod posset redere in damnum et scandulum civitatis, nisi muretur, et fiant dicta hostia ut supra, volentes predictis obviare, servatis servandis secundum formam Statutorum Senarum, deliberaverunt et decreverunt quod dictus magister Castorius operarius predictus teneatur et debeat murare et facere dicta hostia in dicto buttino ita et taliter ut per dictum buttinum non possit exiri et introiri in civitatem Senarum, et hoc pro securitate dicte civitatis Senarum et expensis Comunis Senarum, de quibus expensis et de eo quod expendatur in predictis, dictus magister Castorius, operarius predictus, teneatur tenere bonum et fidum compotum, etc.

— *marzo 9.* f. x.[t]

Simili modo et forma, audito et intellecto magistro Chastorio Nannis, magistro buttinorum fontis Champi, concorditer, una cum magistro Chastorio dicto, deliberaverunt quod sit remissum in Iohannem Antonii Neri Martini eorum conlegam et in magistrum Chastorium dictum, facere riatare bucham et aperturam cuiusdam buttini prope bocham Casati ab utra apotecha Tommassi Antonii Tantucci aut locando ad operas aut ad rischium prout et sicut ipsis videbitur utilius fore et esse pro Comuni Senarum predicto et hoc omni meliori modo, etc.; ita quod quicquid dictus operarius expendat in predictis eidem admictatur et hoc omni modo.

Et audito magistro Francisco Ghuaste, operario fontis Brandi, dicente qualiter buttini dicti fontis indigent remundatione et maxime a costa bur-

ghi Sancte Petornille husque ad burghum Sancti Antonini extra portam Camulliam et quod nisi in brevi provideatur quod pars dicte aque perditur cum propter immunditias dicta aqua vix inde fluat quod pubblice banniatur per civitatem Senarum quod quicumque vult dictos buttinos mundare aut partem ipsorum, det suam petitionem notario Bicherne et quod illi locabuntur, utiliorem petitionem pro Comuni Senarum porrigit; et hoc infra terminum dierum xv proxime futurorum.

1467 aprile 13. f. xvj.[t]

Spectabili domini Camerarius et Quatuor, absentibus Bartolomeo Pauli, Capitaneo Populi et loco eiusdem, et Iohanne Antonii Neri, et magistro Francisco del Guasta operario buttinorum fontis Brande, convocati etc., visis et auditis multis bannis pro parte eorum offitii quod qui vellet mundare buttinum fontis Brande, sit eius petitio etc., et cum nemo fuerit quod melius obtulerit quam infrascripti, qua propter deliberaverunt concedere et deliberantes concesserunt et locaverunt:

Cristoforo Cambii de Sancto Amgelo in Vado
Blasio Francisci de Poppio et
Francisco Abondi de Lombardia
} habitantibus in civitate Senarum presentibus et conducentibus, ad emundandum et evacuandum et sconberandum buttinum predictum fontis Brande a primo inbochatoio prout vadit sub via per quam itur ad Vicum et sequendo versus fontem Becci prout vadit dictum buttinum usque ad secundum smiraglum quod est in possessione Andree domini Christofori Andree et fratrum et ultra, usque ad summam cannarum centum et plus, prout eis fuerit iniuntum et commissum per dictum operarium; et in illis locis in quibus foret expediens facere murum aliquod, teneantur et debeant scomberare br. 291. Item, teneantur et debeant repperiri *gli imbochatoi e smiragli,* et scomberare imbochatoria et omnes expensas luminis et massaritiarum, eorum expensis, solummodo pro quo scombro et emundatione et evacuatione predicta, dictus operarius teneatur et debeat dictis locantibus dare et solvere sol. sexdecim pro qualibet canna totius dicti scombrii et emundationis et si foret expediens et indigerent lignamine pro apontellare dictum buttinum in aliquo loco, ipse operarius teneatur eis dare expensis et sumptibus Comunis Senarum et hoc deliberaverunt et concesserunt et locaverunt omni meliori modo et forma, etc.

— — *28.* f. xviiij.[t]

Spectabili camerarius et Quatuor Bicherne, absente Iohanne Antonii, etc. audita et intellecta gratia concessa compangnie et hominibus *della Badìa Nuova,* de novo edificando unum fontem et de habendo aquam de fonte Pontis, delibera-

verunt una cum magistro Castorio, operario fontis Campi, concedere et deliberantes concesserunt dictis compangnie et hominibus, pro dicto fonte iam constructo et perfecto, licentiam habendi aquam, prout in dicta eorum gratia et concessione continetur, manu ser Amgeli Mei Angeli Gani, dummodo ipse operarius buttinorum faciat et curet ita et taliter quod fons Pontis non habeat aliquod detrimentum sed, si haberet, quod possit claudi et suspendere dictam aquam ad voluntatem officii et operarij predictorum, etc.

— *maggio 23.* f. xxij.

Spectabiles et egregii viri domini quatuor Provisores Bicherne, omnes congregati, abita informatione quod lavatorium fontis Nove situm in terzerio Kamullie, in contrata Vallis Rozzi, est replenum et quasi totum ruinatum, indiget non modica reparatione propter comodum totius vicinie et contrate, quare deliberaverunt quod operarius buttini fontis Brande, ad quem pertinet curam ipsius fontis et lavatorii, teneatur et debeat dictum lavatorium reficere et emundare expensis Comunis, quibus expensis obligaverunt libr. quinquaginta denariorum quos dare debet operario predicto magister Meus de la Massa, et residuum dicti denari quos habet Comunis Senarum, in modum quod bene et honorifice stet et quod exigere possit omnem quantitatem den. possibilem ab illis personis, hominibus et mulieribus qui habent commoditatem ipsius lavatorii, retinendo de eis bonum et legale compotum ita quod Comune consequatur debitum suum.

f. xxviiij.

Et audito et intellecto magistro Chastorio Nannis, magistro lapidum, et operario buttinorum fontis Campi, deliberaverunt quod magister Pietrus Chechi dell' Abaco, mensurator Comunis, conferatat se ad buttinum Huopini eiusdem fontis et ibi misuret buttinos quos noviter fecit et reactavit et etiam remundavit magister Stefanus Mei Mini et mensuram predictorum referat eorum officio, etc.

— *giugno 8.* f. xxvij.t

Et deliberaverunt concorditer quod, audito similiter dicto Castorio, a iusta necessitate reactandi et rimundandi buttinorum eiusdem fontem Campi, videlicet buttini magistri eiusdem fontis a Santa Lucia supra, versus fontis Beccii et similiter buttini Marciani, quod publice banniatur per civitatem Senarum quod quicumque vult remundare et reactare dictos buttinos, ubi opus est, det suam petitionem notario eorum Officii, infra tempus dictum, et quod illi locabitur qui utiliorem petitionem dabit pro Comuni Senarum et hoc pro miliori modo.

— — *18.* f. xxviij.[t]

Spectabili camerarius et quatuor Provisores Bicherne, omnes convocati, etc., una cum magistro Francisco Guaste, operario fontis Brande, deliberaverunt quod ipse magister Franciscus possit locare ad faciendum unum imbochatorium ultimum de novo in buttino predicto cum hoc quod expensa fiat hoc modo: medietas expensis Comunis et alia medietas solvatur per magistrum Christoforum Cambii et sotios buttinerios, viso quod hec deliberatio redundat in eorum utilitatem et non excedendo summam libr. xxxij, etc.

— — f. xxviiij.

Spectabiles et egregii viri domini Camerarii et quatuor Provisores generalis Bicherne et magister Castorius magistri Nannis, operarius buttinorum et aqueductus fontis Campi, convocati, etc. viso quod dicti buttini maxime a Sancta Lucia usque ad fontem Beccii per magistrum buttinum et etiam buttinum ex traverso versus Marcianum, indigent reparatione et magna emundatione et evacuatione pro conservatione aque dicti fontis et viso quod sunt missa plura banna per civitatem quod quis vellet scomberare dictum buttinum et emundare et de novo reficere et construere inter dictum buttinum et murare ubi opus est, et viso quod nemo est qui in eius petitionem fecerit maius avantagium Comunis quam infrascriptus Stefanus, et volentes negotia Comunis, quantum in eos est, utiliter tractare et expedire laudabiliter, deliberaverunt locare et deliberantes locaverunt Stefano Mei Mini, carpentario, presenti et conducenti, ad evacuandum et emundandum buttinum predictum a dicto loco Sancte Lucie, usque ad fontem Becci et a buttino magistro predicto usque ad Marcianum, pro salario et mercede sol. viginti septem pro qualibet canna; et quod omnem immundictiam et tufum sive lotum, quam et quod est in dicto buttino tam vetus quam liquidum, extrahere teneatur per curbam taliter quod non impediat cursum aque et quod smiraglia debeant operiri et sgomberari et de inde turare et reducere prout nunc sunt, expensis Comunis Senarum et operarii predicti, nomine Comunis Senarum, et ad murandum dictum buttinum ad facendum in eo voltam et parietes ad latera et calcem et bonam renam, expensis omnibus Comunis Senarum, latidunis *(sic)* in evacuando br. 2 $^1/_4$, in modum quod muratum remaneat latitudinis br. 1 $^1/_4$ et quod habere debeat a Comuni Senarum et a dicto operario pro ipso Comuni solventi, libr. duodecim den. Senarum pro qualibet canna buttini sic murati et si indigere lignaminibus ipse operarius solvat et provideat expensis Comunis Senarum.

— *gennaio 23.* *Vol. 700,* f. iiij.

Antedicti domini Quatuor, absente Melchiore eorum collega, etc., decreverunt etiam quod magister Franciscus del Guasta, operarius buttinorum fontis Blande, possit locare ad sgombrandum guazatorum fontis Brandi, iuxta deliberationes predecessorum, pro pretio xiij flor., prout sibi videbitur.

1468 luglio 21. *Vol. 701,* f. vj.

Spectabiles domini Provisores, ut supra congregati in numero completo, attenta necessitate infrascriptorum laboreriorum, deliberaverunt quod magister Franciscus del Guasta, operarius buttinorum et fontis fontis Brandi, ex suo officio, facere possit et faceat, expensis Comunis et officii sui, infrascripta laboreria, videlicet: reficiat solarium sive *li spazi* fontis fontis Brandi, murellos lavatoriorum ipsius fontis, remictere lapides que deficiunt orlis ipsius fontis circumcirca, et similiter si quid aliud viderit deficere et utile esse ipsi fonti.

— *agosto 1.* f. viij.

Spectabiles domini quatuor Provisores, in numero completo congregati, absente domino Antonio, deliberaverunt quod magister Castorius magistri Nannis, operarius fontis Campi, fieri et refici faciat infrascripta laboreria et fieri faciat alia infrascripta pertinentia ad suum officium, videlicet: faceat verulari et innectare omnes fontes ad eius officium pertinentes, prout consuetum est; item levare et levari facere aquam puteis et fontibus prout moris est in festo Sancte Marie de mense augusti; item dare aquam pispinellis fontis que fit in festo Sancte Marie de mense predicto; item reaptare et reaptari facere fontem *del Casato*, que, ut dixit, imictit aquam per parapectum ipsius fontis, etc.

— — *20.* f. viiij.[1]

Spectabiles domini Provisores, ut supra omnes congregati, deliberaverunt quod magister Castorius, operarius buttinorum, faceat reparari introytum fontis a Pescaia, facendo fieri hostium ligneum et aliter reparando eo modo et forma quod ibidem fieri turpitudines et mala que ibi fint.

— *settembre 13.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 595,* f. xiij.[1]

Magnifici Domini deliberaverunt: Cum in festo Sancte Marie de mense augusti preterito, dum fieret venatio taurorum fuerint fracta brachia quarumdarum sculpturarum existentium in fonte Campi, decreverunt quod operarius Camere illa refici et reactare faciat per manus ydonei et boni magistri ut conveniens est tali operi.

— *ottobre 24.* BICCH. DELIB. - *Vol. 701,* f. xiij.[1]

Spectabiles domini Provisores, congregati in numero completo, deliberaverunt quod magister Castorius, operarius buttinorum fontis Brandi, possit facere sgomberare buttinum de Opini ubi dicitur cecidisse *a lo spiraglio* versus ortum *del Ferrengha,* usque tamen otto operas si tantum erit opus.

— — *26.* f. xiiij.

Spectabiles Domini, ut supra, congregati, attentis pluribus laboreriis et aptaminibus factis noviter fonti, abeveratorio et lavatorio fontis Brandi per magistrum Franciscum del Guasta, operarium, que patent in filza manu dicti operarii et ipsis revisis per dominum Lodovicum de Petronibus, unum de eorum officio, ipsa laboreria et alia ut ubi per eum facta fieri tanquam bene et utiliter facta concorditer approbaverunt, etc.

Insuper deliberaverunt concorditer quod ipse magister Franciscus del Guasta, operarius, fieri faciat et refici, expensis Comunis et sui officii, infrascripta laboreria et aconcimina, videlicet:

Faciat alzare parapettum fontis aque que hibitur, sive primi fonzi *(sic),* ad lapides trabertini, alzando ipsum parapettum uno tertio bracchii ad cannam usque ad medium bracchium, prout viderit melius et utilius esse, ita et taliter quod omnimodo habeat traboccum aque.

Item, fieri et refici faciat planum lavatorij, versus grottam conventus sive ecclesie Camporeggi.

Item, fieri et refici faciat parapettum guazatorii, altitudinis unius bracchii et quarti alterius bracchii.

Insuper deliberaverunt quod nulla persona, cuiusque conditionis sit, nullatanus lavet ventres, intestina nec alias bructuras bestiarum in abeveratorio nec in lavatorio fontis Brandi, pena xx sol. den. solvenda de facto per quemcumque qui contrafecerit, qualibet vice que extiterit contra factum, etc.

— *decembre 24.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 596,* f. x.

Magnifici Domini deliberaverunt, quod liceat opărario Camere solvere magistro qui refecit brachium et unam testam angelorum fontis Campi Fori, in totum libr. 4.

— — *28.* BICCH. DELIB. - *Vol. 701,* f. xviiij.

Spectabiles domini Provisores, omnes insimul congregati, attento quod ex deliberatione eorum officii, magister Franciscus del Guasta, operarius fontis Brandi fecit fieri parapettum guazatorii fontis Brandi et *lo spazo* lavatorii dicti

fontis Brandi, et attento quod ipsa laboreria sunt facta, ipsa approbaverunt pro bene factis, reservantes rationem expensarum factarum in eis, revisoribus suis, per *lo spazo verso la grotta di Camporeggi.*

Insuper deliberaverunt quod ipse operarius faciat murari spiraglium fontis Novi *a capo la costa di Malizia.*

— *gennaio 24.* *Vol. 702,* f. iiij.[t]

Spectatissimi domini Quatuor Biccherne, ut supra convocati, etc., audito magistro Castorio Nannis, operario buttinorum, petente mensurari emundationem et evacuationem buttini fontis Campi, emundati et evacuati per Stefanum... de Senis, mandato dicti operarii, decreverunt committere et commiserunt in magistrum Petrum arismetra quod vadat ad mensurandum dictos buttinos emundatos et evacuatos, videlicet ab ecclesia Sancte Petronille usque ad fontem Beccium et, exinde mensuratis, referat.

— *febbraio 25.* f. vj.[t]

Spectatissimi domini Quatuor Bicherne, ut supra convocati, etc., decreverunt quod magister Franciscus Fiorini reficiat et reattet lavatorium fontis Nove civitatis Senarum, expensis Comunis Senarum, retinendo bonum compotum de eo quod erogaverit et pro ipso reficienti possit accipere de ruderibus, lateribus veteris et petris cuiusdam bottinacci Comunis, in costa Malizie, in pede fossi.

— *febbraio 28.* —

Supradicti domini Quatuor Biccherne, ut supra convocati, etc., decreverunt quod magister Petrus Checchi, magister arismetrice, mensuret emundationem et evacuationem factam in buttino fontis Campi sub possessionibus Antonii del Golia et Nicolai Bartholomei de Palmeriis in Comuni Marciani per Stefanum.., mandato magistri Castorii, operarii buttinorum, et exinde referat.

1469 aprile 12. f. viiij.[t]

Spectatissimi Domini Quatuor Biccherne decreverunt etiam quod camerarius Bicherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, prestet, cum fideiussore, magistro Francisco Turini, operario fontis Brandi, libr. xxv den. convertendas per eum in reactatione lavatorii fontis Novi.

— — *28.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 232,* f. cclxxiiij.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno MCCCCLXVIIIJ, indictione IJ, die vero veneris XXVIIJ mensis aprilis.

Generali Consilio Campane convocato et congregato, lectum fuit infrascriptum recordum:

« Dinanzi a Voi magnifici et potenti signori quattro de la vostra Bicherna Proveditori, expongano che parendo alloro che la conservatione et lo augumento de l' acqua de la fonte vostra sia una de le principali parti del loro offitio, perchè è necessaria et honorevole a la vostra città, ànno con diligentia voluto intendare in quale stato et condictione si truovano e' buctini et maxime quelli de la fonte del Campo de la quale escie l'acqua quasi di tucte l'altre fonti, et avendo loro avuta buona informatione da più et vari ciptadini che Francesco di Giorgio depentore et Pavolo d' Andrea sarebbero a questo offitio de' buctini molto sofficienti et maxime per trovare acque nuove, perchè è loro proposito di fare cresciare l' acqua in decta fonte el terzo più di quella che al presente vi corre; e' quali Francesco et Pavolo si offerano con quello medesmo salario che si dà in tre anni al camarlengo d' essi buctini, fare quanto di sopra è dichiarato et detto essendo a loro lecito, senza loro preiudicio, di potere cavare in quelli luoghi dove bisogno sarà, per trovare dicte acque. Unde, parendo a le V. M. S. di fare per li vostri opportuni consigli deliberare di dare questo offitio per tre anni, da cominciarsi immediate, finito l' offitio di questo presente camarlingo overo operaio et finire come segue, con quello medesmo salario et emolumenti et graveze che al presente si costuma dare, a' predetti Francesco et Pavolo, essi s' offerano fare questo offitio bene et diligentemente et fare cresciare la decta aqua, quanto di sopra ànno decto o più, et per questo fare et observare, proferano dar buone et sufficienti ricolte. Raccomandandosi alle prefate M. S. V. le quali Dio feliciti ».

Consilio populi et popularium, etc., dato partito, fuit solepniter obtentum quod fiat et executioni mandetur in omnibus et per omnia ut in dicto recordo et sua limitatione continetur, etc.

— *giugno 8.* BICCH. DELIB. - *Vol. 702,* f. xij.[t]

Spectatissimi domini Quatuor Biccherne concesserunt licentiam et decreverunt ad hoc ut maior copia aque sit in civitate, quod Franciscus Georgii et Paulus Andree, operarii buttinorum, possint facere de novo, et fodere circa bracia ottuaginta bottini et ipsum murare pro introducenda aqua fontis Novi in bottinum magistrum fontis Campi, expensis Comunis, tenendo bonum compotum.

1470 aprile 2. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 233,* f. cv.[t]

Anno dominice Incarnationis MCCCCLXX, indictione IIJ, die vero secunda mensis aprilis.

In Consilio populi et popularium magnifice civitatis Senarum victum et optentum fuit, etc.:

Quod pro operario buttinorum fontis Brandi eligendo, sit et esse intelligatur remissum et commissum in magnificos dominos Priores, Gubernatores Comunis, Capitaneum populi et Vexilliferos magistros, qui eligant tres cives de monte qui tangit, quos scruptinari faciant in simili Consilio populi et habens pluries voces sit operarius dictorum buttinorum, cum modis, auctoritate et salario consuetis. Quod fuit obtentum per clxx dictorum consiliariorum reddentium eorum lupinos albos pro sic, non obstantibus lxvj.

— — *5.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 621,* f. xxiij.[1]

Magnifici Domini, etc.

Cum dictis Vexilliferis elegerunt infrascriptos scruptinandos in Consilio populi pro operario buttinorum, quorum unus per plures voces debet remanere:

Franciscum Bartholomei Francisci Guglielmi
Marianum Mei Nardi
Franciscum Pietri Gori

— — *9.* f. xxvij.

Praeterea in dicto Consilio, scruptinatis tribus civibus pro operario buttinorum fontis Brandi, obtinuit per plures voces:

Marianus Mei Nardi

— *maggio 5.* BICCH. DELIB. - *Vol. 703,* f. xviij.

Domini Quatuor, absente Iohanne, in eorum residentia congregati, deliberaverunt quod Marianus Mei Nardi, operarius fontis Brandi, possit expendere usque ad summam libr. otto den., ultra id quod est ordinatum in actaminibus fontium et buctinorum pertinentium ad suum officium et hoc sine aliqua deliberatione.

— *giugno 4.* f. xxij.

Supradicti domini Quatuor, absente Iohanne, in eorum residentia congregati, deliberaverunt quod Marianus Mei Nardi, operarius fontis Brandi, faciat actari unum abocchatorium buctini fontis Brandi existentem in costa vie per quam itur ad viam, expendendo pro predictis de pecunia Comunis, prout sibi videbitur expedire.

— — *5.* —

Supradicti domini Quatuor, absente Iohanne, in eorum residentia congregati, etc., auditis Francisco Giorgi et Paulo Andree, operariis buttinorum fontis Campi Fori, deliberaverunt quod ipsi operarii possint murari sex sbocchatoria

videlicet unum in buttino Castagni et unum in contrata Opini et aliud in contrata Cinelli; item fieri faciendo duo hostia, videlicet unum in contrata Opini et aliud in contrata Castagni; item actari facere hostium in voltam coste Vici.

— — *13.* f. xxiij.

Supradicti domini Quatuor, absente Iohanne, in eorum residentia congregati etc., informati quod Marianus Mei Nardi, operarius buctinorum fontis Brandi, diligenter se gerit circa dictum eius officium, ideo, servatis servandis, deliberaverunt quod ipse Marianus possit actari facere dicta buctina et fieri facere illa actamina et laboreria in dictis buctinis de quibus eis videbitur, et quod quidquid expendiderit pro predictis, habeatur pro bene expenso et nominatim possit actari facere primum smiraglium dicti buctini conrespondens in possessione ser Tomassi de Biringucciis prout sibi dicto Mariano videbitur.

— — *30.* Bicch. m. - *Vol. 328,* f. lxv.t

Mariano di Meio di Nardo, operaio de l' acque di Fontebranda dìe dare, a dì xxx di giugnio, libr. seciento quindici, sol. sei, den. 8, e' quali prestamo per polizia de' Signori, di mano di Ser Mino Tricerchi e per noi acordò Pavolo di Iacomo, camarlingo di Cabella — dcxv libr., vj sol., viiij den.

— *luglio 27.* D. - *Vol. 704,* f. vij.t

Item, domini Quactuor, convocati cum operariis buctinorum, in numero sufficienti, deliberaverunt locare et locaverunt Francisco . . . Pagni, alias Busci, presenti et conducenti, ad faciendum unum petium buctini, incipiendo a puteo hospitalis de Huopini per rectam lineam per usque ad boctinum nuper factum per dictum Franciscnm et magistrum Sanum Troncionem in dicto loco de Huopini, cum hoc, quod, in medio dicti buctini fiendi, fiat unum smiraglium largitudinis trium bracchiorum, quem buctinum teneatur revidere et sgonbrare altitudinis trium brachiorum cum dimidio et latitudinis unius brachii cum dimidio, pro mercede declaranda per dominos Quattuor in quos dictus Franciscus se remixit.

— *settembre 11.* f. xiiij.

Antedicti domini Quactuor, convocati et in numero sufficienti, una cum operario buttinorum, viso quod Busci facta fuit locatio ad faciendum unum petium buctini in loco dicto Huopini, ut supra patet a f. vij.t et quod dictus Busci est piger et remissus in faciendo dictum buttinum et de eo non fecit nisi unam cannam et fecit smiraglium, etc., solenniter deliberaverunt retractare et retractaverunt dictam locationem sibi suprafactam de dicto buctino, et omne

residuum dicti buctini locati dicto Busci locaverunt ad faciendum, eo modo et forma quibus supra patet in allocatione facta dicti Busci, Iohanni Lucchini de Mutina, presenti et conducenti pro se et suis heredibus; quem promixit facere cum his modis et conditionibus de quibus patet in allocatione dicti Busci pro mercede declaranda per dictos dominos Quactuor in quos se remixit.

— — *24.* Reg. *1465-1477,* f. ccxxxvij.[1]

Al nome di Dio, anno 1470.

Appresso sarà scripta la ragione di maestro Castorio di Nanni, operaio de' buttini de la fonte del Campo e di più fonti de la città di Siena, da Fontebranda in fuore, cominciato a dì primo di maggio 1466, per anni tre.

Et in prima troviamo essere venuto a le mani di detto maestro Castorio libr. 3497, den. 8, sol. 6, da maestro Francieschо del Guasta per suo residuo libr. 3200 da Matheo di Christofano detto Ghalea e compagni compratori de le cabelle del pane — 3497 libr., 8 sol., 6 den.

Appresso à pagato:

Troviamo à dato a maestro Stefano di Meio di Mino, maestro di muro, libr. 154, per canne 11 di muro e volte e spallette à fatte nel buttino da Huopini a libr. xij la canna, e' quali crediamo sieno facte et così aviamo informatione, ma di certo non si può vedere, perchè ogni muro, sotto terra, di tre anni, pare fatto di nuovo, — 154 libr.

Item, troviamo libr. 344 per canne 170 di sgombro da lo inbochatoio da Huopini in su canne 174, dal detto inbochatoio infino al buttino maestro, vinti canne, el quale aviamo informatione stare bene — 344 libr.

Item, troviamo avute libr. 1291, sol. 14 per canne 942 di sgombro del buttino maestro da Santa Petornella a Fontebecci, a sol. 27 canna, da cavarsi fuori per li smiragli per alogagione de' Quatro di Bicherna, et questo sghombro io Nicholò, uno de' detti Riveditori, vi so' stato due volte per detto buttino da Santa Petornella infino a Fontebeccii, chome a V. S. ò riferito, aviamo trovato insomma cor uno maestro, per detto de le S. V., el buttino è tutto sghombro, ma da Santa Petornella infino passata la possessione di Ghalgano di Matheio di Domenico, abbiamo trovato essare messo da le latera di detto buttino e chosì di sopra a le volte del buttino che so' di muro. Et abbiamo trovato essare ripieni due bottini di detto sghombro che davano aqua al buttino maestro; et uno d' essi buttini gli smuroro gli operai nuovi, et l' altro, io Nicholò detto, insieme chor uno maestro lo smuramo, et vedemo ripieno infino a la bocha et pareva uno muro corrente del buttino: el danno vi può essare, non potemo vedere, questi buttini, quanto fussero longhi, et debbalo portare fuore per smiraglio chome sono tenuti: et però chi sia stato non sappiamo et Castorio dice

non saperne nulla; et maestro Stefano dice fu con sua volontà et che 'l ghuadagno partivano a mezzo; a volerlo trovare bisognia sia altri che noi Riveditori chome a voi s' detto, la rimettiamo ne le S. V. chome ministratori de le ragioni; et maggiori Sindichi del magnifico Comune di Siena so' quegli che abbino a trovare el vero et punire quegli che ànno fatto el manchamento per dare esempio a quegli che ànno a venire doppo noi et l'altro, da detta possessione di Galgano in su fino a Fontebecci, abbiamo trovato è fuore lo sgombro per li smiragli fino a Fontebecci à avuto chome diciamo — 1291 libr., 14 sol.

Item, troviamo à dato al detto maestro Stefano libr. 507, sol. 12 per sghombro di canne 176 dal buttino di Marciano da quegli de' Frieri a sol. 27 canna, et per smiragli e' buttini murati, aliter xij canna, questo abbiamo veduto tutto, et murati smiragli et rachonci, ma sotto terra non si può così bene giudicare e' murati, perchè chome è detto ogni vechio pare nuovo e, a volerlo sapere, altre volte è da segnare el muro fatto et farne scriptura et però non si potrebbe fare fraude — 507 libr., 12 sol.

Item, troviamo à dato a maestro Stefano libr. 124 per votatura de le fonti di Siena et dare l'aqua per Santa Maria d'Agosto et provedere a' buttini come si costuma — 124 libr.

Item, troviamo à pagato a se medesimo lire 190, sol. 16, den. 6, per parte di lire 432 di suo salario di tre anni, a fiorini 36 l'anno, rimanghi a le V. S. se vogliano provedere et ordinare abbi el resto suo — 190 libr., 16 sol., 6 den.

Item, troviamo à pagato libr. 873, sol. 13, den. 4, per matoni comprati a libr. xiiij migliaio, calcina et rena et votatura de' buttini di Montemartini et per candeli di sevo et massaritie et opare pagate a' garzoni, et per altre spese — 873 libr., 13 sol., 4 den.

Somma l'entrata, come appare, — 3497 libr., 18 sol., 6 den.

Somma quello a uscita, come si vede, — 3485 libr., 15 sol., 10 den.

Resta in mano di maestro Castorio libr. xij, sol. ij, den. viij, come si vede de' quali à avere el resto di suo salario che a voi S. Regolatori si rimette, et, da quello sghombro detto in fuore, tutto ci pare stia bene et tutti e' denari paghati per lo bancho o buona parte et avendo rendute le massaritie agli operarii nuovi de le quali giudichiamo essi operari nuovi sieno fatti debitori — 12 libr., 2 sol., 8 den.

Abbiamo trovato à messo a uscita a detto maestro Stefano circha lire 300 di denari et non paghati de' quali denari ne so' circha libre xxx in bancho di Bartalomeio Mignanegli, el resto, domandando Castorio, dice so' in mano di Nello Cinughi et d'altri che sanno — 283 libr., 7 sol.

Anno Domini MCCCCLXX, indictione IIIJ, die vero XXIIIJ mensis septembris.

Domini regulatores, absente Galgano, dictam rationem acceptaverunt et approbaverunt pro bene revisa.

1471 agosto 27. REG. *1465-1477*, f. cclxxiiij.[1]

Qui di sotto sarà scripta la ragione di maestro Francesco di Turino, decto del Guasta, oparaio stato de' buttini di Fontebranda et altre fonti apartenenti al suo offitio per tempo di anni tre, incominciato a dì primo di maggio 1466 et finito a dì ultimo d' aprile 1469.

In prima troviamo a maestro Francesco hoperaio sopradetto essargli pervenuto a le mani, della pecunia del magnifico Comuno di Siena, cioè dell' entrate delle chabelle del pane si vende a minuto, libr. mille novecento, et più libr. cinquanta da Meio della Massa per la quale gli fu conciessa decta fonte nuova, et più libr. vinticinque consegnatogli da Pracido d' Agnolo di Pracido camarlingo stato di Chabella, somma in tutto — 1975 libr.

Item troviamo havere a uscita el decto maestro Francesco, hoparaio, gli infrascritti denari, havere spesi:

In prima troviamo havere spesi per più spese estraordinarie libr. 16, sol. 9, apartenenti al bisogno della muraglia de' detti buttini — 26 libr., 9 sol.

Item troviamo havere spesi per libr. quarantotto di ferri per lo lavatoio della fonte Nuova — 5 libr., 12 sol.

Item troviamo havere spesi per più opare, messe per murare e' lavatoio della fonte Nuova et di fonte Branda et per murare la piana de la fonte di fonte Branda et altre opare bisognevoli alle decte fonti et buttini, in tutto — 348 libr., 14 sol.

Item, per 400 di 3 quarti mattoni per lo pectorale del ghuazatoio di Fontebranda — 8 libr.

Item, troviamo havere spesi per calcina dal Bazano et altra calcina per li decti lavori, a sol. 13 la soma quella del Abazano et l' altra a sol. 10, monta in tutto — 110 libr., 9 sol., 4 den., et per rena di fiume a sol. 1, den. 8 — 110 libr., 9 sol., 4 den.

Item troviamo havere spesi libr. secentosedici, sonno per nectatura del buctino di Fontebranda per canne setteciento setanta, come dice per deliberatione de' Quatro di Bicherna, et misurato al tempo di Ser Francesco d' Antonio alora notaro in Bicherna — 616 libr.

Item troviamo havere pagati a' nectatori delle fonti et lavatoi per tempo d' anni tre che è durato suo offitio — 182 libr.

Item troviamo havere spesi per nectatura dietro a l' aberatoio di Fontebranda a piè le grotte di Sancto Domenico che eranno drovinate et cadute da decte grotte et disse per deliberatione dei Quatro di Bicherna — 52 libr.

Item troviamo havere spesi per braccia 32 di pietra di macigno, in tre partite, per lo lavatoio di Fontebranda et detta fonte Nuova per sol. 30 el bracio, monta in tutto — 48 libr.

Item troviamo havere a uscita per lo suo salario di tre anni, libr. 432 — 432 libr.

Somma tucta l' uscita, come si vede, libr. 2016, 19 sol., 4 den., e' quali giudichiamo rimanghino al magnifico Comuno di Siena.

Lecta fuit dicta ratio per dictos Revisores et domini Regulatores approbaverunt, anno Domini 1471, indictione iiij, die xxvij augusti.

— *settembre 14.* BICCH., m. - *Vol. 329,* f. clxvij.

Magistro Castorio di Nanni, hoparaio de' buttini, stato, de' avere libr. cento dicenove, sol. due, den. dieci, sonno per tanti significati per Francesco de Rochi.

Ànne auti, a dì x settembre, libr. cento dicenove, sol. due, den. dieci, pagamo per pulitia di Concestoro di mano di Ser Francesco d' Antonio, notario.

— *ottobre 2.* BICCH. DELIB. - *Vol. 704,* f. xv.[t]

Antedicti Domini Quactuor, etc., informati quod Marianus Mei Nardi, operarius buctinorum fontis Brandi, diligenter se gerit circa dictum eius officium, ideo, servatis servandis, deliberaverunt quod ipse Marianus possit actari facere dicta buctina et fieri facere illa attamina et laboreria in dictis boctinis de quibus ei videbitur, et quod quicquid expendiderat pro predictis habeatur pro bene expenso omnimodo.

— — *7.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 630,* f. xxxiij.[t]

Magnifici Domini, etc., decreverunt quod camerarius Bicherne prestet Mariano Mey Nardi, operario buttinorum fontis Brande, libras mille noningentas quadraginta quinque, sol. undecim denariorum, se intelligendo cum camerario Cabelle, de denariis cabelle panis vendarecij, faciendo eum debitorem et cum fideiussione.

— — *8.* f. xvj.

Item, audito operario buctinorum, videlicet Paulo Andree, exponente quod est opus facere quamdam foveam sboccatorii buptini de Huopini quod est in campo monialium Sancte Petronille et reattare duos smiraglios buctinorum videlicet unum in campo Gallaccini et aliud in possessione Matosi ad hoc ut aqua veniat clara et sine rena vel terra, deliberaverunt quod dicti operarii teneantur et debeant facere dicta actamina in bona perfectione et possint expendere illud quod esset necesse sine eorum preiudicio aut danno circa predicta omni modo, etc.

— — *15.* BICCH. U. - *Vol. 329,* f. ccxiij.[t]

Magistro Castorio di Nanni, hoparaio stato de' buttini, insino a dì 15 ottobre, libr. dicesette, sol. due, den. dieci, sonno per resto di libr. dicianove.

— — f. xxxv.[t]

Mariano di Meo di Nardo, hoparaio dell' acque di Fontebranda, de' dare, libr. secento quindici, sol. 6, den. 7, sonno per tanti significhati per Francescho de Rochi, notario.

E de' dare, a dì 27 di novembre, libr. mille novecento quaranta cinque, sol. undici, den. sei, prestamo per pulitia di Conciestoro.

— — m. - f. lij.[t]

Francesco di Venturino Venturini, hoperaio stato de' buttini, de' dare, libr. sei, sol. dicenove, sonno per tanti significati per Francesco de Rochi, notario.

— *decembre 31.* f. xxvij.

Spectabiles domini Quactuor Biccherne, convocati et congregati in numero sufficienti, absente Nicolao Antonii Guelfi eorum collega, una cum Paulo Andree, pictore, uno ex operariis buctinorum fontis Campi, in eorum solita residentia, pro factis eorum officii utiliter pertractandis, servatis cuntis ritibus servandis secundum formam Statutorum Senarum, audito Gasparo Petri Vive cive Senarum exponente quod intendit facere et ad presens fit pro eo unus addobbus pro concia coiaminis in civitate Senarum in capite burgi Sancte Marie et opus sibi est pro predictis faciendis habere de aqua que fluit a fonte Campi et vadit ad fontis Merchati, veteris, solenniter et concorditer decreverunt quod dictus Gaspar et eius heredes, pro dicto addobbo fiendo et arte concie predicte in eo exercenda in loco predicto, possit et eis liceat accipere de aqua sibi necessaria de fonte abevaratorii Mercati predicti eo modo et forma quibus videbitur Paulo Andree, unus ex operariis buptinorum, predicto, cum hoc quod ipse Gaspar solvat et solvere teneatur dicto Paulo, recipienti pro Comune Senarum, libras quinquaginta denariorum senensium ante quam incipiat uti dicta aqua, pro addobbo predicto; hoc expresso quod nisi primo sint soluti dicti denarii, dictus Gaspar non possit uti dicta aqua et concesso predicta non valeat, sed, sine solutione predicta, casu quo uteretur dicta aqua, intelligaturum et sit incursus in penam Statutorum Comunis Senarum et predicta deliberaverunt omni meliori modo, etc.

1472 aprile 29. CONCIST. DELIB. - *Vol. 633,* f. xxxviij.[t]

Magnifici Domini etc. Omissis.

Et attento quod Marianus Meij Nardi, camerarius buttinorum, fuit extrac-

tus scriptor Montis et cum utrunque dictorum officiorum habeat salarium ordinatum, et ideo sint dicta officia incompatibilia, quevis videatur quod camerarius buttinorum possit alia officia exercere, dumtamen non habere possit nisi unicum salarium, et attento quod lex de vacatione operarii buttinorum loquens fuit condita eo tempore quo dictus operarius habebat salarium xv flor. in duobus annis, et ex post fuit adiunctum salarium dicto operario buttinorum, omnibus consideratis et habito maturo examine super predictis, deliberaverunt et decreverunt et declaraverunt quod dictus Marianus habeat vacationem a dicto officio scriptoris Montis et quod remitti debeat in pisside de quo fuit extractus, ed idem declaraverunt servari debere in futurum quod dictus operarius buttinorum habeat vacationem ab omnibus officiis incompatibilibus exerceri secundum leges loquentes de his qui habunt officium cum salario in civitate Senarum.

— *luglio 3.* BICCH. DELIB. - *Vol. 705,* f. iij.

Domini Quattuor Biccherne, etc., cum ad eorum aures devenerit quod in buttinis fontis Campi multi sunt defectus et mancamenta per operarios presentes negletta et commissa, deliberaverunt et decreverunt quod magister Iohannes Marcotta et magister Franciscus del Guasta vadant simul ad videndum dictos defectus et mancamenta et exinde referant et ut veritas clarius habeatur, decreverunt quod magister Castorius de per se et separatim vadat ad videndum dictos defectus et similiter referat.

— — *10.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 635,* f. xj.

Magnifici et potentes Domini, etc. Omissis.

Cum Vexilliferis magistris dicti magnifici Domini et Capitaneus populi deliberaverunt quod fiat decretum et commissionem Regulatorum quod revideri faciant rationes operariorum bottinorum proxime preteritorum de tempore quo fuerunt operarii ed de omnibus gestis et administratis per eos ita quod de iure Comunis liqueant.

— — *13.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 635,* f. xij.[t]

In Consilio populi et popularium, etc.

Fuit victum, obtentum et solepniter deliberatum quod magnifici Domini, Capitaneus populi, Vexilliferi magistri et Quattuor Bicherne, perquirant si invenirent aliquem actum et idoneum in operarium buttinorum fontis Campi, ad conservationem et bonificationem dictorum buttinorum et dicti fontis et ad faciendum et operandum quod de aqua abundanter veniat ad dictum fontem, qui sit magister murorum bonus et expertus, quem ponant ad partitum in Consilio populi, et, si obtinuerit in dicto Consilio, ille talis sit et remaneat ope-

rarius dictorum buttinorum pro tempore et cum salario et auctoritate qui continentur in Statutis et Ordinamentis de dicta materia loquentibus, et si talem magistrum, ut dicitur supra, non invenirent, tunc et eo casu eligant sex magistros idoneos et sufficentes ad predicta quos ponant ad scruptineum in Consilio populi et ille talis qui obtinebit in dicto Consilio per plures voces remaneat operarius dictorum buttinorum pro tempore, modo et cum salario et auctoritate consuetis et ordinatis ex forma Statutorum et Ordinamentorum Comunis Senarum; quod fuit victum et obtentum per clxxxv lupinos albos del sic, liiij nigris in contrarium non obstantibus.

— — CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 234,* f. clxvij.

Anno Domini MCCCCLXXIJ, indictione V, die veneris XVIJ julii.

In Consilio populi et popularium magnifice civitatis Senarum, optentum et deliberatum fuit: Omissis.

Quod magnifici Domini, Capitaneus populi et Vexilliferi magistri et Quactuor Bicherne perquirant si invenirent aliquem actum et idoneum in operarium buttinorum fontis Campi ad conservationem et bonificationem dictorum buttinorum et dicti fontis ad faciendum et operandum quod de aqua abundanter veniat ad dictum fontem qui sit magister murorum bonus et expertus, quem ponant ad partitum in Consilio populi et, si obtinuerit in dicto Consilio, ille talis sit et remaneat operarius dictorum buttinorum et dicti fontis pro tempore, cum salario et auctoritate qui continentur in Statutis et Ordinamentis Comunis Senarum dicta materia loquentibus; et si talem magistrum, ut supra dicitur, non inveniret tunc et eo casu eligant sex magistros idoneos et sufficientes ad predicta, quos ponant ad scruptinium in Consilio populi, et ille talis qui obtinebit in dicto Consilio per plures voces, remaneat operarius dictorum buttinorum et dicti fontis pro tempore, modo et cum salario et auctoritate consuetis et ordinatis ex forma Statutorum et Ordinamentorum Comunis Senarum. Quod fuit victum et obtenctum per 95 lupinos albos del sic, 44 nigris in contrarium non obstantibus.

— — *15.* BICCH. DELIB. - *Vol. 705,* f. iiij.

Spectatissimi domini Quatuor Biccherne convocati, etc., deliberaverunt quod Marianus Mei Nardi, operarius buttini fontis Brandi, reficiat et remuret et refici et murari faciat coronam fontis Brandi predicti que diruta est et pro maiori parte destructa et dictam coronam pulcram et honoratam faciat ut ad talem locum decet.

f. iiij.t

Possit etiam dictus Marianus, operarius predictus, facere actamina et repa-

rari mancamenta et defectus occurrentes in buttinis dicti fontis sine alia deliberatione per eos facienda, expensas necessarias circa reparationes predictas facere, non excedentes tamen summam libr. viginti den.

— — *19.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 635,* f. xviij.

Magnifici Domini, etc., cum Vexilliferis et quattuor Provisoribus Generalis Bicherne, vigore auctoritatis eis concesse a Consilio populi et generali elegerunt infrascriptos magistros ponendos ad scruptrinum in Consilio populi, de quibus unus debet remanere in operarium buttinorum fontis Campi prout deliberatum est in Consiliis, videlicet, pro tempore et cum salario ordinatis, ex forma Statutorum et Ordinamentorum Comunis Senarum.

Quorum hec sunt nomina, videlicet:

magister Marcus de Abbatia Isule
magister Stephanus Lombardus de Voltolina
magister Francus de Sancta Reina
magister Iohannes magistri Stephani
magister Castorius Nannis
magister Franciscus Guaste

— — *21.* f. xx.

Postremo, in dicto Consilio fuit factum scruptrinium de sex magistris pro operario buttinorum fontis Campi, pro tempore et modo et forma consuetis in Statutis et Reformationibus Comunis Senarum et secundum deliberationes Consiliorum inter quos ottinuit per plures voces.

Magister Castorius Nannis, operarius buttinorum.

— — *23.* BICCH. DELIB. - *Vol. 705,* f. v.t

Domini Quattuor, omnes simul in eorum residentia convocati, cum ad eorum notitiam devenerit quod quidam magister Martinus, lombardus, quo tempore edificabat palatium domini Nannis de Piccolominibus et filiorum, devastavit corrigias ferreas travagli fontis Pantaneti, deliberaverunt et declaraverunt committere et comiserunt magistro Castorio Nannis, operario buttinorum, quod vadat et videat damnum illatum in dicto travaglio et extimationem ipsius et exinde referat eorum officio.

Decreverunt etiam quod dictus magister Castorius faciat et fieri faciat travaglium fontis Sancti Iusti ita quod bene se habeat et taliter quod bestie non possint ad eum accedere et adherere ad bibendum.

Muret et reparet dictus operarius planam fontis Campi et reparet ita quod bene se habeat.

Possit etiam mittere sex operas pro faciendo congregationem aquarum ad hoc ut habundantius sit de aqua in futuro festo Sancte Marie de mense augusti.

Ad obviandum fraudes que committi possunt in buctinis et ramis subterraneis fontis Campi, decreverunt quod operarius buttinorum predictorum, videlicet magister Castorius, non possit neque sibi liceat facere in dictis buttinis sine licentia et expressa licentia et deliberatione ipsorum Quattuor.

— *agosto 17.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 635,* f. xxxviiij.t

Magnifici Domini cum Vexilliferis magistris, deliberaverunt fieri apodissam magistri Castorii Nannis, operarii fontis Campi et buttinorum, camerario Bicherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, de tribus milibus ducentis libris den. in deptis ordinatis, describendo debitorem et recipiendo fideiussorem, videlicet, 3200 libr. den.

— — *24.* BICCH. DELIB. - *Vol. 705,* f. viiij.

Supradicti domini Quattuor Biccherne etc., deliberaverunt et decreverunt quod Guaspar Petri Vive de Senis debeat, infra eumdem terminum duorum dierum, murasse foramen per quod ducit aquam de dictis abeveratoriis Mercati ad eius addomum et removisse et demolisse artificium per quod ducit dictam aquam, ita quod inde amplius perfluere et derivare non possit sub eadem pena Monti Comunis Senarum solvenda.

— *decembre 10.* f. xxj.

Audito magistro Gioannone, lombardo, debitore in libro Ser Mathie Antonii de Casulis olim notarii Bicherne, in libris quinquaginta denariorum in f.... ob quandam condennationem eidem magistro Iohannoni factam eo quia certos defectus comisit in buttinis, et viso decreto magnificorum Dominorum, manu Ser Rayneri de Beringuccii notarii Consistorii, continente quod cum dictus magister Iohannonus sit creditor Camere Comunis in bona summa denariorum pro magisterio et operibus factis et datis in montagna nigra palatii dictorum magnificorum Dominorum, quod camerarius Bicherne, intelligendo se cum camerario Camere et compensationem faciant eidem magistro Iohannoni pro concurrente quantitate dictarum librarum quinquaginta, decreverunt quod dictus camerarius, sine aliquo suo preiudicio aut danno, exequatur in predictis in omnibus et per omnia prout in dicto decreto continetur, manu dicti ser Raynerii, etc.

— *marzo 22.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 639,* f. x.t

Convocato Consilio etc., Omissis. Similiter facta proposita super quodam recordo spectabilium Regulatorum et datis consiliis et misso partito, fuit obten-

tum et solenniter deliberatum per consiliarios 166 dantes albos pro sic, 29 in contrarium non obstantibus, quod fiat et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout in dicto recordo continetur, non obstantibus quibuscunque in contrarium disponentibus; cuius recordii tenor est apud Reformatores.

1473 giugno 23. Reg. *1465-1477,* f. ccclxviiij.

Appresso sarà scripta la ragione di Francesco di Giorgio et Paulo d'Andrea, dipentori, operai de' buttini et fonti del Campo et di più fonti della città di Siena, da Fontebranda in fuore, cominciato a dì primo di maggio 1469 et finito a dì ultimo di giugno 1472 che sonno anni tre et mesi [uno].

Troviamo essere venuto a le sue mani — 3500 libr.

Qui appresso sarà scripta tutta la sua uscita; et prima troviamo a sua uscita per marcatura di decto libro — 6 sol.

Et più troviamo alla decta uscita libr. 43, sol. 11, ne le infrascripte cose et gallettoni et chanapi et stanghe per le fonti, sei fra corbe et corbelli, sei stechioni, una maza di ferro da rompare sassi, et lanterne, una paletta di ferro, 30 pezi di tavole d' abeto, in tutto — 43 libr., 11 sol.

Le quali cose giudichiamo le debbino lassare per inventario al suo successore et fare scrivare in sul suo libro marcato dal Comuno, et perchè non potiamo sapere se sonno logre giudichiamo le S. V. lo' debino dare il giuramento.

Et più troviamo a la decta uscita, avere spesi in libr. centocinque di candeli di sevo per bisogno di decti buttini et fonti — 14 libr., 10 sol., 6 den.

Et più troviamo per auuti, toppe, chiavi, confichature di toppe, per una graticholа di rame, piombo et una pietra di macigno concia per lo buttino va al Mercato et quattro mazuoli di funicella per archipendolare, che in tutto somma — 10 libr., 18 sol., 4 den.

Et più per più scotti e collationi a più persone sonno andati a vedere el buttino et archipendolare, in più volte — 15 libr., 18 sol.

Et più per salario di mesi trenzette et di dì 25, per fare nettare dette fonti — 197 libr., 18 sol.

Et più per salario di mesi sei et di dì 10, a nettare le fonti della Badia Nuova per deliberatione de' Quatro di Bicherna, in tre volte — 2 libr., 2 sol.

Et più troviamo per l'aqua de' pispinelli di tre anni, cioè 1469-1470-1471 per la festa di Sancta Maria d'agosto, come si costuma — 12 libr.

Et più per chambio di fior. 4 larghi — 1 libr., 5 sol.

Et più per huopere 190 a più prezi et per archipendulatura di buttini più volte e per votatura de la galaza del Campo, oltra al salario libr. cinque, sol. dodici, per tagliatura di un sasso nel buttino di Huopini; le quali spese

so' state facte la magior parte per deliberatione de' Quattro di Bicherna — 152 libr., 19 sol.

Et più libr. due, sol. quattro, sol. vintiquattro, in due libri per li bisogni del decto ufitio et sol. vinti a Ser Mathio, notaro a quel tempo de' Regolatori, perchè rogò una allogagione che fecero allora i Regolatori — 2 libr., 4 sol.

Et più per canne cinquantatre a $^3/_4$ di buttino, troviamo ànno fatto nel poggio di Huopini per libr. tre, sol. quindici la canna, misurato per maestro Pietro del Albacho — 201 libr., sol. 11, 3 den.

Et più per votatura et sgombratura di canne ottantotto et di buttino nel buttino del Castagnio, a ragione di sol. tredici la canna, che monta libr. 573, sol. 6, misurato per maestro Pietro del Albacho — 573 libr., 6 sol.

Et più per channe 73 $^1/_2$ di buttino per libr. sei la canna, misurato per maestro Pietro decto — 441 libr.

Et più per channe 52 di buttino, per libr. 6 la canna, misurato per maestro Francesco del Guasta et Giovanni Coiaregli, mandati da' Quattro di Bicherna — 312 libr.

Et più per channe xxxviij di buttino ad deresto della monta di decto buttino, troviamo non fu finito di pagare perchè rimase condennato in Bicherna 91 libr., 18 sol.

Et più per uno smiraglio fatto a Huopini, fu canne sette, braccia tre, per libr. tre canna — 23 libr., 5 sol.

Et più a maestro Francesco del Guasta et compagni per canne vintuna di buttino et braccia due $^1/_2$ ànno murato a Huopini, misurato per maestro Pietro del Albacho — 389 libr., 5 sol.

Et più per vettura di some 918 fra rena, mattoni, calcina, et di 800 stechoni per armare detti buttini di Huopini — 36 libr., 14 sol., 8 den.

Et più per mogia 29 di calcina fra albazano et altra calcina a più prezi, che in tutto monta — 85 libr., 9 sol., 8 den.

Et per 26700 mattoni per li sopradetti buttini, comprati da più persone, a più prezi, in più partite, che in tutto fa la somma di — 320 libr., 12 sol.

Et più per le infrascritte cose, cioè: uno mazo di assari, per dieci zaffi di legno per le fonti, per 156 molli di più misure per armare e' buttini di Huopini et per 800 stechoni per le decte armadure et per sei some di scope per fare una capanna et per colonne et un mazo di funi per li detti lavori che montano in tutto — 25 libr., 13 sol.

Et più troviamo di robe avere date a un maestro el quale e' Quatro l'avevano condennato, chome apare in Bicherna, et avendoli fatta la condennagione li fecero rilassare — 1 libr., 11 sol.

Et più a Nicholò Branchini et a Antonio di Iacomo d' Antonio, Riveditori

stati delle ragioni di maestro Castorio, operario stato de' buttini, per loro salario — 8 libr.

Et più avere spesi alla cassetta de' Regolatori et sua fameglia — 2 libr.

Et più havere pagati a Giovanni Luchini per comandamento de' Quattro di Bicherna perchè guardi l' uschio della galaza che era stato guasto più volte — 3 libr.

Et più per lo loro salario di tre anni et due mesi, operai stati, come è detto di sopra — 432 libr.

Et più a maestro Castorio, operaio nuovo, per resto di suo residuo di detto offitio — 101 libr., 2 sol., 8 den.

Et perchè troviamo che il Conseglio li fece operai di detti buttini con questi patti che si obrigaro a dare a' detti buttini el terzo più aqua che non avevano quando li presero, et in caso che non la crescessero, come di sopra è detto, debano perdarsi el mezo del salario; et per tanto giudichiamo che le S. V. eleghino maestri intendenti di decta aqua e' quali habiano a vedere se l' ànno cresciuta come si obligavano; et in caso che l' aqua non fusse cresciuta chome sonno obligati, giudichiamo habino perduto el loro salario come dice la riformagione: et perchè troviamo quanta più l' uscita che l' entrata libr. due, den. uno, giudichiamo se n' abbi el danno et non ne sia fatto creditore a nissuno luogho.

Anno Domini MCCCCLXXIIJ, indictione XJ, die vero XXIIJ mensis junij, lecta fuit suprascripta ratio et approbata per dominos Regulatores.

— *luglio 22.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 641,* f. xj.

Magnifici et potentes Domini, etc. Omissis.

Ac etiam facta proposita super recordio, dato per spectabiles Quattuor Bicherne, circa materiam magistri Castorii, operarii buttinorum infirmi, et ipsorum buttinorum et datis pluribus consiliis et dato partito ad lupinos albos et nigros, fuit victum, obtentum et solemniter deliberatum quod in Consilio populi scrutinentur viiij magistri eligendi per magnificos Dominos et Vexilliferos magistros et qui in dicto Consilio obtinuerit per plures voces sit operarius dictorum buctinorum pro quatuor annis et pro primo anno teneatur cominare *(sic)* salarium et commodum cum dicto magistro Castorio et pro reliquis tribus annis restet ipse solus operarius cum officio, salario et modis consuetis.

— — *31.* f. xviij.

Magnifici et potentes Domini, etc. Omissis.

Et cum eisdem Vexilliferis magistris, pro executione deliberationis Consiliorum, elegerunt infrascriptos novem magistros scrutinandos in suprascripto

Consilio populi, pro operario buttinorum fontis Campi, quorum unus qui plures lupinos albos habuerit remanere debet, videlicet:

magister Francius de Sancta Regina
magister Luca de Bagno
magister Franciscus del Guasta
magister Iohannes magistri Stefani
magister Iohannes Lucarini
magister Iohannonus Lombardus
magister Franciscus de Cortonio
magister Stefanus de Vultolina
magister Sanus Tronciconus

— *agosto 8.* CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 235*, f. lxxxvj.

In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen, Anno 1473, indictione VJ, die vero octava augusti, Generali Consilio Campane convocato, etc. Omissis.

Facta etiam proposita super recordio 4 Bicherne circa materiam buttinorum aque fontis et magistri Castorij, operarii infirmi, et datis consiliis et misso partito ad lupinos albos et nigros, ut moris est, fuit victum et obtentum et solemniter deliberatum quod in Consilio populi scrutinentur novem magistri eligendi per magnificos Dominos, Capitaneum populi et Vexilliferos magistros, et qui in dicto Consilio obtinuerit per plures voces sit operarius dictorum buttinorum pro quatuor annis et pro primo anno teneatur communicare salarium et commodum cum dicto magistro Castorio et pro reliquis tribus annis restet ipse solus operarius, cum officio salario et modis ordinatis.

Provisio operarij buttinorum (obtenta fuit) per lupinos albos 169, nigris non obstantibus.

— *settembre 1.* REG. *1465-1477,* f. ccclxxvij.

Appresso sarà scripta la ragione de lo spectabile cittadino Mariano di Meo Nardo, operaio stato e' tre anni proximi passati di Fontebranda et suoi buttini et altre nove fonti acomandate a esso operaio.

Troviamo che al sopradecto Mariano gli è venuto ne le mani de' denari et pecunia del magnifico Comune di Siena — 2564 libr., sol. 8, 2 den.

Item, troviamo che gli à spesi, dati et paghati per mattoni, calcina, rena, opere di maestri et manovali, legname, ferramenti, serrature et masseritie bisognevoli a decte opere et votature d' esse dieci fonti et salario di decto operaio di decti tre anni libr. 2564, sol. 15, den. 4, computandoci in decta somma libr. 16, sol. 9 per tanti n' à depositati di suo residuo al banco di Nofrio Borghesi et compagni banchieri, sichè gitta più l' uscita che l' entrata sol. sette, den. due e' quali giudichiamo essere del Comune di Siena.

Item, giudichiamo che decto Mariano renda al magnifico Comune di Siena, et per lui al nuovo operaio, 1 corba con uno canape di braccia 400 circa, 1 piccone grosso, 1 sappone grosso, 1 marra scure, 2 palette lombarde vecchie, uno sappone vechio, le quali messaritie con tutte le chiavi de' detti buttini et fonti, le quali ha nelle mani, debbi consegnare per inventario a' nuovo operaio acciò si vegga habbi rendute decte messaritie.

Anno 1473, die prima septembris, lecta fuit dicta ratio et approbata per dominos Regulatores.

1474 aprile 22. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 253,* f. ccxxxvj.t

Magnifici Domini, etc. Omissis. Pro operario aque buttinorum fontis Brandi elegerunt Antonium Berti Aldobrandini.

Die xxiij junij acceptavit.

— luglio 12. BICCH. D. - *Vol. 706,* f. iiij.t

Domini Quatuor supradicti congregati, etc., deliberaverunt quod magister Franciscus Andree, operarius buttinorum fontis Campi, possit et debeat facere quendam murum buttini penes portam Iustitie ita et taliter quod aqua currat recta via prout prius currebat.

— — 14. f. iiij.t

Spectabiles Domini Quatuor, etc., in eorum solita residentia congregati etc., pro negotiis eorum officii utiliter expediendis, audito et intellecto Alexandro domini Mariani de Sozinis de Senis, petente sibi licentiam dare et concedi ut possit libere et impune conducere in domum suam sitam in Pantaneto aquam fluentem ex fonte Pantaneti predicti et quod illa uti possit prout sibi placuerit pro quibusdam perpetuo in futurum, unanimiter et concorditer deliberaverunt concedere et concesserunt licentiam dicto Alexandro recipienti dictam aquam fluentem ex dicto fonte, videlicet ex rivo ipsius aque, penes hospitium Santi Iohannis et ipsam aquam conducere libere et impune in domum suam et ipsam uti prout sibi placuerit perpetuo in futurum, ut supra per eum petitum est; cum hoc tamen quod ipse Alexander debeat prius solvere libr. quinque den. expendendas in spalleriis vel in aliis necessariis in Biccherna predicta omni meliori modo, etc.

f. v.

Supradicti domini Quatuor congregati, etc., deliberaverunt quod magister Francius Andree possit et debeat reaptare parapectum fontis Pantaneti prout expediens fuerit ad calcinam Albazani.

— — *20.* f. v.t

Supradicti domini Quatuor, congregati, etc., deliberaverunt quod magister Francius, operarius buttinorum, possit et debeat reactare parapettum abeveratorii fontis Mercati veteri adeo quod bene conservet aquam, ad bonam calcem Albazani, sumptibus et expensis Comunis Senarum.

— *agosto 2.* f. viij.t

Spectatissimi domini Quatuor, insuper, deliberaverunt quod magister Francius Andree, operarius buttinorum, possit et debeat mittere in buttinis fontis Campi quandam venam per eum noviter inventam in podio Montis Martini, omni meliori modo.

— — *9.* f. viiij.t

Spectabili domini Quatuor, congregati, etc., absente Nastoccio, una cum magistro Francio Andree, operario buttinorum, audito Iohanne Gasparis, custode librorum Biccherne, qui retulit, ex commissione in eo facta per dictos dominos Quatuor, se mensurasse buttinos quos Franciscus, alias Buci, scombravit et hinvenisse buttinos per eum scombratos, esse canne cccxxxiij, deliberaverunt quod magister Francius supradictus det et solvat dicto Francisco libr. ccxvj, sol. viiij, de pecunia Comunis Senarum ad rationem sol. 13 pro qualibet canna.

— — *30.* f. xiij.

Spectabiles domini Quatuor supradicti congregati, etc., una cum Antonio Berti, operario buttinorum fontis Brandi, deliberaverunt quod banniatur per loca publica et consueta civitatis Senarum quod si quis vult reactare buttinos fontis Brandi det eius petitionem notario Bicherne et melius facienti locabuntur.

— *settembre 3.* f. xiiij.

Spectabiles Quatuor, etc., congregati etc., audito domino Piero de Forteguerris petente sibi licentiam concedi ut possit impune accipere aquam fluentem ex fonte Casati seu partem aque predicte et illam conducere ad quamdam eius domum sitam in contrata Sancti Salvatoris, solenniter deliberaverunt quod dictus dominus Pierus possit impune accipere illam portionem aque trabuchi fontis predicti de qua videbitur dictis officialibus et per eos visa, oculata fide, aqua fluente ex dicto fonte declaratum fuerit et illa uti possit perpetuo in futurum ut sibi et suis successoribus videbitur et placebit dummodo quod prius solvat pro predictis, notario Bicherne, ducatos duos largos, convertendos in una spalleria aut aliis prout dictis dominis Quatuor videbitur et placebit, omni meliori modo.

— *ottobre 26.* f. xxiij.

Supradicti Domini Quatuor, absente Bandino, congregati, etc., deliberaverunt quod magister Bartholus Ture possit et ei liceat accipere aquam de buttinis fontis Campi et illam quo vult conducere, dummodo quod non impediat cursum aque euntis ad dictum fontem, declarato tamen quod dictus magister Bartholus teneatur solvere Comuni Senarum cabellam ordinatam, secundum formam Statutorum et Ordinamentorum de materia loquentium, videlicet libras 50, omni meliori modo, etc.

— — *31.* Reg. *1465-1477,* f. ccccxxviiij.t.

Qui di socto sarà scripta la ragione di maestro Castorio di maestro Nanni, operaio stato de' buttini et de la fonte del Campo et di tucte le altre fonti de la ciptà, da Fontebranda in fuore, cominciato el suo offitio a dì primo di maggio 1472 et finito adì 27 di luglio 1474.

Troviamo lui avere ad entrata libr. milledugentovintitre, li quali dice avere avuti da Giovanni da Novarra et compagni, compratori de le cabella del pane vendareccio, per parte di libr. 3200 che essi debbono dare al membro d' essi buctini — 1223 libr.

Troviamo ancora avere avuti, libr. centouna, sol. due, den. 8, li quali dice avere avuti da Pavolo di Francesco suo antecessore per denari li restava in mano di detto offitio — 101 libr., 2 sol., 8 den.

Somma questa entrata, come si vede — 1324 libr., 2 sol., 8 den.

Apresso troviamo a uscita libr. 1328, sol. 8, le quali tucte troviamo li sono state acceptate per li spectabili Quattro di Biccherna.

Troviamo à pagati libr. dugentocinquantasette, sol. sei, den. 6, per murare et rassectare più smiragli et condotti et per sgombrime, mattoni, calcina et simili cose et uscia et ferramenti, cioè — 257 libr., 6 sol., 6 den.

Item, troviamo à pagati per murare et assectare più fonti et abeveratoi — 33 libr., 16 sol.

Item, troviamo à pagato per votatura de la fonte del Campo et d' altre fonti de la ciptà, che abbiamo inteso si spende l' anno libr. 70, in tucto per simil cosa, cioè — 116 libr.

Item, troviamo lui à spesi per lo lavatoio si fe' a la Badìa Nuova — 62 libr., 12 sol., 6 den.

Item, pagò per marcatura del libro dove tenne questi conti — 6 sol.

Item, troviamo, dice pagò a Ser Andrea di Francio, notaro allora di Conciestoro, uno fiorino largo per polizia di passare li denari de le cabelle del pane actenenti a' buctini — 5 libr., 12 sol.

Item, troviamo pagò, o vero dice avere pagato a uno Pietro di Francio fior. uno largo et non dice la cagione et perchè li fu aprovato da' Quatro di Biccherna l' aproviamo qui — 5 sol., 12 sol.

Item, troviamo ad uscita sol. quatro, dice avere pagati a Giorgio stà con li Quatro di Biccherna per una richiesta fè al Sindico di Sancto Almazio — 4 sol.

Item à messo avere pagati a se medesimo libr. 246, sol. 19, li quali sono per suo salario di mesi 15 stè solo operaio a fior. 36 l' anno et di mesi undici et dì 27 stè a compagnia co' maestro Francio a mezo salario che ancora appare resti avere le sue rede libr. 3, sol. 1 per resto d' ogni servitio et così giudichiamo — 246 libr., 19 sol.

Item, troviamo à pagato lire secento a maestro Francio suo compagnio el quale maestro Francio n' asegna conto, come diremo nel saldo di sua ragione — 600 libr.

Somma tucta questa uscita, come si vede — 1328 libr., 8 sol.

Somma l' entrata di maestro Castorio, come si vede — 1324 libr., 2 sol., 8 den.

Come si vede per questa ragione, resta avere detto maestro Castorio libr. 4, sol. 5, den. 4, li quali giudichiamo, parendo a' signori Regolatori che anco rispetto a lui essere morto, che maestro Francio li debbi pagare di contanti a li sue herede et ponghisili ad uscita per conto nuovo, per resto, a sua ragione — 4 libr., 5 sol.

f. ccccxxx.

Qui di sotto sarà scripta la ragione di maestro Francio d' Andrea, operaio de' buctini et de le fonti et fonte del Campo da dì 2 d' agosto 1473 infino a dì 8 di settembre anno decto.

Troviamo essere venuti a le mani d' esso maestro Francio libr. millesecentosettantanove, sol. due, den. 4, in questo modo, cioè: libr. 600 da maestro Castorio suo compagnio et libr. 1079, sol. 2, den. 4 pure dal detto, li quali denari ànno pagati Giovanni da Novarra et compagni per parte di libr. 3200 doveano dare per le cabelle comproron del pane vendareccio — 1679 libr., 2 sol., 4 den.

Apresso troviamo che 'l detto maestro Francio à ad uscita:

In prima, troviamo à pagati per 22250 mattoni, per calcina del Bazano, et rena et ferramenti, per murare più smiragli et buttini, cioè quello de le Cannelle, quello de la Lama et quello smiraglio nuovo di Montemartini et più altri condotti et buttini, per tutto — 224 libr., 7 sol., 8 den.

Item, per 361 opera et mezo a' garzoni et vari prezi per fare li sopradetti lavori et sgombrime — 187 libr., 8 sol.

Item, per 93 opere et mezo di maestri dati a sopra decti lavori, per tutto — 83 libr., 3 sol., 8 den.

Item, per spese facte nel lavatoio nuovamente facto al Ponte a Sancto Maurizio, cioè: per mactoni 2664 libr. 35; per some 44 $^1/_2$ di calcina d' Albazano, libr. 20, sol. 11; per some 246 di rena libr. 10, sol. 10 et per le pietre d' atorno libr. 19, sol. 12; et per opere 49 di gharzone, 21 di maestri, libr. 51, sol. 4; in tucto libr. 136, sol. 17, den. 10, et questo dice avere facto per deliberatione de' Quatro di Bicherna — 136 libr., 17 sol., 10 den.

Item, troviamo à pagati a Giovanni di Stefano di Vannino et compagni, pizicaroli, per più robbe opportune per decti effecti, come candeli, corbelli, aguti, funi et funicielle — 12 libr., 3 sol.

Item, à pagato per uno memoriale et per uno bastardello per tenere questi conti — 1 libr., 4 sol.

Item, per 2 galletoni, comprò da Iacomo di Baldo, barlectaio — 1 libr., 8 sol.

Item, troviamo à pagato, per decreto de' Quatro di Bicherna, a Francesco di Pagnio detto Buci, fior. uno largo per votatura et nectatura de la fonte di Pescaia fuore dello sportello — 5 libr. 12 sol.

Item, a Giovanni da Savoia che nectò le figure de la fonte del Campo per deliberatione de' 4 di Bicherna — 4 libr.

Item, a Guasparre orafo, per 410 mattoni mancharo al lavatoio del Ponte et per rachonciare el buttino de la porta a la Giustitia — 5 libr., 7 sol.

Item, a maestro Francio, cioè a se medesmo, per opere due $^1/_2$ di maestro et 6 di manovale date per rachonciare el buttino sopradetto de la porta a la Giustitia — 6 libr., 17 sol.

Item, a maestro Giovanni, chiavaio, per acconciatura d' una toppa al uscio di mezo del buttino maestro — 6 libr., 5 sol.

Item, à pagato a se medesmo per 150 mactoni et 41 some di rena et per opere 5 di maestro et 10 di manovale date a raconciare l' abeveratoio del Mercato et la fonte di Pantaneto et quella da Uvile per deliberatione de' Quatro di Bicherna — 18 libr., 3 sol., 2 den.

Item, troviamo à pagato per se proprio, libr. 72, le quali dice sonno per suo salario di uno anno finito a dì 2 d' agosto proximo passato 1474 et così è vero — 72 libr.

Item à pagato a Francesco di Pagnio, decto Buci, libr. 911, sol. 8, per parte di libr. 1170 debba avere per sgombrime di braccia 1220 del buttino maestro — 911 libr., 8 sol.

Item, troviamo decto maestro Francio à pagato a se medesimo libr. 14, sol. 8, li quali sonno per resto di suo salario, fino tutto dì 8 del mese di settembre 1474 et da inde in là non resta avere cosa alcuna — 14 libr., 8 sol.

Somma tutta l' uscita di decto maestro Francio come si vede in 16 partite in questa ragione — 1684 libr., 12 sol., 4 den.

Somma l' entrata d' esso maestro Francio come si vede — 1679 libr., 2 sol., 4 den.

Come si vede per questa ragione resta avere detto maestro Francio — 5 libr., 10 sol.

Anno Domini 1474, indictione viij, die vero 31 et ultima octubris, lecta fuit supradicta ratio et approbata.

— *decembre 29.* BICCH. D. - *Vol. 706,* f. xxxvij.[t]

Domini Quatuor Biccherne, etc., deliberaverunt quod magister Francius, operarius buttinorum, possit et debeat reactari buttinum aque perfluentis ex fonte Abbatie Nove adeo quod aqua dicti buttini vicinis non noceat, omni meliori modo, etc.

— — *30.* f. xxxviij.

Insuper deliberaverunt concedere et concesserunt licentiam dicto Pietro de Forteguerris quod possit et ei liceat accipere aquam de trabucco fontis Casati pro quinta parte dicti trabuchi et illam conducere ad quandam eius domum sitam senis in Terzerio Civitatis et populo Sancti Salvatoris et illa uti perpetuo in futurum prout sibi placuerit dummodo quod ipse solvat, pro dicta concessione licentie, ducatos duos notario Bicherne pro Comuni Senarum recipienti, omni meliori modo, etc.

— *febbraio 23.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 650,* f. xlvij.

Magnifici Domini, etc., cum dominis Vexilliferis, decreverunt quod Camerarius Bicherne, intelligendo se cum camerario kabelle super denaris kabelle panis vendareccii, prestet Antonio Berti, operario fontis Brandi et buttinorum, libras quatuorcentas denariorum, faciendo eum debitorem et cum fideiussore.

1475 marzo 29. *Vol. 651,* f. xviiij.[t]

Supradicti magnifici Domini, etc., similiter cum dictis Vexilliferis magistris, deliberaverunt apodixam prestantie fieri Antonio Berti, operario buttinorum, ottingentarum libr. den., expendendorum in dictis buttinis, cum, fideiussore in cabellis panis venalis.

— *agosto 3.* *Vol. 653,* f. xxviij.

Magnifici et excelsi Domini, etc., deliberaverunt etiam quod camerarius Biccherne prestet Antonio Berti Antonii, operario buttinorum fontis Brandi,

intelligendo se cum camerario Cabelle, in dectis ordinatis, libr. mille denariorum cum fideiussore, videlicet in dectis cabelle panis venalis.

— *novembre 16.* *Vol. 655,* f. xij.

Magnifici et excelsi Domini et Capitaneus populi, una cum Vexilliferis magistris, congregati, deliberaverunt quod camerarius Bicherne prestet Antonio Berti, operario buctinorum fontis Brandi, libr... (1) expendendas in actaminibus dictorum buctinorum, facendo ipsum debitorem cum fideiussore, more solito, et de hoc intelligendo se cum Camerario.

1477 maggio 17. Cons. Gen. Delib. - *Vol. 237,* f. cxlv.

In nomine Iesu Christi Salvatoris nostri, anno ab salutifera Incarnatione MCCCCLXXVIJ, indictione X, die XVIJ mensis maij.

Generali Consilio Campane congregato, etc. Omissis.

Item in eodem Consilio fuit victum et obtentum quod sit remissum in magnificos Dominos et Capitaneum populi et Vexilliferos magistros qui debeant locare buttinos fontis Brandi ad rischium, ad tenendum eos bene mundos, pro florenis ottoginta ad plus pro quolibet anno et omne residuum denariorum dictorum buttinorum deputatum pro dictis buttinis et camerario buttinorum sit attributum pro salario Potestatis et Capitanei.

— *agosto 20.* Concist. Delib. - *Vol. 665,* f. xlviij.

Magnifici et excelsi Domini, etc. Omissis.

Eodem modo facta proposita super refirma magistri Francii, operarii buttinorum fontis Canpi, fuit obtentum quod dictus magister Francius sit et esse intelligatur approbatus, auctoritate presenti Consilii, reformatus et confirmatus operarius et pro operario dictorum buttinorum pro tempore trium annorum proxime futurorum, cum officio, salario et modis consuetis, per clxxxxvij lupinos albos redditos pro sic, lxiiij nigros in contrarium non obstantibus.

— *novembre 28.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 237,* f. ccxxv.[t]

In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. Anno Domini MCCCCLXXVIJ, indictione XJ, die vero XXVIIJ novembris.

Generali Consilio Campane congregato, etc. Omissis.

Lecta fuit infrascripta petitio:

« Certi cittadini electi per autorità de' Consigli a fare provisioni sopra trovare denari per la reparatione de' buttini de le fonti de la vostra città, hanno

(1) Lacuna nel testo.

veduto et examinato la detta materia, et finalmente veduto che la cabella del pane vendareccio, la quale era atributa a' butini, è levata via, come è noto, providdero et ordinaro che per infino a tanto che epse kabelle del pane vendareccio non ritornano, come era consueto, che li denari de le pontature degli offitiali del vostro contado et distrecto, facto et da farsi, sieno et essere s' intendano atributi a li detti buttini et in altro spendere non si possano non ostanti le obligationi facte sopra epse pontature; li quali denari advenga che pochi sieno, niente di manco saranno buoni a qualche particella de' bisogni d' essi buttini et reparatione d' essi... »

Deliberatio et provisio buttinorum obtenta fuit per clviij lupinos albos redditos pro sic, vij nigris in contrarium de redditis non obstantibus.

1478 decembre 18. Balìa Delib. - *Vol. 10,* f. xlv.[t]

Die veneris xviij decembris.

Remiserunt in magnificos Dominos Capitaneum populi et Vexilliferos magistros qui possint locare Antonio Berti Antonii partem buttinorum fontis Brandi, videlicet, buttini magistri cum suis ramis a loco qui dicitur *Paternostro* usque ad buccas fontis Brandi ad fodendum et nectandum, modis et forma quibus locatum fuit Iohanni, aliter *el Grolla,* et magistro Sano Tronciconis et socis, aut melius, si melius facere portuerint, et non excedendum pretium conventum cum dictis Iohanne Grolla et sociis, ipsa eorum locatione non obstante, mictendo bapna etiam per civitatem si quis melius facere voluerit, non obstantibus quibuscunque in contrarium disponentibus.

— *gennaio 25.* Concist. Delib. - *Vol. 674,* f. x.

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi in Consistorio convocati, una cum spectabilibus Vexilliferis magistris, decreverunt quod camerarius Biccherne, intelligendo se cum camerario Kabelle, prestet Antonio Berti, operario buttinorum fontis Brandi, florenos optuaginta de libris quatuor pro floreno de denariis kabelle panis vendarecci, faciendo eum debitorem cum fideiussore.

— *febbraio 3.* f. xij.

Magnifici et potentes Domini, etc. Omissis.

In dicto Consilio facta proposita super providendo ad unum operarium super buttinis fontis Canpi, propter mortem magistri Francii, operarii dictorum buttinorum, redditis consiliis, misso partito ad lupinos albos et nigros, fuit victum obtentum et solemniter reformatum per cxij consiliarios reddentes eorum lupinos pro sic, xxxviij consiliariis reddentibus eorum lupinos nigros pro non in contrarium predictorum non obstantibus, quod remissum sit in magnificos

Dominos, Capitaneum populi et spectabiles Vexilliferos magistros et Quatuor Bicherne qui conentur illa locare quod admodum fuerunt locata buttina fontis Brandi Antonio Berti ad maiorem vantagium Comunis Senarum quod poterint et in predictis habeant plenam autoritatem. Et si non invenirent facere dicto modo, heligant illos magistros quos voluerint et illos ponant ad scrutinium in simili Consilio populi et ille qui obtinebit per plures voces sit operarius dictorum buttinorum pro residuo temporis dicti magistri Franci, eo modo et forma ut erat dictus magister Francius, non obstantibus quibuscunque in contrarium disponentibus.

— — 7. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 238,* f. lxxxv.[t]

Anno Domini MCCCCLXXVIIJ, indictione XIJ, die vero VIJ, mensis februarij. Generali Consilio Campane convocato, etc. Omissis.

Consilio populi et popularium magnifice civitatis Senarum fuit victum, obtentum et solemniter deliberatum quod sit remissum in magnificum dominum Capitaneum populi, Vexilliferos magistros et Quattuor Biccherne qui super providendo ad unum operarium super buttinis fontis Campi propter mortem magistri Francii, operarii dictorum buttinorum, habeant plenam auctoritatem illa locandi quemadmodum fuerunt locata buttina fontis Blandi Antonio Berti Antonii et ad maiorem vantagium Comunis Senarum quod potuerint; sed si non invenerint facere dicto modo, eligant illos magistros quos voluerint et illos ponant ad scruptineum in simili consilio populi, et ille qui obtinebit, sit operarius dictorum buttinorum pro residuo temporis locationis dicti magistri Francii, eo modo et forma ut erat dictus magister Francius, non obstantibus quibuscumque in contrarium disponentibus.

— *marzo 12.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 675,* f. xvj.[t]

Excellentes Domini et Capitaneus populi, una cum Vexilliferis magistris et spectabilibus Quatuor Generalis Biccherne, in Consistorio convocati pro negociis reipublice utiliter expediendis, habentes ad infrascripta faciendum plenam remixionem, comixionem et auctoritatem a Generali Consilio Campane Comunis Senarum de qua patet manu Ser Galgani Cennis, notarii reformationum dicti Comunis, servatis servandis, volentes dictam eorum commissionem exequi et executioni mandari, fecerunt plura banna publica micti per civitatem, more solito, pro parte dictorum spectabilium virorum Quatuor Bicherne, quod qui vellet accipere et manutenere buttinum aqueductus Campi Fori dicte civitatis cum omnibus dependentiis et connexis suis daret eius petitionem dictis Quatuor Bicherne, quibus bannis missis et factis, date fuerunt nonnulle petitiones et hiis petitionibus in dicto collegio lectis, consideratis et examinatis, viderunt

nullam petitionem melioris conditionis afferri quam petitionem magistri Marci Antonii de Abbatia ad Insulam, civis Senarum, suo nomine et filiorum; quare decreverunt locare dicto magistro Marco et filiis suis dicta buttina cum dictis suis dependentiis et connexis et cum huiusmodi pactis, videlicet:

In primis, quod dicta locatio sit et esse intelligatur facta eidem magistro Marco et filiis per tempus et tempora decem annorum proxime futurorum incohandorum die primo aprelis proximi MCCCCLXXVIIIJ et ut sequitur finindorum quo tempore duratura; teneatur dictus magister Marcus et filii manutenere dicta buttina bene et pulite ita quod aqua bene habeat cursum suum et sgombrare dicta buttina et sic sgombrata manutenere per dictum tempus et tempora quod sgombrum faciere debeat in tempus duorum annorum proxime futurorum a die dicte locationis incepte; que omnia facere teneantur omnibus suis expensis, periculo et fortuna et habeant a Comuni Senarum, pro dicto sgombro et manutentione, flor. centum decem pro quolibet anno a camerario Biccherne, pro quibus solutionibus obligaverunt cabellas panis vendareccii civitatis Senarum; que solutio fieri debeat eisdem conductoribus de tempore in tempus, de dictis introitibus cabellarum panis predicti, cum hoc quod prefati conductores habeant flor. XXV in contantum in kalendis aprelis proximi, ad dictam retionem, pro executione predictorum: et ut dicti conductores poxint dicta buttina sgombrare et mundare et sgombra et munda tenere et conservare ut supra dictum est.

Item, quod dicti conductores ad predicta exequendum intelligantur et sint cum effectu obligati simul et in solidum.

Item, ad hoc ut dicti conductores sint diligentes ad perficiendum predicta, quod magnifici Domini, Capitaneus populi et Vexilliferi magistri et Quatuor Bicherne qui dictis temporibus residebunt tam simul quam de per se poxint et eis liceat facere revidere dicta buctina et eorum sgombrationem et hopera que dicti conductores facient in predictis; et si invenerint dictos conductores esse negligentes in non faciendo predicta, quod tunc et eo casu provideant ut Comune Senarum habeat debitum suum a dictis conductoribus ut videbitur esse oportunum.

Item, quod dicti conductores, pro observantia predictorum, teneantur et debeant prestare ydoneos fideiussores obligandos principaliter et in solidum cum dictis locatoribus in forma iuris.

Et predicta omnia et singula intelligantur et sint contracta et facta et fiant pura bona fide, sine fraude et malitia.

Que omnia et singula dicti locatores, vice et nomine dicti Comunis Senarum, obligaverunt se, dictis conductoribus recipientibus, ut supra dictum, pro Comune Senarum et eius bona ac etiam eorum successores; et dicti conductores obligaverunt se eorum personas et bona dicti locatoribus, etc.

1479 aprile 5. f. xxiij.

Magnifici et excellentes Domini, domini Priores, etc., habentes ad infrascripta faciendum plenam remissionem, commissionem et auctoritatem agendi Consilio Campane Comunis Senarum, de qua patet manu Ser Galgani Cennis, notarii Reformationum dicti Comunis, servatis servandis, etc., volentes dictam eorum comixionem exequi et executioni mandari, fecerunt plura banna publica micti per civitatem, more solito, pro parte spectabilium virorum dominorum Quatuor Biccherne, quod qui vellet accipere et manutenere buttinum aqueconductus Campi Fori dicte civitatis cum omnibus dependentiis et connessis suis, daret eius petitionem Quatuor Bicherne predictis, quibus bannis missis et factis, date fuerunt nonnulle petitiones et, hiis petitionibus in dicto collegio lectis, consideratis et examinatis, viderunt nullam petitionem melioris conditionis afferri quam petitionem magistri Marci Antonii de Abbatia ad Insulam, civis Senarum, suo nomine, concorditer, servatis servandis, secundum formam Statutorum, vice et nomine dicti Comunis, locaverunt dicto magistro Marco et filiis dicta buctina aqueductus Campi Fori dicte civitatis cum omnibus dependentiis et connessis suis et cum pactis, modis, capitulis et conventionibus de quibus in libro locationum Consistorii latius constat et pro tempore de quo in dicta locatione continetur.

1480 giugno 16. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 238,* f. clxx.

In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. Anno ab eius Incarnatione MCCCCLXXX, indictione XIIJ, die vero XVJ mensis junij.

Consilio Generali Campane magnifice civitatis Senarum in sufficienti numero convocati, etc., lecta fuit infrascripta provisio.

« Dinanzi da Voi Magnifici Signori etc. dicesi per li vostri servidori Quattro di Biccherna come sopra li buttini dell' acqua de la vostra fonte del Campo si sonno fatti più et più ricordi et previsioni et per anco non s' è presa conclusione alcuna et di continuo li mancamenti crescono et non provedendo, ogni dì crescie maggiore spesa, et atteso li mancamenti assai vi sonno a quelli è di necessità il provedervi et con presteza, et, quando non si facci, essa vostra fonte et l'altre rimarranno asciutte senza acqua et quella poca vi intrarà sarà torba et trista; et pertanto havendo hauti più examini sopra detti buttini et fonti, hanno trovato che per li tempi passati da anni XXX o più s' è fatte più allogagioni dr sgombrare et murare, et tali allogagioni di sgombri et muraglie si sono fatte a persone povere et non apti a tali lavorii sì per poco intendere et sì per la povertà loro, non hanno potuto conseghuire el bisogno d' essi vostri buttini. Et pertanto pare a epsi vostri servidori che le fonti et buttini si deb-

bino allogare a persone ydonee et sufficienti a sgombrare et murare in questo modo et forma et prima: Che lo buttino maestro da la Galaza insino a Fontebecci, che sonno ingombri di terra, si dia sol. xviij per canna a spese di chi li torrà; ramo di Marciano con li suoi altri rami, secondo nostro parere, sol. 18 canna; buttino di Fontebecci insino a le Canelle, s' intende buttino maestro, sol. 22 canna; buttino de la Schala che va sino a la Badìa a Quarto con li suoi rami, sol. xviij canna; buttino di Cacciavolpi el quale è tutto ripieno et tutto guasto, con due rami del buttino de le Cannelle, a sol. 54, canna: buttino di Huopini, con li suoi rami, a sol. xviij, canna. Ramo di Marciano ha bisogno di murare canne 30, trovasi essersi fatte più allogagioni a murare, sonnosi allogati a libr. 24 la canna a spese di chi ha murato, et così pure debbi havere libr. xxiiij per canna a tutte sue spese di buoni mattoni, rena et calcina, misurandosi per faccia, come è costumato per altre volte; ramo di Fontebecci xl a murare a libr. xxiiij canna, nel medesimo modo et forma; buttino de la Schala v' è da murare canne xxx a libr. 24 canna, nel medesimo modo; buttino di Huopini ha da murare canne lx a libr. 24 canna, nel modo decto.

Sonovi a murare et acconciare certi smiragli: Che si murino et acconcino nel modo sonno acconci al presente quelli di Fontebranda per Antonio di Berto a libr. xij per canna, facendovi le pietre amonimento con le catenelle di ferro da poterle levare, et che debbi fare memoria degli smiragli dove sonno et in che luogo, cioè facendo mentione ne le possessioni disegni et confini adciochè richoprendosi di terra et bisognando ritrovarli si possa con meno spesa si può et di tutto ne faccia sua tavoletta, la quale stia allo officio de' Quattro di Biccherna adciochè per ogni bisogno et tempo si possino ritrovare, bisognando. E' quali buttini et smiragli si debbano nettare et murare per tempo d' anni . . (1) proximi avenire incominciando in kalende d' ottobre proximo che verrà che sarà anni 1480 et finirsi a dì ultimo di settembre, che sarà anni 1482. Et questo perchè ne' buttini non si può lavorare se non di verno et in questa state provedere et mattoni, calcina et altre cose. Item, che quando volesse denari alchuno per pagamento di sgombrime o muraglia havesse facta, non se li possa fare politia se prima li magnifici Signori, spectabili Gonfalonieri et Quattro di Biccherna, non haranno mandato tre o quattro buoni maestri a vedere se tale sgombro, per lo quale adomandasse politia, o muraglia, se è facta a perfectione et misurato per lo misuratore del Comune di Siena, et quando tale sgombro et muraglia non havesse sua perfectione che esso tale sia tenuto a ridurlo a perfectione et condotto in tutta perfectione, allora et in tal caso li M. S., spectabili Gonfalonieri et Quattro di Biccherna, li faccino la politia per quella quantità

(1) Questa lacuna e le seguenti a pag. 449 sono nel testo.

del lavoro harà fatto, havendo hauto però prima piena fede da decti maestri et dal misuratore del Comune di Siena che così habia lavorato tanto et a tutta perfectione et altrimenti no. Item, s' intenda che netti et acconci decti buttini et smiragli, li sieno allogati in mantenere e' decti buttini netti et acconci a tutte sue spese et li smiragli di sgombro et muragle, come fa al presente Antonio di Berto a li buttini di Fontebranda, per anni.... et habbi per suo salario fiorini.... di lire quattro per fiorino et per ciaschuno anno. Item, che sia tenuto et obligato a mantenere netta la fonte del Campo et l' altre fonti et acconcie et buttinelli che sonno in Siena et habia autorità di dare et torre l'acqua che vada prima a la fonte del Campo abundantemente et poi a le altre fonti, sicondo el bisogno con più abundantia si può et habia per suo salario fior.... per ciaschuno anno di libr. 4 per ciaschuno fiorino; et perchè el buttino del Castagno è di maggiore importantia, in quanto al mancamento che v' è sì di sgombro et sì di muraglia, s' intenda essergli allogato a sol. xl, canna, per lo sgombro et libr. 24, canna, di quello vi murasse, come gli altri buttini, et per ciò fare habia più uno anno di tempo, che saranno anni tre in tutto, et sia tenuto et obligato a mantenerlo netto et murato per li tempi dei decti... anni per lo medesimo salario, cioè sia obligato insieme con li infrascripti, et questo s' intenda quando pace sia, et quando non fusse pace sia prolunghato quello tempo parrà et piacerà a li M. S. Gonfalonieri maestri et Quattro di Biccherna. Et che le cabelle del pane sieno obligate a' decti buttini come sonno al presente et che per potere dare principio a tale lavoro habbia di prestanza, immediate facta la allocatione, libr. 300 di denari dando ricolta come si costuma, et pena fior. 500 di libr. 4 per fior. se nel decto tempo non harà finito di sgombrare et murare secondo che bisogna, non disobligando le obligationi havesse Antonio di Berto sopra dette cabelle del pane vendareccio per la cagione de la fonte di Fontebranda ».

Anno Domini et indictione predictis, die vero 30 maij, fuit obtenta dicta provisio in Consilio populi.

— *gennaio 4.* BICCH. U. - *Vol. 334,* f. liij.t

A maestro Lucha di Bartalo da Bagno, muratore, a dì 4 di gienaio, libr. otto, paghamo per pulizia de' Quatro di Bicherna di mano di Ser Antonio di Matteo, sò per più hopare andate al buttino de la fonte de la Badìa Nuova, et per noi achordò Batista de la Ghazaia, camarlengho di Kabella, sopra le chabelle del pane vendarecio — 8 libr.

— — *5.* f. liij.t

A Antonio di Berto, operaio de' buttini, el dì detto, libr. millenovantotto,

sol. nove, den. sei, paghamo per pulizia di Concestoro di mano di Ser Ranaldo Fongharo, sò per più achonci fatti per lui ne' buttini ne la fonte del Campo et per suo salario d' uno anno finito per tutto aghosto passato, d' essare stato conduttore de' buttini di fonte Branda — 1098 libr., 9 sol., 6 den.

A Antonio di Berto, conduttore de' buttini, de dì detto, libr. tredici, sol. sedici, paghamo per pulizia di mano di Ser Antonio di Matteo, choiaro, sò per più opare à fatto dare nel buttinello che mena l' aqua de la fonte del Campo a l' abeveratoio del Merchato — 13 libr., 16 sol.

A Antonio di Berto, sopraditto, el dì detto, libr. sessantadue, sol. quatro, paghamo per pulizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Ser Antonio di Matteo, sò per suo salario d' avere fatto nettare le fonti appartenenti alla sua alloghagione per tempo di uno anno finito a dì ultimo d' aghosto 1480 — 6 libr., 3 sol. (1).

— — 7. f. liiij.

A Martino di Giovanni Lombardo, el dì detto, libr. sei, sol. cinque, paghamo per pulizia di Bicherna, di mano di Ser Antonio di Matteo, sò per più hopare à date a rachonciare el buttino de' lavatoio de la fonte dell' Abadia Nuova di sotto — 6 libr., 5 sol.

— — 25. D. - *Vol. 707*, f. v.

Spectatissimi Domini quattuor Provisores Generalis Biccherne, etc. Omissis.

Attento quod per ipsos precessores fuit deliberatum quod nonnulli cives qui maculaverint buttinum aque fontis Casati deberent illum, sumptibus eorum, reaptasse et remurasse ad perfectionem, alias quod liceret Antonio Berti Antonii, operario buttinorum, illum remurari et reaptari facere eorum sumptibus, de ipsorum denariis, provisionis presentis anni, et viso quod fuit eis, tam tempore precessorum quam etiam eorum tempore, factum predictis et infrascriptis quoddam preceptum de reaptando dictum buttinum infra certum tempus iam elapsum et non fecerunt prout eis iniunctum fuit, et cupientes predictis providere et ordinare quod aqua vadat et ire debeat ad ipsum fontem Casati ut est convenies, servatis servandis, sollenniter decreverunt quod infrascriptis omnibus precipiatur quatenus, infra tempus dierum quinque a die precepti eis fiendi, attasse debeant ad perfectionem dictos eorum buttinos, eorum sumptibus et expensis, alias et ipsis seu eorum aliquo contrafaciente, deliberaverunt quod Antonius Berti, operarius buttinorum, sumptibus et expensis illorum quorum buttini indigent

(1) Questa partita e la precedente trovansi ripetute esattamente uguali anche a m. - vol. 336, f. cccxij e f. iij sotto le stesse date: gennaio 4 e 5.

reparatione et de denariis ipsorum provisionum tam presentis anni quam futuri faciat aptari buttini defectus ad bonam perfectionem, et quod camerarius montis Salis, tam presens quam futurus, solvat eidem Antonio, operario, de provisione infrascriptorum, illas quantitates denariorum que expediant in ipsis aptaminibus et in predictis tam ipse camerarius Montis quam scriptor dicti Montis faciant scripturas oportunas et mihi notario liceat facere decreta oportuna, et predicta omni modo, etc.

Nomina autem illorum qui debent aptare buttinum sunt infrascripti, videlicet:

Guidarelli, spetiali, in persona; Bartolomeo, chiavaio, in persona; Niccolò Spannocchi, a la casa; rede di maestro Bernardo, a la casa; rede di Pietro e di Cristofano Turamini, a la casa; Iacomo Turamini, a la casa; redi di messer Galgano Borghesi, a la casa; rede di Giovanni Benassai, a la casa; Fiorenzo di Nanni di Fiorenzo, a la casa; Antonio di Geri, a la casa; Niccolò di messer Minoccio, a la casa; Nofrio di Francesco Accarigi, a la casa; Andrea di Rota frabbo, a la casa; Agnolo Mancini, a la casa; Luca Fantozzi, Francesco di Pietro di Lenzo, misser Niccolò di Nanni di Pietro, a la casa; Costantino Nini, in persona.

f. v.[t]

Deliberaverunt etiam pro exequtione deliberationis facte per ipsorum spectabiles in offitio precessores, quod camerarius Biccherne, se intelligendo cum camerario Cabelle et de denariis introitus cabelle panis venalis, solvat operariis fontis et lavatorii fontis Abbatie Nove libras undecim sol. pro residuo operarum missarum per ipsorum operarios in aptaminibus buttini qui est inter fontem et lavatorium predictos et prout alias ex eadem causa pro parte dictarum operarum, solvit, libr. otto denariorum.

— — *26.* U. - *Vol. 334,* f. liiij.[t]

A l' operarj de la fonte de la Badìa Nuova, el dì decto, libr. undici, paghamo per pulizia di Bicherna di mano di Ser Giovanni Paccinegli; sò per resto di opare ànno date al buttinello del lavatoio della Badìa Nuova et per noi acordò Batista de la Ghazaia, camarlengho di Kabella, sopra la cabella del pane vendareccio — 11 libr.

1481 maggio 11. D. - *Vol. 707,* f. xxj.

Spectatissimi domini Quattuor Biccherne, domino Cristofano absente, in Biccherna convocati, etc., servatis servandis, deliberaverunt quod Antonius Berti Antonii, operarius buttinorum, sumptibus Comunis Senarum, aptari faciat buttinum trabocchi fontis Casati taliter quod aqua ipsius trabocchi decurrenti

fluat prout fluere et ire debet et ne ex illa convicini damnum aliquod patiantur omni modo, etc.

— *giugno 8.* f. xxvij.

Spectatissimi domini quattuor Provisores Generalis Biccherne, etc., attento quod Antonius Berti Antonii Berti, operarius buttinorum, commissione eorum officii, mundare et sgombrare fecit buttinellum fontis Casati a buccha Casati usque ad ipsum fontem et delere seu frangere certos muros quorumdam convicinorum, qui buttinum muraverat et traversaverat taliter quod liber aditus per ipsum buttinum haberi non poterat; pro quibus proficiendis exposuit sive expendidit libr. decem denariorum senensium et in remotione certi terreni quod levare fecit commissione officii, de pede lavatorii pontis Sancti Mauritii ex eo quod impediebat cursum aque taliter quod dictum lavatorium evacuari et mundari non poterat, expendidit sol. quinquaginta denariorum, servatis servandis, inter eos, una cum camerario Biccherne, sollemniter adprobaverunt eidem Antonio suprascriptas expensas in totum, videlicet, libr. xij sol. x, pro quibus deliberaverunt sibi apodixam fieri in forma per me eorum notarium, directam camerario Biccherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, solvendo de denariis cabellarum panis venalis omni meliori modo, etc.

Deliberaverunt insuper, pro augumento aquarum fontis Brandi et attento quod a buttino bucche sive oris fontis Piscarie prope viam usque ad buttinum fontis Brandi, in loco dicto *lo sbocatoio del buttino di fonte Branda,* in fossato orti Piscarie sunt forte canne quinquaginta et cum pauca expensa possit aqua buttini predicti Piscarie immitti in buttinum fontis Brandi, servatis servandis, inter eos, deliberaverunt quod Antonius Berti, operarius buttinorum, fieri faciat buttinum de novo, a buttino Piscarie usque ad buttinum fontis Brandi, illius altitudinis et latitudinis de quibus eidem Antonio placuerit cum spallettis et voltarella bene muratis ad bonos lateres et calcem et ad bonam perfectionem adprobandum per camerarium et Quattuor Biccherne et mensurandum de ipsorum commissione, ex quo buttino faciendo, ut supra, habere debeat ipse Antonius, operarius, a magnifico Comune Senarum illud salarium quod declarabitur per spectabiles camerarium et Quattuor Biccherne qui pro tempore fuerint, facto primo dicto buttino, cum hoc: quod dominus Antonius faciat quod aqua dicti buttini Piscarie, quando opus esset, servire possit dictis fontibus fontis Brandi et Piscarie, et hoc maxime quia predictus fons Piscarie detrimentum alio non patitur aquarium quia habet aliud buttinum pro illo sufficens, omni modo, etc.

— — f. xxvij.[t]

Spectatissimi domini quattuor Provisores Generalis Biccherne, etc., delibe-

raverunt, quod Antonius Berti Antonii, operarius buttinorum, sumptibus Communis Senarum et de denariis cabellarum panis venalis, murare faciat super murum veterem ante lavatorium et aberatorium Piscarie et illum alzare sive elevare per bracchium cum dimidio ad hoc ut murus superet terrenum, et non superetur a terreno ut ad presens superat, propterquam quando pluit aqua discurrit inter dictum lavatorium et aberatorium et terra cum ipsa aqua, taliter quod replet vacuum inter murum predictum qui retinet terrenum et murum lavatorii et guazzatorii predicti: Item reparari faciat voltarellam que est super buttino fontis Brandi, in loco dicto *lo sboccatoio del buttino di Fontebranda dal fossato dell' orto di Pescaia* et facere certam sogliam in quadam finestra dicti buttini prope fundum dicti fossati, taliter quod ipsius fossati aqua non intret dictum buttinum ne illud terra repleat, omni modo, etc.

— — *13.* f. xxviij.

Spectatissimi domini Quattuor, etc., cum camerario Biccherne, ut supra, convocati, etc., deliberaverunt quod camerarius Biccherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, de denariis cabellaram panis venalis solvat Pietro Iacobi de Tantucciis, pizicaiuolo, et sociis operariis certorum aptaminum factorum et faciendorum in fonte Abbatie Nove, libr. septem et sol. decem denariorum pro manifattura et operibus datis in conciatura certorum lignorum pro clausura dicti fontis et affixione dictorum lignorum facienda circumcirca dictum fontem. Et hoc pro exequtione cuiusdam deliberationis facte per nostros in offitio precessores pro quibusdam aptaminibus dicti fontis, etc.

— — *19.* Concist. Delib. - *Vol. 688,* f. xxij.

Magnifici et potentes Domini, etc. Omissis.

Deliberaverunt quod camerarius Biccherne, intelligendo se cum camerario Kabelle, solvat Antonio Berti, operario buttinorum fontis Campi, libr. 689, sol. 1, pro cannis 27, brachiis 13 $^1/_2$ buttini facti in buttino Castagni, pro libr. 24 per cannam, que summant libr. 668, sol. 5, in dettis panis vendarecci secundum formam conducte.

— — *23.* Bicch. U. - *Vol. 334,* f. lxj.[t]

Antogno di Berto d' Antogno, operaio de' buttinii de la fonte del Campo, el dì [detto], libr. secento ottantanove, sol. uno, den. sei, paghamo per pulizia di Concestoro di mano di Ser Francesco d' Antognio, sò per canne vintisette e mezo di buttino fatto per lui nel buttino del Chastagno et per sconbro di tredici canne fatti in dicto buttino et per noi achordò Battista della Ghazaia camarlengho di Kabella — 689 libr., 1 sol., 6 den.

Antogno di Berto [d' Antogno], operario supradicto, el dì [decto], libr. dodici, sol. dieci, paghamo per pulizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Ser Giovanni Paccinegli, sò per più opare date al buttino de la fonte del Casato, etc. — 12 libr., 10 sol.

— — *28.* D. - *707,* f. xxxij.

Spectatissimi domini quattuor Provisores etc., deliberaverunt quod Antonius Berti Antonii, operarius buttinorum, sumptibus Comunis Senarum remoniri et sgombrari faciat buttinum Fontanelle intus et ante fontem prout opus erit, taliter quod sit bene mundus et facere hostium ligni cum clave et toppabonis ad introitum dicti buttini et facere elevari murum iuxta viam dicti fontis et tres gradus sine scalellas in principio detensus ad fontem et quendam arcum subtus alium arcum veterem qui minatur ruinam, et predicta omnia ad bonam perfectionem; que expense sibi approbari debeant per Quattuor Biccherne qui pro temporibus fuerint et de quibus ipse Antonius retinere teneatur bonum computum et de illis rationem reddere prefatis dominis Quattuor Biccherne. Teneatur etiam sgombrari facere et mundare buttinellum trabucchi fontis predicti, si opus esset.

— *luglio 7.* *Vol. 708,* f. vij.

Spectatissimi domini quattuor Provisores, etc., simili modo deliberaverunt quod precipiatur infrascriptis habitantibus in cuntrata Casati quod per tempus decem dierum debeant reaptavisse buttinum fontis Casati eorum sumptibus ita quod cursus aque predicte nullum preiudicium recipiat sed libere possit ire per cursum buttini predicti.

Quorum vicinorum ista sunt nomina, videlicet:

Guidarelli, spetiali; Bartolomeo, chiavaio; Nicholao Spannocchi; rede di maestro Bernardo; rede di Pietro Turamini; rede di Cristofano Turamini; Iacomo Turamini; rede di messer Galgano Borghesi; rede di Giovanni Benassai, Nicholò di messer Minoccio, Nofrio di Francesco Acharigi, Andrea di Rota, fabro; Angelo Mancini; Luca Fantozi; Gostantino Mini; Francesco di Pietro di Lenzo; Misser Nicholò di Nanni di Pietro; Fiorenzo di Nanni; Antonio di Geri.

— *agosto 20.* f. xxj.[t]

Spectabilissimi domini Quattuor Biccherne Comunis Senarum convocati, servatis servandis, attento quod fuit preceptum pluribus habentibus aquas de butino fontis Casati, ut patet in presenti libro, quod deberent dictum buttinum reaptare et attento quod fuerunt inobedientes dicti habentes aquas de

dicto buttino, ideo, servatis servandis, deliberaverunt quod Antonius Berti, camerarius seu operarius buttinorum, faciat dictos buttinos reaptare prout sibi videbitur expensis predictorum et quod fiat decretum camerario Montis quod solvat dicto camerario, seu operario, de provisionibus suprascriptorum, illas quantitates denariorum quas tangerent predictos secundum ratam expensarum fiendarum, in dicto aptamine buttini et secundum distributionem fiendam pro rata aptaminis, ut predictum est, pro illis quantitatibus quas significabit dicto camerario dominus Antonius. Nomina vero omnium predictorum quorum sumptibus buttinus predictus aptari debet sunt infrascripta, videlicet: (1)

— *novembre 24.* m. - *Vol. 336,* f. ciij.

Antonio di Berto d' Antonio, hoparaio de' buttini, dè dare, libr. secento una, sol. undici, per tanti ne l' abiamo fatto creditore — dcj libr., xj.

E dè dare, a dì 24 di novembre, libr. ciento, paghamo per parte di politia de Quatro di Bicherna di mano di Ser Bernardino Pulito.

Antonio di Berto, hoparaio de' butini, dè avere libr. seciento una, e sol. undici — dcj libr., xj sol.

1482 aprile 16. *Vol. 337,* f. xcvj.

Antonio di Berto d' Antonio, hoperaio de' butini dè dare, a dì xvj d'aprile, libr. settecento venti, prestamo per polizia di Concestoro di mano di Ser Renaldo Fonghaio, sonno per sua prestanza da schontarsi, et spesi per lui ne li achoncimi de' butini et per noi achordò Simone Chatasti, camerlengho di kabella et sonno sopra la chabella del pane vendareccio — dccxx libr.

E dè dare libr. dugiento quaranta tre, sol. quindici, paghamo per polizia di mano di Ser Renaldo Fonghaia, sonno per muraglie e achoncimi à fatti in deti butini, mensurati per maestro Pietro del' Abbacho, et per noi achordò Simone Chatasti, camarlengo di Kabela — ccxliij libr., xv sol.

— *decembre 30.* Concist. Delib. - *Vol. 697,* f. xl.

Magnifici Domini cum Vexilliferis magistris, viso quodam instrumento locātionis facte Antonio Berti de buttinis fontis Campi, manu ser Benedicti Biliotti et mensuratione facta per Ludovicum magistri Petri, geometram, de aptaminibus et laboreriis per ipsum Antonium factis in dictis buttinis secundum formam instrumenti locationis predicte, decreverunt quod camerarius Bicherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, de denariis cabelle panis vendareccii solvat dicto Antonii libr. trecentas triginta et mille duas, soldos xj et

(1) Si ripetono qui i nomi degli eletti. Vedasi la precedente deliberazione.

den. 9, pro cannis 53 et brach. x $^1/_8$ murorum factorum in buttino Castagni et pro cannis xxviij sgombri et brach. $^1/_2$ factarum in dicto loco.

— *gennaio 8.* Bicch. D. - *Vol. 709,* f. iiij.[t]

Spectabilissimi domini Quatuor Biccherne, etc., deliberaverunt quod Antonius Berti, operarius buttinorum Campi, possit reactare seu reactari facere buttinum aque que vadit de fonte Campi ad fontem Casati ita quod bene stet, sumptibus ut ordinatum est.

— *gennaio 12.* m. - *Vol. 337,* f. cxxxvj.

Antonio di Berto, condotiore de' butini, dè dare, a dì xij di giugnio, libr. secento trenta otto, sol. dieci, paghamo per politia de Concestoro, di mano di Ser Thomasso da Chasole, sonno libr. 538, sol. 10, per canne in braccia 7 di muro nuovamente fatto in detti butini, e libr. 100, per canne 125, di sgonbro fatti in detti butini et per noi achordò Simone Catasti, camarlengo, de la chabella del pane vendareccio — dcxxxviij, sol. x.

1483 maggio 13. f. xiiij.[t]

Spectatissimi domini Quatuor convocati deliberaverunt quod operarius buttinorum, de denariis panis vendareccii, faciat refici unam foveam *a Fontaccia* in qua possit expendi unus ducatus.

Et de predictis denariis fiat unum hostium ad fontem Sancti Iusti ut provideatur oportunitatibus dicti fontis.

— *settembre 26.* Cons. Gen. Delib. - *Vol. 239,* f. cxxx.

In Dei nomine amen. Anno salutis mcccclxxxiij, indictione ij, die xxvj mensis septembris.

Generali Consilio Campane convocato, etc.

Fuit victum et deliberatum quod sit plene remissum et commissum in Quatuor Bicherne, qui, missis prius bannis per civitatem ut modiis est, locent ad reaptandum buttinos fontium civitatis Senarum, melius facienti Comuni, dummodo talis conductor sit de presenti regimine et non aliter.

1484 maggio 16. Bicch. U. - *Vol. 343,* f. clij.

A Antonio di Berto, oparaio de' buttini, a dì 16 di magio, libr. ciento sesantadue, paghamo per politia de' Quatro di Bicherna di mano di Pietro d'Andrea in luogho di Ser Bernardino Polito, sonno per salario d' avere votato e nettato la fonte del Campo e fonte Branda e altre fonti e per noi achordò Antonio Damiani, camarlengho di Chabella, de' denari della chabella del pane vendareccio — 162 libr.

— — 25. Dipl. - *Perg. Borghesi,* O n.° 135.

In Dei nomine amen. Anno Domini ab ipsius salutifera Incarnatione millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto, indictione secunda, iuxta stilum et consuetudinem notariorum civitatis Senarum, die vero vigesimo quinto maij, tempore pontificatus beatissimi in Christo patris et domini, domini nostri Pape, Divina providentia, Sixti quarti, regnanteque serenessimo principe et domino, domino Federico, Dei favente clementia, Romanorum Imperatore semper augusto.

Pateat omnibus evidenter quod spectatissimi viri Filippus olim Angeli Filippi de Boninsignis, Bartolomeus olim Baldi de Ptholomeis, Laurentius olim Antonii ser Laurentii de Venturinis et Nicolaus olim Laurentii Nicolai, regatterii, de Senis, domini quatuor Provisores Generalis Bicherne magnifice civitatis Senarum, in eorum solita residentia convocati et congregati, pro negociis publicis et dicti eorum officii pertractandis et utiliter expediendis, vigore remissionis et commissionis in eos facte, ob oportunis consiliis magnifici Comunis Senarum, servatis servandis, secundum formam Statutorum dicti Comunis, concorditer decreverunt locare et vice et nomine dicti Comunis locaverunt et concesserunt egregio viro Gaspari olim alterius Gaspariis Mattei Iohannelli de Senis, presenti et conducenti, titulo et causa locationis et conducto, omnes et singulos buttinos aquarum fontis site in Campo Fori dicte civitatis Senarum, ac etiam fontis vocate *di Fontebranda* dicte civitatis Senarum, videlicet, ipsos buttinos et fontes et eorum ramos murandum, vacuandum, exgombrandum et remundandum pro tempore quindecim annorum proxime futurorum, incipiendo die primo junii proxime futuri, cum salario, emolumento, pactis, modis capitulis, conditionibus et conventionibus infra, vulgari sermone, descriptis et annotatis, videlicet:

[Fontebranda]

In prima, che 'l detto Guasparre habbi et havere debbi dal decto magnifico Comune di Siena, lire vinti di denari per ciascuna canna di tutte le mura et volte spallette et fondi necessariamente da farsi in decti buttini di Fontebranda misurando come si costuma.

Item, de li sgombri che decto Guasparre facesse ne' decti buttini di Fontebranda et suoi rami habbi et havere debbi da esso magnifico Comune di Siena li prezi infrascripti cioè, in prima:

De lo sgombro del buttino chiamato el buttino di Santa Petronilla, o vero, suo ramo, sol. xlv cioè sol. quarantacinque per ciascuna canna.

D' un altro ramo del buttino predetto chiamato l' Acqua Calda, soldi vintidue per ciascuna canna.

D' un altro ramo del decto buttino chiamato di Meo di Bambo, soldi vintidue per ciascuna canna.

Del buttino maestro et ogni altro ramo havesse in detto buttino di Fontebranda, da' sopradetti in fuore, soldi vinti per ciascuna canna.

Item, che il decto Guasparre habi tempo quattro anni, proximi advenire, ad murare, finire et sgombrare e' decti buttini di Fontebranda, quando el denaio li sia pagato di tempo in tempo come harà servito essendo pagato a tempi debiti, che spera haverli finiti più presto come ha consueto fare de li altri lavori ha facti ne le strade; et quando el denaio non corrisse o vero che esso Guasparre fusse impedito di morìa o guerra, la quale Dio cessi, non li corgha el tempo decto di quattro anni, ma li durino doppo tale impedimento et così quando harà ricevuti e' denari, stando sempre fermi li undici anni che ha ad tenere essi buttini doppo e' primi quattro: intendendo però questo havere luogo in quanto al sequire el tempo in caso che decto Guasparre auctenticamente tali impedimenti facci protestare all' offitio de' signori Quattro di Bicherna et altrimenti no.

Item, che 'l decto Guasparre, necti et rimondi che saranno decti buttini, sia tenuto et obligato mantenerli ad tutte sue spese; con questo che lui debbi havere da esso Comune di Siena fiorini septanta di lire quattro per ciascuno fiorino et ciascuno anno, intendendo nientedimeno lui non essere obligato al mantenere sen non di muragle et scombri.

Item, che 'l detto Guasparre habi dal decto Comune di Siena fiorini septanta più a la decta ragione, ciascuno anno, per suo salario, come operaio di decti buttini; et questo per infintanto che essi buttini saran finiti di murare et nettare.

Item, che 'l decto Guasparre sia tenuto et obligato aconciare tutte le fonti murate che son fuor de le porte di Siena per spatio di un miglio, per li quali aconcimi debbi havere lire diciotto, per ciascuna canna, di denari senesi.

Item, che esso Guasparre sia obligato esse fonti et lor canali nettare, rimurare et sgombrare secondo sarà di bisogno et per questo havere debbi da esso Comune di Siena fiorini sedici di lire quattro per ciascuno fiorino, ciascuno anno, per suo salario.

Item, che 'l decto Guasparre sia tenuto et obligato nettare, spazare et rimondare esse fonti di Fontebranda ad tutte sue spese, per le quali habbi et havere debbi dal decto magnifico Comune di Siena, fiorini vinticinque di lire quattro per ciascun fiorino et ciascuno anno.

Item, che per observantia et a la satisfactione de' decti pagamenti per li muri et sgombri che facesse, come per lo mantenimento d' essi buttini et per lo salario, come operaio predecto, ex nunc s' intendino essere et sieno al decto Guasparre obligate tutte le cabelle del pane vendareccio de la città di Siena et de le prime paghe; et che in altro per alcuno modo non si possino conver-

tire, obligare, promettere, alienare o deputare, se prima non sarà pagato esso Guasparre.

Item, che per lo Consistorio de' nostri magnifici Signori si debbino fare le politie de' pagamenti o prestanze ad esso Guasparre del salario predecto et de' decti fiorini septanta l' anno per lo mantenimento di decti buttini, di sei mesi in sei mesi, per rata, come al decto membro de le cabelle del pane.

Item, che quando parrà a' nostri magnifici Signori o vero a le Vostre Spectabilità o ad quelli che saranno per li tempi avenire, si mandino due o tre maestri ad vedere e' decti buttini se havessero alcuno mancamento in se, et così veduto riferischino adciochè esso Guasparre habi cagione di tenerli in ponto in bona perfectione e che si possi provvedere ad essi di quello bisognasse et non si possi fare alcuna fraude, declarato che esso Guasparre sia sempre obligato tali maestri che andaranno ad vedere, pagare et satisfare di sua propria pecunia di quanto meritassero per fadigha loro.

Item, che li spectabili Quattro di Bicherna che per li tempi saranno, sieno tenuti et debino, ciascuno mese, al tempo si lavorarà in decti buttini, ad requisitione del decto Guasparre, mandare el misuratore del Comune ad misurare tutto quello che esso Guasparre havesse murato et sgombro in essi buttini et far vedere et approvare se staranno ad perfectione; et questo facto sieno tenuti farne fare significatione per e' lor notaro al Consistorio de' nostro magnifico signore Capitano di popolo, Gonfalonieri maestri, che per li tempi saranno, e' quali debino deliberare la politia di pagamento a esso Guasparre al membro de le cabelle del pane predecto, per la monta di tutto quello che havesse servito, come è consueto.

[Fonte del Campo]

Item, che per la allocatione de' buttini de la fonte del Campo decto Guasparre habi et havere debbi dal decto magnifico Comune di Siena lire vinti di denari senesi per ciascuna canna di muro, volte, spallette, o fondi che far facesse di nuovo in decti buttini de la fonte del Campo, misurando come si constuma.

Item, che per li sgombri di decti buttini del Campo et suoi rami decto Guasparre habi et havere debbi dal decto Comune di Siena e' denari et prezi infrascripti, cioè:

In prima de' li sgombri nuovamente da farsi di decti buttini da la Galaza del prato ad Camollia infino a la fonte del Campo, soldi dodici per ciascuna canna.

Item, de li sgombri da farsi in decti buttini de la Galaza del prato ad Camullia infino ad Fontebecci, sol. quindici per ciascuna canna.

Item, de li sgombri da farsi al buttino di Marciano et suoi rami, soldi quindici per ciascuna canna.

Item, de li sgombri da farsi nel buttino va ad Fontebecci infino a la Cannella, soldi diciotto per ciascuna canna.

Item, de li sgombri da farsi nel buttino de la Scala infino all' Abbadia ad Quarto, soldi quindici de la canna.

Item, de li sgombri da farsi nel buttino di Cacciavolpi con suoi rami, et così del buttino de le Cannelle et per altri buttini vi fussero, soldi quarantacinque per ciascuna canna.

Item, de li sgombri da farsi nel buttino d' Uopini et suoi rami, soldi quindici per ciascuna canna.

Item, de li sgombri da farsi nel buttino di Castagneto, soldi vintotto per ciascuna canna.

Item, che finiti che saranno di murare, nettare et sgombrare decti buttini, esso Guasparre habi et havere debbi, dal decto magnifico Comune di Siena, fiorini septanta di lire quattro per ciascuno fiorino et ciascuno anno, durante detta allocatione, oltra a li altri detti di sopra ne' buttini di fonte Branda; et esso Guasparre sia obligato dicti buttini de la fonte del Campo mantenere voti, netti et rimondi ad tutte sue spese; dichiarato però che esso Guasparre medesimamente habi tempo quattro anni proximi advenire ad fare decti sgombri et finire decte muraglie necessariamente da farsi, come di sopra.

Item, che de li smiragli s' ànno ad murare in decti buttini, esso Guasparre habi et havere debbi, dal decto Comune, lire dodici per ciascuna canna, misurandoli come si costuma misurare e' bottini.

Item, che 'l decto Guasparre per infino che essi buttini saranno finiti di murare nettare et sgombrare, come di sopra, habi et havere debbi el salario come operaio di decti buttini, come haveva Antonio di Berto, cioè fiorini septanta di lire quattro per fiorino, ciascuno anno.

Item, perchè per Antonio di Berto, già operaio de' buttini predecti, s' erano ordinati fare certi sportegli a li smiragli di quelli, parendo a le vostre Spectabilità che si debbeno fare, esso Guasparre è contento farli ad lire sei per ciascuno, come doveva havere esso Antonio.

Item, che 'l decto Guasparre, sia tenuto et obligato nettare, spazare et rimondare tutte le fonti che sono in Siena dell' acqua de la fonte del Campo, ad tutte spese di decto Guasparre, per le quali habi et havere debbi, dal decto magnifico Comune di Siena, fiorini vinticinque di lire quattro per fiorino, per ciascuno anno.

Item, che per observantia et satisfactione di decti pagamenti da farsi per le cose pertinenti a' decti buttini de la fonte del Campo et per lo salario suo, sieno et essere s' intendino obligate et deputate le cabelle del pane vendareccio, come sopra.

Item, che quando in Siena in decti buttini s' avesse ad murare, al decto Guasparre sia lecito mettere in Siena mattoni et calcina che bisognasse, senza pagare alcuna cabella et così quando s' avesse ad murare ne le fonti di Siena.

Item, che medesimamente per lo Consistorio de' nostri magnifici Signori, si debino fare le politie de' pagamenti o prestantia ad esso Guasparre de' salari predecti, di sei mesi in sei mesi, per rata, come di sopra è decto ne' capitoli di Fontebranda et così observi circa el misurare, approvare et fare rivedere e' lavori et circa el significarsi per li Quattro di Bicherna al Consistorio, sicome in decti capitoli di Fontebranda è predetto.

Item, che venendo caso che al decto Guasparre mancasse la vita durante decta locatione, che quella s' intendi finire et più non duri.

Quam locationem et conductionem in omnia et singula suprascripta dicte partes dictis nominibus ad invicem et vicissim, congrua congruis referendo, perpetuo attendendi observare promiserunt et contra predicta vel aliquod predictorum ullo modo vel tempore per se vel alium seu alios, directe vel per obliquum vel sub aliquo alio quesito colore, facere vel venire, sub pena dupli eius, unde seu de quo, lis aliqua vel questio moveretur, totiens per partem non servantem committenda partique servanti solvenda, quotiens contra predicta vel aliquod predictorum factum seu veritum fuerit quoquo modo solenni stipulatione premissa; et dicta pena commissa, soluta vel non, nichilominus predicta omnia et singula perpetuo firma duret, cum integra refectione omnium et singulorum dannorum interesse et expensarum litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis observandis, adimplendis firmisque tenendis dicte partes dictis nominibus obligaverunt sibi ad invicem et vicissim congrua congruis referendo se suosque heredes et bona omnia presentia et futura, iure pignoris et ypotece, videlicet, dictus Gaspar obligavit se et suos heredes et bona omnia presentia et futura et dicti domini Quatuor obligaverunt dictum magnificum Comune Senense et eius bona omnia presentia et futura dicto iure pignoris et ypotece; renuntiantes in et pro predictis exceptioni non facte dicte locationis et condutionis et non factarum dictarum promissionum et obligationum, rei dicto modo non geste vel aliter geste, non sic facti vel celebrati contractus actioni in factum condictioni sine causa vel ex iniusta et quod metus causa doli, mali, fori privilegio et omni alio legum et iuris beneficio, auxilio vel favore; et iuraverunt sponte dicte partes ad sacra Dei Evangelia, manu tactis corporaliter scripturis, predicta omnia et singula vera fuisse et esse et ea perpetuo attendere et observare et contra non facere vel venire de iure vel de facto. Quibus quidem partibus presentibus, volentibus et predicta omnia et singula vera esse sponte confitentibus, precepi ego notarius et iudex ordinarius, nomine sacramenti et guarantigie, secundum formam Statutorum Senarum, quatenus

predicta omnia et singula adimpleant et observent in omnibus et per omnia prout superius continetur et scriptum est.

Rogantes me notarium infrascriptum quod de predictis omnibus et singulis publicum conficiam instrumentum.

Actum Senis in Bicherna predicta, coram et presentibus Ser Antonio Pietri Pauli, alias *de la Camera* notario, et Francisco Pagni, alias Buci, et Iohanne Dominici, alias Baldaccio, de Senis, testibus ad predicta vocatis habitis et rogatis.

(L. S.) Ego Benedictus olim Stephani Dominici de Bilioctis, de Senis, publicus, imperiali auctoritate, notarius et iudex ordinarius et in presentiarum *(sic)* pro magnifico et excelso Comuni Senarum notarius et scriba dicte Bicherne spetialiter deputatus, etc., scripsi et publicavi.

— *giugno 28.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 706,* f. xxxviij.t

Magnifici Domini et Capitaneus populi una cum spectabilibus Vexilliferis magistris, in numero sufficienti, in Consistorio solemniter decreverunt quod camerarius Biccherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, prestet Guaspari Mathei Iohannelli, conductori buttinorum, libras octingentas de omni residuo cabelle panis venalis pro actamine dictorum buttinorum, accipiendo fideiussore et faciendo oportunas scripturas, ipsum describendo debitorem et omnia secundum tenorem sue conducte ut manu Ser Benedicti Biliocti, notari Biccherne.

— *ottobre 8.* *Vol. 708,* f. xiij.

Magnifici et excelsi Domini, etc. decreverunt et deliberaverunt quod camerarius Biccherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, det et solvat Guaspari filio olim alterius Guasparis, operario buttinorum, libr. octingentas viginti novem, sol. xiiij in dectis ordinatis, secundum formam sue conducte, pro cannis quatraginta muri facti in dictis buttinis et pro octuaginta novem cannis et brachiis xv et pro quibusdam lateribus muratis in foveis buttinorum videlicet exgombro et vacuatione buttinorum prout significatum fuit Consistorio per camerarium et per quatuor Provisores Generalis Biccherne et ita det et solvat sine eorum preiudicio aut damno si tot debet habere pro dictis laboreriis, etc.

— — *26.* f. xxiij.

Magnifici et potentes Domini, etc., simili modo decreverunt, cum Vexilliferis magistris, quod camerarius Biccherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, prestet Guaspari alterius Guaspari filio et operario buttinorum, libr. 800 den. de cabella panis venalis, recepto fideiussore et faciendo eum debitorem ut moris est.

1485 aprile 12. *Vol. 711,* f. xviiij.

Magnifici et potentes Domini, etc., deliberaverunt quod camerarius Bicherne, intelligendo se cum camerario Cabelle de denariis cabelle panis venalis, det et solvat Guaspari Gasparis Mathei Iohannelli, operario buttinorum, libras quatuormilia sexcentas quadraginta quatuor, soldos 15 et den. duos den. pro cannis 183 br. 10 $^{1}/_{6}$ muri facti in pluribus locis buttini fontis Campi et pro cannis 987 sgombri facti in dictis buttinis secundum significationem Quatuor Biccherne, manu Ser Galgani Ser Antonii et secundum formam eius locationis manu Ser Benedicti Biliotti, retinendo denarios habitos pro prestantia.

— febbraio 12. Bicch. D. - *Vol. 712,* f. xiiij.[1]

Domini Quatuor generalis Bicherne Comunis Senarum ex eorum mero officio, arbitrio, potestate et balìa, cum in anno 1480 die 29 junii, Antonius Berti Antonii de Senis produxerit petitionem suam, coram magnificis Dominis Prioribus, Capitaneo populi et Quattuor Bicherne, locationis buttinorum fontis Gaij cum suis ramis sgombris et muris et obtinuerit dictam locationem cum certis pactis et conventionibus ut latius constat manu Ser Benedicti Biliotti publici notarii Senarum, et cum murari fecerit in dictis buttinis et pretium receperit et inde, de anno 1484 die 30 decembris, dictus Antonius Berti se obligavit quod si eius laboreria que fecit in dictis buttinis per tempus L annorum, tunc proxime futurorum ruerent vel aliquod mancamentum ostenderent, omne dannum quod Comune Senarum pateretur ob dictam causam illud reficere et resarcire sine aliqua exceptione pro quibus obtento, recepto, etc., cum iuramento, ut latius constat manu Ser Simonis Poccii publici notari Senarum, et non nuper ad eorum notitiam devenerit quod laboreria et muri quos et que dictus Antonius fieri fecit in dictis buttinis ruerunt seu ruunt sive ruinam minantur et mancamentum et imperfectionem ostendunt, ob quod dictus Antonius tenetur resarcire omnia danna Comuni Senarum et ad videndum si hoc vera sunt dicti domini Quatuor intendunt videri facere dicta laboreria et muros a magistris peritis in arte murorum, si ruerunt, ruunt aut mancamentum et imperfectionem ostendunt, et in quantum hoc sit verum intendunt dictum Antonium condennare Comuni Senarum ad resarciendum omnia danna, et mandaverunt citari dictum Antonium, ad diem lune de sero xiiij presentis mensis, ad videndum productionem iurium predictorum et ad eligendum magistrum peritum pro parte sua vel ad dandum suspectos et confidatos vel ad videndum fieri electionem dictorum magistrorum per dictos dominos Quattuor vel ad contradicendum quare predicta fieri non debent alia procedetur ut iuris fuerit.

Et commiserunt Baldaccio famulo officii, quia, dicta die, referat ad domum dicti Antonii cum cedula, etc.

Die xiiij februari de sero dicti domini Quattuor accusaverunt contumaciam dicti Antoni non comparentis nec in iudicio existentis et produxerunt locationem dictorum buttinorum factam dicto Antonio in publicam formam manu Ser Benedicti Biliotti; item, produxerunt obligationem factam per dictum Antonium de qua supra, manu Ser Simonis Poccii publici notarii Senarum et eis usi sunt, etc; et dixerunt se velle procedere ad ulteriora in dicta causa et maxime ad electionem dictorum magistrorum.

Postea comparuit Bonaventura filius dicti Antonii, ut eius coniuncta persona et procurator et procuratorio nòmine, et Bartalus de Bertis, eius gener Antonii, et petierunt sibi prorogari ad diem xvij presentis mensis pro predictis, etc.

Qui domini Quattuor prorogaverunt dictum terminum, etc.

f. xviij.[t]

Die xvij februarii comparuerunt dictus Bartalus et Buonaventura ut coniuncte persone dicti Antonii et procuratores et procuratorio nomine ipsius et iterum petierunt terminum prorogari ad diem xx presentis mensis ad comparendum legitime pro predictis.

Qui domini Quatuor, visis, etc., prorogaverunt dictum terminum.

Die xx februarii comparuit dictus Bonaventura procurator et procuratorio nomine dicti Antonii, ut costat de eius mandato manu Ser Ieronimi Antonii Bartolomei Bartalucci publici notari, quod produxit manu dicti Ser Ieronimi obtulit se paratum dicto nomine eligere hominem et magistrum pro parte sua.

Qui Domini Quatuor, visis, etc., monuerunt dictum Bonaventuram pro die xxiiij presentis mensis, quod interveniat si vult et ducat secum unum vel plures magistros pro parte sua ad videndum dictos muros quos construi fecit dominus Antonius in dictis buttinis, cum dicti domini Quatuor seu saltim duo ex eis intendant personaliter ire ad videndum dictos muros et secum ducere unum vel plures magistros peritos in arte murorum ad videndum dictos muros et indicandum super eis si sunt constructi in perfectione vel habeant mancamentum et defectum. Et, paulo post predicta, dicti domini Quatuor elegerunt ex eis ad videndum dictos muros et eis commiserunt quod videant dictos muros et ducant dictos magistros ut supra,

Constantinum Ninum
Antoninum domini Georgii

f. xxiij.[t]

Die xxv martii Antonius domini Georgii et Costantinus de Ninis, duo ex Quattuor Bicherne, ex commissione facta a dicto collegio, rettulerunt dominis Quattuor in residentia collegaliter congregatis, se xxiiij presentis mensis ivisse in buttinos fontis Campi et una cum eis iverunt Barthalomeus de Bertis et Bonaventura filius et procurator predictus dicti Antonii Bertii ac etiam Iero-

nimus magistri Petri de Abbaco, publicus mensurator Comunis Senarum, ac etiam infrascripti magistri, videlicet: magister Iacobus Iohannis lombardus, habitator Senarum, magister Dominicus Iohannis lombardus, habitator Senarum, magister Iohannis Andree de Vultulina, habitator Senarum, et magister Iohannis Adami de Como, habitator Senarum, magistri periti in arte murandi, ut dicti magistri viderent murum quem construi fecit dictus Antonius in dictis buttinis, si habet mancamentum nec ne, et dictus Ieronimus mensuraret.

Die dicta magister Iacobus Iohannis lombardus, magister murorum, habitator Senarum, cum iuramento examinatus per me notario, dixit, deposuit et testificatus est, quod, die xxiiij presentis mensis, vocatus pro parte Quattuor Bicherne, ivit cum duobus ex dictis Quattuor et cum aliis magistris peritis in arte murorum in buttinos fontis Campi, et una cum eis Ieronimus magistri Petri de Abbaco, ad videndum muros quos construi fecit in dictis buttinis Antonius Berti, dum erat conductor buttinorum, et vidit dictos muros, et iudicio suo ac etiam ut iudicaret et arbitraretur quilibet peritus in arte murorum de dictis muris quos fecit murari dictus Antonius, quos vidit ipse magister Iacobus, in partem bene stant et in perfectione et in partem stant male et sunt inperfecte murati et habent mancamentum et sunt demurandi et, nisi de novo fierent, cito ruinarent et dicti muri, quos vidit, sunt in dictis buttinis et citra et ultra fontem Ircium versus Opini; et dixit quod dictos muros qui sunt imperfecte murati, Ieronimus magistri Petri de Abbaco mensuravit ad cuius mensuram se refert, et predicta dixit vidisse, presentibus dictis duobus ex Quattuor, dicto Ieronimo filio Antonii Berti, tribus aliis magistris et aliis; et ea que refert, iudicio suo refert et secundum eius conscientiam cum iuramento.

Magister Dominicus Iohannis, lombardus, magister murorum, habitator Senarum, cum iuramento examinatus, deposuit et testificatus est ac rettulit eo modo et forma et prout dictus magister Iacobus, et, quia vocatus, ivit in dictis buttinis et vidit, cum dicto magistro Iacobo, magistro Iohanne Andree et magistro Iohanne Adami et Ieronimo magistri Petri, mensuratore, et dominis duobus ex Quattuor et aliis, muros quos fecit construi dictus Antonius Berti in dictis buttinis et quod aliqui stant bene et aliqui stant male et sunt inperfecti et sunt reficiendi, alias cito ruinarent et quod qui male stant dictus Ieronimus mensuravit ad cuius mensuram se refert; et quod predicta arbitratur iudicio suo et quilibet in arte peritus arbitraretur eadem, et hoc secundum eius conscientiam.

Magister Iohannes Andree de Vultulina, magister murorum, habitator Senarum, cum iuramento, dixit, deposuit et testificatus est quod ipse, die 24 presentis mensis, vocatus ex parte dominorum Quattuor, ivit in buttinos fontis Campi, una cum duobus ex Quattuor predictis, cum Ieronimo magistri Petri

et tribus aliis magistris et aliis ad videndum muros quos construi fecit in dictis buttinis Antonius Berti et vidit dictos muros, licet non omnes, et quos vidit in partem stant bene et bene murati et in partem stant male et male murati et sunt inperfecti et sunt reficiendi, alias ruinarent cito, quos muros qui sunt inperfecti, ut supra, Ieronimus magistri Petri de Abbaco mensuravit, ad cuius mensuram se refert et quos vidit sunt ultra et citra fontem Ircium, et ita ipse magister secundum eius conscientiam arbitratur et quilibet peritus in arte murorum arbitraretur qui videret dictos muros.

Die vj martii magister Iohannis Adami de Como magister murorum deposuit et testificatus est cum juramento, quod ipse, die 24 februarii proxime preteriti, requisitus a Bonaventura filio Antonii Berti et ex precepto dominorum Quattuor ivit, cum duobus ex Quattuor Bicherne et cum tribus aliis magistris murorum et Ieronimo magistri Petri et aliis, in buttinos fontis Campi ad videndum muros quos construi fecit in dictis buttinis Antonius Berti et vidit dictos muros una cum aliis prenominatis et iudiciio suo dicti muri in partem stant bene et in sua perfectione et in partem vero non bene stant et et habent mancamentum et sunt remurandi, et Ieronimus magistri Petri de Abbaco, mensurator publicus, eos mensuravit ad cuius mensuram se refert; et quod omnes qui ibi astabant et viderunt dictos muros, convenerunt in unum quod pars dictorum murorum esset imperfecta et haberet mancamentum et deberet refici, alias ruinaret cito, et quod ipse magister Iohannes arbitratur et iudicat et ita quilibet peritus in arte murorum de facili arbitraretur, et secundum eius conscientiam hoc refert et testificatur.

Die xiij martii Ieronimus magistri Petri del Abbaco de Senis, publicus mensurator Comunis Senarum, rettulit et deposuit ac testificatus est cum iuramento, se dicta die xxiiij februarii, ivisse cum dictis duobus et dominis Quattuor, vocatus pro parte dominorum Quattuor ut publicus mensurator, in dictos buttinos fontis Campi et cum dictis magistris et vidisse muros quos construi fecit Antonius Berti, dum erat operarius buttinorum, in dictis buttinis, et quos indicio suo et dictorum magistrorum, stant male et ruinam minantur et sunt inperfecte constructi et sunt reficiendi cito, alias ruinarent; illos mensuravit, quam mensuram rettulit, deposuit et testificatus viva voce et in scriptis ut infra, videlicet:

1485. - Fassi fede a voi signori Quattro di Bicherna come, per comandamento di Vostre Signorie, misurai certi buttini, li quali fe' fare Antonio di Berto nel buttino del Castagno nel quale trovai essere canne quarantaquattro, braccia dodici, di muro gattivo che di necessità à di rifarlo; infra le quali canne 44, braccia 12, v'è canne 13, braccia 12 di volte, el resto insino a canne 44, braccia 12, si è muro di $1/2$ braccio, el quale muro et volte costò a le V. S. libre 24 la canna — 1074 libr.

Item, in decto buttino era canne 4, braccia 10 $^3/_4$ di muro gattivo el quale fe' decto Antonio di Berto, el qual muro Guasparre Giovannelli, al presente operaio di decti buttini, fe' guastare et rifare, el quale guastamento disse fe' con licentia d' Antonio di Berto, che a le V. S. costò libre 24 la canna; monta libr. 112, sol. 2, den. 6; montano in tutto — 1186 libr., 2 sol., 6 den.

De le quali libr. 1186, sol. 2, den. 6, s' à a difalcare migliaia 25 $^1/_2$ di mattoni so' in decte mura et volte, che per libr.... sol.... el migliaio, monta libr.... sol....

Et più s' à a difalcare la tagliatura di decto buttino, cioè haverlo alargato uno braccio, che viene a essere canne 13 di terreno a braccia 16 la canna che per sol.... la canna, monta libr.... sol.... den....

Monta in tutto quello che s' à adificare, de le sopra dette, libr. 1186, sol. 2, den. 6.

Resta quello che Antonio di Berto ha a rifare a le S. V. libr... sol... (1)

Misurati decti buttini per me Girolamo di maestro Pietro del' Abbaco.

Qui di sotto saranno e' termini de le mura gattive facte per Antonio di Berto, operaio stato de' buttini de la fonte del Campo, nel buttino del Castagno; in prima:

Incomincia el muro gattivo sopra el primo smiraglio sopra fonte Becci a braccia 60 et segue, per longheza, doppo le decte braccia 60, braccia sexanta.

Item, incomincia el muro gattivo sopra a uno buttinello che è in decto buttino a braccia 10 et segue el muro gattivo, doppo le decte braccia 10, per larghezza braccia cento dicenove, cioè 119 braccia.

Item, incomincia el muro gattivo presso a uno smiraglio che è al buttino che va verso la fornace d' Andrea Gallaccini, seguendo per lo buttino maestro del Castagno, braccia 20, et, doppo le decte braccia xx, segue el muro gattivo per la longheza braccia 48.

Item, el muro che fe' guastare et refecelo Guasparre, al presente operaio, el quale guastò con licentia d' Antonio di Berto, el quale fu longo braccia vintisei.

Misurati decti termini per me Girolamo di maestro Pietro del' Abbaco per commessione de' signori Quattro di Bicherna, come appare al vostro libro d' una roccha.

Hec rettulit et testificatus est dictus Ieronimus, que omnia in scriptis relaxavit.

Die xiiij martii infrascripti domini Quattuor commiserunt et mandaverunt michi notario quod faciam registrare in actis et apud acta, instrumentum con-

(1) Questa e tutte le precedenti lacune trovansi nell' originale.

cessionis et locationis buttinorum predictorum, factum dicto Antonio Berti, supra in actis productum manu Ser Benedicti de Biliottis, item aliud instrumentum promissionis et obligationis factum per eundem Antonium de manutenendo dictos muros per eum constructos alias et supra in actis productum manu Ser Simonis Poccii de verbo ad verbum prout iacent; ac etiam dixerunt quod intendunt in dicta causa ad ulteriora procedere, et mandaverunt citari dominum Antonium ad cras de sero quod veniat ad videndum productionem iurium Comunis Senarum et ad videndum fieri dictam registrationem et commissionem, et ad accipiendum copiam producendorum cum termino ad dicendum, producendum et allegandum quicquid vult et potest in causa predicta.

Et commiserunt Baldaccio famulo officii quod citet, etc.

Qui, die xv martii de mane, retulit citasse dictum Anionium Berti et in procuratorem Bonaventuram eius filium.

Die xv martii de sero suprascripti domini Quattuor produxerunt relationem et attestationem suprascriptorum magistrorum et Ieronimi, ac etiam instrumentum locationis et concessionis dictorum buttinorum factum dicto Antonio in publicam formam, manu Ser Benedicti de Biliottis; item obligationem et promissionem factam per eundem Antonium de manutenendis dictis muris, manu Ser Simonis Poccii, notarii, inde rogati; item omnia acta et actitata supra presenti causa, et hiis omnibus usi sunt et commiserunt et mandaverunt michi Iacobo notario quod dictum instrumentum manu dicti Ser Benedicti et aliud instrumentum manu dicti Ser Simonis, registram et insinuam in actis et apud acta, et accusaverunt contumaciam dicti Antonii non conparentis nec in iudicio existentis et assignaverunt terminum dicto Antonio v dierum ad omnia iura sua producendum et allegandum quicquid vult et potest in dicta causa, et mandaverunt predicta sibi notificari.

Et commiserunt Baldaccio famulo officii quod notificet, etc.

Postquam ego Iacobus Monis, notarius, vigore commissionis predicte et mandati michi facti a dictis dominis Quattuor, registravi, insinuavi et in actis et apud acta inserui suprascripta instrumenta, quorum tenor est infrascriptus videlicet:

In primis tenor instrumenti manu Ser Benedicti de Biliottis est infrascriptus, videlicet:

« Al nome di Dio amen.

Dinanzi ad Voi Magnifici Signori et voi spectabili Quattro di Bicherna electi per lo Conseglio del popolo ad allogare e' buttini del Campo cioè murare et sgombrare, dicesi per me Antonio di Berto quando piaccia a le V. M. S. allogarmi decti buttini con suoi rami et sgombrare et murare et quello se ne vuole partitamente, cominciando da la galaza del Prato infino a fonte Beccii — 16 sol., canna.

Item, el buttino di Marciano, con suoi rami, — 16 sol., canna.

Item, el buttino maestro cioè di fonte Becci, infino a la Cannella, — 1 libr. canna.

Item, el buttino de la Scala che va infino all' Abbadia a Quarto, con suoi rami, — 16 sol., canna.

Item, el buttino di Cacciagolpe, el quale è tutto ripieno et guasto, con suoi rami, col buttino de la Cannella et se altri buttini fussero, — 2 libr., 6 sol., canna.

Item, el buttino d' Uopini, co' suoi rami, — 16 sol., canna.

Buttini a murare a tutte mie spese.

In prima el buttino di Marciano, canne xxx o più misurando per faccia, come si costuma, — 24 libr., canna.

El ramo di fonte Becci, canne quaranta in circa, — 24 libr., canna.

Item, el buttino de la Scala, canne xxx, — 24 libr., canna.

Item, el buttino d' Uopini, canne lx, — 24 libr., canna.

Item, perchè vi sono a murare molti smiragli, che quelli fussero a murare o parte o tutti s' intendino per libr. 12 canna, misurando come e' buttini, et se vi fusse che alcuni non bisognassero murare, fare la pietra cioè el cuperchio col ferro ne la pietra per ciascheduno smiraglio che fusse in decti buttini, libr. sei per uno; qui non si guadagnò denaio.

Et che tutte queste cose s' intendano di fare a buona fe', senza frode.

Et habbi tempo anni tre a sgombrargli et muragli et voglio più presto dire un anno più che meno, perchè quello prometto voglio fare come ho facto delli altri lavori più presto che io non ho promesso, perchè in questi lavori non si possono fare se non el verno et bisogna procacciare mattoni et calcina al bisogno d' esso lavoro; et habbi di prestanza ad fare decto lavoro fior. cento di libr. 4 fior. et di mano in mano però che farò, io sia pagato, altrementi no, et ogni mese per maestro Pietro del' Abbaco sia misurato et secondo sarà facto habbi la polizia del mio pagamento, benchè ad questa arte bisognarà denari ogni dì, farò meglio potrò, accattarò da' miei amici per havere honore.

Item, da tale lavoro ne sia facto operaio per tempo di 15 anni o quello parrà a le V. M. S. et che io habbi l' anno, sgombrati et necti saranno decti buttini, fior. cento di libr. 4 fior., o io mi rimettarò a Voi in questo, perchè sono di longheza di miglia quattro et habili a mantenere netti et rifare muraglie che cascassero a tutte mie spese d' ogni cosa et che 'l Comuno non ci habbi a mettare nulla, sgombri che sono et murati se non al decto modo.

Item, che io sia tenuto a nettare et spazare tutte le fonti che sono dell' acqua del Campo a tutte mie spese per fior. xxv l' anno et quando fusse guerra o morìa, la quale Dio cessi, o vero non corrissero denari, in questo caso mi sia rimesso el tempo et così mi pare ragionevole.

Item, veduto che el buttino del Castagno è d' un grande pondo, che io abbi tempo uno anno più et habbi, de la canna, a sgombrarlo, sol. xxxiiij et a murare libr. 24, canna, come gli altri.

Et che a' detti lavorii sieno obligate le cabelle del pane vendareccio et che e' magnifici Signori non possino toccare per nessun modo, benchè per lo Statuto vecchio ne va fior. cento, nientedimeno però, prima conservato, quello fu facto a' buttini di fonte Branda et le fonti in quello so' obligate all' operaio de' buttini.

Magnifici Signori, voi trovarete che, per la gratia di Dio, Antonio di Berto vostro servitore farà decto lavoro tanto presto che vi maraviglierete et a perfectione in tutte le parti, che ho facta l' arte anni septe et ho da me l'arnese pertinente ad simile mestiero ».

Anno Domini ab ipsius salutifera Incarnatione MCCCCLXXX, indictione XIIJ, iuxta stilum et consuetudinem notariorum civitatis Senarum, die vero XXVIIIJ junii, tempore pontificatus beatissimi in Christo patris et domini, domini nostri Sixti, divina providentia Pape quinti, regnante serenissimo principe et domino, domino Federigo Romanorum Imperatore semper augusto.

Magnifici et excelsi domini, domini Priores Gubernatores Comunis et populi magnifice civitatis Senarum in Consistorio eorum solite residentie, una cum spectatissimis viris magistris et quattuor Provisoribus Generalis Bicherne dicti magnifici Comunis Senarum, convocati et in numero sufficienti collegialiter congregati pro negotiis publicis pertractandis et utiliter expediendis, servatis servandis, vigore auctoritatis et commissionis in eorum facte ab oportunis Consiliis populi et generalis, prout de Consilio populi patet manu mei Benedicti Biliotti notarii infrascripti et de Consilio generali per manu egregii viri ser Ieronimi Nannis Cioni Fei notarii Reformationum, visa, lecta et audita dicta petitione et omnibus et singulis in ea contentis; ipsam petitionem deliberaverunt admittere et approbare et eam concorditer admiserunt et approbaverunt in omnibus et per omnia prout et sicut in ea continetur et, iure et nomine dicti magnifici Comunis Senarum, dictos buttinos locaverunt et concesserunt dicto Antonio Berti, presenti et pro se et suis heredibus recipienti et conducenti, cum hac conditione et limitatione: quod, ubi supra dicit quod exgombris dictis buttinis, ipse Antonius habeat flor. centum de libr. 4 pro flor. dicat de flor. octuaginta quolibet anno et quod nullo modo possit nec debeat recipere ad exgombrandum vel nettandum aut aliquid aptandum vel edificandum in dictis buttinis nisi ibi sit unus ex quattuor Provisoribus dicte Bicherne vel eorum mandatarius, qui sibi designet et ostendat ubi sit exgombrandum, nectandum, aptandum vel edificandum, sub pena flor. XXV de libr. 4 pro flor. Monti applicandorum; et hoc omni meliori modo, via, iure, causa et forma qua et quibus magis et melius facere potuerunt de iure et secundum formam Statutorum Senarum.

Actum in Consistorio predicto coram et presentibus Ser Bartalo Leonardi de Grosseto et Ser Christofano Filippi de Cantonibus, notariis et civibus Senarum testibus ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

Ego Benedictus olim Stefani Dominici de Bilioctis de Senis publicus, imperiali auctoritate, notarius et iudex ordinarius et in presentialiter scriba Consistorii prefatorum magnificorum Dominorum, predictis omnibus et singulis, dum sic ut supra agerentur et fierent, interfui et presens fui et ea rogatus scribere, scripsi et publicavi et in fidem omnium predictorum hic me publice, subscripsi et signum meum consuetum apposui.

Tenor autem instrumenti manu Ser Simonis Poccii, de quo supra, hic est videlicet:

« Anno Domini MCCCCLXXXIIJ, indictione IJ, die vero XXX decembris.

Antonius Berti Antonii, de Senis, constitutus coram spectabilibus viris dominis Quattuor Bicherne Comunis Senarum, absente magistro Iacobo Galgani etc., sponte promisit dictis dominis Quattuor presentibus et recipientibus pro Comune Senarum quod si eius laboreria murorum que fecit in boctinis civitatis Senarum pro tempore L annorum proxime futurorum ruerent vel aliquod mancamentum ostenderent, omne damnum quod Comune Senarum pateretur ob dictam causam, illud, de suo, resarcire dicto Comuni Senarum, sine aliqua exceptione; pro quibus observandis, obligavit se suosque heredes et bona omnia presentia et futura, etc., renuntians, etc., cum iuramento et guarentigia, etc.

Actum Senis, in Bicherna, coram Francisco Brrtholomei Boctinio, Antonio domini Georgii et Nicolao Mauritii de Luti, testibus, etc.

Ego Symon Poccius notarius Bicherne rogatus, etc. »

Insuper dicti domini Quattuor produxerunt libros Ioannis Ioannis Gabrielis, Prosperi Nicolai Baptiste et Ioannis Gasparis Garde, scriptorum Bicherne, ubi apparet dictum Antonium debitorem pro denaris habitis pro dictis muris constructis et similiter creditorem; item librum unius leonis in cabella, ubi apparet ipsum Antonium habuisse plurimas summas denariorum de cabella panis venalis pro dicta causa.

Insuper produxerunt relationem et attestationem Ieronimi magistri Petri, quam in scriptis relassavit, infrascripti tenoris, videlicet:

« Fassi fede come misuramo per Antonio di Berto più pezi di buttini murati di nuovo e' quali fe' fare Antonio di Berto, allora operaio de' buttini, intra e' quali ne misurano, per detto Antonio, nel buttino maestro del Castagno più pezi infra e' quali n' era una parte senza volta perchè non ne l' aveva fata, di poi essendo levato detto Antonio di detto offitio, fu facto operaio Guasparre di Guasparre Giovannelli et perchè detto buttino aveva una spalletta ch' era più longa che quella che l' era al rincontro braccia 26 et havendo dicto Gua-

sparre affar più mura in decto buttino infra quali ne fe' un pezo allato al sopradecto et perchè el muro sopradetto che fe' Antonio sopradetto haveva mancamento Guasparre el guastò, disse, con licentia di detto Antonio, perchè disse che decto Antonio el promisse pagarlo lui et così fu cavato de la misura di Guasparre sopradetto, come per li nostri libri appare, et così facciamo piena fede come per Antonio detto el misuramo et è quello di Guasparre fe' guastare et rifare el quale muro fu longo braccia 26, alto 2 $^{7}/_{8}$, fu canne 4, braccia 10 $^{3}/_{4}$.

Et publicaverunt dicti domini Quattuor dictos testes totum processum et causam et pro apertis haberi voluerunt et mandaverunt, presente Bonaventura filio et procuratore dicti Antonii, cui assignaverunt terminum quinque dierum ad conpiendum copiam predictorum et dicendum, allogandum, producendum et contradicendum quicquid vult et potest in causa predicta ».

f. xlj.[t]-xlij.[t]

Die 31 martii dicti domini Quattuor mandaverunt requiri et citari dictum Antonium seu dictum Bonaventuram eius filium et procuratorem pro cras de mane quod veniat ad videndum electionem fieri de uno perito in arte ad extimandum valorem laterum de quibus fit mentio in attestatione et relatione seu depositione dicti Ieronimi magistri Petri et ad eligendum alium magistrum pro parte sua, si vult, vel ad contradicendum quare, modo, etc.

Et commiserunt Baldaccio famulo offitii, qui die dicta retulit in personam dicto Bonaventura, etc.

Die prima aprelis dicti domini Quattuor elegerunt in magistrum peritum ad extimandum dictos lateres magistrum Ioannem de Cozarellis de Senis, presente dicto Bonaventura procuratore predicto et predicta intelligente, etc.

Die iiij aprelis de mane supradictus magister Iohannes de Cozarellis comparuit citatus, coram dictis dominis Quattuor et prestito sibi corporali iuramento de veritate dicendo, extimavit dictos lateres in buttinis muratos per dictum Antonium ad rationem libr. novem denariorum pro quolibet miliario.

Die v aprelis supradicti domini Quattuor mandaverunt citari et requiri dictum Antonium ad cras de sero ad audiendum sententiam in dicta causa. Et commiserunt Baldaccio famulo offitii, etc. qui die vj aprelis de mane retulit citasse et requirisse in personam dicti Bonaventure procuratoris dicti Antonii, etc.

Die vj aprelis de mane domini Quattuor antedicti, volentes declarationem incisionis dicti buttini et allargationis eiusdem, commiserunt magistro Stefano dicto *Conte d' Urbino,* quod vadat ad videndum dictam incisionem et referat de pretio dicte incisionis et allargationis.

Qui magister Stefanus ivit et rediit et rettulit vidisse dictam incisionem et extimare secundum eius conscientiam ad rationem solidorum 44 pro qualibet canna.

Die dicta vj aprelis, de sero, supradicti domini Quattuor dederunt et protulerunt sententiam in dicta causa infrascripti tenoris et continentie, videlicet:

« In Dei nomine amen.

Nos dominus Nicolaus Nannis Ambrosii de Maestrellis Prior, Costantinus Antonii domini Costantini de Ninis, Antonius domini Georgii Iacobi Andreuccii et Pietrus Nicolai de Mannucciis, quattuor Provisores generalis Bicherne magnifici Comunis Senarum, cognitores et decisores litis, cause et questionis verse et vertentis inter magnificum Comune Senarum et nos quattuor Provisores pro ipso Comune Senarum ex parte una et Antonium Berti Antonii Berti de Senis ex alia, occasione laboreriorum et murorum quos construi fecit dictus Antonius dum fuit operarius buttinorum fontis Campi qui ruunt seu ruinam minantur et habent mancamentum et imperfetionem, contra quem Antonium processimus et egimus ex nostro officio, arbitrio, potestate et balìa, unde, visa citatione facta de dicto Antonio super dicto processu et comparitione Bonaventure filii et procuratoris ipsius et productione mandati dicti procuratoris, et visis instrumentis locationis et conductionis dictorum laboreriorum, manu Ser Benedicti de Biliottis, et obbligationis et promissionis facte per dictum Antonium, manu Ser Symonis Poccii, et visa relatione magistrorum peritorum de imperfectione et mancamento dictorum murorum, et visa relatione Ieronimi magistri Petri de Abbaco publici mensuratoris, et attestationibus dictorum magistrorum et dicti Ieronimi, et visa extimatione facta de lateribus muratis per Ioannem Cozarellum et omnibus actis et actitatis in dicta causa, et visa citatione facta de dicto Antonio, seu dicto eius procuratore, ad hanc diem et horam ad audiendum hanc nostram sententiam, et omnibus visis et consideratis que videnda et consideranda fuerunt et sunt in predictis et circa predicta;

Christi eiusque piissime matris Marie Virginis nominibus invocatis, in his scriptis hanc sententiam damus et proferimus quia sententiamus et iudicamus et condennamus dictum Antonium ad dandum, reficiendum, resarcendum, restituendum et solvendum Comuni Senarum libras mille centum octoginta sex, solidos duos, denarios sex, pro cannis liiij, bracchiis xij, muri imperfecti et habentis mancamentum et destruendi per ipsum Antonium constructi in dictis buttinis, item pro cannis iiij, bracchiis x $^{3}/_{4}$ muri similiter constructi et refecti per Gasparem de Giovannellis et dicto Gaspari per Comuni Senarum facta satisfactione pro dictis cannis iiij brachiis x $^{3}/_{4}$ pro quibus dictus Antonius habuit libr. xxiiij pro qualibet canna a Comuni Senarum.

De qua quidem summa defalcari et detrahi debere libr. ccxxviiij, sol. x, pro valore vigintiquinque miliarium et quingentorum laterum ad rationem libr. novem pro quolibet miliario, qui lateres sunt murati in dictis muris imperfectis qui sint et remaneant Comuni Senarum; item, in alia manu libr. xxviij,

sol. xij pro incisione et allargatione buttini predicti, quia dictum buttinum allargavit brachium unum, in totum sunt canne xiij ad rationem libr. ij, sol. iiij, pro canna.

Ita quod, detractis pretiis predictis pro dictis lateribus et cavatura, restant libr. noningenta viginti octo, den. sex, in quibus dictum Antonium, Comuni Senarum condennamus ad dandum et solvendum et, pro eo, camerario Bicherne recipienti pro ipso Comuni Senarum et victum victori in expensis legitimis condennamus quatenus taxationem nobis et nostris in officio successoribus reservamus omni modo, etc.

Lata, data, etc., per dictos dominos Quattuor simul, in residentia Bicherne, coram Paulo Mariani Pauli de Venturis, Baptista Barthalomei, calzolario, et Ioanne Dominici Baldaccio, testibus, etc., et mandaverunt dictam sententiam notificari dicto Antonio seu eius procuratori.

Et commiserunt Baldaccio, famulo officii, etc., qui statim retulit in personam Bonaventure filii et procuratoris dicti Antonii notificasse, etc.

1486 aprile 8. f. xlvj.t

Et audito Gaspare Gasparis de Giovannellis, operario buttinorum, producente eius locationem, sibi factam auctoritate Consiliorum, de muris construendis in dictis buttinis et sgombris faciendis in eis, in publicam formam, manu Ser Benedicti de Biliottis, ac etiam producente significationem factam per Ieroninum magistri Petri de Abbaco, publici mensuratoris Comunis Senarum, de mensuratione murorum constructorum per ipsum Gasparem in buttinis fontis Campi et de sgombris per ipsum factis in dictis buttinis usque in presentem diem, unde, recordantes se dicti domini Quatuor de admissione facta per eos dicto Ieronimo pro mensuratione predicta et de commissione facta duobus magistris peritis in arte, quod irent ad videndum dictos muros constructos, et dictorum magistrorum relatione, dictos muros bene stare et constructos esse perfecte, et visis relationibus dicti Ieronimi in scriptis factis et relassatis apud notarium Bicherne in duobus foliis, secundum significationem predictam dicti Ieronimi, concorditer deliberaverunt et decreverunt significare et quod significetur Consistorio magnificorum dominorum Priorum et Capitanei populi, qualiter dictus Gaspar, operarius predictus, debeat habere a Comuni Senarum usque in presentem diem pro sgombris factis in buttino fontis Campi, a fonte ipso usque ad galazas et in buttino qui exit de buttino magistro usque ad fontem Iustam et in buttino magistro a galazis usque ad smiraglium chiassi *del buco* quod est prope fontem Ircium.

Item, pro muris factis in pluribus smiraglis et in dictis buttinis de novo factis, et pro cavatura plurium smiragliorum et buttinelli cuiusdam, ut de pre-

dictis particulariter constat apud dictum notarium, manu dicti Ieronimi, in uno folio, in totum, pro omnibus predictis, libr. 4378, sol. 14, den. 3.

Item, in alia manu, pro sgombris factis in buttinis de Opini, incipiendo in primo smiraglio quod exit de buttino magistro et intratur in dicto buttino de Opini usque ad sboccatorium Trium Nucum et in ramis dicti buttini et in buttino Aque Calide et in buttino Marciani et pro muris [buttinorum] noviter contractorum in dicto buttino de Huopini et in buttino Marciani et in buttino Castagni et pro cavatura in dictis buttinis et in buttino magistro et in ramis suis, detractis lateribus Antonii Berti, in cannis iiij muri et bracchiis x et allargatura buttini, in totum est summa libr. 4790, sol. 8, den. 2, ut particulariter constat in scriptis manu dicti Ieronimi in uno folio apud dictum notarium, et commiserunt michi Iacobo notario quod faciam dictas significationes.

— — *13.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 717,* f. xij.

Magnifici Domini et Capitaneus populi in Consistorio convocati, una cum spectabilibus Vexilliferis magistris, deliberaverunt fieri apotissas camerario Biccherne, intelligendo se cum camerario Cabelle, de denaris panis venalis, quod det et solvat Ghasparri Ghasparis Mathei Iohannelli, operario buctinorum, libr. 479, sol. 8, den. 2, per plures sgombros factos in buctinis magistris et pro muris noviter factis in dictis buctinis, prout significavit ser Iacobus Petri Mochi notarius Biccherne, secundum significationem dictorum Quatuor Biccherne, manu dicti Ser Iacobi et secundum formam eius locationis, manu Ser Benedicti Biliocti, retinedo denarios habitos pro prestantia.

Ac etiam decreverunt fieri apotissam camerario Biccherne quod, intelligendo se cum camerario Cabelle, de denariis cabelle panis venalis, det et solvat supradicto Ghaspari, operario buctinorum, libr. 4378, sol. 14, den, 3, pro pluribus sgombris factis in buctinis fontis Campi, prout nobis fuit significatum per quatuor Provisores generalis Biccherne, manu Ser Iacobi Petri Mochi, notarii dicte Biccherne et secundum formam eius locationis, manu Ser Benedicti Stefani Bigliocti, retinendo denarios habitos pro prestantia.

1488 agosto 11. BICCH. D. - *Vol. 713,* f. x[t].

Domini quattuor Provisores Biccherne civitatis Senarum convocati et congregati, etc., audito Antonio Berti, buttinerio Comunis Senarum et viso decreto spectatissimorum Officialium Balìe magnifice civitatis Senarum, vigore et auctoritate eis concessa ad infrascripta, etc., prout patet per dictum decretum, manu Ser Thomassi Casulani, notari Balìe, deliberaverunt declarare et solemniter declaraverunt dicto Antonio, pro hactaminibus buttinorum, fontium, lavatoriorum et abeveratoriorum Comunis Senarum, vigore dicti decreti et remissionis

in eos facte, fuisse et esse obligatum denariorum cabelle concie cerdonorum comitatus usque ad summam librarum ducentarum quolibet anno, denariorum senensium et hec omni meliori modo, etc.

— — *26.* f. xiiij.

Spectatissimi domini Quattuor Biccherne magnifice civitatis Senarum, convocati, etc.

Audito Antonio Berti, buttinerio Comunis Senarum, exponente quod buttini fontium Comunis Senarum et nonnulle fontes indigent reparatione seu rehactatione, etc., deliberaverunt quod ipse Antonius, circa predicta, habeat tantam auctoritatem quantam ipsi habent et quicquid per eum factum, rehactatum, et expensum fuerit, sit bene factum in omnibus et per omnia.

— — *29.* Balìa Delib. - *Vol. 34,* f. xvj.[t]

Magnifici domini Offitiales Balìe civitatis Senarum, convocati, etc.

Deliberaverunt adprobare et aprobaverunt deliberationem factam per Quatuor Bicherne de florenis L de libr. quatuor pro floreno, deputatis, quolibet anno, pro manutenendo buctinos et fontes super libris coriorum conciandorum in commitatu et quod fiat in omnibus et per omnia prout in dicta deliberatione continetur.

— *ottobre 22.* Bicch. Delib. - *Vol. 713,* f. xxiij.

Spectatissimi domini Quattuor, solempniter et in numero sufficienti convocati et congregati in eorum solita residentia, servatis servandis, secundum formam Statutorum, audito Antonio Berti, buttinerio magnifici Comunis Senarum, exponente quod buttina fontis Beccii et Castagni indigent reparatione seu rehactatione, deliberaverunt igitur quod idem Antonius possit et sibi liceat et debeat rehactare seu rehactari facere buttina fontis Becci et Castagni, expensis Comunis Senarum et de ipsius Comunis Senarum pecunia sine suo preiudicio aut dampno.

1489 aprile 29. Concist. Delib. - *Vol. 735,* f. xvij.[t]

Magnifici Domini, etc., decreverunt apodixam Antonio Berti, operario buttinorum fontium, pro eius salario unius anni finiti die 4 martii preteriti — 80 libr.

f. xxviiij.[t]

Et detis et solvatis de ipsius Comunis pecunia, intelligendo vos cum camerario Cabelle de denariis cabelle panis venalis, detis et solvatis Antonio Berti, camerario buttinorum fontium civitatis Senarum, libr. 320 den., que sunt fior.

ottoginta de libr. 4 pro floreno, quos sibi dari volumus et declaramus et decernimus pro eius salario unius anni finiti die 4 martii proxime preteriti, secundum formam sui stantiamenti, manu ser Benedicti de Bilioctis.

— *maggio 16.* Bicch. III. - *Vol. 342,* f. xxxiij.

Antonio di Berto, hoparaio de' buttini, dè dare, a dì xvj di maggio, libr. ciento sesanta due, sol. quatro, per parte de' Quattro di Bicherna, di mano di Ser Pietro d' Andrea, in luogho di Ser Benardino Politi, sono per salario d' avere nettato la fonte del Campo et fonte Branda et altre fonti et per noi achordò Antonio Damiani, camarlengho di Kabella de la kabella del pane vendarecio — clxij libr., iiij sol.

1492 settembre 24. Balìa Delib. - *Vol. 35,* f. lxxiiij.

Magnifici domini Offitiales Balìe, etc., audita etiam infrascripta petitione Bonaventure Antoni Berti et fratrum et ea examinata, concorditer deliberaverunt adprobare et confirmare et adprobaverunt et confirmaverunt dictam infrascriptam petitionem et omnia et singula iura contenta, salvo, excepto et reservato quod offitium et curam mundationis fontium Campi et aliarum fontium ex aqua fontis Campi pertineat et expectet Mariano Tinghi prout habet ad presens, etc.:

« Dinanti da Voi magnifici signori Offitiali di Balìa si expone per me Bonaventura d' Antonio di Berto et fratelli, figluoli et servidori della S. V. come per gratia spetiale del Consilio del popolo et Generale, fu concesso ad Antonio di Berto nostro padre, la cura de' buttini del Campo per anni xv, con questa conditione: però che per tempo di tre anni dovesse avere reparato et proveduto al bisogno d' essi, excepto il ramo del Castagno, al quale doviamo avere uno anno più a lavorarvi a le spese del Comuno et da inde in là fuxe obligato per fiorini octanta l' anno per tempo di xv anni a mantenerli a tucte sue spese, come appare per instrumento publico di mano di Ser Benedecto Bigliocti, el quale se ne mostrò a le V. S., al quale decto Buonaventura si referisce; la quale gratia, benchè ad noi heredi si estendesse, tamen non ci fu observata. Unde veduto quanto detrimento habbino le fonti d' aqua della vostra ciptà et havendo in animo seguire le vestigia di nostro padre, nel tempo del quale mai seguì tale inconveniente, ricorriamo ai piei delle S. V. suplicandole humilmente di concederci di nuovo tale allocatione et cura, quale aveva nostro padre, con le medesime conditioni et emolumenti in tucto et per tucto, come in decto instrumento di mano di Ser Benedecto si contiene, intendendosi cominciare a contare il tempo di presente cioè dal dì della octenuta petitione.

Item, perchè ci sono li buttini di Fontebranda e' quali sono di grandissima fatica a mantenerli perchè sono in grandissimo disordine, come si vede, per le

aque, ci offeriamo, quando piaccia a la S. V., pigliare decti buctini per tempo di 15 anni o quello parrà a le S. V. con questi pacti: che per fatica di decti buctini dobiamo havere, per ciascuno anno, fiorini trentasei et un terzo, di libr. quatro il fiorino, come era già consueto et li lavori s' abbino affar sicondo sarà necessario in decti buctini, et li Quatro di Bicherna ce li habbino adloghare per lo prezio giusto a le spese del vostro Comune, intendendosi però li pagamenti farsi a le presenti cabelle del pane vendareccio, come nel contracto di sopra si contiene, la quale cosa se conseguiremo, ne tornerà abundantia a tucta la ciptà et ad noi sarà observata la fede et da le S. V. ministrato iustitia et etiam noi vostri servidori lo averremo a gratia spectabilissima da le S. V. quali Iddio feliciti come desiderano ».

Que quidem petitio fuit obtenta inter dictis Quinque de Collegio, non obstante locatione seu cura ipsorum buctinorum data magistro Francisco Giorgi, remanente firma condictione ipsius magistri Francisci pro architectore Comunis Senarum cum salario flor. ducentorum, prout in sua conducta continetur et solum non habeat amplius curam de buctinis dictis super quibus deputati sunt filii dicti Antonii Berti prout superius continetur.

— — *29.* f. lxxxv.

Et audito recordio super aptando fontem Fullonice, ipsum approbaverunt prout stat eligendo opperaros *(sic)* circa tale negotium:

Dominum Andream Picolomineum et

Dominum Nicolaum Borghesum

1493 agosto 19. Bicch. Delib. - *Vol. 715,* f. xj.[t]

Domini Quattuor prelibati, una cum camerarios Biccherne, convocati, etc., commiserunt concorditer Buonaventure Antonii Berti, operario buttinorum civitatis Senarum presenti et advertenti, qui, relassata pluris competenti et necessaria aqua provisionatis Campi Fori, murari faciat ad perfectionem buttinum existens *(sic)* in domo et seu palatio Capitanei platee et provisionatorum predictorum ad hoc ut aqua fluat et vadat ad ordinata et necessaria loca, omni meliori modo.

— *decembre 11.* f. xliiij.

Spectatissimi Viri domini Quattuor et Camerarius, una in eorum solita residentia convocati pro rebus publicis et eorum officii utiliter pertractandis, etc., concorditer, audito Valerio Antonii Berti nomine suo et fratribus, visa locatione eisdem perspecta per spectatissimos dominos Officiales Balìe, de qua in publicam formam, manu ser Thomassi Martini Casulani, de buttinis fontis

Campi et de buttinis fontis Brandi, deliberaverunt predictis Buonaventura et fratribus operariis buttinorum fieri apotissam camerario Bicherne quod, intelligendo se cum camerario Cabelle, det et solvat eisdem, de redditibus et introitibus cabelle panis venalis, in primis, in una mano flor. octuaginta de libr. 4 denariorum senensium pro floreno, pro eorum salario ut operariis buttinorum fontis Campi, unius anni incepti die xxiiij mensis settembris 1492 et finiti die xxiij settembris 1493 proxime preteriti, item, in alia manu, flor. triginta sex et unius tertii alterius floreni pro eorum salario et mercede prout operariis buttinorum aque fontis Brandi, pro tempore unius anni proxime preteriti et, prout supra, incepti et finiti et vigore gratie seu locationis eis facte per dominos Officiales Balìe, de qua costat in publicam formam, manu Ser Tommassi Martini Casulani notarii Balìe; et quod dictus Camerarius, sic et prout supra, solvat et solvi debeat sine aliquo ipsius preiudicio aut danno et predicta omni meliori modo.

f. xliiij.t

Et, prout supra, convocati omnes, una cum Camerario, audito Mariano Tinghi, carpentario, emundatore et evacuatore fontium civitatis Senarum et visa eius conducta et locatione, de qua manu Ser Thomassi Casulani notarii Balìe, concorditer deliberaverunt eidem apotissam fieri camerario Biccherne quod intelligendo se cum camerario Cabelle solvat eidem, de introitibus Cabelle panis venalis, det et solvat libr. triginta otto, pro eius prime terzarie eius salarii anni incepti die xxv martii 1493, salarii sui et quod ipse Camerarius sic sibi det et solvat sine aliquo ipsius preiudicio aut danno et predicta omni meliori modo.

— *gennaio 2.* BALÌA DELIB. - *Vol. 37*, f. lxxvj.

Dominus Andreas Piccolomineus et } operarii super fonte Follonici electi
Dominus Nicholaus Burgensius } et deputati a Collegio Balìe, cum auctoritate, deliberaverunt commictere et commiserunt Victorio Cechino, Camerario deputato in tali expeditione, quod omnes illi debitores qui erant de Cabellis ipsorum minorum pro parte non solvisse et satisfecisse eorum cabellas dictis minoribus secundum ordinem et Statuta reipublice Senarum, omnes illi adcendentur debitores in membro et computo dicti fontis de Follonica et expendantur in dicto fonte et cassentur de membro dictorum minorum et quod sit faciatis et exequatis sine ullo preiuditio, etc.

1494 decembre 8. BICCH. D. - *Vol. 716*, f. xxxj.t

Et decreverunt prelibati domini Quattuor [Bicherne] et Camerarius, Mariano Tinghi mundatori et evacuatori fontium civitatis Senarum fieri, per me

notarium duas apodixas camerario Bicherne directas, quod, intelligendo se cum camerario Cabelle et de denariis panis venalis cabellarum, sine sui preiudicio aut danno, det et solvat, pro tertia terziaria sue conducte incepta die XXV martii MCCCCLXXXXIIJ et finita die XXIIIJ martii dicti anni, libras triginta otto, den. senensium et totidem den. pro parte terziaria anni sequentis, videlicet anni 1494 incepti die XXV mensis martii et finiendi die XXIIIJ eiusdem mensis, anni predicti, similiter det et solvat ut supra.

1498 marzo 9. CONCIST. DELIB. - *Vol. 795,* f. iiij.

Magnifici et potentes Domini cum prefatis spectabilissimis Vexilliferis magistris in Consistorio convochati, etc., viso et audito recordio spectabilium officialium Generalis Cabelle super electione fienda de tribus revisoribus eligendis ad revidendam rationem illorum qui ministrant aqueductos sive buttinos, magnifici Comunis Senarum, elegerunt infrascriptos tres Revisores, videlicet:

Ghalganum Bartholomei de Pecciis
Chamillum domini Lodovici
Iohannem Andree de Saracenis
} Revisores rationis buttinorum.

1499 gennaio 30. *Vol. 800,* f. xij.[t]

Illustrissimi Domini, etc., cum spectabilis Vexilliferis magistris, et spectabilibus Quattuor Provisoribus Generalis Biccherne, solemniter congregati, volentes providere quod rationes operarii buttinorum revideantur vigore, auctoritatis eis concesse, elegerunt in revisores dictarum rationum infrascriptos cives, quorum hec sunt nomina, videlicet:

Bonsignorem Nicolai de Thomasiis
Iohannem Bucci Francii
Bartholomeum Bonaventure aliter
Meo Bandii
} Revisores.

1500 luglio 22. BALÌA DELIB. - *Vol. 42,* f. lxxxij.[t]

Magnifici domini Officiales Balìe convocati, etc., pro solutione fienda de libris centum quinquaginta solvendis spectatissimis Quatuor Bicherne pro attamine buttinorum civitatis, decreverunt quod primo eligant tres qui sint cum emptoribus cabelle panis et intelligant quod cautionem et obligationem volunt pro solvendo dictos dominos et referant Collegio. Nomina hec sunt, videlicet:

Bartolomeus Tomasius
Tonus Salvus et
Paulus Vannoccii

1501 decembre 10. Reg. *1488-1506,* f. ccxlviij.

Qui sotto apparrà scripta partitamente la ragione di Buonaventura d'Antonio di Berto et fratelli, operai de' buttini di fonte Branda et del Campo, per anni sei proximi passati, cominciati a dì primo d'aprile 1493 et finiti a dì 16 di maggio 1499.

In prima troviamo essere pervenuto alle mani di decto Buonaventura et fratelli libr. ottomila settecento di denari, cioè libr. 8700 dalloro medesimi compratori della Kabella del pane vendareccio et piato, a dì 19 marzo 1492, per due anni allor proxime advenire, li quali incominciarono a dì 1 d'aprile 1493 et finiti a dì ultimo di marzo 1495 — 8700 libr.

Item, troviamo essere pervenuti alle mani de' decti Buonaventura et fratelli, compratori delle chabelle del pane vendareccio, libr. novemilacinquecento tre, senesi, cioè libr. 9503 che loro medesimi ànno per le cabelle del pane — 9503 libr.

Item, troviamo essere pervenuto alle mani di decto Buonaventura et fratelli, libr. mille ottocentoquarantacinque et sol 5 dal magnifico Comune di Siena et per lui da Niccolò di Mariano Borghesi compratori della cabella del pane vendareccio — 1845 libr., 5 sol.

Item, troviamo essere pervenuto alle mani di esso Buonaventura et fratelli, libr. mille settanta septe, sol. 16 di den., cioè — 1077 libr., 16 sol.

Item, troviamo esser pervenuto alle mani di detti Buonaventura e fratelli dal magnifico Comune di Siena — 852 libr., 13 sol.

La detta entrata bene riveduta et chalchulata, niuna somma ritenta, somma — 21978 libr., 14 sol.

Uscita

In prima, troviamo a uscita de' detti Buonaventura et fratelli libr. 16680, sol. 7, den. 8, li quali sono per più lavori, sgombri et muraglie fatte nel buttino di Fontebranda, et della piaza et tucti passati per deliberazione de' Quattro di Biccherna rogati per più notari — 16680 libr., 7 sol., 8 den.

Item, troviamo a uscita di decti Buonaventura et fratelli libr. 323, pagati a Mariano di Tingo, maestro di legname, per suo salario per nectare le fonti del magnifico Comune di Siena — 323 libr.

Item, troviamo a uscita dei detti Buonaventura et fratelli, pagate a rede di Ambrogio Spannocchi, banchiere — 1040 libr.

Item, troviamo a uscita di decti Buonaventura et fratelli, pagati a Girolamo di Gano di Mariano, — 2400 libr.

Item, troviamo a uscita di decti Buonaventura et fratelli, pagati a maestro

Francesco di Giorgio, ingegniere di Follonica et per lui a Pietro di ser Mariano — 87 libr., 13 sol., 8 den.

Item, troviamo a uscita de' decti Buonaventura et fratelli, lib. 1510, sono per lor salario — 1500 libr.

Item, troviamo a uscita di decti Buonaventura et fratelli libr. 36 pagate per deliberatione delli Executori di Cabella a Ser Giovanni di Ser Agnelo loro notaio; sono per uno piato fece dicto Buonaventura contro a certi contadini da Monistero che vendevano pane a minuto — 36 libr.

La quale uscita bene veduta, lecta et più volte examinata et chalcholata et tucta in una somma reducta — 22077 libr., 14 sol.

Somma più l' uscita che l' entrata, come si vede, libr. novantotto, sol. 7, den. 4, delle quali ne defalchiamo libr. 36, resta più l' uscita che l' entrata — 62 libr., 7 sol., 4 den.

Anno Domini MDJ, indictione V, die vero X decembris.

Lecta fuit supradicta ratio et revisa coram spectabilissimis dominis Regulatoribus, qui domini Regulatores et Revisores prefati eam approbaverunt in omnibus et per omnia prout supra continetur.

— *gennaio 7.* BALÌA DELIB. - *Vol. 43,* f. cviiij.

Magnifici domini Officiales Balìe convocati, etc., deliberaverunt quod illi qui commiserunt delictum et maleficium in fonte Platee, intelligantur et sint condennati in ducatis ducentis pro quolibet et detineantur contumaces in palatio magnificorum Dominorum aut alibi, prout Secretis videbitur, et, si non solverint infra mensem dictos ducentos ducatos, incidatur manus delinquentium, una pro quolibet, et intelligantur confinati per tres annos extra civitatem et in comitatu ubi videbitur dictis Secretis et teneantur dare fideiussores de servando confinio pro ducatis 500: et Segreti intelligantur investigare et puniri ut cuntis remediis oportunis.

1502 agosto 30. BICCH. DELIB. - *Vol. 720,* f. xiiij.[1]

Spectatissimi domini Quatuor, etc., convocati, etc., una cum camerario Biccherne, deliberaverunt appotissam directam ipsi camerario Biccherne, quod, intelligendo se cum camerario Kabelle de emptoribus cabellarum panis venalis dent et solvant de denaris dicte cabelle Buonaventure Antonii Berti operario buttinorum fontis Campi, pro prestanzia eidem facta pro futuro laborerio fiendo in dictis buttinis, libr. ducentas denariorum solvendas in manibus illorum qui haberi deliberaverunt pro laboreriis fiendis et aliis amanimentis.

— *settembre 3.* —

Spectatissimi domini Quatuor, ut supra, convocati, una cum Camerario deliberaverunt infrascriptam appodissam prout infra, videlicet:

« Per parte de' Quatro di Bicherna pagare Voi camarlengo di Bicherna, intendendovi col camarlengo di Cabella et li compratori della cabella del pane vendareccio, a Buonaventura d' Antonio di Berto, oparaio de' buttini et fonte Branda, fior. trentasei et uno terzo per tanti sono per suo ordinato salario d' uno anno cominciato a dì 24 di marzo 1496 et finiti a' 24 di marzo 1497 di decto suo officio de' buttini, sicondo la forma del suo stantiamento da pagarsi de' denari delle Cabelle decte, et che così facciate senza alcuno vostro preiudicio o danno è stato per loro insieme con decto camarlingo solennemente deliberato ».

— *ottobre 6.* *Vol. 720,* f. xxiij.

Spectabilissimi domini Quatuor convocati, etc., una cum camerario Bicherne, visis expensis factis per Buonaventuram Antonii Berti, operarium buttinorum in reactando dictum buttinum maxime in strata publica Sancti Martini in pluribus locis ubi via predicta erat perforata, maxime in dictis buttinis per carratores qui duxerunt artigliarias ad pratum Porte Nove, computata calce, lateribus et magisterio, in totum libr. 23, sol. 2 den., deliberaverunt concedere, quod ipse camerarius, intelligendo se cum camerario Cabelle et emptoribus cabelle panis venalis, dent et solvant dicto Buonaventure dictas libr. 23, sol. 2, den., de denariis ipsius cabelle sine aliquo eorum preiudicio aut danno, etc.

Insuper deliberaverunt quod dictus operarius incipiat laborari et laboret in buttino Marciani in reactando smiraglium ipsius buttini et quod teneat compotum, etc.

— *novembre 22.* f. xxviij.[t]

Spectabilissimi domini Quatuor, una cum camerario Biccherne, convocati, concorditer deliberaverunt quod fiat apotissa camerario Kabelle quod, intelligendo se cum camerario Cabelle et emptoribus cabelle panis venalis, de pecunia dictarum cabellarum, solvat Buonaventura Antonii Berti, operario buttinorum, libr. 100, den., pro prestantia laboreriorum fiendorum in dictis buttinis.

— *decembre 5.* f. xxxij.

Spectabilissimi domini Quatuor, ut supra, convocati, absente tamen Buonaventura, habita, informatione de disordine buttinorum Campi et fontis Brande civitatis Senarum per relationes eisdem factas per Bartolomeum Cianum eorum collegam et magistrum Baldinum, muratorem, unum ex patronibus comunis Se-

narum missis ad videndum dictos butinos ex deliberatione officii, et ab eis habita informatione qualiter dicti buttini indigent actaminibus et exgombris, concorditer deliberaverunt locare et locaverunt deliberando Buonaventure Antonii Berti et fratribus, operariis dictorum buttinorum, ad isgombrandum in buttino Opini et Castangni prout sibi designatum erit per dictum magistrum Baldinum, secundum formam et tenorem sui stantiamenti et in illis capitulis, pactis et conventionibus prout in dicto stantiamento continetur et pro illo pretio de quo in dicto stantiamento continetur et predicta omni meliori modo.

Postquam supra dictus magister Baldinus dixit designasse dicto Buonaventure operario predicto ad gonbrandum in buttino principali fontis Campi civitatis Senarum prout tenet sbocatorium Cinelli una cum dicto sboccatorio usque ad smiraglium Opini dirutum, situm prope quandam vineam cum suis ramis.

— — Bicch. U. *Vol. 350,* f. cxlij.

A Buonaventura d' Antonio di Berto et fratelli, operarii de' butini, libr. dugento, pagamo per parte di polizia de' Quattro di Bicherna di mano di ser Francesco Antonio, loro notaro, sono per loro prestanzie per lavori da farsi in detti butini, et per noi acordò Berto de la Ghazaia camarlingo di Kabella de' denari de le cabelle del pane vendareccio, — libr. cc.

A Buonaventura sopradetto libr. ciento quarantacinque, sol. 6, den. 8, per polizia de' Quattro di Bicherna, di mano del detto, sono per lo suo salario di j anno incominciato a dì 24 di marzo 1496 d' essare stato operaio de' buttini di fonte Branda — cxlv libr., vj sol., 8 den.

— — E. - f. xxvj.[1]

Buonaventura d' Antonio di Berto, oparaio de' butini, dè dare libr. dugento, pagamo per polizia de' Quatro di Bicherna di mano di ser Francesco d' Antonio loro notaro, sonno per sue prestanze da scontarsi ne' lavori fare in detti butini e per noi acordò Berto de la Gazaia camarlingo di Kabella delle cabelle del pane vendareccio — cc libr.

Item, libr. cientoquarantacinque, sol. sei, den. 8, pagamo per pulizia de' 4 di Bicherna di mano del detto, sonno per suo salario di uno anno passato, incominciato a dì 4 di marzo 1496 per essere stato operaio de' butini di fonte Branda, a ragione di fior. 36 $^{1}/_{3}$ l' anno, e per noi acordò Berto sopra detto — cxlv libr., vj sol., 8 den.

Item, libr. ciento, pagamo per polizia de' 4 di Bicherna, di mano di Ser Francesco d'Antonio, loro notaro, per sua prestanzia de' lavori da farsi — c libr.

Item, libr. dugiento, prestamo per polizie di iiij di Bicherna, di mano di

Ser Francesco d' Antonio, sonno per loro prestanze de' lavori da farsi ne' butini e per noi acordò Berto de la Gazaia, camarlengo di Kabella — cc libr.

— — *16.* f. xxxiiij.

Spectabilissimi domini Quatuor, convocati, una cum camerario Bicherne, concorditer deliberaverunt quod fiat apotissa directa dicto camerario Bicherne quod intelligando se cum camerario Kabelle et emptoribus cabelle panis venalis, de pecunia dictarum cabellarum dent et solvant Buonaventure Antonii Berti et fratribus, operariis buttinorum, libr. ducentas denariorum senensium pro prestantia eidem Buonaventure facta pro exgombro faciendo in dictis buttinis.

— — *22.* f. xxxvj.[t]

Spectatissimi domini Quatuor, ut supra, convocati, etc., audito Nicolao Leonis cive Senarum petente sibi concedi licentiam posse accipere de aqua buttini magistri fontis Campi dicte civitatis pro immictendo illam in quodam puteo quod facere intendit intus domo, posita in civitate Senarum in Terzerio Kamollie et populo Sancti Andree in strada publica cui ex duobus, videlicet ante et retro via Comunis, ex uno bona Sancti Andree, et fratrum Humiliatorium ex alio, et si qui sunt, etc., quapropter viso Statuto loquente de tali materia posita in volumine Statutorum Bicherne dicto *delli Ordini* et aliis visis et mature discussis et examinatis, concorditer deliberaverunt concedere et deliberando concesserunt licentiam dicto Nicolao posse accipere de aqua dicti buttini et illa inmictere in dictum puteum per ipsum noviter construendum in dicta domo; cum hoc quod solvat camerario ipsius Bicherne, recipienti pro magnifico Comuni Senarum, libr. xxv denariorum, et cum hoc etiam quod non possit dictum puteum habere trabochum prout continetur in libro Statutorum et sub eadem pena; quas libras xxv solvit Iacomo Mini de Thomasis, camerario, prout ipse fidem fecit michi notario infrascripto ad eius introitum et predicta deliberaverunt omni modo.

— *febbraio 25.* Balìa Delib. - *Vol. 44,* f. cxxxviij.[t]

Magnifici domini Officiales Balìe deliberaverunt quod Prior eligat tres qui sint informati circa provisionem et locationem buttinorum civitatis Senarum et de denariis necessariis et referant in Collegio:

Doctor Bartholomeus Peccius
Nicolaus domini Minoccii
Paulus Vannoccii.

— — f. cxxxviiij.t

Magnifici domini Officiales Balìe, deliberaverunt quod pretium venditionis cabellarem panis venalis faciende in presentiarum intelligatur et sit assignamentum infrascriptorum videlicet.., flor. 700, de dicta venditione, intelligantur tamen destinati, ad instantiam collegii Balìe, pro buttinis et aliis deliberandis pro collegio et non possint tangi sine expressa deliberatione Balìe et similiter omne aliud residuum dicte vendictionis retineatur ad instantiam dicti Collegi.

— *marzo 7.* f. clx.

Magnifici domini Officiales Balìe, deliberaverunt quod tres eligendi per Priorem super residuum denariorum cabellarum panis venalis, possint accipere mutuo, dimissis flor. 300 pro buttinis super den. dicte venditionis, omnem quantitatem den. possent, cum minori interesse poterunt, pro camerario Comunis Senarum et quicquid retrahent sit pro oratoribus mittendis et residuum, usque ad ducatos 500, possint contraere mutuo sine interesse.

1503 maggio 5. Bicch., U. - *Vol. 350,* f. xxviiij.

A dì v di maggio 1503 libr. 200 acordò per noi a Bonaventura d' Antonio di Berto e fratelli operai de' butini — cc libr.

— *ottobre 2.* f. cl.t

A Buonaventura d' Antonio di Berto, operaio de' butini, il dì (ij ottobre), libr. vintitre, sol. dodici, pagamo per polizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Ser Bastiano Bartaluccii, sonno per resto di sgombri fatti in detti butini e per noi acordò Berto de la Gazaia, camarlingo detto de le ckabelle del pane vendareccio — xxiij lib., xij sol.

1505 novembre 18. *Vol 351,* f. ccvj.

A Mariano di Tingo, votatore de le fonti, a dì xviij di novembre, libr. trenta otto, pagamo per pulizia de' Quatro di Bicherna, sono per la sua ultima terzaria del' anno 1502 e per noi accordò Antonio Cinughi camarlingo di Kabella — xxxviij libr.

A Mariano di Tingo, detto, il dì (detto), libr. trentotto, pagamo per polizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Bastiano Bartalucci, sonno per la prima terzaria del prexente anno incominciato a calende di gennaio e finire come segue; per noi acordò Antonio Cinughi, camarlingo di Kabella, de' denari delle cabelle del pane vendareccio — xxxviij libr.

A Mariano di Tingo, detto, il dì (xviij novembre), libr. settantasei, pagamo

per polizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Pavolo Bartalucci, fino a dì 5 d' aprile, sono per due sue ultime terzarie facte l' anno 1504; e per noi acordò Antonio Cinughi, camarlingo di Kabella, de' denari de le cabelle del pane vendareccio, al tempo di Guido Belanti e compagni — lxxvj sol.

A Buonaventura d' Antonio di Berto, oparaio de' butini, il dì (xviij), libr. trecentottanta una, sol. quatordici, paghamo per polizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Bastiano Bartalucci, sono per spese fatte ne' buttini de la città e fonti di palazo, cioè per calcina e mactoni, opere di maestri e qualunche cose; per noi acordò Antonio Cinuchi — ccclxxxj libr., viiij sol.

f. ccvj.t

A Mariano di Tingo, votatore delle fonti, pagamo per pulizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Ser Pavolo Bartalucci, fino a dì x detto; sonno per la prima terzaria di sua condotta de' l' anno 1504 e per noi acordò Antonio Cinughi camarlingo di kabella — xxxviij libr.

— *decembre 4.* f. ccvij.

A Mariano di Tingho, sopra votare le fonti della città, libr. settantasei, pagamo per polizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Bastiano Bartalucci, fino a dì 27 di maggio, sono per sue due terzarie e resto del' anno 1504; e per noi accordò Antonio Cinughi camarlingo di kabella — lxxvj libr.

f. ccvij.t

A Buonaventura d' Antonio di Berto, oparaio de' butini, fino a dì 30 gennaio, libr. mille diciesette, sol. sei, den. 8, pagamo per pulizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Bastiano Bartalucci, sonno per lo suo ordinato salario di anni sette, incominciati a dì 26 di marzo 1497, finiti a dì 26 di marzo 1504, a ragione di fior. 36 $^{1}/_{3}$ l' anno, per essere sopra el mantenere e' butini di fonte Branda; e per noi acordò Antonio Cinughi, camarlingo di Kabella, de' denari delle cabelle del pane — mxvij libr., xj sol., 8 den.

— — *10.* f. ccviij.t

A Mariano di Tingo, votatore de le fonti, libr. trentotto, pagamo per polizia de' Quatro di Bicherna, di mano di Pavolo Bartalucci, sonno per la prima terzaria de l' anno 1505, cominciato a dì 25 di marzo 1505; e per noi acordò Antonio Cinughi, camarlingo di Kabella — xxxviiij libr.

1506 novembre 17. f. ccxvj.

A Mariano di Tingo, votatore de le fonti, libr. trentaotto, pagamo per polizia di Concistorio di mano di Ser Pavolo Bartalucci, anzi de' Quatro di Bicherna, sonno per una sua terzaria de l' anno 1505, incominciato a dì 25 di-

marzo et finire come segue, e per noi acordò Antonio Cinughi, camarlingo di Kabella, de' denari del pane vendareccio — xxxviij libr.

— *febbraio 25.* BALÌA DELIB. - *Vol. 48,* f. clx.

Magnifici domini Officiales Balìe, deliberaverunt quod spectabilissimi viri Quatuor Biccherne Generalis, una cum duobus aut tribus de collegio Balìe, per Priorem eligendis, qui habeant plenam auctoritatem, prout habet integre collegium Balìe, procurandi cum effectu quod nullus civis, cuiuscunque gradus aut conditionis existat, possit capere aquam de buctinis nisi per arundinem, et suis ramis aliqua exuberantia sive dicto *trabocco*, et eam reducant per buttinos et auferant ab hartibus nec modo predicto tamen et remurare faciant fenestras et portas illorum omnium qui possunt intrare in buttinos et possint imponere illam penam quam eis videbitur et eam exigere faciant contra delinquentes omni convenienti remedio, non obstantibus aliquibus concessionibus aut aliis quibuscunque in contrarium quoquo modo facientibus:

Nicolaus domini Minoccii
Paulus Vannoccii

1507. BICCH. m. - *Vol. 531,* f. xxxviiij.[1]

Buonaventura d' Antonio di Berto, operaio de' butini, dìe dare libr. secientoquarantacinque, sol. 6, den. 8, per tanti ne è debitore — dcxlv libr., vj sol., viij den.

— BALÌA DELIB. - *Vol. 49,* f. iij.

Magnifici domini Officiales Balìe civitatis Senarum convocati et congregati in eorum solita residentia et in numero sufficienti, pro rebus publicis expediendis et pertractandis, servatis cuntis solemnitatibus observandis, deliberaverunt quod Prior eligat tres de Collegio qui possint et eis liceat vendere cabellas panis venalis civitatis Senarum pro tempore quattuor annorum et non possint tamen eas vendere pro minori pretio librarum duodecim milium cum fideiussore sive fideiussoribus banci, de quibus libr. 12000, flor. 600 sint deputati pro buttinis, reliquum vero dicti pretii sit deputatum in rebus.

Et deliberaverunt quod tres super Cameram habeant plenam et amplam auctoritatem quantam habet collegium Balìe, super buttinos, fontes et aquam ipsorum, et predicta aptare, conponere et ordinare et expensas in eis facere eo modo et forma eis libere videbitur et placebit et etiam habeant auctoritatem expendendi flor. centum quinquaginta de libr. 4 pro floreno, quolibet anno, deputati super bottinos et fontes, qui extrahuntur de cabellis panis venalis et possint etiam prohibere nec aqua accipiatur ab aliquo nec pro arundine et nullus habeat exuberantiam sive, ut dicitur, *trabocco* et tandem in predictis provideant prout eis oportunum videbitur.

— *settembre 20.* f. lxxiiij.

Magnifici domini Officiales Balìe deliberaverunt quod Tres dicti, super Cameram, habeant auctoritatem saldandi compute Talamonis, Urbetelli et Grosseti pro bullettinis et pro aliis assignatis, dictis locis, et si invenient in dictis membris denarios, possint eos capere et erogare in buttinis prout eis videbitur; sin vero non sufficient, faciant novam provisionem pro denariis habendis et eam presentent in collegio Balìe.

f. lxxiiij.t

Magnifici domini Officiales Balìe deliberaverunt quod Tres electi super Cameram possint et eis liceat concedere aquam Follonice pro molendino fabricando, volenti, cum illis pactis, modis et conditionibus eis videbitur et placebit, libere.

1509 luglio 3. *Vol. 51,* f. xxxviij.t

Magnifici Domini, domini Officiales Balìe convocati, etc., deliberaverunt quod Prior eligat sex de Collegio qui habeant auctoritatem quantam habet totum collegium Balìe, dandi, consignandi et donandi conventui et fratribus Sancti Spiritus, fontem Fullonice cum certo terreno circumcirca, cum illis oneribus, conventionibus et pactis quibus dictis sex infrascriptis fuerit oportunum, pro preservatione dicte fontis et pro commodo civitatis Senarum. Et predicta omnimodo, etc., et fuerunt electi infrascripti, videlicet:

Pandulfus — Crescentius
Antonius Maria — D. Hieronymus Ptolomeus et
D. Lucas Martinus — Paulus Vannuccius

1513 marzo 20. Reg. *1506-1563,* f. lxviiij.t.

Qui di sotto apparrà scripta la ragione di Buonaventura d' Antonio di Berto et fratelli, spectabili cittadini, operai stati de' buttini di fonte Branda et del Campo per anni quatro, cominciati a dì 2 di dicembre 1502 et finiti a dì 23 di settembre 1506.

In prima troviamo che decto Buonaventura d' Antonio di Berto et fratelli, hoparaii stati de' buttini di Fontebranda et del Campo, lo' sonno pervenuti a le mani, per le loro entrate, libr. 50, cioè da due persone, incomincia la prima in libr. 25, cioè libr. 25 d' Angnolo di Pauolo di ser Agnolo, e' quali den. 50, per l' uso del' aqua del buttinello del Campo, al palazzo della sua osteria al' Archo de' Galli, sotto la casa sua a' Bandinelli, come li fu concesso per i Quatro di Bicherna, rogato per Francesco Antonio di Cristofano loro notaro, et le altre libr. 25 da Buonaventura d' Antonio di Berto et fratelli, concesseno e' quatro

maestri di Biccherna per l' uso del' aqua del buttino dal Campo a la loro possessione di Fontebecci, come ne fu scripturatamente deliberato per li Quattro di Biccherna — 50 libr.

Item, troviamo che al detto Buonaventura et fratelli, hoperaii, esser lo' pervenuto a le mani da Guido Palmmieri et compagnia, compratori delle gabelle del pane vendareccio, — 55 libr.

Item, troviamo che al decto Buonaventura et fratelli, hoperaii, lo' sonno pervenuti a le mani da misser Lonardo Belanti et li compagni, compratori de la cabella del pane vendareccio, in tutto, — 889 libr., 19 sol., 6 den.

Item, troviamo che al decto Buonaventura et fratelli, hoperarii, li sonno pervenuti a le mani da Mariano di Tingo et compagnio, compratori de la cabella del pane vendareccio et Alixandro Bichi dipositario, — 105 libr., 14 sol.

Somma delle somme di tutta l' entrata, come di sopra si vede, — 1800 libr., 13 sol., 6 den.

Seguita l' uscita

Item, troviamo che decto Buonaventura di Antonio di Berto et fratelli, hoperaii stati de' buttini predetti; ànno messo a uscita — 16 sol.

Item, troviamo de decti Buonaventura et fratelli, libr. 546, sol. 14, messi al magnifico Comune di Siena per muraglie fatte et per sgombri fatti de' buttini di Fontebranda et del Campo et del buttinello di Sancto Martino et per lo buttino maestro — 546 libr., 14 sol.

Item, troviamo in una partita libr. 145, sol. 6, den. 8, e' quali sono per lo' salario de' buttini di Fontebranda, per uno anno, incominciato a dì 24 di marzo 1496 infino a dì 24 marzo 1497, el quale salario è stato aprovato per li Quatro di Biccherna e camarlingo — 145 libr., 6 sol., 8 den.

Item, troviamo a loro uscita libr. 381 sol. 14, ànno pagati a più et diverse persone cioè per fattura del condotto della piazza et del palazzo et dello spazzo intorno a la fonte et per scialbatura della fonte, dentro, et scialbatura del palazzo di sotto et per calcina del balzano, mattoni, maestri et garzoni — 381 libr., 14 sol.

Item, troviamo che decto Buonaventura et fratelli, hoperai, avere messi a loro uscita 1017 libr., 6 sol., 8 den., quali denari sono per loro ordinario salario di Buonaventura d' Antonio di Berto et fratelli, per anni sette, de' buttini, incominciati a dì 4 marzo 1497 infino a dì 24 di marzo 1504, ad ragione di fior. 36 $^1/_4$ l' anno — 1017 libr., 6 sol., 8 den.

Item, troviamo che decto Buonaventura et fratelli, hoperai, havere pagati a più persone per sgombri fatti per lo buttino del Campo per infino a lo sboccatorio di Mazzafonda, per lo ramo da Uopini per infino a lo smiraglio rovinato a Uopini et per opere 218 date al buttino di fonte Branda, infino a la

caduta de l' aqua et di tutto decto lavoro aprovato da' Quatro di Biccherna et Camerario, — 287 libr., 12 sol.

Item, troviamo che decti Buonaventura et fratelli, ànno pagate a più et diverse persone, per canne 226 di sgombri, per sol. 16 la canna, nel buttino del Campo per infino al ramo di Quarto et nel ramo delle Cannelle et nel ramo dello smiraglio di Sancto Almatio, el buttino che viene a capo le Cannelle pare al decto ramo di Sancto Almatio, le quali spese furono aprovate per li Quatro di Biccherna et Camarlingo — 188 libr.

Item, troviamo che decto Buonaventura et fratelli, hoperaii, ànno pagati a più persone cioè per mattoni 950 et per stara 25 di calcina albazana et 25 di calcina biancha et per fare studio et per opere sei di maestro et garzoni date a la fonte del Campo, cioè a' buttinello de la Galazza et de' pispinelli et altre opere date a la fonte di Sancto Francesco et per parapetto di decta fonte et per toppe et chiavi per la fonte di Fontanella et di Fontegiusta; tutte le spese di dette cose furono approvate per li Quatro di Bicherna — 40 libr.

Et più troviamo che, perfino a dì 15 di giugno dicto, Buonaventura et fratelli si sonno messi a loro uscita per la riveditura di decta ragione — 40 libr.

Somma di tutte le somme dell' uscita, come di sopra si vede, — 2647 libr., 9 sol., 14 den.

Somma delle somme di tutta l' entrata, come di sopra si vede, — 1800 libr., 13 sol., 6 den.

Resta più l' uscita che l' entrata — 846 libr., 15 sol., 10 den.

Item, abiamo trovato che dicto Buonaventura et fratelli, operaii, avevano messo a loro uscita libr. 441, den. 6, per loro salarii d' uno anno cominciati a dì 24 di marzo 1504 in fine all' anno 1507; e' quali denari non li amettiamo perchè non sonno stati ancho aprovati da' Quattro di Bicherna, li lassiamo ne le loro ragioni.

Item, habiamo trovato a la loro uscita libr. 98, sol. 5, e' quali non li amettiamo perchè li restano avere de la loro ragione.

Anno Domini 1513, indictione ij, die vero xx mensis martii.

Lecta fuit soprascripta ratio per suprascriptos Revisores et approbata per dominos Regulatores.

1526 maggio 26. BALÌA DELIB. - *Vol. 68,* f. cxiiij.[1]

Domini Officiales Balìe deliberaverunt quod notarius faciat listras de buttinis et foveis et ordinem, taxassationes et manierie det illis duobus civibus, super taxationes pro quolibet terzerio, qui videant dicta buttina et fovea et ea que iudicaverint damnosa faciant actare et reparare prout eis videbitur.

— *agosto 21.* *Vol. 70,* f. xxx.[t]

Magnifici domini Officiales Balìe, habita notitia quod fons, dictus *fonte Nuova*, est magnus et si mundaretur esset magne utilitatis, servatis servandis, deliberaverunt constituere et deliberando constituerunt commissarium cum auctoritate mundari faciendi dictum fontem et reinvenendi venam et reducendi ad dictum fontem venas et aquas solitas et in predictis habeat plenam et amplam auctoritatem.

1534 giugno 23. *Vol. 91,* f. cxlix.[t]

Magnifici domini Officiales Balìe convocati, etc. Auditis pluribus deputatis a congregatione contrate Abbatie Nove civitatis et eorum petitione verbo et in scriptis, tenoris infrascripti, volentesque honori et decori civitatis consulere, alioquim iustis causis moti, servatis servandis, infra notatam petitionem approbaverunt in omnibus ut iacet et ita dicte congregationi dari et concedi voluerunt, prout in ea, creantes depositarium denariorum prestantie veteris exingendorum, prout in ipsa, Marinum de Cacciaguerris et erogentur in negocio de quo in petitione de ordine deputatorum seu deputandorum ab ea et duo de Collegio infrascripti faveant negocio, adhibendo operam publicam honeste sicuti poterunt pro effectuatione ipsius cum plena auctoritate et fiant apotissam et scripturam opportunam, etc. omni meliori modo, etc.

Iacobus Ugolinus et
dominus Bernardinus Boninus et
Nicolaus Campanus

Tenor dicte petitionis est infrascriptus, videlicet:

« Illustrissimi et Eccellentissimi Signori di Balìa, etc.

D'avanti a Vostra illustrissima et eccellentissima Signoria, hanno ardito, con ogni debita reverentia gl'ottimi et fedelissimi servitori di quelle, la congregatione et contrada della Abbadia Nuova, esporre, essere di loro animo et mente con ogni studio ornare la dicta contrada et particolarmente di un raro et bellissimo fonte, come alcuni della medesima el disegno han visto, sperando che non solo e' luogo istesso ma la città non meno da honorare se n' habbia, et perchè al buono animo loro et a lo integro della spesa, che pensano arrivare a scudi 200 in circa, le proprie forze, come deboli, corrispondare non possono, sono stati confermi et accesi nella intentione loro, da la molta cortesia et benignità di V. S. I. promettendosi non habbino di mancare di favorire la impresa et aiutare questi lor fidelissimi servitori con aiuto, massime che al publico in picciol pregiuditio ritornare possa, et perciò desiderarieno et ne le supplicano che si degnassero conceder loro le preste vecchie della Abbadia

Nuova di sotto et di sopra, da riscuotarle et depositarle secondo che parrà a V. S. I. a causa si rendino certe et veder possino s' habbino a spendare solo a questo effecto, et così ordinare potranno chi le habbia chiaramente a vedere; la qual cosa ottenendo, come sperano, oltra l' esecutione di sì lodevole opera restaranno et gli successori loro insieme, in eterna memoria et servizio perpetuo con quelle, quali nostro Signore Iddio in stato felicissimo conservi ».

1535 giugno 8. *Vol. 92,* f. clij.t

Magnifici domini Officiales Balìe, etc., hominibus contrate Abbatie Nove commodari voluerunt unum currum Reipublice pro apportandis lapidibus pro fonte loci et apotissam operario, etc. et duo infrascripti expediant, etc.

Nicolaus et Bartholomeus.

1535 gennaio 19. *Vol. 93,* f. xx.t

Magnifici domini Officiales Balìe decreverunt quod infrascripti erogent scutos 75 quos officiales custodie deposuerunt pro aptamine sale magne, in reparatione murorum civitatis iuxta portam Sancti Marci et etiam in aptatione fontis Beccii, prout eis videtur, ad maiorem honorem et beneficium publicum:

Hieronimus Spannocchius
Andes Tricerchius
Tomas Palmerius et
dominus Bensus magistri Antonii de Boninis.

1536 giugno 12. f. clj.t

Magnifici domini Officiales Balìe, commiserunt deputatis super aptamine fontis Beccii, qualiter provideant denarios opportunos pro residuo expensarum, hoc et cum plena auctoritate.

— — *Vol. 212,* f. ccxxvij.

Et commiserunt deputatis super actamine fontis Beccii qualiter provideant denarios oportunos pro residuo expensarum in hoc et cum plena auctoritate non tangendo denarios, augent et erogent.

Hyeronimus Spannocchius et Andreas Tricirchius.

— — *21.* f. civij.

Magnifici domini Officiales Balìe etc., informati qualiter nonnulli levant vel impediunt aquam buttinorum publicorum intus et extra civitatem quod egre fontes et querentes honori et commodo publico et privato, consuluerunt et decreverunt banniri per civitetem qualiter quilibet possit accipere aquam buttino-

tinorum publicorum pro commodo fontium, cisternarum et puteorum suorum non tamen pro molendinis, hortis vel aliis similibus, et inde declaraverunt quod dicti fontes, cisterne, et putei non habeant, ut vulgo dicitur, *trabocchi* et ita quod penitus et ubique dicta superfluitas et vulgo penitus sint sublati, commictentes Secretis qualiter statuant terminum unicuique ad providendum, premissis, et ad debitum modum reducant prout eis videtur competens sub penis contentis in Statutis et legibus, eis qui levant vel impediunt aquam buttinorum et procedant contra inobedientes et eos puniant et cum plena auctoritate. Fuit bannitum die 30 junij per Paulum Tacconum.

— *agosto 2.* f. ccxxviiij.

Magnifici Domini, etc., commiserunt etiam infrascriptis qualiter eligant unum commissarium qui conduci faciat lapidem unum pro fonte Abbatie Nove et pro predictis possit se prevalere de hominibus:

Nicolao Campano et Nicolao Tricirchio.

— *ottobre 30.* f. ccxviiij.

Magnifici domini Officiales Balìe, considerantes buttinos publicos extra civitatem esse obturatos, propter quod aqua impeditur et non vadit ad fontem Blandum et alio quo destinata est et ex hoc rendundat dedecus Reipublice et regimini et damnum civitati et privatis, querentes quod predictis occurretur, decreverunt quod in reparatione huiusmodi et aptamine erogentur scuti 50 quos provideant 4 Secreti, de condepnationibus ab eis factis et faciendis et etiam scuti 35, quos debent officiales custodie causa denariorum, commissi dicti non sint satis ad summam dictorum, et dicti Secreti expediant.

— *marzo 19.* *Vol. 94,* f. lxj.[t]

Magnifici domini Officiales Balìe, decreverunt quod magnifici Quatuor de Collegio super Camera deputati, habeant auctoritatem plenam confici sive restaurari et reactari faciendi buttinos publicos fontis Brandi et possit impendi facere libr. 102 den. de pecuniis attributis Camere et contribuere faciant lanifices et molindinarii, prout eis videbitur.

1541 giugno 10. Concist. Delib. - *Vol. 1048,* f. lxiij.[t]

Illustrissimi Domini et Capitaneus populi, etc. Omissis. Servatis servandis, attenta necessitate et reparatione buttinorum, ut aque ipsorum commodius et citius perveniant ad civitatem et ad commoditatem ipsius civitatis et pro honore publico, servatis servandis, deliberaverunt attribuere et attribuerunt ac applicaverunt omnem quantitatem pecuniarum exhibendarum de pena tregue

facte inter Antonium Luce et alios suos, ex una, et Iacobum Caroli et alios suos, ex altera, omnes de Sancto Cassiano ad Balnea, ascendente ad summam scutorum centum quinquaginta auri, operario Camere Comunis Senarum, per ipsam rogandam pro expensis et opera dictorum bottinorum et non aliter nec alio modo et pro omni meliori modo.

— *luglio 4.* BALÌA DELIB. - *Vol. 98,* f. lxxxiiij.

Magnifici domini Officiales Balìe, deliberaverunt quod infrascripti Duo de Collegio, auctoritatem plenam et omnimodam habeant super restauratione et reparatione buttinorum et aqueductorum, pro aquis immictendis et ducendis ad fontes civitatis et pro predictis possint erogare scudos centum quinquaginta per Consistorium destinatos et alias expendi non possint, videlicet:

Dominus Iohannes Battista Fantozius et
Antonius de Orlandis.

— *settembre 24.* CONCIST. DELIB. - *Vol. 1050,* f. xxij.[1]

Illustrissimi domini Priores et Capitaneus populi decreverunt, etc. Omissis.

Insuper, quoniam iam de mense junii fuit decretum quod scuti 150 qui debebant solvi a Sancascianensibus, pro quibus, pro scutis 100 promisit Marius Cacciaguerra et pro 50 Iulius Tegliaccius, deberent erogari in restauratione buttinorum et per magnificum collegium Balie fuerunt, ad faciendam dictam restaurationem, deputati Hieronimus Paccinellus et Antonius de Orlandis, servatis servandis, commiserunt dictis Iulio Tegliaccio et Mario fieri decreta quod, restituta eis et eorum scripta, videlicet, unicuique sua de dicta, facta obligatione, solvant, Iulius scutos 50 et Marius centum, pro dicta de causa restaurationis buttinorum, magnifico collegio Balìe et, pro Collegio, dictis duobus deputatis ab ipso Collegio.

Et facta fuerunt decreta.

1545 marzo 4. LIBRI DEI DIECI CONSERVATORI - *Vol. 2,* f. xviij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores libertatis et status Reipublice Senarum et amplissimo Senatu electi cum ampla auctoritate, in residentia Balìe convocati et in numero sufficienti congregati pro rebus et negotiis publicis et ad Collegium eorum pertinentibus et spectantibus expediendis et utiliter per trandis:

Audito spectabilissimo viro Antonio Mariani de Vecchis, electo a collegio Balìe, una cum Iulio Ghini, super reparatione cuniculorum publicorum, petente loco Iulii absentis, eligi alium ut possit negotium per eos expleri, servatis servandis, elegerunt, loco dicti Iulii, Lactantium Marrectum.

1546 giugno 28. f. ccxciiij.

Magnifici domini x viri Conservatores pro iustitia, commiserunt infrascriptis qualiter videant decretum libr. 500 dono dati ab amplissimo Senatu fratribus Sancti Francisci et decretum Balìe super pecuniis ordinatis pro restauratione cuniculorum, utrumque decretum super denariis tractarum veterum et eis dari faciant executioni iuxta precedenti cuiusque cum plena auctoritate, omni meliori modo:

Domino Roberto et Marco Antonii.

— *luglio 8.* *Vol. 3,* f. xiij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores, convocati, etc., voluerunt provideri scutos quinquaginta erogandos in aptamine aqueductorum vel buttinorum ultra iam a precessoribus ordinatos denariorum et duo in fieri habeant in hoc plenam auctoritatem quomodo quod salvis fidibus et solvi faciant:

Dominus Robertus et Marcus Antonii vexilliferi.

— — *17.* f. xxviij.[t]

Magnifici domini x viri Conservatores, deliberaverunt committere id quod exigetur a Nicolao Folcuccio pro eius condemnatione pro rata fisco contingente, quod erogetur in reparatione et aptamine buttinorum et ita sit applicata et tres deputati super munitione Camere iurent premissa executioni demandare cum plena potestate.

— — *20.* f. xxxvij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores voluerunt quoque de denariis condemnati Nicolai Folcucci et de eo quod debent heredes Urbani de Faleris iam applicati pro aptamine buttinorum, erogentur usque ad scutos 30 in reparatione buttinorum fontis Beccii a quibus perveniri aqua ad fontem Campi Fori et ita fiant scripture opportune.

— — *22.* f. xxxviiij.[t]

Magnifici domini x viri Conservatores, convocati, etc., pro reparandis et restaurandis aqueductibus, et vulgo buttinis, publicis a quibus provenit aqua in fontem Campi Fori et alia loca civitatis, decreverunt ad universalem commodum et benessere et honorem Reipublice erogari usque ad summam florenorum mille de pecuniis et pretio augumento gabellarum novissime impositi et ita fiant apotissam in formam et quod Prior, una cum duobus aliis de Collegio a Priore electis, cogitent modum et provisionem, quibus mediantibus, utiliter ad publicam utilitatem erogari debeant.

— *settembre 7.* f. cxxxv.

Magnifici domini Decemviri Conservatores, informati in civitate et extra detrimentum fieri cuniculis publicis aquas deperdi et in cassum consumi ad dedecus et damnum publicum et singulatim quod egre ferentes et pro viribus providere cupientes et remedium afferre salubre, commiserunt operario Camere et civibus deputatis a Collegio, super revidendis et instaurandis fontibus, quibuslibet in suo terzerio, qualiter cum diligentia perquirant predicta ubi et a quibus committant et provisiones in premissis faciant quas indicabunt opportunas, pro honore et benessere Republice et civium, cum plena auctoritate.

— — *23.* f. clxiiij.

Magnifici domini x viri Conservatores, etc., commiserunt Caterino et Ieronimo, qualiter ad finem perduci faciant cisternam in forcono Sancti Marci ab Antonmaria Petruccio, sumptibus eius vel a Republica, et ei imponat prout eis videbitur cum plena potestate.

— — *25.* f. clxxiij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod Antonio Mariani de Vecchiis solvantur scuti 30 auri erogandi in restauratione aqueductuum, alias buttinorum, etc.

— *ottobre 1.* f. clxxxiij.[1]

Magnifici domini Decemviri Conservatores, etc., voluerunt dari Antonio Vecchio scutos xx auri quos solvit in manibus notarii Paulus *della zecca,* erogandos in restauratione aqueductuum et ita michi notario imposuerunt quod solvam.

— — *27.* f. ccxxiiij.[1]

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod duo infrascripti curent quod celeriter et quamtocius fieri poterit, revideatur ratio bollatorum campsorum super denariis venture et omne residuum sit applicatum restaurationi buttinorum; et dicti duo admitti faciant campsoribus admittendum in huiusmodi computo et quod dicta instauratio effectui demandetur pro qua serviant scuti 32 auri quos debet Foresius de Foresiis ut fideiussor Marsilii vel eius filii de Monterio et fiant apotissam opportunam et ita erogentur omni meliori modo. Vexilliferi, R. et Ieronimus Spanochius.

— *novembre 10.* f. cclviij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod Antonius

Vecchius deputatus super restauratione cuniculorum publicorum, habeat potestatem devastandi quoddam casatorrem existens *(sic)* versus fontem Beccium aut alibi et disponendum de camaitis pro dicta reparatione.

— — *17.* f. cclxxvij.[t]

Magnifici domini Decemviri Conservatores convocati, etc. solvi miserunt Antonio Vecchio libr. 146 vel circa quas debent doganerii pro residuo datii tabulelle eis novissime ordinate, et erogent in aptamine cunicolorum.

— — *29.* f. ccc.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt conduci in civitatem et consignari Antonio Mariani de Vecchiis, in depositis, granum, bladum et legumina hoc anno recollecta in bonis olim Antonii de Venturis confiscatis, quod et que vocaverit se habere in depositis Contes de Capacciis et dictus Antonius reddat de his conpotum et possit disponere de modiis x dicti grani vendendo vel pro eo precio quo cariori poterit ad publicum beneficium et id eroget in reparatione buttinorum et compotum retineat.

— *decembre 23.* f. cccxlv.

Magnifici domini Decemviri Conservatores, convocati, ut sequatur instauratio cunicolorun, alias buttinorum publicorum, ad publicum honorem et commodum et particulariter voluerunt quod spectabilissimus Antonius Vecchius finiat residuum grani, sibi consignati a Conte Capaccio, depositi recollecte bonorum olim Antonii de Venturis et bladum et legumina et vendat pro eo precio iusto quo poterit, ad maius beneficium publicum, et precium dictum eroget in reparatione et instauratione dicta cum plena potestate, et super aliis buttinis reparandis ipse et duo de Collegio deputati videant et cogitent impensa que futura sit.

— *gennaio 21.* *Vol. 4,* f. xxxvj.

Magnifici domini Decemviri Conservatores, convocati, audita ratione Antonii Vecchii super sumptu facto pro reactatione cuniculorum, alias buttinorum, lecta per Galganum Primaticcium et socios, eam, ut iacet, approbaverunt et commiserunt eisdem revisoribus qualiter revideant compotum eiusdem Antonii super eodem sumptu a 28 augusti citra cum salario eis constituant a Collegio omni modo:

Creaverunt prefatum Antonium Mariani de Vecchis super restauratione cuniculorum a quibus emanat aqua ad fontem Platee.

f. xxxvij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod camerario Montis fiat apotissa qualiter ponat ad exitum suum Reipublice scutos x auri pro residuo, quos iam dedit, de mandato Collegii vel deputati, Antonio Vecchio pro reactatione buttinorum.

— — *28.* f. lviiij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt Antonio Mariani de Vecchiis, deputato a Collegio super instauratione buttinorum, dari iusserunt libras centum denariorum a notario Collegii de pecuniis fisci, ad compotum sumptum pro dicta reparatione.

1547 aprile 15. f. ccvij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores libertatis voluerunt dare Antonio Mariani de Veccchis, deputato super instauratione aqueductuum publicorum, modios x grani publici quod est in conventu vel loco Sancti Francisci, cuius precium eroget in reaptatione huiusmodi et id distribuat et vendat prout poterit ad maius beneficium Reipublice et fiat apotissa Iacomo Molando.

— — *20.* f. ccxv.t

Magnifici domini Decemviri, audita ratione Antonii Mariani Vecchii deputati super instauratione aqueductuum, lata per Galganum Primaticcium et socios, eam, ut jacet, approbaverunt omni modo.

— *maggio 9.* f. ccxliiij.t

Magnifici domini Decemviri Conservatores voluerunt quod auctoritas sit a collegio data pluribus civibus super instauratione fontium civitatis in quolibet terzerio, duret per totum mensem junii proximi et loco quorumdam ex eis eligantur in formis et forma iam electi hi, videlicet:

Terzerii Sancti Martini:
- Iohannes Palmerius, loco Thomme fratris
- Marianus Finectus, loco Guidonis Antonii Piccolominei
- Thommas de Lutis, loco Alberti de Lutis

Terzerii Civitatis:
- Claudius Bartaluccius
- Lactantius Scoctus
- Achilles Sabinus

Terzerii Kamollie:
- Marianus Serafinus
- Antonius Ptolomeus et
- Galganus Primaticcius

— — *13.* f. cclj.[t]

Magnifici domini Decemviri, voluerunt dari Antonio Vecchio, deputato super reparatione et instauratione cuniculorum publicorum, scutos 30 auri quos debet dominus Orlandus Mariscoctus pro bannimentis iam Monterei absolutis, rogans in negotio dicto et apotissa fiat.

— *giugno 3.* f. cclxxxviiij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod Antonio Vecchio, deputato super instauratione cuniculorum Reipublice, dent modios x grani publici, distribuant per eum pistoribus et aliis pro precio quo poterit ad maius publicum beneficium, et id eroget in restauratione dicta et fiat apotissa Iacomo Molando.

— — *10.* *Vol. 5,* f. cccviij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores, convocati, voluerunt dari Antonio Vecchio, deputato super instauratione cuniculorum publicorum, modios xij vel circa grani publici quod est in Sancto Francisco, penes Iacobum Molandum et tandem omne residuum huiusmodi grani publici denarii precio, faciat sumptum pro restauratione dicta et apotissam.

— — *16.* f. ccclxviiij.[t]

Magnifici domini Decemviri Conservatores voluerunt etiam dari Antonio de Vecchiis, deputato super reparatione buttinorum, id totum quod debet Contes Bulgarinus pro residuo pretii carati augumenti detenpto eo in quo ipse est creditor Reipublice, pro camerario Biccherne, duo deputati videant compotum, firment et expediant cuncta.

— *agosto 29.* f. cccclij.[t]

Magnifici domini Decemviri Conservatores dari mandaverunt Antonio Vecchio, deputato super buttinis publicis instaurandis, modios sex grani de grano Montis Merani, cuius precium eroget in dicta restauratione.

— *ottobre 10.* *Vol. 6,* f. lxiiij.[t]

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod Antonio Vecchio, deputato super instauratione cuniculorum publicorum, dentur modii quattuor grani de grano Balnearie, cuius valore roget in negotio huiusmodi.

— — *25.* f. xc.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod Antonio Vec-

chio, deputato super reparatione buttinorum, dentur modii quattuor grani de conducto ad Beatum Franciscum a Balnearie, cuius pretium eroget in aptamine dicto et fiat decretum manu propria.

— *decembre 11.* f. clxiiij.[t]

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod Antonio Vecchio, deputato super reparatione cuniculorum publicorum, dentur scuti x auri de 30, quos solvit Petrus Cianfarolus erogandi in negotio et sumptu reparationis huiusmodi.

f. clxv.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt afferri in honore Sancti Francisci staria 24 grani de eo quod levatum est filiis Guidonis Marri, condemnatis in loco ut supra et venam vel bladum totum et equam remitti, consignandam persone idonee et extranee, ad istantiam Collegi et quod solvantur Victorio Blasino, super his commissis, libr. 8 den. pro premio laborum suorum et dictum granum detur Antonio Vecchio pro erogando precium in restauratione buttinorum.

— — *29.* f. cxciij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores Antonio Mariani de Vecchiis constituerunt et dari voluerunt, de fisci pecuniis, fior. centum de libr. quattuor, pro salario et premio laborum perpessorum ab eo super restauratione cuniculorum, alias buttinorum, publicorum, qui fuerunt labores magni comitati a fide et amore, quos fior. 100 voluerunt sibi satisfieri super eo quod debent emptores pascuorum in anno proximo a maio in antea, salvis fidibus et apotissis.

— *gennaio 29.* *Vol. 7,* f. lviiij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod, de precio salis venditi Matteo florentino, dentur scuti 25 auri Antonio de Vecchiis erogandi in instauratione buttinorum facienda et non hucusque factam et fiant apotisse.

f. lviiij.[t]

Et mandaverunt tres Revisoribus rationis Antonii de Vecchiis, deputati super instauratione buttinorum, qualiter, in x dies, eam inspexisse et legisse debeant Collegio et in scriptis fiat notificatio et duo in fieri curent quod cum celeritate et diligentia peregant dicti Revisores quantum supra.

Dominus Alexander et Augustinus

Et ita fuit eis tres intimatum die 31 ianuarii.

— *marzo 8.* f. cxxvij.[t]

Magnifici domini Decemviri Conservatores, convocati, dederunt auctorita-

tem Antonio Vechio, iam deputato super instauratione cuniculorum publicorum, qualiter utatur opra Communium et hominum ceterorum que et quos nominavit pro advehendo ad cuniculos cementa et alia apposita et vocata l' *amannime*, procedendo cum discretione.

f. cxxviij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores decreverunt quod infrascripti videant causam scutorum 18 in quibus ait Antonius Vechius se factum esse debitorem a Iohanne Landi, olim camerario Montis, vigore apotisse precesse indebite et curent quod redigatur ad iustum et fiant scripturam oppositam et cogitent modum pro habendis pecuniis pro buttinis publicis et revideant.

Antonius et Augustinus.

1548 marzo 25. f. clxiij.

Magnifici domini Decemviri Conservatores, convocati, voluerunt dari Antonio de Vecchiis, deputato super instauratione buttinorum publicorum, scutos xx, de eo quod debet Octavianus Burghesius, pro erogandis in dicta instauratione et ita fiant.

1552 settembre 23. Otto di Reggimento Delib. - *Vol. 2,* f. xvj.t

Li illustrissimi signori il Capitano del popolo e Reggimento della Republica di Siena deliberarono che all' operaio de la Camera e all' offitio de la Biccherna si faccia intendare che dieno ordine si nettino li buttini, acciocchè l' acqua corga a' luoghi suoi.

— *febbraio 12.* *Vol. 3,* f. cxxxvij.t

L' illustrissimi Signori, il Capitano del popolo e Reggimento de la Republica di Siena deliberarono che il conte Camillo d' Elci habbi cura di rivedere i buttini e far murare dove fa di bisogno, per sicurtà della città.

— *marzo 5.* f. cxcv.

Li magnifici Signori Otto di Reggimento deputati sopra la guerra a li sottoscritti cittadini commesseno l' auttorità, insieme con maestro Matteo, muratore, di rivedere i buttini di dentro della città e far rimurare ne' luoghi dove è bisogno, per fuggire ogni pericolo di fraude e tradimento e perciò far dar denari dal Notario et spedischino con diligentia.

Camillo Salvi — Austino Cenni
Mario Landucci e — Giovanni Corti

1553 giugno 5. *Vol. 4,* f. cxxxv.t

Li magnifici Signori Otto di Reggimento deputati sopra la guerra dieno

piena auttorità sopra l' acque de' buttini publici di provedere e ordinare che le non sieno ritenute da' particolari e vadino a' luoghi publici e perciò spendare e fare quanto giudicaranno essere servitio comune.

— *luglio 7.* f. clxxx.

L' illustrissimi Signori, il Capitano del popolo e Reggimento deliberarono che due del Collegio, sottoscritti, habbiano cura di provedere, potendo, che non si impedischino l' acque de' buttini che non vadino alle fonti publiche per qualsisia, se non, riferischino.

Tommasso Callocci
Scipione Chigi

— *febbraio 28.* *Vol. 6,* f. clxxiiij.

Li magnifici Signori Otto del Reggimento deputati (deliberarono l' infrascritto) bando: che nissuna persona entri ne li buttini publici o altri sotterranei, salvo li deputati per il Collegio, sotto pena della vita, comandando di più a ciascuna persona che havesse intrate per le quali si potesse intrare in detti buttini le deve fra due giorni haver fatte murare di modo che non vi si possi intrare, sotto pena dell' arbitrio e di scudi dugento d' oro a ciascuno che contra farà o non obbedirà.

1554 aprile 26. Concist. Delib. - *Vol. 1123,* f. xviij.

Illustrissimi domini Capitaneus et excelsi Domini, omnes in Consistorio Congregati, servatis servandis, deliberaverunt et mandaverunt bannum et praeconizari per loca solita civitatis, quod nemo cuiuscunque gradus non audeat lavare pannos vel alias immunditias in abeveratorio et cursu aquarum fontis Blandi, neque equis potum dare in fonte Blando prefato, sub pena scutorum 10 auri pro quolibet et qualibet ac qualibet vice et ultra penam prefatam, si mulier sit, fustigabitur per plateam et, si homo, duorum ictuum funis et quilibet accusare possit et lucrabitur quartam partem pene pecuniariae; et quod fiat etiam edictum eiusdem tenoris et affigatur fonti praedicto.



APPENDICE AI DOCUMENTI



STATUTI DEL COMUNE DI SIENA

(R. Archivio di Stato in Siena)

1309-1310 *Numero d' ord. 20.* (1)

DI RACCONCIARE LA FONTE DAL PINO (folio cccxxxvij.)

Anco, statuto et ordinato è che la fonte dal Pino, conciò sia cosa che sia molto utile et necessaria a li uomini del popolo di Sancto Marco, del' Abadia a l' Arco et di Sancto Pietro di Castelvecchio, si debia acconciare et riparare come meglio si potrà. Et che, in racconciare et reparare la detta fonte et via d' essa, s' expendano, del' avere del Comune di Siena, lx libre di denari, le quali el Camarlengo et quatro Proveditori del detto Comune dieno et paghino ad uno buono operaio, el quale s' elega, per loro, a le predette cose fare, del mese di lullio prossimo che verrà. Et fatto è questo capitolo MCCLXXXXVIIIJ, inditione XIJ del mese di magio.

CHE LA FONTE DE LA VETRICE SIA DEL' ARTE DE LA LANA (folio ccclvj.)

Anco, statuimo et ordiniamo che la fonte de la Vetrice, del Comune di Siena, sia et essere debia, per piena ragione, per autorità del presente Statuto, dell' Università de l' Arte de la lana de la città di Siena, sotto questa conditione et patto: che essa fonte non possano alienare nè alienino excetto che al Comune di Siena; la quale cosa se sarà, per esso fatto, al Comune di Siena torni la detta fonte. Anco, ciascuno de la città, contado et distretto di Siena, possa in essa fonte lavare la lana et li panni de la lana, et per essi panni

(1) Le seguenti tre rubriche, neppur citate nel doc. XI (pag. 32-33 nota), vengono qui integralmente riportate.

ine agevoleza avere, non ostante ne le predette cose alcuno capitolo di Costoduto. Et questo capitolo fatto è, MCCCVJ, indictione IIIJ del mese di magio.

DI FARE ORDINAMENTI COME SI TRAGA A SPEGNERE EL FUOCO (folio cclx.)

Anco, conciò sia cosa che per cagione del fuoco che sopraviene per fortuito caso, alle stagioni, ne la città di Siena, li uomini et le persone ad esso spegnere tragano disordinatamente et facciansi ine furti et ladronecci et aviene, a le stagioni, che li uomini sostengono magiore danno da li uomini che dal fuoco, statuto et ordinato è che li signori Nove, infra XV dì poscia che la Podestà avarà giurato el suo regimento, debia elegere sei buoni huomini, due di ciascuno terzo, de' quali l' uno sia giudice et uno buono notaio, e' quali debiano fare ordinamenti come si traga a spegnere el fuoco et quanti et chi debia trare et sopra la guardia de' beni et de le cose delli uomini e' quali sgombrassero per paura et cagione del fuoco; et ordinare pene contra quelle persone le quali alcuna cosa sotraessero o celassero de' beni di coloro e' quali offendesse el fuoco o vero de' vicini; et sopra ogne provisione necessaria sopra el detto fatto, così a spegnere come al guidardonare li spegnitori, facciano ordinamenti et essi ordinamenti si reducano al Consellio de la Campana et ciò che per esso Consellio sarà ordinato et fermato, sia fermo et mandisi ad essecutione. Et questo capitolo fatto è in anno Domini MCCLXXXIJ, inditione V del mese di magio ([1]).

([1]) Questa rubrica, quantunque non interessi direttamente il nostro argomento, è di materia molto affine perchè il grande disordine, di cui si parla, avveniva tra la casa in fiamme e la fonte più vicina.



PROVENIENZE DIVERSE

(R. Archivio di Stato in Siena)

1246 giugno 8. CALEFFO VECCHIO, f. ccliiij.

Anno Domini millesimo CCXLVJ, indictione IIIJ, die VJ, idus junii. Nos Baruncius et Iohannes et Alexander, guerchi in veritate et non spe future numerationis, confitemus recepisse et nobis plene satisfactum esse a te domino Pietro Uberti, camerario Comunis Senarum, solvente pro Comuni Senarum, de L libr. denariorum senensium, de summa duorum milium libr. denariorum quos nobis Comune Senarum dare promisit et convenit pro ducendis et derivandis venis in fontem Brandum, ut continetur in carta facta manu Henrighi notarii; et promittimus tibi recipienti pro Comuni Senarum, de dictis L libr. vel ipsorum occasione de cetera, non movere litem vel brigam seu controversiam aliquam, sed taciti et quieti esse et stare, sub pena dupli, quam, si committeretur, tibi, pro Comuni Senarum, dabimus et dare et solvere promittimus. Et promittimus tibi quod ius nostrum nulli alii dedimus, cessimus vel concessimus, in totum vel in partem et, si apparuerit contra factum esse, promittimus tibi pro dicto Comuni et dictum Comune conservare indepnem et in hiis obligamus nos et nostros heredes, tibi recipienti et stipulanti pro dicto Comuni et successoribus tuis et bona nostra nomine pignoris, renuntiantes, in hiis, exceptioni non numerate pecunie, fori privilegio et omni iuris auxilio. Insuper, ego Iohannes, iudex et notarius, vobis dictis Baroncio et Iohanni et Alexandro volentibus et confitentibus predicta, nomine sacramenti et guarentisie, precipio ut predicta per singula observetis.

Actum Senis, coram domino Lutaringo Thalomei, Ciampolo Chiarinbaldi et Rustichello notario, presentibus et rogatis testibus. Ego Iohannes quondam Petrignonis, iudex et notarius, predictis interfui et ea rogavi, scripsi et publicavi.

Ego Inghiramus Dietavive, notarius, totum quod supra legitur, ex publico instrumento Iohannis quondam Petrignoni sindicis et notarii confecto scriptum ut inveni et vidi et legi et hic fideliter exemplavi, preter ipsius notarii signum et una cum Ildibrandino Dietisalvi diligenter abscultans et nichil in uno quam in alio contineri videns signum, nomen meum apposui, in anno Domini millesimo CCXLVJ, indictione V, die XIIIJ kal. januarij.

— *giugno 18.* f. ccliiij.t

Anno Domini millesimo CCXLVJ, indictione IIIJ, die VJ, idus junij. Nos Baroncius Guidi, Alexander Mainardi et Iohannes Pieri, guerchi, in veritate et non spe future numerationis, confitemus recepisse et nobis plene satisfactum esse a te domino Pietro Uberti, camerario Comunis Senarum, solvente pro Comuni Senarum, de L libr. denariorum senensium quos nobis solvisti pro Comuni Senarum, pro complemento ccc librarum quos nobis pro dicto Comuni solvisti de summa duorum milium libr. quos nobis debet dictum Comune, ex forma contractus inter nos et Comune predictum habiti occasione venarum sive aque quam ducere debemus in fontem Brandum. Et promittimus tibi recipienti et stipulanti pro Comuni dicto, de dictis L libris denariorum, vel ipsorum occasione, de cetero, non movere litem vel brigam seu petitionem aliquam facere sub pena dupli dictorum denariorum a nobis tibi solepniter promissa et, pena soluta, contractus firmus permaneat. Et promittimus tibi quod ius nostrum nulli alii dedimus, cessimus vel concessimus, in totum vel in partem, et si apparueret contra factum esse, promittimus tibi pro dicto Comuni et ipsum Comune conservare indennem. Et in hiis omnibus obligamus nos et heredes nostros tibi recipienti et stipulanti prefato Comuni et tuis successoribus et bona nostra, pro pena, nomine pignoris. Renuntiantes in hiis, exceptioni non numerate pecunie, fori privilegio et omni iuris auxilio. Insuper, ego Iohannes iudex et notarius vobis dictis Baroncio, Alexandro et Iohanni, volentibus et confitentibus, predicta, nomine sacramenti et guarentisie precipio ut predicta per singula observetis.

Actum Senis, coram domino Lutaringo Talomei, Ciampolo Charimbaldi et Rustichello notario, presentibus et rogatis testibus. Ego Iohannes quamdam Petrignonis iudex et notarius predictus interfui et ea rogavi, scripsi et publicavi.

Ego Inghiramus Dietavive, notarius, totum quod supra legitur in publico autentico a Iohanne quondam Petrignonis judice et notario, scriptum inveni vidi et legi et sumpsi et in hac presenti pagina fideliter exemplavi, nichil addens vel diminuens preter ipsius iudicis et notarii signum et una cum Iohanne Guidonis notario, diligenter abscultans ad maiorem fidem adhibendam, me publice scripsi et in anno Domini millesimo CCXLVJ, indictione V, die XIIJ kal. januarii.

1255 giugno 23. CONS. GEN. DELIB. - *Vol. 4,* f. lxxviij.t

In nomine Domini amen. Factum est Generale Consilium Campane, etc.

Item, fuit in concordia dictum Consilium et firmavit quod Camerarius possit expendere in reactatione et inventione buttini de fonte Brando et de Cannella, usque x libr., sit amen fuerit ibi necesse expendere ulterius, alias x libr., quas expendat in eo ex forma Constituti vel sui Brevis.

1422 gennaio 24. LIBRI DEL POTESTÀ - *Vol. 152,* f. xx.
(numero antico T. 31)

Domina Mina uxor .., de populo Sancti Mauritii, fuit reperta per me Notarium (maleficiorum) lavare pannos in fonte Sancti Mauritii, contra formam Statutorum; fuit condepnata per dominum Potestatem in undecim soldos denariorum.

Solvit in cippo Comunis per manus Petri Pauli, dicti populi, undecim soldos denariorum.

1502 decembre 5. BICCH. U. - *Vol. 350,* f. cxlij.

A Buonaventura d'Antonio di Berto operaio de'butini, il dì detto, libr. ciento, pagamo per polizia de' 4 di Bicherna, di mano di Francesco d' Antonio, sono per sue prestanze de li lavori da farsi in detti buttini e per noi acordò Berto de la Gazaia camarlengo di Kabella — c libr.

(Biblioteca Nazionale di Firenze)

metà Sec. XVI. COD. MAGLIAB. - *Collocaz. II. IV. 11.,* f. 88 ([1]).

La vena dell' acqua che va a la fonte del Campo di Siena genera et mantiene in Siena la decta fonte del Campo, Fontegiusta, Fontenuova, la fonte a

([1]) Questo codice Magliabechiano è cartaceo, miscellaneo, di f. 274 e contiene altre informazioni relative all' ultima guerra di Siena. Questa relazione, che è dettata da un perfetto conoscitore dei luoghi, non porta data, ma mi pare che possa attribuirsi al 1554.

Uvile, fonte de la Sapienza, fonte del palagio de' Signori, a le prigioni, al postribulo, a' Quattro di Bicherna, fonte del Mercato vecchio, fonte a' Picholomini, fonte a Sangiusto, fonte a Santo Maurizio et fonte dell' Abbadia Nuova. Et mentre che va a dette fonti per condotti, o vero buttini, serve, nel transito, a la maggiore parte de' cittadini di decta città.

Nasce detta aqua di longa da Siena tre miglia o più in più luoghi ma le vene principali sonno due: una in luogho chiamato Barluzzo e' quali luoghi sonno a capo Fontebecci a' piei l' Abadia di Quarto, in mezzo tra tutte due le strade che venghano da Siena a Fiorenza, cioè la strada de la Castellina et la strada di Poggibonzi et tutte due queste vene, con più altre venuzze, si ragunano insieme de là da Fontebecci, verso Siena, et al detto Fontebecci si potrebbero tòrre o guastare o maculare tucte due di per se l' una dall' altra, cioè l' una a man sinistra, l' altra a man destra dove sonno certi esmiragli ritracti a modo di pozzi, chupi braccia x in xij, chè, la giù turato el buttino, bisogna che l' acqua escha per la bocha de' decti esmiragli; puossi etiamdio decta aqua, tòrre tucta insieme et più facilmente pocho più là, verso Siena, in mezzo tra la torre a Sancto Antonino e 'l palazzo Ghuglielmini o altrementi el Palazzo de' Diavoli, fuore di strada quanto trae una balestra comune, a mano sinistra andando verso Siena, ne la possessione che fu di maestro Cipriano, maníschalcho, da Siena, dove è uno uscio che ferisce *(sic)* al detto buttino, con pendente comodo, presso a cierti grandi sassi naturali che sonno in dicta possessione; puossi ancho dicta aqua tòrre più là che decto Palazzo dei Diavoli, verso Siena, al dirimpetto del Munistero di Sancta Petornella dove al decto dirimpetto di Sancta Petornella è una via, a man sinistra andando verso Siena, che escie de la strada et va al Munistero di Vicho et giù per dicta via, a man destra quanto uno homo può schagliare un saxo picholo, è uno usciolo che va al decto buttino o vero conducto; et per li detti usci, che sonno a pari dell' aqua, si può tòrre.

La vena dell' acqua che va a fonte Blanda di Siena nascie di longa da Siena più che tre milglia di là da dicta Abadia di Quarto verso Fiorenza a man sinistra de la strada che va da Siena a Poggibonzi et andando da Siena a Poggibonzi et vienne continuamente a mano sinistra, fuore di dicta strada, quando uno mezzo miglio et quando un quarto miglio, in luogho detto Marciano ne la possessione che fu di misser Giovanni Bichi et che poi tenne a pigione misser Agustino da Campofregoso, genovese, et ne la possessione de l' erede di Nello Cinughi, drieto al prato a Chamollia, dove sonno cierti esmiragli nel modo che sonno li sopradecti del buttino del Campo. Puossi tòrre dicta aqua più facilmente a la fonte grande di Peschaia, sotto el prato a Chamullia, verso el Rosaio, andando a l' in giù et lassando Siena a man sinistra

a la dicta fonte di Pescaia dove è l' usciolo, et ancho ne la possessione del-l' ortolano et curandaio contiguo a la dicta fonte.

Puossi tòrre dicta aqua drieto a Camporeggi di Siena, fuore de le mura, in luogo dicto Samprosparo et ne la possessione di Ser Thomaso Biringhucci, nel fondo di dicta possessione, a lato uno nocie grossissimo et grande dove è uno uscio che entra in dicto buttino.

SECONDA APPENDICE

(R. Archivio di Stato in Siena)

1488 novembre 18. BALÌA DELIB. - *Vol. 34,* f. lj.

Magnifici domini offitiales Balìe civitatis Senarum convocati, etc...

Audita... infrascripta petitione Francisci Georgii ingegneri et ea examinata, concorditer decreverunt adprobare et adprobaverunt dictam infrascriptam petitionem et quod fiat et exequatur in omnibus et per omnia prout in ea continetur, cum ista conditione quod teneatur facere dicta edificia contenta in dicta petitione infra terminum quinque annorum proxime futurorum:

Dinanzi da voi etc. (1).

Francesco di Giorgio vostro umilissimo servidore

1489 gennaio 22. f. lxxxvij.t

Magnifici domini offitiales Balìe civitatis Senarum convocati, etc., decreverunt quod...

Franciscus Georgii, pro florenis mille sibi dono promissis per Comune Senarum super bonis rebellium, habeat dictos mille florenos de libris 4 pro floreno in Libro restitutionum Comunis Senarum et de denariis in quibus est creditor Comune Senarum de dicto Libro et in eis accendatur creditor dictus Franciscus Georgii qui participet in distributionibus ut alii creditores; et teneatur ipse Franciscus revertere ad habitandum cum familia sua in civitate Senarum per tempus sex mensium proxime futurorum.

(1) Segue uno spazio bianco di almeno 24 righe.

— *gennaio 28.* f. lxxxviiij.

Magnifici domini offitiales Balìe convocati, etc...

Decreverunt... quod fons Follonice et situs dicte fontis cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, videlicet totum quod pertinet Comuni Senarum, non tangendo bona particularium personarum, intelligatur, data, concessa et donata, pleno iure, Francisco Georgii, qui de ea disponat ad libitum sue voluntatis faciendo ibi quecunque hedificia que sibi videbuntur et placebit.

Ac etiam decreverunt absolvere et absolverunt dictum Franciscum ab omni pena sui offitii, quando fuit camerarius Consistorii, sibi facta per censores, non obstantibus quibuscunque, dummodo solvat penam statim quantitatibus in quibus est condepnatus.



INDICE GENERALE



A

B

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

TAVOLE DI CONCORDANZA
DEI DOCUMENTI

STATUTI DEL COMUNE DI SIENA

(R. Archivio di Stato in Siena)

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
1	1277-1282	3	xvij.ᵗ	I.	3.	Il foglio indicato è quello nel quale comincia il frammento di Statuto. Lo stesso si dica per la pagina del libro.
2	»	»	lxxxv.ᵗ	»	4.	
3	»	»	lxxxv.ᵗ	»	5. n.	
4	»	»	lxxxx.	»	4. n.	
5	»	»	lxxxx.	»	5.	
6	»	»	lxxxxj.	»	5. n.	
7	»	»	lxxxij.ᵗ	»	»	
8	»	»	lxxxxiij.	»	»	
9	»	»	lxxxxiij.ᵗ	»	»	
10	»	»	lxxxxiiij.	»	»	
11	»	»	lxxxxiiij.ᵗ	»	»	
12	»	»	lxxxxv.	»	»	
13	»	»	lxxxxv.ᵗ	»	»	
14	»	»	lxxxxvj.	»	6. n.	
15	»	»	lxxxxvj.ᵗ	»	»	
16	1282-1289	4	x.	II.	6.	
17	»	»	xlj.ᵗ	»	7.	
18	1288-1293	5	vj.ᵗ	III.	8.	
19	»	»	vij.ᵗ	»	»	
20	»	»	xv.	»	9.	
21	»	»	xv.ᵗ	»	»	
22	»	»	xvj.	»	»	
23	»	»	xvj.ᵗ	»	10.	
24	»	»	xxiij.ᵗ	»	»	
25	»	»	xxiij.ᵗ	»	11.	
26	»	»	xvj.ᵗ	»	11. n.	
27	»	»	xxiij.ᵗ	»	12.	
28	»	»	xxiiij.	»	»	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
29	1288-1293	5	xxiiij.t	III.	12	
30	»	»	xxv.	»	»	
31	»	»	xxv.	»	13	
32	»	»	xxv.t	»	»	
33	»	»	xxvj.	»	14	
34	»	»	xxvj.t	»	»	
35	»	»	xxvij.	»	»	
36	»	»	xxvij.t	»	15	
37	»	»	xxviij.t	»	16	
38	»	»	xxviij.t	»	»	
39	»	»	xxx.	»	17	
40	»	»	xxxj.	»	»	
41	»	»	vj.	»	17 n.	
42	»	»	vj.t	»	»	
43	»	»	xxj.	»	»	
44	»	»	xxiiij.t	»	»	
45	»	»	xxv.	»	»	
46	»	»	xxv.t	»	»	
47	»	»	xxvij.	»	»	
48	»	»	xxvij.t	»	»	
49	»	»	xxviij.	»	»	
50	»	»	xxviij.t	»	»	
51	»	»	xxviiij.	»	»	
52	»	»	xxviiij.t	»	»	
53	»	»	xxx.	»	»	
54	»	»	xxx.t	»	»	
55	»	»	xxxj.	»	»	
56	1289-1298	7	clxvj.	IV.	18	
57	»	»	clviij.	»	18 n.	
58	»	»	clxvj.t	»	»	
59	»	»	clxxij.t	»	»	
60	»	»	clviij.t	»	»	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
61	1289-1298	7	clxvij.	IV.	18 n.	
62	»	»	clxviij.	»	»	
63	»	»	clxviij.[t]	»	»	
64	»	»	clxxiiij.[t]	»	»	
65	»	»	clxxv.	»	»	
66	»	»	clxxv.[t]	»	»	
67	»	»	clxxvj.	»	»	
68	»	»	clxxvj.[t]	»	»	
69	»	»	clxxvij.	»	19 n.	
70	»	»	clxxvij.[t]	»	»	
71	»	»	clxxviij.	»	»	
72	»	»	clxxviij.[t]	»	»	
73	»	»	clxxviiij.	»	»	
74	»	»	clxxviiij.[t]	»	»	
75	»	»	clxxx.	»	»	
76	»	»	clxxx.[t]	»	»	
77	»	»	clxxxj.	»	»	
78	»	»	clxxxj.[t]	»	»	
79	»	»	clxxxij.	»	»	
80	1291-1329	8	xj.[t]	V.	19	
81	»	»	xxvj.[t]	»	»	
82	»	»	xxxxvj.	»	»	
83	»	»	lj	»	20	
84	»	»	lxiij.[t]	»	»	
85	»	»	lxxiij.	»	»	
86	1294	10	cj.[t]	VI.	21	
87	1296-1334	11	clxx.	VII.	»	
88	»	»	cxcv.	»	22	
89	»	»	cxcv.[t]	»	23 n	
90	»	»	cxcv.	»	»	
91	»	»	clviiij.	»	»	
92	»	»	clviiij.[t]	»	»	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
93	1296-1334	11	clxv.^{t}	VII.	23 n.	
94	»	»	clxvij.	»	»	
95	»	»	clxviij.	»	»	
96	»	»	clxviij.^{t}	»	»	
97	»	»	clxxj.	»	»	
98	»	»	clxxiiij.	»	»	
99	»	»	clxxiiij.^{t}	»	»	
100	»	»	clxxv.	»	»	
101	»	»	clxxv.^{t}	»	»	
102	»	»	clxxvj.	»	»	
103	»	»	clxxvj.^{t}	»	»	
104	»	»	clxxvij.	»	»	
105	»	»	clxxvij^{t}.	»	»	
106	»	»	clxxviij.	»	»	
107	»	»	clxxviij.^{t}	»	»	
108	»	»	clxxviiij.	»	»	
109	»	»	clxxviiij.^{t}	»	»	
110	1297-1334	12	clxxxxvij.	VIII.	24.	
111	»	»	clxxxxviij.	»	24. n.	
112	»	»	clxiiij.^{t}	»	»	
113	»	»	clxv.	»	»	
114	»	»	clxx.	»	»	
115	»	»	clxxj.	»	»	
116	»	»	clxxj.^{t}	»	»	
117	»	»	clxxij.	»	»	
118	»	»	clxxiiij.^{t}	»	»	
119	»	»	clxxvj.	»	»	
120	»	»	clxxvj.^{t}	»	»	
121	»	»	clxxvij.	»	»	
122	»	»	clxxvij.^{t}	»	»	
123	»	»	clxxviij.	»	»	
124	»	»	clxxviij.^{t}	»	»	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
125	1297-1334	12	clxxviiij.	VIII.	24. n.	
126	»	»	clxxviiij.[t]	»	»	
127	»	»	clxxx.	»	25. n.	
128	»	»	clxxx.[t]	»	»	
129	»	»	clxxxj.	»	»	
130	»	»	clxxxxiiij.	»	»	
131	»	»	clxxxxvj.	»	»	
132	Sec. XIII.	16	cxxxxj.[t]	»	»	
133	»	»	cxxxxviij.[t]	»	»	
134	»	»	cxxxxviiij.	»	»	
135	»	»	cxxxxviiij.[t]	»	»	
136	»	»	clv.[t]	»	»	
137	»	»	clvj.	»	»	
138	»	»	clvj.[t]	»	»	
139	»	»	clvij.	»	»	
140	»	»	clvij.[t]	»	»	
141	»	»	clviij.	»	»	
142	»	»	clviiij.	»	»	
143	»	»	clviiij.[t]	»	»	
144	»	»	clx.	»	»	
145	»	»	clx.[t]	»	»	
146	»	»	clxij.	»	»	
147	»	»	clxij.[t]	»	»	
148	»	»	clxiij.	»	»	
149	»	»	clxiij [t]	»	»	
150	1300-1302	17	ccxvj [t]	IX.	25.	
151	»	»	ccxxij.[t]	»	26.	
152	»	»	ccxxiiij.	»	»	
153	»	»	ccxxiiij.	»	27.	
154	»	»	ccxxv.	»	»	
155	»	»	ccxxiiij.	»	27. n.	
156	»	»	ccxxvj.[t]	»	28. n.	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
157	1300-1302	17	ccxxviij.[t]	IX.	28 n.	
158	»	»	ccxxvj.[t]	»	28.	
159	»	»	ccxxvij.	»	»	
160	»	»	ccxxvij.	»	29.	
161	»	»	ccxxvij.[t]	»	»	
162	»	»	ccxxviij.	»	»	
163	»	»	ccxxviij.[t]	»	30.	
164	»	»	ccx.[t]	»	30 n.	
165	»	»	ccxj.	»	»	
166	»	»	ccxvij.[t]	»	»	
167	»	»	ccxviij.	»	»	
168	»	»	ccxxj.	»	»	
169	»	»	ccxxij.[t]	»	»	
170	»	»	ccxxiij.	»	»	
171	»	»	ccxxiij.[t]	»	»	
172	»	»	ccxxiiij.	»	»	
173	»	»	ccxxiiij.[t]	»	»	
174	»	»	ccxxv.	»	»	
175	»	»	ccxxv.[t]	»	»	
176	»	»	ccxxvj.	»	»	
177	»	»	ccxxvij.	»	»	
178	»	»	ccxxvij.[t]	»	»	
179	»	»	ccxxviij.	»	»	
180	»	»	ccxxviij.[t]	»	»	
181	»	»	ccxxviiij.	»	»	
182	»	»	ccxxxxiiij.	»	»	
183	»	»	ccxxxxvj.	»	»	
184	»	»	ccxxxxvij.	»	»	
185	»	»	ccxxxxvij.[t]	»	»	
186	»	»	ccxxxxviiij.	»	»	
187	1300-1338	18	ccclxxxvij.[t]	X.	31.	
188	»	»	ccxij.[t]	»	31 n.	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione del libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
189	1300-1338	18	ccxiij.	X.	31 n.	
190	»	»	ccxviij.[t]	»	»	
191	»	»	ccxviiij.[t]	»	»	
192	»	»	ccxx.	»	»	
193	»	»	ccxxij.[t]	»	»	
194	»	»	ccxxiiij.	»	»	
195	»	»	ccxxiiij.[t]	»	32 n.	
196	»	»	ccxxv.	»	»	
197	»	»	ccxxv.[t]	»	»	
198	»	»	ccxxvj.	»	»	
199	»	»	ccxxvj.[t]	»	»	
200	»	»	ccxxvij.	»	»	
201	»	»	ccxxvij.[t]	»	»	
202	»	»	ccxxviij.	»	»	
203	»	»	ccxxviij.[t]	»	»	
204	»	»	ccxxviiij.	»	»	
205	»	»	ccxxviiij.[t]	»	»	
206	»	»	ccxxx.	»	»	
207	»	»	ccxxx.[t]	»	»	
208	»	»	ccxxxxv.[t]	»	»	
209	»	»	ccxxxxviij.[t]	»	»	
210	»	»	ccxxxxviiij.[t]	»	»	
211	1309-1310	20	cclxxxxvj.	XI.	32	
212	»	»	cclxxxv.	»	32 n.	
213	»	»	cclxxxv.[t]	»	33 n.	
214	»	»	cclxxxxj.	»	»	
215	»	»	cclxxxxij.	»	»	
216	»	»	cclxxxxv.	»	»	
217	»	»	cclxxxxvj.	»	»	
218	»	»	cclxxxxvj.[t]	»	»	
219	»	»	cclxxxxvij.	»	»	
220	»	»	cclxxxxvij.[t]	»	»	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Numero	Pagina	
221	1309-1310	20	cclxxxxviij.	XI.	33 n.	
222	»	»	cclxxxxviij.[t]	»	»	
223	»	»	cclxxxxviiij.	»	»	
224	»	»	ccc.	»	»	
225	»	»	ccc.[t]	»	»	
226	»	»	cccj.	»	»	
227	»	»	cccj [t]	»	»	
228	»	»	cccxviij.	»	»	
229	»	»	cccxviiij.	»	»	
230	»	»	cccxx.[t]	»	»	
231	»	»	cccxxxvij.	»	507	
232	»	»	ccclvj.	»	»	
233	»	»	ccclx.	»	508	
234	1323-1338	25	clij.	XII.	33	
235	»	»	cccv.	»	37	
236	1337-1355	26	lviij.	XIII.	39	
237	»	»	lviij.[t]	»	40	
238	»	»	lx.[t]	»	»	
239	»	»	lj.	»	40 n.	
240	»	»	lviij.[t]	»	41 n.	
241	»	»	lviiij.	»	»	
242	»	»	lviiij.[t]	»	»	
243	»	»	lx.	»	»	
244	1403-1409	38	xxxxvij.	XIV.	41	
245	1432-1444	41	cclxxvij.	XV.	43	
246	1433-1480	44	xij.	XVI.	»	
247	1433-1760	46	xxiij.	XVII.	44	
248	1544	52	xxxx.[t]	XVIII.	»	
249	»	»	xxxxiij.	»	45	
250	»	»	xxxxij.[t]	»	45 n.	
251	1545-1549	65	lxxxij.	XIX.	45	
252	»	»	lxxxiij.	»	46	

Numero d' ordine	EPOCA	Collocazione d' Archivio		Indicazione nel libro		Osservazioni
		Volume	Foglio	Nnmero	Pagina	
253	1545-1549	65	lxxxiij.[1]	XIX.	46	
254	»	»	lxxxiiij.	»	46. n.	

(Statuto dei Regolatori)

255	1420	—	lxxxxviiij.	—	342	

(R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana in Firenze)

256	sec. XIV-XV	Cod. Ashburn. n. 682 rosso	XX.	47	33 rubriche.

DIPLOMATICO

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
1	1081	novembre 4	Opera Metropolitana		67	
2	1110	gennaio	Monastero delle Trafisse		70	
3	1221	novembre 26	Riformagioni		71	
4	1246	aprile 26	Archivio Generale		77	
5	1249	marzo 7	Riformagioni		99	
6	1382	aprile 9	»		271	
7	1389	gennaio 7	Opera Metropolitana		280	
8	1408	gennaio 22	»	»	306	
9	1412	giugno 18	»	»	316	
10	»	luglio 13	»	»	318	
11	1416	novembre 17	»	»	326	
12	»	dicembre 11	»	»	327	
13	»	dicembre 22	»	»	329	
14	1417	gennaio 1	»	»	334	
15	1419	ottobre 20	»	»	339	
16	1484	maggio 16	Pergamene Borghesi		457	O. n.° 135.

CONSIGLIO GENERALE

Deliberazioni

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
1	1248	decembre 11	1	iiij.	89	
2	1249	giugno 1	»	xxxxj.'	93	
3	»	agosto 6	»	lvj.	94	
4	»	settembre 2	»	lx.'	95	
5	»	»	»	lxj.	»	
6	»	»	»	lxj.'	96	
7	»	ottobre 4	»	lxv.'	»	
8	»	»	»	lxvij.'	97	
9	1250	aprile 22	2	liij.	103	
10	»	maggio 18	»	lxxxx.	104	
11	1251	luglio 31	3	xxij.	110	
12	1254	decembre 10	4	v.	113	
13	»	gennaio 18	»	xvj.'	»	
14	1255	giugno 23	»	lxxviij.'	511	
15	»	ottobre 15	5	xxxiij.'	114	
16	1262	maggio 5	10	xxxj.'	121	
17	»	maggio 6	»	xxxij.	»	
18	1267	gennaio 13	12	xvj.'	126	
19	1287	ottobre 9	34	xl.'	142	
20	1288	gennaio 5	36	l.	143	
21	»	gennaio 12	»	lx.'	144	
22	»	gennaio 17	»	lxj.'	»	
23	»	febbraio 28	»	lxiij.	»	
24	1291	gennaio 16	43	xvj.'	147	
25.	1292	gennaio 21	45	xxxiij.	149	
26	»	gennaio 27	»	xxxvij.	»	
27	1294	giugno 10	46	xxv.	152	
28	»	agosto 3	»	xxxvij.	»	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
29	1294	gennaio 6	47	xxxiiij.[t]	153	
30	»	febbraio 25	»	lxvij.[t]	»	
31	1295	agosto 5	48	xxxvj.	157	
32	»	gennaio 12	49	xxx.	158	
33	»	marzo 7	»	xxxxvj.	»	
34	»	marzo 16	»	lviiij.	159	
35	»	»	»	lxij.[t]	160	
36	1296	agosto 7	50	xxxxiiij.	162	
37	»	gennaio 14	51	xxxv.	164	
38	1297	ottobre 5	52	lxxxiij.	165	
39	1298	gennaio 6	53	xxvj.	»	
40	»	gennaio 7	»	xxviiij.[t]	167	
41	1301	gennaio 9	59	xxxiij.	»	
42	1302	gennaio 5	61	xxvij.	168	
43	»	febbraio 28	»	. lxj.[t]	»	
44	1303	gennaio 8	62	xxvij.	171	
45	»	gennaio 24	64	liij.[t]	»	
46	1304	gennaio 19	66	liij.	172	
47	1305	gennaio 13	68	xxxxvj.[t]	174	
48	1309	maggio 28	74	cxxxij.	178	
49	»	agosto 7	75	lx.	180	
50	»	settembre 24	»	cxvj.	181	
51	1316	decembre 8	87	ccxx.	182	
52	1326	gennaio 12	103	cxxv.	186	
53	1334	novembre 15	116	xxxxvj.	189	
54	»	decembre 16	»	lxvj.	190	
55	1337	aprile 28	120	lxvij.[t]	195	
56	»	febbraio 6	122	xj.	197	
57	1339	decembre 15	125	lxiiij.	202	
58	1343	gennaio 12	124	vij.	209	
59	»	marzo 19	»	xxiiij.	210	
60	1346	luglio 19	139	viij.	218	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
61	1346	novembre 17	139	xxxviiij.	218	
62	1347	aprile 13	140	xxvij.t	220	
63	»	febbraio 8	142	viij.t	222	
64	1349	novembre 26	145	xxxviij.	225	
65	1352	aprile 20	150	xxvij.	229	
66	»	maggio 25	»	xxxvij.t	230	
67	»	luglio 22	»	xxxxiij.	231	
68	»	agosto 3	151	vij.	232	
69	»	ottobre 6	»	xxij.	233	
70	»	ottobre 27	»	xxviij.	235	
71	»	decembre 15	»	xxxvj.	236	
72	1355	febbraio 26	157	xxij.t	239	
73	1357	decembre 31	160	xxxvij.	241	
74	1359	ottobre 11	164	xxvij.t	244	
75	»	decembre 6	»	xxxxiij.t	245	
76	1360	giugno 9	165	xxxxviiij.	247	
77	»	giugno 19	»	lij.	249	
78	»	luglio 31	166	viiij.t	250	
79	»	decembre 22	»	xxxij.	»	
80	»	febbraio 19	167	viiij.t	252	
81	1361	agosto 6	168	viij.t	254	
82	1362	agosto 8	169	xxxvij.t	255	
83	1364	settembre 26	171	lxxxx.	259	
84	1366	giugno 19	174	lxxviij.	260	
85	»	luglio 31	175	xv.	261	
86	1379	settembre 24	189	lxx.	269	
87	1389	decembre 16	196	cxxviiij.	279	
88	1397	agosto 20	198	liiij.	290	
89	»	giugno 21	»	lxxxij.	291	
90	1399	giugno 25	199	xxij.t	294	
91	1409	ottobre 1	204	xxxviij.	309	
92	»	ottobre 8	»	xxxviiij.t	311	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
93	1412	giugno 10	205	cxxvij.[t]	315	
94	»	luglio 25	»	cxxxxj.	319	
95	1416	febbraio 17	207	cclxiiij.	330	
96	1417	ottobre 3	208	xxxvj.[t]	332	
97	1418	aprile 26	»	lxxviiij.	336	
98	»	agosto 19	»	cvj.[t]	337	
99	»	gennaio 24	»	cxxxxj.[t]	338	
100	1419	marzo 8	209	xxxiij.	342	
101	1421	marzo 31	»	cxj.	343	
102	1422	agosto 1	»	lxvij.[t]	344	
103	1423	aprile 16	210	xxxxvj.[t]	345	
104	1424	maggio 19	»	xxxvj.[t]	347	
105	1425	marzo 30	»	xxxviiij.[t]	»	
106	»	giugno 27	»	xxxxv.	»	
107	1426	marzo 4	211	xxxxvij.[t]	348	
108	1427	aprile 25	212	xxij.	»	
109	1428	marzo 19	213	cxiiij.	349	
110	1430	aprile 11	215	xxxviij.[t]	352	
111	1431	aprile 29	216	xxxxviij.[t]	354	
112	1432	?	217	xj.	355	manca l'indicazione del mese e del giorno.
113	1433	marzo 5	»	cxxxxvj.	358	
114	1434	marzo 23	218	cxxxvj.	359	
115	1438	marzo 13	220	xij.	367	
116	1439	marzo 23	»	cxxviij.[t]	369	
117	1441	aprile 10	221	v.	371	
118	1442	aprile 21	»	lxxxxj.[t]	372	
119	»	febbraio 5	»	clxxxviiij.	375	
120	1443	agosto 4	222	xxxxj.	377	
121	»	decembre 8	»	lxxv.[t]	379	
122	1446	marzo 13	223	ccxxxv.[t]	381	
123	1447	marzo 22	»	ccxxxviiij.	382	
124	1452	maggio 12	225	ccxcvj.	386	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
125	1455	marzo 20	227	xviiij.	389	
126	1458	maggio 2	228	xxxvj.	391	
127	1460	decembre 21	»	cccxx.t	393	
128	1461	aprile 9	229	lvij.t	»	
129	»	giugno 19	»	lxxvilj.t	394	
130	1462	gennaio 25	»	cclxxxxj.	397	
131	1465	gennaio 20	231	lviiij.t	402	
132	1466	maggio 16	»	cxxiij.	405	
133	»	agosto 28	»	clxxij.	408	
134	1469	aprile 28	232	cclxxiiij.	420	
135	1470	aprile 2	233	cv.t	421	
136	1472	luglio 13	234	clxvij.	430	
137	1474	aprile 22	235	ccxxxvj.t	437	
138	1477	maggio 17	237	cxxxxv.	443	
139	»	novembre 28	»	ccxxv.t	»	
140	1478	febbraio 7	238	lxxxv.t	445	
141	1480	giugno 16	»	clxx.	447	
142	1483	settembre 26	239	cxxx.	456	

CONCISTORO

Deliberazioni

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
1	1351	ottobre 1	3	xxxxiiij.	227	Ogni libro contiene generalmente le deliberazioni di un bimestre. I registri più antichi furono distrutti nel 1355 quando a furia di popolo furon cacciati dal governo i Noveschi. Molte lacune si riscontrano anche negli anni successivi.
2	1356	gennaio 18	8	vij.	241	
3	»	»	»	vij.^{t}	»	
4	1358	decembre 22	12	lxxxxviiij.^{t}	243	
5	»	decembre 23	»	c.	»	
6	1359	settembre 25	17	xxxxj.	244	
7	1398	maggio 31	203	xiij.	291	
8	1401	aprile 22	220	xxxiij.	296	
9	»	giugno 14	221	xxiij.	297	
10	1406	maggio 13	242	viij.	301	
11	»	luglio 25	243	xviij.	304	
12	»	gennaio 10	246	viij.	»	
13	»	gennaio 19	»	xvj.^{t}	»	
14	1407	giugno 30	248	xxxvij.	305	
15	1408	novembre 21	257	viij.	306	
16	»	decembre 15	»	xv.	»	
17	»	gennaio 22	258	xiiij.	»	
18	»	febbraio 4	»	xviiij.	309	
19	1409	aprile 18	259	xxviij.	»	
20	»	settembre 16	262	xv.^{t}	»	
21	»	ottobre 4	»	xxx.^{t}	310	
22	1410	marzo 18	271	xviij.^{t}	312	
23	1412	maggio 28	278	xij.^{t}	314	
24	»	giugno 7	»	xviiij	»	
25	»	giugno 15	»	xxiij.^{t}	316	
26	»	luglio 13	279	vij.	319	
27	»	agosto 4	»	xiiij.^{t}	320	
28	1413	maggio 12	284	viij.^{t}	»	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
29	1413	decembre 17	288	xxviiij.	321	
30	1416	maggio 29	301	xvij.	324	
31	»	luglio 1	303	iiij.	325	
32	»	luglio 2	»	ilij.	»	
33	»	luglio 4	»	vj.	»	
34	»	luglio 8	»	viij.t	»	
35	»	decembre 22	305	xxj.	330	
36	1417	settembre 12	310	viij	331	
37	»	»	»	viiij.	»	
38	1419	febbraio 27	324	xxvj.	342	
39	1420	agosto 13	327	xxj.t	»	
40	1421	agosto 4	333	xviij.	343	
41	1422	marzo 30	337	xxiij.	»	
42	1423	giugno 2	341	xiiij.t	347	
43	1425	marzo 26	355	xiiij.t	»	
44	1428	gennaio 27	377	xvj.t	348	
45	1429	giugno 1	379	xvij.t	351	
46	»	decembre 15	382	xviij.t	»	
47	1430	maggio 12	385	x.t	352	
48	»	maggio 16	»	xiiij.t	»	
49	1433	maggio 28	404	xxvj.	356	
50	»	luglio 31	405	xxviij.	357	
51	1434	luglio 10	411	xv.	359	
52	»	novembre 21	413	xv.t	»	
53	»	febbraio 17	414	xxviij.t	»	
54	1435	novembre 15	419	xij.	»	
55	1436	?	421	lj.	»	
56	»	maggio 4	422	vj.	360	
57	»	maggio 18	»	xxij.	»	
58	»	agosto 27	423	lv.	»	
59	1437	aprile 15	427	xxxviiij.	362	
60	»	aprile 16	»	xxxx.t	363	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
61	1437	settembre 19	430	x.	366	
62	1438	aprile 9	433	xxx.	»	
63	»	maggio 2	434	iij.t	»	
64	»	maggio 3	»	iiij.t	»	
65	»	giugno 23	»	xxxxiij.t	367	
66	»	ottobre 6	436	xxiij.t	»	
67	1439	luglio 25	441	xxiij.	369	
68	1440	giugno 10	446	xxxvij.t	»	
69	»	giugno 14	»	xxxxiiij.	»	
70	1441	maggio 8	452	vij.t	371	
71	»	maggio 19	»	xv.t	»	
72	»	settembre 23	454	xxv.t	372	
73	»	gennaio 23	456	xxj.	»	
74	1442	maggio 12	458	xiij.	373	
75	»	agosto 27	459	lij.	»	
76	»	febbraio 5	462	xxxiiij.	375	
77	1443	maggio 10	464	viiij.t	376	
78	»	maggio 22	»	xvj.t	»	
79	»	luglio 10	465	viij.	»	
80	»	luglio 20	»	xj.t	377	
81	»	luglio 25	»	xiij.t	»	
82	»	agosto 8	»	xx.	379	
83	»	decembre 6	467	xxij.t	»	
84	»	»	»	xxiij.	»	
85	»	gennaio 8	468	x.	380	
86	»	febbraio 26	»	lj.	»	
87	1445	aprile 3	475	xvj.	»	
88	1446	maggio 1	482	ij.t	381	
89	»	giugno 28	»	xxxxvj.	»	
90	»	giugno 30	»	lj.	»	
91	1447	marzo 15	487	xv.t	382	
92	»	decembre 31	491	l.	383	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
93	1449	maggio 24	500	xviiij.	384	
94	»	giugno 14	»	xxxv.	»	
95	1450	aprile 5	507	vj.^{t}	385	
96	1451	febbraio	512	ij.	»	
97	1452	maggio 4	514	vj.^{t}	»	
98	»	maggio 13	»	xvj.	386	
99	»	maggio 17	»	xxj.^{t}	»	
100	»	maggio 29	»	xxxj.	387	
101	»	ottobre 13	516	xxxv.^{t}	»	
102	»	gennaio 11	518	xij.	»	
103	1453	luglio 22	521	xxij.	388	
104	»	decembre 27	523	liij.	»	
105	1455	aprile 28	531	lxj.^{t}	»	
106	»	aprile 29	»	lxij.	»	
107	»	decembre 16	535	xx.	»	
108	1456	febbraio 13	542	xxj.^{t}	389	
109	1458	giugno 27	550	xviij.^{t}	391	
110	1461	giugno 9	568	xxxxviij.^{t}	394	
111	»	giugno 19	»	lx.	395	
112	»	luglio 17	569	xiiij.^{t}	»	
113	»	ottobre 21	570	xxiij.	»	
114	1463	maggio 13	580	xiij.	399	
115	»	settembre 5	582	iiij.^{t}	400	
116	1466	maggio 12	589	xij.	405	
117	»	maggio 14	»	xiiij.	»	
118	»	maggio 15	»	xv.	»	
119	»	maggio 18	»	xvj.^{t}	406	
120	1468	settembre 13	595	xiij.^{t}	418	
121	»	decembre 24	596	x.	419	
122	1470	aprile 5	621	xxiij.	422	
123	1471	ottobre 7	630	xxxiij.^{t}	427	
124	»	ottobre 8	»	xvj.	»	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
125	1472	aprile 29	633	xxxviij.'	428	
126	»	luglio 10	635	xj.	429	
127	»	luglio 13	»	xij.'	»	
128	»	luglio 19	»	xviij.	431	
129	»	agosto 17	»	xxxviiij.'	432	
130	»	marzo 22	639	x.'	»	
131	1473	luglio 22	641	xj.	435	
132	»	luglio 31	»	xviij.	»	
133	1474	febbraio 23	650	xxxxvij.	442	
134	1475	marzo 29	651	xviiij.'	»	
135	»	agosto 3	653	xxviij.	»	
136	»	novembre 16	655	xij.	443	
137	1477	agosto 20	665	xxxxviij.	»	
138	1478	gennaio 25	674	x.	444	
139	»	febbraio 3	»	xij.	»	
140	»	marzo 12	675	xvj '	445	
141	1479	aprile 5	»	xxiij.	447	
142	1481	giugno 19	688	xxij.	453	
143	1482	decembre 30	697	xxxx.	455	
144	1484	giugno 28	706	xxxviij.'	462	
145	»	ottobre 8	708	xiij.	»	
146	»	ottobre 26	»	xxiij.	»	
147	1485	aprile 12	711	xviiij.	463	
148	1486	aprile 13	717	xij.	475	
149	1489	aprile 29	735	xvij.'	476	
150	»	»	»	xxviiij.'	»	
151	1498	marzo 9	795	iiij.	480	
152	1499	gennaio 30	800	xij.'	»	
153	1541	giugno 10	1048	lxiij.'	494	
154	»	settembre 24	1050	xxij.'	495	
155	1554	aprile 26	1123	xviij.	503	

Copialettere

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio Volume	Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
1	1413	maggio 13	1610	l.[r]	320	
2	»	maggio 25	»	liiij.[t]	»	
3	»	novembre 15	»	cxxxxj.	321	

Scritture

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio Volume	Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
1	1465	febbraio 25	—	—	403	

BALÌA

Deliberazioni

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	OSSERVAZIONI
			Volume	Foglio		
1	1456	febbraio 7	2	clxxij.	389	Le deliberazioni di Balìa, come Magistratura a sè, cominciano il 16 luglio 1455.
2	1457	giugno 28	4	lxxxviiij.	»	
3	1478	decembre 18	10	xxxxv.[t]	444	
4	1488	agosto 29	34	xvj.[t]	476	
5	»	novembre 18	»	lj.	513	
6	1489	gennaio 23	»	lxxxvij.[t]	»	
7	»	gennaio 28	»	lxxxviiij.	514	
8	1492	settembre 24	35	lxxiiij.	477	
9	1493	gennaio 2	37	lxxvj.	479	
10	1500	luglio 22	42	lxxxij.[t]	480	
11	1501	gennaio 7	43	cviiij.	482	
12	1502	febbraio 25	44	cxxxviij.[t]	485	
13	»	»	»	cxxxviiij.[t]	486	
14	»	marzo 7	»	clx.	»	
15	1507	?	49	iij.	488	
16	»	settembre 20	»	lxxiiij.	489	
17	»	»	»	lxxiiij.[t]	»	
18	1509	luglio 3	51	xxxviij.[t]	»	
19	1526	maggio 26	68	cxiiij.[t]	491	
20	»	agosto 21	70	xxx.[t]	492	
21	1534	giugno 23	91	cxxxxviiij.[t]	»	
22	1535	giugno 8	92	clij.[t]	493	
23	»	gennaio 19	93	xx.[t]	»	
24	1536	giugno 12	»	clj.[t]	»	
25	»	»	»	ccxxvij.	»	
26	»	giugno 21	»	clvij.	»	
27	»	agosto 2	»	ccxxviiij.	494	
28	»	ottobre 30	»	ccxviiij.	»	
29	»	marzo 19	94	lxj.[t]	»	
30	1541	luglio 4	98	lxxxiiij.	495	

DIECI CONSERVATORI DELLA LIBERTÀ

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
1	1545	marzo 4	2	xviij.	495	I Dieci Conservatori della libertà creati dal Magistrato di Balìa il 27 decembre 1524 durarono fino all'anno 1548.
2	1546	giugno 28	»	ccxxxxiiij.	496	
3	»	luglio 8	3	xiij.	»	
4	»	luglio 17	»	xxviij.[1]	»	
5	»	luglio 20	»	xxxvij.	»	
6	»	luglio 22	»	xxxviiij.[1]	»	
7	»	settembre 7	»	cxxxv.	497	
8	»	settembre 23	»	clxiiij.	»	
9	»	settembre 25	»	clxxiij.	»	
10	»	ottobre 1	»	clxxxiij.[1]	»	
11	»	ottobre 27	»	ccxxiiij.[1]	»	
12	»	novembre 10	»	cclviij.	»	
13	»	novembre 17	»	cclxxvij.[1]	498	
14	»	novembre 29	»	ccc.	»	
15	»	decembre 23	»	cccxxxxv.	»	
16	»	gennaio 21	4	xxxvj.	»	
17	»	»	»	xxxvij.	499	
18	»	gennaio 28	»	lviiij.	»	
19	1547	aprile 15	»	ccvij.	»	
20	»	aprile 20	»	ccxv.[1]	»	
21	»	maggio 9	»	ccxxxxiij.[1]	»	
22	»	maggio 13	»	cclj.[1]	500	
23	»	giugno 3	»	cclxxxviiij.	»	
24	»	giugno 10	5	cccviij.	»	
25	»	giugno 16	»	ccclxviiij.[1]	»	
26	»	agosto 29	»	cccclij.[1]	»	
27	»	ottobre 10	6	lxiiij.[1]	»	
28	»	ottobre 25	»	lxxxx.	»	
29	»	decembre 11	»	clxiiij.[1]	501	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
30	1547	decembre 11	6	clxv.	501	
31	»	decembre 29	»	clxxxxiiij.	»	
32	»	gennaio 29	7	lviiij.	»	
33	»	»	»	lviiij.[t]	»	
34	»	marzo 8	»	cxxvij.[t]	»	
35	»	»	»	cxxviij.	502	
36	1548	marzo 25	»	clxiij.	»	

OTTO DI REGGIMENTO

Deliberazioni

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
1	1552	settembre 23	2	xvj.[1]	502	Creati nel 1552, gli Otto di Reggimento furono soppressi nel 1554.
2	»	febbraio 12	3	cxxxviij.[1]	»	
3	»	marzo 5	»	clxxxxv.	»	
4	1553	giugno 5	4	cxxxv.[1]	»	
5	»	luglio 7	»	clxxx.	503	
6	»	febbraio 28	6	clxxiiij.	»	

BICCHERNA

(Entrata e Uscita)

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
1	1226	(?)	8	xvij.	72	Uscita
2	»	»	»	xvij.t	»	»
3	»	»	»	xviij.	»	»
4	»	»	»	xviij.t	»	»
5	»	»	»	xviiij.t	»	»
6	»	»	»	xxj.	»	»
7	»	»	»	xxij.	»	»
8	»	»	»	xxij.t	»	»
9	»	»	»	xxiij.	73	»
10	»	»	»	xxiiij.	»	»
11	»	»	»	xxiiij.t	»	»
12	»	»	»	xxv.t	»	»
13	»	»	»	xxvj.	»	»
14	»	»	»	xxviij.	»	»
15	»	»	»	xxxij.	»	»
16	»	»	»	xxxij.t	»	»
17	»	»	»	xxxiij.	74	»
18	»	»	»	xxxiij.t	»	»
19	»	»	»	xxxiiij.	»	»
20	»	»	»	xxxviij.	»	»
21	»	»	»	xxxviiij.t	21	»
22	1229	»	9	x.	»	»
23	»	»	»	lx.	»	»
24	»	»	»	lxvj.	»	»
25	»	luglio	10	cviiij.t	»	»
26	1230	marzo	11	lxij.t	»	»
27	»	»	»	lxiiij.	»	»
28	»	»	»	lxvij.t	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
29	1231	maggio	11	lxviiij.	75	Uscita
30	»	luglio	»	lxxj.[t]	»	»
31	»	agosto	»	lxxij.	»	»
32	»	»	»	lxxviij.	76	»
33	»	ottobre	»	lxxxvj.	»	»
34	1236	agosto	12	viiij.	»	»
35	»	ottobre	»	xiij.[t]	»	»
36	»	»	»	xv.[t]	»	»
37	»	decembre	»	xviij.	»	»
38	1246	luglio	13	viij.[t]	77	»
39	»	agosto	»	viiij.[t]	»	»
40	»	»	»	x.	78	»
41	»	settembre	»	x.	»	»
42	»	»	»	x.[t]	»	»
43	»	»	»	xj.	»	»
44	»	»	»	xj.[t]	79	»
45	»	»	»	xij.	»	»
46	»	ottobre	»	xiiij.	»	»
47	»	novembre	»	xiiij.[t]	80	»
48	»	decembre	»	xvij.	»	»
49	»	»	»	xviiij.	»	»
50	»	»	»	xxiij.	»	»
51	»	»	»	xxiij.[t]	»	»
52	»	»	»	xxvj.[t]	»	»
53	»	»	»	xxvij.	»	»
54	»	»	»	xxvij.[t]	81	»
55	»	»	»	xxviij.[t]	»	»
56	1247	marzo	»	viiij.[t]	»	»
57	»	»	»	x.[t]	»	»
58	»	»	»	xj.[t]	»	»
59	»	»	»	xviij.[t]	»	»
60	»	»	»	xviiij.	82	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
61	1247	giugno	14	xx.t	82	Uscita
62	»	»	»	xxj.t	83	»
63	»	»	»	xxij.t	»	»
64	»	»	»	xxiij.	»	»
65	»	»	»	xxviij.t	»	»
66	»	»	»	xxviiij.	»	»
67	»	»	»	xxx.	»	»
68	»	»	»	xxx.t	84	»
69	»	luglio	»	xxj.	»	»
70	»	»	»	xxij.	»	»
71	»	»	»	xxiij.t	»	»
72	»	agosto	»	xxiiij.t	85	»
73	»	»	»	xxv.	»	»
74	»	settembre	»	xxvij.t	86	»
75	»	»	»	xxviiij.t	»	»
76	»	ottobre	»	xxxj.	»	»
77	»	»	»	xxxj.t	87	»
78	1248	settembre	15	v.	»	Entrata
79	»	»	»	xvj.t	»	*Acquisitiones*
80	»	novembre	»	viiij.	»	Entrata
81	»	»	»	xj.	88	»
82	»	»	»	xviiij.t	»	*Acquisitiones*
83	»	»	»	xxxij.	»	Uscita
84	»	»	»	xxxiij.	»	»
85	»	»	»	xxxiij.t	»	»
86	»	»	»	xxxv.	89	»
87	»	»	»	xxxv.t	»	»
88	»	decembre	»	xxxvj.	»	»
89	»	»	»	xxxviij.t	90	»
90	»	»	»	lj.	»	»
91	»	»	»	lviij.t	»	»
92	»	»	16	xxiiij.	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
93	1248	decembre	16	xxiiij.[t]	91	Uscita
94	»	»	»	xxvij.	»	»
95	»	»	»	xxviij.[t]	»	»
96	»	»	»	xxviiij.	»	»
97	»	»	»	xxx.	»	»
98	»	»	»	xxx.[t]	»	»
99	»	»	»	xxxj.	92	»
100	»	»	»	xxxj.[t]	»	»
101	»	»	»	xxxiiij.	»	»
102	»	»	»	xxxv.	»	»
103	»	»	»	xxxv.[t]	»	»
104	»	»	»	xxxvj.	»	»
105	»	»	»	xxxvj.[t]	»	»
106	»	»	»	xxxx.[t]	»	»
107	»	»	»	xxxxj.	93	»
108	»	»	»	xxxxiiij.	»	»
109	»	»	»	xxxxv.[t]	»	»
110	»	»	»	liiij.	»	»
111	»	»	»	lviij.	»	»
112	1249	luglio	»	xxiiij.	94	»
113	»	ottobre	»	xxxxij.	97	»
114	»	novembre	»	xxxxiiij.	98	»
115	»	»	»	xxxxv.[t]	»	»
116	»	decembre	»	xxxxviij.	»	»
117	»	gennaio	17	xviiij.	»	»
118	»	»	»	xxj.[t]	»	»
119	»	febbraio	»	xxiij.[t]	»	»
120	»	»	»	xxiiij.[t]	99	»
121	»	»	»	xxv.	»	»
122	»	marzo	»	xxvj.	»	»
123	»	»	»	xxvj.[t]	»	»
124	»	»	»	xxj.[t]	103	Entrata

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
125	1250	aprile	17	xxviiij.	104	Uscita
126	»	»	»	xxviiij.[t]	»	»
127	»	»	»	xxx.	»	»
128	»	»	»	xxxj.	»	»
129	»	»	»	xxxj.[t]	»	»
130	»	maggio	»	xxxij.[t]	105	»
131	»	»	»	xxxiij.	»	»
132	»	»	»	xxxvj.	»	»
133	»	»	»	xxxvj.[t]	106	»
134	»	»	»	xxxvij.	»	»
135	»	giugno	»	xxxviiij.[t]	»	»
136	»	»	»	xxxx.	107	»
137	»	»	»	xxxxvj.	»	»
138	»	»	»	xxxxviij.[t]	»	»
139	»	»	»	xxxxviiij.	»	»
140	»	marzo	18	v.	108	Entrata
141	»	»	»	v.[t]	»	»
142	»	»	»	xxviiij.	»	Uscita
143	1251	aprile	»	xxxj.	»	»
144	»	»	»	xxxij.[t]	»	»
145	»	maggio	»	vij.	»	Entrata
146	»	»	»	xxxiiij.	»	Uscita
147	»	»	»	xxxvj.	»	»
148	»	»	»	xxxvj.[t]	109	»
149	»	»	»	xxxvij.	»	»
150	»	giugno	»	xxxx.	»	»
151	»	»	»	xxxx.[t]	»	»
152	»	»	»	xxxxj.	»	»
153	»	»	»	xxxxj.[t]	»	»
154	»	»	»	xxxxiiij.[t]	»	»
155	»	»	»	xxxxv.[t]	110	»
156	»	agosto	19	xxv.[t]	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
157	1251	settembre	19	xxvij.[t]	110	Uscita
158	»	»	»	xxviij.	»	»
159	»	novembre	»	xxxv.	»	»
160	»	decembre	»	xxxxj.	»	»
161	»	»	»	xxxxiiij.	»	»
162	»	»	»	xxxxv.	111	»
163	1252	agosto	20	xvij.	»	»
164	»	»	»	xxj.	»	»
165	»	»	»	xxij.	»	»
166	»	settembre	»	xxiiij.[t]	»	»
167	»	ottobre	»	xxviiij.[t]	»	»
168	»	decembre	»	xxxxviiij.	»	»
169	»	»	»	lv.[t]	112	»
170	1253	luglio	21	xxxiiij.	»	»
171	»	settembre	»	xxxxij.	»	»
172	»	ottobre	»	xxxxvj.[t]	»	»
173	»	novembre	»	lj.[t]	»	»
174	»	»	»	lij.	»	»
175	1254	maggio	22	xxxxviij.[t]	»	»
176	»	»	»	lij.[t]	113	»
177	»	»	»	liij.[t]	»	»
178	»	»	»	lvj.[t]	»	»
179	»	»	»	lxxviij.	»	»
180	»	»	»	lxxx.[t]	»	»
181	1255	agosto	23	xx.	114	»
182	»	novembre	»	xxxij.	»	»
183	»	»	»	xxxij.[t]	»	»
184	»	»	»	xxxvj.[t]	»	»
185	»	»	»	xxxvij.[t]	»	»
186	»	decembre	»	xxxxvij.	»	»
187	1257	maggio	25	xxxxiij.	»	»
188	»	»	»	xxxxiij.[t]	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
189	1257	maggio	25	xxxxiiij.	115	Uscita
190	»	giugno	»	xxxxvj.t	»	»
191	»	»	»	xxxxviij.t	»	»
192	»	»	»	lviiij.t	»	»
193	»	»	»	lxxj.	»	»
194	»	settembre	26	xxxvij.t	»	»
195	»	decembre	»	lv.t	»	»
196	1258	maggio	27	lx.	»	»
197	»	giugno	»	lxiij.t	116	»
198	»	»	»	lxiiij.	»	»
199	»	»	»	lxvij.	»	»
200	»	decembre	28	xxxxviiij.	»	»
201	»	»	»	xxxxviiij.t	»	»
202	1259	aprile	29	xvij.	»	»
203	»	»	»	xxij.	»	»
204	»	maggio	»	xxij.t	117	»
205	»	»	»	xxiij.t	»	»
206	»	»	»	xxvj.	»	»
207	»	giugno	»	xxx.	»	»
208	»	»	»	xxxj.t	»	»
209	»	»	»	xxxvj.t	»	»
210	»	»	»	xxxviij.t	»	»
211	»	»	»	xxxviiij.	»	»
212	»	»	»	xxxx.	118	»
213	»	»	»	xxxxvij.	»	»
214	»	luglio	30	xj.t	»	»
215	»	»	»	xxxxviij.	»	»
216	»	»	»	xxxxviiij.	»	»
217	»	»	»	xxxxviiij.t	»	»
218	»	»	»	l.t	»	»
219	»	»	»	xiiij.	119	»
220	»	»	»	xv.	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
221	1259	luglio	30	xvij.	119	Uscita
222	»	»	»	xviij.	»	»
223	»	settembre	»	xxvj.	»	»
224	»	ottobre	»	xxxj.	»	»
225	»	»	»	xxxv.	»	»
226	»	»	»	xxxv.^{t}	»	»
227	»	novembre	»	xxxvj.^{t}	»	»
228	»	»	»	xxxvij.	120	»
229	1260	giugno 30	31	lxiiij.^{t}	»	»
230	1261	giugno 30	32	lxiiij.	»	»
231	»	ottobre	33	lxxj.	»	»
232	»	decembre 31	»	lxxxxij.^{t}	»	»
233	1262	luglio	35	xxj.^{t}	121	»
234	»	»	»	xxij.^{t}	»	»
235	»	»	»	xxiij.	»	»
236	»	»	»	xxiij.^{t}	»	»
237	»	»	»	xxiiij.	»	»
238	»	agosto	»	xxv.	122	»
239	»	»	»	xxv.^{t}	»	»
240	»	»	»	xxvj.	»	»
241	»	»	»	xxvij.	»	»
242	»	ottobre	»	xxxv.	»	»
243	»	»	»	xxxv.^{t}	123	»
244	»	decembre 31	»	xxxxvij.	»	»
245	»	»	»	xxxxviiij.	»	»
246	»	gennaio	36	iiij.	»	Entrata
247	»	febbraio	»	xx.	»	»
248	1263	maggio	»	lvj.^{t}	124	Uscita
249	»	»	»	lvij.	»	»
250	»	giugno	»	lviij.^{t}	»	»
251	»	»	»	lxj.^{t}	»	»
252	»	»	»	lxviij.	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
253	1263	giugno	36	lxxj.	124	Uscita
254	»	»	»	lxxxiiij.ᵗ	»	»
255	»	decembre	37	xxxiij.ᵗ	»	»
256	»	»	»	xxxxiiij.	»	»
257	»	»	»	lx.	125	»
258	1264	luglio	38	xviiij.ᵗ	»	»
259	»	»	»	xx.ᵗ	»	»
260	»	»	»	xxiij.ᵗ	»	»
261	»	ottobre	»	xxvij.ᵗ	»	»
262	»	novembre	»	vij.ᵗ	»	Entrata
263	»	decembre	»	xxxviij.ᵗ	126	Uscita
264	1267	giugno	40	xxxxviiij.	»	»
265	»	decembre	41	xxxj.ᵗ	»	»
266	»	»	»	xxxiij.ᵗ	»	»
267	»	»	»	xxxiiij.ᵗ	»	»
268	»	»	»	xxxvj.ᵗ	»	»
269	1268	aprile	42	lxxiiij.ᵗ	127	»
270	»	»	»	lxxvij.ᵗ	»	»
271	»	giugno	»	lxxxiij.ᵗ	»	»
272	»	»	»	lxxxviiij.ᵗ	»	»
273	»	»	»	cv.ᵗ	»	»
274	»	»	»	cvij.ᵗ	»	»
275	»	novembre	43	lxxij.ᵗ	»	»
276	»	»	»	lxxx.	128	»
277	»	»	»	lxxx.ᵗ	»	»
278	1269	gennaio	44	vij.ᵗ	»	»
279	1270	maggio	»	xiij.ᵗ	»	»
280	»	»	»	xv.ᵗ	»	»
281	»	»	»	xvj.	»	»
282	»	»	»	xviij.ᵗ	»	»
283	»	»	»	xxiiij.ᵗ	»	»
284	»	giugno	»	xxxij.ᵗ	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
285	1270	giugno	44	xxxviij.	129	Uscita
286	»	ottobre	45	lxxxxvj.t	»	»
287	»	»	»	cvj.	»	»
288	»	»	»	cvj.t	»	»
289	»	febbraio	46	cxvj.t	»	»
290	1271	novembre	47	xxiij.t	»	»
291	»	»	»	lxij.	»	»
292	»	»	»	lxxij.t	»	»
293	»	decembre	»	lxxxij.t	»	»
294	1272	luglio	49	xviiij.t	130	»
295	»	»	»	xx.	»	»
296	»	»	»	xx.t	»	»
297	»	»	50	xxv.	»	»
298	»	»	»	xxviij.t	»	»
299	»	»	»	xxviiij.	»	»
300	»	»	»	xxviiij.t	131	»
301	»	agosto	52	xviij.	»	»
302	»	decembre	»	xxxj.	»	»
303	»	»	»	xxxj.t	»	»
304	»	giugno	54	xxv.t	»	»
305	»	»	»	xxvj.	»	»
306	»	»	»	xxx.t	»	»
307	1273	ottobre	55	xxx.	132	»
308	»	»	»	xxxij.	»	»
309	»	decembre	»	xxxvj.	»	»
310	1274	maggio	56	xxvj.	»	»
311	»	»	»	xxviij.t	»	»
312	»	luglio	58	ij.	»	Entrata
313	»	»	»	vij.t	»	Uscita
314	»	»	»	viiij.t	»	»
315	»	»	»	x.	133	»
316	»	agosto	»	xj.	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
317	1274	agosto	58	xj.ᵗ	133	Uscita
318	»	»	»	xiij.ᵗ	»	»
319	»	decembre	»	xxxv.	»	»
320	»	maggio	60	xxxvj.	»	»
321	»	giugno	»	xxxxij.	»	»
322	»	»	»	xxxxij.ᵗ	»	»
323	1275	decembre	62	xvj.	134	»
324	»	»	»	xviij.ᵗ	»	»
325	»	»	»	xx.ᵗ	»	»
326	1276	giugno	64	lij.ᵗ	»	»
327	»	»	»	lv.	»	»
328	»	»	»	lviiij.	»	»
329	»	decembre	66	xxxvij.ᵗ	»	»
330	»	»	»	xxxviij.ᵗ	»	»
331	1277	giugno	68	xx.ᵗ	»	»
332	»	»	»	xxvj.	»	»
333	»	luglio	70	xj.	»	»
334	»	»	»	xv.	135	»
335	»	ottobre	»	viiij.	»	Entrata
336	»	»	»	viiij.ᵗ	»	»
337	»	decembre	»	xx.	»	Uscita
338	1278	giugno	72	lj.	»	»
339	»	»	»	liij.	»	»
340	»	»	»	lv.ᵗ	»	»
341	»	ottobre	75	xxxxvij.	136	»
342	»	»	»	xxxxviij.	»	»
343	»	»	»	xxxxviij.ᵗ	»	»
344	»	novembre	»	liij.	»	»
345	»	»	»	liij.ᵗ	»	»
346	»	»	»	liiij.	»	»
347	»	decembre	»	liiij.ᵗ	»	»
348	»	»	»	lxj.ᵗ	137	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
349	1280	giugno	77	l.t	137	Uscita
350	»	»	»	liiij.	»	»
351	»	»	»	lv.	»	»
352	»	agosto	78	xxxvj.	»	»
353	»	»	»	xxxvij.t	»	»
354	1281	maggio	79	xxxxiiij.	»	»
355	»	»	»	xxxxv.t	»	»
356	»	»	»	xxxxvij t	»	»
357	»	giugno	»	lj.	138	»
358	»	»	»	lj.t	»	»
359	»	ottobre	81	lxxxvij.	»	»
360	»	decembre	»	cxvj.t	»	»
361	»	»	»	cxxviij.	»	»
362	»	»	»	cxxviij.t	»	»
363	1282	giugno	»	lxxxxiij.t	»	Entrata
364	»	giugno 23	»	cxxxiij.t	»	Uscita
365	»	»	»	cxxxvij.t	139	»
366	»	»	»	cxxxviiij.t	»	»
367	»	»	»	cxxxxvj.	»	»
368	»	ottobre 30	84	lxxxxvj.	»	»
369	»	novembre 7	»	lxxxxvij.	»	Entrata
370	»	decembre 20	»	cvij.t	»	Uscita
371	»	decembre 31	»	cxxj.	»	»
372	1284	giugno	85	cxxxxv	140	»
373	»	»	»	cliij.	»	»
374	»	»	»	clv.t	»	»
375	»	decembre	87	cxxxvj.	»	»
376	»	gennaio	89	xxxiij.t	»	»
377	»	»	»	xxxiiij.t	»	»
378	»	»	»	xxxvij.t	»	»
379	1285	giugno	91	xxxxvj.t	141	»
380	1286	»	93	clxxxxviiij.t	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
381	1286	giugno	93	ccxv.[t]	141	Uscita
382	»	»	»	ccxxviij.[t]	»	»
383	»	»	»	ccxxxij.	»	»
384	»	»	»	ccxxxviiij.[t]	»	»
385	1287	giugno	95	cxiiij.	»	»
386	»	»	»	cxviij.[t]	»	»
387	»	»	»	cxxvj.[t]	»	»
388	»	»	»	cxxviiij.	142	»
389	1288	giugno	96	lxxxvj.[t]	»	»
390	»	»	»	lxxxxvj.	»	»
391	»	»	»	lxxxxvij.[t]	»	»
392	»	»	»	lxxxxviiij.[t]	143	»
393	»	luglio	98	lxxiiij.[t]	»	»
394	»	agosto	»	lxxxvj.	»	»
395	»	settembre 7	»	lxxxx.	»	»
396	»	»	»	lxxxxiij.	»	»
397	»	decembre 31	»	cxxxxv.[t]	»	»
398	1289	giugno	100	cxvj.	»	»
399	»	»	»	cxx.	144	»
400	»	agosto 25	102	xxxviiij.	»	»
401	1290	agosto 25	103	lxxvj.	»	»
402	»	»	»	lxxviij.[t]	»	»
403	»	»	»	lxxxiiij.[t]	145	»
404	»	»	»	lxxx.	»	»
405	»	decembre	»	lxxxxv.	»	»
406	»	gennaio 21	105	liiij.[t]	»	»
407	»	marzo 13	»	lxiiij.[t]	»	»
408	1291	marzo 30	»	lxvj.	»	»
409	»	maggio 12	»	lxxv.	»	»
410	»	»	»	lxxxvj.[t]	119	»
411	»	giugno 30	»	lxxxxv.	»	»
412	»	»	»	lxxxxvij.	146	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
413	1291	giugno 30	105	lxxxxvij.[t]	146	Uscita
414	»	»	»	c.[t]	»	»
415	»	settembre 15	106	xxiij.[t]	»	»
416	»	ottobre 9	»	xxxj.[t]	»	»
417	»	decembre 25	»	xxxv.	147	»
418	»	decembre 31	»	lxx.[t]	»	»
419	1292	giugno	107	ccxxxv.	»	»
420	»	»	»	ccxxxxiij.	148	»
421	»	settembre 19	108	clvj.[t]	»	»
422	»	novembre 20	»	clxviiij.[t]	»	»
423	»	decembre 16	»	clxxxj.	»	»
424	»	decembre 31	»	cc.	»	»
425	»	»	»	ccj.	»	»
426	»	»	»	ccj.[t]	149	»
427	1293	agosto 13	109	cxxiiij.	150	»
428	»	agosto 25	»	cxxvij.[t]	»	»
429	»	settembre 2	»	cxxxij.[t]	»	»
430	»	ottobre 12	»	cxxxxvij.	»	»
431	»	»	»	cl.	»	»
432	»	ottobre 13	»	cxxxxvj.	»	»
433	»	ottobre 30	»	cxxxxviiij.	151	»
434	»	novembre 10	»	clv.	»	»
435	»	decembre 4	»	clxj.	»	»
436	»	decembre 16	»	clxiij.[t]	»	»
437	»	decembre 31	»	clxxj.	»	»
438	»	»	»	clxxxj.	152	»
439	»	»	»	clxxxiij.	»	»
440	»	gennaio	110	lxxxxvij.	»	»
441	1295	aprile 8	111	cvj.[t]	154	»
442	»	aprile 16	»	xxxxiij.	»	Entrata
443	»	aprile 18	»	»	155	»
444	»	giugno 17	»	cxxv.[t]	»	Uscita

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
445	1295	giugno 20	111	lxv.	155	Entrata
446	»	»	»	cxxvj.	»	Uscita
447	»	giugno 22	»	cxxvj.t	»	»
448	»	giugno 30	»	cxxxij.	»	»
449	»	»	»	cxxxviiij.t	156	»
450	»	»	»	cxxxxj.	»	»
451	»	»	»	cxij.t	»	»
452	»	»	»	cxxxxij.	157	»
453	»	decembre	112	cxxvj.t	158	»
454	»	marzo 12	»	c.	159	»
455	1296	luglio 20	113	cliij.t	161	»
456	»	luglio 21	»	cliiij.	»	»
457	»	luglio 23	»	clv.	»	»
458	»	ottobre 23	»	ccv.	162	»
459	»	ottobre 30	»	ccvij.t	»	»
460	»	novembre 10	»	ccxvij.	»	»
461	»	novembre 16	»	ccxviij.t	163	»
462	»	novembre 29	»	ccxxiij.	»	»
463	»	novembre 30	»	ccxxv.	»	»
464	»	decembre 30	»	ccxxxv.	»	»
465	»	decembre 31	»	ccxxxxj.t	»	»
466	»	»	»	ccxxxxij.	»	»
467	»	»	»	ccxxxxij.t	»	»
468	»	»	»	ccliij.	»	»
469	»	»	»	ccliij.t	164	»
470	»	»	»	ccliiij.	»	»
471	1298	ottobre 15	114	clxxviiij.	166	»
472	»	ottobre 22	»	clxxiij.	167	»
473	»	decembre 31	»	ccxviiij.	»	»
474	»	(?)	115	ccxv.	»	»
475	1303	maggio 25	116	cccxxxx.	170	»
476	»	giugno 30	»	ccclxxx.t	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio — Volume	Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
477	1305	aprile 27	118	lxxiij.^t	173	Uscita
478	»	giugno 6	»	cxij.	»	»
479	»	giugno 20	»	cxviij.^t	»	»
480	»	giugno 23	»	cxxj.	»	»
481	»	giugno 28	»	cxxiiij.^t	»	»
482	»	giugno 29	»	cxxv.^t	174	»
483	»	giugno 30	»	cxxvj.	»	»
484	»	»	»	cxxvij.^t	»	»
485	»	»	»	cxxxxv.^t	»	»
486	»	»	»	cxxxxvj.	»	»
487	»	gennaio 26	120	x.	175	»
488	»	febbraio 9	»	xviij.^t	»	»
489	»	febbraio 28	»	xxxxij.^t	»	»
490	»	»	»	xxxxiij.	»	»
491	»	marzo 8	»	lj.	»	»
492	1307	marzo 29	»	lxjiij.	»	»
493	»	marzo 30	»	lxv.	»	»
494	»	aprile 13	»	lxxvij.	176	»
495	»	giugno 13	»	cxxv.	»	»
496	»	»	»	cxxvij.^t	»	»
497	»	giugno 22	»	cxxxj.^t	177	»
498	»	giugno 30	»	lvj.^t	»	»
499	»	agosto 11	121	xxvj	»	»
500	»	decembre 31	»	cxxxxij.	»	»
501	1309	febbraio 21	122	xxij.^t	178	»
502	»	aprile 9	»	xxxxviiij.	»	»
503	»	maggio 21	»	lxxj.	»	»
504	»	giugno 30	»	lxxviiij.	179	»
505	»	»	»	lxxxxviiij.^t	»	»
506	»	»	»	ciij.	180	»
507	»	»	»	cxiiij.^t	»	»
508	1310	giugno 16	125	ccxxxxviiij.	181	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
509	1310	giugno 16	125	cclxxvij.	182	Uscita
510	1314	giugno 16	127	cxxvij.	»	»
511	1317	settembre 5	134	lxxxxviij.[t]	184	»
512	»	decembre 29	»	cxxiij.[t]	»	»
513	»	decembre 31	»	cxxvij.[t]	»	»
514	1319	giugno 30	137	cxvij.[t]	»	»
515	1321	luglio 17	142	cxxxiij.	»	»
516	»	decembre 31	»	lj.	185	»
517	1323	giugno 30	146	lxviiij.[t]	»	»
518	»	settembre 3	147	ciij.	»	»
519	»	novembre 4	»	cxvij.[t]	»	»
520	»	decembre 18	»	cxxv.	»	»
521	»	febbraio	149	cxvij.[t]	186	»
522	1324	giugno 6	»	lvj.	»	»
523	»	giugno 30	»	clxxxxv.	»	»
524	1325	giugno 30	150	lxxviiij.[t]	»	»
525	1326	giugno 30	154	xxxxiij.[t]	188	»
526	1327	luglio 7	155	iij.	»	»
527	»	ottobre 14	»	xxviiij.[t]	»	»
528	1328	marzo 31	157	xxvj.	»	»
529	»	giugno 30	»	lxviiij.[t]	»	»
530	1329	settembre 20	163	xxvj.	189	»
531	»	decembre 31	»	lj.	»	»
532	1335	giugno 30	182	lxxij.[t]	193	Entrata
533	»	decembre 31	183	lxxij.	»	Uscita
534	»	»	»	lxxiij.[t]	»	»
535	1336	giugno 30	184	lxxxviij.	»	»
536	»	»	»	lxxxxviij.[t]	»	Entrata
537	»	decembre 18	186	xxxxvj.[t]	197	Uscita
538	»	decembre 30	185	lxxxviiij.[t]	»	Entrata
539	»	»	186	liij.	»	Uscita
540	»	»	»	lv.[t]	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
541	1337	decembre 31	184	xxxviij.[1]	196	Uscita
542	»	marzo 23	194	xviiij.[1]	199	»
543	1338	giugno 25	»	xxxxvj.	»	»
544	»	»	»	lj.[1]	»	»
545	»	»	»	lij.	»	»
546	»	decembre 31	196	cxxviij.[1]	200	Entrata
547	»	»	198	lvij.	»	Uscita
548	»	»	»	lxxj.	»	»
549	»	»	»	lxviiij.	»	»
550	»	gennaio 19	201	v.[1]	»	»
551	»	»	»	xxiij.[1]	»	»
552	1339	aprile 28	»	xxxxvij.	»	»
553	»	giugno 30	»	lxxxvj.	201	»
554	»	»	»	lxxxxvij.	»	»
555	»	»	»	lxxxxvij.[1]	»	»
556	»	»	200	clxj.[1]	»	Entrata
557	»	»	»	clxij.[1]	»	»
558	»	luglio 8	202	lxxx.[1]	»	Uscita
559	»	ottobre 27	»	cxij.[1]	»	»
560	»	novembre 16	»	cxviiij.[1]	»	»
561	»	decembre 3	»	cxxiij.	202	»
562	»	decembre 31	»	cxxxiiij.[1]	»	»
563	»	»	»	cxxxv.	203	»
564	»	febbraio 8	205	cij.	»	»
565	»	febbraio 24	»	cvj.[1]	»	»
566	1340	aprile 25	»	cxxv.	»	»
567	»	giugno 30	»	lxxxiiij.	»	Entrata
568	»	febbraio 24	»	cvj.[1]	»	Uscita
569	»	giugno 30	»	clij.[1]	204	»
570	»	»	»	cliij.	»	»
571	1341	maggio 31	207	cxxxj	»	»
572	»	giugno 6	»	cxxxiij.[1]	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
573	1341	giugno 30	207	lxxxiiij.[t]	204	Entrata
574	»	»	»	cxxxxliij.[t]	»	Uscita
575	»	settembre 22	209	xxij.	»	»
576	»	ottobre 4	»	xxv.	205	»
577	»	ottobre 22	»	xxviiij.	»	»
578	»	novembre 3	»	xxxvj.	»	»
579	»	novembre 10	»	xxxvij.	»	»
580	»	decembre 31	»	lv.	»	»
581	»	»	»	lviij.	»	»
582	»	»	»	lviij.[t]	»	»
583	»	»	»	lxxxiiij.	206	Entrata
584	1342	marzo 30	210	cxxxviiij.[t]	»	Uscita
585	»	»	»	lj.	»	Entrata
586	»	aprile 3	»	cxxxxij.	»	Uscita
587	»	maggio 8	»	clvij.[t]	207	»
588	»	giugno 15	»	clxxvij.	»	»
589	»	giugno 30	»	clxxxxiiij.	»	»
590	»	»	»	clxxxxiiij.[t]	»	»
591	»	»	»	clxxxxvij.	»	»
592	»	marzo 18	212	clj.[t]	»	»
593	1343	maggio 9	»	clxxvij.	208	»
594	»	giugno 30	»	ccxiiij.[t]	»	»
595	»	»	»	ccxv.	»	»
596	»	novembre 28	213	lv.	»	»
597	»	decembre 4	»	lvj.	»	»
598	»	decembre 10	»	lvij.[t]	209	»
599	»	decembre 31	»	lxvj.[t]	»	»
600	»	»	»	lxvij.[t]	»	»
601	1344	agosto 21	215	cxvij.[t]	212	»
602	»	decembre 31	»	lxxxxviiij.[t]	213	Entrata
603	»	»	»	clij	»	Uscita
604	»	gennaio 27	216	lxxxxv.	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
605	1345	marzo 30	216	cxviiij.[t]	213	Uscita
606	»	aprile 16	»	cxxvij.[t]	»	»
607	»	aprile 19	»	cxxviij.[t]	214	»
608	»	aprile 21	»	cxxviiij.[t]	»	»
609	»	maggio 4	»	cxxxvij.	»	»
610	»	giugno 24	»	clviij [t]	»	»
611	»	giugno 30	»	clxij.	»	»
612	»	»	»	clxv.	»	»
613	»	»	»	lxxiiij.	215	Entrata
614	»	»	»	lxxiiij.[t]	»	Uscita
615	»	agosto 11	217	cj.	»	»
616	»	agosto 31	»	cvij.	»	»
617	»	novembre 1	»	cxxiij	»	»
618	»	decembre 28	»	cxxxv.[t]	»	»
619	»	decembre 31	»	cxxxviij.	»	»
620	»	»	»	cxxxviiij.[t]	»	»
621	»	»	»	cxxxxj.	»	»
622	»	gennaio 9	219	cj.[t]	216	»
623	»	febbraio 6	»	cxj.	»	»
624	»	febbraio 18	»	cxiij.	»	»
625	»	marzo 2	»	cxviiij	»	»
626	»	marzo 17	»	cxxij.[t]	»	»
627	1346	aprile 15	»	cxxviiij.[t]	217	»
628	»	maggio 13	»	cxxxvij.[t]	»	»
629	»	maggio 20	»	cxxxviiij.[t]	»	»
630	»	maggio 26	»	cxxxx.[t]	»	»
631	»	giugno 30	»	lxxviiij	»	Entrata
632	»	»	»	clij	»	»
633	»	»	»	clij.[t]	»	»
634	1347	luglio 3	221	ciij.	221	Uscita
635	»	agosto 7	»	cxj.	»	»
636	»	decembre 31	»	cliij.[t]	»	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	OSSERVAZIONI
			Volume	Foglio		
637	1344	decembre 31	221	lxxvj.	222	Entrata
638	1348	aprile 30	223	cxxxiij.	232	Uscita
639	»	maggio 26	»	cxxxxij.t	»	»
640	»	giugno 30	»	clvij.	224	»
641	1349	giugno 30	224	clxij.t	»	»
642	»	luglio 9	225	lxxxv.t	»	»
643	»	novembre 5	»	lxxxxiij.	»	»
644	»	decembre 31	»	cvij.	226	»
645	1350	aprile 28	226	lxxvj.	»	»
646	»	giugno 30	»	lxxxiiij.t	»	»
647	»	»	»	lxxxvij.	»	»
648	1351	giugno 29	227	cxj.	»	»
649	»	giugno 30	»	cxvij.	»	»
650	»	»	»	cxvij.t	227	»
651	»	agosto 30	228	lxxxxviij.	»	»
652	»	ottobre 25	»	cx.t	»	»
653	»	novembre 14	»	cxviij.	»	»
654	»	decembre 21	»	cxxvij.	»	»
655	»	decembre 24	»	cxxviij.t	228	»
656	»	gennaio 17	229	lxxxv.	»	»
657	»	febbraio 15	»	lxxxxj.	»	»
658	»	febbraio 17	»	cj.	»	»
659	1352	maggio 11	»	cxxviij.	230	»
660	»	giugno 30	»	cxxxxiiij.	»	»
661	»	agosto 8	230	lxxxxj.t	233	»
662	»	decembre 31	»	cxxxvij.	238	»
663	»	»	»	cxxxviiij.	»	»
664	1353	febbraio 27	233	iiij.	»	»
665	1354	giugno 30	»	clxxvj.	»	»
666	1355	decembre 31	235	cvj.t	239	»
667	»	febbraio 8	236	lxxxvij.	»	»
668	1357	decembre 31	237	cxiij.	242	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
669	1357	decembre 31	237	cxiiij.[t]	242	Uscita
670	»	»	»	cxv.[t]	»	»
671	»	febbraio 19	238	xxxviij.[t]	243	»
672	1359	maggio 27	239	xxiij.[t]	»	»
673	»	marzo 5	240	xxxxviiij.[t]	246	»
674	1360	marzo 28	»	lxij.	»	»
675	»	aprile 30	»	lxxvij.	247	»
676	»	giugno 12	»	lxxxxiiij.[t]	248	»
677	»	giugno 15	»	lxxxxv.[t]	249	»
678	1361	luglio 8	241	c.[t]	254	»
679	1362	ottobre 25	242	cxiiij.[t]	257	»
680	»	decembre 31	»	cxxxij.[t]	»	»
681	»	»	»	cxxxv.[t]	»	»
682	»	gennaio 19	243	cvij.[t]	»	»
683	»	febbraio 11	»	cxiiij.	»	»
684	1363	maggio 31	»	cxxxxiij.[t]	258	»
685	»	giugno 30	»	clv.	»	»
686	»	»	»	clxviiij.	»	»
687	1364	decembre 12	245	lxxv.	260	»
688	1365	ottobre 29	246	lxviij.	»	»
689	»	decembre 31	»	cxiiij.	»	»
690	1371	marzo 8	249	clvj.[t]	263	»
691	1373	febbraio 14	252	xxxx.[t]	265	»
692	1375	giugno 30	256	ccxxv.[t]	»	»
693	1376	novembre 22	257	lj.	266	»
694	»	marzo 10	258	xiij.	267	»
695	1377	decembre 14	259	lvij.[t]	268	»
696	1382	marzo 27	264	cxxxxiij.[t]	270	»
697	»	agosto 23	265	cxxvij.[t]	273	»
698	1383	giugno 20	266	clxxxviij.	»	»
699	»	agosto 22	267	cxxv.	»	»
700	»	febbraio 20	268	xxx.[t]	274	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
701	1384	aprile 5	268	xxxvij.	274	Uscita
702	»	agosto 29	270	cxxvij.'	»	»
703	1385	decembre 31	271	lxx.'	276	»
704	1388	aprile 23	274	xxxxiij.'	279	»
705	1394	maggio 13	280	xxviij.'	285	»
706	1395	decembre 10	282	xxxxv.	»	»
707	»	febbraio 11	283	ccccxxv.	287	»
708	»	marzo 11	»	xxxxvj.'	288	»
709	1396	aprile 26	»	l.	»	»
710	1397	marzo 17	284	xxviiij.	289	»
711	1399	settembre 22	286	xxxiij.	295	»
712	1401	marzo 9	287	lvij.'	298	»
713	1419	agosto 16	302	xxxiij.'	339	»
714	1420	giugno 2	303	xxxx.	342	»
715	»	ottobre	»	xxxvij.'	»	»
716	1428	febbraio 16	309	xiij.'	348	Entrata
717	»	»	»	cviiij.'	349	»
718	1429	maggio 28	»	xxxxviiij.'	351	»
719	»	giugno 7	»	cxxxv.	»	»
720	»	gennaio	310	viiij.	352	Uscita
721	»	»	»	cxij.'	»	»
722	1430	maggio 24	»	xxxxj.'	354	Entrata
723	1433	»	311	cxx.'	356	»
724	1439	marzo 4	314	xv.'	369	Uscita
725	1450	febbraio 10	319	liiij.	385	»
726	1471	ottobre 15	329	ccxiij.'	427	»
727	1480	gennaio 4	334	liij.'	449	»
728	»	gennaio 5	»	liij.'	»	»
729	»	gennaio 7	»	liiij.	450	»
730	»	gennaio 26	»	liiij.'	451	»
731	1481	giugno 23	»	lxj.'	453	»
732	1484	maggio 16	343	clij.	456	»

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
733	1502	decembre 5	350	cxxxxij.	484	Uscita
734	»	»	»	cxxxxij.	511	»
735	»	»	»	xxvj.t	484	Entrata
736	»	decembre 16	»	xxxiiij.	485	»
737	»	decembre 22	»	xxxvj.t	»	»
738	1503	maggio 5	»	xxviiij.	486	Uscita
739	»	ottobre 2	»	cl.t	»	»
740	1505	novembre 18	351	ccvj.	»	»
741	»	»	»	ccvj.t	487	»
742	»	decembre 4	»	ccvij.	»	»
743	»	»	»	ccvij.t	»	»
744	»	decembre 10	»	ccviij.t	»	»
745	1506	novembre 17	»	ccxvj.	»	»

(Memoriali) m.

1	1337	(?)	402	cxxxxj.t	194	
2	1346	gennaio 12	408	cxj.t	220	
3	1347	giugno 8	»	ccxiij.t	221	
4	1348	settembre 26	409	xviij.	224	
5	1355	giugno 9	415	clxxxxvij.t	239	
6	1363	giugno 30	417	lxxxvj.t	259	
7	1364	aprile 29	»	cxxxxij.	»	
8	1377	luglio 28	422	cxxxv.	267	
9	»	decembre 18	423	xxxxviij.t	268	
10	1378	luglio 30	424	lxxxviiij.t	»	
11	»	febbraio 25	425	xv.t	269	
12	1381	gennaio 16	430	viij.t	270	
13	»	»	»	lxxvj.t	»	
14	1382	marzo 27	»	ciij.t	»	
15	1392	(?)	434	v.t	282	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio Volume	Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
16	1392	marzo 27	434	xxx.	283	
17	»	»	»	lv.	»	
18	1395	aprile 26	438	xij.	285	
19	»	marzo 11	»	cxj.	288	
20	1398	agosto 7	439	viiij.	293	
21	1438	»	312	xxvij.	366	
22	1449	ottobre 14	318	lxv.[1]	384	
23	1450	febbraio 10	320	xxxxviiij.[1]	385	
24	1452	gennaio 29	321	xiij.	387	
25	1459	luglio 12	323	vij.	392	
26	»	luglio 28	»	xxxxvj.	»	
27	1466	luglio 11	327	xxxxviij.	406	
28	1470	giugno 30	328	xxvj.	423	
29	1471	settembre 14	329	clxvij.	427	
30	»	ottobre 15	»	lij.[1]	428	
31	»	decembre 31	»	xxvij.	»	
32	1481	novembre 24	336	ciij.	455	
33	1482	aprile 16	337	lxxxxvj.	»	
34	»	gennaio 12	»	cxxxvj.	456	
35	1489	maggio 16	342	xxxiij.	477	
36	1507	»	351	xxxviiij.[1]	488	

(Misture) M.

1	1295	marzo 16	501	viij.	161	
2	1298	agosto 10	508	xxxxj.	166	
3	1313	(?)	528	iij.[1]	182	
4	1322	decembre 22	545	vj.	184	
5	1323	gennaio 3	547	v.	185	
6	1326	aprile 26	552	vj.	186	
7	1328	gennaio 27	556	xvj.[1]	187	
8	1335	luglio 27	557	v.	188	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
9	1337	marzo 23	470	v	199	
10	1339	febbraio 24	573	v	203	
11	1341	decembre 31	574	iiij.ᵗ	206	
12	1342	marzo 18	575	v.ᵗ	207	
13	»	»	»	vj.	208	
14	1343	marzo 19	577	v.	212	
15	»	»	»	v.ᵗ	»	
16	1344	gennaio 27	578	xij.	213	
17	»	»	»	xiiij.ᵗ	»	
18	1345	marzo 17	580	xviiij.ᵗ	216	
19	1347	febbraio 8	581	viij.	223	
20	»	»	»	viij.ᵗ	»	
21	1350	giugno 30	584	iiij.	226	
22	1351	(?)	585	iiij.ᵗ	»	
23	1354	(?)	588	iiij.	238	
24	1355	(?)	589	iiij.	239	
25	»	(?)	590	iij.ᵗ	»	
26	1359	gennaio 10	591	lij.	246	
27	1369	(?)	598	vj.	262	
28	1400	gennaio 27	609	viiij.	296	
29	»	giugno 24	»	xxxij.ᵗ	297	

(Deliberazioni) D.

1	1447	gennaio 3	679	j.ᵗ	383	
2	1459	giugno 30	690	xxiiij.ᵗ	391	
3	1462	luglio 18	692	v.	396	
4	»	novembre 27	»	xiiij.	»	
5	»	febbraio 16	693	vjᵗ.	398	
6	1463	aprile 27	»	xvij.ᵗ	399	
7	»	maggio 11	»	xx	»	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio Volume	Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
8	1463	giugno 13	693	xxxvj.	400	
9	1464	maggio 11	694	xj.	»	
10	1465	agosto 16	696	vj.	401	
11	»	decembre 13	»	xiiij.	»	
12	1466	giugno 28	697	xxxiij.[t]	406	
13	»	luglio 16	698	v.[t]	»	
14	»	»	»	vj.	407	
15	»	luglio 23	»	vij.[t]	»	
16	»	agosto 14	»	xv.	408	
17	»	settembre 18	»	xxj.[t]	409	
18	»	ottobre 4	»	xxiiij.[t]	410	
19	»	decembre 2	»	xxxxviiij.	411	
20	»	decembre 5	»	lx.[t]	413	
21	»	decembre 20	»	lxvj.[t]	»	
22	»	febbraio 17	699	vij.	414	
23	»	marzo 9	»	x.[t]	»	
24	1467	aprile 13	»	xvj.[t]	415	
25	»	aprile 28	»	xviiij.[t]	»	
26	»	maggio 23	»	xxij.	416	
27	»	giugno 8	»	xxvij.[t]	»	
28	»	giugno 18	»	xxviij.[t]	417	
29	»	»	»	xxviiij.[t]	»	
30	»	gennaio 23	700	iiij.	418	
31	1468	luglio 21	701	vj.	»	
32	»	agosto 1	»	viij.	»	
33	»	agosto 20	»	viiij.[t]	»	
34	»	ottobre 24	»	xiij.[t]	419	
35	»	ottobre 26	»	xiiij.	»	
36	»	decembre 28	»	xviiij.	»	
37	»	gennaio 24	702	iiij.[t]	420	
38	»	febbraio 25	»	vj[t]	»	
39	»	febbraio 28	»	»	»	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
40	1469	aprile 12	702	viiij.ᵗ	420	
41	»	giugno 8	»	xij.ᵗ	421	
42	1470	maggio 5	703	xviij.	422	
43	»	giugno 4	»	xxij.	»	
44	»	giugno 5	»	»	»	
45	»	giugno 13	»	xxiij.	423	
46	»	luglio 27	704	vij.ᵗ	»	
47	»	settembre 11	»	xiiij.	»	
48	1471	ottobre 2	»	xv.ᵗ	427	
49	1472	luglio 3	705	iij.	429	
50	»	luglio 15	»	iiij.	430	
51	»	»	»	iiij.ᵗ	»	
52	»	luglio 23	»	v.ᵗ	431	
53	»	agosto 24	»	viiij.ᵗ	432	
54	»	decembre 10	»	xxj.	»	
55	1474	luglio 12	706	iiij.	437	
56	»	luglio 14	»	iiij.ᵗ	»	
57	»	»	»	v.	»	
58	»	luglio 20	»	v.ᵗ	438	
59	»	agosto 2	»	viij.ᵗ	»	
60	»	agosto 9	»	viiij.ᵗ	»	
61	»	agosto 30	»	xiij.	»	
62	»	settembre 3	»	xiiij	»	
63	»	ottobre 26	»	xxiij.	439	
64	»	decembre 29	»	xxxvij.ᵗ	442	
65	»	decembre 30	»	xxxviij.	»	
66	1480	gennaio 25	707	v.	450	
67	»	»	»	v.ᵗ	451	
68	1481	maggio 11	»	xxj.	»	
69	»	giugno 8	»	xxvij.	452	
70	»	»	»	xxvij.ᵗ	»	
71	»	giugno 13	»	xxviij.	453	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume	Foglio		
72	1481	giugno 28	707	xxxij.	454	
73	»	luglio 7	708	vij.	»	
74	»	agosto 20	»	xxj.[t]	»	
75	1482	gennaio 8	709	iiij.[t]	456	
76	1483	maggio 13	»	xiiij.[t]	»	
77	1485	febbraio 12	712	xiiij.[t]	463	
78	»	»	»	xviij.[t]	464	
79	»	»	»	xxiij.[t]	»	
80	1486	aprile 8	»	xxxxvj.[t]	474	
81	1488	agosto 11	713	x.[t]	475	
82	»	agosto 26	»	xiiij.	476	
83	»	ottobre 22	»	xxiij.	»	
84	1493	agosto 19	715	xj.[t]	478	
85	»	decembre 11	»	xxxxiij.	»	
86	»	»	»	xxxxiiij.[t]	479	
87	1494	decembre 8	716	xxxj.[t]	»	
88	1502	agosto 30	720	xiiij.[t]	482	
89	»	settembre 3	»	»	483	
90	»	ottobre 6	»	xxiij.	»	
91	»	novembre 22	»	xxviij.[t]	»	
92	»	decembre 5	»	xxxij.[t]	»	

REGOLATORI DELLE RAGIONI

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	OSSERVAZIONI
			Volume comprendente gli anni	Foglio		
1	1363	aprile 12	1362-1366	xij.	258	Questa Magistratura fu istituita nel 1363.
2	1364	marzo 1	»	lxxxiij.^t	259	
3	1368	(?)	1367-1377	cxxxxviiij.	262	
4	1371	ottobre 1	»	cxcviij.[t]	263	
5	»	febbraio 8	»	ccxxviij.[t]	»	
6	1372	marzo 1	»	ccxxxviiij.	264	
7	1373	gennaio 23	»	cclxxxj.	265	
8	1376	gennaio 1	»	ccclxij.[t]	266	
9	1385	aprile	1385-1393	xxxxj.	274	
10	»	giugno 13	»	lviij.[t]	275	
11	1386	gennaio	»	cxxij.	276	
12	1387	marzo 4	»	clxvj.[t]	277	
13	1388	marzo	»	ccviiij.[t]	»	
14	1389	febbraio 12	»	cclxxj.[t]	279	
15	1393	gennaio 1	1393-1406	xxiij.	283	
16	1394	decembre 31	»	xxxxviiij.	284	
17	1395	gennaio 1	»	xcj.	285	
18	»	»	»	cxxiij.	286	
19	1397	gennaio 1	»	clxviij.	288	
20	1398	febbraio 18	»	ccxxvj.[t]	291	
21	1399	gennaio 1	»	cclvj.[t]	295	
22	1400	gennaio 1	»	ccc.	296	
23	1401	settembre 15	»	cccxiiij.	297	
24	»	febbraio 6	»	cccxxviij.[t]	298	
25	1402	gennaio 26	»	ccclviiij.	»	
26	1403	febbraio 9	»	ccclxxxiij.	299	
27	1404	gennaio 26	»	ccccxij.	300	
28	1406	maggio 18	»	ccccliij.	301	
29	1407	aprile 12	1406-1418	viij.[t]	304	
30	»	marzo 4	»	xxxv.[t]	305	
31	1408	gennaio 26	»	lxj.[t]	308	

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio		Pagina del libro	Osservazioni
			Volume comprendente gli anni	Foglio		
32	1409	decembre 30	»	xcj.	311	
33	1411	agosto 12	»	clij.	312	
34	»	decembre 5	»	clxiij.	313	
35	1414	aprile 24	»	ccxxvij.	321	
36	1415	marzo 18	»	ccxcvij.t	324	
37	1417	decembre 31	»	ccclxvj.t	333	
38	»	»	»	ccclxvij.	334	
39	1418	giugno 1	»	ccclxxxvij.t	337	
40	1429	maggio 24	1428-1435	xxxxv.t	349	
41	1430	maggio 24	»	lxxxj.	352	
42	»	giugno 1	»	cxvij.	354	
43	1432	giugno 5	»	clvij.	355	
44	1433	giugno 9	»	ccv.t	356	
45	1434	maggio 19	»	ccxxxxv.	358	
46	1436	ottobre 23	1435-1455	xxxij.t	360	
47	1437	giugno 28	»	lxvj.t	363	
48	1438	maggio 26	»	lxxxvij.	366	
49	1439	giugno 13	»	cxxxxiij.	368	
50	1440	luglio 28	»	cxc.	370	
51	1441	gennaio 29	»	ccxxxxvij.	372	
52	1442	ottobre 2	»	cclxxxvj.t	373	
53	1443	giugno 27	»	cccxxiiij.	376	
54	1465	decembre 20	1465-1477	xiij.t	401	
55	»	gennaio 30	»	xv.	402	
56	1466	luglio 24	»	xxxv.t	407	
57	1770	settembre 24	»	ccxxxvij.t	424	
58	1471	agosto 27	»	cclxxiiij.t	426	
59	1473	giugno 23	»	ccclxviiij.	433	
60	»	settembre 1	»	ccclxxvij.	436	
61	1474	ottobre 31	»	ccccxxviiij.t	439	
62	»	»	»	ccccxxx.	440	
63	1501	decembre 10	1488-1506	ccxxxxviij.	481	
64	1513	marzo 20	1506-1563	lxviiij.t	489	

ARCHIVI DIVERSI

Potestà

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio: Volume	Collocazione d' Archivio: Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
1	1422	gennaio 24	31	xx.	511	
2	1425	settembre 1	33	xviij.^{t}	348	
3	1428	marzo 19	34	xxviiij.	349	

Pretori

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio: Volume	Collocazione d' Archivio: Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
1	1321	»	»	lxxij.^{t}	76	

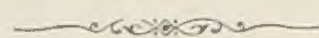
Archivio dei contratti

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio: Volume	Collocazione d' Archivio: Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
1	1414	gennaio 3	dal 1397 al 1417	»	322	Rogiti di Ser Bartolomeo di Iacopo da Radicondoli.

Archivio dell' Opera Metropolitana

Num. d' ordine	DATA		Collocazione d' Archivio: Volume	Collocazione d' Archivio: Foglio	Pagina del libro	Osservazioni
1	1416	luglio 8	dal 1404 al 1419	cclxv.	325	Libro Rosso.

INDICE SOMMARIO









SIENA
COI TIPI DELLA DITTA LUIGI LAZZERI
ALL' INSEGNA DEI SORDOMUTI